Senato della Repubblica
XVII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 1559

Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria

19/03/2018 - 08:59

Indice

1. DDL S. 1559 - XVII Leg. . . . 1
1.1. Dati generali . . . 2
1.2. Testi . . . 4
1.2.1. Testo DDL 1559 . . . 5
1.2.2. Relazione 1559-A . . . 13
1.2.3. Testo approvato 1559 (Bozza provvisoria) . . . 29
1.3. Trattazione in Commissione . . . 32
1.3.1. Sedute . . . 33
1.3.2. Resoconti sommari . . . 35
1.3.2.1. 6^ Commissione permanente (Finanze e tesoro) . . . 36
1.3.2.1.1. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 153 (pom.) dell'11/11/2014 . . . 37
1.3.2.1.2. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 154 (pom.) del 12/11/2014 . . . 42
1.3.2.1.3. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 156 (pom.) del 18/11/2014 . . . 44
1.3.2.1.4. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 159 (pom.) del 25/11/2014 . . . 51
1.3.2.1.5. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 160 (pom.) del 26/11/2014 . . . 60
1.3.2.1.6. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 166 (pom.) dell'08/01/2015 . . . 67
1.3.2.1.7. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 167 (pom.) del 13/01/2015 . . . 69
1.3.2.1.8. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 186 (pom.) del 04/03/2015 . . . 75
1.3.2.1.9. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 188 (pom.) del 10/03/2015 . . . 82
1.3.2.1.10. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 189 (pom.) dell'11/03/2015 . . . 89
1.3.2.1.11. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 194 (pom.) del 25/03/2015 . . . 96
1.3.2.1.12. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 210 (pom.) del 06/05/2015 . . . 103
1.3.2.1.13. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 230 (pom.) del 16/06/2015 . . . 105
1.3.2.1.14. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 260 (pom.) del 05/08/2015 . . . 109
1.4. Trattazione in consultiva . . . 116
1.4.1. Sedute . . . 117
1.4.2. Resoconti sommari . . . 119
1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) . . . 120
1.4.2.1.1. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 79 (pom., Sottocomm. pareri) del 02/12/2014 . . . 121
1.4.2.1.2. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 85 (pom., Sottocomm. pareri) del 04/02/2015 . . . 124
1.4.2.2. 2^ Commissione permanente (Giustizia) . . . 127

1.4.2.2.1. 2ªCommissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 46 (pom., Sottocomm. pareri) del 22/04/2015 . . 128
1.4.2.3. 5^ Commissione permanente (Bilancio) . . . 129
1.4.2.3.1. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 391 (pom.) del 05/05/2015 . . . 130
1.4.2.3.2. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 444 (ant.) del 04/08/2015 . . . 137
1.4.2.3.3. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 445 (pom.) del 04/08/2015 . . . 143
1.4.2.3.4. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 453 (pom.) del 16/09/2015 . . . 153
1.5. Trattazione in Assemblea . . . 160
1.5.1. Sedute . . . 161
1.5.2. Resoconti stenografici . . . 162
1.5.2.1. Seduta n. 501 (pom.) del 09/09/2015 . . . 163
1.5.2.2. Seduta n. 505 (ant.) del 16/09/2015 . . . 203
1.5.2.3. Seduta n. 523 (ant.) del 14/10/2015 . . . 248

1. DDL S. 1559 - XVII Leg.

1.1. Dati generali

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 1559
XVII Legislatura

Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria
Titolo breve: *Riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria*

Iter
14 ottobre 2015: approvato (modificato rispetto al testo del proponente) (trasmesso all'altro ramo)
Successione delle letture parlamentari

S.1559	**approvato**
C 3369	in corso di esame in commissione

Iniziativa Parlamentare
Mauro Maria Marino (PD)
Cofirmatari
Bruno Astorre (PD) (aggiunge firma in data 21 luglio 2014)
Anna Cinzia Bonfrisco (FI-PdL XVII) (aggiunge firma in data 21 luglio 2014)
Federica Chiavaroli (NCD) (aggiunge firma in data 21 luglio 2014)
Nicoletta Favero (PD) (aggiunge firma in data 21 luglio 2014)
Elena Ferrara (PD) (aggiunge firma in data 21 luglio 2014)
Francesco Giacobbe (PD) (aggiunge firma in data 21 luglio 2014)
Claudio Moscardelli (PD) (aggiunge firma in data 21 luglio 2014)
Lucrezia Ricchiuti (PD) (aggiunge firma in data 21 luglio 2014)
Gianluca Rossi (PD) (aggiunge firma in data 21 luglio 2014)
Salvatore Sciascia (FI-PdL XVII) (aggiunge firma in data 21 luglio 2014)
Pamela Giacoma Giovanna Orru' (PD) (aggiunge firma in data 10 marzo 2015)
Natura
ordinaria
Relazione tecnica richiesta il 5 maggio 2015
Presentazione
Presentato in data **7 luglio 2014**; annunciato nella seduta pom. n. 276 del 10 luglio 2014.
Classificazione TESEO
MERCATO FINANZIARIO , MEDIATORI ED INTERMEDIARI
Articoli
CONSULENTI E ATTIVITA' CONSULTIVA (Art.1), ALBI PROFESSIONALI (Art.1), ABROGAZIONE DI NORME (Art.1), COMMISSIONE NAZIONALE PER LE SOCIETA' E LA BORSA (CONSOB) (Art.1), MINISTERO DELL' ECONOMIA E DELLE FINANZE (Art.1),

REGOLAMENTI (Art.1), VIGILANZA (Art.1), ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA (Art.1), CONSIGLI DI ORDINI PROFESSIONALI (Art.1), STATUTI (Art.1), SANZIONI DISCIPLINARI (Art.1), IMPUTATI E INDIZIATI DI REATO (Art.1), COMANDO DI PERSONALE (Art.1), DISTACCO DI PERSONALE (Art.1)

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. **Lucrezia Ricchiuti** (PD) (dato conto della nomina l'11 novembre 2014) .
Relatore di maggioranza Sen. **Lucrezia Ricchiuti** (PD) nominato nella seduta pom. n. 260 del 5 agosto 2015 (proposto testo modificato).
Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.
Presentato il testo degli articoli il 7 agosto 2015; annuncio nella seduta pom. n. 499 dell'8 settembre 2015.

Assegnazione

Assegnato alla **6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro)** **in sede referente** il 23 ottobre 2014.
Annuncio nella seduta pom. n. 339 del 23 ottobre 2014.
Pareri delle commissioni 1ª (Aff. costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria), 11ª (Lavoro), 14ª (Unione europea), Questioni regionali

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 1559

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 1559

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **Mauro Maria MARINO** , **ASTORRE** , **BONFRISCO** , **CHIAVAROLI** , **FAVERO** , **Elena FERRARA** , **GIACOBBE** , **MOSCARDELLI** , **RICCHIUTI** , **Gianluca ROSSI** e **SCIASCIA**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 7 LUGLIO 2014

Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria

Onorevoli Senatori. -- La crisi finanziaria ha insegnato che ogni attore del comparto ha un ruolo che può diventare sistemico in particolari condizioni e che la valutazione della bontà della regolazione non può essere svolta sulla base di pregiudizi pro o contro l'intervento pubblico. La tutela del risparmiatore, l'affidamento dei contraenti, la trasparenza degli operatori e la stabilità e l'equilibrio complessivo dei mercati rappresentano gli obiettivi irrinunciabili dell'intervento del legislatore. Le misure che si propongono si inseriscono, pur con valenza squisitamente tecnica, nel quadro del rafforzamento delle tutele del risparmiatore, su un fronte delicato come la promozione e la consulenza su strumenti finanziari.

Il presente disegno di legge è finalizzato alla razionalizzazione del sistema di vigilanza sugli attuali promotori finanziari e sui consulenti finanziari mediante mirate modifiche al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria-TUF). Si prevede l'istituzione di un Albo unico gestito da un solo Organismo con personalità giuridica di diritto privato, ordinato in forma di associazione, in maniera analoga e coerente al modello prescelto dal legislatore in altri settori del nostro ordinamento (il riferimento in particolare è alla disciplina dell'OAM, Organismo per la gestione degli elenchi degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi). All'interno del costituendo Albo unico vi saranno tre distinte sezioni con riguardo al tipo di attività svolta dai soggetti, che assumeranno le seguenti denominazioni:

-- «consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede» (attuali promotori finanziari);

-- «persone fisiche consulenti finanziari indipendenti» (attuali consulenti finanziari);

-- «società di consulenza finanziaria».

Con specifico riferimento ai consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, si osserva che l'attuale definizione di promotore finanziario, collegata alla promozione e al collocamento, risulta superata dalla prassi di mercato che, utilizzando l'offerta fuori sede come una delle modalità di prestazione del servizio di consulenza, garantisce l'applicazione della normativa sull'adeguatezza a tutela del risparmiatore. Pertanto, si ritiene opportuno modificare la denominazione degli attuali promotori finanziari in «consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede». Ed è stata introdotta all'articolo 31 l'espressa indicazione del perimetro delle potenziali attività del consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede, in linea con l'articolo 4, paragrafo 1, numero 25), della direttiva 2004/39/CE (MiFID). Il consulente finanziario può esercitare in concreto tali attività qualora l'intermediario per conto del quale opera sia stato autorizzato allo svolgimento dei relativi servizi di investimento e ove le stesse siano ricomprese nell'ambito del mandato conferito.

La proposta di riorganizzazione è necessaria ed urgente in quanto risolve in maniera definitiva il problema della mancata costituzione dell'Organismo per la tenuta dell'albo dei consulenti, per i quali l'iscrizione all'Albo ha carattere costitutivo e non semplicemente dichiarativo (attuale articolo 18-*bis* del TUF). Tale scelta normativa registra un concreto interesse da parte degli operatori del mercato e delle associazioni di categoria, in quanto in grado di rendere omogenea la normativa per l'esercizio dell'attività di consulenza e certa la vigilanza nel settore, con riguardo alla protezione dell'investitore *retail* nel mercato finanziario al quale è prioritariamente indirizzata la consulenza finanziaria.

Si prevede la trasformazione dell'attuale APF (Organismo per la tenuta dell'Albo dei promotori finanziari) nel nuovo Organismo per la tenuta dell'Albo unico dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, delle persone fisiche consulenti finanziari indipendenti e delle società di consulenza finanziaria, secondo la procedura individuata nei commi 3 e seguenti dell'articolo 1 della presente proposta. Inoltre si statuisce che il predetto Organismo abbia una base associativa estesa alle associazioni di categoria rappresentative dei consulenti finanziari persone fisiche e giuridiche iscritte all'Albo.

La proposta normativa stabilisce che il nuovo Organismo sia responsabile non solo della tenuta e della gestione dell'albo unico ma anche della vigilanza e dell'attività sanzionatoria sugli iscritti.

La Consob è l'Autorità alla quale è affidata la vigilanza sull'Organismo. La Consob, inoltre, ha la competenza a definire i princìpi e i criteri relativi all'attività di vigilanza svolta dall'Organismo e verifica il rispetto, da parte di quest'ultimo, delle predette regole. In tal modo viene garantito l'opportuno presidio di tutela del pubblico risparmio.

Si illustrano i contenuti specifici della proposta.

Il comma 1 dell'articolo 1 prevede la modifica e l'inserimento di tre nuovi articoli nel TUF.

Cambiano le rubriche degli articoli 18-*bis*: da Consulenti finanziari a Consulenti finanziari indipendenti; dell'articolo 31: da Promotori finanziari a Consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede. Si specifica che il cambio di denominazione riguarda tutte le parti degli articoli dove tali soggetti sono citati (articoli 30, 31, 187-*quater)*.

Nell'articolo 18-*ter* relativo alle Società di consulenza finanziaria si sostituisce il comma 3 al fine di inserire tali società nell'apposita sezione del costituendo Albo previsto nell'articolo 18-*quater*.

Viene introdotto il nuovo articolo 18-*quater* che prevede l'istituzione dell'Albo unico per le persone fisiche consulenti finanziari indipendenti, i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede e le società di consulenza finanziaria, che sarà diviso in tre corrispondenti sezioni e articolato su base territoriale. Alla tenuta dell'Albo provvede l'Organismo disciplinato nel nuovo articolo 31-*bis* di seguito illustrato.

L'articolo prevede che è la Consob che determina con regolamento i princìpi e i criteri relativi alle cause di incompatibilità, alle regole di condotta che gli iscritti nell'albo devono rispettare nel rapporto con i clienti, alle modalità di tenuta della documentazione concernente l'attività svolta dagli iscritti nell'albo, all'aggiornamento professionale degli iscritti, alle misure cautelari e sanzionatorie applicabili ai soggetti iscritti all'albo, alle regole di presentazione e di comportamento che gli iscritti all'albo devono osservare nei rapporti con la clientela, alle modalità di aggiornamento professionale degli iscritti all'albo.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con regolamento adottato sentita la Consob, determina i requisiti di onorabilità e di professionalità per l'iscrizione all'albo.

Vengono abrogati i commi da 4 a 7 dell'articolo 31 la cui disciplina per coerenza e armonizzazione del testo viene trasposta nel nuovo articolo 31-*bis*.

Viene introdotto il nuovo articolo 31-*bis* che disciplina il nuovo Organismo per la tenuta dell'Albo in questione che sarà costituito dalle associazioni professionali rappresentative dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, dei soggetti abilitati, delle persone fisiche consulenti finanziari indipendenti e delle società di consulenza finanziaria. L'Organismo avrà personalità giuridica di diritto privato e sarà organizzato in forma di associazione. Il Ministro dell'economia e delle finanze approva

lo statuto e i regolamenti interni, sentita la Consob.

Ai sensi del comma 9 dell'articolo 31-*bis* la Consob emana il regolamento inerente all'Albo, alle sue forme di pubblicità, attività e modalità di esercizio della vigilanza e ai criteri di rappresentatività delle diverse categorie dei soggetti iscritti. Il Ministro dell'economia e delle finanze in caso di gravi irregolarità e violazione di disposizioni legislative può sciogliere, su proposta della Consob, gli organi di gestione e controllo dell'Organismo.

Viene introdotto il nuovo articolo 31-*ter* che riguarda i provvedimenti cautelari e le sanzioni applicabili ai consulenti finanziari, alle società di consulenza e ai consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede che ricalca le sanzioni già previste nel TUF all'articolo 55 che viene abrogato.

Vengono modificati gli articoli 166, 187-*quater*, 190 e 191 per ricomprendere le nuove categorie nel sistema sanzionatorio vigente.

Il comma 2 modifica il decreto legislativo 17 settembre 2007, n. 164, all'articolo 19, modificandone il comma 14 e abrogandone il comma 14-*bis*.

La modifica al comma 14 proroga il termine ivi indicato fino al 31 dicembre 2015. Si specifica che tale proroga si rende necessaria in quanto gli articoli 18-*bis* e 18-*ter* del TUF, vigenti (e modificati dalla presente proposta normativa), prevedevano l'istituzione dell'Albo delle persone fisiche consulenti finanziari, alla cui tenuta doveva provvedere un Organismo nominato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze e vigilato dalla Consob (comma 14- *bis*, articolo 19 del decreto legislativo n. 164 del 2007). In particolare l'articolo 19, comma 14 aveva fissato al 31 dicembre 2009 il termine per l'esercizio dell'attività di consulenza in materia di investimenti da parte dei soggetti che al 31 ottobre 2007 prestavano già tale attività, senza detenere somme di denaro o strumenti finanziari di pertinenza dei clienti. Tale limite temporale originario è stato annualmente prorogato poiché, in assenza della previsione di fondi pubblici, non è stato possibile istituire il suddetto Organismo che si sarebbe dovuto autofinanziare esclusivamente coi contributi dei soggetti vigilati, di numero esiguo e incerto.

I commi da 3 a 8 prevedono la disciplina transitoria che stabilisce la procedura per la trasformazione dell'APF ed il passaggio delle funzioni di vigilanza sugli iscritti all'Albo unico dalla Consob al nuovo Organismo.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, di seguito denominato «decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58», sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 18-*bis*:

1) la rubrica è sostituita dalla seguente: «Consulenti finanziari indipendenti»;

2) al comma 1, le parole: «iscritte nell'albo di cui al comma 2» sono sostituite dalle seguenti: «iscritte in una sezione apposita dell'Albo di cui all'articolo 18-*quater*»;

3) i commi da 2 a 11 sono abrogati;

b) all'articolo 18-*ter*:

1) al comma 1, le parole: «A decorrere dal 1º ottobre 2009,» sono soppresse;

2) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«*3*. Nell'Albo di cui all'articolo 18-*quater* è istituita una sezione dedicata alle società di consulenza finanziaria cui si applica il comma 2 del medesimo articolo 18-*quater*, nonché le disposizioni di cui all'articolo 31-*bis*»;

c) dopo l'articolo 18-*ter* è inserito il seguente:

«Art. 18-*quater*. - *(Albo unico*). -- *1*. È istituito l'Albo unico dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, delle persone fisiche consulenti finanziari indipendenti e delle società di consulenza finanziaria, articolato in tre distinte sezioni. Ciascuna sezione dell'Albo è suddivisa in sezioni

territoriali. Alla tenuta dell'Albo, in conformità al regolamento adottato ai sensi dell'articolo 31-*bis*, comma 9, provvede l'Organismo di cui al medesimo articolo 31-*bis*.

2. La CONSOB determina con regolamento i principi e i criteri relativi:

a) alle cause di incompatibilità;

b) alle regole di condotta che gli iscritti all'Albo devono rispettare nel rapporto con i clienti, avuto riguardo alla disciplina cui sono sottoposti i soggetti abilitati;

c) alle modalità di tenuta della documentazione concernente l'attività svolta dagli iscritti nell'Albo;

d) alle modalità di aggiornamento professionale degli iscritti all'Albo;

e) alle misure cautelari e sanzionatorie applicabili ai soggetti iscritti all'Albo;

f) alle regole di presentazione e di comportamento che gli iscritti all'Albo devono osservare nei rapporti con la clientela.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze, con regolamento adottato sentita la CONSOB, determina i requisiti di onorabilità e di professionalità per l'iscrizione all'Albo previsto dal comma 1. I requisiti di professionalità per l'iscrizione all'Albo sono accertati sulla base di rigorosi criteri valutativi che tengano conto della pregressa esperienza professionale, validamente documentata, ovvero sulla base di prove valutative»;

d) all'articolo 30, comma 6, le parole: «promotore finanziario» sono sostituite dalle seguenti: «consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede»;

e) all'articolo 31:

1) ovunque ricorrano, le parole: «promotori finanziari» sono sostituite dalle seguenti: «consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede» e le parole: «promotore finanziario» sono sostituite dalle seguenti: «consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede»;

2) al comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede promuove i servizi d'investimento e i servizi accessori presso clienti o potenziali clienti, riceve e trasmette le istruzioni o gli ordini dei clienti riguardanti servizi d'investimento o prodotti finanziari, colloca prodotti finanziari, presta consulenza ai clienti o potenziali clienti rispetto a detti prodotti o servizi finanziari»;

3) i commi da 4 a 7 sono abrogati;

f) dopo l'articolo 31 sono inseriti i seguenti:

«Art. 31-*bis*. - *(Organismo per la tenuta dell'Albo unico e per la vigilanza*). - *1.* Alla tenuta dell'Albo di cui all'articolo 18-*quater* provvede un Organismo costituito dalle associazioni professionali rappresentative dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, dei soggetti abilitati, delle persone fisiche consulenti finanziari indipendenti e delle società di consulenza finanziaria.

2. L'Organismo ha personalità giuridica di diritto privato, è ordinato in forma di associazione ed è dotato di autonomia organizzativa e finanziaria. L'Organismo cura la redazione del proprio statuto e dei regolamenti interni nel rispetto dei principi e criteri determinati dal Ministro dell'economia e delle finanze con il regolamento adottato ai sensi dell'articolo 18-*quater*, comma 3, e dalla CONSOB con il regolamento adottato ai sensi del comma 9 del presente articolo. Lo statuto e i regolamenti interni dell'Organismo sono trasmessi al Ministro dell'economia e delle finanze per le successive approvazione, sentita la CONSOB, e pubblicazione. Gli organi statutari vengono nominati dall'assemblea degli iscritti secondo le regole previste dallo statuto. L'Organismo pubblica annualmente una relazione sull'attività svolta.

3. Nell'ambito della propria autonomia finanziaria, l'Organismo determina e riscuote i contributi e le altre somme dovute dagli iscritti, dai richiedenti l'iscrizione all'Albo, nonché da coloro i quali presentano domanda di partecipazione alle prove valutative volte all'accertamento del possesso dei requisiti di professionalità per l'iscrizione all'Albo, nella misura necessaria per garantire lo svolgimento delle proprie attività. Il provvedimento con cui l'Organismo ingiunge il pagamento dei contributi dovuti ha efficacia di titolo esecutivo. Decorso inutilmente il termine fissato per il

pagamento, l'Organismo procede all'esazione delle somme dovute in base alle norme previste per la riscossione, mediante ruolo, delle entrate dello Stato, degli enti territoriali, degli enti pubblici e previdenziali. Nel caso di mancato versamento dei contributi dovuti, l'Organismo dispone la cancellazione dall'Albo del soggetto inadempiente.

4. L'Organismo provvede all'iscrizione all'Albo, previa verifica dei necessari requisiti, e alla cancellazione dall'Albo nelle ipotesi stabilite dalla CONSOB con il regolamento di cui al comma 9, e svolge ogni altra attività necessaria per la tenuta dell'Albo.

5. L'Organismo vigila sul rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 18-*quater*, comma 2.

6. L'Organismo può richiedere alle persone fisiche consulenti finanziari indipendenti, alle società di consulenza finanziaria e ai consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede la comunicazione di dati e notizie e la trasmissione di atti e documenti, secondo le modalità e nei termini dallo stesso determinati.

7. L'Organismo può effettuare ispezioni nei confronti delle persone fisiche consulenti finanziari indipendenti, delle società di consulenza finanziaria e dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede e richiedere l'esibizione dei documenti e il compimento degli atti ritenuti necessari, nonché procedere ad audizione personale.

8. L'Organismo opera nel rispetto dei principi e dei criteri stabiliti dalla CONSOB con il regolamento di cui al comma 9 e sotto la vigilanza della medesima.

9. La CONSOB determina con regolamento i principi e i criteri relativi:

a) alla formazione dell'Albo e alle relative forme di pubblicità;

b) all'iscrizione e alla cancellazione dall'Albo, alle cause di sospensione, radiazione e riammissione e alle misure applicabili nei confronti degli iscritti;

c) all'esame, da parte della stessa CONSOB, dei reclami avverso le delibere dell'Organismo;

d) all'attività dell'Organismo e alle modalità di esercizio della vigilanza da parte della stessa CONSOB;

e) ai requisiti di rappresentatività delle associazioni professionali dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, dei soggetti abilitati, delle persone fisiche consulenti finanziari indipendenti e delle società di consulenza finanziaria.

10. La CONSOB può richiedere all'Organismo la comunicazione anche periodica di dati e notizie e la trasmissione di atti e documenti con le modalità e nei termini da essa stabiliti. La CONSOB può effettuare ispezioni e richiedere l'esibizione dei documenti e il compimento degli atti ritenuti necessari presso l'Organismo. La CONSOB e l'Organismo collaborano tra loro, anche mediante scambio di informazioni, al fine di agevolare lo svolgimento delle rispettive funzioni. L'Organismo non può opporre alla CONSOB il segreto d'ufficio.

11. Su proposta della CONSOB, il Ministro dell'economia e delle finanze può sciogliere gli organi di gestione e di controllo dell'Organismo in caso di gravi irregolarità nell'amministrazione, ovvero gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative o statutarie che regolano l'attività dello stesso. La CONSOB provvede agli adempimenti necessari alla ricostituzione degli organi di gestione e controllo dell'Organismo, assicurandone la continuità operativa, se necessario anche attraverso la nomina di un commissario. La CONSOB può disporre la rimozione di uno o più componenti degli organi di gestione o controllo in caso di grave inosservanza dei doveri ad essi assegnati dalla legge, dallo statuto o dalle disposizioni di vigilanza, nonché dei provvedimenti specifici e di altre istruzioni impartite dalla CONSOB, ovvero in caso di comprovata inadeguatezza, accertata dalla CONSOB, all'esercizio cui sono preposti.

Art. 31-*ter*. - (*Provvedimenti cautelari e sanzionatori applicabili alle persone fisiche consulenti finanziari indipendenti, alle società di consulenza finanziaria e ai consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede*). -- *1.* Le persone fisiche consulenti finanziari indipendenti, le società di consulenza finanziaria e i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede che violano le norme del presente decreto o le disposizioni generali o particolari emanate dalla CONSOB e dall'Organismo in forza di esso, sono puniti, in base alla gravità della violazione e tenuto conto dell'eventuale recidiva,

con una delle seguenti sanzioni:

a) il richiamo scritto;

b) il pagamento di un importo da euro cinquecento a euro venticinquemila;

c) la sospensione dall'Albo da uno a quattro mesi;

d) la radiazione dall'Albo.

2. Le sanzioni sono applicate dall'Organismo con provvedimento motivato, previa contestazione degli addebiti agli interessati, da effettuare entro centottanta giorni dall'accertamento ovvero entro trecentosessanta giorni se l'interessato risiede o ha la sede all'estero, e valutate le deduzioni da essi presentate nei successivi trenta giorni. Nello stesso termine gli interessati possono, altresì, chiedere di essere sentiti personalmente.

3. Le società che si avvalgano dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede responsabili delle violazioni rispondono, in solido con essi, del pagamento delle sanzioni pecuniarie e sono tenute a esercitare il regresso verso i responsabili.

4. L'Organismo, in caso di necessità e urgenza, può disporre in via cautelare la sospensione del consulente finanziario indipendente persona fisica o della società di consulenza finanziaria o del consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede dall'esercizio dell'attività per un periodo massimo di sessanta giorni, qualora sussistano elementi che facciano presumere l'esistenza di gravi violazioni di legge ovvero di disposizioni generali o particolari impartite dalla CONSOB e dall'Organismo.

5. L'Organismo può disporre in via cautelare, per un periodo massimo di un anno, la sospensione dall'esercizio dell'attività qualora il soggetto iscritto all'Albo sia sottoposto a una delle misure cautelari personali del libro IV, titolo I, capo II, del codice di procedura penale o assuma la qualità di imputato ai sensi dell'articolo 60 del medesimo codice in relazione ai seguenti reati:

a) delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile e nella legge fallimentare;

b) delitti contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica, ovvero delitti in materia tributaria;

c) reati previsti dal titolo VIII del testo unico bancario;

d) reati previsti dal presente decreto»;

g) l'articolo 55 è abrogato;

h) all'articolo 166, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«*2*. Con la stessa pena è punito chiunque esercita l'attività di cui agli articoli 18-*bis,* 18-*ter* e 31 senza essere iscritto nell'Albo di cui all'articolo 18-*quater* e chiunque svolge l'attività di consulente finanziario indipendente per conto di una società di consulenza finanziaria senza essere iscritto nell'Albo anzidetto»;

i) all'articolo 187-*quater*, comma 1, le parole: «e i promotori finanziari» sono sostituite dalle seguenti: «, i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede e le persone fisiche consulenti finanziari indipendenti»;

l) all'articolo 190:

1) al comma 1, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «La stessa sanzione si applica nel caso di:

a) violazione dell'articolo 18, commi 1 e 2, e dell'articolo 32-*quater*, commi 1 e 3;

b) esercizio dell'attività prevista dagli articoli 18-*bis,* 18-*ter* e 31 ovvero in caso di esercizio dell'attività di consulente finanziario indipendente per conto di una società di consulenza finanziaria senza iscrizione all'Albo di cui all'articolo 18-*quater;*

c) esercizio dell'attività di gestore di portali in assenza dell'iscrizione nel registro di cui all'articolo 50-*quinquies*»;

2) al comma 2, la lettera *d-quater)* è sostituita dalla seguente:

«*d- quater*) ai membri dell'Organismo per la tenuta dell'Albo unico in caso di inosservanza delle disposizioni previste dall'articolo 31-*bis* e di quelle adottate in base ad esso»;

3) al comma 2, la lettera *d- quinquies*) è abrogata;

m) all'articolo 191, comma 3, le parole: «abilitati e per i promotori finanziari» sono sostituite dalle seguenti: «abilitati, per i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede e per le persone fisiche consulenti finanziari indipendenti»;

n) l'articolo 196 è abrogato.

2. All'articolo 19 del decreto legislativo 17 settembre 2007, n. 164, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 14, le parole: «Fino al 30 giugno 2014» sono sostituite dalle seguenti: «Fino al 31 dicembre 2015»;

b) il comma 14-*bis* è abrogato.

3. L'Organismo per la tenuta dell'albo unico dei promotori finanziari (APF) di cui all'articolo 31 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, nel testo vigente prima della data di entrata in vigore della presente legge, si trasforma nell'Organismo di cui all'articolo 31-*bis* del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, come introdotto dal comma 1, lettera *f)*, del presente articolo, seguendo la procedura stabilita dai commi seguenti. Fino alla data di avvio di operatività del nuovo Organismo, stabilita dalla Consob ai sensi del comma 6, l'Organismo per la tenuta dell'albo unico dei promotori finanziari (APF) continua a provvedere alla tenuta dell'albo unico dei promotori finanziari e si applicano le disposizioni di cui agli articoli 31, 55, 166, 187-*quater*, 190, 191 e 196 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, nel testo vigente prima della data di entrata in vigore della presente legge.

4. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge la Consob adotta i regolamenti di cui agli articoli 18-*quater*, comma 2, e 31-*bis*, comma 9, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, come introdotti rispettivamente dalle lettere *c*) e *f)* del comma 1 del presente articolo, e il Ministro dell'economia e delle finanze adotta il regolamento di cui al medesimo articolo 18-*quater*, comma 3.

5. Entro sei mesi dall'adozione dei regolamenti di cui al comma 4 del presente articolo, l'Organismo per la tenuta dell'albo unico dei promotori finanziari (APF) presenta al Ministero dell'economia e delle finanze, per la relativa approvazione, sentita la Consob, le modifiche statutarie necessarie allo svolgimento delle nuove funzioni assegnate all'Organismo di cui al citato articolo 31-*bis* del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.

6. Entro sei mesi dall'approvazione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze del nuovo statuto, la Consob e l'Organismo per la tenuta dell'albo unico dei promotori finanziari (APF) stabiliscono con protocollo di intesa le modalità operative e i tempi del trasferimento delle funzioni, gli adempimenti occorrenti per dare attuazione al nuovo assetto statutario e organizzativo, nonché le attività propedeutiche connesse all'iscrizione con esonero dalla prova valutativa delle persone fisiche consulenti finanziari indipendenti e delle società di consulenza finanziaria. Con successive delibere da adottare, anche disgiuntamente, in conformità al protocollo d'intesa, la Consob stabilisce:

a) la data di avvio di operatività dell'Albo di cui al citato articolo 18-*quater* del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58;

b) la data di avvio di operatività dell'Organismo di cui al citato articolo 31-*bis* del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.

7. I soggetti che alla data di avvio di operatività dell'Albo di cui al citato articolo 18-*quater* del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, risultano iscritti all'albo unico dei promotori finanziari tenuto dall'Organismo di cui all'articolo 31 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, nel testo vigente prima della data di entrata in vigore della presente legge, vengono iscritti al medesimo Albo di cui all'articolo 18-*quater* del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, dall'Organismo di cui al citato articolo 31-*bis* del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, nella medesima situazione in cui si trovano iscritti al citato albo unico dei promotori finanziari.

8. L'Organismo di cui al citato articolo 31-*bis* del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, si avvale del proprio personale e di un contingente di personale anche con qualifica dirigenziale posto in posizione di distacco, comando o altro analogo istituto, da amministrazioni pubbliche incluse le

Autorità amministrative indipendenti. Il predetto personale conserva a ogni effetto il rapporto di lavoro con l'amministrazione di appartenenza e il periodo di lavoro prestato presso il suddetto Organismo è valutato pienamente ai fini dell'anzianità di servizio e a ogni altro effetto; l'Organismo rimborsa alle amministrazioni di appartenenza gli oneri relativi al personale distaccato. Al termine del periodo di distacco e degli eventuali rinnovi, il predetto personale rientra nell'amministrazione di appartenenza, salvo che, a richiesta del personale interessato, l'Organismo non lo immetta nel proprio organico a tempo indeterminato. Si applica l'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127.

1.2.2. Relazione 1559-A

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 1559-A

Relazione Orale

Relatrice Ricchiuti

TESTO PROPOSTO DALLA 6a COMMISSIONE PERMANENTE
(FINANZE E TESORO)

Comunicato alla Presidenza il 7 agosto 2015

PER IL
DISEGNO DI LEGGE

Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria

d'iniziativa dei senatori **Mauro Maria MARINO** , **ASTORRE** , **BONFRISCO** , **CHIAVAROLI** , **FAVERO** , **Elena FERRARA** , **GIACOBBE** , **MOSCARDELLI** , **RICCHIUTI** , **Gianluca ROSSI** e **SCIASCIA**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 7 LUGLIO 2014

PARERI DELLA 1a COMMISSIONE PERMANENTE
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

sul disegno di legge e sugli emendamenti

(Estensore: Bisinella)

2 dicembre 2014

La Commissione, esaminato il disegno di legge e i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

su ulteriori emendamenti

(Estensore: Palermo)

4 febbraio 2015

La Commissione, esaminati l'emendamento 1.20 del relatore riferito al disegno di legge e i relativi subemendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

PARERE DELLA 2a COMMISSIONE PERMANENTE
(GIUSTIZIA)

sugli emendamenti

(Estensore: Albertini)

22 aprile 2015

La Commissione, esaminate - per quanto di propria competenza - la proposta emendativa 1.20 al provvedimento e le relative proposte subemendative;

premesso che l'emendamento 1.20 citato - volto a sostituire interamente l'articolo 1 del provvedimento - prevede che con regolamento adottato dalla CONSOB vengano disciplinate le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al comma 7 dell'articolo 1 in modo da assicurare l'introduzione di meccanismi di risoluzione stragiudiziale delle controversie, rimesse alla decisione di un organo i cui componenti sono nominati dalla CONSOB, a partecipazione obbligatoria, nonché l'efficienza, la rapidità, l'economicità della soluzione delle controversie, il contraddittorio tra le parti e l'effettività della tutela:

rilevato che la medesima proposta emendativa è volta ad estendere le sanzioni amministrative pecuniarie in tema di disciplina degli intermediari finanziari di cui all'articolo 190 del decreto legislativo n. 58 del 1998 anche ai soggetti che svolgono funzioni di amministrazione o di direzione nell'ambito delle società previste dalla disciplina sul sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie a partecipazione obbligatoria disciplinato dalla CONSOB, nonché alle persone fisiche previste dalla medesima disciplina, in caso di mancata adesione al citato sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie ivi previste;

considerato che la Corte costituzionale nella sentenza n. 272 del 2012, nel dichiarare l'illegittimità, per eccesso di delega, dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28 (in materia di mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali), ha sottolineato la necessità che il legislatore delegante indichi chiaramente il carattere obbligatorio del meccanismo di risoluzione stragiudiziale delle controversie;

rilevato che, coerentemente con tale impostazione, la modifica apportata dal comma 8 dell'emendamento 1.20, nella parte in cui modifica l'articolo 5, comma 1-*bis*, del decreto legislativo n. 28 del 2010, stabilisce che il procedimento di risoluzione stragiudiziale delle controversie a partecipazione obbligatoria di cui al comma 7 dell'emendamento medesimo costituisce condizione di procedibilità della domanda giudiziale;

tenuto conto peraltro che la previsione di cui al comma 1-*bis* dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 28 del 2010 ha un efficacia temporale limitata, anche se non può escludersi una futura stabilizzazione della medesima;

osservato che le esigenze di chiarezza, in ordine alla previsione dell'esperimento di procedure di risoluzione stragiudiziale delle controversie come condizioni di procedibilità della domanda giudiziale, sulle quali è stata richiamata l'attenzione dalla citata sentenza n. 272 del 2012 della Corte costituzionale, trovano rispondenza con riferimento alla negoziazione assistita introdotta dal decreto-legge n. 132 del 2014 nel disposto di cui all'articolo 3, comma 1, dello stesso decreto-legge;

considerato altresì che la più recente giurisprudenza costituzionale (si vedano in particolare le pronunce della Corte costituzionale n. 196 del 2010 e n. 104 del 2014) ha ritenuto che dalla giurisprudenza della Corte di Strasburgo formatasi sull'interpretazione degli articoli 6 e 7 della Convenzione CEDU si ricava il principio secondo il quale tutte le misure di carattere punitivo-afflittivo devono essere soggette alla medesima disciplina della sanzione penale in senso stretto;

rilevato che - ad avviso delle sopra richiamate pronunce della Corte costituzionale - detto principio è peraltro desumibile direttamente dal secondo comma dell'articolo 25 della Costituzione (la cui formulazione escluderebbe solo le misure aventi funzione di prevenzione criminale e, quindi, legate alla pericolosità del soggetto o del bene) e ribadito a livello di legislazione ordinaria (si veda, in particolare, per la materia delle sanzioni amministrative, l'articolo 1 della legge n. 689 del 1981);

che da tali premesse discende sia che è rimesso alla legge l'individuazione, anche per le sanzioni amministrative, della linea di discrimine fra il comportamento illecito e il comportamento lecito (il che implica, in particolare, l'impossibilità di rimettere ad una fonte regolamentare l'individuazione dei soggetti obbligati; sul punto si veda per la materia penale in senso stretto la sentenza della Corte costituzionale n. 282 del 1990), sia più in generale l'esigenza di assicurare un adeguato grado di determinatezza della fattispecie sanzionatoria;

esprime parere non ostativo all'emendamento 1.20 a condizione:

a) che - al comma 7 - venga esplicitamente previsto che l'esperimento del procedimento di risoluzione

stragiudiziale delle controversie a partecipazione obbligatoria disciplinato dalla CONSOB costituisce condizione di procedibilità della domanda giudiziale;

b) che il comma 8 sia riformulato in modo da determinare l'ambito soggettivo di applicazione della previsione di cui all'ultimo periodo. Tale periodo estende infatti l'ambito di applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 190, comma 1, del decreto legislativo n. 58 del 1998 a soggetti che risulteranno però individuabili solo sulla base della disciplina recata dal regolamento CONSOB indicato dal comma 7, una soluzione questa che - per le ragioni in precedenza esposte - appare non compatibile con il principio di legalità delle sanzioni amministrative. Con il predetto principio risulta altresì di problematica compatibilità la parte della citata previsione che subordina l'applicabilità delle sanzioni alla mancata adesione al sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie. Poiché infatti - nei limiti temporali sopra precisati - per effetto della modifica apportata al comma 1-*bis* dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 28 del 2010 la procedura di conciliazione stragiudiziale qui considerata costituirà condizione di procedibilità della domanda giudiziale, non parrebbe chiaramente individuabile quale sia il significato normativo della predetta mancata adesione.

Esprime invece parere non ostativo per le proposte subemendative.

PARERE DELLA 5a COMMISSIONE PERMANENTE
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)
su emendamenti
(Estensore: Chiavaroli)

4 agosto 2015

La Commissione, esaminato l'emendamento 1.20, interamente sostitutivo del disegno di legge, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo con le seguenti condizioni:

che il primo periodo del comma 7 sia sostituito dal seguente: «Le entrate derivanti dalla disposizione di cui al comma 1 sono versate ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato e, nei limiti di 0,2 milioni di euro per il solo anno 2016, sono riassegnate ad un apposito fondo da istituire presso il Ministero dell'economia e delle finanze, per essere destinate alla copertura di quota parte degli oneri occorrenti per il funzionamento, per il medesimo anno 2016, dell'organismo istituito, ai sensi del quarto periodo, a seguito della revisione del sistema, disciplinato dalla CONSOB, di risoluzione stragiudiziale delle controversie con la clientela»;

che il testo sia integrato con una clausola di invarianza finanziaria.

Sull'emendamento 1.14, il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, limitatamente al capoverso «Art. 31-*bis*», comma 8.

DISEGNO DI LEGGE	**DISEGNO DI LEGGE**
D'iniziativa dei senatori	Testo proposto dalla Commissione
Mauro Maria Marino ed altri	
Art. 1.	Art. 1.

1. Al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, di seguito denominato «decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58», sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 18-*bis*:

1) la rubrica è sostituita dalla seguente: «Consulenti finanziari indipendenti»;

2) al comma 1, le parole: «iscritte nell'albo di cui al comma 2» sono sostituite dalle seguenti: «iscritte in una sezione apposita dell'Albo di cui all'articolo 18-*quater*»;

3) i commi da 2 a 11 sono abrogati;

b) all'articolo 18-*ter*:

1) al comma 1, le parole: «A decorrere dal 1º ottobre 2009,» sono soppresse;

2) il comma 3 è sostituito dal seguente: «*3*. Nell'Albo di cui all'articolo 18-*quater* è istituita una sezione dedicata alle società di consulenza finanziaria cui si applica il comma 2 del medesimo articolo 18-*quater*, nonché le disposizioni di cui all'articolo 31-*bis*»;

c) dopo l'articolo 18-*ter* è inserito il seguente:

«Art. 18-*quater*. - *(Albo unico*). -- *1*. È istituito l'Albo unico dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, delle persone fisiche consulenti finanziari indipendenti e delle società di consulenza finanziaria, articolato in tre distinte sezioni. Ciascuna sezione dell'Albo è suddivisa in sezioni territoriali. Alla tenuta dell'Albo, in conformità al regolamento adottato ai sensi dell'articolo 31-*bis*, comma 9, provvede l'Organismo di cui al medesimo articolo 31-*bis*.

2. La CONSOB determina con regolamento i principi e i criteri relativi:

a) alle cause di incompatibilità;

b) alle regole di condotta che gli iscritti all'Albo devono rispettare nel rapporto con i clienti, avuto riguardo alla disciplina cui sono sottoposti i soggetti abilitati;

c) alle modalità di tenuta della documentazione concernente l'attività svolta dagli iscritti nell'Albo;

d) alle modalità di aggiornamento

1. All'articolo 22 della tariffa delle tasse sulle concessioni governative, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, dopo il numero 8. è aggiunto il seguente: «8- ***bis*** **. iscrizione nell'albo di cui all'articolo 31, comma 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58». La tassa è dovuta per le iscrizioni successive alla data di entrata in vigore della presente legge.**

2. Le funzioni di vigilanza sui promotori finanziari attribuite alla CONSOB dal testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, di seguito denominato «decreto legislativo n. 58 del 1998», sono trasferite all'organismo di cui all'articolo 31, comma 4, del predetto decreto legislativo, che assume anche le funzioni dell'organismo di cui agli articoli 18- *bis*, comma 6, e 18- *ter* , comma 3, del medesimo decreto legislativo nonché la denominazione di «organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei consulenti finanziari». Tale organismo opera nel rispetto dei princìpi e dei criteri stabiliti dalla CONSOB con proprio regolamento e sotto la vigilanza della medesima. I riferimenti all'organismo di tenuta dell'albo dei promotori finanziari nonché alla CONSOB, contenuti negli articoli 18- *bis* , comma 6, 31, comma 7, 55 e 196, comma 2, del decreto legislativo n. 58 del 1998, si intendono sostituiti da riferimenti all'organismo di cui al primo periodo. Sono abrogati i commi 2, 3, 4 e 5 dell'articolo 18- *bis* del decreto legislativo n. 58 del 1998.

3. L'albo unico dei promotori finanziari di cui al citato articolo 31, comma 4, del decreto legislativo n. 58 del 1998 assume la denominazione di «albo unico dei consulenti finanziari», nel quale sono iscritti in tre distinte sezioni i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, i consulenti finanziari indipendenti e le società di consulenza finanziaria. I riferimenti all'albo dei consulenti finanziari contenuti nell'articolo 18- *bis* , comma 1, e nell'articolo 18- *ter* , comma 3, del decreto legislativo n. 58 del 1998 si intendono sostituiti da riferimenti all'albo unico di cui al primo periodo.

4. I promotori finanziari di cui all'articolo 31 del decreto legislativo n. 58 del 1998 assumono la denominazione di «consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede». I consulenti finanziari di cui all'articolo 18- *bis* del decreto legislativo n. 58 del 1998 assumono la denominazione di «consulenti finanziari indipendenti». Agli articoli 30, 31, 55, 166, 187- *quater* , 190, 191 e 196 del decreto legislativo n. 58 del 1998, le parole: «promotore finanziario» e «promotori

professionale degli iscritti all'Albo;
e) alle misure cautelari e sanzionatorie applicabili ai soggetti iscritti all'Albo;
f) alle regole di presentazione e di comportamento che gli iscritti all'Albo devono osservare nei rapporti con la clientela.
3. Il Ministro dell'economia e delle finanze, con regolamento adottato sentita la CONSOB, determina i requisiti di onorabilità e di professionalità per l'iscrizione all'Albo previsto dal comma 1. I requisiti di professionalità per l'iscrizione all'Albo sono accertati sulla base di rigorosi criteri valutativi che tengano conto della pregressa esperienza professionale, validamente documentata, ovvero sulla base di prove valutative»;
d) all'articolo 30, comma 6, le parole: «promotore finanziario» sono sostituite dalle seguenti: «consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede»;
e) all'articolo 31:
1) ovunque ricorrano, le parole: «promotori finanziari» sono sostituite dalle seguenti: «consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede» e le parole: «promotore finanziario» sono sostituite dalle seguenti: «consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede»;
2) al comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede promuove i servizi d'investimento e i servizi accessori presso clienti o potenziali clienti, riceve e trasmette le istruzioni o gli ordini dei clienti riguardanti servizi d'investimento o prodotti finanziari, colloca prodotti finanziari, presta consulenza ai clienti o potenziali clienti rispetto a detti prodotti o servizi finanziari»;
3) i commi da 4 a 7 sono abrogati;
f) dopo l'articolo 31 sono inseriti i seguenti:
«Art. 31-*bis*. - *(Organismo per la tenuta dell'Albo unico e per la vigilanza*). - *1.* Alla tenuta dell'Albo di cui all'articolo 18-*quater* provvede un Organismo costituito dalle associazioni professionali rappresentative dei consulenti finanziari

finanziari», ovunque ricorrono, sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: «consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede» e «consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede» e agli articoli 18- *bis* e 190 del decreto legislativo n. 58 del 1998, le parole: «consulenti finanziari» e «consulente finanziario» sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: «consulenti finanziari indipendenti» e «consulente finanziario indipendente».

abilitati all'offerta fuori sede, dei soggetti abilitati, delle persone fisiche consulenti finanziari indipendenti e delle società di consulenza finanziaria.

2. L'Organismo ha personalità giuridica di diritto privato, è ordinato in forma di associazione ed è dotato di autonomia organizzativa e finanziaria. L'Organismo cura la redazione del proprio statuto e dei regolamenti interni nel rispetto dei principi e criteri determinati dal Ministro dell'economia e delle finanze con il regolamento adottato ai sensi dell'articolo 18-*quater*, comma 3, e dalla CONSOB con il regolamento adottato ai sensi del comma 9 del presente articolo. Lo statuto e i regolamenti interni dell'Organismo sono trasmessi al Ministro dell'economia e delle finanze per le successive approvazione, sentita la CONSOB, e pubblicazione. Gli organi statutari vengono nominati dall'assemblea degli iscritti secondo le regole previste dallo statuto. L'Organismo pubblica annualmente una relazione sull'attività svolta.

3. Nell'ambito della propria autonomia finanziaria, l'Organismo determina e riscuote i contributi e le altre somme dovute dagli iscritti, dai richiedenti l'iscrizione all'Albo, nonché da coloro i quali presentano domanda di partecipazione alle prove valutative volte all'accertamento del possesso dei requisiti di professionalità per l'iscrizione all'Albo, nella misura necessaria per garantire lo svolgimento delle proprie attività. Il provvedimento con cui l'Organismo ingiunge il pagamento dei contributi dovuti ha efficacia di titolo esecutivo. Decorso inutilmente il termine fissato per il pagamento, l'Organismo procede all'esazione delle somme dovute in base alle norme previste per la riscossione, mediante ruolo, delle entrate dello Stato, degli enti territoriali, degli enti pubblici e previdenziali. Nel caso di mancato versamento dei contributi dovuti, l'Organismo dispone la cancellazione dall'Albo del soggetto inadempiente.

4. L'Organismo provvede all'iscrizione

all'Albo, previa verifica dei necessari requisiti, e alla cancellazione dall'Albo nelle ipotesi stabilite dalla CONSOB con il regolamento di cui al comma 9, e svolge ogni altra attività necessaria per la tenuta dell'Albo.

5. L'Organismo vigila sul rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 18-*quater*, comma 2.

6. L'Organismo può richiedere alle persone fisiche consulenti finanziari indipendenti, alle società di consulenza finanziaria e ai consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede la comunicazione di dati e notizie e la trasmissione di atti e documenti, secondo le modalità e nei termini dallo stesso determinati.

7. L'Organismo può effettuare ispezioni nei confronti delle persone fisiche consulenti finanziari indipendenti, delle società di consulenza finanziaria e dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede e richiedere l'esibizione dei documenti e il compimento degli atti ritenuti necessari, nonché procedere ad audizione personale.

8. L'Organismo opera nel rispetto dei principi e dei criteri stabiliti dalla CONSOB con il regolamento di cui al comma 9 e sotto la vigilanza della medesima.

9. La CONSOB determina con regolamento i principi e i criteri relativi:

a) alla formazione dell'Albo e alle relative forme di pubblicità;

b) all'iscrizione e alla cancellazione dall'Albo, alle cause di sospensione, radiazione e riammissione e alle misure applicabili nei confronti degli iscritti;

c) all'esame, da parte della stessa CONSOB, dei reclami avverso le delibere dell'Organismo;

d) all'attività dell'Organismo e alle modalità di esercizio della vigilanza da parte della stessa CONSOB;

e) ai requisiti di rappresentatività delle associazioni professionali dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, dei soggetti abilitati, delle persone fisiche consulenti finanziari indipendenti e delle

società di consulenza finanziaria.

10. La CONSOB può richiedere all'Organismo la comunicazione anche periodica di dati e notizie e la trasmissione di atti e documenti con le modalità e nei termini da essa stabiliti. La CONSOB può effettuare ispezioni e richiedere l'esibizione dei documenti e il compimento degli atti ritenuti necessari presso l'Organismo. La CONSOB e l'Organismo collaborano tra loro, anche mediante scambio di informazioni, al fine di agevolare lo svolgimento delle rispettive funzioni. L'Organismo non può opporre alla CONSOB il segreto d'ufficio.

11. Su proposta della CONSOB, il Ministro dell'economia e delle finanze può sciogliere gli organi di gestione e di controllo dell'Organismo in caso di gravi irregolarità nell'amministrazione, ovvero gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative o statutarie che regolano l'attività dello stesso. La CONSOB provvede agli adempimenti necessari alla ricostituzione degli organi di gestione e controllo dell'Organismo, assicurandone la continuità operativa, se necessario anche attraverso la nomina di un commissario. La CONSOB può disporre la rimozione di uno o più componenti degli organi di gestione o controllo in caso di grave inosservanza dei doveri ad essi assegnati dalla legge, dallo statuto o dalle disposizioni di vigilanza, nonché dei provvedimenti specifici e di altre istruzioni impartite dalla CONSOB, ovvero in caso di comprovata inadeguatezza, accertata dalla CONSOB, all'esercizio cui sono preposti.

Art. 31-*ter*. - (*Provvedimenti cautelari e sanzionatori applicabili alle persone fisiche consulenti finanziari indipendenti, alle società di consulenza finanziaria e ai consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede*). -- *1.* Le persone fisiche consulenti finanziari indipendenti, le società di consulenza finanziaria e i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede che violano le norme del presente decreto o le disposizioni generali o particolari emanate dalla CONSOB e

dall'Organismo in forza di esso, sono puniti, in base alla gravità della violazione e tenuto conto dell'eventuale recidiva, con una delle seguenti sanzioni:

a) il richiamo scritto;

b) il pagamento di un importo da euro cinquecento a euro venticinquemila;

c) la sospensione dall'Albo da uno a quattro mesi;

d) la radiazione dall'Albo.

2. Le sanzioni sono applicate dall'Organismo con provvedimento motivato, previa contestazione degli addebiti agli interessati, da effettuare entro centottanta giorni dall'accertamento ovvero entro trecentosessanta giorni se l'interessato risiede o ha la sede all'estero, e valutate le deduzioni da essi presentate nei successivi trenta giorni. Nello stesso termine gli interessati possono, altresì, chiedere di essere sentiti personalmente.

3. Le società che si avvalgano dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede responsabili delle violazioni rispondono, in solido con essi, del pagamento delle sanzioni pecuniarie e sono tenute a esercitare il regresso verso i responsabili.

4. L'Organismo, in caso di necessità e urgenza, può disporre in via cautelare la sospensione del consulente finanziario indipendente persona fisica o della società di consulenza finanziaria o del consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede dall'esercizio dell'attività per un periodo massimo di sessanta giorni, qualora sussistano elementi che facciano presumere l'esistenza di gravi violazioni di legge ovvero di disposizioni generali o particolari impartite dalla CONSOB e dall'Organismo.

5. L'Organismo può disporre in via cautelare, per un periodo massimo di un anno, la sospensione dall'esercizio dell'attività qualora il soggetto iscritto all'Albo sia sottoposto a una delle misure cautelari personali del libro IV, titolo I, capo II, del codice di procedura penale o assuma la qualità di imputato ai sensi dell'articolo 60 del medesimo codice in relazione ai seguenti reati:

a) delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile e nella legge fallimentare;
b) delitti contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica, ovvero delitti in materia tributaria;
c) reati previsti dal titolo VIII del testo unico bancario;
d) reati previsti dal presente decreto»;
g) l'articolo 55 è abrogato;
h) all'articolo 166, il comma 2 è sostituito dal seguente:
«*2*. Con la stessa pena è punito chiunque esercita l'attività di cui agli articoli 18-*bis,* 18-*ter* e 31 senza essere iscritto nell'Albo di cui all'articolo 18-*quater* e chiunque svolge l'attività di consulente finanziario indipendente per conto di una società di consulenza finanziaria senza essere iscritto nell'Albo anzidetto»;
i) all'articolo 187-*quater*, comma 1, le parole: «e i promotori finanziari» sono sostituite dalle seguenti: «, i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede e le persone fisiche consulenti finanziari indipendenti»;
l) all'articolo 190:
1) al comma 1, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «La stessa sanzione si applica nel caso di:
a) violazione dell'articolo 18, commi 1 e 2, e dell'articolo 32-*quater*, commi 1 e 3;
b) esercizio dell'attività prevista dagli articoli 18-*bis,* 18-*ter* e 31 ovvero in caso di esercizio dell'attività di consulente finanziario indipendente per conto di una società di consulenza finanziaria senza iscrizione all'Albo di cui all'articolo 18-*quater;*
c) esercizio dell'attività di gestore di portali in assenza dell'iscrizione nel registro di cui all'articolo 50-*quinquies*»;
2) al comma 2, la lettera *d-quater)* è sostituita dalla seguente:
«*d- quater*) ai membri dell'Organismo per la tenuta dell'Albo unico in caso di inosservanza delle disposizioni previste dall'articolo 31-*bis* e di quelle adottate in base ad esso»;

3) al comma 2, la lettera *d- quinquies*) è abrogata;

m) all'articolo 191, comma 3, le parole: «abilitati e per i promotori finanziari» sono sostituite dalle seguenti: «abilitati, per i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede e per le persone fisiche consulenti finanziari indipendenti»;

n) l'articolo 196 è abrogato.

2. All'articolo 19 del decreto legislativo 17 settembre 2007, n. 164, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 14, le parole: «Fino al 30 giugno 2014» sono sostituite dalle seguenti: «Fino al 31 dicembre 2015»;

*b)*il comma 14-*bis* è abrogato.

3. L'Organismo per la tenuta dell'albo unico dei promotori finanziari (APF) di cui all'articolo 31 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, nel testo vigente prima della data di entrata in vigore della presente legge, si trasforma nell'Organismo di cui all'articolo 31-*bis* del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, come introdotto dal comma 1, lettera *f)*, del presente articolo, seguendo la procedura stabilita dai commi seguenti. Fino alla data di avvio di operatività del nuovo Organismo, stabilita dalla Consob ai sensi del comma 6, l'Organismo per la tenuta dell'albo unico dei promotori finanziari (APF) continua a provvedere alla tenuta dell'albo unico dei promotori finanziari e si applicano le disposizioni di cui agli articoli 31, 55, 166, 187-*quater*, 190, 191 e 196 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, nel testo vigente prima della data di entrata in vigore della presente legge.

4. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge la Consob adotta i regolamenti di cui agli articoli 18-*quater*, comma 2, e 31-*bis*, comma 9, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, come introdotti rispettivamente dalle lettere *c*) e *f)* del comma 1 del presente articolo, e il Ministro dell'economia e delle finanze adotta il regolamento di cui al medesimo articolo 18-*quater*, comma 3.

5. Entro sei mesi dall'adozione dei

regolamenti di cui al comma 4 del presente articolo, l'Organismo per la tenuta dell'albo unico dei promotori finanziari (APF) presenta al Ministero dell'economia e delle finanze, per la relativa approvazione, sentita la Consob, le modifiche statutarie necessarie allo svolgimento delle nuove funzioni assegnate all'Organismo di cui al citato articolo 31-*bis* del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.

Si veda, in diversa formulazione, il comma 8 del presente testo.

5. L'organismo di cui al comma 2 si avvale del proprio personale e di un contingente di personale anche con qualifica dirigenziale posto in posizione di distacco, comando o altro analogo istituto, da amministrazioni pubbliche, incluse le autorità amministrative indipendenti. L'organismo rimborsa alle amministrazioni di appartenenza gli oneri relativi al citato personale; resta a carico dell'organismo anche l'eventuale attribuzione di un compenso aggiuntivo. Al termine del periodo di distacco, comando o altro analogo istituto e degli eventuali rinnovi, il predetto personale rientra nell'amministrazione di appartenenza, salvo che, a richiesta del personale interessato, l'organismo non lo immetta nel proprio organico a tempo indeterminato. A tal fine le disposizioni occorrenti per l'attuazione della disposizione di cui al comma 1, primo periodo, dell'articolo 29- *bis* della legge 28 dicembre 2005, n. 262, sono stabilite, in coerenza con il provvedimento di cui al comma 1, quarto periodo, del citato articolo 29-*bis* della legge n. 262 del 2005, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro i sessanta giorni successivi all'entrata in vigore del predetto provvedimento. Si applica l'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127.

6. Entro sei mesi dall'approvazione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze del nuovo statuto, la CONSOB e l'Organismo per la tenuta dell'albo unico dei promotori finanziari **(APF)** stabiliscono con protocollo di intesa le modalità operative ed i tempi del trasferimento delle funzioni, gli adempimenti occorrenti per dare attuazione al nuovo assetto statutario e organizzativo, nonché le attività propedeutiche connesse all'iscrizione con esonero dalla prova valutativa delle persone fisiche consulenti finanziari indipendenti e delle società di consulenza finanziaria. Con successive delibere da adottare, anche disgiuntamente, in conformità al protocollo d'intesa, la CONSOB stabilisce: *a)* la data di avvio di operatività dell'Albo di cui al citato articolo 18-*quater* del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58; *b)* la data di avvio di operatività dell'Organismo di cui al citato articolo 31-*bis* del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.	6. Entro sei mesi dall'**adozione del regolamento di cui al comma 2**, la CONSOB e l'organismo per la tenuta dell'albo unico dei promotori finanziari stabiliscono con protocollo di intesa le modalità operative ed i tempi del trasferimento delle funzioni, gli adempimenti occorrenti per dare attuazione al nuovo assetto statutario ed organizzativo, nonché le attività propedeutiche connesse all'iscrizione con esonero dalla prova valutativa delle persone fisiche consulenti finanziari indipendenti e delle società di consulenza finanziaria. Con successive delibere da adottare, anche disgiuntamente, in conformità **al predetto regolamento di cui al comma 2 ed** al protocollo d'intesa, la CONSOB stabilisce: *a)* la data di avvio di operatività dell'**albo unico dei consulenti finanziari;** *b)* la data di avvio di operatività dell'organismo **di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei consulenti finanziari**.

7. I soggetti che alla data di avvio di operatività dell'Albo di cui al citato articolo 18-*quater* del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, risultano iscritti all'albo unico dei promotori finanziari tenuto dall'Organismo di cui all'articolo 31 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, nel testo vigente prima della data di entrata in vigore della presente legge, vengono iscritti al medesimo Albo di cui all'articolo 18-*quater* del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, dall'Organismo di cui al citato articolo 31-*bis* del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, nella medesima situazione in cui si trovano iscritti al citato albo unico dei promotori finanziari.	7. **Le entrate derivanti dalla disposizione di cui al comma 1 sono versate ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato e, nei limiti di 0,2 milioni di euro per il solo anno 2016, sono riassegnate ad un apposito fondo da istituire presso il Ministero dell'economia e delle finanze, per essere destinate alla copertura di quota parte degli oneri occorrenti per il funzionamento, per il medesimo anno 2016, dell'organismo istituito, ai sensi del quarto periodo del presente comma, a seguito della revisione del sistema, disciplinato dalla CONSOB, di risoluzione stragiudiziale delle controversie con la clientela. Alla copertura della restante parte degli oneri per l'anno 2016 si provvede con le risorse di cui all'articolo 40, comma 3, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e successive modificazioni, nonché con gli importi posti a carico degli utenti delle procedure medesime. A decorrere dall'anno 2017 alla copertura delle relative spese di funzionamento si provvede con le risorse di cui all'articolo 40, comma 3, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e successive modificazioni, nonché con gli importi posti a carico degli utenti delle procedure medesime. A tal fine, con regolamento adottato dalla CONSOB sono disciplinate le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al presente comma in modo da assicurare:** ***a)* **l'introduzione di meccanismi di risoluzione stragiudiziale delle controversie, rimesse alla decisione di un organo i cui componenti sono nominati dalla CONSOB, a partecipazione obbligatoria;** ***b)* **l'efficienza, la rapidità, l'economicità della soluzione delle controversie, il contraddittorio tra le parti e l'effettività della tutela;** ***c)* **l'assenza di nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.**

	8. A decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 7: ***a)*** **sono abrogati l'articolo 32-** *ter* del decreto legislativo n. 58 del 1998 e il capo I del decreto legislativo 8 ottobre 2007, n. 179; ***b)*** **all'articolo 5, comma 1-** *bis*, del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, le parole: «il procedimento di conciliazione previsto dal decreto legislativo 8 ottobre 2007, n. 179» sono sostituite dalle seguenti: «il procedimento di risoluzione stragiudiziale delle controversie a partecipazione obbligatoria disciplinato dalla CONSOB»; ***c)*** **all'articolo 190, comma 2, del decreto legislativo n. 58 del 1998, dopo la lettera d-** *sexies*) è aggiunta la seguente: **«d-** *septies*) ai soggetti che svolgono funzioni di amministrazione o di direzione nell'ambito delle società previste dalla disciplina sul sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie a partecipazione obbligatoria disciplinato dalla CONSOB, nonché alle persone fisiche previste dalla medesima disciplina, in caso di mancata adesione al citato sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie ivi previste».
8. L'Organismo di cui al citato articolo 31-*bis* del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, si avvale del proprio personale e di un contingente di personale anche con qualifica dirigenziale posto in posizione di distacco, comando o altro analogo istituto, da amministrazioni pubbliche incluse le Autorità amministrative indipendenti. Il predetto personale conserva a ogni effetto il rapporto di lavoro con l'amministrazione di appartenenza e il periodo di lavoro prestato presso il suddetto Organismo è valutato pienamente ai fini dell'anzianità di servizio e a ogni altro effetto; l'Organismo rimborsa alle amministrazioni di appartenenza gli oneri relativi al personale distaccato. Al termine del periodo di distacco e degli eventuali rinnovi, il predetto personale rientra nell'amministrazione di appartenenza, salvo che, a richiesta del personale interessato, l'Organismo non lo immetta nel proprio organico a tempo indeterminato. Si applica l'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127.	*Si veda, in diversa formulazione, il comma 5 del presente testo.*

9. Dall'attuazione delle disposizioni del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

1.2.3. Testo approvato 1559 (Bozza provvisoria)

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 1559

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 14 ottobre 2015, ha approvato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori Mauro Maria Marino, Astorre, Bonfrisco, Chiavaroli, Favero, Elena Ferrara, Giacobbe, Moscardelli, Ricchiuti, Gianluca Rossi, Sciascia e Orrù:

Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria

Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria

Art. 1.

1. All'articolo 22 della tariffa delle tasse sulle concessioni governative, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, dopo il numero 8. è aggiunto il seguente: «8-*bis*. Iscrizione nell'albo di cui all'articolo 31, comma 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58». La tassa è dovuta per le iscrizioni successive alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Le funzioni di vigilanza sui promotori finanziari attribuite alla CONSOB dal testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, di seguito denominato «decreto legislativo n. 58 del 1998», sono trasferite all'organismo di cui all'articolo 31, comma 4, del predetto decreto legislativo, che assume anche le funzioni dell'organismo di cui agli articoli 18-*bis*, comma 6, e 18-*ter*, comma 3, del medesimo decreto legislativo nonché la denominazione di «organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei consulenti finanziari». Tale organismo opera nel rispetto dei princìpi e dei criteri stabiliti dalla CONSOB con proprio regolamento e sotto la vigilanza della medesima. I riferimenti all'organismo di tenuta dell'albo dei promotori finanziari nonché alla CONSOB, contenuti negli articoli 18-*bis*, comma 6, 31, comma 7, 55 e 196, comma 2, del decreto legislativo n. 58 del 1998, si intendono sostituiti da riferimenti all'organismo di cui al primo periodo. Sono abrogati i commi 2, 3, 4 e 5 dell'articolo 18-*bis* del decreto legislativo n. 58 del 1998.

3. L'albo unico dei promotori finanziari di cui al citato articolo 31, comma 4, del decreto legislativo n. 58 del 1998 assume la denominazione di «albo unico dei consulenti finanziari», nel quale sono iscritti in tre distinte sezioni i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, i consulenti finanziari indipendenti e le società di consulenza finanziaria. I riferimenti all'albo dei consulenti finanziari contenuti nell'articolo 18-*bis*, comma 1, e nell'articolo 18-*ter*, comma 3, del decreto legislativo n. 58 del 1998 si intendono sostituiti da riferimenti all'albo unico di cui al primo periodo.

4. I promotori finanziari di cui all'articolo 31 del decreto legislativo n. 58 del 1998 assumono la denominazione di «consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede». I consulenti finanziari di cui all'articolo 18-*bis* del decreto legislativo n. 58 del 1998 assumono la denominazione di «consulenti finanziari indipendenti». Agli articoli 30, 31, 55, 166, 187-*quater*, 190, 191 e 196 del decreto legislativo n. 58 del 1998, le parole: «promotore finanziario» e «promotori finanziari», ovunque ricorrono, sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: «consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede» e «consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede» e agli articoli 18-*bis* e 190 del decreto legislativo n. 58 del 1998, le parole: «consulenti finanziari» e «consulente finanziario» sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: «consulenti finanziari indipendenti» e «consulente

finanziario indipendente».

5. L'organismo di cui al comma 2 si avvale del proprio personale e di un contingente di personale anche con qualifica dirigenziale posto in posizione di distacco, comando o altro analogo istituto, da amministrazioni pubbliche, incluse le autorità amministrative indipendenti. L'organismo rimborsa alle amministrazioni di appartenenza gli oneri relativi al citato personale; resta a carico dell'organismo anche l'eventuale attribuzione di un compenso aggiuntivo. Al termine del periodo di distacco, comando o altro analogo istituto e degli eventuali rinnovi, il predetto personale rientra nell'amministrazione di appartenenza, salvo che, a richiesta del personale interessato, l'organismo non lo immetta nel proprio organico a tempo indeterminato. A tal fine le disposizioni occorrenti per l'attuazione della disposizione di cui al comma 1, primo periodo, dell'articolo 29-*bis* della legge 28 dicembre 2005, n. 262, sono stabilite, in coerenza con il provvedimento di cui al comma 1, quarto periodo, del citato articolo 29-*bis* della legge n. 262 del 2005, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro i sessanta giorni successivi alla data di entrata in vigore del predetto provvedimento. Si applica l'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127.

6. Entro sei mesi dall'adozione del regolamento di cui al comma 2, la CONSOB e l'organismo per la tenuta dell'albo unico dei promotori finanziari stabiliscono con protocollo di intesa le modalità operative ed i tempi del trasferimento delle funzioni, gli adempimenti occorrenti per dare attuazione al nuovo assetto statutario ed organizzativo, nonché le attività propedeutiche connesse all'iscrizione con esonero dalla prova valutativa delle persone fisiche consulenti finanziari indipendenti e delle società di consulenza finanziaria. Con successive delibere da adottare, anche disgiuntamente, in conformità al predetto regolamento di cui al comma 2 ed al protocollo d'intesa, la CONSOB stabilisce:

a) la data di avvio di operatività dell'albo unico dei consulenti finanziari;

b) la data di avvio di operatività dell'organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei consulenti finanziari.

7. Le entrate derivanti dalla disposizione di cui al comma 1 sono versate ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato e, nei limiti di 0,2 milioni di euro per il solo anno 2016, sono riassegnate ad un apposito fondo da istituire presso il Ministero dell'economia e delle finanze, per essere destinate alla copertura di quota parte degli oneri occorrenti per il funzionamento, per il medesimo anno 2016, dell'organismo istituito, ai sensi del quarto periodo del presente comma, a seguito della revisione del sistema, disciplinato dalla CONSOB, di risoluzione stragiudiziale delle controversie con la clientela. Alla copertura della restante parte degli oneri per l'anno 2016 si provvede con le risorse di cui all'articolo 40, comma 3, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e successive modificazioni, nonché con gli importi posti a carico degli utenti delle procedure medesime. A decorrere dall'anno 2017 alla copertura delle relative spese di funzionamento si provvede con le risorse di cui all'articolo 40, comma 3, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e successive modificazioni, nonché con gli importi posti a carico degli utenti delle procedure medesime. A tal fine, con regolamento adottato dalla CONSOB sono disciplinate le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al presente comma in modo da assicurare:

a) l'introduzione di meccanismi di risoluzione stragiudiziale delle controversie, rimesse alla decisione di un organo i cui componenti sono nominati dalla CONSOB, a partecipazione obbligatoria;

b) l'efficienza, la rapidità, l'economicità della soluzione delle controversie, il contraddittorio tra le parti e l'effettività della tutela;

c) l'assenza di nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

8. A decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 7:

a) sono abrogati l'articolo 32-*ter* del decreto legislativo n. 58 del 1998 e il capo I del decreto legislativo 8 ottobre 2007, n. 179;

b) all'articolo 5, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, le parole: «i procedimenti previsti dal decreto legislativo 8 ottobre 2007, n. 179,» sono sostituite dalle seguenti: «il procedimento di risoluzione stragiudiziale delle controversie a partecipazione obbligatoria disciplinato dalla

CONSOB»;

c) all'articolo 190, comma 2, del decreto legislativo n. 58 del 1998, dopo la lettera d-*sexies*) è aggiunta la seguente:

«d-*septies*) ai soggetti che svolgono funzioni di amministrazione o di direzione nell'ambito delle società previste dalla disciplina sul sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie a partecipazione obbligatoria disciplinato dalla CONSOB, nonché alle persone fisiche previste dalla medesima disciplina, in caso di mancata adesione al citato sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie ivi previste».

9. Dall'attuazione delle disposizioni del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

IL PRESIDENTE

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 1559
XVII Legislatura

Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria
Titolo breve: *Riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria*

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta	Attività
6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede referente	
N. 153 (pom.) 11 novembre 2014	
6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) (sui lavori della Commissione)	
N. 154 (pom.) 12 novembre 2014	
6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede referente	
N. 156 (pom.) 18 novembre 2014	Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 24 novembre 2014 alle ore 18:00
N. 159 (pom.) 25 novembre 2014	
N. 160 (pom.) 26 novembre 2014	
6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) (sui lavori della Commissione)	
N. 166 (pom.) 8 gennaio 2015	
6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede referente	

N. 167 (pom.) 13 gennaio 2015	Presentato emendamento del relatore Fissato termine per la presentazione dei subemendamenti: 20 gennaio 2015 alle ore 18:00.
N. 186 (pom.) 4 marzo 2015	
N. 188 (pom.) 10 marzo 2015	
N. 189 (pom.) 11 marzo 2015	(rinvio dell'esame)
N. 194 (pom.) 25 marzo 2015	
6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) (sui lavori della Commissione)	
N. 210 (pom.) 6 maggio 2015	
6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede referente	
N. 230 (pom.) 16 giugno 2015	
N. 260 (pom.) 5 agosto 2015	(Testo di emendamenti allegato al resoconto) Esito: **concluso l'esame** proposto testo modificato

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 6^ Commissione permanente (Finanze e tesoro)

1.3.2.1.1. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 153 (pom.) dell'11/11/2014

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)

MARTEDÌ 11 NOVEMBRE 2014
153ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(1559) ***Mauro Maria MARINO ed altri. - Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria***
(Esame e rinvio)

Il presidente Mauro Maria MARINO, ricorda come il disegno di legge di cui si inizia l'esame abbia origine da alcuni emendamenti presentati in sede di conversione del decreto-legge n. 66 del 2014 e ne auspica un'ampia condivisione.

La relatrice RICCHIUTI (*PD*) illustra il disegno di legge, finalizzato alla razionalizzazione del sistema di vigilanza sui promotori finanziari e sui consulenti finanziari mediante mirate modifiche al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo Unico della Finanza).

La proposta consta di un unico articolo ed è volta all?istituzione di un Albo unico gestito da un solo Organismo con personalità giuridica di diritto privato, ordinato in forma di associazione, in coerenza con il modello prescelto dal legislatore in altri settori dell'ordinamento (il riferimento in particolare è alla disciplina dell?OAM, Organismo per la gestione degli elenchi degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi). Il costituendo Albo unico si articola in tre distinte sezioni con riguardo al tipo di attività svolta dai soggetti, che assumono le seguenti denominazioni: consulenti finanziari abilitati all?offerta fuori sede (attuali promotori finanziari); persone fisiche consulenti

finanziari indipendenti (attuali consulenti finanziari); società di consulenza finanziaria.

Il comma 1 dell?articolo 1 prevede la modifica e l'inserimento di tre nuovi articoli nel TUF. Sono modificate le rubriche degli articoli 18-*bis*: da Consulenti finanziari a Consulenti finanziari indipendenti; dell'articolo 31: da Promotori finanziari a Consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede. Si specifica altresì che il cambio di denominazione riguarda tutte le parti degli articoli dove tali soggetti sono citati (articoli 30, 31, 187-*quater*). All'articolo 18-*ter*, relativo alle Società di consulenza finanziaria, si sostituisce il comma 3 al fine di inserire tali società nell'apposita sezione del costituendo Albo previsto nell'articolo 18-*quater*. Viene introdotto il nuovo articolo 18-*quater*, che prevede l'istituzione dell'Albo unico per le persone fisiche consulenti finanziari indipendenti, i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede e le società di consulenza finanziaria, diviso in tre corrispondenti sezioni e articolato su base territoriale. Alla tenuta dell'Albo provvede l'Organismo disciplinato nel nuovo articolo 31-*bis*. L'articolo prevede che sia la Consob a determinare con proprio regolamento i principi e i criteri relativi alle cause di incompatibilità, alle regole di condotta per gli iscritti all'Albo nel rapporto con i clienti, alle modalità di tenuta della documentazione concernente l'attività svolta dagli iscritti nell'Albo, all'aggiornamento professionale degli iscritti, alle misure cautelari e sanzionatorie applicabili ai soggetti iscritti all'albo, alle regole di presentazione e di comportamento che gli iscritti all'albo devono osservare nei rapporti con la clientela, alle modalità di aggiornamento professionale degli iscritti all'albo. Viene introdotto il nuovo articolo 31-*bis*, che disciplina il nuovo Organismo per la tenuta dell'Albo in questione che sarà costituito dalle associazioni professionali rappresentative dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, dei soggetti abilitati, delle persone fisiche consulenti finanziari indipendenti e delle società di consulenza finanziaria. La Consob emana il regolamento inerente all'Albo, alle sue forme di pubblicità, attività e modalità di esercizio della vigilanza e ai criteri di rappresentatività delle diverse categorie dei soggetti iscritti. Il Ministro dell'economia e delle finanze, in caso di gravi irregolarità e violazione di disposizioni legislative, può sciogliere, su proposta della Consob, gli organi di gestione e controllo dell'Organismo. Viene introdotto il nuovo articolo 31-*ter* che riguarda i provvedimenti cautelari e le sanzioni applicabili ai consulenti finanziari, alle società di consulenza e ai consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede che ricalca le sanzioni già previste nel TUF all'articolo 55 che viene abrogato. Vengono inoltre modificati gli articoli 166, 187-*quater*, 190 e 191 per ricomprendere le nuove categorie nel sistema sanzionatorio vigente.

Il comma 2 dell?articolo 1 modifica l'articolo 19 del decreto legislativo 17 settembre 2007, n. 164. La modifica al comma 14 proroga il termine ivi indicato fino al 31 dicembre 2015. Si specifica che tale proroga si rende necessaria in quanto i vigenti articoli 18-*bis* e 18-*ter* del TUF, prevedono l'istituzione dell'Albo delle persone fisiche consulenti finanziari, alla cui tenuta deve provvedere un Organismo nominato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze e vigilato dalla Consob (comma 14-*bis* dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 164 del 2007). In particolare, l'articolo 19, comma 14, aveva fissato al 31 dicembre 2009 il termine per l'esercizio dell'attività di consulenza in materia di investimenti da parte dei soggetti che al 31 ottobre 2007 prestavano già tale attività, senza detenere somme di denaro o strumenti finanziari di pertinenza dei clienti. Tale limite temporale originario è stato tuttavia annualmente prorogato poiché, in assenza della previsione di fondi pubblici, non è stato possibile istituire il suddetto Organismo che si sarebbe dovuto autofinanziare esclusivamente coi contributi dei soggetti vigilati, di numero esiguo e incerto.

I commi da 3 a 8 prevedono infine la disciplina transitoria che stabilisce la procedura per la trasformazione dell'APF ed il passaggio delle funzioni di vigilanza sugli iscritti all'Albo unico dalla Consob al nuovo Organismo.

Il presidente Mauro Maria MARINO, esprimendo apprezzamento per il lavoro svolto dalla relatrice, dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice BIGNAMI (*Misto-MovX*) chiede alla relatrice un approfondimento circa

l'eventualità che i soggetti colpiti dalla sanzione della radiazione dall'Albo vi siano riammessi, evidenziando il suo apprezzamento per l'impianto sanzionatorio contenuto nel disegno di legge, a condizione tuttavia che non siano previsti meccanismi di reiscrizione.

Il presidente Mauro Maria MARINO, facendo riferimento alla norma UNI relativa allo *standard* di qualità per l'attività di consulenza finanziaria, suggerisce alla relatrice un approfondimento in materia per effettuare un confronto con il contenuto del disegno di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1564) ***Deputati CAUSI e MISIANI. - Modifica all'articolo 11-quaterdecies del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, in materia di disciplina del prestito vitalizio ipotecario***, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 25 settembre.

Il presidente Mauro Maria MARINO fa presente che l'esame del disegno di legge n. 1564 non potrà proseguire nel corso di questa settimana a motivo dell'assenza del relatore Giacobbe e propone la fissazione del termine per gli emendamenti alle ore 12 di martedì 18 novembre.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

AFFARI ASSEGNATI

Rapporto sulla realizzazione delle strategie di contrasto all'evasione fiscale, sui risultati conseguiti nel 2013 e nell'anno in corso (n. 389)
(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 29 ottobre.

La relatrice GUERRA (*PD*), ripercorrendo i punti salienti della discussione in materia, ricorda alla Commissione che appare opportuno individuare un esito al presente esame e quindi lo strumento formale ritenuto più adatto per concludere la procedura. In particolare, evidenzia come le tematiche oggetto del Rapporto si intreccino, da un lato, con la legge delega fiscale e, dall'altro, con le numerose

disposizioni tributarie del disegno di legge di stabilità. Nel rilevare un'unità di intenti tra gli atti citati e il Rapporto in esame, in particolare per quanto riguarda il tema dello sviluppo delle tecnologie informatiche e quello dell'atteggiamento cooperativo tra fisco e contribuente, propone di inserire nella risoluzione - ferma restando la condivisione dell'impostazione del Rapporto - l'impegno per il Governo al mantenimento, dal punto di vista degli obiettivi, del quadro di insieme in esso delineato. Invita poi a riflettere, sulla base degli obiettivi che si intende raggiungere, circa la scelta tra l'adozione di una risoluzione all'interno della Commissione o la sua sottoposizione anche all'Assemblea.

Il presidente Mauro Maria MARINO, esprimendo apprezzamento per il contributo della relatrice e condividendone le riflessioni, evidenzia i pregi del documento e soprattutto la molteplicità di spunti ivi contenuti, che possono divenire prodromici ad approfondimenti in più direzioni, in particolare con riguardo alla necessità di un nuovo "approccio culturale" rispetto al contrasto dell'evasione fiscale. Quanto agli atti di indirizzo da adottare, cita il comma 2 dell'articolo 6 del decreto-legge n. 66 del 2014 dal quale origina il Rapporto stesso e invita, con lo stesso spirito costruttivo che si è instaurato in sede di approvazione della legge delega, a individuare gli strumenti più idonei, in stretta relazione con lo stesso Governo, affinché la funzione di indirizzo delle Camere ivi riconosciuta possa essere esercitata nel modo più efficace. In particolare, pur riconoscendo che vi sarebbe la possibilità di avviare analisi di ampio respiro, ritiene preferibile aprire una discussione finalizzata a individuare, in condivisione con il Governo, interventi mirati e selettivi.

Il vice ministro CASERO segnala quale obiettivo dell'azione del Governo la riduzione del volume dell'evasione fiscale, al fine di allinearne il livello ai valori medi dei principali Stati europei. Riassume quindi i principali effetti dell'evasione fiscale, consistenti nella distorsione della concorrenza fra imprese, nell'alterazione dell'efficacia dei meccanismi finalizzati all'equità sociale e nella sottrazione di gettito erariale. Osserva che il percorso individuato dal Governo coincide con le linee fondamentali della delega fiscale: la semplificazione degli adempimenti; la certezza del diritto, la quale costituisce una fattore di incentivo degli investimenti esteri; la diminuzione della pressione fiscale; la realizzazione di un sistema digitale per la gestione dei rapporti tra contribuenti e fisco, che necessariamente richiede adeguati investimenti da parte dello Stato e dovrebbe opportunamente contemplare misure di sostegno alle imprese che aderiscono al sistema di fatturazione elettronica. A tale proposito ritiene che la messa a punto dello scontrino digitale e della fatturazione elettronica costituirà un fattore decisivo in particolare riguardo al contrasto dell'evasione dell'IVA.

Prosegue auspicando che la riforma recata dalla delega possa consentire all'amministrazione finanziaria di discriminare adeguatamente tra condotte caratterizzate dal mero errore formale e veri e propri comportamenti dolosi. Mette infine in evidenza l'opportunità che in futuro il facile ricorso a interventi sulla leva fiscale allo scopo di fronteggiare emergenze finanziarie non sia tale da alterare un quadro d'insieme dell'ordinamento tributario che deve mantenere la necessaria coerenza.

Il presidente Mauro Maria MARINO apprezza il richiamo del rappresentante del Governo al valore dell'organicità del disegno fiscale, cui dovrebbe presiedere l'attenzione tanto del Governo che del Parlamento nonché alla strategicità dell'attuazione della delega rispetto a differenti percorsi di intervento legislativo. Invita infine i Gruppi e la relatrice a una riflessione circa le successive fasi dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il presidente Mauro Maria MARINO avverte che, nel corso delle audizioni dei rappresentanti dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e dal Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU), svolte lo scorso 6 novembre, in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 1564 (prestito vitalizio ipotecario), sono state acquisite documentazioni che saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16.

1.3.2.1.2. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 154 (pom.) del 12/11/2014

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 2014
154ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

La seduta inizia alle ore 15,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che non essendo pervenuto ancora il parere della 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge delega in materia di confidi e relativi emendamenti, l'esame del disegno di legge è rinviato alla prossima settimana.

Per quanto riguarda invece il disegno di legge n. 1559 (riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria), in assenza della relatrice, comunica che gli eventuali interventi in discussione generale saranno svolti in una successiva seduta. Per quanto concerne invece l'Atto n. 389 (Rapporto contrasto evasione fiscale) l'esame riprenderà alla luce della interlocuzione tra la relatrice, senatrice Guerra, il Governo e i Gruppi per la predisposizione della proposta di risoluzione.

Riferisce poi in esito all'Ufficio di presidenza programmatorio svoltosi il 6 novembre, comunicando che in relazione all'esame della proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulle misure strutturali volte ad accrescere la resilienza degli enti creditizi dell'Unione europea, è stata valutata positivamente la proposta di avviare un ciclo di audizioni, anche di esponenti del mondo bancario e degli organismi di vigilanza, per un esame di tale Atto anche alla luce dello svolgimento degli *stress test* che hanno interessato le banche italiane. Ritiene che tale fase istruttoria possa essere utilmente programmata con una specifica indagine conoscitiva.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,45.

1.3.2.1.3. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 156 (pom.) del 18/11/2014

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)

MARTEDÌ 18 NOVEMBRE 2014
156ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Zanetti.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente MARINO informa la Commissione che sarà assegnato nella giornata di domani l'Atto del Governo n. 106-*bis* in materia di tassazione tabacchi lavorati e che decorre quindi dadomani il termine di dieci giorni per l'esame di tale atto ai sensi della legge n. 23 del 2014.

Informa inoltre i Commissari sullo svolgimento dei lavori dell'Ufficio di Presidenza delle Commissioni 2a e 6a riunite, per l'esame del disegno di legge n. 1642 recante norme per il rientro dei capitali.

La Commissione prende atto.

Proposta di indagine conoscitiva sul sistema bancario italiano nella prospettiva della vigilanza europea

Il presidente Mauro Maria MARINO fa presente che la proposta di indagine conoscitiva, già valutata positivamente in Ufficio di Presidenza programmatorio, origina dalla volontà di effettuare una istruttoria approfondita delle questioni generali di riforma strutturale del sistema bancario in

connessione con le proposte di Regolamento n. 43 e n. 40 dell'Unione europea, il cui *iter* è già stato avviato.

Ricorda che la proposta n. 43 delinea una riforma strutturale del sistema bancario europeo e si rivolge alle banche di grandi dimensioni che, svolgendo attività molto rischiose alla ricerca del profitto, possono determinare un rischio sistemico e la conseguente necessità di un salvataggio pubblico. Come è noto, il progetto comunitario origina dal rapporto Liikanen nel quale era prefigurata la proposta di introdurre per le banche più grandi l'obbligo di separare le attività di negoziazione per conto proprio e le altre attività di negoziazione di rischio trasferendole a un soggetto giuridico distinto all'interno del gruppo bancario. La proposta n. 40, da considerare strettamente connessa alla precedente prevede la segnalazione e la trasparenza nelle operazione di finanziamento delle banche tramite titoli.

Considerata la complessità e la strutturalità delle due proposte e valutati i disegni di legge già all'ordine del giorno della Commissione in materia di ordinamento bancario, e tenuto conto altresì della prospettiva della vigilanza europea e della verifica dell'adeguatezza patrimoniale delle maggiori banche italiane (cosiddetto *stress test*) propone di svolgere un'indagine conoscitiva ascoltando i seguenti soggetti: i vertici delle banche italiane, la Banca d'Italia, la Consob, l'Antitrust, la Borsa italiana, l'Associazione Bancaria Italiana, le Fondazioni bancarie, l'Associazione delle Banche Popolari nonché esperti della materia; andrebbe altresì valutata la possibilità di ascoltare la Banca Centrale europea e l'EBA (European Banking Authority).

Conclude specificando che si tratta di un programma di audizioni integrabile con eventuali ulteriori proposte dei Gruppi parlamentari.

Dopo un intervento della senatrice BELLOT (*LN-Aut*) e del senatore FORNARO (*PD*), il quale suggerisce di tener conto anche delle Banche di credito cooperativo e di considerare tra le maggiori banche italiane quelle oggetto di valutazione da parte della Banca Centrale Europea, il PRESIDENTE pone ai voti la proposta di indagine conoscitiva che è approvata all'unanimità.

Preannuncia che sottoporrà le richieste di autorizzazione ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento una volta acquisite le eventuali integrazioni al programma della audizioni.

IN SEDE REFERENTE

(1259) ***Gianluca ROSSI ed altri. - Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 30 ottobre.

Il presidente MARINO fa presente che sono stati presentati gli emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge, pubblicati in allegato.

Il senatore VACCIANO dà per illustrati gli emendamenti 1.3 e 1.8 ed illustra congiuntamente gli emendamenti 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19 e 1.20, facendo presente che essi sono finalizzati, da un lato, a censire gli aiuti pubblici gestiti dal sistema dei confidi e, dall'altro, a dare attuazione a quanto

previsto dal decreto legislativo n. 141 del 2010 con particolare riferimento alla vigilanza sui due modelli di confidi introdotti da tale normativa.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) e la senatrice BIGNAMI (*Misto-MovX*) aggiungono la firma a tutti gli emendamenti sottoscritti anche dal senatore Vacciano.

Si danno quindi per illustrati tutti i restanti emendamenti.

Il presidente Mauro Maria MARINO avverte che, nella giornata di domani, acquisito il parere della Commissione bilancio, la Commissione procederà all'esame degli emendamenti per concludere l'*iter* in sede referente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1559) ***Mauro Maria MARINO ed altri. - Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 novembre scorso.

Il presidente Mauro Maria MARINO, in assenza di richiesta di interventi in discussione generale propone alla Commissione di fissare per le ore 18 di lunedì 24 novembre il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno.

La Commissione conviene.

Su richiesta della senatrice CHIAVAROLI (*NCD*), il PRESIDENTE puntualizza che non sono previste audizioni sul disegno di legge in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,35.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. 1259

Art. 1

1.1

GIANLUCA ROSSI

Al comma 1, dopo le parole: "piccole medie imprese (PMI)" *aggiungere le seguenti:* "e per i liberi professionisti, di cui all'articolo 13, commi 1 e 8, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni.*"*.
*Conseguentemente, al medesimo comma 1, alle lettere d) ed e), dopo le parole:«*PMI» *aggiungere le seguenti:* "e per i liberi professionisti, di cui all'articolo 13, commi 1 e 8, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni. ".

1.2

CHIAVAROLI

Al comma 1 capoverso e, conseguentemente, alle lettere d) e e), dopo la parola: "PMI" *inserire le seguenti:* "e per i liberi professionisti, di cui all'articolo 13, commi 1 e 8, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni.".

1.3

MOLINARI, VACCIANO

Al comma 1, dopo la parola "(PMI)*", aggiungere le seguenti:* "e per i liberi professionisti, di cui all'articolo 13, commi 1 e 8, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni."*;*
*al medesimo comma 1, alla lettera e), dopo le parole "*PMI*", aggiungere le seguenti:* "e per i liberi professionisti, di cui all'articolo 13, commi 1 e 8, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni. ".

1.4

LUIGI MARINO

Al comma 1, al termine del primo periodo, dopo le parole "criteri direttivi", *aggiungere le seguenti:* ", fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, commi 54 e 55, della legge 27 dicembre 2013, n.147".

1.5

LUIGI MARINO

Al comma 1, lettera a), apportare le seguenti modifiche:
dopo le parole "la patrimonializzazione dei Confidi" *inserire le seguenti*: ", con priorità per i soggetti vigilati,";
inserire, in fine, il seguente periodo: "Una quota di tali risorse deve essere destinata a quei Confidi che garantiscono finanziamenti a medio termine finalizzati alla capitalizzazione delle imprese;"

1.6

CHIAVAROLI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: "strumenti e modalità", *inserire le seguenti:* "che tengano conto, relativamente ai requisiti, dei confidi, istituiti ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge n. 269 del 2003, come modificato dall'articolo 8, comma 12-*bis* del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito con modificazioni dalla legge 12 luglio 2011, n. 106.".
Conseguentemente al medesimo comma, lettera f), dopo la parola "modificazioni", *aggiungere le seguenti*: "prevedendo apposite deroghe per i confidi, istituiti ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge n. 269 del 2003, come modificato dall'articolo 8, comma 12-bis del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito con modificazioni dalla legge 12 luglio 2011, n. 106.".

1.7

GIANLUCA ROSSI

*Al comma 1, lettera a), dopo le parole "*strumenti e modalità*", inserire le seguenti:* "che tengano conto, relativamente ai requisiti, dei confidi, istituiti ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge n. 269

del 2003, come modificato dall'articolo 8, comma 12-bis del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito con modificazioni dalla legge 12 luglio 2011, n. 106.";
Conseguentemente, al medesimo comma 1, lettera f), dopo la parola: "modificazioni", *aggiungere le seguenti:* "prevedendo apposite deroghe per i confidi,istituiti ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge n. 269 del 2003, come modificato dall'articolo 8, comma 12-*bis* del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito con modificazioni dalla legge 12 luglio 2011, n. 106."

1.8

MOLINARI, VACCIANO

Alla lettera a), aggiungere in fine le seguenti parole: "tenendo conto, relativamente ai requisiti richiesti per accedere a misure di patrimonializzazione, dei confidi, istituiti ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge n. 269 del 2003, come modificato dall'articolo 8, comma 12-*bis* del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito con modificazioni dalla legge 12 luglio 2011, n. 106."*;*

Alla lettera f), aggiungere infine le seguenti parole: "prevedendo apposite deroghe per i confidi, istituiti ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge n. 269 del 2003, come modificato dall'articolo 8, comma 12-*bis* del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito con modificazioni dalla legge 12 luglio 2011, n. 106.".

1.9

GIANLUCA ROSSI

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: "finalità tipiche," aggiungere le seguenti: "strumenti innovativi,".

1.10

GIANLUCA ROSSI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: "patrimonializzazione" *aggiungere le seguenti:* "diretta e indiretta".

1.11

LUIGI MARINO

Al comma 1, lettera b), dopo le parole "disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato*", inserire le parole:* ", nonché stabilendo il divieto di previsione di vincoli territoriali che possano pregiudicare l'accesso di confidi nuovi o attivi in altri territori*".*

1.12

GIANLUCA ROSSI

Al comma 1, lettera c), aggiungere infine le seguenti parole: ", al fine di efficientare l'utilizzo delle risorse pubbliche e favorire la sinergia tra il Fondo Centrale di Garanzia e i confidi".

1.13

LUIGI MARINO

Al comma 1, lettera c), aggiungere infine il seguente nuovo periodo: " Negli organi di amministrazione e gestione del Fondo centrale di Garanzia delle PMI devono essere rappresentate le principali associazioni imprenditoriali delle PMI, comprese le associazioni di rappresentanza del movimento cooperativo; ".

1.14

GIANLUCA ROSSI

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: "intermediari finanziari" *con le seguenti:* "confidi".

1.15

VACCIANO, MOLINARI

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere le seguenti:
"e-*bis*) prevedere l'istituzione di una banca dati nazionale per censire gli aiuti pubblici ai confidi statali,

regionali, del sistema camerale, del Fondo europeo per gli investimenti (FEI) e di altri sponsor, in modo da misurarne l'impatto sui beneficiari finali, anche al fine di valutarne l'efficienza e l'equità nella loro distribuzione;
e-*ter*) istituire, in parallelo a quanto previsto dalla lettera e-*bis*), un sistema di valutazione dei confidi, al fine di introdurre meccanismi premianti dei soggetti più efficienti e funzionali all'attuazione delle politiche pubbliche;"

1. 16

VACCIANO, MOLINARI

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

"e-*bis*) promuovere campagne di educazione alla finanza d'impresa per operatori delle PMI, oltre a prevedere progetti di formazione specialistica curati da esperti nella gestione finanziaria delle micro, piccole e medie imprese;"

1.17

VACCIANO, MOLINARI

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

"e-*bis*) prevedere l'istituzione di una banca dati nazionale per censire gli aiuti pubblici ai confidi: statali, regionali, del sistema camerale, del Fondo europeo per gli investimenti (FEI) e di altri sponsor, in modo da misurarne l'impatto sui beneficiari finali, anche al fine di valutarne l'efficienza e l'equità nella loro distribuzione; "

1.18

VACCIANO, MOLINARI

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

"e-*bis*) prevedere l'istituzione di un sistema di valutazione dei confidi, al fine di introdurre meccanismi premianti dei soggetti più efficienti e funzionali all'attuazione delle politiche pubbliche;"

1.19

VACCIANO, MOLINARI

Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

"g-*bis*) disporre un monitoraggio dello stato di attuazione e dell'impatto della normativa vigente in materia di confidi recata dall'articolo 13 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni dalla legge 24 novembre 2003, n. 326 e successive modificazioni, e dal decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141, verificando in particolare, se e come possano coesistere i due modelli di confidi vigilato e non vigilato, nonché provvedendo alla definitiva e completa attuazione del Capo III del citato decreto legislativo n. 141 del 2010 riferito all'istituzione e alla gestione dell'Organismo competente per la gestione degli elenchi degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi il quale dovrà svolgere funzioni di vigilanza e di controllo all'entrata e alla permanenza nell'Elenco, sotto il controllo dalla Banca d'Italia, stimolando il miglioramento e la trasparenza informativa dei confidi minori."

1.20

VACCIANO, MOLINARI

Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

"g-*bis*) effettuare un coordinamento della normativa vigente in materia di confidi recata dall'articolo 13 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni dalla legge 24 novembre 2003, n. 326 e successive modificazioni, e dal decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141, in modo da convergere verso un modello unico di confidi vigilati, rafforzando le funzioni di vigilanza dell'Organismo competente per la gestione degli elenchi degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi, sotto il controllo della Banca d'Italia;"

1.21

GIANLUCA ROSSI

Al comma 1, lettera h), sopprimere le seguenti parole: ", soprattutto per gli affidamenti bancari già in

essere".

1.3.2.1.4. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 159 (pom.) del 25/11/2014

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)

MARTEDÌ 25 NOVEMBRE 2014
159ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

La seduta inizia alle ore 15,45.

AFFARI ASSEGNATI

Rapporto sulla realizzazione delle strategie di contrasto all'evasione fiscale, sui risultati conseguiti nel 2013 e nell'anno in corso (n. 389)
(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta dell'11 novembre.

La relatrice GUERRA (*PD*) anticipa i principi che intende porre alla base della propria proposta di risoluzione sul Rapporto in titolo, ricapitolando in primo luogo i dati più significativi forniti dal Governo, riguardanti l'entità dell'erosione del gettito causato dall'evasione, l'importanza attribuita all'adempimento spontaneo, l'insufficienza degli strumenti repressivi utilizzati *ex post* in ragione del numero relativamente modesto dei controlli che possono essere effettivamente svolti, gli incassi derivanti dalle attività di controllo nel 2013, le potenzialità di deterrenza di un sistema di accertamento e controllo percepito come credibile, gli effetti negativi derivanti dalla discontinuità negli indirizzi seguiti nella lotta all'evasione e l'efficacia delle interazioni con le giurisdizioni fiscali estere. Prosegue facendo riferimento alle strategie da attuare e da suggerire come indirizzi al Governo, mettendo in luce l'importanza del ricorso mirato alle potenzialità offerte dalle tecnologie informatiche e la centralità di una virtuosa interazione tra i contribuenti e l'amministrazione finanziaria al fine di valorizzare i comportamenti basati sull'adempimento spontaneo, secondo quanto del resto già il Governo ha riconosciuto nella redazione del Rapporto. Specifica infine che i principi menzionati sono tratti dai contributi offerti nel corso del dibattito e che manterrà la massima apertura nei confronti di ulteriori spunti provenienti dalla Commissione.

Il presidente Mauro Maria MARINO ringrazia la relatrice e giudica favorevolmente l'impegno di enucleare i temi che attualmente rivestono maggiore importanza strategica, da intendere peraltro come base per ulteriori riflessioni da parte della Commissione.

La senatrice BIGNAMI (*Misto-MovX*) esprime apprezzamento per l'operato della relatrice e chiede un chiarimento sui cosiddetti evasori totali.

Su sollecitazione del senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*) la relatrice GUERRA (*PD*) ricorda la centralità della garanzia della certezza del diritto, da conseguire anche tramite l'interazione fra l'Agenzia delle entrate e il contribuente al fine di garantire un'interpretazione univoca delle norme e prevenire situazioni di irregolarità.

Il senatore VACCIANO (*M5S*) rileva con soddisfazione come la relatrice abbia inteso recepire le sollecitazioni fornite dal dibattito e si sofferma sulla possibilità di disporre di una compiuta interoperabilità fra le banche dati in possesso delle varie amministrazioni.

La relatrice GUERRA (*PD*) osserva che il tema è già contemplato nel Rapporto del Governo, potendo tuttavia costituire oggetto di ulteriori approfondimenti nella prospettiva dell'approvazione di una risoluzione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1564) ***Deputati CAUSI e MISIANI. - Modifica all'articolo 11-quaterdecies del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, in materia di disciplina del prestito vitalizio ipotecario***, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta dell'11 novembre.

Il presidente Mauro Maria MARINO dà conto della presentazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge in esame, pubblicati in allegato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1559) ***Mauro Maria MARINO ed altri. - Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 novembre.

Il presidente Mauro Maria MARINO dà conto della presentazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge in esame, pubblicati in allegato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. 1564

Art. 1

1.1

VACCIANO, MOLINARI, BOTTICI

Al comma 1, capoverso comma 12, sostituire le parole: "con capitalizzazione annuale"*, con le seguenti:* "senza capitalizzazione annuale".

1.2

MOLINARI, VACCIANO, BOTTICI

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) al capoverso comma 12, dopo le parole: "sessanta anni compiuti" *inserire le seguenti:* "con la partecipazione degli eredi interessati"*;*

b) al capoverso comma 12-quinquies*, dopo le parole:* "un regolamento nel quale sono" *inserire le seguenti:* "indicate le modalità di partecipazione degli eredi interessati, nonché".

1.3

SCIASCIA

Al comma 1, capoverso "12.", aggiungere in fine il seguente periodo:

"Nel caso di morte del soggetto finanziato, l'erede può chiedere, in luogo di rimborso integrale in un'unica soluzione, una nuova negoziazione del contratto che preveda il rimborso graduale del prestito."

1.4

VACCIANO, BOTTICI, MOLINARI

Al comma 12-bis *sostituire le parole:* "del finanziato di concordare, al momento della stipulazione del contratto," *con le seguenti:* "delle parti di concordare, al momento della stipulazione del contratto, modalità di modifica delle condizioni in corso di esecuzione. E' fatta altresì salva la volontà del finanziato di concordare, al momento della stipulazione del contratto, modalità"

1.5

BOTTICI, MOLINARI, VACCIANO

Al capoverso comma 12-bis*, al primo periodo, apportare le seguenti modificazioni:*

a) dopo le parole: "modalità di rimborso graduale"*, inserire le seguenti:* "del capitale,"*;*

b) sostituire le parole: "prima del"*con le parole:* "fino al,"*;*

e) sopprimere le parole: "sulla quale non si applica la capitalizzazione annuale degli interessi".

1.6
VACCIANO, BOTTICI, MOLINARI
Al capoverso comma 12-bis*, primo periodo, dopo le parole:* "modalità di rimborso graduale" *inserire le seguenti:* "del capitale".
1.7
VACCIANO, MOLINARI, BOTTICI
Al comma 1, capoverso 12-bis*, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente:* "E' altresì prevista la possibilità di estinguere l'intero ammontare del prestito, ovvero la parte residuale di questo, senza che sia computata alcuna spesa accessoria."
1.8
BOTTICI, VACCIANO, MOLINARI
Al comma 12-bis*, dopo il primo periodo aggiungere il seguente:* "E' fatta altresì sempre salva la possibilità di concordare tra le parti, l'eventualità di prevedere successive modifiche contrattuali."
1.9
MOLINARI, BOTTICI, VACCIANO
Al comma 1, capoverso 12-quater*, dopo il primo periodo, inserire il seguente:* "Al verificarsi della morte del finanziato, gli eredi possono sostituirsi nel pagamento del debito residuo da rimborsare."
Conseguentemente, al medesimo capoverso 12-quater*, terzo periodo, dopo le parole:* "dal verificarsi degli eventi di cui al citato comma 12"*, inserire le seguenti:* "o entro cinque anni dal verificarsi della condizione di cui al precedente periodo."
1.10
BOTTICI, VACCIANO, MOLINARI
Ai comma 1, capoverso comma 12-quater*, sostituire le parole:* "dodici mesi," *ovunque ricorrano, con le seguenti:* "ventiquattro mesi,".
1.11
BOTTICI, VACCIANO, MOLINARI
Al comma 1, capoverso comma 12-quater*, apportare le seguenti modificazioni:*
a) al terzo periodo sostituire le parole: "dodici mesi"*, con le seguenti:* "diciotto mesi"*;*
b) al quarto periodo sostituire le parole: "dodici mesi," *con le seguenti:* "diciotto mesi."
1.12
VACCIANO, MOLINARI, BOTTICI
Al comma 1, capoverso comma 12-quater*, terzo periodo, sostituire le parole:* "vende l'immobile"*, con le seguenti:* "inoltra agli eredi richiesta di vendita degli immobili."
1.13
MOLINARI, BOTTICI, VACCIANO
Al comma 1, capoverso comma 12-quater*, terzo periodo, dopo le parole:* "incaricato dal finanziatore*," inserire le seguenti:* "nominato d'accordo dalle parti,".
1.14
VACCIANO, BOTTICI, MOLINARI
Al comma 1, capoverso comma 12-quater*, quarto periodo sostituire le parole* "15 per cento" *con le seguenti:* "5 per cento".
1.15
MOLINARI, VACCIANO, BOTTICI
Al comma 1, capoverso comma 12-quater*, quarto periodo, sostituire le parole:* "15 per cento" *con le seguenti:* "10 per cento".

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. 1559
Art. 1

1.1
GIANLUCA ROSSI
Al comma 1, lettera a), sopprimere il numero 1)

1.2
GIANLUCA ROSSI
Al comma 1, lettera c), capoverso articolo 18-quater, sostituire il primo comma con il seguente: "1. E' istituito l'albo unico dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, dei consulenti finanziari e delle società di consulenza finanziaria, articolato in tre distinte sezioni. Ciascuna sezione dell'albo è suddivisa in sezioni territoriali. Alla tenuta dell'albo, in conformità alle disposizioni emanate ai sensi dell'articolo 31-*bis*, comma 9, provvede l'Organismo di cui al medesimo articolo 31-*bis*."
Conseguentemente:
al comma 2, lettera b), la parola "gli" *è sostituita dalle seguenti* "i consulenti finanziari";
al comma 2, lettera f), la parola "gli" *è sostituita dalle seguenti* "consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede".

1.3
BIGNAMI, MOLINARI
Apportare le seguenti modificazioni:
a) Al comma 1, lettera c), capoverso "articolo 18-quater.", comma 1, sostituire le parole: «dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede» *con le seguenti:* «dei promotori finanziari»*;*
b) Al comma 1, sopprimere la lettera d);
c) Al comma 1, lettera e), sopprimere il numero 1);
d) Al comma 1, lettera e), numero 2), sostituire le parole: «Il consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede» *con le seguenti:* «Il promotore finanziario»*;*
e) Al comma 1, lettera f), sostituire ovunque ricorrano le parole «consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede» *con le seguenti:* «promotori finanziari» *e le parole* «consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede» *sono sostituite con le seguenti:* «promotore finanziario»*;*
f) Al comma 1, sostituire la lettera i) con la seguente: «i) all'articolo 187-*quater*, comma 1, dopo le parole«e i promotori finanziari»aggiungere le seguenti*:* «e le persone fisiche consulenti finanziari indipendenti»*;*
g) Al comma 1, sostituire la lettera m), con la seguente: m) all'articolo 191, comma 3, le parole«abilitati e per i promotori finanziari»sono sostituite con le seguenti: «abilitati, per i promotori finanziari e per le persone fisiche consulenti finanziari indipendenti».

1.4
CHIAVAROLI
Al comma 1, lettera f), apportare le seguenti modifiche:
al capoverso «Art. 31-bis» sopprimere i commi 5,6 e 7;
al capoverso «Art. 31-ter»:
1) al comma 2 sostituire le parole "dall'Organismo" *con le seguenti*: "dalla CONSOB";
2) ai commi 4 e 5 sostituire le parole "L'Organismo" *con le seguenti*: "La CONSOB".
Conseguentemente:
al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 18-quater», dopo il comma 3 aggiungere i seguenti:
«4. La CONSOB vigila sul rispetto delle disposizioni di cui al comma 2.
5. La CONSOB può richiedere alle persone fisiche consulenti finanziari indipendenti, alle società di consulenza finanziaria e ai consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede la comunicazione di dati e notizie e la trasmissione di atti e documenti, secondo le modalità e nei termini dalla stessa determinati.
6. La CONSOB può effettuare ispezioni nei confronti delle persone fisiche consulenti finanziari indipendenti, delle società di consulenza finanziaria e dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori

sede e richiedere l'esibizione dei documenti e il compimento degli atti ritenuti necessari, nonché procedere ad audizione personale.»;
Al comma 5, sopprimere la parola "nuove";
Al comma 6, sopprimere le parole "e i tempi del trasferimento delle funzioni"

1.5

GIANLUCA ROSSI

Al comma 1, lettera f), capoverso «Art.31-bis», sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Alla tenuta dell'albo di cui all'articolo 18-*quater* provvede un Organismo costituito dalle associazioni professionali rappresentative dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, dei soggetti abilitati, dei consulenti finanziari e delle società di consulenza finanziaria"
Conseguentemente:
al comma 6, sostituire le parole "alle persone fisiche consulenti finanziari indipendenti" *con le seguenti: "*ai consulenti finanziari"*;*
al comma 7, sostituire le parole "alle persone fisiche consulenti finanziari indipendenti" *con le seguenti:* "ai consulenti finanziari"*;*
sostituire il comma 9, lettera e), con il seguente: "ai requisiti di rappresentatività delle associazioni professionali dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, dei soggetti abilitati, dei consulenti finanziari e delle società di consulenza finanziaria. I requisiti di rappresentatività sono determinati tenendo conto delle finalità e del periodo di attività delle associazioni professionali, del numero e della qualifica degli associati, dell'articolazione sul territorio nazionale."

1.6

CHIAVAROLI

Al comma 1, lettera f), capoverso «Art. 31-bis», apportare le seguenti modifiche:
al comma 1, sostituire le parole "professionali rappresentative" *con le seguenti*: "di rappresentanza"*;*
al comma 9, lettera e), sostituire la parola "professionali" *con le seguenti*:"di rappresentanza".

1.7

BELLOT

Al comma 1, lettera f), capoverso Art. 31-bis, comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: ", che opera sotto vigilanza della CONSOB."

1.8

BELLOT, COMAROLI, TOSATO

Al comma 1, lettera f), capoverso Art. 31-bis, comma 2, primo periodo, dopo le parole "di associazione" *aggiungere le seguenti:* ", rispondente in ogni modo a caratteri di trasparenza ed evidenza pubblica,"

1.9

BELLOT, COMAROLI, TOSATO

Al comma 1, lettera f), capoverso Art. 31-bis, comma 9, dopo la lettera e), aggiungere la seguente: "e-bis) i requisiti di indipendenza ed imparzialità che i rappresentanti delle associazioni professionali dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, dei soggetti abilitati, delle persone fisiche consulenti finanziari indipendenti e delle società di consulenza finanziaria facenti parte dell'Organismo devono possedere al fine di assicurare la più autonoma valutazione possibile dell'operato dei soci."

1.10

BELLOT, COMAROLI, TOSATO

Al comma 1, lettera f), capoverso Art. 31-bis, comma 10, primo periodo, sostituire le parole "può richiedere" *con le seguenti:* "richiede annualmente".
Conseguentemente:
a) allo stesso comma, sopprimere le seguenti parole: "anche periodica";
b) al comma 1, lettera f), capoverso articolo 31-bis*, comma 9, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:* "e-bis) la cadenza annuale e le modalità di comunicazione di dati e notizie e la trasmissione

di atti e documenti, nonché la modalità delle ispezioni."

1.11

BELLOT, COMAROLI, TOSATO

Al comma 1, lettera f), capoverso articolo 31-bis*, comma 9, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:*

"*e-bis*) la cadenza annuale e le modalità di comunicazione di dati e notizie e la trasmissione di atti e documenti, nonché la modalità delle ispezioni."

1.12

BELLOT, COMAROLI, TOSATO

Al comma 1, lettera f), capoverso articolo 31-bis*, comma 11, primo periodo, sostituire le parole* "può sciogliere" *con le seguenti:* "scioglie con effetto immediato"

1.13

BELLOT, COMAROLI, TOSATO

Al comma 1, lettera f), capoverso articolo 31-bis*, comma 11, terzo periodo, sostituire le parole* "può disporre" *con la seguente:* "dispone".

1.14

GIANLUCA ROSSI

Sostituire il capoverso «Art. 31-ter» della lettera f) e le lettere da g) a n) del comma 1, nonché i commi da 2 a 8 con i seguenti:

«Art. 31-*ter* - *(Provvedimenti cautelari e sanzionatori applicabili ai consulenti finanziari, alle società di consulenza finanziaria e ai consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede)*

1. I consulenti finanziari, le società di consulenza finanziaria e i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede che violano le norme del presente decreto o le disposizioni generali o particolari emanate dalla Consob e dall'Organismo in forza di esso, sono puniti, in base alla gravità della violazione e tenuto conto dell'eventuale recidiva, con una delle seguenti sanzioni:

a) il richiamo scritto;

b) il pagamento di un importo da euro cinquecento a euro venticinquemila;

c) la sospensione dall'albo da uno a quattro mesi;

d) la radiazione dall'albo.

2. Le sanzioni sono applicate dall'Organismo con provvedimento motivato, previa contestazione degli addebiti agli interessati, da effettuarsi entro centottanta giorni dall'accertamento ovvero entro trecentosessanta giorni se l'interessato risiede o ha la sede all'estero, e valutate le deduzioni da essi presentate nei successivi trenta giorni. Nello stesso termine gli interessati possono, altresì, chiedere di essere sentiti personalmente.

3. Le società che si avvalgano dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede responsabili delle violazioni rispondono, in solido con essi, del pagamento delle sanzioni pecuniarie e sono tenute ad esercitare il regresso verso i responsabili.

4. L'Organismo, in caso di necessità e urgenza, può disporre in via cautelare la sospensione del consulente finanziario o della società di consulenza finanziaria o del consulente finanziano abilitato all'offerta fuori sede dall'esercizio dell'attività per un periodo massimo di sessanta giorni, qualora sussistano elementi che facciano presumere l'esistenza di gravi violazioni di legge ovvero di disposizioni generali o particolari impartite dalla Consob e dall'Organismo.

5. L'Organismo può disporre in via cautelare, per un periodo massimo di un anno, la sospensione dall'esercizio dell'attività qualora il soggetto iscritto all'albo sia sottoposto a una delle misure cautelari personali del libro IV, titolo I, capo II, del codice di procedura penale o assuma la qualità di imputato ai sensi dell'articolo 60 dello stesso codice in relazione ai seguenti reati:

a) delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile e nella legge fallimentare;

b) delitti contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica, ovvero delitti in materia tributaria;

c) reati previsti dai titolo VIII del T.U. bancario;

d) reati previsti dal presente decreto.»
g) l'articolo 55 è abrogato;
h) all'articolo 166, il comma 2, è sostituito dal seguente:
«Con la stessa pena è punito chiunque esercita l'attività di cui agli articoli 18-*bis*, 18-*ter* e 31 senza essere iscritto nell'albo di cui all'articolo 18-*quater* e chiunque svolge l'attività di consulente finanziario per conto di una società di consulenza finanziaria senza essere iscritto nell'albo anzidetto»;
i) all'articolo 187-*quater*, comma 1, le parole «promotori finanziari» sono sostituite con le parole «consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede e consulenti finanziari»;
l) all'articolo 190, sono apportate le seguenti modificazioni:
1) al comma 1, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente:
«La stessa sanzione si applica nel caso di:
a) violazione dell'articolo 18, commi 1 e 2, e dell'articolo 32-*quater*, commi 1 e 3;
b) esercizio dell'attività prevista dagli articoli 18-*bis*, 18-*ter* e 31 ovvero in caso di esercizio dell'attività di consulente finanziario per conto di una società di consulenza finanziaria senza iscrizione all'albo di cui all'articolo 18-*quater*;
c) esercizio dell'attività di gestore di portali in assenza dell'iscrizione nel registro di cui all'articolo 50-*quinquies*»;
2) al comma 2, la lettera d-*quater*) è sostituita dalla seguente:
«d-*quater*) ai membri dell'Organismo per la tenuta dell'albo unico in caso di inosservanza delle disposizioni previste dall'articolo 31-*bis* e di quelle emanate in base ad esso»;
3) al comma 2, la lettera d-*quinquies* è abrogata;
m) all'articolo 191, comma 3, le parole «abilitati e per i promotori finanziari» sono sostituite dalle parole «abilitati, per i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede e per i consulenti finanziari»;
n) l'articolo 196 è abrogato.
2. All'articolo 19 del decreto legislativo 17 settembre 2007 n. 164 sono apportate le seguenti modificazioni:
a) al comma 14 le parole «Fino al 30 giugno 2014» sono sostituite con le parole «Fino al 31 dicembre 2015»;
b) il comma 14-*bis* è abrogato.
3. L'Organismo per la tenuta dell'albo unico dei promotori finanziari (APF) di cui all'articolo 31 del decreto legislativo 24 febbraio del 1998 n. 58, nel testo vigente prima dell'entrata in vigore del presente decreto, si trasforma nell'Organismo di cui all'articolo 31-*bis* del decreto legislativo 24 febbraio del 1998 n. 58 seguendo la procedura stabilita dai commi seguenti. Fino alla data di avvio di operatività del nuovo Organismo, stabilita dalla Consob ai sensi del comma 6, l'Organismo per la tenuta dell'albo unico dei promotori finanziari (APF) continua a provvedere alla tenuta dell'albo unico dei promotori finanziari e si applicano le disposizioni di cui agli articoli 31, 55, 166, 187-*quater*, 190, 191 e 196 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, nel testo vigente prima dell'entrata in vigore del presente decreto.
4. Entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto la Consob adotta i regolamenti di cui agli articoli 18-*quater*, comma 2, e 31-*bis*, comma 9, e il Ministero dell'Economia e delle Finanze adotta il regolamento di cui all'articolo 18-*quater*, comma 3.
5. Entro sei mesi dall'adozione dei regolamenti di cui al comma 4, l'Organismo per la tenuta dell'albo unico dei promotori finanziari (APF) presenta al Ministero dell'Economia e delle Finanze, per la relativa approvazione, sentita la Consob, le modifiche statutarie necessarie allo svolgimento delle nuove funzioni assegnate all'Organismo di cui all'articolo 31-*bis* del decreto legislativo 24 febbraio del 1998 n. 58.
6. Entro sei mesi dall'approvazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze del nuovo statuto, la Consob e l'Organismo per la tenuta dell'albo unico dei promotori finanziari (APF) stabiliscono con protocollo di intesa le modalità operative ed i tempi del trasferimento delle funzioni, gli adempimenti occorrenti per dare attuazione al nuovo assetto statutario ed organizzativo, nonché le

attività propedeutiche connesse all'iscrizione con esonero dalla prova valutativa dei consulenti finanziari e delle società di consulenza finanziaria. Con successive delibere da adottarsi, anche disgiuntamente, in conformità al protocollo d'intesa, la Consob stabilisce:

a) la data di avvio di operatività dell'albo di cui all'articolo 18-*quater* del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.

b) la data di avvio di operatività dell'Organismo di cui all'articolo 31-*bis* del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58

7. I soggetti che alla data di avvio di operatività dell'albo di cui all'articolo 18-*quater* del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 risultano iscritti all'albo unico dei promotori finanziari tenuto dall'Organismo di cui all'articolo 31 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 nel testo vigente prima dell'entrata in vigore del presente decreto, vengono iscritti all'albo di cui all'articolo 18-*quater* del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 dall'Organismo di cui all'articolo 31-*bis* del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 nella medesima situazione in cui si trovano iscritti al citato albo unico dei promotori finanziari.

8. L'Organismo di cui all'articolo 31-*bis* del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 si avvale del proprio personale e di un contingente di personale anche con qualifica dirigenziale posto in posizione di distacco, comando o altro analogo istituto, da amministrazioni pubbliche incluse le Autorità amministrative indipendenti. Il predetto personale conserva ad ogni effetto il rapporto di lavoro con l'amministrazione di appartenenza e il periodo di lavoro prestato presso il suddetto Organismo è valutato pienamente ai fini dell'anzianità di servizio e ad ogni altro effetto; l'Organismo rimborsa alle amministrazioni di appartenenza gli oneri relativi al personale distaccato. Al termine del periodo di distacco e degli eventuali rinnovi, il predetto personale rientra nell'Amministrazione di appartenenza, salvo che, a richiesta del personale interessato, l'Organismo non lo immetta nel proprio organico a tempo indeterminato. Si applica l'articolo 17, comma 14, della legge del 15 maggio 1997, n. 127."

1.15

BELLOT, COMAROLI, TOSATO

Al comma 1, lettera f), capoverso articolo 31-ter*, comma 1, lettera b), sostituire la parola* "cinquecento" *con la seguente:* "mille".

1.16

BELLOT, COMAROLI, TOSATO

Al comma 1, lettera f), capoverso articolo 31-ter*, comma 4, sostituire le parole* "può disporre" *con la seguente:* "dispone".

1.17

BELLOT, COMAROLI, TOSATO

Al comma 1, lettera f), capoverso articolo 31-ter*, comma 5, sostituire le parole* "può disporre" *con la seguente:* "dispone".

1.18

BELLOT

Al comma 1, lettera l), sostituire il numero 3) con il seguente: «3) Al comma 2, lettera *d-quinquies)*, le parole"dell'organismo dei promotori finanziari"sono sostituite con le seguenti:"dell'Organismo per la tenuta dell'Albo unico e per la vigilanza".».

1.3.2.1.5. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 160 (pom.) del 26/11/2014

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 2014
160ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Zanetti.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(1259) ***Gianluca ROSSI ed altri. - Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 19 novembre.

In risposta a una sollecitazione del presidente Mauro Maria MARINO il sottosegretario ZANETTI riferisce che la fase istruttoria sul disegno di legge in titolo presso la Ragioneria generale dello Stato è ancora in corso e che la Commissione bilancio potrà presumibilmente essere in grado di esprimere i propri pareri sul testo e sugli emendamenti nella prossima settimana.

Il presidente Mauro Maria MARINO, preso atto dei ragguagli forniti, avverte che provvederà a convocare la Commissione per l'esame del disegno di legge n. 1259 in relazione ai tempi necessari alla 5ª Commissione per l'espressione dei summenzionati pareri.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

AFFARI ASSEGNATI

Rapporto sulla realizzazione delle strategie di contrasto all'evasione fiscale, sui risultati conseguiti nel 2013 e nell'anno in corso (n. 389)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento. Approvazione di risoluzione: *Doc.* XXIV, n. 41)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice GUERRA (*PD*) riferisce di aver predisposto uno schema di risoluzione anche sulla scorta della discussione svolta nella seduta di ieri, ritenendo tuttavia preferibile sollecitare ulteriori contributi da parte dei commissari, al fine di eventualmente integrare il testo.

Ha quindi la parola il senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*), il quale suggerisce l'inserimento di uno specifico impegno al ricorso a misure basate sul meccanismo del contrasto di interessi.

Il senatore VACCIANO (*M5S*) si associa, sottolineando altresì la valenza pedagogica del sistema del contrasto di interessi.

La relatrice GUERRA (*PD*) illustra il proprio schema di risoluzione (pubblicato in allegato al resoconto), il quale contempla riferimenti non menzionati nell'esposizione dei principi generali svolta nella seduta di ieri, riguardanti il potenziamento dell'interoperabilità delle banche dati e il coordinamento a scopo di controllo tra l'amministrazione finanziaria e le altre amministrazioni che svolgono attività ispettive, nonché l'opportunità di un'azione di contrasto del *dumping* fiscale. Prosegue esprimendo riserve di fondo sul contrasto di interessi, che, se attuato integralmente e coerentemente - prevedendo la deducibilità fiscale di ogni spesa per beni e servizi - determinerebbe un sistema di imposizione diretta gravante unicamente sul risparmio. Per quanto riguarda l'esperienza concernente le opere di ristrutturazione edilizia, le cui spese sono detraibili, osserva che pur a fronte di pagamenti tracciabili si sono riscontrati numerosi casi di omessa dichiarazione e, dopo aver espresso dubbi sulla portata educativa di un sistema che stimola una condotta corretta nei confronti del fisco in funzione di una mera convenienza economica, osserva la scarsa incisività concreta del contrasto di interessi a fronte del persistente interesse di fondo dei soggetti a individuare condotte ritenute più convenienti rispetto al prelievo fiscale. Riconosce invece una certa utilità al contrasto di interessi se utilizzato per periodi limitati su settori particolari con finalità di emersione.

Il senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*) ribadendo il proprio sostegno alla proposta di risoluzione, ritiene viceversa opportuno il ricorso al contrasto di interessi che, ove applicato, consente all'Amministrazione finanziaria di disporre di informazioni aggiuntive ed espone concretamente gli operatori economici al rischio di accertamenti.

Il presidente Mauro Maria MARINO rileva la ragionevolezza dell'osservazione del senatore Sciascia.

Il senatore VACCIANO (*M5S*) considera sufficiente un riferimento al tema nella risoluzione, posto che il contrasto di interessi può risultare di notevole utilità in un contesto in cui l'etica civica non è particolarmente elevata.

La relatrice GUERRA (*PD*) consente quindi a integrare lo schema di risoluzione con un riferimento all'introduzione di misure basate sullo strumento del contrasto di interessi, in linea con le previsioni di cui all'articolo 3 della legge n. 23 del 2014.

Previa verifica del numero legale, lo schema di risoluzione della relatrice (pubblicato in allegato) è infine messo ai voti, risultando approvato all'unanimità.

IN SEDE REFERENTE

(1559) ***Mauro Maria MARINO ed altri. - Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria***
(Seguito esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice BIGNAMI (*Misto-MovX*) ha la parola per illustrare l'emendamento 1.3 (pubblicato in allegato nella seduta di ieri), finalizzato a mantenere l'opportuna distinzione tra operatori di natura fondamentalmente diversa, quali i consulenti finanziari e i promotori finanziari, per mezzo di denominazioni immediatamente distinguibili, tenuto conto della necessità di fondo di tutelare il risparmio e l'affidamento dei risparmiatori.

La senatrice CHIAVAROLI (*NCD*) illustra l'emendamento 1.4 (pubblicato in allegato nella seduta di ieri), rilevando l'opportunità di attribuire le funzioni di controllo alla Consob.
Nell'illustrare l'emendamento 1.6 (pubblicato in allegato nella seduta di ieri) rileva la necessità di coinvolgere la rappresentanza professionale degli operatori del settore in particolare nella tenuta dell'Albo.

Il senatore VACCIANO (*M5S*) condivide i rilievi espressi dalla senatrice Bignami e aggiunge la propria firma all'emendamento 1.3.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,35.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL'AFFARE ASSEGNATO N. 389

Considerato che:

l?evasione delle imposte nel nostro paese, stimata dal Rapporto, con riferimento ai principali tributi, in 91 miliardi di gettito medio annuo nel periodo 2007-2012, pari a circa il 7 per cento del PIL, dei quali 40 riferibili all?IVA, 44 alle imposte sul reddito di imprese e lavoratori autonomi e 7 all?IRAP, si colloca su livelli molto preoccupanti;

il sistema fiscale italiano, come la generalità dei sistemi fiscali moderni, si basa sull?adempimento spontaneo (*tax compliance*) da parte dei contribuenti e sui versamenti dei sostituti di imposta;

la maggiore imposta accertata nel 2013 dalla Agenzia delle entrate è stata pari a 24,5 miliardi, di cui meno della metà ha interessato le imprese di minori dimensioni e i professionisti. Solo il 3 per cento di tali contribuenti, che rappresentano il 96 per cento circa (5.910.102 su 6.162.948) dei titolari di redditi di impresa e professionisti sono stati interessati da controlli, il che, equivalendo in prospettiva alla probabilità di un controllo ogni 33 anni per il singolo contribuente, mette in evidenza le difficoltà, dimensionali e normative, a contrastare la cosiddetta evasione di massa esclusivamente attraverso strumenti repressivi, *ex post*;

nel 2013 gli incassi da attività di controllo hanno raggiunto i 13,1 miliardi, a fronte di un ammontare complessivo di importi non riscossi in quanto dilazionati pari a 27,3 miliardi;

dalle analisi riportate nel Rapporto emerge una capacità di deterrenza diretta potenziale del sistema degli accertamenti e controlli, quando sono percepiti come credibili dai cittadini e un impatto negativo sulla deterrenza indotto dal ricorso a condoni;

la discontinuità negli indirizzi seguiti nella lotta all?evasione contribuisce a spiegare la sua inefficacia nel tempo;

l?efficacia delle strategie di contrasto risente positivamente delle interazioni con le giurisdizioni fiscali estere;

impegna il Governo a:

fare del contrasto all?evasione fiscale un elemento prioritario della propria azione, per quanto riguarda sia le iniziative normative che intende sottoporre al Parlamento sia le scelte amministrative da compiere, improntandola ai seguenti indirizzi strategici, richiamati anche nel Rapporto:
- perseguire un profondo miglioramento del rapporto fra fisco e contribuenti, trasformando sempre di più il ruolo dell?Amministrazione finanziaria da recettore passivo di dichiarazioni fiscali da controllare a attivo facilitatore di *tax compliance*;
- delineare una decisa azione di contrasto agli illeciti che, avvalendosi anche delle maggior conoscenze acquisite nell?analisi del rischio e nelle operazioni di *intelligence* internazionali, permetta di aggredire il fenomeno dell?evasione in via strutturale;

in accordo con l?approccio suggerito dall'OCSE (*Tax compliance by design*, ottobre, 2014), utilizzare le moderne tecnologie informatiche per assicurare una raccolta centralizzata di informazioni, il più possibile accurata, sulle transazioni economiche, a tale fine dando anche attuazione, in un quadro coerente, alle indicazioni contenute nell?articolo 9 della legge delega n. 23 del 2014 (comma 1, lettera *d)*) relative in particolare all?ampliamento dell?uso della fatturazione elettronica e della tracciabilità delle transazioni.
Finalizzare questa raccolta centralizzata di informazioni a:
- determinare correttamente le imposte dovute dal contribuente, riducendo al minimo le informazioni che devono essere da lui fornite e favorendo la naturale emersione delle basi imponibili;
- mettere a disposizione del contribuente i dati fiscalmente significativi noti all?Amministrazione per aiutarlo a fare fronte ai propri obblighi fiscali;

potenziare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria, nonché il coordinamento fra gli organi di controllo dell'Amministrazione finanziaria e fra questi e le altre amministrazioni che svolgono attività ispettive (INPS, INAIL, SIAE, comuni) al fine di rendere più efficace l'azione di contrasto all'evasione fiscale e di porla in sinergia con il contrasto ad altre attività illegali;

proseguire con determinazione il proprio impegno a livello internazionale volto a:
- potenziare e rendere più efficace la cooperazione amministrativa tra paesi, attraverso un ampliamento dello scambio automatico di informazioni e di quello a richiesta;
- adottare azioni di *intelligence* condivise, per prevenire e contrastare frodi fiscali e per condurre verifiche congiunte su casi specifici, fra cui in particolare quelli su soggetti appartenenti al medesimo gruppo di imprese;
- favorire la *tax compliance* attraverso un potenziamento dell?istituto del *ruling* di *standard* internazionale, anche al fine di garantire certezza giuridica al contribuente;
- contribuire al disegno e alla realizzazione di azioni di coordinamento fiscale fra paesi finalizzate a prevenire attività elusive, con particolare riguardo alla tassazione delle imprese multinazionali e dei redditi finanziari, allo scopo di contrastare il *dumping* fiscale e gravi alterazioni alla concorrenza fra paesi;

rafforzare la capacità di deterrenza del sistema dei controlli e dell?accertamento, intervenendo in modo coerente sui tre fronti delle sanzioni amministrative, di quelle penali e dell?efficacia della riscossione, in modo da evitare la convenienza per il contribuente ad assumere atteggiamenti attendisti, che trovino una loro razionale fondatezza nella convenienza economica a non pagare le imposte nei tempi ordinari;

evitare, pure in un processo di costruzione delle politiche di contrasto all?evasione che dovrà avvenire per tappe successive, interventi estemporanei e quella discontinuità di indirizzi che hanno molto spesso reso inefficaci le politiche perseguite negli anni passati.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL'AFFARE ASSEGNATO N. 389
(*Doc.* XXIV, n. 41)

Considerato che:

l?evasione delle imposte nel nostro paese, stimata dal Rapporto, con riferimento ai principali tributi, in 91 miliardi di gettito medio annuo nel periodo 2007-2012, pari a circa il 7 per cento del PIL, dei quali 40 riferibili all?IVA, 44 alle imposte sul reddito di imprese e lavoratori autonomi e 7 all?IRAP, si colloca su livelli molto preoccupanti;

il sistema fiscale italiano, come la generalità dei sistemi fiscali moderni, si basa sull?adempimento spontaneo (*tax compliance*) da parte dei contribuenti e sui versamenti dei sostituti di imposta;

la maggiore imposta accertata nel 2013 dalla Agenzia delle entrate è stata pari a 24,5 miliardi, di cui meno della metà ha interessato le imprese di minori dimensioni e i professionisti. Solo il 3 per cento di tali contribuenti, che rappresentano il 96 per cento circa (5.910.102 su 6.162.948) dei titolari di redditi di impresa e professionisti sono stati interessati da controlli, il che, equivalendo in prospettiva alla probabilità di un controllo ogni 33 anni per il singolo contribuente, mette in evidenza le difficoltà, dimensionali e normative, a contrastare la cosiddetta evasione di massa esclusivamente attraverso strumenti repressivi, *ex post*;

nel 2013 gli incassi da attività di controllo hanno raggiunto i 13,1 miliardi, a fronte di un ammontare complessivo di importi non riscossi in quanto dilazionati pari a 27,3 miliardi;

dalle analisi riportate nel Rapporto emerge una capacità di deterrenza diretta potenziale del sistema degli accertamenti e controlli, quando sono percepiti come credibili dai cittadini e un impatto negativo sulla deterrenza indotto dal ricorso a condoni;

la discontinuità negli indirizzi seguiti nella lotta all?evasione contribuisce a spiegare la sua inefficacia nel tempo;

l?efficacia delle strategie di contrasto risente positivamente delle interazioni con le giurisdizioni fiscali estere;

impegna il Governo a:

fare del contrasto all?evasione fiscale un elemento prioritario della propria azione, per quanto riguarda sia le iniziative normative che intende sottoporre al Parlamento sia le scelte amministrative da compiere, improntandola ai seguenti indirizzi strategici, richiamati anche nel Rapporto:
- perseguire un profondo miglioramento del rapporto fra fisco e contribuenti, trasformando sempre di più il ruolo dell?Amministrazione finanziaria da recettore passivo di dichiarazioni fiscali da controllare a attivo facilitatore di *tax compliance*;
- delineare una decisa azione di contrasto agli illeciti che, avvalendosi anche delle maggior conoscenze acquisite nell?analisi del rischio e nelle operazioni di *intelligence* internazionali, permetta di aggredire il fenomeno dell?evasione in via strutturale;

in accordo con l?approccio suggerito dall'OCSE (*Tax compliance by design*, ottobre, 2014), utilizzare le moderne tecnologie informatiche per assicurare una raccolta centralizzata di informazioni, il più possibile accurata, sulle transazioni economiche, a tale fine dando anche attuazione, in un quadro coerente, alle indicazioni contenute nell?articolo 9 della legge delega n. 23 del 2014 (comma 1, lettera *d)*) relative in particolare all?ampliamento dell?uso della fatturazione elettronica e della tracciabilità delle transazioni.

Finalizzare questa raccolta centralizzata di informazioni a:
- determinare correttamente le imposte dovute dal contribuente, riducendo al minimo le informazioni che devono essere da lui fornite e favorendo la naturale emersione delle basi imponibili;
- mettere a disposizione del contribuente i dati fiscalmente significativi noti all?Amministrazione per aiutarlo a fare fronte ai propri obblighi fiscali;

potenziare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria, nonché il coordinamento fra gli organi di controllo dell'Amministrazione finanziaria e fra questi e le altre amministrazioni che svolgono attività ispettive (INPS, INAIL, SIAE, comuni) al fine di rendere più efficace l'azione di contrasto all'evasione fiscale e di porla in sinergia con il contrasto ad altre attività illegali;

proseguire con determinazione il proprio impegno a livello internazionale volto a:
- potenziare e rendere più efficace la cooperazione amministrativa tra paesi, attraverso un ampliamento dello scambio automatico di informazioni e di quello a richiesta;
- adottare azioni di *intelligence* condivise, per prevenire e contrastare frodi fiscali e per condurre verifiche congiunte su casi specifici, fra cui in particolare quelli su soggetti appartenenti al medesimo gruppo di imprese;
- favorire la *tax compliance* attraverso un potenziamento dell?istituto del *ruling* di *standard* internazionale, anche al fine di garantire certezza giuridica al contribuente;
- contribuire al disegno e alla realizzazione di azioni di coordinamento fiscale fra paesi finalizzate a prevenire attività elusive, con particolare riguardo alla tassazione delle imprese multinazionali e dei redditi finanziari, allo scopo di contrastare il *dumping* fiscale e gravi alterazioni alla concorrenza fra paesi;

rafforzare la capacità di deterrenza del sistema dei controlli e dell?accertamento, intervenendo in modo coerente sui tre fronti delle sanzioni amministrative, di quelle penali e dell?efficacia della riscossione, in modo da evitare la convenienza per il contribuente ad assumere atteggiamenti attendisti, che trovino una loro razionale fondatezza nella convenienza economica a non pagare le imposte nei tempi ordinari;

introdurre, in accordo con le indicazioni contenute nell'articolo 3, comma 1, lettera *e)*, della legge delega n. 23 del 2014, misure che utilizzino lo strumento del contrasto di interessi;

evitare, pure in un processo di costruzione delle politiche di contrasto all?evasione che dovrà avvenire per tappe successive, interventi estemporanei e quella discontinuità di indirizzi che hanno molto spesso reso inefficaci le politiche perseguite negli anni passati.

1.3.2.1.6. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 166 (pom.) dell'08/01/2015

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)

GIOVEDÌ 8 GENNAIO 2015
166ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Zanetti.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mauro Maria MARINO avverte che, stante l'assenza del relatore, l'esame dell'Atto del Governo n. 127 è rinviato ad altra seduta. Ugualmente rinviato è il seguito dell'esame dei disegni di legge n. 1259 e n. 1559, relativi rispettivamente alla riforma del sistema dei confidi e alla riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria, in quanto tuttora devono pervenire i prescritti pareri della Commissione bilancio. La programmazione dei lavori in relazione all'esame degli atti citati, nonché del disegno di legge n. 1564 sarà quindi oggetto della prossima seduta dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(1564) ***Deputati CAUSI e MISIANI. - Modifica all'articolo 11-quaterdecies del decreto-legge 30***

settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, in materia di disciplina del prestito vitalizio ipotecario, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 25 novembre.

In sede di illustrazione degli emendamenti (pubblicati in allegato alla seduta del 25 novembre scorso) ha la parola il senatore VACCIANO (*M5S*), il quale si sofferma particolarmente sulle proposte 1.13, 1.14 e 1.15, precisando come la prima sia volta a prevedere l'accordo tra le parti per la designazione del perito incaricato di stimare il valore dell'immobile dato in garanzia, mentre la seconda e la terza hanno lo scopo di limitare la decurtazione del valore della compravendita a tutela del proprietario.

Il senatore MOLINARI (*M5S*) illustra quindi gli emendamenti di cui è primo firmatario, soffermandosi sull'opportunità di prevedere opportune garanzie a beneficio degli eredi dei beni immobili dati in garanzia.

La senatrice BIGNAMI (*Misto-MovX*) aggiunge la propria firma agli emendamenti presentati dai senatori del Gruppo Movimento 5 Stelle.

Si danno per illustrati i restanti emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,15.

1.3.2.1.7. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 167 (pom.) del 13/01/2015

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)

MARTEDÌ 13 GENNAIO 2015
167ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Zanetti.

La seduta inizia alle ore 15.10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mauro Maria MARINO nel riferire sui lavori dell'odierno Ufficio di Presidenza integrato, comunica che verrà posto all'ordine del giorno della prossima settimana il disegno di legge n. 624, recante istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto del Monte dei Paschi di Siena, in quanto fatto proprio dal Gruppo del Movimento 5 Stelle. Rammenta quindi che nella prossima settimana sarà avviato il ciclo di audizioni nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul sistema bancario italiano nella prospettiva della vigilanza europea e che tale procedura potrà costituire l'occasione per approfondire anche le questioni relative alle materie oggetto di intervento in tema bancario in sede di esame del disegno di legge di delegazione europea allorquando verrà assegnato per l'espressione del parere.

Il senatore FORNARO (*PD*) chiede ragguagli circa l'espressione del parere della Commissione bilancio sul disegno di legge n. 1259.

Il presidente Mauro Maria MARINO rammenta che i prescritti pareri della Commissione bilancio sono attesi anche per la prosecuzione dell'esame dei disegni di legge n. 1559 e n. 1564 e che è in corso un'interlocuzione con la Presidenza di tale Commissione, ai fini della programmazione dei lavori.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente l'esonero dall'obbligo di certificazione tramite ricevuta o scontrino fiscale dei corrispettivi per determinate prestazioni rese da soggetti concessionari del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (n. 127)

(Parere al Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 12, comma 3, della legge 30 dicembre 1991, n. 413. Esame. Parere favorevole)

Il relatore TURANO (*PD*) rileva che lo schema di decreto ministeriale in esame prevede l'esonero dall'obbligo di certificazione dei corrispettivi per determinati servizi resi da concessionari del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Le operazioni oggetto del provvedimento consistono in primo luogo nei servizi di stampa e recapito dei duplicati di patente resi nei confronti degli utenti dal concessionario in esecuzione del contratto di concessione stipulato con il summenzionato Ministero. Sono altresì esonerati i servizi di gestione e di rendicontazione del pagamento dei corrispettivi dovuti dall'utenza per le pratiche di competenza del dipartimento per i trasporti, la navigazione ed i sistemi informativi e statistici resi nei confronti degli utenti dal concessionario in esecuzione del contratto di concessione stipulato con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Il relatore dà quindi conto dei dati forniti nella relazione governativa, dai quali si evince la scarsa rilevanza delle singole prestazioni riguardate dal provvedimento, mentre, per quanto riguarda i profili di carattere finanziario, rileva che lo schema di decreto in esame non determina variazioni in termini di gettito, in quanto l'esonero previsto ha una rilevanza esclusivamente procedurale e non incide sul pagamento dell'IVA.

Propone infine di esprimere un parere favorevole.

In assenza di richiesta di intervento in discussione generale e rinunciando il rappresentante del Governo a replicare, previa verifica della presenza del numero legale, la proposta del relatore è quindi messa in votazione, risultando approvata all'unanimità.

Il presidente Mauro Maria MARINO specifica che le eventuali osservazioni delle Commissioni competenti, per le quali il termine è già decorso, potranno essere fatte proprie dalla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(1564) ***Deputati CAUSI e MISIANI. - Modifica all'articolo 11-quaterdecies del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, in materia di disciplina del prestito vitalizio ipotecario***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta dell'8 gennaio.

Il relatore GIACOBBE (*PD*) osserva che gli emendamenti presentati sono nel complesso meritevoli di approfondimento. Tuttavia, in considerazione delle aspettative largamente diffuse in relazione a un'approvazione in tempi rapidi del disegno di legge, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, dichiarandosi disponibile a valutare eventuali ordini del giorno.

Il sottosegretario ZANETTI esprime parere conforme, manifestando in particolare la disponibilità del Governo ad accogliere gli ordini del giorno risultanti dalla trasformazione degli emendamenti 1.3, 1.4, 1.6, 1.8 e 1.13.

Il senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*) trasforma l'emendamento 1.3 nell'ordine del giorno G/1564/1/6 (pubblicato in allegato al resoconto), che viene accolto dal sottosegretario ZANETTI.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) chiede delucidazioni circa la portata concreta dell'accoglimento di ordini del giorno derivanti dalla trasformazione di proposte emendative recanti modifiche puntuali al testo del disegno di legge.

Il sottosegretario ZANETTI fa presente l'importanza attribuita dal Governo all'approvazione in tempi rapidi dei disegni di legge in esame e specifica che l'accoglimento degli ordini del giorno postula l'impegno a futuri interventi di modifica normativa, ovvero - ove possibile - a tenere conto degli impegni assunti nella predisposizione del decreto ministeriale attuativo.

Il relatore GIACOBBE (*PD*) condivide l'impostazione espressa dal sottosegretario Zanetti e fa presenti le possibilità connesse alla prevista emanazione di norme di rango secondario per l'attuazione del testo legislativo.

Il presidente Mauro Maria MARINO, nel riassumere i termini del dibattito, osserva che l'accoglimento da parte del Governo degli eventuali ordini del giorno è destinato a concretarsi in sede di emanazione del decreto ministeriale volto a regolamentare l'offerta dei prestiti vitalizi ipotecari oppure nel sostegno a ulteriori iniziative legislative, volte a migliorare la disciplina di rango primario.

Il senatore FORNARO (*PD*) riconosce la fondatezza della questione posta dal senatore Vacciano, notando tuttavia che è prioritario nell'attuale fase approvare i disegni di legge senza apportarvi modifiche, posto che le questioni alla base degli emendamenti presentati possono essere risolta con ulteriori interventi in tempi presumibilmente rapidi.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) si riserva una valutazione successiva.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1559) ***Mauro Maria MARINO ed altri. - Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 26 novembre.

La relatrice RICCHIUTI (*PD*) presenta l'emendamento 1.20 (pubblicato in allegato al resoconto), i cui contenuti ricalcano quelli di proposte già presentate nella corrente legislatura, sui quali il Governo si è espresso favorevolmente. Prosegue dando conto delle prescrizioni contemplate dall'emendamento.

Il presidente Mauro Maria MARINO rammenta a sua volta il favore espresso dal Governo rispetto alle previsioni di cui all'emendamento 1.20, peraltro accolte dalla Commissione bilancio in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2015.

Dopo aver ricordato che al disegno di legge in titolo erano stati presentati emendamenti (pubblicati in allegato al resoconto del 25 novembre scorso) e che l'emendamento 1.2, nella sua parte principale, può essere oggetto di trattazione in quanto subemendamento all'emendamento 1.20, propone le ore 18 del 20 gennaio quale termine per la presentazione di eventuali ulteriori subemendamenti.

La Commissione conviene.

Il sottosegretario ZANETTI si riserva di esprimere successivamente il parere sull'emendamento 1.20.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE

N. 1564

G/1564/1/6

SCIASCIA

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1564 recante "Modifica all'articolo 11-*quaterdecies* del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, in materia di disciplina del prestito vitalizio ipotecario"

impegna il Governo

a promuovere iniziative legislative volte a far sì che nel caso di morte del soggetto finanziato l'erede possa chiedere, in luogo del rimborso integrale in un'unica soluzione, una nuova negoziazione del contratto che preveda il rimborso graduale del prestito.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE

N. 1559

Art. 1

1.20

IL RELATORE

Sostituire l'articolo 1 con il seguente: «Art. 1. 1. Alla tariffa di cui all'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, dopo il punto 8., aggiungere il seguente: "9. iscrizione nell'albo di cui all'articolo 31, comma 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58". La tassa è dovuta per le iscrizioni successive all'entrata in vigore della presente disposizione.

2. Le funzioni di vigilanza sui promotori finanziari attribuite alla Consob dal citato decreto legislativo n. 58 del 1998 sono trasferite all'organismo di cui all'articolo 31, comma 4, del medesimo decreto, che assume anche le funzioni dell'organismo di cui agli articoli 18-*bis*, comma 6, e 18-*ter*, comma 3, nonché la denominazione di "organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei consulenti finanziari". Tale organismo, i cui organi statutari alla data di entrata in vigore della presente legge, restano in carica fino al 30 aprile 2019 al fine di assicurare la massima stabilità al nuovo assetto organizzativo, opera nel rispetto dei principi e dei criteri stabiliti dalla Consob con proprio regolamento e sotto la vigilanza della medesima. I riferimenti all'organismo di tenuta dell'albo dei promotori finanziari nonché alla Consob, contenuti agli articoli 18-*bis*, comma 6, 31, comma 7, 55 e 196, comma 2, del predetto decreto legislativo n. 58 del 1998, si intendono riferiti all'organismo di cui al primo periodo. Sono abrogati i commi 2, 3, 4 e 5 dell'articolo 18-*bis* del medesimo decreto legislativo n. 58 del 1998.

3. L'albo unico dei promotori finanziari di cui al citato articolo 31, comma 4, del decreto legislativo n. 58 del 1998 assume la denominazione di "albo unico dei consulenti finanziari", nel quale sono iscritti in tre distinte sezioni i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, i consulenti finanziari indipendenti e le società di consulenza finanziaria.

4. I "promotori finanziari" di cui all'articolo 31 del predetto decreto legislativo n. 58 del 1998 assumono la denominazione di "consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede" e i "consulenti finanziari" di cui all'articolo 18-*bis* del citato decreto assumono la denominazione di "consulenti finanziari indipendenti". Agli articoli 30, 31, 55, 166, 187-*quater*, 190, 191 e 196 del predetto decreto legislativo n. 58 del 1998, le parole "promotori finanziari" o "promotore finanziario", ovunque ricorrenti, sono sostituite dalle seguenti: "consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede" o "consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede" e negli articoli 18-*bis* e 190 del medesimo decreto legislativo n. 58 del 1998 le parole "consulenti finanziari" sono sostituite dalle seguenti: "consulenti finanziari indipendenti".

5. L'organismo si avvale del proprio personale e di un contingente di personale anche con qualifica dirigenziale posto in posizione di distacco, comando o altro analogo istituto, da amministrazioni pubbliche incluse le autorità amministrative indipendenti. L'organismo rimborsa alle amministrazioni di appartenenza gli oneri relativi al citato personale, restando a carico dell'organismo anche l'eventuale attribuzione di un compenso aggiuntivo. Al termine del periodo di distacco, comando o altro analogo istituto e degli eventuali rinnovi, il predetto personale rientra nell'amministrazione di appartenenza, salvo che, a richiesta del personale interessato, l'organismo non lo immetta nel proprio organico a tempo indeterminato. A tal fine le disposizioni occorrenti per l'attuazione della disposizione di cui al primo periodo dell'articolo 29-*bis* della legge 28 dicembre 2005, n. 262, sono stabilite, in coerenza con il provvedimento di cui al quarto periodo del citato articolo 29-*bis* della legge n. 262 del 2005, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro i successivi 60 giorni. Si applica l'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127.

6. Entro sei mesi dall'adozione del regolamento di cui al comma 2 la Consob e l'organismo per la tenuta dell'albo unico dei promotori finanziari stabiliscono con protocollo di intesa le modalità operative ed i tempi del trasferimento delle funzioni, gli adempimenti occorrenti per dare attuazione al nuovo assetto statutario ed organizzativo, nonché le attività propedeutiche connesse all'iscrizione con

esonero dalla prova valutativa delle persone fisiche consulenti finanziari indipendenti e delle società di consulenza finanziaria. Con successive delibere da adottarsi, anche disgiuntamente, in conformità al predetto regolamento di cui al comma 2 ed al protocollo d'intesa, la Consob stabilisce:
a) la data di avvio di operatività dell'albo unico dei consulenti finanziari;
b) la data di avvio di operatività dell'"organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei consulenti finanziari.
7. Le maggiori entrate derivanti dalla disposizione di cui al comma 1, nei limiti di 0,2 milioni di euro per l'anno 2016, affluiscono ad un apposito fondo da istituire presso il Ministero dell'economia e delle finanze da destinare alla copertura di quota parte degli oneri occorrenti per il funzionamento, per il medesimo anno 2016, dell'organismo istituto, ai sensi del quarto periodo, a seguito della revisione del sistema, disciplinato dalla Consob, di risoluzione stragiudiziale delle controversie con la clientela. Alla copertura della restante parte degli oneri per l'anno 2016 si provvede con le risorse di cui all'articolo 40, comma 3, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e successive modificazioni, nonché con gli importi posti a carico degli utenti delle procedure medesime. A decorrere dall'anno 2017 alla copertura delle relative spese di funzionamento si provvede con le risorse di cui all'articolo 40, comma 3, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e successive modificazioni, nonché con gli importi posti a carico degli utenti delle procedure medesime. A tal fine, con regolamento adottato dalla Consob sono disciplinate le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al presente comma in modo da assicurare:
a) l'introduzione di meccanismi di risoluzione stragiudiziale delle controversie, rimesse alla decisione di un organo i cui componenti sono nominati dalla Consob, a partecipazione obbligatoria;
b) l'efficienza, la rapidità, l'economicità della soluzione delle controversie, il contraddittorio tra le parti e l'effettività della tutela;
c) l'assenza di nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.
8. A decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 7 sono abrogati l'articolo 32-*ter* del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e il Capo I del decreto legislativo 8 ottobre 2007, n. 179, e all'articolo 5, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, le parole "il procedimento di conciliazione previsto dal decreto legislativo 8 ottobre 2007, n. 179" sono sostituite dalle seguenti: "il procedimento di risoluzione stragiudiziale delle controversie a partecipazione obbligatoria disciplinato dalla Consob". All'articolo 190, comma 2, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, dopo la lettera *d-sexies*) è aggiunta la seguente: "*d-septies*) ai soggetti che svolgono funzioni di amministrazione o di direzione nell'ambito delle società previste dalla disciplina sul sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie a partecipazione obbligatoria disciplinato dalla Consob, nonché alle persone fisiche previste dalla medesima disciplina, in caso di mancata adesione al citato sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie ivi previste"'.».

1.3.2.1.8. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 186 (pom.) del 04/03/2015

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 4 MARZO 2015
186ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il sottosegretario per l'economia e le finanze Zanetti.
Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Roberto Nicastro, direttore generale dell'Unicredit S.p.A., accompagnato dal dottor Fabrizio Sadun, dalla dottoressa Maria Laura Esposito e dalla dottoressa Rose Mary Quarto

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul sistema bancario italiano nella prospettiva della vigilanza europea: audizione di rappresentanti di Unicredit S.p.A.

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente Mauro Maria MARINO introduce l'audizione odierna.

Il dottor NICASTRO svolge una breve presentazione delle caratteristiche del gruppo Unicredit, mettendo in evidenza la dimensione internazionale dello stesso, insieme ai dati concernenti l'apporto fornito all'economia italiana, anche in funzione del rapporto con il sistema delle piccole e medie imprese. Dopo aver fornito ulteriori dati in ordine alla crescita del credito erogato, all'utile e al patrimonio, si sofferma sull'andamento dell'attività di normazione sul settore bancario a livello europeo, notando la rapida e continua produzione di nuovi e importanti atti a partire dal 2006. Rileva quindi la valenza strategica dell'unione bancaria europea, specie al fine di riattivare il mercato dei capitali e interrompere i legami tra crisi bancarie e crisi del debito sovrano. Osserva poi i generalizzati aumenti di capitale nel settore bancario a partire dal 2007, che, nel caso dell'Italia, non hanno comportato alcun ricorso a risorse pubbliche, e sottolinea la bassa redditività del settore bancario, la quale costituisce un fattore disincentivante dell'afflusso di nuovi capitali da destinare al credito. Peraltro, la domanda stessa di credito risulta bassa, pur in presenza di buoni livelli di liquidità, mentre il sistema bancario italiano risente di un'eccessiva massa di crediti deteriorati, i quali comportano una riduzione del credito potenziale e inibiscono lo sviluppo del mercato dei crediti problematici; tale fenomeno è riconducibile all'entità della crisi economica, ma anche all'eccessiva lunghezza dei tempi di recupero dei crediti. Prosegue prospettando alcune soluzioni normative sullo specifico punto, realizzabili senza oneri per la finanza pubblica, con particolare enfasi sul ruolo del legislatore nel ridurre i tempi delle procedure concorsuali e al recupero dei crediti.

Si sofferma quindi sui rischi di prociclicità insiti nei requisiti di capitalizzazione richiesti al sistema bancario europeo, delineati in un'ottica che valorizza la stabilità più della crescita.

Quanto all'ipotesi di separazione dei modelli bancari, segnala il rischio connesso ad un rigido divieto alle banche commerciali di dedicarsi ad attività di *trading*, in ragione delle possibile affermazione di forme oligopolistiche riconducibili a poche banche d'affari di grandi dimensioni alle quali sarebbe consentita l'attività di *trading*. Conclude auspicando la definizione di un testo unico bancario europeo, teso ad armonizzare gli obiettivi anche contrastanti che finora hanno caratterizzato le diverse iniziative legislative europee.

Il senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*) apprezza l'apporto costituito dall'audizione odierna, in considerazione della dimensione europea del gruppo Unicredit.

Il senatore FORNARO (*PD*) sottolinea l'opportunità per la Commissione di disporre di una valutazione comparativa degli ordinamenti bancari nei principali Stati europei con riferimento all'attività di recupero dei crediti deteriorati e al connesso equilibrio tra la tutela del credito e la tutela dei debitori.

La senatrice GUERRA (*PD*) chiede delucidazioni in merito alla reale possibilità di rendere esigibili i crediti problematici, nonché sulla potenzialità prociclica dei meccanismi di finanziamento del Fondo unico di garanzia dei depositi.

Il senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*) pone un quesito relativamente alle difficoltà che si

frappongono all'emanazione dei un testo unico bancario europeo.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) rileva una certa contraddittorietà tra l'attuale disponibilità di liquidità e i rischi per le banche commerciali di dimensioni medie e piccole di incontrare difficoltà in ordine al reperimento di liquidità in conseguenza dell'eventuale divieto di svolgere attività di *trading*.

La senatrice RICCHIUTI (*PD*) chiede una valutazione sulle implicazioni dell'attuazione del rapporto Liikanen.

Il presidente Mauro Maria MARINO pone un quesito sulla possibilità di migliorare l'ambito di recupero del credito attraverso strumenti innovativi, quali la creazione di sezioni speciali dei tribunali. Esprime condivisione nei confronti dell'ipotesi di emanazione di un codice europeo in materia bancaria e chiede una valutazione circa tale prospettiva, in rapporto all'attività normativa già svolta dall'Autorità bancaria europea, nonché rispetto alla praticabilità al ricorso alla *bad bank*.

Il dottor NICASTRO osserva che gli elementi conoscitivi acquisiti dal gruppo Unicredit in relazione al recupero dei crediti sono confermati dal recente rapporto stilato dal Fondo monetario internazionale, mentre riconosce l'utilità di eventuali forme di specializzazione all'interno del sistema giudiziario. In riferimento ai risultati caratterizzanti l'attività del sistema bancario in Italia negli ultimi anni rileva la sussistenza di vantaggi per la finanza pubblica - non gravata da interventi di salvataggio delle banche - e per la clientela, mentre gli azionisti hanno sottoscritto gli aumenti di capitale in una condizione di crollo della redditività. In merito all'effettiva esigibilità dei crediti problematici, rileva come il tempo necessario all'espletamento delle procedure di recupero rappresenti un elemento fondamentale, anche a fronte della presenza di garanzie reali, ragione per cui una misura su tale fronte assume un valore strategico. Riconosce quindi la sussistenza di un effetto leggermente prociclico al finanziamento del Fondo di garanzia dei depositi. Nel soffermarsi sulle prospettive di codificazione europea in materia bancaria rileva l'esigenza di un effettivo coordinamento tra fonti anche contraddittorie e la necessità di interpretazioni armonizzate a livello delle autorità di vigilanza nazionali. Quanto alle prospettive derivanti dalle ipotesi di separazione delle attività bancarie mette in evidenza l'opportunità di un approccio equilibrato, tale da consentire margini di operatività nei mercati dei titoli alle banche commerciali, al fine di salvaguardare i livelli di liquidità e contrastare eventuali tendenze oligopolistiche. Specifica infine che lo strumento della *bad bank* può consentire una maggiore complessiva efficienza nel recupero delle posizioni problematiche, rispetto al quale sarebbe comunque auspicabile una riforma del diritto concorsuale volta a rendere più snelle e rapide le procedure.

Il PRESIDENTE ringrazia gli auditi e li congeda. Avverte quindi che la documentazione acquisita nell'ambito dell'odierna procedura informativa sarà resa pubblicamente consultabile nella pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2013/36/UE che modifica la direttiva 2002/87/CE e abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE, per quanto concerne l'accesso all'attività degli enti creditizi e la vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (n. 147)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 3 della legge 7 ottobre 2014, n. 154. Esame e rinvio)

La senatrice CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*) sintetizza il contenuto dell'atto in titolo, facendo riferimento sia alle modalità di recepimento che alla disciplina recata dall'articolato. In termini generali, a suo parere, le modifiche al Testo unico bancario e al Testo unico di finanza hanno un carattere di maggiore rigore e precisione rispetto alla normativa previgente, con valenza squisitamente tecnica, ma anche di rilievo in termini di adeguatezza dei requisiti per svolgere l'attività creditizia. Si tratta di misure di impatto significativo, la cui valutazione non può che essere rimessa anche ad un'interlocuzione tecnica con la Banca d'Italia e con la Consob. Si riserva quindi di formalizzare il parere, rinviando quindi l'analisi delle singole questioni ad una fase successiva, anche in relazione alle osservazioni che emergeranno in discussione generale.

Interviene il senatore VACCIANO (*Misto*) il quale rileva che il recepimento della direttiva incide pesantemente sulle competenze attribuite alla Banca d'Italia per l'esercizio della vigilanza bancaria: ritiene pertanto imprescindibile, per una completa valutazione della portata delle disposizioni in esame, programmare un'audizione, anche in sede tecnica, dei rappresentanti dell'istituto di vigilanza.

La senatrice GUERRA (*PD*) fa presente che la Commissione per gli affari europei, in vista dell'esame del disegno di legge di delegazione europea, ha a sua volta programmato l'audizione della Consob e della Banca d'Italia, ragion per cui sollecita la Presidenza a programmare le audizioni evitando sovrapposizioni.

Il presidente Mauro Maria MARINO, anche alla luce delle già previste audizioni di Consob e della Banca d'Italia nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli effetti della vigilanza europea sul sistema bancario italiano, si riserva di valutare la proposta della relatrice e del senatore Vacciano, pur condividendone la appropriatezza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante norme per l'attuazione della direttiva 2013/14/UE, che modifica le direttive 2003/41/CE, 2009/65/CE e 2011/61/UE, e per l'adeguamento alle disposizioni del regolamento (UE) n. 462/2013, che modifica il regolamento (CE) n. 1060/2009, relativo alle agenzie di rating del credito (n. 148)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e

4 della legge 7 ottobre 2014, n. 154. Esame e rinvio)

La senatrice RICCHIUTI (*PD*) illustra il contenuto dell'atto in titolo, riepilogando in premessa la procedura di recepimento della direttiva 2013/14/UE e ricordando altresì che l'Unione europea è intervenuta nella materia con il regolamento (CE) n. 1060/2009 che ha, tra le altre cose, imposto alle agenzie di *rating* di rispettare le norme di comportamento per attenuare possibili conflitti di interesse e garantire che i rating e il processo di rating siano di elevata qualità e sufficiente trasparenza. Dà quindi analiticamente conto delle competenze attribuita all'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati in materia di attività delle agenzie di rating del credito nonché le ulteriori proposte normative comunitarie che hanno interessato a vario titolo la stessa materia.

Passa poi ad illustrare il contenuto degli articoli, osservando che l?articolo 1 reca le modifiche al TUF, introducendo le definizioni di *rating* del credito e di agenzia di *rating* del credito riprendendo le definizioni contenute nell'articolo 3, paragrafo I, del citato regolamento n. 1060/2009, relativo alle agenzie di *rating*.

L?agenzia di *rating* viene quindi definita una persona giuridica la cui attività include l'emissione di *rating* del credito a livello professionale, mentre il *rating* del credito viene definito come un parere relativo del merito creditizio di un'entità, operando poi un rinvio alla definizione del Regolamento, che appare più dettagliata. Ai sensi dell?articolo 3, paragrafo 1, lettera *b*), del Regolamento, per *rating* del credito si intende infatti un parere relativo del merito creditizio di un'entità, di un'obbligazione di debito o finanziaria, di titoli di debito, di azioni privilegiate o di altri strumenti finanziari, o di un emittente di un debito, di un'obbligazione di debito o finanziaria, di titoli di debito, di azioni privilegiate o altri strumenti finanziari, emessi utilizzando un sistema di classificazione in categorie di *rating* stabilito e definito.

Il comma 2, individua la Consob quale autorità competente, ai sensi dell?articolo 22 del Regolamento, cui viene affidata la responsabilità della vigilanza sull'applicazione del regolamento, nonché della cooperazione e dello scambio di informazioni in ambito UE, mentre il comma 3 introduce un nuovo articolo 35-*duodecies* nel TUF, in materia di valutazione del merito di credito.

Tale novella dispone, tra l'altro, l'obbligo per i gestori di Organismi di investimento collettivo del risparmio di adottare sistemi e procedure interne per la valutazione del merito di credito dei beni in cui essi investono, che non prevedano il ricorso esclusivo o meccanico ai *rating* del credito; affida alla Banca d?Italia e alla Consob, nell?ambito delle rispettive competenze, il compito di verificare l'adeguatezza delle procedure adottate dai gestori e valutare se l'utilizzo dei riferimenti ai rating del credito emessi dalle agenzie di *rating* sia effettuato in modo da ridurre l'affidamento esclusivo o meccanico agli stessi.

L?articolo 2 introduce il nuovo comma 2-*bis* all'articolo 144 del TUB. In particolare, in linea con quanto previsto per i gestori di Oicr nel TUF, prevede una sanzione amministrativa pecuniaria da euro 2.580 a euro 129.110 nei confronti delle banche e degli intermediari finanziari in caso di violazione delle regole di condotta previste dagli articoli 4. paragrafo 1, comma 1, e 5-*bis* del Regolamento, sopra illustrate (utilizzo dei soli *rating* emessi da agenzie stabilite e registrate nell'Unione e obbligo di non affidarsi esclusivamente ai *rating* del credito per la valutazione del merito di credito di un'entità o di uno strumento finanziario).

L?articolo 3 recepisce l'articolo 1 della Direttiva e l'articolo 5-*bis* del Regolamento, che prevedono, anche da parte dei fondi pensione, l'adozione di procedure e modalità organizzative per la valutazione del merito di credito delle entità o degli strumenti finanziari in cui investono, evitando l'esclusivo o meccanico affidamento ai rating del credito emessi dalle agenzie di *rating*. Nelle convenzioni di gestione sono indicati i criteri generali di valutazione del rischio di credito.

Conclude specificando che la vigilanza sull'osservanza della norma spetta alla Covip, cui è affidato anche il compito di verificare che l'utilizzo dei riferimenti ai rating del credito emessi da agenzie di *rating* del credito sia effettuato in modo da ridurre l?affidamento esclusivo e meccanico agli stessi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1259) ***Gianluca ROSSI ed altri. - Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi***
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il sottosegretario ZANETTI chiede di rinviare il seguito dell'esame al fine di predisporre le opportune intese con il Ministero dello sviluppo economico per una complessiva valutazione degli emendamenti presentati.

Dopo un intervento del relatore FORNARO (*PD*), il presidente Mauro Maria MARINO rinvia il seguito dell'esame.

(1559) ***Mauro Maria MARINO ed altri. - Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 13 gennaio.

Il sottosegretario ZANETTI esprime parere favorevole del Governo sull'emendamento 1.20 (pubblicato in allegato al resoconto della seduta del 13 gennaio 2015), interamente sostitutivo dell'articolo 1, a condizione di una riformulazione finalizzata alla soppressione del comma 1 ed alla soppressione, al comma 2, della previsione della durata in carica degli organi statutari dell'organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei consulenti finanziari.

Il presidente Mauro Maria MARINO apprezza la disponibilità del Sottosegretario, ricordando come le disposizioni in parola erano già state positivamente valutare in sede di esame del disegno di legge di stabilità, ma non avevano trovato una definitiva collocazione nel testo sottoposto al voto di fiducia. Rimarca quindi la possibilità che la Commissione possa procedere all'esame dell'emendamento 1.20 in tempi celeri.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

1.3.2.1.9. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 188 (pom.) del 10/03/2015

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)

MARTEDÌ 10 MARZO 2015
188ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Associazione Bancaria Italiana, accompagnato dal dottor Gianfranco Torriero, dalla dottoressa Laura Zaccaria e dalla dottoressa Maria Carla Gallotti.

La seduta inizia alle ore 14,45.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul sistema bancario italiano nella prospettiva della vigilanza europea: audizione di rappresentanti dell'ABI (Associazione Bancaria Italiana)

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 4 marzo.

Il presidente Mauro Maria MARINO introduce l'audizione odierna.

Il dottor SABATINI riassume i contenuti del proprio intervento focalizzando le osservazioni sul riassetto normativo conseguente all'avvio dell'Unione bancaria e in merito alla proposta di riforma strutturale del settore bancario.

In via preliminare, osserva che negli ultimi cinque anni si è assistito ad un continuo cambiamento del quadro delle regole internazionale, europeo e nazionale, determinando condizioni di incertezza operativa che, in ultima analisi, si riflette anche sulla capacità di erogazione del credito. Sarebbe pertanto necessaria, prima di procedere con l?adozione di nuove regole, effettuare una valutazione complessiva delle misure già adottate e, in particolare, delle interazioni tra le varie discipline settoriali emanate (es. CRD IV, Solvency 2, MIFID2, nuove regole EBA, etc.) anche al fine di valutarne gli effetti finali sull?economia reale, soprattutto per l?Italia, in cui il combinato disposto delle nuove regole europee e delle ancora vigenti particolari norme italiane rendono progressivamente sempre più difficile il ricorso al credito bancario.

Dopo aver tratteggiato i pilastri dell'Unione bancaria, fa presente da un lato, che il criterio dell'armonizzazione regolamentare non appare più sufficiente a garantire condizioni paritarie tra tutti gli attori economici, e dall'altro, come la realizzazione di un testo unico bancario europeo rappresenti la vera sfida per superare le diverse normative nazionali esistenti, non soltanto nello specifico campo delle norme di vigilanza prudenziale, ma in settori vitali per il funzionamento delle banche all?interno dell?Unione bancaria, quali il diritto penale dell?economia, le regole contabili, e le normative fiscali.

L'oratore illustra poi analiticamente le singole proposte, negli ambiti delineati, con particolare riferimento al linguaggio contabile unico, - tenuto conto che regole e metodologie equivalenti hanno effetti equivalenti sulla valutazione della patrimonializzazione delle banche - all'armonizzazione delle regole per la determinazione della base imponibile delle imprese, nonché in materia di IVA infragruppo. Dopo aver sottolineato l'urgenza di una misura volta ad equiparare il regime della deducibilità degli accantonamenti per crediti deteriorati rispetto a quello vigente negli altri Paesi europei, si sofferma ad illustrare la posizione dell'ABI in riferimento agli ulteriori passi da compiere rispetto alle modalità di esercizio di vigilanza, con particolare riguardo alla valutazione di attività di titoli strutturati, dei rischi derivanti dai portafogli di attivi finanziari, nonché sulla rimozione delle incertezze sui requisiti minimi patrimoniali. Ulteriori argomenti relativi alle prassi di vigilanza consistono nella potenziale anticipata rimozione delle discrezionalità nazionali transitorie e sul grado di ponderazione al rischio dei titoli di Stato detenuti. Per quanto riguarda il disegno di legge di delegazione europea 2014, fa riferimento poi ad alcune direttive da recepire con tempestività.

L'oratore si sofferma poi ad illustrare le motivazioni che fanno ritenere all'Associazione Bancaria prematura e per certi versi inopportuna l'adozione di riforme strutturali del settore bancario europeo finalizzata a separare le attività bancarie tradizionali da quelle di *trading*. Da un lato, infatti, si pone con evidenza la necessità di una valutazione di impatto di un intervento che intende superare il modello della banca universale e, dall'altro, le misure già adottate per superare la crisi finanziaria si presentano per certi versi distanti e difformi da tale ipotesi di riforma.

Prosegue il proprio intervento osservando che la sostenibilità del modello bancario italiano si confronta contemporaneamente con la rivoluzione normativa, la rivoluzione digitale e la rivoluzione dei tassi di interesse negativi (condizione peraltro reversibile nel medio periodo).

Conclude sottolineando le possibili soluzioni per accelerare lo smaltimento dei crediti deteriorati e sostenere più efficacemente la ripresa, vale a dire l?integrale deducibilità a fini fiscali delle perdite

derivanti dalla cessione dei portafogli di crediti deteriorati nell'anno in cui sono realizzate in capo all'intermediario nonché la deducibilità in un solo anno delle svalutazioni anche nelle ipotesi diverse dalla cessione del credito e le misure legislative volte ad accelerare le procedure per l'escussione delle garanzie; infine, nell?ambito del progetto di rilancio del mercato delle cartolarizzazioni previsto dal progetto di Capital Market Union, la possibilità per i veicoli che rilevano i portafogli di crediti di acquistare, sulle passività emesse, la garanzia dello Stato secondo una formula standard definita a livello europeo dalla Commissione, come peraltro già accaduto in occasione delle operazioni LTRO.

Il presidente Mauro Maria MARINO chiede una valutazione della sospensione per il 2005 degli *stress test*, alla luce delle osservazioni dell'audito circa la continua modifica del quadro normativo, nonché della adeguatezza degli *standard* regolatori definiti dall'EBA rispetto all'omogeneità normativa.

Il senatore FORNARO (*PD*), dopo aver condiviso la prospettiva di un'uniforme disciplina europea in ambito contabile, fallimentare e fiscale per le banche sistemiche, sottolinea come nel corso delle audizioni sia emersa un certo squilibrio tra i criteri adottati ai fini della valutazione dell'organismo di vigilanza europeo. A suo parere, infatti, va contrastato il rischio di una discrezionalità del regolatore, in assenza di un quadro uniforme e oggettivo dei criteri di valutazione. Relativamente ai crediti deteriorati, ritiene più urgente un intervento per il più celere recupero dei crediti e la revisione della recente riforma del diritto fallimentare, che una ulteriore misura fiscale sulla deducibiltà degli accantonamenti. Ritiene peraltro che le ipotesi di accelerazione delle procedure debbano comunque prevedere interventi equilibrati rispetto alle esigenze di tutti gli attori in campo.

Il dottor SABATINI apprezza la sospensione per un anno dell'effettuazione degli *stress test*, ribadendo peraltro che tali esercizi di valutazione dovranno necessariamente essere calibrati in relazione alle diverse poste di bilancio; rimane poi centrale la questione della certezza normativa e dell'uniforme quadro regolatorio, cui contribuisce l'attività dell'EBA, ma che va approfondito e reso più ampio, estendendo l'intervento dalla vigilanza prudenziale a tutto il contesto normativo che incide sull'attività bancaria.

Il PRESIDENTE ringrazia gli auditi e li congeda. Avverte quindi che la documentazione acquisita nell'ambito dell'odierna procedura informativa sarà resa pubblicamente consultabile nella pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1559) ***Mauro Maria MARINO ed altri. - Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 4 marzo.

Il presidente Mauro Maria MARINO rende noto che sono stati presentati dei subemendamenti all'emendamento 1.20 del relatore (allegati al resoconto).

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. 1559

1.20

IL RELATORE

Sostituire l'articolo 1 con il seguente: «Art. 1. 1. Alla tariffa di cui all'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, dopo il punto 8., aggiungere il seguente: "9. iscrizione nell'albo di cui all'articolo 31, comma 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58". La tassa è dovuta per le iscrizioni successive all'entrata in vigore della presente disposizione.

2. Le funzioni di vigilanza sui promotori finanziari attribuite alla Consob dal citato decreto legislativo n. 58 del 1998 sono trasferite all'organismo di cui all'articolo 31, comma 4, del medesimo decreto, che assume anche le funzioni dell'organismo di cui agli articoli 18-*bis*, comma 6, e 18-*ter*, comma 3, nonché la denominazione di "organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei consulenti finanziari". Tale organismo, i cui organi statutari alla data di entrata in vigore della presente legge, restano in carica fino al 30 aprile 2019 al fine di assicurare la massima stabilità al nuovo assetto organizzativo, opera nel rispetto dei principi e dei criteri stabiliti dalla Consob con proprio regolamento e sotto la vigilanza della medesima. I riferimenti all'organismo di tenuta dell'albo dei promotori finanziari nonché alla Consob, contenuti agli articoli 18-*bis*, comma 6, 31, comma 7, 55 e 196, comma 2, del predetto decreto legislativo n. 58 del 1998, si intendono riferiti all'organismo di cui al primo periodo. Sono abrogati i commi 2, 3, 4 e 5 dell'articolo 18-*bis* del medesimo decreto legislativo n. 58 del 1998.

3. L'albo unico dei promotori finanziari di cui al citato articolo 31, comma 4, del decreto legislativo n. 58 del 1998 assume la denominazione di "albo unico dei consulenti finanziari", nel quale sono iscritti in tre distinte sezioni i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, i consulenti finanziari indipendenti e le società di consulenza finanziaria.

4. I "promotori finanziari" di cui all'articolo 31 del predetto decreto legislativo n. 58 del 1998 assumono la denominazione di "consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede" e i "consulenti finanziari" di cui all'articolo 18-*bis* del citato decreto assumono la denominazione di "consulenti finanziari indipendenti". Agli articoli 30, 31, 55, 166, 187-*quater*, 190, 191 e 196 del predetto decreto legislativo n. 58 del 1998, le parole "promotori finanziari" o "promotore finanziario", ovunque ricorrenti, sono sostituite dalle seguenti: "consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede" o "consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede" e negli articoli 18-*bis* e 190 del medesimo decreto legislativo n. 58 del 1998 le parole "consulenti finanziari" sono sostituite dalle seguenti: "consulenti finanziari indipendenti".

5. L'organismo si avvale del proprio personale e di un contingente di personale anche con qualifica dirigenziale posto in posizione di distacco, comando o altro analogo istituto, da amministrazioni pubbliche incluse le autorità amministrative indipendenti. L'organismo rimborsa alle amministrazioni

di appartenenza gli oneri relativi al citato personale, restando a carico dell'organismo anche l'eventuale attribuzione di un compenso aggiuntivo. Al termine del periodo di distacco, comando o altro analogo istituto e degli eventuali rinnovi, il predetto personale rientra nell'amministrazione di appartenenza, salvo che, a richiesta del personale interessato, l'organismo non lo immetta nel proprio organico a tempo indeterminato. A tal fine le disposizioni occorrenti per l'attuazione della disposizione di cui al primo periodo dell'articolo 29-*bis* della legge 28 dicembre 2005, n. 262, sono stabilite, in coerenza con il provvedimento di cui al quarto periodo del citato articolo 29-*bis* della legge n. 262 del 2005, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro i successivi 60 giorni. Si applica l'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127.

6. Entro sei mesi dall'adozione del regolamento di cui al comma 2 la Consob e l'organismo per la tenuta dell'albo unico dei promotori finanziari stabiliscono con protocollo di intesa le modalità operative ed i tempi del trasferimento delle funzioni, gli adempimenti occorrenti per dare attuazione al nuovo assetto statutario ed organizzativo, nonché le attività propedeutiche connesse all'iscrizione con esonero dalla prova valutativa delle persone fisiche consulenti finanziari indipendenti e delle società di consulenza finanziaria. Con successive delibere da adottarsi, anche disgiuntamente, in conformità al predetto regolamento di cui al comma 2 ed al protocollo d'intesa, la Consob stabilisce:

a) la data di avvio di operatività dell'albo unico dei consulenti finanziari';

b) la data di avvio di operatività dell'"organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei consulenti finanziari.

7. Le maggiori entrate derivanti dalla disposizione di cui al comma 1, nei limiti di 0,2 milioni di euro per l'anno 2016, affluiscono ad un apposito fondo da istituire presso il Ministero dell'economia e delle finanze da destinare alla copertura di quota parte degli oneri occorrenti per il funzionamento, per il medesimo anno 2016, dell'organismo istituto, ai sensi del quarto periodo, a seguito della revisione del sistema, disciplinato dalla Consob, di risoluzione stragiudiziale delle controversie con la clientela. Alla copertura della restante parte degli oneri per l'anno 2016 si provvede con le risorse di cui all'articolo 40, comma 3, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e successive modificazioni, nonché con gli importi posti a carico degli utenti delle procedure medesime. A decorrere dall'anno 2017 alla copertura delle relative spese di funzionamento si provvede con le risorse di cui all'articolo 40, comma 3, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e successive modificazioni, nonché con gli importi posti a carico degli utenti delle procedure medesime. A tal fine, con regolamento adottato dalla Consob sono disciplinate le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al presente comma in modo da assicurare:

a) l'introduzione di meccanismi di risoluzione stragiudiziale delle controversie, rimesse alla decisione di un organo i cui componenti sono nominati dalla Consob, a partecipazione obbligatoria;

b) l'efficienza, la rapidità, l'economicità della soluzione delle controversie, il contraddittorio tra le parti e l'effettività della tutela;

c) l'assenza di nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

8. A decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 7 sono abrogati l'articolo 32-*ter* del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e il Capo I del decreto legislativo 8 ottobre 2007, n. 179, e all'articolo 5, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, le parole "il procedimento di conciliazione previsto dal decreto legislativo 8 ottobre 2007, n. 179" sono sostituite dalle seguenti: "il procedimento di risoluzione stragiudiziale delle controversie a partecipazione obbligatoria disciplinato dalla Consob". All'articolo 190, comma 2, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, dopo la lettera *d-sexies*) è aggiunta la seguente: "*d-septies*) ai soggetti che svolgono funzioni di amministrazione o di direzione nell'ambito delle società previste dalla disciplina sul sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie a partecipazione obbligatoria disciplinato dalla Consob, nonché alle persone fisiche previste dalla medesima disciplina, in caso di mancata adesione al citato sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie ivi previste".».

1.20/1
CHIAVAROLI

*Al comma 2 dell'articolo 1, aggiungere in fine il seguente periodo: "*Resta ferma la vigente regolamentazione degli obblighi previdenziali degli iscritti all'albo di cui al citato art. 31, comma 4, del decreto legislativo n. 58 del 1998*"*.

1.20/2 (già 1.2)

GIANLUCA ROSSI

*Sostituire il comma 3 con il seguente: "*3. E' istituito l'albo unico dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, dei consulenti finanziari e delle società di consulenza finanziaria, articolato in tre distinte sezioni. Ciascuna sezione dell'albo è suddivisa in sezioni territoriali. Alla tenuta dell'albo, in conformità alle disposizioni emanate ai sensi dell'articolo 31-*bis*, comma 9, provvede l'Organismo di cui al medesimo articolo 31-*bis*."

1.20/3

BELLOT

Apportare le seguenti modifiche:

*a) al comma 3, sostituire le parole: "*i consulenti finanziari indipendenti*" con le seguenti: "*le persone fisiche consulenti finanziari indipendenti*";*

*b) al comma 4, sostituire, ovunque ricorrenti, le parole :"*i consulenti finanziari indipendenti*" con le seguenti: "*le persone fisiche consulenti finanziari indipendenti*"*.

1.20/4

BELLOT

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

*"*5- *bis*. La CONSOB, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze, determina, con regolamento di cui al comma 2, i seguenti principi e i criteri relativi:

a) alla formazione dell'Albo e alle relative forme di pubblicità;

b) all'iscrizione e alla cancellazione dall'Albo, alle cause di sospensione, radiazione e riammissione e alle misure applicabili nei confronti degli iscritti;

c) all'esame, da parte della stessa CONSOB, dei reclami avverso le delibere dell'Organismo;

d) all'attività dell'Organismo e alle modalità di esercìzio della vigilanza da parte della stessa CONSOB;

e) ai requisiti di rappresentatività delle associazioni professionali dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, dei soggetti abilitati, delle persone fisiche consulenti finanziari indipendenti e delle società di consulenza finanziaria*."*

1.20/5

BELLOT

*Al comma 6, sostituire le parole: "*con esonero della prova valutativa delle persone fisiche consulenti finanziari indipendenti e delle società di consulenza finanziaria*"con le seguenti: "*, in modo che non sia previsto alcun esonero dalla prova valutativa".

1.20/6

BELLOT

Dopo il comma 6, aggiungere i seguenti:

*"*6-*bis*. I consulenti finanziari iscritti all'albo che violano le norme in materia di consulenza finanziaria o le disposizioni generali o particolari emanate dalla CONSOB e dall'Organismo in forza di esso, sono puniti, in base alla gravità della violazione e tenuto conto dell'eventuale recidiva, con una delle seguenti sanzioni:

a) il richiamo scritto;

b) il pagamento di un importo da euro mille a euro venticinquemila; c) la sospensione dall'Albo da uno a quattro mesi;

d) la radiazione dall'Albo.

6-*ter*. Le sanzioni sono applicate dall'Organismo con provvedimento motivato, previa contestazione degli addebiti agli interessati, da effettuare entro centottanta giorni dall'accertamento ovvero entro trecentosessanta giorni se l'interessato risiede o ha la sede all'estero, e valutate le deduzioni da essi

presentate nei successivi trenta giorni. Nello stesso termine gli interessati possono, altresì, chiedere di essere sentiti personalmente.
6-*quater*. Le società che si avvalgano dei consulenti finanziari non iscritti all'albo responsabili delle violazioni rispondono, in solido con essi, del pagamento delle sanzioni pecuniarie e sono tenute a esercitare il regresso verso i responsabili.
6-*quinquies*. L'Organismo, in caso di necessità e urgenza, dispone in via cautelare la sospensione del consulente finanziario per un periodo massimo di sessanta giorni, qualora sussistano elementi che facciano presumere l'esistenza di gravi violazioni di legge ovvero di disposizioni generali o particolari impartite dalla CONSOB e dall'Organismo.
6-*septies*. L'Organismo dispone in via cautelare, per un periodo massimo di un anno, la sospensione dall'esercizio dell'attività qualora il soggetto iscritto all'Albo sia sottoposto a una delle misure cautelari personali del libro IV, titolo I, capo II, del codice di procedura penale o assuma la qualità di imputato ai sensi dell'articolo 60 del medesimo codice in relazione ai seguenti reati:
a) delitti previsti nel tìtolo XI del libro V del codice civile e nella legge fallimentare;
b) delitti contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica, ovvero delitti in materia tributaria;
c) reati previsti dal titolo VIII del testo unico bancario;
d) reati previsti dal presente decreto″.

1.20/7

BELLOT

Dopo il comma 6, aggiungere i seguenti:

*″*6-*bis*. La CONSOB richiede all'Organismo la comunicazione periodica di dati e notizie e la trasmissione di atti e documenti con le modalità e nei termini da essa stabiliti. La CONSOB può effettuare ispezioni e richiedere l'esibizione dei documenti e il compimento degli atti ritenuti necessari presso l'Organismo. La CONSOB e l'Organismo collaborano tra loro, anche mediante scambio di informazioni, al fine di agevolare lo svolgimento delle rispettive funzioni. L'Organismo non può opporre alla CONSOB il segreto d'ufficio.
6-*ter*. Su proposta della CONSOB, il Ministro dell'economia e delle finanze scioglie gli organi di gestione e di controllo dell'Organismo in caso di gravi irregolarità nell'amministrazione, ovvero gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative o statutarie che regolano l'attività dello stesso. La CONSOB provvede agli adempimenti necessari alla ricostituzione degli organi di gestione e controllo dell'Organismo, assicurandone la continuità operativa, se necessario anche attraverso la nomina di un commissario. La CONSOB dispone la rimozione di uno o più componenti degli organi di gestione o controllo in caso di grave inosservanza dei doveri ad essi assegnati dalla legge, dallo statuto o dalle disposizioni di vigilanza, nonché dei provvedimenti specifici e di altre istruzioni impartite dalla CONSOB, ovvero in caso di comprovata inadeguatezza, accertata dalla CONSOB, all'esercizio cui sono preposti.″

1.3.2.1.10. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 189 (pom.) dell'11/03/2015

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 11 MARZO 2015
189ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.
Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Luigi Sartoni, vice presidente dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari, accompagnato da Giuseppe De Lucia Lumeno, Guido Duccio Castellotti, Maria Grazia Mattioni, Cesareo Pacioni e Carlo Del Ferrone.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul sistema bancario italiano nella prospettiva della vigilanza europea: audizione di rappresentanti dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente Mauro Maria MARINO introduce l'audizione odierna.

Il dottor SARTONI inserisce nelle tematiche dell'indagine conoscitiva i contenuti del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3, recante la riforma della disciplina delle banche popolari e a tale proposito esprime la propria valutazione su alcune opinioni che potrebbero avere ispirato la redazione del provvedimento. In particolare, menziona il riconoscimento da parte della Commissione europea della sostanza cooperativa delle banche popolari, la cui disciplina è sempre stata pienamente compatibile con quella dell'Unione europea, che costituiscono legittima espressione della libertà di impresa, con pari dignità con il modello della società per azioni per l'esercizio dell'attività bancaria, anche prescindendo da particolari requisiti dimensionali e dalla quotazione nei mercati regolamentati. Dopo aver rilevato l'ingente entità degli attivi delle principali banche cooperative europee e la trasparenza di tali soggetti rispetto ai movimenti dei capitali, e ricordato un'ispirazione di fondo consistente nell'attenzione alle economie locali di riferimento, dà conto dei numerosi interventi normativi avvenuti negli ultimi anni, al fine di smentire la tesi secondo la quale le banche popolari non sarebbero state oggetto di alcune riforme nel corso dell'ultimo ventennio. Prosegue osservando come le banche popolari rientrino a pieno titolo nella categoria delle banche cooperative, tenuto conto anche del permanere degli scopi mutualistici. Quanto alla recente operazione di valutazione approfondita compiuta sul sistema bancario europeo rileva l'adeguato livello di patrimonializzazione riscontrato in relazione alle banche popolari italiane sottoposte ad esame. Menziona successivamente i risultati di alcune analisi le quali hanno posto in evidenza i valori positivi caratterizzanti le banche popolari, comparate con le società per azioni, riguardo a trasparenza e resilienza; ulteriori riscontri positivi riguardano la rischiosità, la capitalizzazione e i risultati economici durante la crisi. Ulteriori specificità delle banche popolari sono riconducibili alla funzione anticiclica delle stesse, le quali nel corso della crisi hanno aumentato gli impieghi e la quota di mercato, denotando un alto livello di qualità del credito.

Passando a esprimere valutazioni più specifiche in merito ai contenuti del decreto-legge n. 3 del 2015, sottolinea la sussistenza di perplessità circa la costituzionalità della subordinazione dell'esercizio dell'attività bancaria in forma cooperativa di banca popolare a una determinata soglia dimensionale, anche tenuto conto della disparità di trattamento rispetto alle società cooperative non bancarie. Peraltro la stessa soglia dimensionale di 8 miliardi di attivo, oltre la quale è previsto l'obbligo della trasformazione in società per azioni, non appare suffragata da alcuna motivazione oggettiva; la soglia posta dal decreto-legge potrebbe inoltre ostacolare il consolidamento tra le banche popolari oppure indurre le medesime a contenere l'erogazione del credito. La trasformazione forzosa in società per azioni è inoltre lesiva del legittimo affidamento dei soci che costituiscono l'azionariato diffuso delle banche popolari; un'ulteriore penalizzazione nei confronti dei soci è rappresentata dalla riformulazione dell'articolo 31 del testo unico bancario, tesa a sottrarre alla competenza assembleare operazioni e atti volti a modificare il modello adottato in via autonoma nell'esercizio dell'attività di impresa. Una restrizione dell'autonomia statutaria è inoltre riscontrabile nelle modifiche concernenti il numero di deleghe, che contraddicono le previsioni in materia di società cooperative recate dal codice civile. Dopo aver lamentato le possibili conseguenze del summenzionato decreto-legge rispetto agli imminenti adempimenti per le convocazioni assembleari e aver ricordato l'appello sottoscritto da numerosi economisti in difesa dell'attuale assetto delle banche popolari, conclude facendo presente la possibilità di ricorsi alla Corte costituzionale contro la disciplina recata dal provvedimento di riforma.

Il senatore Luigi MARINO (*AP (NCD-UDC)*) osserva la ristrettezza dei tempi di esame in Senato del decreto-legge sulle banche popolari, assegnato in prima lettura alla Camera dei deputati. Esprime quindi condivisione rispetto all'idea della legittimità del pluralismo delle forme giuridiche e delle dimensioni operative dei soggetti operanti nel mercato bancario e considera del tutto arbitrario associare la grande dimensione alla forma giuridica della società per azioni. Ritiene peraltro che le banche popolari, oltre a ribadire gli elementi positivi del loro specifico modello, dovrebbero opportunamente compiere uno sforzo nel senso di indicare soluzioni valide per superare le criticità presenti.

Il senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*) lamenta l'impossibilità pratica per il Senato di dedicare un esame adeguato al decreto-legge n. 3, pur particolarmente rilevante per l'economia nazionale. Prende quindi atto dei rilievi relativi alla legittimità costituzionale del provvedimento e della possibilità di ricorsi alla Corte costituzionale, facendo presente il rischio che si possa determinare una situazione di incertezza per il settore. Esprime quindi perplessità rispetto alla soglia posta dal decreto-legge in termini di valori dell'attivo, in quanto possibile causa di scelte volte a impedire la crescita delle singole banche popolari.

Il senatore CANDIANI (*LN-Aut*) ritiene che, stante la mancanza di una visione d'insieme, il Governo, attraverso l'adozione di provvedimenti quali il decreto-legge n. 3, persegua obiettivi di immagine, prescindendo dal reale impatto economico. Sottolinea quindi il diritto delle banche popolari di ricorrere contro il provvedimento del Governo, in considerazione della mancanza dei requisiti di necessità ed urgenza.

Il senatore FORNARO (*PD*) manifesta perplessità relativamente alla scelta di ricorrere allo strumento del decreto-legge riconoscendo che, essendo la riforma delle banche popolari oggetto di riflessione da lunga data, siano ormai maturi i tempi per un intervento sistematico. Manifesta inoltre dubbi circa la congruità della soglia posta a 8 miliardi di attivo, e, viceversa, osserva la scarsa compatibilità del voto capitario con la logica della quotazione in Borsa. Dopo essersi associato alle critiche relative all'esiguità dei tempi disponibili per la trattazione in Senato del decreto-legge n. 3, esprime un auspicio in ordine al miglioramento del testo, nel senso di consentire la crescita dimensionale senza porre in dubbio la vocazione delle banche popolari al sostegno delle economie locali.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) pone un quesito sulla disciplina delle banche popolari in altri contesti europei.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) chiede delucidazioni sull'opportunità di porre la soglia di attivo che comporta l'obbligo di trasformazione a 30 miliardi. Osserva peraltro come, in mancanza di requisiti di necessità e urgenza, con l'emanazione del decreto-legge n. 3, il Governo abbia indebitamente esercitato la funzione legislativa.

Il presidente Mauro Maria MARINO pone un quesito in ordine alla possibilità di un dialogo delle banche popolari con il Governo al fine di giungere a soluzioni condivise per una proficua riforma del settore delle banche popolari. Lamenta quindi il fatto che il perdurare dell'esame del decreto-legge n. 3 presso la Camera dei deputati altera pesantemente la corretta dialettica fra istituzioni, peraltro in ordine a un provvedimento di particolare rilevanza, in quanto rappresenta un passaggio nella complessiva opera di adeguamento della disciplina del sistema bancario.

Il dottor SARTONI osserva la rilevanza dell'insieme delle banche popolari nell'ambito del

sistema bancario italiano e paventa il rischio che la quotazione forzosa in Borsa stimoli operazioni di scalata con finalità speculative. Quanto alla soglia dimensionale, ritiene che il valore di 30 miliardi di attivi, già individuato ai fini della vigilanza della Banca centrale europea, sarebbe connotato da una maggiore oggettività.

Il dottor DE LUCIA LUMENO rileva le perplessità sollevate da autorevoli costituzionalisti in merito alla legittimità costituzionale del decreto-legge sulle banche popolari, tale da consentire, prevedibilmente, ricorsi alla Corte costituzionale. Conviene inoltre in relazione alla valenza della soglia posta a 30 miliardi, in quanto derivante da studi approfonditi, restando immotivata quella prescelta dal Governo in sede di redazione del decreto-legge n. 3. Dopo aver rammentato la diffusione a livello mondiale del modello della banca in forma di società cooperativa, rileva come il decreto-legge in via di conversione porterà alla trasformazione di soggetti che complessivamente rappresentano il 97 per cento della quota di mercato detenuta dalle banche popolari, con il risultato di porre fine di fatto all'esperienza di tale modello in Italia. Quanto al rischio di scalate, in particolare da parte di soggetti esteri, rammenta il divieto vigente in altri ordinamenti, ispirati alla tutela del risparmio in quanto bene nazionale. Conclude facendo presente l'alto livello di attenzione che alle banche cooperative è riservato dalle istituzioni politiche di altri Stati.

Il PRESIDENTE ringrazia gli auditi e li congeda. Avverte quindi che la documentazione acquisita nell'ambito dell'odierna procedura informativa sarà resa pubblicamente consultabile nella pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1259) ***Gianluca ROSSI ed altri. - Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 gennaio.

Il vice ministro CASERO ritiene opportuno rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge al fine di compiere ulteriori approfondimenti.

Il relatore FORNARO (*PD*) ribadisce la richiesta di ottenere dal rappresentante del Governo risposte sulle quali ci sia stata una preliminare interlocuzione tra i Ministeri competenti, atteso che l'*iter* del disegno di legge in titolo potrebbe anche essere ripreso a breve, ma ritiene che, senza un'effettiva valutazione del Governo, si rischia di non affrontare le questioni di maggiore rilievo.

Il senatore Gianluca ROSSI (*PD*), in qualità di primo firmatario del disegno di legge e rappresentante del Gruppo, rimarca il forte disappunto della propria parte politica per la mancanza di

un'effettiva interlocuzione con il Governo sulla questione di maggiore rilievo affrontata nel disegno di legge di delega, costituita dalla gestione del Fondo centrale di garanzia. Come è emerso anche dalle audizioni, tale strumento ha assunto negli ultimi tempi una funzione sostitutiva dei confidi, venendo meno al compito fondamentale di aggiungersi all'attività dei consorzi fidi; inoltre è emersa una certa resistenza della struttura burocratica del Ministero dello sviluppo economico, che non appare assolutamente funzionale al buon esito del disegno di legge. D'altro canto, mentre il mondo produttivo ripone nella delega molte aspettative, l'attendismo prevalente tra i ministeri competenti non trova un'adeguata spiegazione.

Facendo proprie le osservazioni del relatore e del senatore Rossi, il presidente Mauro Maria MARINO sollecita il Vice Ministro ad adoperarsi affinché l'*iter* del disegno di legge possa essere adeguatamente supportato dal Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1559) ***Mauro Maria MARINO ed altri. - Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria***

(Rinvio del seguito dell'esame)

Su richiesta della relatrice RICCHIUTI (*PD*), il presidente Mauro Maria MARINO rinvia il seguito dell'esame.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2013/36/UE che modifica la direttiva 2002/87/CE e abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE, per quanto concerne l'accesso all'attività degli enti creditizi e la vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (n. 147)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 3 della legge 7 ottobre 2014, n. 154. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 4 marzo.

La relatrice CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*) sollecita la segnalazione di problematiche ed osservazioni sull'atto del Governo in esame al fine della predisposizione del parere che sarà sottoposto alla Commissione nella prossima settimana.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) ribadendo alla richiesta di acquisire elementi informativi dalla Banca d'Italia, osserva che le disposizioni legate all'articolo 26 sembrano prefigurare un meccanismo di verifica e controllo del possesso dei requisiti degli esponenti aziendali, tutto interno agli enti creditizi, e quindi senza un'effettiva verifica esterna.

Dopo un'interlocuzione del senatore FORNARO (*PD*) su tale specifico punto, il senatore VACCIANO (*Misto*) prosegue il proprio intervento sottolineando che le specifiche disposizioni dell'atto in titolo relativamente al recesso del socio, sembrano contraddire le misure adottate sulle banche popolari dal decreto-legge varato dal Governo.

Il presidente Mauro Maria MARINO, in relazione alle richieste del senatore Vacciano, propone l'acquisizione di elementi informativi scritti da parte di tutti i soggetti esterni, senza lo svolgimento di formali procedure informative.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante norme per l'attuazione della direttiva 2013/14/UE, che modifica le direttive 2003/41/CE, 2009/65/CE e 2011/61/UE, e per l'adeguamento alle disposizioni del regolamento (UE) n. 462/2013, che modifica il regolamento (CE) n. 1060/2009, relativo alle agenzie di rating del credito (n. 148)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 4 della legge 7 ottobre 2014, n. 154. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 4 marzo.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) interviene in discussione generale, condividendo gli obiettivi di regolazione del settore delle agenzie di *rating*, pur rimarcando la opportunità di verificare l'assenza di oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato.

Il presidente Mauro Maria MARINO fa presente che l'acquisizione del parere da parte della Commissione bilancio potrà fornire indicazioni circa i rilievi del senatore Vacciano.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1758) ***Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2014***
(Relazione alla 14a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 marzo.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO sollecita i Gruppi a far pervenire alla Presidenza eventuali osservazioni e rilievi per la formalizzazione del parere alla 14ª Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani, giovedì 12 marzo, è integrato con le interrogazioni nn. 3-00885 e 3-01735.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

1.3.2.1.11. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 194 (pom.) del 25/03/2015

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 25 MARZO 2015
194ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA VISITA AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che il Comandante generale della Guardia di finanza ha rivolto l'invito alla Commissione per un incontro presso la sede del Comando generale nella giornata del 9 aprile. Invita quindi i Gruppi a far pervenire le designazioni di coloro che intendono partecipare.

IN SEDE REFERENTE

(1559) ***Mauro Maria MARINO ed altri. - Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 10 marzo.

La relatrice RICCHIUTI (*PD*), in accoglimento di una sollecitazione del sottosegretario Zanetti formulata in sede di espressione del parere sull'emendamento 1.20 da lei stessa presentato, presenta il subemendamento 1.20/8, pubblicato in allegato al resoconto.

Il presidente Mauro Maria MARINO rinvia il seguito dell'esame.

IN SEDE CONSULTIVA

(1758) ***Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2014***
(Relazione alla 14a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 marzo.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) illustra una proposta di relazione favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato al resoconto.
Rinvia quindi il seguito dell'esame sollecitando la trasmissione di eventuali osservazioni e rilievi in modo da poter concludere l'esame nella seduta di domani.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,15.

SCHEMA DI RELAZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1758

La Commissione, esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge in titolo,
premesso che
il disegno di legge contiene numerose e rilevanti disposizioni volte ad adeguare l'ordinamento interno al nuovo quadro della vigilanza bancaria e finanziaria europea,
l'Unione bancaria e la vigilanza sugli enti creditizi di dimensioni sistemiche costituisce uno dei pilastri del nuovo quadro cui si affiancano sia il meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie sia il sistema di garanzia dei depositanti;
in merito alla proposta di direttiva 2014/49/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, relativa ai sistemi di garanzia dei depositi, recepita ai sensi dell'articolo 5 del disegno di legge, la Commissione Finanze e tesoro aveva formulato un serie di osservazioni sostanzialmente ribadite nel testo definitivo;
in merito alla proposta di direttiva 2014/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio

2014 relativa ai mercati degli strumenti finanziari e che modifica la direttiva 2002/92/CE e la direttiva 2011/61/UE (rifusione), recepita ai sensi dell'articolo 7 del disegno di legge, la Commissione Finanze e tesoro aveva formulato una risoluzione sostanzialmente favorevole;
in merito alla proposta di direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica la direttiva 82/891/CEE del Consiglio e le direttive 2001/24/CE, 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2005/56/CE, 2007/36/CE, 2011/35/UE, 2012/30/UE e 2013/36/UE e i regolamenti (UE) n. 1093/2010 e (UE) n. 648/2012, del Parlamento europeo e del Consiglio, recepita ai sensi dell'articolo 6 del disegno di legge, la Commissione aveva approvato una risoluzione nella quale era rimarcato l'esigenza "nella costruzione del sistema unico di supervisione bancaria europea, di tenere conto ? in relazione agli intermediari sottoposti a vigilanza ? della dimensione, dei modelli di business e dei diversi profili di rischiosità all?interno del sistema bancario, evitando il rischio di un?omologazione delle regole e delle pratiche di vigilanza. Tale esigenza riguarda in particolare le specificità del modello societario delle banche cooperative italiane, tradizionalmente impegnate nel sostegno alle piccole comunità ed economie locali. La Commissione ha pertanto sollecitato una riflessione sulla possibilità di inserire nella proposta di regolamento COM (2012) 511 definitivo una specifica disciplina per le banche cooperative e ha rilevato che l?attività di supervisione avrebbe dovuto tener conto del diverso e distinto livello ? regionale, nazionale o transnazionale ? al quale l?intermediario opera".

Considerato inoltre che
la Raccomandazione adottata nel 2011 dal Comitato europeo per il rischio sistemico (CERS) sull?istituzione di un?autorità nazionale con un mandato macroprudenziale richiede a ciascuno Stato membro dell?Unione europea di designare un?autorità macroprudenziale indipendente. I poteri macroprudenziali possono essere attribuiti a una singola istituzione o a un comitato; è previsto che la banca centrale svolga un ruolo guida. L?ordinamento italiano non è in linea con queste indicazioni poiché contempla diverse autorità con responsabilità di vigilanza su specifici segmenti del settore finanziario, ma nessuna di queste autorità ha poteri di intervento estesi a tutte le componenti del sistema né compiti di coordinamento generali, come richiesto dalla raccomandazione, circostanza che potrebbe pregiudicare l?efficacia dell?azione di controllo del rischio sistemico, in particolare di quello intersettoriale. L?assenza di una autorità macroprudenziale rappresenta, inoltre, un punto di debolezza per l?Italia anche in considerazione del fatto che il regolamento istitutivo del Meccanismo unico di vigilanza (MVU) attribuisce poteri macroprudenziali alla Banca centrale europea. La raccomandazione avrebbe dovuto essere attuata entro la metà del 2013.
Il regolamento europeo istitutivo dell?SSM è direttamente applicabile e vincolante in tutti gli Stati membri; esso, pertanto, non necessita di essere recepito né riprodotto nell?ordinamento nazionale. Se tuttavia non si apportassero modifiche alle leggi nazionali in materia ? e, segnatamente, al Testo unico bancario (TUB) ? rimarrebbero in vita norme non coerenti con quelle del Regolamento, con conseguenti significative difficoltà interpretative e applicative. La Commissione apprezza quindi la proposta di delega in esame, che consentirà al Governo di effettuare una revisione del TUB volta, da un lato, a precisare il quadro delle competenze di vigilanza attribuite alla Banca d'Italia e alla Banca Centrale Europea e, dall?altro, a eliminare le disposizioni non più compatibili con l?assetto del Meccanismo di Vigilanza Unico.
In sede di adozione della normativa delegata dovrà essere assicurato un adeguato coinvolgimento del Ministero dell?economia e delle finanze nelle decisioni suscettibili di incidere sulla stabilità sistemica, tra cui, *in primis*, l?avvio della procedura di risoluzione e il piano delle misure da adottare, tra cui rientra il *bail-in* di azionisti e creditori. A tal fine potrebbe essere opportuno valorizzare l?approccio sin qui adottato dal nostro ordinamento, che, per l?avvio delle procedure di crisi, richiede al Ministro dell?economia e delle finanze di esprimere il proprio consenso sulla proposta tecnica elaborata dalla Banca d?Italia. Il consenso dell?autorità politica è d?altra parte previsto anche dal regolamento

istitutivo del Meccanismo di Risoluzione Unico, secondo il quale, dal 2016, la proposta di avvio della risoluzione delle maggiori banche dell?Eurozona elaborata dal *Single Resolution Board* può in alcuni casi essere soggetta al nulla-osta da parte del Consiglio.

Gli articoli 5 e 6 del disegno di legge consentono di dare piena attuazione alla nuova normativa europea sulla gestione delle crisi bancarie, estremamente tecnica e dettagliata, che lascia esigui margini di discrezionalità agli ordinamenti domestici.

Il disegno di legge contiene anche una delega legislativa per il recepimento della direttiva 2014/65/UE (MiFID2) e l?adeguamento al regolamento (UE) n. 600/2014 (MiFIR) in materia di mercati degli strumenti finanziari e servizi d?investimento.
I provvedimenti europei da attuare rafforzano la disciplina del mercato mobiliare, dotando le autorità di vigilanza di poteri incisivi sulla falsariga di quanto è avvenuto nel comparto bancario con la direttiva 2013/36/UE (CRD4), in corso di recepimento.

formula una relazione favorevole con le seguenti osservazioni :
appare opportuno prevedere il recepimento della Raccomandazione adottata nel 2011 dal Comitato europeo per il rischio sistemico (CERS) sull?istituzione di un?autorità nazionale con un mandato macroprudenziale.

Appare opportuno inoltre apportare le seguenti modifiche nell?Allegato B:
dopo il punto 11), inserire la seguente direttiva:
11-bis) direttiva 2014/17/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 4 febbraio 2014 in merito ai contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali e recante modifica delle direttive 2008/48/CE e 2013/36/UE e del regolamento (UE) n. 1093/2010.
dopo il punto 40), inserire la seguente direttiva:
41) direttiva 2014/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 luglio 2014 sulla comparabilità delle spese relative al conto di pagamento, sul trasferimento del conto di pagamento e sull?accesso al conto di pagamento con caratteristiche di base
In relazione a tale ultima la Commissione, tenuto conto che una parte delle disposizioni è stata già oggetto di disciplina con il decreto-legge n. 3 del 2015, suggerisce di modificare il testo del disegno di legge prevedendo di inserire i seguenti principi e criteri di delega volti a:
a) apportare al Testo unico bancario di cui al Decreto Legislativo 1 settembre 1993, n. 385 e alle normative vigenti, le modifiche e le integrazioni necessarie al corretto e integrale recepimento della direttiva 2014/17/UE in modo da assicurare l?armonizzazione delle norme italiane e realizzare un mercato unico europeo dei crediti ipotecari relativi a beni immobili residenziali più trasparente ed efficiente, favorendo lo sviluppo delle attività transfrontaliere;
b) nel definire l?ambito oggettivo di applicazione, circoscriverlo al complesso dei crediti ipotecari erogati ai consumatori per l?acquisto, la ristrutturazione e la costruzione di immobili residenziali e coordinarlo con quello della normativa vigente per i contratti di credito ai consumatori, di cui all?articolo 122 del decreto legislativo n. 385 del 1993, con particolare con riferimento al comma, 1, lettera f);
c) prevedere che il diritto del consumatore all?estinzione anticipata sia esercitabile senza applicazione di commissioni, indennità od oneri trascorso un congruo periodo di tempo dalla sottoscrizione del contratto, o entro tale periodo, salvo il diritto del soggetto finanziatore ad un indennizzo equo e obiettivo per la perdita subita, non superiore alla perdita economica sofferta dal finanziatore stesso.
d) prevedere che il periodo di riflessione (*reflection period*) a disposizione del consumatore per confrontare le offerte e valutarne le implicazioni e prendere una decisione informata, avvenga prima della conclusione del contratto di credito;
e) consentire al soggetto finanziatore di richiedere in sede di conclusione del contratto di mutuo, al

consumatore o ad un suo familiare o parente stretto, garante del rapporto contrattuale, l?apertura di un conto corrente il cui unico fine sia l?accumulo di capitale per rimborsare ovvero garantire il finanziamento;
f) consentire al finanziatore di richiedere al consumatore la sottoscrizione di una polizza assicurativa offerta dal finanziatore stesso e consentire a quest?ultimo di avere un congruo periodo di tempo per poter scegliere sul mercato una polizza eventualmente più conveniente che il soggetto finanziatore è obbligato ad accettare;
g) adottare quale standard nazionale di valutazione degli immobili le "Linee Guida per le valutazioni degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse dagli ordini e collegi professionali dei periti e dalle associazioni di categoria dei soggetti abilitati per legge valutazioni immobiliari;
h) adottare specifiche modalità informative in caso di mutui ipotecari in valuta estera.
In relazione alla direttiva 2014/40/UE di cui al punto 22 dell'Allegato B, in materia di tabacchi lavorati, la Commissione suggerisce di fissare in 60 giorni la scadenza del termine per l'adozione del decreto legislativo, in modo da consentire agli operatori della filiera di adeguare i processi produttivi alle novità introdotte dalla disciplina.

Considerato che
la direttiva 2013/50/UE contiene anche una serie di disposizioni atte a modificare il regime della comunicazione delle partecipazioni rilevanti in modo da favorire una maggiore armonizzazione degli obblighi di trasparenza sulle partecipazioni rilevanti e di estenderne l'ambito applicativo a tutti i derivati aventi come sottostante azioni quotate.
In caso di modifica della soglia vigente, la Commissione, valutata l'alternativa del possibile allineamento della soglia minima a quella di alcuni dei principali Paesi Europei (3 per cento) oppure l'innalzamento della suddetta soglia al livello minimo stabilito dalla direttiva (5 per cento), ritiene che la scelta del 3 per cento consentirebbe di allinearsi alla maggioranza dei principali Paesi, con l'eccezione della Francia che già prevede la soglia minima del 5 per cento. E tuttavia il passaggio ad una soglia più elevata può costituire un rischio in termini di riduzione del livello di trasparenza, soprattutto nelle società a maggiore capitalizzazione. Infatti, in queste società, partecipazioni inferiori al 5 per cento possono essere rilevanti ai fini degli assetti di *governance*.
Considerato inoltre che il disegno di legge in esame attribuisce alla Banca d'Italia e alla CONSOB, in relazione alle rispettive competenze, i poteri di vigilanza e di indagine previsti dalla nuova disciplina MiFID, avuto riguardo all'esigenza di semplificare, ove possibile, gli oneri per i soggetti vigilati, relativamente alla questione di riparto delle competenze con la Banca d'Italia, la Commissione ritiene che l'esercizio dei poteri di *product intervention* in relazione agli strumenti finanziari e ai depositi strutturati debba essere di esclusiva competenza CONSOB nel caso in cui l'intervento di vigilanza concerna la tutela dell'investitore e in quello in cui il medesimo sia preordinato ad assicurare l'ordinato funzionamento e l'integrità dei mercati finanziari o dei mercati delle merci.
La Commissione ritiene opportuno recepire la citata direttiva *Transparency* attribuendo alla CONSOB il potere regolamentare di disciplinare gli obblighi di redazione della relazione trimestrale secondo le reali esigenze informative del mercato. Nell'esercizio di tale potere la CONSOB dovrà valutare la rilevanza per le decisioni di investimento delle informazioni trimestrali, in funzione delle diverse tipologie di emittenti imprese di maggiori dimensioni, piccole e medie imprese e società finanziarie), tenuto conto del fatto che oneri eccessivamente gravosi potrebbero andare a detrimento della competitività e dell'attrattività del mercato italiano.

Si suggerisce infine infine l'inserimento di un criterio di delega volto a modificare e integrare le disposizioni sanzionatorie contenute nel TUF, al fine di attribuire alla Banca d'Italia e alla CONSOB, nell'ambito delle rispettive competenze, il potere di imporre le sanzioni e le altre misure amministrative per le violazioni delle disposizioni della direttiva UCITS 5 con i criteri e i massimi edittali ivi previsti.

Con riferimento alla direttiva relativa ai sistemi di garanzia dei depositi (articolo 5) si auspica il recepimento di alcune discrezionalità concesse dalla direttiva stessa, sulle caratteristiche dei depositi che beneficiano della copertura dei sistemi di garanzia dei depositanti nonché sull?importo della copertura e sulla tempistica dei rimborsi ai depositanti.
Per quanto riguarda invece la direttiva sul risanamento e risoluzione degli enti creditizi (articolo 6 BRR), appare opportuno prevedere modifiche volte a all?inserimento di alcune traduzioni concrete al "principio di proporzionalità" e ad evitare l?adozione di misure più rigorose rispetto a quanto previsto dalla direttiva stessa, nell?ambito delle discrezionalità concesse agli Stati membri.
La Commissione suggerisce pertanto:

All'articolo 5, comma 1), lettera e), punto 1), di inserire un principio di delega volto a prevedere che le posizioni debitorie del depositante nei confronti dell'ente creditizio, siano prese in considerazione nel calcolo dell?importo rimborsabile.

All'Articolo 5, comma 1, lettera e), punto 1), di inserire un ulteriore principio di delega (in base a quanto previsto all'articolo 9 comma 3 della direttiva), volto a limitare il periodo entro il quale i depositanti possono reclamare il rimborso dei loro depositi che non sono stati rimborsati o riconosciuti entro i termini dai Sistemi di Garanzia dei depositi.

All'Articolo 5, comma 1, lettera e), punto 2), di inserire un principio di delega volto ad autorizzare un livello ? obiettivo minimo inferiore allo 0,8 per cento dei depositi garantiti previa approvazione dalla Commissione europea ed al ricorrere delle condizioni previste dalla direttiva stessa. Tale livello obiettivo minimo non può comunque scendere al di sotto dello 0,5 per cento.

All'Articolo 5, comma 1, lettera e), punto 2), di inserire un principio di delega volto a garantire, con riferimento al calcolo dei contributi a favore dei SGD, che i membri di un sistema di protezione istituzionale versino contributi più bassi ai SGD tenuto conto del ruolo aggiuntivo di salvaguardia e di garanzia di liquidità e solvibilità che tali ulteriori sistemi di tutela assicurano ai propri membri. La proposta è coerente con le indicazioni contenute al considerando 12 ed all?articolo 13, della direttiva medesima.
La proposta mira altresì a garantire che, qualora dopo un attento esame si stabilisca che un sistema di garanzia dei depositi non sia ancora in grado di conformarsi all?articolo 13 della direttiva entro il 3 luglio 2015, le pertinenti disposizioni legislative, siano messe in vigore entro il 31 maggio 2016, così come disposto dall?articolo 20 della stessa direttiva.

All'articolo 5, comma 1, lettera e), punto 2), di inserire un principio di delega volto a garantire la possibilità ai SGD di poter disporre di adeguati sistemi di finanziamento alternativi che consentano loro di ottenere finanziamenti a breve termine per soddisfare i diritti fatti valere nei loro confronti in linea con quanto auspicato dal considerando 34 nonché in coerenza con l?articolo 10, comma 9 della direttiva.
All'articolo 6, comma 1, di modificare la lettera f) prevedendo che sia data applicazione al principio di proporzionalità anche ai sensi degli articoli 1 e 4 della direttiva al fine di evitare di adottare disposizioni più rigorose al fine di non generare "eventuali" svantaggi competitivi rispetto agli intermediari finanziari degli altri Stati.
Appare opportuno infatti garantire che, anche nel contesto dei piani di risanamento e di risoluzione, in coerenza con quanto auspicato nel considerando 14 della direttiva, si tenga conto del tipo di attività, della forma giuridica, del profilo di rischio, e delle dimensioni degli enti, nonché della loro appartenenza ad un Sistema di Tutela Istituzionale o ad altri sistemi di solidarietà mutualistica per le società di credito cooperativo, in modo da assicurare che gli oneri amministrativi sugli obblighi di

elaborazione dei piani di risanamento e di risoluzione, siano ridotti al minimo.
All'articolo 6, comma 1, lettera l), punto 1), capoverso 1.1) di modificare il capoverso, per tener conto anche delle dimensioni delle società e della complessità organizzativa delle società o enti in materia di sanzioni affinché esse siano effettive, proporzionate e dissuasive.
La Commissione suggerisce infine, per quanto concerne la materia finanziaria di valutare l'inserimento delle seguenti disposizioni :
il regolamento PRIIPS (regolamento n. 1286/2014) in materia di prodotti di investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati (per le parti necessarie di misure attuative, la direttiva MAD 2 (direttiva 2014/57/UE) e il regolamento MAR (Regolamento n. 596/2014) in materia di abusi di mercato, il regolamento CSD (Regolamento n. 909/2014) sul regolamento titoli nell'UE e sui depositari centrali di titoli, la direttiva UCITS 5 (direttiva 2014/91/UE) in materia di organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM).

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE

N. 1559

1.20/8

IL RELATORE

Al comma 2, secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: "i cui organi statutari alla data di entrata in vigore della presente legge restano in carica fino al 30 aprile 2019 al fine di assicurare la massima stabilità del nuovo assetto organizzativo," .

1.3.2.1.12. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 210 (pom.) del 06/05/2015

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 2015
210ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

La seduta inizia alle ore 15,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mauro Maria MARINO avverte che l'interrogazione all'ordine del giorno non potrà essere svolta per l'assenza del rappresentante del Governo: assicura l'adozione di una iniziativa volta a evitare il ripetersi di tale circostanza richiamando l'attenzione sul rispetto scrupoloso delle prerogative parlamentari da parte dei rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze.

Comunica inoltre che, per la stessa motivazione, e in accordo con il relatore, senatore Molinari, l'esame del disegno di legge n. 624 è rinviato alla prossima settimana, dopo aver ricordato che tale iniziativa legislativa è stata fatta propria dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle ai sensi dell'articolo 79, comma 1 del Regolamento.

Dà conto inoltre delle determinazioni assunte dalla 5a Commissione permanente circa il parere sul disegno di legge n. 1559, facendo presente che è stata richiesta la predisposizione di una relazione tecnica. In accordo con la relatrice Ricchiuti comunica che l'esame di tale proposta di legge proseguirà nella prossima settimana.

Dà quindi conto dell'esito dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi svoltosi in precedenza in merito all'esame degli schemi di decreti legislativi attuativi della delega fiscale (Atti del Governo nn. 161, 162 e 163). A tale proposito fa presente che la relazione illustrativa su tali Atti sarà svolta a partire dal martedì 12 maggio e che è emersa la opportunità di dare la precedenza all'esame dell'Atto, recante, tra l'altro, la disciplina dell'abuso del diritto (n. 163); è stato previsto lo svolgimento di un ciclo di audizioni, da concludersi orientativamente nelle due prossime settimane con riferimento ai tre Atti citati, con il coinvolgimento delle associazioni di categoria, dei professionisti, dell'Agenzia delle entrate, del Dipartimento delle finanze e della Guardia di finanza.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,45.

1.3.2.1.13. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 230 (pom.) del 16/06/2015

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)

MARTEDÌ 16 GIUGNO 2015
230ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione dell'articolo 11 del regolamento (UE) n. 260/2012 che stabilisce i requisiti tecnici e commerciali per i bonifici e gli addebiti diretti in euro e disposizioni sanzionatorie per le violazioni del regolamento (CE) n. 924/2009 relativo ai pagamenti transfrontalieri nella Comunità (n. 164)
(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 2 della legge 6 agosto 2013, n. 96. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella 2ª seduta antimeridiana del 4 giugno.

La relatrice BELLOT (*Misto-FAL*) presenta e illustra uno schema di parere favorevole con osservazione (pubblicato in allegato).

Il senatore VACCIANO (*Misto*) rileva il riferimento, contenuto nello schema di parere, alla mancanza di un completo allineamento delle disposizioni di cui all'Atto del Governo in esame con la disciplina in via di introduzione in materia di sanzioni applicabili dalle autorità di vigilanza in forza del recepimento della direttiva 2013/36/UE. Chiede quindi che il Governo fornisca gli opportuni chiarimenti.

Il VICE MINISTRO si riserva di fornire il chiarimento richiesto, unitamente alle risposte ad alcuni quesiti già formulati nelle precedenti sedute.

Il presidente Mauro Maria MARINO, prende atto dell'intervento del rappresentante del Governo e rinvia il seguito dell'esame auspicando la conclusione dell'*iter* nella seduta di domani.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/34/UE relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese, recante modifica della direttiva 2006/43/CE e abrogazione delle direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, per la parte relativa ai conti annuali ed ai conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari, nonché in materia di pubblicità dei documenti contabili delle succursali, stabilite in uno Stato membro, di enti creditizi ed istituti finanziari con sede sociale fuori di tale Stato membro, e che abroga e sostituisce il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 87 (n. 172)
(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 ottobre 2014, n. 154. Seguito esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 9 giugno.

Il presidente Mauro Maria MARINO prende atto che non ci sono richieste di interventi.

Il relatore FORNARO (*PD*) segnala che gli sono pervenute le valutazioni della Consob, su taluni aspetti del provvedimento in titolo.

Ha quindi la parola il senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*), il quale ricorda l'opportunità di disporre di un contributo della Banca d'Italia, dato anche l'elevato grado di complessità della normativa in esame, anche ai fini della redazione dei bilanci dei confidi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1559) ***Mauro Maria MARINO ed altri. - Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 25 marzo.

Il presidente Mauro Maria MARINO segnala di avere rivolto sollecitazioni al Governo al fine di consentire alla Commissione bilancio di disporre in tempi rapidi della relazione tecnica necessaria

all'approvazione del previsto parere sugli emendamenti, e di aver ricevuto assicurazioni circa una rapida soluzione delle questioni emerse sotto il profilo finanziario.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mauro Maria MARINO , stante la momentanea indisponibilità del relatore Susta, avverte che la Commissione tornerà a riunirsi alle ore 9,15 di domani per l'avvio dell'esame congiunto degli atti preparatori della legislazione comunitaria n. COM (2015) 129 def. e n. COM (2015) 135 def.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,40.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 164

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,
sottolineato
come la realizzazione di un mercato integrato per i pagamenti elettronici in euro, attraverso la costituzione di un?area unica dei pagamenti in euro (SEPA ? *Single Euro Payments Area*), rappresenti un elemento significativo ai fini della piena realizzazione del Mercato unico, nonché per l?ammodernamento del sistema finanziario ed economico del Paese, che costituisce a sua volta un fattore positivo per il sostegno alla competitività e alla ripresa economica del Paese; segnalato, in particolare, come la costituzione della SEPA consenta di facilitare l?accesso di nuovi operatori sul mercato e lo sviluppo di nuovi prodotti, crei condizioni favorevoli a una maggiore concorrenza nei servizi di pagamento nonché al libero sviluppo e alla rapida attuazione in tutta l?Unione delle innovazioni relative ai pagamenti, realizzando altresì una riduzione dei prezzi dei servizi di pagamento elettronici in euro;
considerato che
l?adozione di un provvedimento legislativo volto a disciplinare gli aspetti sanzionatori connessi con il regolamento 260/2012 rappresenta il necessario completamento dell?*iter* applicativo del medesimo regolamento e risponde a espliciti vincoli previsti dal legislatore comunitario;
esso consente di completare il quadro delineato dalle nuove norme europee, che realizzano l?allineamento normativo tra i paesi dell?Area e garantiscono la parità di trattamento tra i prestatori di servizi di pagamento dei diversi Stati membri in coerenza con gli obiettivi di armonizzazione e di

integrazione rappresentati dalla SEPA;
avuto riguardo inoltre alla recente evoluzione della normativa di derivazione comunitaria che interessa il comparto finanziario, la Commissione segnala che sotto molti profili lo schema di decreto legislativo non risulta completamente allineato con il regime in corso di introduzione per il complesso delle sanzioni applicabili dalla Banca d'Italia e dalla Consob ai sensi dei testi unici bancario e della finanza per effetto del recepimento della direttiva 2013/36/UE sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (CRD4);
l?individuazione dell?autorità competente per l?irrogazione delle predette sanzioni, oltre a corrispondere alle previsioni europee in materia, consente di rafforzare e chiarire ulteriormente gli assetti di vigilanza e controllo sul settore, a garanzia della complessiva stabilità e regolarità del sistema.
Tenuto anche conto degli ultimi interventi effettuati in materia di servizi di pagamento dal legislatore comunitario e, segnatamente, del regolamento (UE) 2015/751 sulle tariffe interbancarie per le transazioni di pagamento basate su carta nonché della revisione della direttiva sui servizi di pagamento 2007/64/CE approvata lo scorso 5 maggio.
Considerate infine le osservazioni espresse dalla Commissione Giustizia,
la Commissione
esprime parere favorevole con la seguente osservazione:
in vista dell'adeguamento della disciplina interna agli atti europei da ultimo menzionati, valuti il Governo l'opportunità di un intervento complessivo, per ragioni di omogeneità ed efficienza del sistema, finalizzato ad armonizzare i contenuti e le modalità applicative dei presidi sanzionatori applicabili dalla Banca d'Italia nei diversi comparti di sua competenza; in relazione al rinvio normativo contenuto nell'articolo 3, comma 4, valuti il governo l'adeguatezza della disciplina recata dall'articolo 27 del decreto legislativo n. 206 del 2005 (codice del consumo) con riferimento al limite massimo di sanzione pecuniaria applicabile.

1.3.2.1.14. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 260 (pom.) del 05/08/2015

collegamento al documento su www.senato.it

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 2015
260ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(1559) ***Mauro Maria MARINO ed altri. - Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria***
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 16 giugno.

Si passa all'esame dell'emendamento 1.20 e dei relativi subemendamenti pubblicati in allegato al resoconto, che si danno per illustrati.

Il presidente Mauro Maria MARINO dà conto dei pareri espressi con particolare riferimento alla 5ª Commissione permanente, facendo presente che la relatrice ha provveduto a formulare i subemendamenti 1.20/9 e 1.20/10 in ossequio alle condizioni poste dalla Commissione bilancio. Ricorda inoltre che l'emendamento 1.20 della relatrice, interamente sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge riproduce una disposizione a suo tempo positivamente valutata dalla Commissione bilancio e dal Governo in sede di esame della legge di stabilità per il 2015. Dopo aver ricordato che gli emendamenti riferiti al testo del disegno di legge sono da intendersi ritirati laddove non riformulati

come subemendamenti all'emendamento 1.20, informa che la senatrice Chiavaroli ha comunicato il ritiro di tutti gli emendamenti presentati e segnatamente dell'1.20/1.

La relatrice RICCHIUTI (*PD*) invita al ritiro di tutti i subemendamenti, preannunciando, in caso diverso, un parere contrario.

Il vice ministro CASERO esprime parere favorevole sull'emendamento 1.20 e i relativi subemendamenti presentati dalla relatrice e invita al ritiro dei rimanenti subemendamenti.

Il senatore Gianluca ROSSI (*PD*) ritira il subemendamento 1.20/2.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) sottoscrive e ritira i subemendamenti 1.20/3, 1.20/4, 1.20/5, 1.20/6 e 1.20/7.

Con separate votazioni, dopo la verifica della presenza del numero legale per deliberare, la Commissione accoglie i subemendamenti 1.20/8, 1.20/9 e 1.20/10.

Posto ai voti, viene quindi approvato l'emendamento 1.20 nel testo modificato, dopo la dichiarazione di voto di astensione del senatore VACCIANO (*Misto*) a nome della propria parte politica.

La Commissione conferisce infine mandato alla relatrice a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1559, nel testo modificato, autorizzandola al contempo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mauro Maria MARINO dopo aver espresso soddisfazione per la positiva conclusione dei lavori della Commissione rispetto all'intenso e impegnativo calendario delle ultime settimane comunica la sconvocazione delle sedute previste per la corrente settimana e avverte che la Commissione tornerà a riunirsi nella giornata di mercoledì 2 settembre e successivamente, martedì 8 e mercoledì 9 settembre.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,35.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. 1559

Art. 1

1.20/8

IL RELATORE

Al comma 2, secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: "i cui organi statutari alla data di entrata in vigore della presente legge restano in carica fino al 30 aprile 2019 al fine di assicurare la massima stabilità del nuovo assetto organizzativo," .

1.20/1

CHIAVAROLI

*Al comma 2 dell'articolo 1, aggiungere in fine il seguente periodo: "*Resta ferma la vigente regolamentazione degli obblighi previdenziali degli iscritti all'albo di cui al citato art. 31, comma 4, del decreto legislativo n. 58 del 1998*"*.

1.20/2 (già 1.2)

GIANLUCA ROSSI

*Sostituire il comma 3 con il seguente: "*3. E' istituito l'albo unico dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, dei consulenti finanziari e delle società di consulenza finanziaria, articolato in tre distinte sezioni. Ciascuna sezione dell'albo è suddivisa in sezioni territoriali. Alla tenuta dell'albo, in conformità alle disposizioni emanate ai sensi dell'articolo 31-*bis*, comma 9, provvede l'Organismo di cui al medesimo articolo 31-*bis*."

1.20/3

BELLOT

Apportare le seguenti modifiche:

*a) al comma 3, sostituire le parole: "*i consulenti finanziari indipendenti*" con le seguenti: "*le persone fisiche consulenti finanziari indipendenti*";*

*b) al comma 4, sostituire, ovunque ricorrenti, le parole :"*i consulenti finanziari indipendenti*" con le seguenti: "*le persone fisiche consulenti finanziari indipendenti*"*.

1.20/4

BELLOT

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

*"*5-*bis*. La CONSOB, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze, determina, con regolamento di cui al comma 2, i seguenti principi e i criteri relativi:

a) alla formazione dell'Albo e alle relative forme di pubblicità;

b) all'iscrizione e alla cancellazione dall'Albo, alle cause di sospensione, radiazione e riammissione e alle misure applicabili nei confronti degli iscritti;

c) all'esame, da parte della stessa CONSOB, dei reclami avverso le delibere dell'Organismo;

d) all'attività dell'Organismo e alle modalità di esercìzio della vigilanza da parte della stessa CONSOB;

e) ai requisiti di rappresentatività delle associazioni professionali dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, dei soggetti abilitati, delle persone fisiche consulenti finanziari indipendenti e delle società di consulenza finanziaria.*"*

1.20/5

BELLOT

*Al comma 6, sostituire le parole: "*con esonero della prova valutativa delle persone fisiche consulenti finanziari indipendenti e delle società di consulenza finanziaria*"con le seguenti: "*, in modo che non sia previsto alcun esonero dalla prova valutativa".

1.20/6

BELLOT

Dopo il comma 6, aggiungere i seguenti:

*"*6-*bis*. I consulenti finanziari iscritti all'albo che violano le norme in materia di consulenza finanziaria o le disposizioni generali o particolari emanate dalla CONSOB e dall'Organismo in forza di esso, sono puniti, in base alla gravità della violazione e tenuto conto dell'eventuale recidiva, con una delle

seguenti sanzioni:
a) il richiamo scritto;
b) il pagamento di un importo da euro mille a euro venticinquemila; c) la sospensione dall'Albo da uno a quattro mesi;
d) la radiazione dall'Albo.
6-*ter*. Le sanzioni sono applicate dall'Organismo con provvedimento motivato, previa contestazione degli addebiti agli interessati, da effettuare entro centottanta giorni dall'accertamento ovvero entro trecentosessanta giorni se l'interessato risiede o ha la sede all'estero, e valutate le deduzioni da essi presentate nei successivi trenta giorni. Nello stesso termine gli interessati possono, altresì, chiedere di essere sentiti personalmente.
6-*quater*. Le società che si avvalgano dei consulenti finanziari non iscritti all'albo responsabili delle violazioni rispondono, in solido con essi, del pagamento delle sanzioni pecuniarie e sono tenute a esercitare il regresso verso i responsabili.
6-*quinquies*. L'Organismo, in caso di necessità e urgenza, dispone in via cautelare la sospensione del consulente finanziario per un periodo massimo di sessanta giorni, qualora sussistano elementi che facciano presumere l'esistenza di gravi violazioni di legge ovvero di disposizioni generali o particolari impartite dalla CONSOB e dall'Organismo.
6-*septies*. L'Organismo dispone in via cautelare, per un periodo massimo di un anno, la sospensione dall'esercizio dell'attività qualora il soggetto iscritto all'Albo sia sottoposto a una delle misure cautelari personali del libro IV, titolo I, capo II, del codice di procedura penale o assuma la qualità di imputato ai sensi dell'articolo 60 del medesimo codice in relazione ai seguenti reati:
a) delitti previsti nel tìtolo XI del libro V del codice civile e nella legge fallimentare;
b) delitti contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica, ovvero delitti in materia tributaria;
c) reati previsti dal titolo VIII del testo unico bancario;
d) reati previsti dal presente decreto″.

1.20/7

BELLOT

Dopo il comma 6, aggiungere i seguenti:

″6-*bis*. La CONSOB richiede all'Organismo la comunicazione periodica di dati e notizie e la trasmissione di atti e documenti con le modalità e nei termini da essa stabiliti. La CONSOB può effettuare ispezioni e richiedere l'esibizione dei documenti e il compimento degli atti ritenuti necessari presso l'Organismo. La CONSOB e l'Organismo collaborano tra loro, anche mediante scambio di informazioni, al fine di agevolare lo svolgimento delle rispettive funzioni. L'Organismo non può opporre alla CONSOB il segreto d'ufficio.
6-*ter*. Su proposta della CONSOB, il Ministro dell'economia e delle finanze scioglie gli organi di gestione e di controllo dell'Organismo in caso di gravi irregolarità nell'amministrazione, ovvero gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative o statutarie che regolano l'attività dello stesso. La CONSOB provvede agli adempimenti necessari alla ricostituzione degli organi di gestione e controllo dell'Organismo, assicurandone la continuità operativa, se necessario anche attraverso la nomina di un commissario. La CONSOB dispone la rimozione di uno o più componenti degli organi di gestione o controllo in caso di grave inosservanza dei doveri ad essi assegnati dalla legge, dallo statuto o dalle disposizioni di vigilanza, nonché dei provvedimenti specifici e di altre istruzioni impartite dalla CONSOB, ovvero in caso di comprovata inadeguatezza, accertata dalla CONSOB, all'esercizio cui sono preposti.″

1.20/9

IL RELATORE

Al comma 7, sostituire il primo periodo con il seguente: "Le entrate derivanti dalla disposizione di cui al comma 1 sono versate ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato e, nei limiti di 0,2 milioni di euro per il solo anno 2016, sono riassegnate ad un apposito fondo da istituire presso il

Ministero dell'economia e delle finanze, per essere destinate alla copertura di quota parte degli oneri occorrenti per il funzionamento, per il medesimo anno 2016, dell'organismo istituito, ai sensi del quarto periodo del presente comma, a seguito della revisione del sistema, disciplinato dalla Consob, di risoluzione stragiudiziale delle controversie con la clientela".

1.20/10
IL RELATORE
Dopo il comma 8, aggiungere il seguente: "*8*-bis. Dall'attuazione delle disposizioni del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica".

1.20
IL RELATORE
Sostituire l'articolo 1 con il seguente: «Art. 1. 1. All'articolo 22 della tariffa delle tasse sulle concessioni governative, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, dopo il numero 8. è aggiunto il seguente: "8-*bis*. iscrizione nell'albo di cui all'articolo 31, comma 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58". La tassa è dovuta per le iscrizioni successive alla data di entrata in vigore della presente legge.
2. Le funzioni di vigilanza sui promotori finanziari attribuite alla Consob dal testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, di seguito denominato "decreto legislativo n. 58 del 1998", sono trasferite all'organismo di cui all'articolo 31, comma 4, del predetto decreto legislativo n. 58 del 1998, che assume anche le funzioni dell'organismo di cui agli articoli 18-*bis*, comma 6, e 18-*ter*, comma 3, del medesimo decreto legislativo nonché la denominazione di "organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei consulenti finanziari". Tale organismo, i cui organi statutari in carica alla data di entrata in vigore della presente legge restano in carica fino al 30 aprile 2019 al fine di assicurare la massima stabilità al nuovo assetto organizzativo, opera nel rispetto dei princìpi e dei criteri stabiliti dalla Consob con proprio regolamento e sotto la vigilanza della medesima. I riferimenti all'organismo di tenuta dell'albo dei promotori finanziari nonché alla Consob, contenuti negli articoli 18-*bis*, comma 6, 31, comma 7, 55 e 196, comma 2, del decreto legislativo n. 58 del 1998, si intendono sostituiti da riferimenti all'organismo di cui al primo periodo. Sono abrogati i commi 2, 3, 4 e 5 dell'articolo 18-*bis* del medesimo decreto legislativo n. 58 del 1998.
3. L'albo unico dei promotori finanziari di cui al citato articolo 31, comma 4, del decreto legislativo n. 58 del 1998 assume la denominazione di "albo unico dei consulenti finanziari", nel quale sono iscritti in tre distinte sezioni i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, i consulenti finanziari indipendenti e le società di consulenza finanziaria. I riferimenti all'albo dei consulenti finanziari contenuti nell'articolo 18-*bis*, comma 1, e nell'articolo 18-*ter*, comma 3, del decreto legislativo n. 58 del 1998 si intendono sostituiti da riferimenti all'albo unico di cui al primo periodo.
4. I "promotori finanziari" di cui all'articolo 31 del decreto legislativo n. 58 del 1998 assumono la denominazione di "consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede". I "consulenti finanziari" di cui all'articolo 18-*bis* del decreto legislativo n. 58 del 1998 assumono la denominazione di "consulenti finanziari indipendenti". Agli articoli 30, 31, 55, 166, 187-*quater*, 190, 191 e 196 del decreto legislativo n. 58 del 1998, le parole: "promotore finanziario" e: "promotori finanziari", ovunque ricorrono, sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: "consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede" e "consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede" e agli articoli 18-*bis* e 190 del medesimo decreto legislativo n. 58 del 1998, le parole: "consulenti finanziari" e: "consulente finanziario" sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: "consulenti finanziari indipendenti" e "consulente finanziario indipendente".
5. L'organismo di cui al comma 2 si avvale del proprio personale e di un contingente di personale

anche con qualifica dirigenziale posto in posizione di distacco, comando o altro analogo istituto, da amministrazioni pubbliche, incluse le autorità amministrative indipendenti. L'organismo rimborsa alle amministrazioni di appartenenza gli oneri relativi al citato personale; resta a carico dell'organismo anche l'eventuale attribuzione di un compenso aggiuntivo. Al termine del periodo di distacco, comando o altro analogo istituto e degli eventuali rinnovi, il predetto personale rientra nell'amministrazione di appartenenza, salvo che, a richiesta del personale interessato, l'organismo non lo immetta nel proprio organico a tempo indeterminato. A tal fine le disposizioni occorrenti per l'attuazione della disposizione di cui al comma 1, primo periodo, dell'articolo 29-*bis* della legge 28 dicembre 2005, n. 262, sono stabilite, in coerenza con il provvedimento di cui al comma 1, quarto periodo, del citato articolo 29-*bis* della legge n. 262 del 2005, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro i sessanta giorni successivi all'entrata in vigore del predetto provvedimento. Si applica l'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127.

6. Entro sei mesi dall'adozione del regolamento di cui al comma 2 la Consob e l'organismo per la tenuta dell'albo unico dei promotori finanziari stabiliscono con protocollo di intesa le modalità operative ed i tempi del trasferimento delle funzioni, gli adempimenti occorrenti per dare attuazione al nuovo assetto statutario ed organizzativo, nonché le attività propedeutiche connesse all'iscrizione con esonero dalla prova valutativa delle persone fisiche consulenti finanziari indipendenti e delle società di consulenza finanziaria. Con successive delibere da adottarsi, anche disgiuntamente, in conformità al predetto regolamento di cui al comma 2 ed al protocollo d'intesa, la Consob stabilisce:

a) la data di avvio di operatività dell'albo unico dei consulenti finanziari;

b) la data di avvio di operatività dell'"organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei consulenti finanziari".

7. Le maggiori entrate derivanti dalla disposizione di cui al comma 1, nei limiti di 0,2 milioni di euro per l'anno 2016, affluiscono ad un apposito fondo da istituire presso il Ministero dell'economia e delle finanze da destinare alla copertura di quota parte degli oneri occorrenti per il funzionamento, per il medesimo anno 2016, dell'organismo istituto, ai sensi del quarto periodo, a seguito della revisione del sistema, disciplinato dalla Consob, di risoluzione stragiudiziale delle controversie con la clientela. Alla copertura della restante parte degli oneri per l'anno 2016 si provvede con le risorse di cui all'articolo 40, comma 3, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e successive modificazioni, nonché con gli importi posti a carico degli utenti delle procedure medesime. A decorrere dall'anno 2017 alla copertura delle relative spese di funzionamento si provvede con le risorse di cui all'articolo 40, comma 3, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e successive modificazioni, nonché con gli importi posti a carico degli utenti delle procedure medesime. A tal fine, con regolamento adottato dalla Consob sono disciplinate le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al presente comma in modo da assicurare:

a) l'introduzione di meccanismi di risoluzione stragiudiziale delle controversie, rimesse alla decisione di un organo i cui componenti sono nominati dalla Consob, a partecipazione obbligatoria;

b) l'efficienza, la rapidità, l'economicità della soluzione delle controversie, il contraddittorio tra le parti e l'effettività della tutela;

c) l'assenza di nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

8. A decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 7:

a) sono abrogati l'articolo 32-*ter* del decreto legislativo n. 58 del 1998, e il capo I del decreto legislativo 8 ottobre 2007, n. 179;

b) all'articolo 5, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, le parole: "il procedimento di conciliazione previsto dal decreto legislativo 8 ottobre 2007, n. 179" sono sostituite dalle seguenti: "il procedimento di risoluzione stragiudiziale delle controversie a partecipazione obbligatoria disciplinato dalla Consob";

c) all'articolo 190, comma 2, del decreto legislativo n. 58 del 1998, dopo la lettera *d-sexies*) è aggiunta la seguente: "*d-septies*) ai soggetti che svolgono funzioni di amministrazione o di direzione nell'ambito delle società previste dalla disciplina sul sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie a partecipazione obbligatoria disciplinato dalla Consob, nonché alle persone fisiche previste dalla

medesima disciplina, in caso di mancata adesione al citato sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie ivi previste".».

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 1559
XVII Legislatura

Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria
Titolo breve: *Riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria*

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive

Seduta	Attività
1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali)	
N. 79 (pom.) 2 dicembre 2014 **Sottocomm. pareri**	Esito: Non ostativo Parere destinato alla Commissione **6ª (Finanze e tesoro)** Esito: Non ostativo **su emendamenti**
N. 85 (pom.) 4 febbraio 2015 **Sottocomm. pareri**	Esito: Non ostativo **su emendamenti** **Nota**: su ulteriori emendamenti
2ª Commissione permanente (Giustizia)	
N. 46 (pom.) 22 aprile 2015 **Sottocomm. pareri**	Esito: parte Non ostativo con condizioni **parte Non ostativo su emendamenti** Parere destinato alla Commissione **6ª (Finanze e tesoro)**

5ª Commissione permanente (Bilancio)

N. 391 (pom.) 5 maggio 2015	Esito: **Esame e rinvio** Parere destinato alla Commissione **6ª (Finanze e tesoro)** Richiesta relazione tecnica Esito: **Esame e rinvio su emendamenti**
N. 444 (ant.) 4 agosto 2015	Esito: **Esame e rinvio** Esito: **Esame e rinvio su emendamenti** Pervenuta relazione tecnica
N. 445 (pom.) 4 agosto 2015	Esito: parte Non ostativo con condizioni **parte Contrario su emendamenti** Parere sulla copertura finanziaria (art. 81 della Cost.) **Nota**: Su emendamento 1.20 interamente sostitutivo del ddl e 1.14
N. 453 (pom.) 16 settembre 2015	Esito: Non ostativo **su nuovo testo** Parere destinato all'Assemblea

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.4.2.1.1. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 79 (pom., Sottocomm. pareri) del 02/12/2014

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 2 DICEMBRE 2014
79ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente della Commissione
FAZZONE

La seduta inizia alle ore 14,30.

(1428-B) ***Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro***, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore COCIANCICH (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, proponendo di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1642) ***Deputato CAUSI ed altri. - Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale. Disposizioni in materia di autoriciclaggio***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 2a e 6a riunite su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore COCIANCICH (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, proponendo di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1559) ***Mauro Maria MARINO ed altri. - Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria***
(Parere alla 6a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice BISINELLA (*LN-Aut*) dà conto del disegno di legge in titolo e degli emendamenti ad esso riferiti.

Propone quindi di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda

(1328) ***Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)***
(Parere alla 9a Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo con condizioni, in parte non ostativo)

Il relatore COCIANCICH (*PD*) illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, parere non ostativo, ad eccezione dell'emendamento 5.0.100 (testo 2), sul quale propone di esprimere un parere non ostativo, a condizione che, al capoverso "*Art. 5*-bis", sia soppresso il comma 5, in quanto la norma ivi prevista, nel disporre che la legge statale possa essere successivamente derogata da atti di natura regolamentare adottati dai comuni, determina un'impropria alterazione del criterio gerarchico che regola il rapporto tra le fonti del diritto.

La Sottocommissione concorda.

(998) ***Paola TAVERNA ed altri. - Disposizioni in materia di accertamenti diagnostici neonatali obbligatori per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie***

(Parere alla 12a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo; parere non ostativo sugli emendamenti)

La relatrice BISINELLA (*LN-Aut*) illustra il testo del disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, segnalando, all'articolo 2, comma 1, l'opportunità che sia prevista l'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni per l'adozione del decreto ministeriale che introduce l'obbligatorietà, per tutta la popolazione neonatale, della diagnosi precoce di patologie metaboliche ereditarie.

Illustra, quindi, gli emendamenti ad esso riferiti, proponendo di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 14,45.

1.4.2.1.2. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 85 (pom., Sottocomm. pareri) del 04/02/2015

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO 2015
85ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALERMO

La seduta inizia alle ore 15,35.

(1733) ***Conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto***
(Parere alle Commissioni 10a e 13a riunite su emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo)

Il relatore MIGLIAVACCA (*PD*) illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo. Sull'emendamento 2.10 e sugli identici emendamenti propone 2.11 e 2.12 propone di formulare un parere non ostativo, rilevando che la disposizione, nel prevedere un obbligo a carico della Regione come conseguenza diretta del rapporto di valutazione del danno sanitario, appare lesiva dell'autonomia ad essa costituzionalmente riconosciuta.
Propone di esprimere un parere non ostativo sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione conviene.

(1552) ***Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, fatta all'Aja il 19 ottobre 1996, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 2a e 3a riunite su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, proponendo di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(1601) ***Ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo che stabilisce una procedura di presentazione di comunicazioni, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 19 dicembre 2011***
(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(1605) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Capo Verde in materia di cooperazione di polizia, fatto a Praia l'8 luglio 2013***
(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(1559) ***Mauro Maria MARINO ed altri. - Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria***

(Parere alla 6a Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra l'emendamento 1.20 del relatore ed i relativi subemendamenti, riferiti al disegno di legge in titolo. Propone, quindi, di formulare un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 15,45.

1.4.2.2. 2^ Commissione permanente (Giustizia)

1.4.2.2.1. 2ªCommissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 46 (pom., Sottocomm. pareri) del 22/04/2015

collegamento al documento su www.senato.it

GIUSTIZIA (2ª)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 22 APRILE 2015
46ª Seduta

Presidenza del Presidente
ALBERTINI

Orario: dalle ore 15,50 alle ore 16

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 6a Commissione:

(1559) ***Mauro Maria MARINO ed altri. - Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria*** : parere parte non ostativo con condizione e parte non ostativo su emendamenti.

1.4.2.3. 5^ Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.3.1. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 391 (pom.) del 05/05/2015

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 5 MAGGIO 2015
391ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
SANGALLI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1804) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sicurezza sociale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Canada, fatto a Roma il 22 maggio 1995, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Roma il 22 maggio 2003***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 30 aprile.

Il vice ministro MORANDO dà lettura di una nota del Ragioniere Generale dello Stato, con la quale si conferma che la nuova cadenza temporale della copertura finanziaria non influisce sulla correttezza dei calcoli sottostanti alla relazione tecnica già prodotta in sede di prima presentazione dell'articolato.

La senatrice ZANONI (*PD*), in sostituzione del relatore Gualdani, preso atto dei chiarimenti resi dal Governo, propone l'espressione di un parere non ostativo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere.

(1805) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato di Israele sulla previdenza sociale, fatto a Gerusalemme il 2 febbraio 2010***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 30 aprile.

Il vice ministro MORANDO comunica che, come nel caso del disegno di legge n. 1804, la Ragioneria Generale dello Stato ha ritenuto ininfluente la rimodulazione dello spettro temporale della copertura sulla quantificazione complessiva dell'onere.

La senatrice ZANONI (*PD*), in sostituzione del relatore Fravezzi, propone l'espressione di un parere non ostativo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere.

(1806) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e il Giappone sulla sicurezza sociale, fatto a Roma il 6 febbraio 2009***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 30 aprile.

Il vice ministro MORANDO ribadisce, anche in questo caso, la perdurante validità delle quantificazioni effettuate nella relazione tecnica. Aggiunge, in relazione all'osservazione del relatore circa la consistenza dei cittadini italiani in Giappone, che il calcolo degli effetti sugli oneri previdenziali risulta adeguato se si tiene conto della distribuzione di tali lavoratori per fasce d'età.

Il relatore LUCHERINI (*PD*) alla luce dei chiarimenti resi, propone l'espressione di un parere non ostativo.

Verificata la sussistenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere.

(1600) ***Ratifica ed esecuzione del Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Panama, fatto a Panama il 25 novembre 2013, e del Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo***

della Repubblica del Panama, fatto a Panama il 25 novembre 2013

(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il senatore DEL BARBA (*PD*), in sostituzione del relatore Lai, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, l'incongruenza della quantificazione dell'onere del passaggio aereo di sola andata dal Panama verso l'Italia degli estradandi (pari a 1.000 euro) e quello del biglietto aereo di andata e ritorno per ciascun accompagnatore (pari a 770 euro). Occorre, inoltre, a suo parere, aggiornare i riferimenti temporali della disposizione sulla copertura finanziaria, in quanto la formulazione attuale fissa la decorrenza degli oneri dal 2014, esercizio ormai concluso, e provvede alla riduzione di uno stanziamento iscritto nel bilancio triennale 2014-2016.

Il rappresentante del GOVERNO concorda con il relatore circa la necessità di un aggiornamento della copertura, in ragione della conclusione dell'anno finanziario 2014, ancora previsto nel testo quale decorrenza. Quanto, invece, all'osservazione sul costo delle missioni con viaggio aereo, osserva che si sono utilizzati come parametro valori provenienti dai listini prezzi ufficiali della compagnia di bandiera, basati su sconti per gli acquisti di biglietti di andata e ritorno.

Il RELATORE propone, dunque, l'espressione di un parere così formulato: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione, all'articolo 3, delle parole: "anno 2014", ovunque ricorrano, con le seguenti: "anno 2015", nonché delle parole: "bilancio triennale 2014-2016" con le seguenti: "bilancio triennale 2015-2017".".

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

(1729) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione in materia radiotelevisiva fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di San Marino, con Allegato, fatto a Roma il 5 marzo 2008***

(Parere alla 3ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore SANTINI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che dalla relazione tecnica non appare chiaro se le risorse stanziate dalla legge di stabilità per l'anno 2014 (pari a 2.902.000) siano state utilizzate e se pertanto non siano andate in economia. Questione che si ripropone sull'articolo 3 del testo. Occorre inoltre acquisire chiarimenti sul titolo giuridico sulla base del quale risultano iscritte, per tali finalità, nell'ambito del Bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri risorse per 2.902.000 per l'anno 2015.

Il vice ministro MORANDO, in riscontro all'osservazione del relatore circa lo stato dei fondi destinati all'adempimento dell'accordo, precisa che la Presidenza del Consiglio, con proprio decreto del 12 dicembre 2014, ha provveduto ad impegnare le somme necessarie tramite loro corresponsione alla RAI. Esclude, quindi, possa esservi un rischio di indisponibilità di fondi.

Il RELATORE prende atto delle precisazioni del Governo ed assicura che predisporrà a breve

uno schema di parere che ne dia compiutamente conto.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

(1807) ***Ratifica ed esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Kazakhstan, fatto ad Astana l'8 novembre 2013***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il senatore GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*), in sostituzione del relatore Broglia, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Propone, dunque, l'espressione di un parere di nulla osta.

Il vice ministro MORANDO esprime un avviso conforme.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere, messa ai voti, è approvata.

(1879) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kazakhstan sulla cooperazione militare, fatto a Roma il 7 giugno 2012***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza e anche alla luce dei chiarimenti resi dal Governo in sede di esame presso l'altro ramo del Parlamento, che non vi sono osservazioni da formulare.

Propone pertanto l'espressione di un parere non ostativo.

Il rappresentante del GOVERNO si associa alle considerazioni del relatore.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

(1559) ***Mauro Maria MARINO ed altri. - Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza***

finanziaria

(Parere alla 6ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio. Richiesta relazione tecnica sul testo)

Il senatore SANTINI (*PD*), in sostituzione della relatrice Chiavaroli, illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, che, in relazione all'articolo 1, comma 1, capoverso «Art. 31-*bis*» occorre valutare l'effetto finanziario derivante dalla sottrazione alla vigilanza della CONSOB dell'Albo dei promotori finanziari. Per effetto di tale norma, infatti, verrebbe meno parte delle contribuzioni finanziarie da cui la CONSOB trae le risorse necessarie al proprio mantenimento e funzionamento. Appare, invece, suscettibile di produrre maggiori oneri per la finanza pubblica l'articolo 1, comma 8, il quale dispone che l'Organismo responsabile della tenuta dell'Albo unico possa avvalersi di personale posto in posizione di distacco, comando o altro analogo istituto da amministrazioni pubbliche e possa, infine, immettere lo stesso personale a tempo indeterminato nel proprio organico. Da tale disposizione potrebbero derivare maggiori oneri finanziari associati al potenziale reintegro dell'organico di fatto delle amministrazioni pubbliche interessate.

Quanto agli emendamenti, in analogia con quanto osservato sul testo, ritiene possano suscitare maggiori oneri per la finanza pubblica l'emendamento 1.14, limitatamente al capoverso «Art. 31-*bis*», comma 8, nonché l'emendamento 1.20, limitatamente al comma 5. Occorre altresì valutare i possibili effetti finanziari della proposta 1.20, comma 2.

Il vice ministro MORANDO riferisce che gli Uffici del Governo hanno svolto un primo approfondimento sulle questioni sollevate. Circa la possibilità che la CONSOB possa svolgere le ulteriori funzioni assegnate con le dotazioni di mezzi e personale esistenti esprime un avviso favorevole, mentre ritiene assai più complessa la valutazione rispetto all'utilizzo di personale in posizione di comando o distacco per lo svolgimento delle mansioni inerenti alla gestione dell'Albo. Sul punto sarebbe auspicabile la redazione di una relazione tecnica puntualmente corredata di calcolo degli oneri che, ove richiesta, il Governo potrebbe fornire in tempi rapidi.

Il RELATORE conviene sull'opportunità di richiedere formalmente una relazione tecnica.

Il presidente SANGALLI (*PD*) si associa e invita, pertanto, il Governo a fornire la relazione indicata.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(1328-A) ***Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo, agroalimentare e della pesca e dell'acquacoltura***

(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'8 aprile.

Il relatore DEL BARBA (*PD*) comunica che sono pervenute ulteriori proposte emendative e ricorda pertanto che comportano maggiori oneri le proposte 1.203, 1.222, 6.202, 6.203, 6.205, 6.206 e 9.204. Segnala, inoltre, che occorre acquisire una relazione tecnica sugli emendamenti 14.209, 28.205, 28.207, 28.208 e 28.209. Quanto alle proposte 1.33, 1.36, 16.0.201, 16.0.202 e 16.0.203, la Commissione aveva già espresso un parere di semplice contrarietà sui corrispondenti emendamenti presentati alla Commissione di merito. Occorre valutare se estendere all'emendamento 1.205 la valutazione di semplice contrarietà espressa sulla parte del testo cui si riferisce. Occorre, da ultimo, valutare le proposte 10.200, 14.0.13, 28.204 (in punto di conformità alla normativa dell'Unione europea) e 28.206 (specialmente in relazione al comma 3-*quater*). Segnala che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO prende atto delle valutazioni del relatore e preannuncia che fornirà a breve il parere del Governo, segnalando fin d'ora che vi sono ulteriori emendamenti sui quali il Governo intende attirare l'attenzione della Commissione.

Il PRESIDENTE considera quindi opportuno proseguire l'esame delle proposte emendative nel corso delle prossime sedute.

Il seguito dell'esame è, pertanto, rinviato.

(1678) ***Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2014/23/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, della direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e della direttiva 2014/25/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE***
(Parere alla 8ª Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 30 aprile.

Il vice ministro MORANDO informa che il Governo ha maturato una valutazione su alcuni degli aspetti sollevati dal relatore, mentre è in attesa di ricevere altre indicazioni di dettaglio da parte delle amministrazioni competenti per materia. In particolare, considera sufficiente la clausola di invarianza di cui al comma 6, specie in quanto unita ad un richiamo alla regola, fissata dalla legge di contabilità, secondo la quale, in caso di riconoscimento di maggiori oneri in relazione ai decreti legislativi attuativi, questi ultimi potranno essere emanati solo dopo lo stanziamento, per via legislativa, delle occorrenti risorse finanziarie. Più complesso appare, allo stato, il possibile profilo di contrasto tra le lettere *aa)* e *cc)* del comma 1 e il vigente quadro normativo europeo: si è chiesto, quindi, un puntuale contributo da parte del Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio. Quanto, invece, ai rischi connessi all'attuazione della lettera *bb)* dello stesso comma, ritiene possa assicurarsi che i relativi provvedimenti saranno emanati solo previo stretto scrutinio di conformità con la normativa dell'Unione in materia, notoriamente dettagliata e cogente. Conclude con un riferimento allo specifico profilo dell'inserimento di una "clausola sociale" nelle procedure ad evidenza pubblica, sul quale pure appare opportuno acquisire l'avviso del Dipartimento per le politiche europee.

Il PRESIDENTE invita dunque il Governo a rendere quanto prima le valutazioni ancora mancanti per la redazione di un parere completo.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(1758-A) ***Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2014***
(Parere all'Assemblea. Esame e rinvio)

Il senatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*), in sostituzione del relatore Lai, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che - tramite l'emendamento 1.12, non sottoposto all'esame della Commissione bilancio, che modifica gli allegati A e B - si è previsto altresì il recepimento delle ulteriori direttive di cui al punto 1) dell'Allegato A (direttiva 2011/111/UE) e ai punti 38), 42), 44), 45), 47), 48), 49), 50), 51), 52), 53) e 54) dell'Allegato B (direttive 2014/63/UE, 2014/68/UE, 2014/87/UE, 2104/89/UE, 2014/94/UE, 2014/95/UE, 2014/100/UE, 2014/104/UE, 2014/107/UE, 2014/112/UE, 2015/13/UE e 2015/412/UE). Occorre, pertanto, l'acquisizione di una relazione tecnica del Governo, che certifichi l'equilibrio finanziario del provvedimento anche a fronte di tali nuovi obblighi a carico dell'Amministrazione pubblica. Peraltro la Commissione aveva espresso un parere di semplice contrarietà sugli emendamenti che prevedevano il recepimento delle direttive 2014/94/UE e 2015/412/UE. Occorre, poi, una valutazione dell'articolo 6, comma 1, lettera *e)*, alla quale sono state apportate modifiche tramite un emendamento (5.5) non previamente valutato dal punto di vista finanziario. Rispetto all'articolo 8 occorre ripristinare la clausola di invarianza finanziaria presente nell'originario testo d'iniziativa governativa, soppressa a seguito dell'approvazione di emendamenti interamente sostitutivi dell'articolo. Sull'articolo 11 è necessario valutare di ribadire la semplice contrarietà già espressa sui precedenti analoghi emendamenti 7.0.7, 7.0.8 e 7.0.9. Quanto all'articolo 14, occorre una valutazione della lettera *b)* del comma 1, aggiunta tramite l'emendamento 9.5, non trasmesso alla Commissione. È necessario valutare da ultimo anche l'articolo 15, introdotto a seguito dell'approvazione dell'emendamento 9.0.1, non previamente sottoposto alla valutazione della Commissione bilancio. Segnala che non vi sono ulteriori osservazioni da formulare.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) stigmatizza la mancata trasmissione di emendamenti o riformulazioni poi approvati in sede referente, segnalata dal relatore.

Il PRESIDENTE chiede al Governo di fornire una propria valutazione sulle questioni testé evidenziate.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

1.4.2.3.2. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 444 (ant.) del 04/08/2015

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 4 AGOSTO 2015
444ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
SANGALLI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive (n. 177)
(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 3, 4 e 11, della legge 10 dicembre 2014, n. 183. Esame e rinvio)

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che la legge-delega (articolo 1, comma 12 della legge n. 183 del 2014) dispone che dall'attuazione delle deleghe non debbano derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. È inoltre previsto, per il caso di decreti attuativi che determinino effetti onerosi non compensati al loro interno, che tali decreti possano essere emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti che stanziano le relative risorse finanziarie. Ricorda, in proposito, che la legge di stabilità per il 2015, legge n. 190 del 2014, ha istituito ? all'articolo 1, comma 107 ? un Fondo appositamente destinato alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione dei provvedimenti normativi di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive. La dotazione del Fondo in base alla legge n. 190 del 2014 è pari a 2.200 milioni di euro per ciascun esercizio del biennio 2015-2016 e pari a 2.000 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017. Una quota del predetto Fondo concorre alla compensazione di una parte

degli oneri determinati dallo schema di decreto in esame. Segnala inoltre che il testo è corredato di relazione tecnica.

Per le parti di competenza all'articolo 4 la norma prevede l'istituzione ? senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica ? dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL), al cui funzionamento si provvede con le risorse umane, finanziarie e strumentali già disponibili a legislazione vigente (comma 1). L'Agenzia subentra nelle funzioni della direzione generale per le politiche attive del Ministero del lavoro, di cui si dispone contestualmente la soppressione (comma 5) e, in parte, in quelle dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL), di cui si prevede la riorganizzazione. È demandata a successivi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri l'individuazione dei beni, dei rapporti contrattuali in corso e delle risorse finanziarie, umane e strumentali da trasferire dal Ministero e dall'ISFOL all'Agenzia (comma 9). Sottolinea che il quadro di riassetto organizzativo delle politiche attive del lavoro è, inoltre, caratterizzato dalla previsione di una gestione commissariale, da parte del presidente dell'ANPAL, della società Italia Lavoro SpA, da condurre «in un'ottica di convergenza con le finalità e le funzioni dell'ANPAL» (comma 13). Stante l'assenza, nella relazione tecnica, di indicazioni di dettaglio sugli oneri connessi alla costituzione del nuovo organismo e sui risparmi derivanti dalla soppressione delle strutture ministeriali e dell'ISFOL che si intendono far confluire, rileva che occorre chiarire se la determinazione dell'organico dell'Agenzia (comma 5) sia in grado di garantire l'invarianza della spesa. Ciò anche in relazione al criterio di delega (articolo 1, comma 3, lettera *l*)), il quale fa espresso riferimento alla «determinazione della dotazione organica di fatto dell'Agenzia attraverso la corrispondente riduzione delle posizioni presenti nella pianta organica di fatto delle amministrazioni di provenienza del personale ricollocato presso l'Agenzia medesima».

Segnala che occorre conferma che la modifica dell'assetto organizzativo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, necessaria per l'attività di vigilanza sull'ANPAL (comma 11), avvenga ad invarianza di costi. In merito alla gestione commissariale della società Italia lavoro S.p.A., fa presente che non appare chiara la finalizzazione di tale gestione, mancando un riferimento alla sua eventuale soppressione o riorganizzazione. Riguardo all'articolo 5, che riguarda le risorse finanziarie dell'ANPAL, rileva che appare necessario acquisire un quadro di dettaglio delle risorse individuate dalla norma quali fonti di finanziamento dell'ANPAL a decorrere dal 2016 ed effettivamente disponibili. In merito all'articolo 6, comma 6, che prevede di far fronte agli oneri connessi alla costituzione degli organi di direzione e controllo dell'ANPAL con i risparmi derivanti dalle cessazioni di personale del Ministero del lavoro e dell'ISFOL, evidenzia che la copertura appare non completamente in linea con le tipologie previste della legge di contabilità. Inoltre la relazione tecnica indica il quadro delle cessazioni di personale ed il corrispondente dato finanziario per il solo Ministero del lavoro e delle politiche sociali, mentre va precisato il quadro dei risparmi dell'ISFOL, non solo in termini di mancate assunzioni ma anche di cessazioni di personale. Per quanto riguarda gli articoli 11 e 28, comma 1, lettera *a)*, che prevedono l'organizzazione dei servizi per il lavoro e delle politiche attive a livello territoriale, pur prendendo atto di quanto affermato dalla relazione tecnica circa l'assenza di oneri con riferimento alla norma in esame, ritiene opportuno acquisire ulteriori dati ed elementi di valutazione volti a confermare che l'organizzazione dei servizi per il lavoro e delle politiche attive a livello territoriale potrà essere effettivamente svolta, nei termini definiti dall'articolo, nell'ambito delle risorse esistenti e, quindi, in condizioni di neutralità finanziaria. Ciò, in particolare, tenuto conto che l'articolo 28 qualifica gli adempimenti previsti dall'articolo 11 come livelli essenziali delle prestazioni. In merito all'articolo 12, che prevede l'istituzione dell'albo nazionale dei soggetti accreditati a svolgere funzioni e compiti in materia di politiche attive del lavoro e la sua interconnessione obbligatoria con il sistema informativo unico delle politiche del lavoro, osserva che occorre conferma della effettiva neutralità finanziaria di tale istituzione. Riguardo all'articolo 14, fa presente che occorre altresì conferma che l'interconnessione sistematica delle banche dati in tema di lavoro e il rilascio del fascicolo elettronico del lavoratore possano avvenire senza ulteriori oneri. Gli articoli 15 e 16, che affidano all'ANPAL funzioni relative alla gestione dell'albo nazionale degli enti accreditati di formazione - anche in vista della creazione del fascicolo elettronico del lavoratore - nonché al

monitoraggio e valutazione delle politiche attive e all'organizzazione di banche dati informatizzate pubbliche anonime, utilizzabili a scopo di ricerca scientifica. Fa presente che risulta necessario avere conferma (alla luce tra l'altro della duplice clausola di neutralità di cui agli articoli 15 e 16) che la struttura prevista per l'ANPAL sia di per sé in grado di svolgere tali compiti, sia a regime sia soprattutto in fase di avvio del nuovo sistema.

In merito ai profili di copertura finanziaria osserva che va considerata l'opportunità di riformulare l'articolo 15, comma 7, in maniera maggiormente rispondente alla prassi vigente, nel senso di prevedere che «dall'attuazione delle disposizioni del presente non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica». In merito agli articoli 18 e 28, comma 1, lettera *b)*, che recano norme sui servizi e sulle misure di politica attiva del lavoro, pur prendendo atto di quanto affermato dalla relazione tecnica circa l'assenza di oneri, ritiene opportuno acquisire ulteriori dati ed elementi di valutazione atti a confermare che l'organizzazione dei servizi per il lavoro e delle politiche attive a livello territoriale, potrà essere effettivamente svolto, nei termini definiti dall'articolo, in condizione di neutralità finanziaria. Tali chiarimenti appaiono necessari tenuto conto che le attività in questione costituiscono livelli essenziali delle prestazioni. Per quanto riguarda gli articoli 19, 20 e 28, che disciplinano lo stato di disoccupazione e il patto di servizio personalizzato, rileva che va appurato che gli adempimenti relativi a soggetti pubblici (centri per l'impiego, ANPAL, altre amministrazioni interessate ai sensi dell'articolo 19, comma 8), dal momento che costituiscono livelli essenziali delle prestazioni ai sensi di quanto disposto dall'articolo 28, possono effettivamente essere svolti nell'ambito delle risorse disponibili e senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica. Analogamente, riguardo agli articoli 21 e 22, va chiarito se il nuovo sistema di condizionalità relativo ai beneficiari di strumenti di sostegno al reddito è effettivamente gestibile da parte dei soggetti pubblici coinvolti (ANPAL, centri per l'impiego, INPS e altre amministrazioni interessate) con le risorse date. In merito agli articoli 23, 24 e 28, comma 1, lettera *d)*, che prevedono un assegno di ricollocazione, finanziato con Fondo per le politiche attive del lavoro e con le risorse dei programmi operativi cofinanziati con fondi strutturali, va accertato se sia possibile configurare il nuovo istituto come subordinato ad un limite di spesa, stante la difficoltà di identificare in modo affidabile una platea di beneficiari e la durata dello stato di disoccupazione, con conseguente ostacolo a prevedere una ripartizione *ex ante* delle risorse disponibili per l'erogazione dell'assegno. Va, inoltre, chiarito quale sia la proporzione tra le fonti di finanziamento, in relazione all'attuale consistenza dei fondi e alla presenza di eventuali altre destinazioni già individuate.

Per quanto riguarda l'articolo 26, che reca norme sull'utilizzo diretto dei lavoratori titolari di strumenti di sostegno al reddito, segnala che risulta necessario chiarire se a fronte di tali prestazioni debba essere corrisposta una retribuzione e su quali soggetti gravino i relativi oneri, inclusi quelli connessi ai profili assicurativi. Tali chiarimenti appaiono necessari anche tenuto conto che l'articolo 28 qualifica gli adempimenti previsti dai commi 1 e 2 come livelli essenziali delle prestazioni. Per quanto attiene alle attività svolte da lavoratori disoccupati con più di sessanta anni, che non abbiano ancora maturato il diritto al pensionamento di vecchiaia o anticipato (comma 5), osserva che è prevista invece la corresponsione di un assegno pari all'assegno sociale, eventualmente riproporzionato in caso di orario di lavoro inferiore alle 20 ore. In tal caso, non appare chiaro se per i suddetti lavoratori sia comunque prescritto il requisito di ricevere trattamenti di integrazione al reddito. Ciò premesso, si prende atto che gli oneri ? ivi compresi quelli assicurativi ? sono a carico delle amministrazioni regionali o provinciali stipulanti e che le disposizioni configurano facoltà per le predette amministrazioni. Con riferimento al riconoscimento d'ufficio per i periodi di impegno nelle attività di lavori socialmente utili per i quali è erogato l'assegno limitato ai soli fini dell'acquisizione dei requisiti assicurativi per il diritto al pensionamento, appare necessaria una conferma che dalle disposizioni in esame non discendano oneri relativi a contribuzione figurativa, corrisposti da amministrazioni pubbliche, come attualmente previsto dall'articolo 7, comma 9, della legge n. 223 del 1991.

Per quanto riguarda l'articolo 29, che abroga taluni incentivi facendo confluire le relative risorse nel Fondo sociale per l'occupazione, osserva che va chiarito se l'abolizione del credito d'imposta previsto

dal decreto-legge n. 76 del 2013 sia effettivamente in grado di garantire risorse aggiuntive, dal momento che si applicava alle assunzioni entro il 30 giugno 2015 e che gli effetti già prodotti sono fatti salvi.

Rispetto all'articolo 32, in tema di incentivi per le assunzioni con il contratto di apprendistato, fa presente che sarebbe opportuno chiarire, con riferimento alla durata degli incentivi, se essi continuino ad applicarsi anche dopo il 2016 e se riguardino anche i contratti stipulati prima della suddetta data di entrata in vigore, qualora la decorrenza del rapporto decorra da tale data o successivamente. Infatti, sebbene il comma 1 faccia riferimento al 31 dicembre 2016, la tabella degli oneri allegata alla relazione tecnica arriva fino al 2020.

In relazione agli oneri conseguenti alle lettere *b)* e *c)* del comma 1, osserva preliminarmente che andrebbe chiarita l'origine dell'ipotesi, assunta dalla relazione tecnica, di una riduzione del 15 per cento della retribuzione media mensile. Con riferimento allo sgravio totale dei contributi a carico del datore di lavoro previsto dalla lettera *c)* del comma 1, segnala che andrebbe chiarito l'intero ambito dei contributi oggetto di sgravio oltre a quelli menzionati espressamente dalla norma. In relazione alla copertura sul fondo previsto per l'attuazione della delega (art. 1, comma 107 della legge n. 190 del 2014, richiamato dal comma 5 dell'articolo 32), segnala che andrebbe confermato che nel verificarne le disponibilità si sia tenuto conto della clausola di salvaguardia prevista dall'art. 56, comma 2 del decreto legislativo n. 81 del 2015, che ha disposto in via preventiva l'accantonamento di determinate somme. Per quanto concerne la clausola di salvaguardia, affinché essa sia pienamente idonea ad evitare conseguenze finanziarie, osserva che appare necessario garantire che la rideterminazione dei benefici contributivi avvenga sempre prima che si verifichino gli scostamenti e non nel caso in cui essi si siano già verificati, come ammette la norma in via principale. Segnala, infine, che per ulteriori approfondimenti fa rinvio alla Nota di lettura n. 98 del Servizio del Bilancio.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*), evidenziando la complessità e l'importanza del tema affrontato, chiede che non si proceda immediatamente alla votazione di un parere, al fine di poter disporre di un tempo minimo per l'analisi dei contenuti dello schema.

Il PRESIDENTE assicura che si procederà alla votazione di un parere non prima della seduta pomeridiana di oggi.

Il vice ministro MORANDO mette a disposizione dei senatori una Nota della Ragioneria dello Stato, con la quale si rendono taluni chiarimenti sui profili sollevati dal relatore.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

Schema di decreto legislativo recante misure per la semplificazione e razionalizzazione delle norme in materia di riscossione (n. 185)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, 3, comma 1, lettera *a*), 6, comma 5, 9, comma 1, lettera *l*), e 10, comma 1, lettera *e*), della legge 11 marzo 2014, n. 23. Esame e rinvio)

Il relatore BROGLIA (*PD*) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, con riferimento all'articolo 1, la soppressione del termine di 60 giorni previsto per

rispondere al debitore in merito alla richiesta di sospensione potrebbe determinare un allungamento dei tempi di riscossione, con conseguenti effetti negativi sul gettito fiscale in termini di cassa.

Quanto all'articolo 9, il quale, nel ridefinire la misura dell?aggio in favore degli agenti della riscossione, riconosce il ristoro degli oneri legati al costo di funzionamento del servizio ma non rapporta la remunerazione anche all?importo delle somme riscosse, come previsto dalla vigente normativa, andrebbe valutato se siano prefigurabili effetti di maggior onere per la corresponsione dell?aggio a carico delle amministrazioni creditrici. Fa presente che occorrerebbero, inoltre, chiarimenti dal Governo in merito alla possibilità che il meccanismo di remunerazione prefigurato dalla disposizione in esame sia effettivamente in grado di consentire la compensazione dei costi dell'attività di riscossione.

Per quanto riguarda l?articolo 13, comma 6, volto ad assicurare la neutralità finanziaria delle norme recate dall?articolo 13 in materia di razionalizzazione degli interessi per il versamento, la riscossione e i rimborsi di ogni tributo, segnala che andrebbe specificato, conformemente alla prassi contabile, che dall?attuazione del citato articolo non devono derivare "nuovi o maggiori oneri" per la finanza pubblica.

Il vice ministro MORANDO assicura che il Governo sarà in grado, nelle prossime sedute, di dare riscontro alle osservazioni sollevate dal relatore.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1559) ***Mauro Maria MARINO ed altri. - Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria***

(Parere alla 6ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 maggio.

Il vice ministro MORANDO deposita una relazione tecnica riguardante l'emendamento 1.20 del relatore, interamente sostitutivo del testo.

La relatrice CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*) prende atto della produzione documentale e si riserva di predisporre una bozza di parere.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore SANTINI (*PD*) chiede al Governo notizie circa la possibilità di proseguire l'esame del testo unificato dei disegni di legge nn. 951 e 1082, riguardante il distacco del comune di Sappada dalla regione Veneto e la sua aggregazione alla regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. Ricorda, infatti, che è stata depositata una relazione tecnica non positivamente verificata dal Ragioniere generale dello Stato ma con elementi contraddittori in relazione a tale esito negativo. Chiede pertanto al rappresentante del Governo un approfondimento di tutte le questioni finanziarie non affrontate in relazione tecnica.

Il vice ministro MORANDO sottolinea che la relazione tecnica prodotta è esaustiva su taluni profili ma carente su altri. Il diverso trattamento fiscale del comune una volta passato alla regione Friuli-Venezia Giulia, la quale beneficia di una garanzia di trattenimento del gettito regionale deve tuttavia essere esaminato in relazione alle spese sanitarie a totale carico della Regione Friuli-Venezia Giulia. Il comune ha senza dubbio dimensioni e popolazione contenuti, tuttavia non può mancare una adeguata quantificazione dell'onere ovvero una giustificazione della neutralità finanziaria dell'articolato.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) ricorda che la relazione tecnica era stata chiesta dalla Commissione e che si era in attesa di un più compiuto approfondimento da parte del competente Dipartimento delle finanze. Auspica, dunque, che tale supplemento di analisi pervenga in tempi brevi.

Il vice ministro MORANDO assicura che si attiverà con gli uffici coinvolti per un celere completamento dell'analisi tecnica.

La seduta termina alle ore 9,30.

1.4.2.3.3. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 445 (pom.) del 04/08/2015

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 4 AGOSTO 2015
445ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
SANGALLI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REFERENTE

(2008) ***Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014***
(2009) ***Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015***
(Esame congiunto e rinvio)

Il presidente SANGALLI propone, in via preliminare, che l'esame dei due disegni di legge in titolo proceda congiuntamente fino al termine della discussione generale, avviando la trattazione nella seduta di oggi, con le esposizioni introduttive dei relatori.

La Commissione conviene.

Il relatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), illustra il disegno di legge n. 2008, recante il rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2014, facendo presente che lo stesso comprende il conto consuntivo del bilancio ed il conto consuntivo generale del patrimonio a valore, nonché i conti consuntivi allegati di alcune amministrazioni statali dotate di autonomia. Segnala, poi, che la proposta di bilancio a legislazione vigente per il 2016 assumerà, tra l'altro, come

base di riferimento per la valutazione dei residui passivi le risultanze definitive contenute nel rendiconto 2014, le quali sono altresì evidenziate nel disegno di legge di assestamento per il 2015, ai fini della determinazione degli eventuali adeguamenti delle autorizzazioni di pagamento (cassa). Tra le principali innovazioni relativamente recenti della legge di contabilità rammenta preliminarmente che il conto del bilancio, articolato per missioni, programmi e capitoli, è corredato, in applicazione della legge n. 196 del 2009, di apposite note integrative, che, per ciascuna amministrazione, espongono i risultati finanziari, i principali fatti della gestione e il grado di realizzazione degli obiettivi riferiti a ciascun programma e riportano la motivazione fornita dalle Amministrazioni sugli eventuali scostamenti tra le previsioni iniziali e quelle finali. Segnala, poi che è allegato al disegno di legge il rendiconto economico che espone le risultanze economiche per ciascun Ministero ed i prospetti di riconciliazione con le risultanze del rendiconto finanziario, al fine di consentire all'organo legislativo la conoscenza e il contestuale approfondimento delle informazioni economiche (costi) a completamento del quadro informativo generale relativo al bilancio. Inoltre, è allegata l'illustrazione delle risultanze delle spese relative ai programmi aventi natura o contenuti ambientali allo scopo di evidenziare le risorse impiegate per finalità di protezione dell'ambiente. Con riferimento ai risultati della gestione di competenza, nell'insieme, pur essendo stato conseguito un miglioramento rispetto alle previsioni definitive come risultanti dalla legge di assestamento 2014, tutti i saldi denotano un peggioramento rispetto ai risultati conseguiti nell'esercizio 2013.

In particolare, il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato per il 2014 presenta un valore negativo pari a 52,8 miliardi di euro, con un peggioramento di 24,8 miliardi rispetto al saldo registrato nel 2013, che si era, invece, assestato ad un valore negativo di 28 miliardi. Rispetto alle previsioni definitive, tale saldo è invece risultato migliore delle aspettative, posto che era previsto attestarsi, nel 2014, ad un valore negativo di ?62,8 miliardi di euro. Il saldo delle operazioni correnti (risparmio pubblico) nel 2014 evidenzia un peggioramento rispetto all'anno precedente, risultando pari a 18,4 miliardi di euro (-21,3 miliardi). Il peggioramento è da porre in relazione sia all'aumento della spesa corrente (+15,360 miliardi) che alla diminuzione delle entrate correnti (-5,908 miliardi). Il ricorso al mercato (differenza tra le entrate finali e il totale delle spese, incluse quelle relative al rimborso di prestiti) si è infine attestato nel 2014 ad un valore pari a 260,4 miliardi di euro. Anche tale saldo è in peggioramento rispetto al 2013, attestandosi ad un valore più alto di circa 61 miliardi.

L'entità complessiva di accertamenti di entrata, comprensivi delle entrate per accensione di prestiti, pari a 840,160 miliardi di euro, evidenzia un andamento positivo rispetto all'anno precedente (+21,234 miliardi di euro, +2,6 per cento). Tuttavia, l'aumento trae origine unicamente dall'aumento dei prestiti (+25,126 miliardi). Gli impegni complessivi di spesa che, incluse le spese per rimborso prestiti, ammontano a 810,587 miliardi, presentano, rispetto ai risultati dell'anno precedente, un aumento complessivo degli impegni di spesa di 57,606 miliardi di euro (+7,6 per cento). Per ciò che attiene alla spesa corrente, gli impegni sono stati pari a 526,195 miliardi di euro con un aumento rispetto all'anno precedente di 15,36 miliardi, pari al 3 per cento. Per le spese in conto capitale, con impegni pari a 76,83 miliardi, il rendiconto 2014 segnala un aumento rispetto al 2013 del 7,9 per cento (+5,7 miliardi), ascrivibile alla categoria dell'acquisizione di attività finanziarie, che presenta un incremento di circa 10 miliardi di euro rispetto al 2013. L'incremento, realizzatosi già in sede di previsioni definitive nel corso del 2014 ? poi sostanzialmente confermate a consuntivo ? è da ricondurre principalmente al Fondo per assicurare agli enti territoriali la liquidità necessaria per il pagamento dei debiti pregressi e al Fondo per la concessione di mutui alle regioni per il riacquisto dei titoli obbligazionari in circolazione.Il peso della spesa complessiva, in rapporto al PIL, è aumentato dal 48,3 per cento del PIL nel 2013 al 50,2 per cento del 2014.

Passando poi alla gestione dei residui, l'entità degli stessi anche nell'esercizio 2014 è rimasta su livelli considerevoli, ma si è ridotta dal lato delle entrate. In sintesi, il conto dei residui al 31 dicembre 2014 espone residui attivi per 209,127 miliardi di euro e residui passivi per 113,253 miliardi di euro, con una eccedenza attiva di 95,874 milioni di euro. Si segnala comunque un miglioramento nel volume dei residui attivi che sono diminuiti di circa 52 miliardi (quasi il 20 per cento in meno) rispetto al 2013, in

parte bilanciato dall'incremento dei residui passivi di circa 29 miliardi (+34,5 per cento). L'incremento dei residui passivi di nuova formazione di 18 miliardi è legato al fatto che gli impegni di competenza hanno registrato un aumento superiore a quello registrato dai pagamenti di competenza. La relazione illustrativa al disegno di legge di rendiconto evidenzia che nel corso dell'esercizio 2014 si è attuato il processo di riaccertamento straordinario dei residui passivi, previsto dall'articolo 49 del decreto-legge n. 66 del 2014. In particolare, il decremento dei residui attivi complessivi è legato alla diminuzione di quelli provenienti da esercizi precedenti, che si riducono di circa 53 miliardi (passando da 165,6 miliardi a 112,6 miliardi).

Il Conto generale del Patrimonio evidenzia una eccedenza passiva di 1.691,6 miliardi, con un peggioramento di circa 129,6 miliardi rispetto alla situazione patrimoniale a fine 2013, dovuto ad una diminuzione delle attività (-30,5 miliardi e ad un incremento delle passività (+99,1 miliardi).

In particolare, il totale delle attività ammonta a 968,565 miliardi di euro, di cui: 669 miliardi di attività finanziarie (in decremento di 35,4 miliardi rispetto al 2013); 295,228 miliardi di attività non finanziarie prodotte, che comprendono beni materiali e immateriali prodotti, materie prime e prodotti intermedi, prodotti finiti, oggetti di valore e d'arte (beni mobili di valore culturale, biblioteche e archivi), in aumento di 2 miliardi rispetto al 2013; 4,3 miliardi di attività non finanziarie non prodotte, che comprendono i beni materiali non prodotti, ossia terreni, giacimenti e risorse biologiche non coltivate (in lieve decremento rispetto al 2013 di 100 milioni). Il totale delle passività ammonta a 2.660 miliardi circa e si riferisce interamente a passività di natura finanziaria e, rispetto alla chiusura dell'esercizio 2013, l'entità delle passività finanziarie ha registrato un incremento di 99,1 miliardi di euro. Come rilevato dalla Corte dei conti nella propria Relazione sul rendiconto, dell'importo complessivo delle passività, 1.838,6 miliardi sono relativi al debito pubblico, composto dal debito fluttuante, BTP, CCT, prestiti esteri ed altri prestiti del debito redimibile, con un incremento di 60,2 miliardi rispetto al 2013. Il giudizio di parificazione da parte della Corte dei conti ha rilevato alcune irregolarità che hanno formato oggetto di una specifica analisi, contenuta nell'apposito referto trasmesso al Parlamento. In particolare, la Corte dei conti ha rilevato, nella Decisione adottata nel giudizio di parificazione, sul versante delle entrate: poste di bilancio per le quali si riscontrano discordanze dei relativi importi rispetto a quelli risultanti nelle contabilità delle Amministrazioni; capitoli per i quali gli importi dei residui attivi finali, registrati nel Rendiconto, risultano diversi dagli importi che si ottengono sottraendo dai residui iniziali i versamenti effettuati nell?anno in conto residui ed aggiungendo i residui di competenza dell?esercizio; nel "riscosso residui" dell?anno capitoli/articoli con importi non derivanti da rilevazioni contabili, ma calcolati come differenza fra il totale dei residui riscossi e l?importo delle somme rimaste da versare alla fine dell?esercizio finanziario 2013. Nel "versamento residui" capitoli/articoli per i quali il versato residui risulta inferiore agli importi da versare risultanti al 31 dicembre 2013; residui di versamento di pertinenza dello Stato, sulle cui origini e natura si riscontrano indicazioni parziali; resti da riscuotere delle entrate *extratributarie* classificati come di riscossione certa, quantunque ritardata, pari al 100 per cento, a fronte di una quota esigua di residui riscossi (4,81 per cento); poste di bilancio per le quali si sono rilevate minori entrate rispetto alle previsioni iniziali e definitive di bilancio. Sul versante della spesa, la Corte ha rilevato che le irregolarità riscontrate sul Rendiconto 2014 hanno riguardato una percentuale, calcolata in termini di rapporto tra l?importo del titolo e l?ammontare della spesa campionata, che non suscita allarme sul piano dell?affidabilità dei conti. Ha comunque segnalato una serie di criticità per eccedenze di spesa sulle previsioni definitive di competenza, spese effettuate in mancanza di stanziamenti di bilancio, decreti di accertamento residui non ancora vistati e registrati dalla Corte, perché oggetto di osservazioni o perché il procedimento di controllo non si è concluso. Sul conto del patrimonio, l'organo di controllo ha rilevato: discordanze nelle variazioni intervenute in alcune poste delle attività non finanziarie prodotte e delle attività non finanziarie non prodotte; omesse variazioni intervenute in numerose poste concernenti i beni mobili patrimoniali iscritti tra le attività non finanziarie prodotte; omesse iscrizioni tra le attività non finanziarie prodotte delle opere permanenti destinate alla difesa nazionale e di altre opere, tra cui quelle delle infrastrutture portuali ed aeroportuali civili, che comportano l'incompletezza del conto del patrimonio; mancato aggiornamento dei valori iscritti tra le

attività finanziarie di quote relative ad azioni ed altre partecipazioni; errata iscrizione tra le attività finanziarie di quote di partecipazione presso organismi internazionali; mancanza di elementi circa la consistenza e la destinazione delle poste relative alle strade ferrate e relativi materiali di esercizio, delle opere in corso di costruzione e delle opere di manutenzione straordinaria; mancanza o incompletezza della documentazione giustificativa delle variazioni intervenute nella posta in gestione al Ministero della difesa relativa ai fabbricati civili adibiti a fini istituzionali ? uso governativo e caserme; discordanze o irregolarità dei residui attivi e passivi del conto del bilancio che si riflettono sull'importo complessivo dei residui attivi e passivi iscritti nel conto generale del patrimonio.

Per ulteriori osservazioni e approfondimenti fa rinvio agli Elementi di documentazione del Servizio del bilancio n. 32.

In relazione al disegno di legge di assestamento del bilancio per l'esercizio finanziario 2015, il relatore DEL BARBA (*PD*), fa presente, in particolare, che è corredato di tabelle e allegati con riferimento agli stati di previsione dell'entrata e della spesa, suddivisi per Dicasteri e Amministrazioni autonome e costituisce lo strumento di aggiornamento a metà anno degli stanziamenti di bilancio determinati in applicazione dei criteri della competenza e della cassa e con esposizione riferita a missioni e programmi. Oggetto specifico della valutazione parlamentare è l'approvazione e la modifica delle variazioni che hanno titolo nel disegno di legge di assestamento.

L'assestamento per il 2015 registra:

a) le variazioni nella consistenza dei residui attivi e passivi al 1° gennaio 2015 che risultano tenendo conto sia dei residui provenienti da esercizi precedenti al 2014 sia dei residui di nuova formazione (relativi all'esercizio 2014);

b) le variazioni introdotte in bilancio nel periodo gennaio-maggio 2015 in conseguenza di atti amministrativi (prelevamento da fondi, riassegnazione alla spesa di somme affluite in entrata, attuazione di specifiche norme di legge);

c) le variazioni che hanno il loro titolo specifico nel disegno di legge in esame, apportate alle previsioni di entrata e di spesa, quale effetto finanziario della dinamica gettito fiscale e della spesa per interessi.

Per quanto riguarda le previsioni assestate di competenza per il 2015, al netto delle regolazioni contabili e debitorie e dei rimborsi IVA, rispetto alle previsioni iniziali della legge di bilancio per il 2015, il disegno di legge in esame evidenzia un miglioramento del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato e un peggioramento del risparmio pubblico. Il saldo netto da finanziare presenta una variazione di segno positivo pari a 1.313 milioni, passando da circa -53,6 miliardi a circa -52,3 miliardi di euro, con un miglioramento del 2,4 per cento. Con riferimento al risparmio pubblico le previsioni assestate sono peggiorative del 4,2 per cento, rispetto a quelle iniziali, per un valore di 739 milioni. I dati relativi al ricorso al mercato evidenziano un impatto positivo sul saldo pari a 7.358 milioni, passando da poco meno di -303,2 miliardi di euro a circa -295,8 miliardi (-2,4 per cento). Con riferimento alle previsioni assestate di cassa per il 2015, al netto delle regolazioni contabili e debitorie e dei rimborsi IVA, le variazioni delle autorizzazioni di cassa comportano, rispetto alle previsioni iniziali, un peggioramento di tutti i saldi. L'entità del peggioramento del saldo netto da finanziare è di circa 23,5 miliardi di euro (20,8 per cento), dai circa 113 miliardi delle previsioni iniziali a 136,6 miliardi di euro. Di una percentuale simile peggiora anche il risparmio pubblico, con una variazione in termini assoluti di poco più di 15 miliardi di euro (da circa -75 miliardi a circa -90 miliardi), mentre la necessità di ricorrere al mercato registra un incremento di 17,8 miliardi, raggiungendo l'importo di oltre 380 miliardi di euro; l'avanzo primario passa da -25,7 miliardi, a -56,8 miliardi, con un peggioramento percentuale superiore al 120 per cento. L'andamento divergente dei saldi di cassa rispetto a quelli di competenza viene attribuita dalla relazione illustrativa ad una pluralità di fattori: maggiori dotazioni sui capitoli di trasferimenti alle famiglie, per i crediti fruiti dai datori di lavoro a titolo di riduzione del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti e assimilati nel 2014; maggiori consumi intermedi, legati principalmente alle ulteriori somme destinate al Fondo per il funzionamento delle

istituzioni scolastiche; risorse da destinare alle Regioni per ripristinare le dotazioni rimodulate dai capitoli relativi alla compartecipazione IVA e dal Fondo sanitario nazionale e per il pagamento di residui passivi relativi alla compartecipazione IVA e al Patto di stabilità interno verticale; maggiori contributi agli investimenti alle imprese; acquisizioni di attività finanziarie; contributi agli investimenti ai comuni colpiti dal sisma dell'aprile 2009 e alle somme da assegnare per il piano di rientro finanziario del comune di Roma; maggiori trasferimenti alle amministrazioni centrali, prevalentemente, per il pagamento di somme residue a favore del fondo ordinario per gli Enti e gli istituti di ricerca. Passando ai residui passivi per le spese finali del bilancio statale la loro consistenza al 31 dicembre 2014 è di 112.792 milioni di euro, con un incremento rispetto alla consistenza di fine 2013 del 35 per cento, che interessa sia quelli di parte corrente, per 15.560 milioni, sia quelli di conto capitale, per 13.582 milioni. I residui di nuova formazione rappresentano poco meno del 68 per cento del totale e si attestano a circa 76,6 miliardi di euro, registrando un aumento con riferimento sia alla parte corrente (+11,8 miliardi circa) sia al conto capitale (+6,3 miliardi). Prendendo infine in esame le singole disposizioni del disegno di legge di Assestamento, esso consta di tre articoli che intervengono su alcune disposizioni delle leggi di bilancio e di stabilità per l?esercizio finanziario 2015 (rispettivamente legge n. 191 e legge n. 190 del 2014). In particolare si segnala l'articolo 2 che modifica la legge di bilancio per il 2015, disponendo che al comma 7 dell'articolo 2 della legge n. 191 del 2014 l'importo di 1.200 milioni è sostituito dall'importo di 1.500 milioni. L'incremento in oggetto riguarda il fondo, previsto dall'articolo 27 della legge 196 del 2009, occorrente per la riassegnazione dei residui passivi della spesa in conto capitale eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa. L'articolo 3 prevede infine che, per far fronte ad esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione, la dotazione dell'apposito fondo, di cui all'articolo 1, comma 200, della legge di stabilità per il 2015, è aumentata di 254.295.088 euro per l'anno 2015. Al riguardo si segnala che la dotazione del predetto fondo è fissata a 27 milioni di euro per il 2015 e a 25 milioni a decorrere dal 2016. Per ulteriori osservazioni e approfondimenti si fa rinvio agli Elementi di documentazione n. 33 del Servizio del bilancio.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato i relatori per l'esaustiva disamina dei provvedimenti in titolo, propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno alle ore 13 del 7 settembre 2015.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante norme in materia di stima e monitoraggio dell'evasione fiscale e in materia di monitoraggio e riordino delle disposizioni in materia di erosione fiscale (n. 182)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, 3 e 4 della legge 11 marzo 2014, n. 23. Esame e rinvio)

Il relatore AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che la legge-delega (n. 23 del 2014) è corredata di relazione tecnica. Le disposizioni del provvedimento rivestono carattere prevalentemente ordinamentale e procedurale.In merito ai profili attinenti all'ordinamento contabile, segnala, innanzitutto, con riferimento all'articolo 1, comma 1, che la norma, novellando l'articolo 10-*bis* della legge di contabilità con l'aggiunta di un comma 5-*bis*, formula la previsione di un Rapporto programmatico da allegare alla Nota di aggiornamento dove sono indicati gli interventi volti a ridurre, eliminare o riformare le spese fiscali che il Governo intende attuare con la manovra di finanza pubblica. Modifica quindi, conseguentemente, l'articolo 11 della legge di contabilità in relazione al contenuto proprio della legge di stabilità di cui al comma 3, lettera *b*) ed aggiunge un comma 3-*bis*, all'articolo 11 nel quale si formula la previsione che le eventuale maggiori entrate siano di norma attribuite al Fondo per la riduzione della pressione fiscale. La dizione "di norma", tuttavia, non rassicura sul fatto che tali eventuali maggiori entrate possano essere utilizzate in corso d'anno per altre finalità inserendo così un principio non del tutto coerente con la legge di contabilità medesima. Più corretta appare al riguardo la formulazione di cui al comma 2 dell'articolo 10-*bis*.1, proposto dall'articolo 2 del decreto legislativo. Con il comma 3 dell'articolo 1 si modifica poi l'articolo 21 della legge di contabilità in relazione ai contenuti della legge di bilancio, con la soppressione di una parte degli allegati in materia fiscale di cui al comma 11 lettera *a)* e la loro sostituzione con un Rapporto annuale sulle spese fiscali, disciplinato dall'aggiunta di un comma 11-*bis*, al medesimo articolo 21. In relazione a quest'ultimo punto sarebbe peraltro opportuno inserire come novella alla legge n. 196 del 2009 le sole disposizioni che riguardano il contenuto del predetto Rapporto, facendo invece confluire in un autonomo articolo le disposizioni concernenti l'istituzione della Commissione di cui il Governo si avvale ai fini della redazione del Rapporto stesso. Analogamente, sarebbe opportuno inserire come novella alla legge n. 196 del 2009 le sole disposizioni concernenti il contenuto del Rapporto annuale sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva, di cui all'articolo 2 dello schema di decreto, facendo invece confluire in un autonomo articolo quelle relative all'istituzione della Commissione di cui il Governo si avvale ai fini della redazione del Rapporto stesso. Riguardo a questo ultimo aspetto, è necessario valutare l'opportunità di prevedere che il citato Rapporto, considerata la sua ampiezza, sia presentato come documento autonomo rispetto alla Nota di aggiornamento del DEF, anziché in allegato a quest'ultima, ferma restando la contestualità della presentazione dei due documenti prevista dall'articolo 3, comma 1, lettera *f)*, della legge n. 23 del 2014, anche al fine di consentire lo svolgimento di un'autonoma discussione parlamentare sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva e di strategie per il contrasto alla citata evasione non vincolata ai tempi di esame della Nota di aggiornamento. Infine, considera opportuno inserire le modifiche al contenuto proprio della legge di stabilità previste dall'articolo 2, comma 2, dello schema di decreto, subito dopo la lettera *b)* del comma 3 dell'articolo 11 della legge n. 196 del 2009, anziché dopo la lettera *m)*, trattandosi di modifiche in materia di entrata che si collegano al contenuto della citata lettera *b)* e non a quello della lettera *m)*. Con riferimento infine all'istituzione delle Commissioni preposte alla redazione del Rapporto sulle spese fiscali e della Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva, pur prendendo atto che le disposizioni escludono espressamente la corresponsione di compensi ed emolumenti ai componenti delle medesime Commissioni, appare opportuno acquisire chiarimenti circa l'effettiva possibilità che il funzionamento di tali organismi possa avvenire senza ulteriori oneri per la finanza pubblica.

Il vice ministro MORANDO, in risposta alle considerazioni svolte dal senatore Azzollini, si dichiara d'accordo sull'eliminazione delle parole "di norma", tanto più che le intenzioni del Governo in tal senso risultano già chiare, a suo parere, dal testo dell'articolo 10-*bis*.

Quanto al secondo punto sollevato dal Relatore, dichiara che non vi è nessuna difficoltà da parte del Governo a prevedere un articolo autonomo del decreto legislativo le disposizioni riguardanti l'istituzione della Commissione.

Quanto al Rapporto, ritiene che il suo inserimento nella Nota di aggiornamento al DEF consentirebbe di trattare le entrate in maniera più solida rispetto a quanto fatto finora. Tale soluzione darebbe inoltre, a suo parere, l'opportunità al Parlamento di esprimere con forza le proprie valutazioni nell'ambito della Risoluzione sulla Nota di aggiornamento al DEF stessa.

Quanto all'ultima osservazione espressa dal Relatore, ribadisce che il Governo intende non attribuire alcun emolumento né rimborso spese ai membri della Commissione.

Il relatore AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*) conviene con il rappresentante del Governo sull'opportunità di inserire il rapporto oggetto del provvedimento nell'ambito della Nota di aggiornamento al DEF e propone di far emergere tale valutazione nel parere alla Commissione di merito.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*), pur dichiarandosi consapevole della diversità sostanziale tra la Commissione che si intende istituire con il provvedimento in esame e l'Ufficio parlamentare di bilancio, chiede se sia possibile valutare l'attribuzione a quest'ultimo Ufficio delle analisi di cui trattasi anziché istituire nuovi organismi tecnici.

Il vice ministro MORANDO ritiene tale possibilità non perseguibile in quanto il responsabile politico della relazione di cui trattasi è il Governo, il quale è chiamato a risponderne, pur decidendo di avvalersi, stante la complessità tecnica della materia, della Commissione. L'Ufficio parlamentare di bilancio opera, invece, in dialettica con le posizioni del Governo e, pur potendo sottoporre a verifica il Rapporto della Commissione, non può essere chiamato a predisporla.

Il PRESIDENTE invita il relatore a presentare una bozza di parere da discutere nel corso della seduta antimeridiana di domani.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(2021) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83, recante misure urgenti in materia fallimentare, civile e processuale civile e di organizzazione e funzionamento dell'amministrazione giudiziaria***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

La relatrice CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che comportano maggiori oneri le proposte 4.0.5, 4.0.6, 7.2 (testo corretto) e 12.0.2. Occorre acquisire una relazione tecnica sugli emendamenti 7.300, 14.4, 15.1, 16.2, 16.3, 16.4, 16.5, 16.6, 16.300, 16.7, 16.8, 16.9, 16.10, 16.11, 16.12, 16.13, 16.14, 16.15, 16.16, 16.301, 16.17, 16.18, 16.19, 16.20, 16.21, 16.22, 16.23, 16.24, 16.25, 16.26, 16.27, 18-*bis*.0.2000, 18-*bis*.0.1000, 21.300, 21-*bis*.1000, 21-*ter*.300, 21-*quater*.1, 21-*quater*.2, 21-*quater*.301, 21-*quinquies*.0.300 e 21-*octies*.0.1. Non vi sono osservazioni di

competenza da formulare sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO concorda con la relatrice in merito agli emendamenti dichiarati onerosi. Esprime, inoltre, il parere contrario del Governo sugli emendamenti 7.300, 16.4, 16.5, 16.300, 16.7, 16.9, 16.10, 16.11, 16.12, 16.13, 16.14, 16.15, 16.16, 16.17 e 21-*bis*.1000 per l'assenza o la inidoneità del meccanismo di copertura proposto. Concorda sulla necessità di richiedere una relazione tecnica alle Amministrazioni competenti sugli emendamenti segnalati dalla relatrice, ad eccezione delle proposte 16.22, 16.23, 16.24, 16.25, 16.26, 16.27 e 21-*octies*.0.1, sui quali il parere può essere solo contrario.

Alla luce delle valutazioni espresse dal Governo, la relatrice CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*) propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 4.0.5, 4.0.6, 7.2 (testo corretto), 12.0.2, 7.300, 14.4, 15.1, 16.2, 16.3, 16.4, 16.5, 16.6, 16.300, 16.7, 16.8, 16.9, 16.10, 16.11, 16.12, 16.13, 16.14, 16.15, 16.16, 16.301, 16.17, 16.18, 16.19, 16.20, 16.21, 18-*bis*.0.2000, 18-*bis*.0.1000, 21.300, 21-*bis*.1000, 21-*ter*.300, 21-*quater*.1, 21-*quater*.2, 21-*quater*.301 e 21-*quinquies*.0.300. Esprime, inoltre, parere di semplice contrarietà sulle proposte 16.22, 16.23, 16.24, 16.25, 16.26, 16.27 e 21-*octies*.0.1. Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.".

La Commissione approva.

(1559) ***Mauro Maria MARINO ed altri. - Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria***

(Parere alla 6ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Prosegue l'esame, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

La relatrice CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*), in considerazione dei chiarimenti forniti dal Governo nella relazione tecnica, propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 1.20 interamente sostitutivo del disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo con le seguenti condizioni: -che il primo periodo del comma 7 sia sostituito dal seguente: "Le entrate derivanti dalla disposizione di cui al comma 1 sono versate ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato e, nei limiti di 0,2 milioni di euro per il solo anno 2016, sono riassegnate ad un apposito fondo da istituire presso il Ministero dell'economia e delle finanze, per essere destinate alla copertura di quota parte degli oneri occorrenti per il funzionamento, per il medesimo anno 2016, dell'organismo istituto, ai sensi del quarto periodo, a seguito della revisione del sistema, disciplinato dalla Consob, di risoluzione stragiudiziale delle controversie con la clientela". - che il testo sia integrato con una clausola di invarianza finanziaria. Sull'emendamento 1.14, il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, limitatamente al capoverso «Art. 31-*bis*», comma 8.".

Il vice ministro MORANDO conviene con la proposta avanzata dalla relatrice stante la conformità della bozza di parere con i contenuti della relazione tecnica del Governo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante misure per la semplificazione e razionalizzazione delle norme in materia di riscossione (n. 185)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, 3, comma 1, lettera *a*), 6, comma 5, 9, comma 1, lettera *l*), e 10, comma 1, lettera *e*), della legge 11 marzo 2014, n. 23. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il relatore BROGLIA (*PD*) illustra una bozza di parere, pubblicata in allegato.

Il PRESIDENTE propone di rinviare il seguito dell'esame alla seduta antimeridiana di domani per consentire un approfondimento degli aspetti tecnici del provvedimento.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE avverte che, al termine della seduta plenaria, è immediatamente convocata la Sottocommissione per i pareri.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,45.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL?ATTO DEL GOVERNO N. 185

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo con il seguente presupposto:

- che la soppressione, disposta dall'articolo 1, del termine di 60 giorni previsto per rispondere al debitore in merito alla richiesta di sospensione non produca effetti negativi sul gettito fiscale in termini di cassa;

con la seguente condizione:

- nell?articolo 13, comma 6, specificare, conformemente alla prassi contabile, che dall?attuazione del citato articolo non devono derivare "nuovi o maggiori oneri" per la finanza pubblica;

e con la seguente osservazione:

- quanto all'articolo 9, la modifica del meccanismo di determinazione dell'aggio configura il rischio di insufficiente compensazione del costo di gestione del servizio di riscossione e, conseguentemente, il possibile emergere di oneri a carico della finanza pubblica.

1.4.2.3.4. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 453 (pom.) del 16/09/2015

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 2015
453ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
SANGALLI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1559-A) ***Mauro Maria MARINO ed altri. - Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria***
(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, alla luce del recepimento delle modifiche indicate nel parere reso alla Commissione di merito e dell'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria, che non vi sono osservazioni da formulare.

Nessun altro chiedendo di intervenire, è posta ai voti una proposta di parere non ostativo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta è approvata.

(1917-A) ***Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli ed altri; Donatella Duranti ed altri; Garofani ed altri; Artini ed altri
(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Esame degli emendamenti e rinvio)

Prosegue l'esame del testo, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore SANTINI (*PD*) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che comportano maggiori oneri 4.1, 9.1 e 10.0.1. Segnala, poi, che risulta necessario acquisire la relazione tecnica sugli emendamenti 2.8, 13.0.1, 13.0.2, 15.0.1 e 17.1. Occorre valutare le proposte 1.1, 1.2, 1.200, 1.3, 2.1, 2.9, 2.11, 2.13, 7.1, 8.1, 8.2, 8.3, 8.4, 8.5, 8.6, 17.2, 18.4, 19.203, 19.250, 19.251, 19.252, 19.204, 19.253, 19.254 e 19.205. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

In relazione agli emendamenti presentati dal Governo, segnala che occorre acquisire la relazione tecnica. Fa presente, inoltre, che non vi sono osservazioni da formulare sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI deposita una relazione tecnica positivamente verificata sul testo del provvedimento e sulle proposte emendative 3.700, 13.700, 15.0.700, 18.700, 20.700 e 20.750.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) invita la Commissione a prendere attentamente conoscenza dei contenuti delle relazioni tecniche depositate e a non procedere, dunque, alla votazione di un parere con eccessiva celerità.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) dichiara di condividere il richiamo effettuato dalla senatrice Comaroli.

Il relatore SANTINI (*PD*) assicura che prenderà approfonditamente visione delle analisi finanziarie svolte dal Governo e che formulerà una proposta di parere da sottoporre al voto nelle prossime sedute.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

(2017) ***Deputato Luisella ALBANELLA ed altri. - Modifiche agli articoli 1 e 3 della legge 5 gennaio 1953, n. 4, in materia di consegna dei prospetti di paga ai lavoratori***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 11a Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Il relatore SANTINI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che stante il carattere ordinamentale delle modifiche proposte, non vi sono osservazioni

da formulare.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI concorda con il parere del relatore.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*), pur prendendo atto della apparente assenza di conseguenze per la finanza pubblica, ritiene opportuno in ogni caso acquisire la relazione tecnica aggiornata da parte del Governo, sia in ossequio alla legge di contabilità, sia in relazione alla intrinseca complessità degli interventi in materia occupazionale e stipendiale.

La rappresentante del GOVERNO assicura che non vi sono difficoltà nel produrre una relazione tecnica in tempi brevi.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

(1769) ***Silvana AMATI ed altri. - Modifiche al testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, in tema di trattamenti spettanti al coniuge superstite e ai figli dei caduti sul lavoro, nonché alla legge 11 marzo 2011, n. 25, in materia di quote obbligatorie e di riserva per l'assunzione di lavoratori***

(Parere alla 11a Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Il presidente SANGALLI (*PD*), in sostituzione del relatore Lai, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, considerato che la proposta normativa attribuisce una vasta serie di diritti individuali a carico della finanza pubblica, che risulta imprescindibile l'acquisizione di una relazione tecnica positivamente verificata, anche al fine di valutare l'adeguatezza della copertura finanziaria disposta dall'articolo 6.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI prende atto della richiesta e assicura che sarà predisposta idonea relazione in tempi brevi.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

(1581) ***Patrizia BISINELLA. - Disposizioni per la concessione di una promozione per merito di lungo servizio agli ufficiali ed ai sottufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza collocati in congedo assoluto***

(Parere alla 4a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in

titolo ed i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, in relazione al testo, posto che il provvedimento, d'iniziativa parlamentare, non è corredato da relazione tecnica, che occorre chiedere conferma al Governo dell'assenza di oneri per la concessione di una promozione per merito di lungo servizio, soprattutto in relazione ai possibili effetti di carattere amministrativo sulle strutture ministeriali conseguenti alla promozione. Sottolinea in ogni caso che l'emendamento 1.1 del relatore, corredato di relazione tecnica positivamente verificata dalla ragioneria generale, ricalca sostanzialmente il testo originario. Occorre valutare pertanto la possibilità di condizionare la Commissione di merito all'accoglimento del testo del relatore, intermante sostitutivo del testo del disegno di legge.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, corredati anch'essi da relazione tecnica, comporta maggiori oneri la proposta 5.0.1 mentre non vi sono osservazioni sulle restanti proposte.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI deposita una relazione tecnica debitamente verificata sugli emendamenti richiamati dal Relatore.

Il relatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) prende atto del deposito della documentazione segnalata e si riserva di formulare una proposta di parere.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

(1676) ***Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di* green economy *e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13ª Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella odierna seduta antimeridiana.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI concorda con la valutazione del relatore e conferma l'onerosità delle proposte 56.0.11, 56.0.2, 56.0.3, 56.0.1 e 57.0.1. Considera, invece, privo di conseguenze finanziarie l'emendamento 56.0.8.

Il presidente SANGALLI invita il rappresentante del Governo ad esprimere il parere di competenza sulle proposte emendative il cui esame era rimasto sospeso.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI esprime parere contrario sugli emendamenti 13.0.1, 25.0.1 e 25.0.1 (testo 2), che considera onerosi. Esclude, invece, l'insorgenza di nuovi oneri in relazione alle proposte 3.1 e 40.100 (testo 2). Invita, da ultimo, a mantenere brevemente sospesi i pareri riguardanti gli emendamenti 40.0.400, con i relativi subemendamenti, nonché gli emendamenti 25.13 e 25.14.

Il PRESIDENTE prende atto della richiesta e dispone l'accantonamento ulteriore delle proposte testé indicate.

Il relatore GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*) illustra quindi gli ulteriori emendamenti trasmessi dalla Commissione, segnalando, per quanto di competenza, che occorre ribadire il parere ostativo, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 3.10 (testo 2) e 3.0.100 (testo 3), già reso sulle precedenti formulazioni. Occorre altresì acquisire una relazione tecnica sull'emendamento 3.0.200 (testo 2) (sulla cui formulazione originaria la Commissione ha già reso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione). Quanto ai subemendamenti, occorre valutare in relazione al testo la proposta 3.0.200 (testo 2)/4, mentre appare onerosa la proposta 3.0.200 (testo 2)/5. Risulta, inoltre, oneroso l'emendamento 22.0.1 (testo 3) (sul cui testo 1 e testo 2 la Commissione ha già reso un parere ostativo ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione), nonché il relativo subemendamento 22.0.1 (testo 3)/4, mentre occorre valutare in relazione all'emendamento, la proposta 22.0.1 (testo 3)/3. Appare, infine, oneroso l'emendamento 25.0.1 (testo 2) (sulla cui formulazione originaria è già stato reso un parere ostativo). Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti e subemendamenti.

Il PRESIDENTE informa, inoltre, che poco prima dell'inizio della seduta sono pervenuti gli ulteriori emendamenti 40.200 (testo 2) e 33.3 (testo 3) il cui esame resta accantonato per la relativa istruttoria.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI si dichiara concorde con tutte le valutazioni di onerosità espresse dal relatore. Quanto al subemendamento 3.0.200 (testo 2)/4, del quale si chiedeva la valutazione, considera lo stesso ininfluente dal punto di vista finanziario. Al contrario, il subemendamento 22.0.1 (testo 3)/3 appare oneroso.

Il relatore GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*), alla luce del dibattito emerso, propone l'espressione di un parere così formulato: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 56.0.11, 56.0.2, 56.0.3, 56.0.1, 57.0.1, 3.10 (testo 2), 3.0.100 (testo 3), 3.0.200 (testo 2), 3.0.200 (testo 2)/5, 22.0.1 (testo 3), 22.0.1 (testo 3)/3, 22.0.1 (testo 3)/4 e 25.0.1 (testo 2), 13.0.1, 25.0.1 e 25.0.1 (testo 2). Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti ad eccezione delle proposte 25.13, 25.14, 40.0.400 e relativi subemendamenti, 40.200 (testo 2) e 33.3 (testo 3), sulle quali il parere rimane sospeso.".

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

(1870) ***Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1a Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore LAI (*PD*), in sostituzione della relatrice Zanoni, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che in merito alla costituzione, prevista dall'articolo 5, comma 1, lettera *e)*, numero 4), di organismi regionali e nazionali di controllo delle attività e della gestione dei centri di servizio per il volontariato, sarebbe opportuno acquisire dal Governo chiarimenti in merito

alle risorse necessarie al funzionamento degli organismi medesimi, considerato che, in base alla stessa disposizione, i relativi costi non potranno essere posti a carico delle risorse impiegate per il finanziamento dei centri di servizio per il volontariato. L'assicurazione fornita dalla relazione tecnica aggiornata che l'intervento previsto dall'articolo 5 possa essere realizzato senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica non appare congrua con le prevedibili esigenze operative degli organismi citati. Con riferimento all'articolo 6, il quale contiene la delega al Governo a ridefinire la disciplina dell'impresa sociale, occorre acquisire elementi ulteriori in merito ai possibili effetti finanziari derivanti dall'estensione dell'ambito soggettivo della disciplina stessa in relazione alle misure agevolative e di sostegno economico previste dall'articolo 9. Le precisazioni contenute in proposito nella relazione tecnica aggiornata non appaiono sufficienti a chiarire la portata di tali effetti sulla finanza pubblica, rendendosene pertanto necessaria un'integrazione. Non vi sono ulteriori osservazioni da formulare.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI, preso atto dei chiarimenti richiesti, assicura che nelle prossime sedute saranno forniti gli opportuni riscontri.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(1881) ***FILIPPI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli appalti pubblici e sui fenomeni della corruzione e della collusione ad essi correlati***
(Parere alla 8a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BROGLIA (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, posto che il funzionamento della Commissione è posto a carico dei bilanci dei due rami del Parlamento, non vi sono osservazioni da formulare. Non vi sono altresì osservazioni da formulare sugli emendamenti.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI, considerato che il provvedimento prevede costi esclusivamente a carico del bilancio interno degli organi parlamentari, dichiara di non avere osservazioni ostative.

Il RELATORE propone, quindi, l'espressione di un parere non ostativo sul testo e sugli emendamenti trasmessi.

Le senatrici COMAROLI (*LN-Aut*) e BULGARELLI (*M5S*) svolgono dichiarazioni di voto, rispettivamente contrario e di astensione, sul provvedimento, sottolineando l'inutile aggravio di costi e la sovrapposizione di competenze determinati dall'istituzione di questa ulteriore commissione parlamentare.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta del relatore viene approvata.

(1629) ***Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall?unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Dell'Orco ed altri; Benamati ed altri; Baruffi; Abrignani e Catia Polidori; Allasia ed altri; Minardo e di un disegno di legge d'iniziativa popolare

(Parere alla 10a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Il senatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), in sostituzione della relatrice Chiavaroli, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il provvedimento risulta sprovvisto della relazione tecnica di passaggio di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità. In sede di esame presso l'altro ramo del Parlamento si è provveduto a specificare che gli osservatori regionali sugli accordi territoriali, di cui all'articolo 2, comma 7, possono essere istituiti solo con le risorse date e senza compensi di alcun tipo. Si è, inoltre, circoscritto l'onere corrispondente all'istituendo Fondo per il sostegno delle microimprese di cui all'articolo 4, comma 2. Tuttavia, a tale ultimo proposito, occorre aggiornare la norma di copertura finanziaria (articolo 4, comma 6). Non vi sono ulteriori osservazioni di competenza sul testo.

Per quanto riguarda gli emendamenti, segnala che occorre valutare le proposte 4.4, 4.6 e 4.7. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI prende atto della richiesta di relazione tecnica e degli ulteriori chiarimenti, assicurando che si provvederà per le prossime sedute.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

La seduta termina alle ore 16,05.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 1559
XVII Legislatura

Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria
Titolo breve: *Riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria*

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta	Attività (esito)
N. 501 (pom.) 9 settembre 2015	**Dibattito connesso** *Calendario dei lavori* Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 10 settembre 2015 alle ore 17:00
N. 505 (ant.) 16 settembre 2015	**Discussione generale** Autorizzata la relazione orale. Il relatore di maggioranza svolge relazione orale. Conclusa la discussione generale.
N. 523 (ant.) 14 ottobre 2015	**Trattazione articoli** Esame art. *1 testo della Commissione (accolto odg)*. **Voto finale** Esito: **approvato** (modificato rispetto al testo del proponente) Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 169, contrari 3, astenuti 63, votanti 235, presenti 236.

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 501 (pom.) del 09/09/2015

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

501a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE 2015
(Pomeridiana)

_____

Presidenza del presidente GRASSO,
indi del vice presidente GASPARRI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati): GAL (GS, PpI, FV, M); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,33)*.

Si dia lettura del processo verbale.

PEGORER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,35)*.

Saluto ad una delegazione del Senato francese

PRESIDENTE. Nell'ambito del programma di cooperazione amministrativa tra il Senato e le Camere alte di Regno Unito, Germania e Francia, è presente in tribuna e assiste ai nostri lavori una delegazione del Senato francese, a cui rivolgiamo un particolare saluto ed augurio di buono lavoro. *(Applausi)*.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito ad un attimo di attenzione. *(Brusio)*. Facciamo vedere al Senato francese come lavora il Senato italiano.

La Conferenza dei Capigruppo ha confermato il calendario della settimana corrente e approvato a maggioranza il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 24 settembre.

La prossima settimana l'Assemblea tornerà a riunirsi a partire dal pomeriggio di martedì 15 settembre per l'esame del disegno di legge quadro sulle missioni internazionali.

In apertura della seduta antimeridiana di mercoledì 16 saranno discussi i documenti per i quali la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha depositato la relazione. Alle ore 16,30 sarà effettuata la chiama dei senatori per la votazione per l'elezione di un componente del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti. Le urne rimarranno aperte fino alle ore 19.

Sempre nella giornata di mercoledì 16 saranno poste in votazione le dimissioni presentate dal senatore Vacciano.

Il calendario prevede inoltre la discussione del disegno di legge sulla riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria e delle mozioni sulla tutela dei diritti dell'infanzia nei territori controllati dall'ISIS e Boko Haram e sulle tariffe assicurative RC auto.

La seduta antimeridiana di giovedì 17 terminerà alle ore 12,15 per consentire la partecipazione dei senatori ad una messa di suffragio in ricordo del senatore Donato Bruno.

Nella seduta pomeridiana di giovedì 17 settembre si svolgerà il *question time*, con la presenza del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Il calendario della settimana dal 22 al 24 settembre prevede, oltre all'eventuale seguito degli argomenti non conclusi, l'esame dei disegni di legge sull'introduzione del delitto di tortura nel codice penale e sulla responsabilità disciplinare dei magistrati, nonché del disegno di legge collegato in materia ambientale, ove concluso dalla Commissione.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di luglio, agosto e settembre 2015:

- Disegno di legge n. 1917 - Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 1559 - Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria

- Disegno di legge n. 10-362-388-395-849-874-B - Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 1676 - Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato a maggioranza - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 24 settembre 2015:

Mercoledì	9	settembre	pom.	h. 16,30-20	- Seguito disegni di legge nn. 2008 e 2009 - Rendiconto 2014 e Assestamento 2015 *(Votazioni finali con la presenza del numero legale)* - Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri
Giovedì	10	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	10	settembre	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni
Martedì	15	settembre	pom.	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 1917 - Legge-quadro sulle missioni internazionali *(Approvato dalla Camera dei deputati)* - Documenti della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ***(mercoledì 16, ore 9,30)*** - Votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Vacciano *(Voto a scrutinio segreto con procedimento elettronico)* ***(mercoledì 16)*** - Votazione per l'elezione di un componente del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti ***(mercoledì 16, ore 16,30) (*)*** - Disegno di legge n. 1559 - Riorganizzazione attività di consulenza finanziaria - Discussione di mozioni sulla tutela dei diritti dell'infanzia nei territori controllati dall'ISIS e Boko Haram - Discussione di mozioni sulle tariffe assicurative RC auto
Mercoledì	16	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	17	"	ant.	h. 9,30-12,15	
Giovedì	17	settembre	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

(*) Votazione a scrutinio segreto mediante schede. In apertura della seduta pomeridiana di mercoledì 16 settembre sarà effettuata la chiama dei senatori. Successivamente le urne rimarranno aperte fino alle ore 19.

Gli emendamenti ai disegni di legge n. 1917 (Legge-quadro sulle missioni internazionali) e n. 1559 (Riorganizzazione attività di consulenza finanziaria) dovranno essere presentati entro le ore 17 di giovedì 10 settembre.

Martedì	22	settembre	pom.	h. 16,30-20	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. 10-362-388-395-849-874-B - Introduzione del delitto di tortura nel codice penale *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)* - Disegno di legge n. 112 - Responsabilità disciplinare dei magistrati - Disegno di legge n. 1676 - Disposizioni in materia ambientale *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Ove concluso in*

Mercoledì	23	"	ant.	h. 9,30-13	*Commissione)*
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	24	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	24	settembre	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 10-362-388-395-849-874-B (Introduzione del delitto di tortura nel codice penale) dovranno essere presentati entro le ore 17 di giovedì 17 settembre.
Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1676 (Disposizioni in materia ambientale) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di legge nn. 2008 e 2009 (Rendiconto 2014 e Assestamento 2015)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	8'
FI-PdL XVII		36'
M5S		32'
AP (NCD-UDC)		31'
Misto		29'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		24'
LN-Aut		21'
GAL (GS, PpI, FV, M)		20'
CoR		20'
AL-A		20'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1676 (Disposizioni in materia ambientale)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	8'
FI-PdL XVII		36'
M5S		32'
AP (NCD-UDC)		31'
Misto		29'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		24'

LN-Aut		21'
GAL (GS, PpI, FV, M)		20'
CoR		20'
AL-A		20'
Dissenzienti		5'

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, interverrò molto rapidamente per dire che, proprio perché è stato presentato un calendario, approvato a maggioranza, che definisce l'oggetto del nostro lavoro per due settimane, sarebbe assolutamente necessario inserire in calendario, per la settimana che va dal 22 al 24 settembre, il disegno di legge sulle unioni civili: rinnovo quindi tale proposta in Assemblea. Lo dico in modo molto pacato, perché non possiamo più continuare ad assistere a dichiarazioni - che, per carità, vanno benissimo - da parte del Governo e della maggioranza sul fatto che comunque il disegno di legge sarà approvato e arriverà in Assemblea e poi, quando si propone almeno di calendarizzare il provvedimento, ci troviamo di fronte ad una situazione completamente diversa, come è accaduto anche oggi e come lei sa, signor Presidente. La mia tesi al riguardo è sempre la stessa: non inserire il disegno di legge nel calendario dell'Assemblea equivale, nei fatti, a fare in modo che, all'interno della Commissione giustizia i lavori continuino nell'esame a ritmo rallentato. Chiedo quindi ufficialmente di inserire la discussione di questo disegno di legge in calendario, per la settimana che ho menzionato.

Desidero poi porre un'altra questione, signor Presidente, che immagino porrà anche il collega Castaldi. Abbiamo chiesto varie volte di inserire in calendario la discussione sul reddito minimo garantito, almeno così si chiama nella nostra proposta, mentre altre parlano di reddito di cittadinanza; tra l'altro ci sono proposte avanzate anche da membri della maggioranza al riguardo. Tutte le volte ci siamo sentiti rispondere che la Presidenza avrebbe sollecitato la Commissione lavoro a procedere, come del resto ha fatto e gliene diamo atto, signor Presidente. La Commissione lavoro però non procede e si pone dunque un problema in qualche modo di boicottaggio di questi temi: lo dico con molta chiarezza. Non c'è neanche traccia da parte della relatrice della possibilità di addivenire ad un testo base, prima dell'estate, su cui almeno cominciare a lavorare per predisporre gli emendamenti. Per quanto ci riguarda chiediamo che questo tema sia inserito nel calendario, sempre nella citata settimana, per un motivo molto semplice: come noto, il 15 ottobre inizierà la sessione di bilancio ed è evidente a tutti che una volta entrati in questa particolare sessione, provvedimenti come quello sul reddito di dignità - lo voglio chiamare così come lo chiama l'associazione Libera - essendo una legge di spesa, non potranno più procedere con il proprio *iter*.

Ciò si lega ad un'altra questione: le opposizioni hanno diritto o meno, in questa Assemblea, a veder discussi i propri disegni di legge? Qualche mese fa c'è stato un tentativo di inserire alcuni provvedimenti, che però sono scomparsi e sono stati bloccati nelle Commissioni. Questo discorso riguarda il reddito di dignità, così come l'identificativo dei membri delle Forze dell'ordine ed anche altre questioni che era diritto dell'opposizione vedere finalmente inserite nel calendario dei lavori dell'Aula. Penso quindi che questo elemento dovrebbe essere chiaro a tutti. Si tratta inoltre di provvedimenti che darebbero, questi sì, un grande aiuto, come nel caso del reddito di dignità, non soltanto a favore delle persone, ma anche a favore dell'economia di questo Paese.

Onestamente, il disegno di legge sulle unioni civili viene presentato come parte del programma di Governo, però poi alla fine devono essere forze come le nostre, che sono all'opposizione, a sollecitarne la calendarizzazione. Poi, com'è noto, visto il calendario che lei ha letto, tale richiesta non viene accolta dalle forze di maggioranza. Per questo io spero che questa volta l'Aula assuma delle decisioni che ci permettano di fare dei passi in avanti, sia per quanto riguarda l'inserimento in calendario del provvedimento sulle unioni civili, sia per quanto riguarda la questione, molto seria e molto importante per questo Paese, del reddito di dignità. *(Applausi del senatore Barozzino)*.

CASTALDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S)*. Signor Presidente, avendo ascoltato la collega De Petris, io credo che la calendarizzazione del provvedimento sulle unioni civili, visto anche quanto accaduto in Conferenza dei Capigruppo, se si arriva al voto in Aula oggi di questo calendario, dovrebbe passare. Noi che eravamo presenti in Conferenza dei Capigruppo abbiamo infatti sentito quale indirizzo hanno le forze politiche.

Per quel che riguarda il Movimento 5 Stelle, noi chiediamo oggi con forza la calendarizzazione, domani, del reddito di cittadinanza. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Il motivo è semplice, signor Presidente, ed è lo stesso che ci siamo detti in Conferenza dei Capigruppo: dal novembre 2014 ogni Presidente del nostro Gruppo, in ogni Conferenza dei Capigruppo, ha avanzato tale richiesta. Convengo con la senatrice De Petris: nelle Commissioni questo provvedimento viene boicottato. Allora arriviamo in Aula, ci mettiamo la faccia e lo discutiamo, perché ritengo che oggi per 9 milioni di italiani, in buona parte rappresentati da fasce molto deboli e in condizioni economiche inaccettabili, sia dovere di questo Parlamento esercitare il proprio potere e pretendere l'immediata calendarizzazione in Aula del nostro disegno di legge sul reddito di cittadinanza. Noi a questo Paese dobbiamo dare un qualcosa utile per la ripresa, perché in calendario non c'è nulla per i cittadini; è un calendario leggerissimo. Facciamolo adesso e facciamolo subito, domani. Io penso che in cuor vostro voi siate stanchi di ascoltare *slogan*; penso che siate stanchi dei lanci mediatici del bugiardo seriale che abbiamo pescato dal mazzo, anzi, che i poteri forti hanno pescato dal mazzo, per far arricchire i ricchi ed impoverire sempre i cittadini che pagano continuamente questo tipo di politiche. Il reddito di cittadinanza, oltre alla dignità *(rivolgendosi alla senatrice De Petris)*, Loredana, permettimi, è una manovra economica seria, che metterebbe davvero in moto i consumi, aumenterebbe i profitti e, di conseguenza, l'occupazione. Questo provvedimento porterebbe sicuramente ad un aumento di ricchezza collettiva; al contrario, abbiamo il menzognero al Governo che mira all'aumento della ricchezza di pochi.

Quindi, signor Presidente, la nostra richiesta è chiara: domani, in Aula, reddito di cittadinanza. A quel punto, pubblicamente e di fronte al Paese intero, ognuno prenda una posizione precisa e risponda agli italiani, che, se non sbaglio, ci pagano profumatamente per lavorare per tutti loro. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni)*.

COTTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI *(M5S)*. Signor Presidente, oltre ad associarmi ovviamente alla proposta del nostro Gruppo, appena avanzata dal Capogruppo Castaldi, vorrei chiedere l'inserimento, nel calendario dei lavori della prossima settimana, della discussione della mozione per non dotare gli F35 di armamento nucleare. È stata presentata il 29 aprile, nella seduta n. 439, e si tratta dell'atto 1-00405. Essendo stata firmata da quasi 70 senatori, avrebbe dovuto essere discussa entro un mese, ma ancora non lo si è fatto. Chiedo pertanto di inserirla nel calendario della prossima settimana, anche in coda ad altri argomenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di inserire nel calendario dei lavori il disegno di legge sul reddito di cittadinanza.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, visto il disordine che c'è in Aula e considerata l'importanza del tema di cui si richiede la calendarizzazione, le chiedo gentilmente la controprova.

PRESIDENTE. Veramente, anche con l'ausilio dei senatori segretari, abbiamo potuto constatare che la proposta è stata abbondantemente respinta. *(Proteste dal Gruppo M5S)*.

TAVERNA *(M5S)*. Ma se non hanno nemmeno alzato la mano!

SANTANGELO *(M5S)*. Io ho alzato due mani. Non le costa niente, Presidente.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Per favore, non fate foto in Aula.

Non è approvata. *(Commenti della senatrice Taverna)*.

Metto ai voti la proposta di inserire nel calendario dei lavori il disegno di legge sulle unioni civili.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata. *(Applausi ironici della senatrice Donno).*

SANTANGELO *(M5S)*. Ma come, la collega Cirinnà vota contro?

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di inserire nel calendario dei lavori la mozione 1-00405.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico, così verifichiamo i numeri: suppongo che questo sia lo scopo.

Non è approvata.

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

(2008) ***Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

(2009) ***Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)***(ore 16,52)**

Approvazione del disegno di legge n. 2008

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2009

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2008 e 2009.

Ricordo che nella seduta antimeridiana i relatori hanno svolto la relazione orale e hanno avuto luogo la discussione generale congiunta e le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo.

Comunico che, poiché la votazione finale dei due provvedimenti avverrà mediante scrutinio elettronico, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, una volta concluse le votazioni degli articoli del rendiconto, si passerà direttamente all'esame degli articoli dell'assestamento. Seguiranno poi le dichiarazioni di voto congiunte e avranno quindi luogo le due votazioni con il sistema elettronico.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2008.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

In attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,54, è ripresa alle ore 16,55).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 5, con gli annessi allegati 1 e 2.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5, con gli annessi allegati 1 e 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 9.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 9.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 10.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Si è così concluso l'esame degli articoli del disegno di legge n. 2008.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2009, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1, con le annesse tabelle.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1, con le annesse tabelle.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Si è così concluso l'esame degli articoli del disegno di legge n. 2009.

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto finale sul complesso dei due provvedimenti, che verranno svolte congiuntamente.

BARANI *(AL-A)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(AL-A)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le grandezze fondamentali del bilancio mostrano tutte le difficoltà del momento. Grazie allo *shock* simmetrico che ha colpito tutte le economie occidentali (riduzione del prezzo del petrolio, *quantitative easing*, basso livello di inflazione) siamo riusciti a rimanere all'interno dei vincoli di finanza pubblica che valgono in sede europea. Ma non siamo riusciti ad invertire il corso di una tendenza che dura ormai da troppi anni. Ancora una volta, infatti, la spesa corrente al netto degli interessi mostra un profilo incrementale di quasi 13 miliardi, che equivalgono a circa lo 0,8 per cento del PIL. Non si è tradotta in un maggior *deficit* solo grazie al risparmio della spesa d'interessi, attribuibile prevalentemente alla decisioni assunte da Mario Draghi ed alla pioggia di liquidità che ha investito il mercato europeo. Ne è derivato un generale abbassamento dei tassi d'interesse e, quindi, un risparmio nella relativa spesa di circa 8 miliardi di euro. Speriamo che il consuntivo di fine anno possa confermare quest'ipotesi di riduzione.

La prossima settimana la Fed deciderà se rialzare o meno la struttura dei suoi tassi di interesse dello 0,25 per cento. Non è certo che questo avvenga. Ma se la scelta dovesse orientarsi in questa direzione, dovremo osservare con grande attenzione i riflessi che ne deriveranno sui mercati europei. Non dimentichiamo che l'interdipendenza finanziaria è molto forte. Ne consegue che decisioni pur così lontane da un punto di vista geografico, come sempre è avvenuto, possono condizionare negativamente anche la situazione europea.

Presidenza del vice presidente GASPARRI **(ore 17,02)**

(*Segue* BARANI). Il differenziale tra i tassi di interesse può dar luogo a movimenti di capitale dalla vecchia Europa a favore del dollaro. Ne deriverebbe un ulteriore rafforzamento della moneta verde, ma quest'eventualità complicherebbe notevolmente la gestione della base monetaria da parte della BCE.

Finora la rivalutazione del dollaro ha prodotto risultati altalenanti. Nella prima parte dell'anno il fenomeno ha favorito le esportazioni europee contribuendo alla pur limitata crescita che si è realizzata. Ma poi il processo si è invertito. Il dollaro, raggiunto il suo punto di massima rivalutazione (1,04 contro l'euro), si è progressivamente svalutato fino ad attestarsi su un valore pari a 1,12 in quest'ultimo mese, con punte pari fino a 1,15. Valori comunque lontani dalle previsioni governative che scontavano un cambio pari a 1,08.

Le conseguenze di quest'erraticità si sono immediatamente riflesse sui profili congiunturali della nostra economia. Nel secondo trimestre di quest'anno, secondo le più recenti valutazioni dell'ISTAT, le perdite dall'estero (dovute alla insufficiente crescita delle nostre esportazioni rispetto alle importazioni) hanno pienamente compensato quel piccolo risveglio della domanda interna. Per cui l'aumento che si è registrato nella dinamica del PIL - quello 0,4 per cento che tanto ha fatto sognare - è

stato solo conseguenza dell'incremento delle scorte: dato provvisorio. Se non si tradurranno in maggior fatturato per le imprese nei prossimi mesi, quello che abbiamo guadagnato in termini di crescita lo perderemo con altrettanta rapidità. È per questo che bisogna fare le riforme, tutte.

Nessuno, pertanto, è in grado di prevedere cosa succederà da qui alla fine dell'anno: il PIL può crescere ancora, se la domanda interna prenderà vigore, ma può anche scendere se le turbolenze cicliche, dovute alla cattiva *performance* della Cina, porteranno ad un'ulteriore compressione del commercio mondiale e, quindi, ad una più forte caduta delle nostre esportazioni. Non azzardo previsioni. Del resto, chi si cimenta con questo impalpabile futuro lo fa a suo rischio e pericolo (ne sanno qualcosa gli investitori): può vincere il terno della profezia, ma può anche cadere nella polvere, dopo aver dimostrato tutta la sua insipienza. Per questo motivo diffido profondamente dalle anticipazioni che si susseguono. Meglio stare a vedere, ma anche riflettere sul fatto che non possiamo continuare ad andare avanti con una politica economica i cui esiti dipendono sempre più dal caso, mentre noi facciamo poco per invertire un *trend* che non ci soddisfa, ed è per questo che bisogna fare le riforme, e tutte.

La dimostrazione è anche, seppur non solo, nei dati di questo bilancio: la compensazione delle maggiori spese correnti, al netto degli interessi, è avvenuta solo grazie ad un aumento del prelievo fiscale per circa 3,5 miliardi (entrate tributarie), per altri 850 milioni (entrate extra tributarie) e per ulteriori 2,3 miliardi per alienazione dei cespiti. Si tratta, quindi, di un cosiddetto tassa e spendi, seppure più contenuto.

Sull'ultima voce è necessario spendere, tuttavia, qualche parola. Vendere i gioielli di famiglia è più che giusto in periodi di crisi, anzi siamo in forte ritardo a causa delle incertezze relative all'effettivo decollo della *spending review*. Ma gli incassi derivanti da queste vendite non possono andare a copertura della spesa corrente; dovrebbero, invece, sostenere la spesa in conto capitale, per dare all'Italia infrastrutture degne di un Paese occidentale, e soprattutto essere investiti nel Sud, che è in grande crisi, sennonché quest'ultima voce ha fatto solo registrare un incremento di una manciata di milioni, poco più di 200. Non è certo con questa strategia finanziaria che possiamo far fronte all'immane opera di modernizzazione che il Paese ci richiede e per la quale il presidente Renzi, almeno a parole, si sta tanto spendendo. È, quindi, necessario che alle dichiarazioni programmatiche seguano fatti concreti, ma questi purtroppo non si manifestano, almeno non con la necessaria evidenza.

Come si vede, il giudizio non è positivo: ci sono troppe ombre e poche luci, anche se qualche luce c'è. Naturalmente non dimentichiamo che in questo percorso accidentato hanno pesato avvenimenti che non sono dipesi dalla volontà del Governo: le decisioni della Corte costituzionale in tema di indicizzazione delle pensioni hanno determinato un drenaggio non previsto, a dimostrazione del fatto che, ancora oggi, stiamo pagando gli errori dei passati Governi. Mi riferisco a quell'eccesso di *austerity* che, durante il Governo Monti, ha assolutizzato i dati di bilancio prescindendo da qualsiasi considerazione di carattere costituzionale, per cui alla fine è andata come doveva andare e la sentenza della Corte a favore dei pensionati ha ripristinato principi giuridici violati con troppa faciloneria. Auspico che ciò sia almeno di insegnamento - penso a certe intemperanze dell'attuale Presidente dell'INPS - per il futuro.

Allo stesso modo, per il futuro deve far pensare l'opposizione che si manifesta, da parte di taluni ambienti, alla prospettata ipotesi di riduzione dell'imposizione sulla prima casa e sui capannoni. Oggi si riconosce - e speriamo che questa sia una posizione maggioritaria - che fu un errore applicarla in dosi così massicce. Poiché io c'ero quando fu varata con la prima legge di stabilità del Governo Monti, vorrei ricordare che allora serviva un prelievo aggiuntivo di 20 miliardi e sicuramente abbiamo sbagliato. Nel provvedimento, invece, si pensò di attribuire ai Comuni una maggiore capacità fiscale. Il gettito, contro ogni previsione, fu pertanto di 24 miliardi, quei 4 miliardi in più che corrispondono, grosso modo, alla tassazione della prima casa, escludendo le dimore di lusso ed i castelli. Oggi è in atto un doveroso ripensamento. Nel frattempo, tuttavia, il mercato immobiliare è crollato ulteriormente. I prezzi medi sono diminuiti del 30-35 per cento. La gente non vende e non compra: si limita a risparmiare, nonostante i bassi tassi d'interesse, per ripristinare il valore del proprio

patrimonio. E di conseguenza il ritmo di sviluppo, per carenza di domanda interna, continua a ristagnare.

Speriamo, quindi, che anche questa nostra discussione su un documento asettico come quello relativo all'assestamento di bilancio possa contribuire a svegliare i sonnambuli, a far capire loro che è necessario cambiare, fare le riforme e farle in fretta. Ma occorre cambiare veramente, senza interrogarsi se le misure che si intendono prendere siano di destra o di sinistra, ma solo se contribuiscono o meno a rimettere in moto il Paese.

Noi siamo in una situazione di attesa. Speriamo che, alla fine, prevalga il sano buon senso. Ma finché non vedremo segnali concreti in questa direzione non potremo votare a favore del provvedimento. Pertanto, voteremo contrariamente in maniera costruttiva.

Diamo un cinque più al Governo, nella speranza di potere meglio contribuire in seguito a far uscire l'Italia da quella palude in cui ci siamo tutti cacciati. E, se questo avverrà, noi siamo pronti, come Gruppo, fin d'ora a cambiare il nostro voto in favorevole. Ma solo se contribuiremo e saremo ascoltati in futuro con grande responsabilità e con la nostra preziosa esperienza e competenza, se il Governo saprà cogliere i nostri suggerimenti, saremo pronti, ovviamente, a contribuire alla rinascita, con le riforme, di questo Stato che effettivamente non è all'altezza di ciò che realmente meritiamo. *(Applausi dal Gruppo AL-A)*.

MILO *(CoR)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILO *(CoR)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è opportuno fare presente alcune questioni essenziali anche alla luce della replica del Vice Ministro perché, leggendo i dati, sia del rendiconto che dell'assestamento, è chiaro che molte sono le ombre.

Sulle cifre c'è poco da aggiungere. Le cifre si commentano da sole. Il saldo netto del 2014 peggiora di quasi 25 miliardi. Il debito pubblico, in rapporto al PIL, continua ad aumentare.

In premessa, dobbiamo constatare come il Parlamento continui a non essere messo nella condizione di valutare con consapevolezza piena lo stato della finanza pubblica nel suo complesso. E non si tratta solo delle stime degli andamenti macroeconomici e finanziari contenuti nei documenti di programmazione ovvero, segnatamente, il DEF e la Nota di aggiornamento.

Queste sono stime - lo sappiamo tutti - connotate da ampi margini di aleatorietà connessa alle previsioni macro. Nessun centro studi o controllore coglie mai nel segno in ordine alle stime macro e non vi è mai stata previsione macro che non sia stata smentita dai fatti.

Ciò che ci preoccupa, però, è la gestione corrente del bilancio e la effettiva possibilità del Parlamento di contribuire concretamente alla programmazione e soprattutto al controllo dei risultati di bilancio. Ne è un esempio emblematico, in questo disegno di legge di assestamento, il vistoso reintegro del fondo per le spese indifferibili ed urgenti, contenuto all'articolo 3: una norma, pertanto, connotata da evidenti profili di asistematicità rispetto al contenuto tipizzato del disegno di legge di assestamento, che contribuisce a peggiorare la qualità, in termini di trasparenza e conoscibilità effettiva del bilancio. Sarebbe pertanto necessario prevedere che i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri con i quali si disporrà l'utilizzo del fondo, egregio Vice Ministro, siano sempre trasmessi alle Commissioni bilancio.

In ogni caso, è l'intera gestione della finanza pubblica in corso che ci lascia estremamente perplessi. Non vi è notizia dello stato di attuazione della mitica *spending review*, inizialmente affidata al commissario Cottarelli, il cui lavoro è stato chiuso nei cassetti del Ministero.

Pendono poi le famose clausole di salvaguardia, pari a circa 73 miliardi nel triennio 2016-2018. Occorre, quindi, una rivisitazione della *governance* del ciclo di programmazione finanziaria per porre rimedio a tali problematiche in maniera sostanziale.

Ci lascia ancora molto perplessi l'invito del Governo in Commissione circa l'opportunità di quantificare puntualmente i risparmi attesi dalla riforma, di modo che tali vincoli fungano da obiettivo per i dirigenti chiamati alla sua attuazione. L'iscrizione in bilancio di risparmi da minori spese non

può, infatti, che derivare da interventi idonei a produrre risparmi contabilmente certi. Quello che effettivamente è da accogliere è l'invito a potenziare l'attività del Parlamento in sede di valutazione delle politiche pubbliche e controllo dei risultati.

Consentitemi poi alcune brevi riflessioni sul tema del completamento della riforma della legge di contabilità e sugli adeguamenti che si prospettano ai due strumenti rispetto alle esigenze che si impongono per effetto della rinnovata disciplina costituzionale del pareggio di bilancio. Le Commissioni bilancio di Senato e Camera hanno effettuato, nel mese di luglio, una importante attività conoscitiva su questa materia. Limitandomi solo a questi due strumenti, segnalo che il carattere sostanziale che viene attribuito nel nuovo impianto delle norme di finanza pubblica alla legge di bilancio unificata non potrà essere esteso alla legge di assestamento, con la quale continueranno a poter essere disposte soltanto variazioni compensative tra le dotazioni finanziarie, anche se tra di unità di voto diverse. La legge di assestamento, quindi, potrà avere conseguentemente solo caratteristiche e contenuti analoghi alla sezione seconda della futura legge di bilancio unificata, non potendo, comunque, contenere innovazioni rispetto alla legislazione vigente.

Rispetto poi al ciclo della programmazione del bilancio, appare tuttavia necessario che con l'assestamento debba in ogni caso assicurarsi la piena coerenza tra il saldo del bilancio dello Stato per l'esercizio in corso e gli obiettivi programmatici in termini di pubblica amministrazione indicati nel DEF.

Detto ciò, e ascoltata anche la replica del Vice Ministro, mi vorrei soffermare soprattutto sulle sfide che ci attendono nei prossimi mesi. Il quadro economico finanziario ci appare preoccupante e confuso. Il Presidente del Consiglio continua a parlarci di un Paese che non c'è e utilizza i dati dell'ISTAT in modo strumentale. Il debolissimo dato sulla crescita del PIL registrato nei primi due trimestri - per esempio - come può constatare chiunque, dipende in larga parta dall'accumulo di scorte. Resta da vedere se queste si tradurranno in consumi.

Il dato sulla disoccupazione poi, che ha raggiunto il *record* storico, si muove sopratutto per effetti stagionali, per non parlare della decontribuzione che ha determinato nessuna nuova assunzione, ma solo trasformazione di contratti a tempo determinato e con oneri esorbitanti (8 miliardi). Peraltro, il dato nasconde un ulteriore aumento degli inattivi, più comunemente noti come scoraggiati. Quindi, mentre oltre 16 miliardi di risorse aggiuntive vengono arse sulla pira del monumento al *leader*, continuiamo ad assistere ad un ottimismo assolutamente ingiustificato.

Intanto dopo un 2014 chiuso in recessione, il PIL del 2015 potrebbe chiudersi con un misero 0,7 o 0,8 per cento: un dato assolutamente insufficiente per creare occupazione e contenere la dinamica del rapporto debito-PIL. Siamo arrivati ad un rapporto debito-PIL del 132 per cento, una cifra mai così alta nella storia della Repubblica italiana e che sembra destinata ad aumentare sempre di più.

Al nostro *Premier* va attribuita solo una grande fortuna: una congiuntura favorevolissima tra prezzo del petrolio e tassi di interesse e degli *spread*, a loro volta determinati dal *quantitative easing* della BCE, tutte circostanze esterne all'azione del Governo.

Per questo, egregio Vice Ministro, richiamiamo l'attenzione del Governo perché preveda un'azione di responsabilità, anche con il contributo del Parlamento, soprattutto sul controllo e sul contenimento della spesa pubblica, sul rilancio degli investimenti, sulle semplificazioni, sulla riduzione della pressione fiscale, sulla riforma della giustizia e, quindi, sulle cosiddette riforme strutturali, fermo restando che men che mai tra queste possa essere annoverata la riforma istituzionale, evidentemente finalizzata solo alla definitiva umiliazione del Parlamento e alla sottrazione dei residui marginali poteri che conserva rispetto al Governo.

Sarà fondamentale soprattutto, egregio Vice Ministro, la ricerca dei circa 35 miliardi che il *Premier* ha affermato serviranno per la prossima legge di stabilità. L'esperienza insegna a tutti noi che più ampia è la dimensione della manovra e maggiori sono i rischi di mancata realizzazione, soprattutto per quanto riguarda il reperimento delle risorse necessarie, con crescenti rischi di sovraquantificazioni delle maggiori entrate e delle minori spese che costituiscono il complesso delle risorse.

Da questo punto di vista, però, confidiamo per l'ennesima volta nei tagli alle spese improduttive della intera pubblica amministrazione, tagli che però, appunto, non dovranno essere lineari, bensì selettivi, per incidere solo sulle situazioni di spreco e di inefficienza. In particolare, dobbiamo rilevare il fallimento del famigerato cosiddetto *bonus* degli 80 euro, una misura elettoralistica che costa oltre 8 miliardi e che non ha prodotto effetti macroeconomici e tantomeno una redistribuzione della ricchezza a favore dei meno abbienti. Questo è evidente a tutti.

Per tutto ciò che ho detto, il nostro Gruppo voterà in modo contrario sia sul rendiconto che sull'assestamento. Egregio Vice Ministro, noi però confidiamo sempre e soprattutto nella Nota di aggiornamento al DEF e sulla legge di stabilità perché possano restituire, almeno in parte, al Parlamento la possibilità di avere conoscenza della gestione della politica e controllarne i risultati. *(Applausi dai Gruppi CoR e AL-A)*.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, comincio il mio intervento parlando del rendiconto nel quale - com'è già stato evidenziato - tutti i saldi sono peggiorati. Giustamente il Vice Ministro dice che il Governo che ha sbagliato le previsioni era quello precedente. Questo è vero, ma ricordo a tutti che quel Governo era presieduto da Enrico Letta e sostenuto dall'attuale PD e dall'NCD e quindi, agli occhi dei cittadini, è sempre lo stesso Governo ed è cambiato solo il Presidente del Consiglio.

La questione che si evidenzia in modo particolare, e sulla quale voglio soffermarmi, è quella del debito pubblico che è aumentato, nel 2014 rispetto al 2013, di 67 miliardi. Giusto per evidenziare questo aspetto, oggi il debito pubblico è arrivato a 2.262 miliardi, 194 dei quali attribuibili all'attuale Governo, cioè al signor Renzi.

Un altro aspetto relativo al rendiconto è il seguente. Magari alcuni cittadini hanno vissuto l'esperienza della Guardia di finanza che ha svolto alcune osservazioni sulla loro azienda e ad altri è accaduto di essere chiamati dall'Agenzia delle entrate per avere delle spiegazioni.

È un po' quello che fa la Corte dei conti sul bilancio dello Stato, con le seguenti osservazioni, che si trovano nella relazione, per cui tutti possono verificare quanto ho detto): mancato espletamento di gara pubblica per l'attribuzione della concessione dell'esercizio delle scommesse ippiche; esborso da parte dell'amministrazione della somma di milioni di euro a fronte di risultati di un progetto non utilizzato; mancato recupero di somme erroneamente percepite da società erogatrici di un servizio; mancato recupero di somme indebitamente percepite dall'ex Presidente di una fondazione, e così via. Queste sono le osservazioni che fa la Corte dei conti. Ve ne sono diverse, ma uno Stato "civile" deve porre fine a questa situazione, onde evitare che nel rendiconto del 2015 vi siano ancora queste osservazioni. Chi sbaglia deve pagare, perché un semplice cittadino, quando sbaglia, è chiamato non semplicemente a pagare, ma a farlo anche in modo spropositato.

Per quanto riguarda invece l'assestamento, signor Vice Ministro, è vero che avete avuto ragione sull'andamento del PIL, ma non ne avete avuta su tanti altri aspetti, e in modo particolare sul risparmio pubblico, che è diminuito, o sull'avanzo primario, che è crollato. Ciò significa che stiamo facendo *deficit*, che si trasformerà ancora in ulteriore debito pubblico: aumenta, infatti, il ricorso al mercato per finanziare lo Stato e ciò ci espone non solo ad un maggiore debito, ma anche alle oscillazioni dei tassi d'interesse. È vero che quest'ultimi sono bassi, ma cosa succederà se aumenterà di nuovo, anche solo di poco, quel famoso e famigerato *spread*? Cosa succederà ai nostri interessi, che dobbiamo pagare con quest'enorme e spropositato debito pubblico? I livelli di parità ora sono piccolissimi: basta un piccolo sbalzo del tasso d'interesse e di nuovo l'impalcatura crollerà.

Vi sono poi queste poste di scostamento che derivano anche da due misure introdotte dal Governo nella legge di stabilità e da noi fortemente contestate, ossia il *reverse charge* e lo *split payment*: la prima, bocciata dall'Unione europea e, quindi, mai entrata in vigore, determinerà a fine mese l'aumento delle accise sulla benzina per 750 milioni all'anno; la seconda, invece, ha determinato un gettito inferiore a quello quantificato nella legge di stabilità, per cui anche in tal caso occorrerà trovare un

altro modo e altri fondi per compensare gli errori di previsione.

Ho apprezzato il fatto che Vice Ministro abbia detto in quest'Aula che sicuramente non scatteranno le clausole di salvaguardia e si farà di tutto perché non aumentino le accise né l'IVA, ma il problema è che la coperta è corta. Non vorremmo che ancora una volta si facessero tagli agli enti locali, com'è stato fatto recentemente, i quali non riescono più ad andare avanti. Signori, parlate con i vostri sindaci e sentite cosa vi dicono: parlateci, ogni tanto.

In questo quadro, che - a nostro modo di vedere - vede tutti i parametri peggiorati, sta appunto il fallimento delle misure creative inventate dal Governo Renzi per far cassa. Pendono proprio come una vera spada di Damocle, sottaciuta accuratamente dal Ministro dell'economia, che però sarà imposta per l'anno prossimo. Anche qua, mi chiedo come farà il Governo se, agli 1,4 miliardi che si devono trovare entro fine mese, aggiungiamo i 12 miliardi dell'IVA e la diminuzione del fattore della tassa sulla prima casa, che sono altri 4 miliardi. Il nostro Presidente, però, fa gli annunci in televisione durante l'estate. Nelle sue ultime apparizioni in TV egli, con tutta sicurezza, ha annunciato la sua magica capacità di abolire le tasse.

Tralasciando l'ipocrisia sottesa, ricordiamo chi, pochi mesi fa, ha imposto *ex novo* l'IMU agricola per poi annunciare, il giorno dopo, che l'avrebbe tolta. Signori, gli annunci renziani sono evidentemente una presa in giro e il presidente Renzi ormai non si preoccupa più nemmeno di mascherare l'assurdità delle proprie affermazioni. Il gioco del Governo è molto pericoloso. Abolire la tassazione di qualunque genere sulla prima casa costerebbe 4 miliardi di euro e non so cosa potrebbe succedere. Agire in questo modo vuol dire non vedere con lungimiranza quello che potrà accadere.

Pensiamo anche alla tanto famosa *spending review* che ha visto tutti dire di non preoccuparsi, in quanto si sarebbero fatti dei tagli che avrebbero garantito la copertura finanziaria. Ormai la stessa Corte dei conti ha evidenziato che, oggi, si fa fatica a realizzare la *spending review*. Lo stesso Renzi, anche qui, ha dichiarato che gli effetti di un'eventuale *spending review* si potranno vedere solo fra cinque anni. E nel frattempo come facciamo? Non c'è problema, perché l'importante è apparire e fare il comunicato.

Vi ricordate la vicenda degli 80 euro? La tanto decantata manovra degli 80 euro è stata una bella operazione di immagine che ha portato a dei risultati. Peccato, però, che ha portato solo risultati elettorali al PD, in quanto anche qui lo stesso Renzi ha dichiarato - smentendo, quindi, se stesso - che la manovra non ha avuto gli effetti sperati.

Presidente, tutte queste belle cose di immagine si riveleranno ancora un *flop* o determineranno un aumento di debito, andando così ad incrementare i 2.262 milioni di debito. Tutti sono capaci di fare operazioni di immagine, tanto c'è sempre qualcun'altro che paga e - guarda caso - nella fattispecie saranno ancora i cittadini a dover pagare tutto ciò.

Per questi motivi il Gruppo della Lega Nord voterà convintamente contro i provvedimenti in esame. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

URAS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, già nel corso della discussione generale di questa mattina ho avuto modo di svolgere alcune considerazioni in ordine al rendiconto generale dello Stato per il 2014 e al provvedimento per l'assestamento del bilancio per l'anno 2015.

Rinvio pertanto alle considerazioni di questa mattina, approfittando dell'occasione per ragionare un attimo sulla prossima manovra finanziaria, partendo dai risultati, anche non particolarmente soddisfacenti, leggibili dal rendiconto per il 2014, che peraltro hanno avuto riflessi anche nel corso dell'esercizio 2015. In modo particolare - l'ho fatto notare anche questa mattina - abbiamo l'esigenza di segnare un cambiamento di passo che riguardi in modo particolare il Mezzogiorno.

I provvedimenti di quest'ultima manovra finanziaria hanno mostrato un'attenzione particolare nei confronti delle aree forti del Paese, quelle più industrializzate, con una maggiore consistenza dei livelli di occupazione, dove si trovano le imprese più in salute e anche il numero maggiore di imprese.

Pertanto, anche gli interventi come quelli finalizzati al pagamento dei debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni, alla decontribuzione o al taglio dell'IRAP hanno migliorato, consolidato e, in qualche misura, comunque protetto quelle aree del Paese. Adesso appare doveroso e necessario intervenire nel Mezzogiorno d'Italia, compiere un'operazione di riequilibrio, costruire le condizioni perché si possano sviluppare gli investimenti e, soprattutto, migliorare la resa delle attività economiche, che sono coerenti con le vocazioni produttive del Meridione d'Italia e delle isole. Si tratta, dunque, di intervenire su questioni di natura strutturale: per la Sardegna ricordo - ad esempio - i trasporti, la questione energetica o la dispersione scolastica, la cui incidenza è tra le più alte d'Europa e la più alta d'Italia. Occorre intervenire anche con consistenti azioni di natura strutturale, che modifichino le condizioni di difficoltà, traducendole invece in migliori possibilità ed opportunità di sviluppo.

Rifacendomi dunque a quanto detto durante la seduta antimeridiana, ricordo che i conti della finanza pubblica si sistemano non solo contraendo gli sprechi, riducendo la spesa pubblica passiva e recuperando risorse, anche pubbliche, da destinare conseguentemente agli investimenti o al sostegno degli investimenti del sistema economico privato, ma anche migliorando le entrate. E quando ragioniamo a proposito dei saldi e citiamo l'andamento del prodotto interno lordo e la sua possibile crescita dello 0,3, dello 0,4 o dello 0,7 per cento, per quest'anno, dobbiamo farlo essendo consapevoli del fatto che, negli ultimi sette o otto anni, abbiamo perso più di dieci punti di PIL, ovvero abbiamo perso un'enormità di risorse e di ricchezza del Paese, abbiamo ridotto profondamente, in maniera eccessiva, i redditi dei nostri lavoratori e delle loro famiglie e abbiamo messo a rischio non solo la tenuta sociale, ma anche l'unità stessa del nostro Paese.

Abbiamo sollevato questioni sull'andamento più o meno positivo dell'economia del Centro-Nord industriale e, nel frattempo, ci siamo anche non dico dimenticati, ma applicati a peggiorare le condizioni di vita delle Regioni del Mezzogiorno, che viaggiano tutte all'incirca attorno al 20 per cento di tasso di disoccupazione, dove cioè si registrano le peggiori *performance* del periodo della crisi, il crollo della capacità produttiva del Paese e dove si sono chiuse le fabbriche. Nonostante in questo momento non ci sia nessuno nei banchi del Governo, va ricordato che purtroppo le vertenze nate nel Mezzogiorno sono pressoché quasi tutte ancora da risolvere.

PRESIDENTE. Senatore Uras, lei ha ragione. Se il Governo è presente in Aula, vorrei che si collocasse nel posto che gli spetta.

URAS *(Misto-SEL)*. Dicevo appunto che i dati peggiori li registriamo nel Mezzogiorno. Le vertenze che si sono aperte, soprattutto nel settore industriale, nella parte Sud del Paese sono quasi tutte prive di soluzione, mentre soluzioni sono state trovate, anche con merito da parte del Governo, per altre realtà industriali in altre parti del Paese.

Allora, questo è un Paese, questa è una Repubblica unita, una e indivisibile, e deve rimanere unita. Ma non è un'unità formale di tipo giuridico che serve: è un'unità sostanziale, di tipo economico e sociale, una vera attenzione politica generale. Io mi aspetto, al di là dei proclami e in luogo di una riduzione delle imposte che potrà riguardare solo alcuni (e soprattutto alcuni che già stanno bene), un grande e massiccio intervento di investimenti per il Mezzogiorno e per le isole, che sono quelle parti del Paese che più sono state colpite dalla crisi e che rappresentano il confine con la sofferenza dell'intera Europa. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e del senatore Campanella)*.

CHIAVAROLI *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIAVAROLI *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, Area Popolare voterà a favore dei due provvedimenti oggi all'esame dell'Aula, il rendiconto 2014 e l'assestamento 2015. Voteremo a favore nella speranza, anzi vorrei dire nella convinzione, che questi siano gli ultimi documenti nei quali registriamo variazioni prevalentemente di segno negativo, frutto di una crisi economica straordinariamente lunga, della quale finalmente si intravede la fine. Quindi, piuttosto che soffermarci sull'analisi di ciò che è stato (lavoro peraltro ampiamente svolto dai relatori), vogliamo concentrarci su ciò che sarà e che ci vedrà impegnati, di qui alla fine dell'anno, con l'approvazione della legge di

stabilità 2016.

Per cogliere la timida ripresa che si intravede, siamo convinti che sia necessario continuare sulla strada che abbiamo intrapreso, quella delle riforme istituzionali ed economiche, per le quali questa legislatura si caratterizza. D'altronde, il nostro Gruppo è nato proprio per questo, per portare l'Italia fuori dalla crisi e per non interrompere il processo riformatore iniziato con il Governo Letta e proseguito con determinazione con il Governo Renzi.

Riteniamo fondamentale perseguire con convinzione e determinazione sia le riforme istituzionali sia quelle economiche. Le riforme istituzionali, infatti, consegneranno finalmente al Paese un sistema in grado di decidere, e di farlo nei tempi richiesti dall'epoca nella quale viviamo, ponendo fine al bicameralismo paritario, che ormai non ci possiamo più permettere. Per questo il nostro Gruppo fornirà tutto il proprio contributo ed il proprio sostegno affinché questo processo si riforma dell'architettura istituzionale del Paese arrivi fino in fondo. Altrettanta convinzione, determinazione e anche grande coraggio saranno necessari sulle riforme economiche, perché l'Italia deve assolutamente ripartire. Per questo è prioritario non solo neutralizzare le clausole di salvaguardia, come ha detto il vice ministro Morando, che prevedrebbero un aumento di tasse e accise, ma anche procedere con convinzione per abbassare la tassazione, che ormai ha raggiunto livelli insostenibili non solo per le imprese ma anche e soprattutto per i cittadini. In particolare, ci riferiamo alla tassazione sulla casa. La casa che deve tornare ad essere un bene-rifugio, fonte di sicurezza e non di incubi per le famiglie italiane; e poi, anzi prima, è necessario fare una seria e decisa revisione della spesa per eliminare sprechi e inefficienze, ed anche i costi della politica, abbattendo finalmente la scure dei tagli sulle migliaia di società partecipate che ormai sono un peso inaccettabile e insopportabile.

Inoltre - questo sarà il nostro impegno nella legge di stabilità - è necessario un vero piano a favore della famiglia, un *family act*, come lo abbiamo definito, perché la famiglia, e non - consentitemi di dirlo - le unioni civili, è il pilastro della nostra società. La famiglia è il soggetto promotore dello sviluppo e del benessere sociale, ma anche il luogo in cui coltivare il futuro, il desidero di paternità e di maternità.

Quello italiano è uno dei più bassi tassi di natalità dei Paesi sviluppati e questo non ci deve lasciare indifferenti. Per questo ci batteremo, perché nella legge di stabilità ci siano misure a sostegno della famiglia, attraverso trattamenti fiscali di favore per le famiglie con figli a carico e con genitori a carico, con misure specifiche di sostegno alla natalità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, e agevolazioni per le giovani coppie (per esempio, per le locazioni). Insomma, un piano per la famiglia, che significa un piano per il futuro.

Questo sarà l'impegno che noi assicuriamo d'ora in avanti e per questi motivi voteremo a favore di questi documenti, che sono prodromici per il lavoro che ci attenderà, per il quale il nostro Gruppo accetta la responsabilità e l'impegno affinché possiamo vincere la grande sfida che ci attende, e cioè far tornare l'Italia sul sentiero della crescita e dello sviluppo. Noi siamo convinti che la vinceremo. *(Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC))*.

LEZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEZZI *(M5S)*. Signor Presidente, negli ultimi anni ci ha governato prima il Governo Berlusconi, che, con il suo centrodestra, nel corso di tutta la sua amministrazione, ha aumentato la spesa corrente di 206 miliardi e le tasse di 156; il Governo Prodi, dal 2006 al 2008, che ha aumentato la spesa pubblica di 60 miliardi e le tasse di 52; il Governo Monti, che, persino lui, è riuscito ad aumentare le spesa di 8 miliardi e le tasse di 20 e anche il Governo Letta ha aumentato la spesa corrente di 11 miliardi e le tasse di 12. Questo è il resoconto degli ultimi anni.

Dopo Monti e Letta, arriviamo finalmente al Governo del giovane *Premier*. Secondo il disegno di legge n. 2008 oggi al nostro esame - e non l'ha scritto nessun gufo, ma l'ha siglato Padoan - si evince che, rispetto al 2013, quindi non già rispetto a previsioni che sappiamo essere sempre farlocche, le spese finali sono passate da 582 a 603 miliardi; le entrate da 819 a 840 miliardi; le spese complessive

da 753 a 811 miliardi; il saldo netto da finanziare passa da meno 28 a meno 53. Poi vediamo l'assestamento nel 2015: le spese finali passano da 603 a 611 miliardi mentre le spese complessive da 811 a 838; l'avanzo primario viene ulteriormente ridotto di 23,5 miliardi. Secondo la Corte dei conti l'aspetto più preoccupante è che nell'anno di Governo Renzi sono diminuiti del 16 per cento gli investimenti fissi lordi. Eppure ricorderemo tutti lo sblocca Italia. C'era una*slide* splendida che vantava 43 miliardi di investimenti bloccati che finalmente sarebbero ripartiti: sono ripartite solo le *lobby* del petrolio; per il resto, abbiamo avuto una flessione. Poi abbiamo avuto -18 per cento di minori impegni nel Fondo coesione e sviluppo, che serve soprattutto per le Regioni svantaggiate del Sud. Quando però arriva il rapporto Svimez il Governo Renzi si accorge che c'è più di un terzo dell'Italia che non è stato dimenticato: io credevo che lo avesse dimenticato, ma quand'è arrivata la legge di stabilità dell'anno scorso mi sono resa conto che l'intenzione era proprio quello di saccheggiarlo. Adesso mi viene da ridere a guardare e ad ascoltare il *Premier*, e Confindustria - che fa il suo lavoro di pressione - parlare di ripristinare la decontribuzione almeno per il Sud. Questo potrebbe essere grottesco e pittoresco, se non fosse che una legge del genere c'era già. Mi riferisco alla legge n. 407 del 1990. È stata abrogata per far cassa con il saccheggio dei fondi di coesione e sviluppo per poi riproporla come la grandissima novità nella nuova legge di stabilità. Purtroppo, anziché essere strutturale, sarà di nuovo uno *spot*: durerà circa un anno, se ci andrà bene. Esattamente come hanno fatto con il regime dei minimi. Ve la ricordate la *slide* della legge di stabilità? Si prometteva di ridurre le tasse al 15 per cento, ma eravamo al 5 con Monti. Dopo è arrivato il cosiddetto mille proroghe, che poi è tornato indietro, perché si fa sempre così. Lo stesso è stato fatto con la*spending review*. Quando Renzi si è insediato nel febbraio 2014, una delle *slide* più interessanti era quella che presentava 32 miliardi di tagli già fatti. Avrebbero dovuto utilizzare 10 di questi miliardi per gli 80 euro, ma ancora li dobbiamo pagare con la clausola di salvaguardia che scatterà tra qualche giorno per il *reverse* perché tutto era stato messo a copertura degli 80 euro. Un'altra decina di miliardi servivano per decurtare del 10 per cento l'IRAP, manovra che si è poi rimangiato nella legge di stabilità dell'anno scorso per fare un'altra promessa di cui vedremo gli effetti - forse - nel 2016. Chi fa di conto nelle imprese al Sud sa che, in realtà, quello sgravio al Sud già c'era. Pertanto, togliere anche quella componente lavoro dal calcolo dell'IRAP non sarà un sollievo per il Sud, ma anzi un aggravio. Sarebbe interessante vedere il *Premier* andare giù in Sicilia, in Campania, in Calabria e nella mia Puglia per portare una *slide* chiara in cui spiega anche tutto quello che ha tolto e scippato al Sud.

Questa è la ragione per cui noi voteremo contro. Non è perché vogliamo andare sempre contro; non è perché noi non eravamo favorevoli agli 80 euro se non si fosse traslato tutto l'impegno fiscale ad altre persone o alle stesse con l'aumento delle tasse sulla casa, che adesso si promette di togliere. Io però mi chiedo: dal momento che la TOSAP e la TARSU non verranno messe nella *local tax*, cosa ci mettiamo nella stessa? Ci mettiamo forse l'IMU aumentata su capannoni e negozi? Vorrei però ricordarvi che le imprese riescono a farsi dedurre almeno la TASI. Con l'IMU non è così. Se la deducono solo per il 20 per cento. State preparando un bello scherzetto. Chissà da quali *slide* sarà condito. L'imprenditore se ne renderà conto soltanto quando arriverà aprile o maggio. Ci auguriamo che non sia così. Ci auguriamo anche che le clausole di salvaguardia non vengano solo posticipate perché l'economia è fatta di sicurezza, di ottimismo, di verità e di serietà, cose che invece, purtroppo, questo Governo non ha. Probabilmente nel Governo e nella maggioranza ci sono delle persone che sanno queste cose, ma forse si comportano come ha fatto adesso la collega Cirinnà, che vota contro se stessa, e nonostante la disciplina di partito differisca di parecchio rispetto alla disciplina della propaganda del *Premier*, che quando va in televisione dice tutt'altro.

Pertanto, il Movimento 5 Stelle purtroppo, con rammarico, è costretto a dire nuovamente no a come si spendono i soldi. Quei 67 miliardi di nuovo debito pubblico potevano servire ad abrogare l'IRAP per le piccole e micro imprese o ad introdurre il reddito di cittadinanza - e sono certa di quello che dico. Anziché far risalire i consumi di 80 euro, queste manovre sì che avrebbero dato un impulso all'economia. Probabilmente, invece che continuare a strozzare gli italiani e nonostante tutto avere avanzi primari sempre più bassi, a questo punto staremmo meglio.

A poco valgono le giustificazioni. Adesso si obietta che dall'Europa ci dicono che gli "80 euro" sono una spesa invece che una minore entrata; ma le spese sono aumentate ben oltre i 10 miliardi relativi agli "80 euro": bisogna essere precisi anche in questo.

Ci rimane veramente ben poco altro da dire. Quello che ci rimane da suggerirvi è di ascoltare la voce del Parlamento e anche del Movimento 5 Stelle. Abbiamo sentito il *premier* gridare che non ci sono più gli amici degli amici; ma poi, a diversi livelli e per diverse condizioni, arriva Marino o arriva Azzollini: eccome se è un amico di un amico. Eppure si tratta sempre di soldi, rigorosamente pubblici, che se ne vanno e che comunque, poi, vanno a far parte di questi bellissimi conti. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, dirò subito che questi due documenti non sono votabili da chiunque abbia semplicemente letto le stesse relazioni che in Commissione bilancio abbiamo ascoltato dagli esponenti della maggioranza.

La relazione al rendiconto dice che tutti i saldi denotano un peggioramento rispetto ai risultati conseguiti nell'esercizio 2013. Se vogliamo dare alcuni particolari, il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato accusa un peggioramento di 24,8 miliardi; il saldo delle operazioni correnti evidenzia un peggioramento rispetto all'anno precedente; il ricorso al mercato, *idem*; lo stesso gli impegni complessivi di spesa; la spesa corrente è cresciuta; la spesa complessiva nel 2014 ha superato la fatidica soglia degli 800 miliardi di euro. Se aggiungiamo il peggioramento previsto per il 2015, andiamo a 838 miliardi di euro di spesa complessiva. E meno male che dovevano essere gli anni di risparmio della spesa! E meno male che doveva essere la stagione del rinnovamento del modo di gestire i conti pubblici!

Ma anche da questo punto di vista, cioè dal punto di vista della qualità della spesa, il peggioramento è ancor più grave, non solo perché sono drammaticamente aumentate le voci negative del bilancio dello Stato, ma anche per come questi importi sono stati spesi.

Vi è un giudizio della Corte dei conti che è assolutamente terrificante. Il cosiddetto giudizio di parificazione da parte della Corte dei conti rileva irregolarità in termini di discordanza tra le poste di bilancio e i relativi importi rispetto a quelli risultanti dalle contabilità delle singole amministrazioni; rileva che nel riscontro dei residui vi sono importi non derivanti da rilevazioni contabili, ma calcolati come differenza tra il totale dei residui riscossi e l'importo delle somme rimaste da versare alla fine dell'esercizio finanziario 2013; *idem* nel versamento dei residui; sul versante della spesa, si rilevano discordanze nelle variazioni intervenute in alcune poste di attività non finanziarie; omesse variazioni; omesse iscrizioni; mancato aggiornamento dei valori iscritti; errata iscrizione delle attività finanziarie. Insomma vi è tutta una serie di criticità e di irregolarità che, se voi che avete tanto rigore nell'esaminare le leggi per il falso in bilancio lo applicaste al bilancio redatto da questo Governo, credo che dovreste trarne delle conclusioni sicuramente ben più pesanti di un semplice giudizio politico negativo.

Pertanto, in buona sostanza, le cifre già di per sé condannano il risultato di questo che doveva essere il Governo delle riforme, il Governo del cambiamento, il Governo della svolta. Drammaticamente dicono che questo Governo non è nelle condizioni di poter veramente imprimere un nuovo *trend* al modo di gestire la spesa pubblica e soprattutto non è in grado di resistere alla tentazione di aumentarla. Consideriamo un particolare: ci troviamo nell'ambito di una congiuntura internazionale che più favorevole di così non potrebbe essere. Da alcuni anni ormai i tassi d'interesse sono al minimo, il famoso *spread* è ampiamente diminuito e ciononostante il risparmio sugli interessi (che poi non è quella cifra così eclatante come si voleva far capire quando gli *spread* avevano cifre più elevate) è di 7,7 miliardi nell'assestamento 2015 ed è interamente vanificato da un aumento di 27 miliardi delle spese correnti, quindi di quattro volte rispetto al risparmio dovuto alla congiuntura internazionale. Abbiamo inoltre una diminuzione sensibile del prezzo del petrolio, quindi la bilancia dei pagamenti si avvantaggia anche di questo; abbiamo tutta una serie di condizioni della congiuntura internazionale

che dovrebbero rilanciare l'economia del nostro Paese ed i conti pubblici, ma noi rimaniamo sempre fanalino di coda, sia quando l'economia globale peggiora che quando migliora. Ciò accade perché un Governo, che fino ad ora è vissuto di annunci, è entrato nella stagione dei rendiconti, quelli che stiamo esaminando (guarda caso, come coincidono spesso anche letteralmente le cose), e la stagione dei rendiconti afferma che questo Governo non è assolutamente all'altezza di reggere le sorti del Paese.

La senatrice Lezzi e la senatrice Comaroli hanno evidenziato tutta una serie di contraddizioni; potremmo riempire di contraddizioni, del va e vieni, di tasse che vanno e che vengono, di cui si annuncia la diminuzione o la soppressione. È veramente un *bailamme* di confusione mentale che purtroppo si aggiunge al *bailamme* della confusione economica. E pensare che quello in carica è il Governo che doveva fare le grandi riforme per diminuire la spesa pubblica, invece ha messo in piedi - e lo vivremo ulteriormente nelle prossime settimane - un meccanismo di conflittualità interna ed esterna ai partiti che tutto può risolvere tranne che i problemi della spesa pubblica.

Non si affronta il problema della riforma delle Regioni, della loro spesa. Poco fa colleghi, abbiamo salutato, quasi fossimo nelle condizioni psicologiche dei gladiatori nell'arena, i rappresentanti del Senato francese; abbiamo detto: «*Morituri te salutant*» a chi invece sopravvivrà, perché quella è una nazione assolutamente consapevole delle sue tradizioni e del suo futuro e non ha bisogno di abolire Camere per poter migliorare le proprie condizioni. Dal 1° gennaio 2016 la Francia avrà 12 Regioni contro le 24 attuali; inoltre, siccome noi tendiamo sempre a seguire gli esempi esterni (quando ci conviene), la Danimarca dal 1° gennaio 2016 non avrà Regioni: ha abolito tutti gli enti intermedi tra i Comuni e lo Stato. Noi invece non siamo capaci di intervenire su un tessuto di 21 Regioni che sono le titolari del maggiore spreco nella spesa pubblica italiana. Sono quelle che hanno determinato l'aumento della spesa pubblica. Abbiamo costretto i Comuni a diminuirla. Abbiamo costretto molti enti a diminuirla, tagliando naturalmente in maniera orizzontale, senza entrare nella discrezionalità di una spesa saggia e mirata, mentre altre nazioni si sono rese conto che l'apparato pubblico non può mantenere condizioni di elefantiasi che gravano sui cittadini, costretti continuamente a vedere aumentare il carico fiscale.

Quando, nelle vere riforme, entreremo in questi ambiti, solo allora potremo dire di volere veramente riformare e rendere più moderno il nostro Stato.

Ma la classe politica regionale ormai domina la scena politica e domina anche questo Parlamento, tanto che oggi, dopo avere per anni ascoltato invettive contro il doppio incarico e contro le posizioni di doppia presenza nei Comuni, con parlamentari che diventavano sindaci e che venivano messi all'indice, adesso noi, in Costituzione, andiamo a decidere che il doppio incarico deve essere obbligatoriamente tenuta in piedi nel nostro Paese, dando ai consiglieri regionali la possibilità di diventare anche senatori.

Come vedete, quindi, è un Governo che non sa proprio da dove deve partire e ha solo una parola: riforma. E questa riforma, purché essa sia tale, non ha importanza di che contenuti si ammanti e che contenuti trasferisca alla società italiana: purché sia riforma. E con questo noi andremo veramente a consolidare un *trend* drammaticamente negativo dei nostri conti pubblici. Andremo a consolidare la classe politica più sprecona tra tutte le varie istituzioni.

Poco fa ascoltavo la senatrice Chiavaroli lanciare invettive contro le partecipate. Ma se noi non diminuiamo il numero delle istituzioni (in questo caso delle Regioni) non potremo mai diminuire neanche il numero delle loro partecipate. Per ogni Regione, per ogni servizio pubblico che si rende, vi è una partecipata. Allora quello è il cancro su cui si deve intervenire, quello della elefantiasi degli apparati istituzionali del nostro Paese.

Le cifre sono drammaticamente chiare, sono inequivocabili e condannano questo Governo all'insuccesso clamoroso (e purtroppo drammaticamente dannoso per i cittadini italiani) di un aumento della spesa pubblica, di un aumento del debito pubblico e, purtroppo, al di là delle buone intenzioni, presto anche di un aumento delle imposizioni fiscali sui cittadini di questo Paese. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

SANTINI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il rendiconto e l'assestamento del bilancio pubblico rappresentano un passaggio importante del ciclo di bilancio con il quale si esamina lo stato delle nostre finanze. In questa circostanza, confermano a tutti noi e ai nostri concittadini, che l'Italia ha i conti pubblici in ordine e un'economia finalmente in ripresa dopo anni di decrescita. Va detto subito, in ordine a questo e al peggioramento degli indicatori segnalati da molti interventi, che sono state molto convincenti le spiegazioni date, nell'intervento del vice ministro Morando, della dinamica della crisi che, contrariamente alle previsioni del precedente Governo, si è prolungata anche nel 2014 .

Pur non avendo risolto tutti i problemi, il Paese si trova nelle condizioni di guardare al futuro ora con maggiore fiducia e con la consapevolezza di essere in grado di migliorare ulteriormente i propri fondamentali.

Sul fronte della finanza pubblica, l'assestamento 2015 ci conferma che il Paese è sano. Il *deficit* pubblico è sotto controllo e l'avanzo primario è fra i migliori tra i Paesi membri dell'Unione europea. Il saldo netto da finanziare, per la parte di competenza, risulta in miglioramento rispetto alle previsioni dello scorso dicembre. Le entrate e le spese finali, pur in aumento rispetto alle previsioni iniziali, evidenziano segnali positivi in particolare dal lato di talune poste relative alle entrate tributarie, dal lato della spesa in conto capitale e, soprattutto, dell'andamento della spesa per interessi che presenta un saldo positivo di 7,4 miliardi di euro in termini di competenza.

Siamo oggi nelle condizioni di presentarci nelle sedi istituzionali europee ed internazionali con una situazione di finanza pubblica solida, credibile e in grado di contribuire alla stabilità dei mercati finanziari internazionali.

Ma il dato maggiormente positivo di questi giorni, che va a rafforzare i risultati conseguiti a livello di finanza pubblica, è che l'economia nazionale, dopo anni di recessione, si sta riavviando verso la ripresa economica, la crescita dei consumi e dell'occupazione. I dati ISTAT diffusi nei giorni scorsi sono confortanti. Chiedendo di poter consegnare il testo del mio intervento, cito solo il fatto che è già acquisita quest'anno la crescita dello 0,7 per cento rispetto al 2014, che era oggetto di molte previsioni fatte anche nel dibattito da parte di molti osservatori. La dinamica dei consumi è risultata positiva, il mercato del lavoro è in netto miglioramento ed anche l'inflazione è stabile.

Di fronte a questi dati, il problema che abbiamo adesso è immaginare una legge di stabilità che possa guardare al futuro con la possibilità di riavviare in maniera molto forte la crescita. Per questo l'agenda del Governo deve concentrarsi sui motori della crescita, a partire dalla riduzione della tassazione (un impegno molto forte), dalla disattivazione delle clausole di salvaguardia, dal contrasto delle disuguaglianze sociali, dalla riattivazione degli investimenti pubblici e privati (come dimostrano alcuni investimenti già fatti sulla scuola e come dimostreranno gli interventi in programma sul Sud e in generale sugli investimenti), dalla lotta alla corruzione e all'evasione fiscale, alla semplificazione del Paese.

Non partiamo da zero, e i risultati finora conseguiti sono lì a dimostrarcelo: il Parlamento ha approvato già in questi mesi misure importanti che avranno un impatto sull'economia, e molto si farà con la prossima legge di stabilità. Quindi dobbiamo accelerare: è questa la lezione che dobbiamo trarre dall'assestamento 2015 e dobbiamo ottimizzare i risultati che l'ISTAT ci ha dato. Vanno concretizzate le riforme ancora in discussione con molta rapidità e molta incisività, e in questo modo si potranno consolidare nel 2016 in maniera ancora più forte i temi della crescita, della riduzione del debito e di tutte quelle voci positive che dobbiamo saper migliorare. In questo modo l'Italia ritroverà la fiducia e la speranza che sono indispensabili per dare una spinta concreta alla crescita e alla ripresa economica in atto.

Per questi motivi noi del Partito Democratico voteremo convintamente sia il rendiconto che l'assestamento. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza ad allegare il testo integrale del suo intervento al Resoconto

della seduta.

Sospendo brevemente la seduta in attesa che arrivi il presidente Grasso a presiedere i lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 18,11, è ripresa alle ore 18,12).

Presidenza del presidente GRASSO **(ore 18,12)**

La seduta è ripresa.

Procediamo dunque alle votazioni finali dei disegni di legge nn. 2008 e 2009.

Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 2008, nel suo complesso, con gli annessi allegati 1 e 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 2009, nel suo complesso, con le annesse tabelle.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Sui lavori del Senato

TONINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI *(PD)*. Signor Presidente, credo che l'ordine dei lavori preveda ora alcune ratifiche di accordi internazionali, ma in considerazione dell'assenza del presidente Casini chiediamo di rinviare a domani questo punto dell'ordine del giorno, naturalmente se i colleghi sono d'accordo. Credo che ciò sia compatibile con il nostro calendario.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 10 settembre 2015

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 10 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 18,15)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014 (**2008**)
ARTICOLI DA 1 A 10 (*)

(*) Per gli articoli da 1 a 10 del disegno di legge n. 2008, tutti approvati, si faccia riferimento all'Elenco cronologico dei Resoconti, sed. n. 501, in formato PDF. Per gli allegati 1 e 2 di cui all'articolo 5, si faccia riferimento all'Atto Senato 2008 (pagg. 48-55).

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015 (**2009**)

NB. *La Commissione propone di approvare le variazioni alle tabelle relative ai singoli stati di previsione nel testo del Governo (A.S. 2009), con le modifiche che si riportano in base ai criteri di seguito precisati:*

- per le voci e le cifre che la Commissione propone di modificare, il testo proposto, nella parte modificata, è stampato in neretto;

- le voci e le cifre che la Commissione propone di sopprimere sono riportate in neretto corsivo;

- non sono riportate le modifiche consequenziali nei totali.

Le voci omesse restano identiche.

ARTICOLO 1 E VARIAZIONI ALLE TABELLE NN. 2, 10, 13 E 14 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Disposizioni generali)

1. Nello stato di previsione dell'entrata, negli stati di previsione dei Ministeri e nei bilanci delle Amministrazioni autonome, approvati con legge 23 dicembre 2014, n. 191, sono introdotte, per l'anno finanziario 2015, le variazioni di cui alle annesse tabelle.

TABELLA N. 2

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Unità di voto		Variazioni	
Codice	Missione Programma	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
	7. Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca (9)		
7.1	**Sostegno al settore agricolo (9.3)**	**14.922.142**	**14.922.142**

... Omissis ...

21. Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri (1)

21.3 Presidenza del Consiglio dei ministri (1.3) **23.524.455 2**

... Omissis ...

25. Fondi da ripartire (33)

25.1 Fondi da assegnare (33.1) **- 176.466.505 - 176.466.505**

25.2 Fondi di riserva e speciali (33.2) **212.756.190 212.756.190**

TABELLA N. 10

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

Unità di voto		Variazioni	
Codice	Missione Programma	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
	1. Infrastrutture pubbliche e logistica (14)		
1.2	Sistemi stradali, autostradali ed intermodali (14.11)	**- 6.318.515**	**55.186.463**

... Omissis ...

	2. Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto (13)		

... Omissis ...			
2.7	Sviluppo e sicurezza della mobilità locale (13.6)	**- 305.119.649**	**- 305.087.455**
... Omissis ...			
	6. Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)		
... Omissis ...			
6.2	Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (32.3)	**16.022.493**	**19.900.240**

TABELLA N. 13
STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

Unità di voto		Variazioni	
Codice	Missione Programma	Alla previsione di competenza	Alla autorizza di cassa
	1. Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici (21)		
... Omissis ...			
1.9	Tutela e valorizzazione dei beni archivistici (21.9)	**4.688.487**	**6.928.021**

TABELLA N. 14
STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA SALUTE

Unità di voto		Variazioni	
Codice	Missione Programma	Alla previsione di competenza	Alla autori di cas
	1. Tutela della salute (20)		
1.1	Prevenzione e promozione della salute umana ed assistenza sanitaria al personale navigante e aeronavigante	**871.350**	**4.371**
... Omissis ...			
	2. Ricerca e innovazione (17)		
2.1	Ricerca per il settore della sanità pubblica	**5.589.276**	**7.290**
	3. Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)		
3.2	Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (32.3)	**185.684**	**862.4**
	4. Fondi da ripartire (33)		
4.1	Fondi da assegnare (33.1)	**- 11.190.727**	**- 11.1**

NB. Per le Tabelle di cui all'articolo 1, nel testo proposto dal Governo, si rinvia all'Atto Senato 2009 (pagg. 37-152).

ARTICOLI 2 E 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e disposizioni relative)

1. All'articolo 2, comma 7, della legge 23 dicembre 2014, n. 191, le parole: «1.200 milioni di euro» sono sostituite dalle seguenti: «1.500 milioni di euro».

2. All'articolo 2 della legge 23 dicembre 2014, n. 191, dopo il comma 32 sono aggiunti i seguenti: «*32-bis*. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra gli stanziamenti dei capitoli 2214 e 2223 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze iscritti nel programma

"Oneri per il servizio del debito statale" e tra gli stanziamenti dei capitoli 9502 e 9503 del medesimo stato di previsione iscritti nel programma "Rimborsi del debito statale", al fine di provvedere alla copertura del fabbisogno di tesoreria derivante dalla contrazione di mutui ovvero da analoghe operazioni finanziarie, qualora tale modalità di finanziamento risulti più conveniente per la finanza pubblica rispetto all'emissione di titoli del debito pubblico.

32-ter. Per l'anno 2015, il Ministro dell'economia e delle finanze, nel rispetto dell'invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e cassa, nell'ambito della missione "Politiche economico-finanziarie e di bilancio" - programma "Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, dai capitoli della categoria 2 - consumi intermedi ai capitoli della categoria 21 - investimenti fissi lordi, anche tra titoli diversi. La compensazione non può riguardare le spese predeterminate per legge».

Art. 3.

Approvato

(Disposizioni diverse)

1. Per far fronte ad esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione, la dotazione del fondo di cui all'articolo l, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, e successive modificazioni, è incrementata di 254.295.088 euro per l'anno 2015.

2. All'articolo 17 della legge 23 dicembre 2014, n. 191, il comma 24 è sostituito dal seguente:

«*24.* Le risorse finanziarie iscritte nei fondi connessi alla sistemazione di partite contabilizzate in conto sospeso nonché da destinare alle regioni, alle province autonome e agli altri enti territoriali, istituiti negli stati di previsione dei Ministeri interessati, in relazione all'eliminazione dei residui passivi di bilancio e alla cancellazione dei residui passivi perenti, a seguito dell'attività di ricognizione svolta in attuazione dell'articolo 49, comma 2, lettere *c)* e *d)*, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, sono ripartite con decreti del Ministro competente» .

Allegato B

Testo integrale dell'intervento del senatore Santini nella discussione generale dei disegni di legge nn. 2008 e 2009

Signor Presidente, colleghe e colleghi, il rendiconto e l'assestamento del bilancio pubblico per l'anno 2015, oggi all'esame di quest'Aula, rappresentano un passaggio importante del ciclo di bilancio con il quale si esamina lo stato delle nostre finanze pubbliche in corso di anno rispetto alle previsioni del bilancio approvato lo scorso dicembre 2014.

Va detto subito che in ordine al peggioramento degli indicatori segnalati da molti interventi sono state molto convincenti le spiegazioni date dall'intervento del vice ministro Morando nella dinamica della crisi che contrariamente alle previsioni del precedente Governo si è prolungata anche nel 2014. In questa circostanza essi confermano a tutti noi e ai nostri concittadini che l'Italia ha i conti pubblici in miglioramento e un'economia finalmente in ripresa dopo anni di decrescita.

Pur non avendo risolto tutti i problemi, il Paese si trova nelle condizioni di guardare al futuro con maggiore fiducia e con la consapevolezza di essere in grado di migliorare ulteriormente i propri fondamentali.

Sul fronte della finanza pubblica, l'assestamento 2015 ci conferma che il Paese è sano. Il *deficit* pubblico è sotto controllo e l'avanzo primario è fra i migliori tra i paesi membri dell'Unione europea. Il saldo netto da finanziare, per la parte di competenza, risulta in miglioramento rispetto alle previsioni dello scorso dicembre. Le entrate e le spese finali, pur in aumento rispetto alle previsioni iniziali, evidenziano segnali positivi in particolare dal lato di talune poste relative alle entrate tributarie, dal lato della spesa in conto capitale e, soprattutto, dall'andamento della spesa per interessi che presenta un saldo positivo di 7,4 miliardi di euro in termini di competenza.

Alla luce di tali sintetici dati, si conferma la sostanziale tenuta dei nostri conti pubblici e soprattutto la ritrovata credibilità internazionale del paese che si riflette nella positiva caduta dei tassi d'interesse sui titoli del nostro debito pubblico. Lo *spread* non rappresenta più un elemento di tensione, di instabilità e di caduta della fiducia nei confronti del Paese.

Siamo oggi nelle condizioni di presentarci nelle sedi istituzionali europee ed internazionali con una situazione di finanza pubblica solida, credibile e in grado di contribuire alla stabilità dei mercati finanziari internazionali.

Ma il dato maggiormente positivo di questi giorni, che va a rafforzare i risultati conseguiti a livello di finanza pubblica, è che l'economia nazionale, dopo anni di recessione, si sta riavviando verso la ripresa economica, la crescita dei consumi e dell'occupazione.

Nei giorni scorsi, l'Istat ha diffuso una serie di dati confortanti. Il prodotto interno lordo ha registrato nel secondo trimestre dell'anno in corso una crescita pari allo 0,3 per cento rispetto al trimestre precedente e dello 0,7 per cento rispetto al corrispondente trimestre del 2014. Tale crescita è stata in gran parte determinata dall'andamento favorevole del settore manifatturiero e dei servizi. Alcuni potrebbero affermare che è poco, ma certo non si può negare che sia il secondo trimestre consecutivo in cui si registra una variazione tendenziale positiva dopo ben 13 trimestri con segno negativo (3° trimestre 2011).

La dinamica dei consumi è risultata positiva per un +0,4 per cento. La spesa delle famiglie e delle istituzioni sociali private ha mostrato una chiara accelerazione, contribuendo all'espansione del Pil per 3 decimi di punto percentuale. L'apporto più consistente, pari ad oltre il 50 per cento, è stato fornito dalla spesa in beni durevoli (+3,3 per cento), a riflesso del ritrovato clima di fiducia delle famiglie.

Il mercato del lavoro appare in netto miglioramento rispetto al recente passato. I dati trimestrali dell'indagine sulle forze lavoro evidenziano che nel secondo trimestre dell'anno l'occupazione è crescita dello 0,5 per cento e che l'espansione ha interessato tutte le aree territoriali e tutti i principali settori produttivi. Miglioramenti si registrano in relazione all'occupazione giovanile, anche se il dato maggiormente positivo riguarda gli ultracinquantenni.

A conferma del buon andamento del mercato del lavoro, a luglio si è registrato un significativo calo del tasso di disoccupazione al 12 per cento, dopo che nei primi due trimestri dell'anno si era stabilizzato, nei dati destagionalizzati, rispettivamente al 12,3 per cento e al 12,4 per cento.

L'inflazione rimane stabile, su livelli lievemente positivi. In base alla stima provvisoria, il ritmo di crescita annuo dell'indice per l'intera collettività (NIC) è risultato pari allo 0,2 per cento.

Secondo l'Istat, la crescita economica è attesa proseguire, seppure a ritmi moderati, anche nei prossimi mesi. Sulla base del modello di previsione di breve termine, la variazione congiunturale reale del Pil prevista per il terzo trimestre è pari a +0,3 per cento e pur in presenza di un rallentamento delle esportazioni, la domanda nazionale è attesa fornire il principale contributo positivo al Pil.

In questo scenario, la crescita acquisita per il 2015 è pari allo 0,7 per cento.

Giudizi positivi sullo stato della nostra economia provengono anche dal contesto internazionale.

L'Ocse ha recentemente registrato nel mese di luglio una crescita stabile che dovrebbe mantenersi anche nei prossimi mesi.

Ora il cuore dell'agenda di governo deve concentrarsi sui motori della crescita, della riduzione, forzando i contesti delle disuguaglianze, riattivando gli investimenti pubblici e privati, l'investimento su scuola, università e ricerca, la lotta alla corruzione e all'evasione fiscale, la semplificazione di un Paese difficile per chi vuole fare impresa. Questo è il punto: i nostri sforzi oggi devono andare verso tutto ciò che può far crescere l'economia e creare il lavoro.

Non partiamo da zero, e i risultati finora conseguiti sono lì a dimostrarcelo: il Parlamento ha approvato in questi mesi misure importanti e provvedimenti che avranno un grande impatto sull'economia. Ma il Paese ci chiede di accelerare: è questa la lezione che dobbiamo trarre dall'assestamento 2015 e dai recenti numeri pubblicati dall'Istat.

Solo così l'Italia ritroverà la fiducia e la speranza che sono indispensabili per dare una spinta decisa e concreta alla ripresa economica in atto.

Con queste motivazioni il Gruppo del PD voterà a favore dei provvedimenti sul rendiconto e sull'assestamento.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Battista, Bubbico, Buccarella, Cassano, Casson, Cattaneo, Ciampi, Collina, Consiglio, Conte, Crosio, Della Vedova, De Pietro, De Poli, Di Biagio, Divina, D'Onghia, Gotor Facello, Guerrieri Paleotti, Marino Luigi, Messina, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Rizzotti, Rubbia, Sacconi, Saggese, Silvestro, Stucchi, Taverna, Torrisi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casini, Corsini, Fattorini e Tremonti, per attività della 3ª Commissione permanente; Chiti, per attività della 14ª Commissione permanente; Fazzone, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Fravezzi Vittorio

Istituzione della giornata nazionale dell'Autonomia e dell'Autogoverno responsabile delle comunità locali (2050)

(presentato in data 09/9/2015).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Aracri Francesco ed altri

Disposizioni in materia di assunzione dei volontari che operano nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1951)

previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio)

(assegnato in data 09/09/2015);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Buemi Enrico

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul finanziamento pubblico dei giornali e degli altri organi di stampa o di comunicazione di massa (2002)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 09/09/2015);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Cirinna' Monica

Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di delitti contro gli animali (1859)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 12° (Igiene e sanita'), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 09/09/2015);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. D'Ascola Nico ed altri

Introduzione dell'articolo 602.1 del codice penale e ulteriori disposizioni per la repressione e il contrasto del fenomeno del traffico di esseri umani (1899)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 09/09/2015);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. D'Ascola Nico ed altri

Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di furto in abitazione (1922)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 09/09/2015);
2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Sacconi Maurizio
Disposizioni per l'istituzione dell'albo degli statistici e per l'esercizio della professione di statistico (2001)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanita'), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 09/09/2015);
3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica di Slovenia, il Governo di Ungheria e il Governo della Repubblica italiana sulla Multinational Land Force (MLF), con Annesso, fatto a Bruxelles il 18 novembre 2014 (2026)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 09/09/2015);
3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Croazia sulla cooperazione transfrontaliera di polizia, fatto a Zagabria il 5 luglio 2011 (2027)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni)
(assegnato in data 09/09/2015);
3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati:
a) Accordo tra la Repubblica italiana e Bioversity International relativo alla sede centrale dell'organizzazione, fatto a Roma il 5 maggio 2015;
b) Accordo tra la Repubblica italiana e l'Agenzia spaziale europea sulle strutture dell'Agenzia spaziale europea in Italia, con Allegati, fatto a Roma il 12 luglio 2012, e Scambio di Note fatto a Parigi il 13 e il 27 aprile 2015; c) Emendamento all'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e le Nazione Unite sullo Status dello Staff College del Sistema delle Nazioni Unite in Italia del 16 settembre 2003, emendato il 28 settembre 2006, fatto a Torino il 20 marzo 2015; d) Protocollo di emendamento del Memorandum d'intesa fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite relativo all'uso da parte delle Nazioni Unite di locali di installazioni militari in Italia per il sostegno delle operazioni di mantenimento della pace, umanitarie e quelle ad esse relative del 23 novembre 1994, con Allegato, fatto a New York il 28 aprile 2015. (2028)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanita'), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 09/09/2015);
3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia sulla linea del confine di Stato nel tratto regimentato del torrente Barbucina/Cubnica nel settore V del confine, fatto a Trieste il 4 dicembre 2014 (2036)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 09/09/2015);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. Mirabelli Franco ed altri
Disposizioni in materia di riordino dei giochi (2000)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 12° (Igiene e sanita'), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 09/09/2015);
6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. Centinaio Gian Marco ed altri
Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, recanti nuova disciplina delle imposte sui redditi delle persone fisiche e delle società (2005)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 09/09/2015);
9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare
Sen. Ruta Roberto ed altri
Disposizioni in materia di organismi geneticamente modificati (OGM) (1753)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 10° (Industria, commercio, turismo), 12° (Igiene e sanita'), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 09/09/2015);
12ª Commissione permanente Igiene e sanita'
Sen. Centinaio Gian Marco ed altri
Disposizioni volte a contrastare il tumore mammario (2019)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 09/09/2015);
13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali
Sen. Panizza Franco
Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, in materia di aree protette e introduzione della Carta del parco (1931)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanita'), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 09/09/2015);
Commissioni 1° e 12° riunite
Sen. Consiglio Nunziante
Istituzione e disciplina dei punti di accoglienza del neonato (1947)
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 09/09/2015).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 8 settembre 2015, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 10 - le seguenti proposte di nomina:
del professor Mauro Palma a Presidente del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale (n. 55);
del professor Francesco D'Agostino a componente del Garante nazionale dei diritti delle persone

detenute o private della libertà personale (n. 56);
dell'avvocato Emilia Rossi a componente del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale (n. 57).
Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, le proposte di nomina sono deferite alla 2a Commissione permanente, che esprimerà il parere, su ciascuna di esse, entro il termine del 29 settembre 2015.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 9 settembre 2015, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare definitivo, ai sensi degli articoli 1, comma 7, e 9, comma 1, lettera h), della legge 11 marzo 2014, n. 23 - lo schema di decreto legislativo recante misure per la revisione della disciplina dell'organizzazione delle Agenzie fiscali (n. 181-*bis*).
Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 6a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 19 settembre 2015. La 5a Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 16 settembre 2015.
Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 9 settembre 2015, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare definitivo, ai sensi degli articoli 1, comma 7, 3 e 4 della legge 11 marzo 2014, n. 23 - lo schema di decreto legislativo recante norme in materia di stima e monitoraggio dell'evasione fiscale e in materia di monitoraggio e riordino delle disposizioni in materia di erosione fiscale (n. 182-*bis*).
Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 6a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 19 settembre 2015. La 5a Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 16 settembre 2015.
Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 9 settembre 2015, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare definitivo, ai sensi degli articoli 1, comma 7, e 8, comma 1, della legge 11 marzo 2014, n. 23 - lo schema di decreto legislativo recante revisione del sistema sanzionatorio (n. 183-*bis*).
Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alle Commissioni riunite 2a e 6a, che esprimeranno il parere entro il 19 settembre 2015. La 5a Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alle Commissioni riunite entro il 16 settembre 2015.
Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 9 settembre 2015, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare definitivo, ai sensi degli articoli 1, comma 7, 6, comma 6, e 10, comma 1, lettere a) e b), della legge 11 marzo 2014, n. 23 - lo schema di decreto legislativo recante misure per la revisione della disciplina degli interpelli e del contenzioso tributario (n. 184-*bis*).
Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 6a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 19 settembre 2015. La 5a Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 16 settembre 2015.
Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 9 settembre 2015, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare definitivo, ai sensi degli articoli 1, comma 7, 3, comma 1, lettera a), 6, comma 5, 9, comma 1, lettera l), e 10, comma 1, lettera e), della legge 11 marzo 2014, n. 23 - lo schema di decreto legislativo recante misure per la semplificazione e razionalizzazione delle norme in materia di riscossione (n. 185-*bis*).
Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 6a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 19 settembre 2015. La 5a Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 16 settembre 2015.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro della salute, con lettera in data 10 agosto 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 14 dicembre 2000, n. 376, la relazione sullo stato di attuazione della legge concernente "Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping" e sull'attività svolta dalla Commissione per la vigilanza ed il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive, relativa all'anno 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7a e alla 12a Commissione permanente (*Doc*. CXXXV, n. 3).

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Casson e De Pietro hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00405 del senatore Cotti ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Lo Giudice e Ginetti hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02164 della senatrice Fedeli ed altri.

Interrogazioni

CAPPELLETTI, MORRA, BERTOROTTA, GIROTTO, DONNO, SANTANGELO, TAVERNA, AIROLA, GIARRUSSO, BOTTICI, SCIBONA - *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dello sviluppo economico* - Premesso che:

la Costituzione italiana, all'articolo 9, afferma che "La Repubblica (…) Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione";

la Repubblica italiana ha adottato l'indirizzo di assumere, tra i compiti essenziali dello Stato, la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico;

nel comune di Bassano del Grappa (Vicenza), a pochi metri dal famosissimo ponte palladiano "degli alpini", è prevista la realizzazione di una centrale idro-elettrica;

il progetto prevede il posizionamento di una turbina per l'erogazione di 156,6 chilowatt l'ora che a parere degli interroganti deturperà uno dei luoghi più antichi e affascinanti della città;

si sono espressi contro questo progetto il Comune di Bassano del Grappa e migliaia di cittadini raccolti in comitati ed associazioni locali e nazionali, tra cui "Italia nostra";

in fase di approvazione del progetto, dirimente è stato il parere favorevole, obbligatorio e vincolante, emesso dalla Soprintendenza per le belle arti e il paesaggio per le province di Verona, Vicenza e Rovigo, che avrebbe inspiegabilmente modificato un proprio parere precedente, di tipo contrario;

il parere favorevole è privo di ogni accenno al contesto territoriale, storico e paesaggistico che avrebbe dovuto motivare nel provvedimento espresso l'incompatibilità del progetto industriale sul sito;

considerato che, a giudizio degli interroganti:

la sussistenza di incentivi statali sta generando un'eccessiva proliferazione di "mini idro", ovvero di centrali idroelettriche di potenza inferiore ad un megawatt;

i contributi statali, in apparenza sovradimensionati, generano speculazioni, in sede di concessioni, da parte delle compagnie operanti;

a parità di condizioni le tecnologie eco-sostenibili alternative, come il fotovoltaico, soprattutto se inserito sulle coperture degli edifici e in autoconsumo, producono energia esente da speculazioni e con un impatto ambientale notevolmente minore, generando peraltro un ben maggiore vantaggio economico diffuso ed a livello locale;

considerato inoltre che:

il citato impianto industriale energetico insiste in un sito di eccezionale interesse storico, artistico, archeologico e di singolare bellezza paesaggistica, nell'ambito del centro storico della città veneta e a poche decine di metri dallo storico ponte degli Alpini, capolavoro del Palladio;

risulta agli interroganti che il soprintendente, estensore del parere, sarebbe stato sottoposto ad indagine penale per fatti connessi con i restauri del teatro e di alcune chiese della città de L'Aquila, dopo i tragici eventi sismici, nell'ambito di un incarico pregresso,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;
quali iniziative, nei limiti delle proprie attribuzioni, intendano intraprendere al fine di salvaguardare uno degli ambienti paesaggistici più belli d'Italia, simbolo della città di Bassano del Grappa, caro agli italiani e conosciuto e visitato da turisti provenienti da tutto il mondo;
se il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo intenda attivarsi urgentemente e tempestivamente nelle opportune sedi di competenza al fine di emendare il parere della Soprintendenza, che si inserisce in un procedimento *in itinere* di autorizzazione unica ai sensi del decreto legislativo n. 387 del 2003 e ne forma parte integrante e sostanziale;
se il Ministro dello sviluppo economico ritenga opportuno assumere iniziative atte a rivedere il sistema degli incentivi destinati al "mini-idro" al fine di scoraggiarne il proliferare a parere degli interroganti indiscriminato e a fini essenzialmente speculativi;
se consideri che sia necessario investire sul risparmio di energia piuttosto che nella sua produzione, così come peraltro auspicato anche dall'Unione europea;
se intenda promuovere un'immediata sospensione di tutte le concessioni, in atto e in divenire, allo scopo di riverificarne la compatibilità con le normative e indicazioni europee.
(3-02175)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PUGLIA, BLUNDO, CASTALDI, CATALFO, CIOFFI, DONNO, ENDRIZZI, GAETTI, MANGILI, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, SANTANGELO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dello sviluppo economico e dell'interno* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:
"La Sicurezza" Srl è un'impresa, con sede operativa a Melito di Napoli, che si occupava di fornitura di servizi contro furti, vigilanza anche marina e pattugliamenti fissi notturni e diurni, servizi protettivi, scorte armate, custodia merci e valori, servizi speciali a richiesta, pattugliamento autotrasportato nonché servizi di portierato presso enti pubblici e privati;
il giorno 7 ottobre 2010, con sentenza n. 225, il Tribunale di Napoli ha dichiarato il fallimento de La Sicurezza Srl, nominando curatore fallimentare l'avvocato Michele Chianese che, con decreto del 28-29 ottobre 2010, viene autorizzato alla continuazione temporanea dell'attività della società fallita, fino al 30 settembre 2011, evidentemente per consentire che l'attività fosse trasferita a terzi. Il fallimento, infatti, vantava al suo attivo il complesso aziendale avente ad oggetto l'attività di vigilanza già svolta dalla società fallita nella sede operativa di Melito di Napoli, composta da marchio, avviamento, contratti in corso, beni mobili e attrezzature;
al momento della dichiarazione di fallimento la società contava 173 dipendenti, 6 dei quali, nei mesi successivi, hanno presentato dimissioni volontarie;
a seguito dell'autorizzazione alla continuazione temporanea dell'attività dell'impresa, la gestione fallimentare ha presentato istanza per la concessione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria, ai sensi dell'art. 3, comma 1, della legge n. 223 del 1991;
tra le offerte di acquisto è pervenuta quella della Cosmopol Srl, società di vigilanza privata, che si è concretizzata con l'invio della comunicazione alle organizzazioni sindacali, ai sensi dell'art. 47 della legge n. 428 del 1990;
all'esito dell'incontro con i sindacati, il 22 luglio 2011 viene stipulato un accordo, *ex* art. 47, comma 5, della legge n. 428, con cui la Cosmopol si impegnava ad assumere 65 unità lavorative complessive scelte, secondo criteri non specificati, tra i dipendenti della società fallita, di cui 55 entro 60 giorni dal rogito notarile di trasferimento d'azienda, 5 entro 12 mesi dal rogito e le restanti 5 entro 18 mesi;
nel medesimo accordo, veniva inoltre specificato che la proposta di acquisto formulata dalla Cosmopol e il conseguente impegno all'assunzione delle 65 unità erano condizionati alla realizzazione di due condizioni: "a) approvazione e condivisione del presente accordo da parte del giudice delegato al Fallimento La Sicurezza s.r.l.; b) sottoscrizione delle conciliazioni individuali in sede sindacale (…) da parte di almeno il 95% dei lavoratori in forza alla Sicurezza alla data odierna";
queste conciliazioni individuali prevedevano che a fronte di un trattamento di fine rapporto molto

ridotto e di una somma di 750 euro *una tantum* i lavoratori rinunciassero a qualsiasi altra pretesa successiva. Coloro che sarebbero stati riassunti, dunque, avrebbero perso l'anzianità di servizio ed i diritti maturati nel corso del precedente periodo lavorativo presso La Sicurezza Srl;

il 7 settembre 2011, tutti i lavoratori sono stati messi in mobilità e, il 14 settembre, è stata consegnata a ciascuno una comunicazione di risoluzione del contratto di lavoro, in cui si annunciava la messa in mobilità, alla luce della "assoluta impossibilità di prosecuzione della continuazione temporanea dell'esercizio dell'impresa (…) e quindi della definitiva e assoluta cessazione dell'attività aziendale al 30 settembre 2011";

in data 26 settembre 2011, la società fallita e la Cosmopol Srl hanno stipulato un atto di cessione di azienda;

considerato che:

risulta agli interroganti che la sottoscrizione degli accordi conciliativi, coi quali i dipendenti rinunciavano a far valere qualunque diritto maturato nel corso del rapporto di lavoro alle dipendenze della società cedente, è stata presentata ai lavoratori come unica possibilità per essere assunti presso la Cosmopol Srl;

a giudizio degli interroganti, tale procedura evidenzia un atteggiamento palesemente ricattatorio, che abusa dello stato di soggezione del lavoratore costretto a scegliere tra la perdita del lavoro e la perdita dei diritti già acquisiti;

nonostante ciò che a parere degli interroganti si configura come un "ricatto", non è stata raggiunta la quota del 95 per cento, posta come condizione di validità dell'accordo stipulato in sede di consultazione sindacale. Pertanto essendo l'accordo da considerarsi inefficace avrebbe dovuto trovare piena attuazione l'art. 2112 del codice civile, che stabilisce la continuazione di tutti i rapporti di lavoro in capo al cessionario, con l'espressa garanzia di conservazione di tutti i diritti precedentemente maturati dal lavoratore;

nei fatti, la Cosmopol subentrava nei rapporti facenti capo alla società fallita già prima del formale atto di cessione, subentrando persino negli appalti della società cedente ed utilizzando per l'espletamento della propria attività uomini e mezzi de La Sicurezza Srl;

alla luce dei comportamenti evidenziati, risulta agli interroganti siano state messe in atto una serie di azioni apparentemente lecite, ma volte ad eludere la disciplina del trasferimento d'azienda e la tutela che l'art. 2112 garantisce ai lavoratori in tale tipo di operazione commerciale;

considerato inoltre che:

secondo quanto riferito al primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo da alcuni ex dipendenti, la Cosmopol Srl ha in breve tempo rilevato una serie di società fallite, sia in territorio campano che in altre regioni, con modalità non sempre rispettose di procedure e cautele legali;

a parere degli interroganti, tale circostanza lascia perplessi sull'affidabilità di una società che, alla luce del tipo di attività svolta, per stare sul mercato ha ricevuto autorizzazioni dalle competenti autorità di pubblica sicurezza,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano, nell'ambito delle proprie competenze, di dover verificare la correttezza dell'operazione commerciale descritta, al fine di valutare se ci fossero davvero i presupposti per la messa in mobilità e per l'erogazione del trattamento di cassa integrazione straordinaria o se tale operazione non sia stata posta in essere al solo scopo di beneficiare di aiuti statali non dovuti prima e di incentivi all'assunzione poi;

se non ritengano, per quanto di competenza, di dover intervenire anche convocando un tavolo di confronto con le parti interessate, al fine di scongiurare la definitiva perdita del lavoro dei dipendenti che erano in forza presso la società cedente e che, *stricto iure*, avrebbero dovuto restare in servizio presso la Cosmopol;

se non ritengano, nei limiti delle proprie attribuzioni, di prevedere accertamenti relativamente al comportamento assunto dalla Cosmopol, al fine di verificare se essa sia davvero dotata di

quell'affidabilità e trasparenza che sono alla base delle autorizzazioni, provenienti dalle autorità competenti, a svolgere attività di vigilanza e servizi di sicurezza.
(4-04474)
MUNERATO - *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti* - Considerato che:
grazie agli archivi dell'accademia dei Concordi di Rovigo, che conservano le edizioni dei quotidiani, è stato possibile rileggere le dichiarazioni sulla stampa locale del presidente *pro tempore* del magistrato alle Acque, P. C., del marzo 2011, arrivato a Rovigo per l'assegnazione dei lavori della nuova questura di piazza D'Armi;
in quell'occasione C. avrebbe dichiarato che i lavori sarebbero terminati entro il 2012;
i lavori furono assegnati al consorzio di imprese "Consta", all'interno del quale c'erano diverse imprese padovane, tra le quali la Mattioli SpA. Imprese notoriamente facenti parte della galassia della Compagnia delle Opere;
l'importo dei lavori a base d'asta era di circa 13 milioni di euro, Consta ha offerto un ribasso di circa l'11 per cento. Avevano partecipato alla gara anche la Cles di Stienta, e le rodigine Dondi e Reale;
le parole di C., riportate dalla stampa, furono: «Non c'è spazio per nessuna variante in corso d'opera, la costruzione sarà interamente finanziata dal Ministero dell'Interno che non ha un centesimo in più di quanto stabilito»;
nel giugno 2014 P. C. è stato arrestato nell'ambito dell'inchiesta sul Mose;
sempre la stampa, nello stesso mese di giugno 2014, riporta che C. avrebbe confessato nel corso di un drammatico interrogatorio di fronte ai pubblici ministeri di aver ricevuto 200.000 euro all'anno dal consorzio e un bonifico da 500.000 euro su un conto svizzero a lui riconducibile. Inoltre avrebbe aggiunto: «I collaudatori del Mose li sceglieva Mazzacurati»;
a tutt'oggi il cantiere è quantomeno 3 anni in ritardo,
si chiede di sapere:
se sia possibile ottenere la contabilità economica dell'opera in questione;
se risulti ai Ministri in indirizzo che il Comune di Rovigo o altri enti pubblici diversi dal Ministero dell'interno abbiano partecipato economicamente al pagamento dei lavori o se sia previsto che lo facciano;
se vi siano state varianti in corso d'opera;
a quanto ammontino i pagamenti effettuati fino ad oggi alle imprese, ai progettisti e ai consulenti e a qualsivoglia altro attore che abbia gravitato attorno al cantiere della questura di Rovigo;
se risulti quando verrà aperta la nuova struttura e quando gli agenti rodigini verranno trasferiti;
se vi siano vincoli architettonici o artistici sull'attuale sede della questura di Rovigo, in vicolo Donatoni, e di chi sia la proprietà dell'area;
se risulti che l'amministrazione comunale di Rovigo, una volta che la questura si sarà trasferita, sarà formalmente nella condizione di consentire la demolizione degli immobili esistenti per una nuova progettazione ad elevato contenuto tecnologico, allo scopo di riqualificare una zona centrale e pregiata della città per adibirla a residenza, uffici e commercio al dettaglio.
(4-04475)
ENDRIZZI, SCIBONA, CAPPELLETTI, CRIMI, MORRA, DONNO, SANTANGELO, BERTOROTTA, SERRA, MANGILI, MORONESE, GAETTI, TAVERNA, GIARRUSSO, LEZZI, FUCKSIA, CASTALDI, MONTEVECCHI, PUGLIA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
la sicurezza e la salute delle persone sono obiettivi primari di ordine sociale ed economico perseguiti dallo Stato e regolati dall'ordinamento giuridico, tra i quali rientra, per espressa disposizione dell'art. 1 del codice della strada (di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992), la sicurezza delle persone nella circolazione stradale;
una delle più frequenti cause di turbativa della circolazione stradale è l'eccessiva velocità, considerata dal codice della strada sia come velocità inadeguata rispetto alle caratteristiche, allo stato e al carico del veicolo, nonché alle caratteristiche e alle condizioni della strada e del traffico, sia in ordine ai limiti

di velocità imposti. Tali violazioni possono essere rilevate con apparecchiature elettroniche idonee allo scopo, quali in particolare *autovelox*, *telelaser*, *tutor* e ogni altra apparecchiatura che consenta il calcolo della velocità media di percorrenza;

gli *autovelox* fissi installati sul territorio risulterebbero essere oltre 3.000, mentre sarebbero nell'ordine del migliaio gli *autovelox* mobili utilizzati dalle forze dell'ordine sulla rete stradale;

considerato che:

la Corte costituzionale, con sentenza n. 113, depositata il 18 giugno 2015, ha sancito l'incostituzionalità dell'articolo 45 del codice della strada, nella parte (comma 6) in cui non prevede che tutte le apparecchiature impiegate nell'accertamento delle violazioni dei limiti di velocità, come gli *autovelox*, siano sottoposte a verifiche periodiche di funzionalità e di taratura. I fenomeni di obsolescenza e deterioramento, motiva la sentenza, possono pregiudicare non solo l'affidabilità delle apparecchiature, ma anche la fede pubblica in un settore di significativa rilevanza sociale, quale quello della sicurezza stradale;

secondo la Corte "appare evidente che qualsiasi strumento di misura, specie se elettronico, è soggetto a variazioni delle sue caratteristiche e quindi a variazioni dei valori misurati dovute ad invecchiamento delle proprie componenti e ad eventi quali urti, vibrazioni, *shock* meccanici e termici, variazioni della tensione di alimentazione", così come la natura essenzialmente "probatoria" dell'utilizzo dell'*autovelox* deporrebbe per l'obbligo di verifiche periodiche;

da almeno 10 anni, Paesi come la Francia, la Germania, l'Olanda e la Svizzera, hanno disposto per legge l'obbligo di taratura degli strumenti della rilevazione della velocità. Le operazioni vengono effettuate anche sulla base delle prescrizioni di una linea guida dell'Organismo internazionale di metrologia legale, la struttura competente in materia di misure che hanno impatto su transazioni economiche, che riguarda, per esempio, strumenti come bilance e appunto *autovelox*. Tali linee guida indicano in modo esplicito che gli strumenti devono essere omologati e avere una verifica iniziale (cosa che avviene in Italia), ma soprattutto devono essere oggetto di verifiche periodiche;

le verifiche periodiche di taratura assumono un rilievo ancora maggiore alla luce degli impatti che le violazioni hanno sugli utenti in termini sanzionatori. Per gli eccessi di velocità fino a 10 chilometri orari, è prevista una multa di 41 euro, tra gli 11 e i 40 chilometri orari in eccesso occorre pagare 168 euro e si perdono 3 punti patente, mentre se l'eccesso si colloca tra i 41 e i 60 chilometri orari la multa sale a 527 euro e i punti persi diventano 6 con sospensione della patente da uno a 3 mesi. Oltre i 60 chilometri orari sono dovuti 821 euro, si perdono 10 punti e la sospensione della patente va da 6 a 12 mesi;

considerato, inoltre, che:

la situazione descritta risulta ancor più grave, anche alla luce dell'elevatissimo numero di sanzioni irrogate, tale da rappresentare, a parere degli interroganti, non tanto la conseguenza di un'azione di prevenzione e di sicurezza stradale, quanto più la fonte di un vero e proprio "tesoretto" per molti Comuni italiani che, come spesso denunciato dalla stampa nazionale e locale, per far quadrare i loro conti guardano alle multe irrogate nei confronti dei cittadini del nostro Paese come ad una fonte certa di entrate finanziarie;

a titolo esemplificativo, può riportarsi il caso della città di Padova nella quale, secondo dati non ufficiali pubblicati da "Il Gazzettino" di Padova in data 14 agosto 2015, gli *autovelox* posti sulle tangenziali cittadine avrebbero rilevato solo nel periodo tra il 2 febbraio e il 14 agosto 2015 ben 60.000 multe, oltre 330 in media al giorno. Peraltro il Comune di Padova avrebbe garantito che gli strumenti di rilevazione della velocità non sarebbero stati attivi 24 ore su 24, ma in modalità "*random* ", ovvero con soste orarie e una programmazione casuale, gestita da *computer*, in modo che nessuno potesse sapere se nel momento del passaggio sotto la telecamera questa fosse spenta o accesa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non reputi necessario porre in essere opportune iniziative di competenza volte a prevedere con precisione le modalità e i limiti temporali entro cui gli strumenti di rilevazione della velocità debbano essere tarati, al fine di ottemperare all'obbligo di verifica periodica sancito dalla

Corte costituzionale con la sentenza citata;
quali ulteriori iniziative intenda adottare per tutelare il diritto del cittadino alla certezza della violazione contestata e se e come intenda adoperarsi, affinché sia garantita la regolarità degli accertamenti;
se non ritenga opportuno attivare i poteri di propria competenza, anche di natura ispettiva, volti a verificare la regolarità del funzionamento degli *autovelox* situati nel territorio della provincia di Padova, oggetto dell'inchiesta giornalistica.
(4-04476)
D'AMBROSIO LETTIERI, BRUNI, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO, ZIZZA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che, a parere degli interroganti:
il sistema universitario italiano, nonostante le innovazioni introdotte negli ultimi anni, necessita di una serie di cambiamenti che mirino ad arginare la lenta ma progressiva marginalizzazione di molti singoli atenei;
le risorse economiche assegnate negli ultimi tempi al sistema universitario italiano nel suo complesso sono drasticamente diminuite;
il sistema universitario italiano, comunque, pur con molte difficoltà, continua a svolgere un fondamentale e strategico ruolo per il futuro del Paese e la formazione delle nuove generazioni;
nelle ultime settimane, in diverse occasioni, soprattutto i rettori delle università del Mezzogiorno hanno evidenziato il ruolo delle università meridionali nel sistema universitario e hanno segnalato l'estrema urgenza del ripristino degli investimenti sul sistema universitario, nell'ambito del quale gli atenei del Sud svolgono un ruolo prezioso di formazione e promozione sociale, ricerca e innovazione tecnologica, "terza missione", in stretta collaborazione con i vari attori del territorio;
premesso, inoltre, che:
il decreto ministeriale 8 giugno 2015, n. 335, recante "Criteri di ripartizione del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) per l'anno 2015", stabilisce la distribuzione del contingente di risorse espresso in termini di "punti organico", parametro di riferimento per l'assunzione del personale di ruolo e dei ricercatori a tempo determinato;
allo stato attuale, dal 2013, le università del Mezzogiorno hanno ricevuto 900 milioni in meno delle risorse occorrenti e il blocco del *turnover* ha impedito di rinnovare l'organico dei docenti;
considerato che:
come ogni anno sono state pubblicate le classifiche delle migliori università italiane, secondo i criteri individuati da Censis e dal quotidiano "la Repubblica" nella "Grande guida università 2014-2015";
le graduatorie sono state realizzate prendendo in considerazione 5 parametri quali indicatori di base, comunque valutati con peso diverso: i servizi (il numero di posti d'alloggio e i contributi relativi per iscritti residenti fuori regione; numero di pasti erogati per gli iscritti); borse e contributi (spesa degli atenei e degli enti del diritto allo studio a favore degli studenti sul totale degli iscritti all'università); strutture (rapporto posti aula/iscritti; rapporto posti biblioteche/iscritti; rapporto posti laboratori/iscritti); *web* (punteggio assegnato ai siti *internet* degli atenei sulla base della funzionalità e contenuti); internazionalizzazione (gli studenti che hanno trascorso un periodo di studio o di tirocinio all'estero sul totale degli iscritti universitari; gli iscritti stranieri sul totale degli iscritti; studenti stranieri che hanno trascorso un periodo di studio presso l'ateneo sul totale degli iscritti; la spesa degli atenei e degli enti al diritto allo studio a favore della mobilità sul totale degli iscritti al netto degli immatricolati);
preso atto che, a quanto risulta agli interroganti:
la guida ha suscitato numerose polemiche da parte dei rettori, che hanno contestato l'attendibilità delle citate classifiche di merito delle università italiane, stilate sulla base di criteri errati e viziati da discrezionalità;
in particolare, appaiono discutibili l'aggregazione di dati e indicatori, già peraltro censurata nel 2014 dal sito *internet* "Roars" e soggetta alla "trappola della normalizzazione", e l'utilizzo di parametri di contesto esterni al sistema universitario, *in primis* occupazione e borse di studio;

su un piano più generale, appare evidente come la collocazione nelle posizioni di retrovia degli atenei meridionali possa in larga parte dipendere dai criteri di distribuzione delle risorse finanziarie e assunzionali adottati negli ultimi anni;
preso atto, infine, che appare evidente la necessità di rafforzare il sistema universitario nel suo complesso, sostenendo ricerca e innovazione, ma anche introducendo criteri correttivi di perequazione e di sostegno delle università delle aree più deboli,
si chiede di sapere:
quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere, in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, al fine di salvaguardare il prestigio delle università italiane e in particolare quelle del Mezzogiorno d'Italia, anche attraverso la pubblicazione di graduatorie di merito delle università italiane stilate direttamente dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sulla base di criteri individuati anche d'intesa con la Conferenza dei rettori;
se non ritenga di dover rivedere, nei modi e con i mezzi che riterrà più opportuni, il sistema di finanziamento delle università, introducendo meccanismi che, assicurando la copertura delle spese di funzionamento di ciascun ateneo, ne valorizzino i risultati e favoriscano il superamento di eventuali criticità;
se non ritenga di dover intervenire con urgenza, nei modi e con i mezzi che riterrà più opportuni, al fine di eliminare gli effetti palesemente sperequativi derivanti dall'applicazione del modello di ripartizione del fondo di finanziamento ordinario;
se non ravvisi la necessità di correggere, a valersi dall'anno accademico 2015/2016, anche in relazione dell'ordine del giorno G21.0.200, accolto dal Governo, al disegno di legge (AS 1150) di conversione del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recante "Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca", il meccanismo di assegnazione dei punti organico, tenendo conto delle cessazioni dal servizio del personale, della sostenibilità e dell'equilibrio economico-finanziario e patrimoniale di ciascun ateneo, nonché del contesto economico e territoriale e infrastrutturale.
(4-04477)
CAMPANELLA - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
con provvedimento n. 46 del 14 gennaio 2015, recante "Riqualificazione e rifunzionalizzazione della rete ospedaliera territoriale della Regione Siciliana", si è proceduto alla riorganizzazione di tutti i punti nascita della Sicilia secondo le direttive impartite dal Ministero della salute, con particolare riferimento alla qualificazione degli stessi sulla base dei requisiti minimi e del necessario contenimento della spesa;
con l'adozione del piano di ottimizzazione dell'assistenza sanitaria nelle piccole isole ed in località disagiate, già in possesso del Ministero, sono state rappresentate le peculiari esigenze sanitarie vitali delle popolazioni ivi residenti che, per le immutabili condizioni orografiche ad alta difficoltà di accesso, necessitano della presenza, in deroga, di punti nascita;
in data 23 aprile 2015, l'Assessorato per la salute ha comunicato al Ministero quanto rappresentato rispettivamente dal Comitato dei sindaci del comprensorio di Cefalù (Cefalù, Pollina, Castelbuono, Isnello, Collesano, San Mauro Castelverde, Campofelice di Roccella, Lascari e Gratteri) e dal direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale di Agrigento, relativamente alle problematiche connesse alla disattivazione dei punti nascita dei presidi ospedalieri di Cefalù e Licata, così come prevista dalla relativa rete regionale;
il sottosegretario di Stato per la salute, Vito De Filippo, intervenuto il 23 luglio 2015 in XII Commissione permanente (Affari sociali) alla Camera per rispondere all'interrogazione 5-06119, riguardante la chiusura entro la fine del 2015 di alcuni punti nascita della Sicilia ha spiegato che Ministero e Regione hanno condiviso la chiusura, programmata entro il 31 dicembre 2015, di alcuni punti nascita tra cui quello di Licata (Agrigento), non ravvisando la necessità di modifiche su quanto concordato congiuntamente tra il Ministero e l'Assessorato regionale sulla base delle indicazioni fornite;

per altri punti nascita è stata, invece, concessa una deroga dovuta agli "oggettivi (...) insuperabili disagi di viabilità che rendono difficili i collegamenti con il territorio e che potrebbero comportare inadeguatezza dell'assistenza sanitaria";
considerato che:
con nota protocollo n. 26722 del 21 aprile 2014, del direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale di Agrigento, venivano indicati una serie di problemi connessi alla chiusura del punto nascita di Licata, tra cui: la situazione di marginalità territoriale, la mancanza del criterio di sicurezza, che se non garantito, non potrà assicurare il diritto alla salute alle partorienti e ai nascituri, il numero dei parti che registra un *trend* in continua crescita: il numero delle nascite rilevate nel 2014, pari a 430 (assolutamente positivo rispetto all'anno precedente) e destinato ad un ulteriore incremento nel medio periodo; il fatto che il punto nascita di Licata viene scelto dalle partorienti di tutto l'*hinterland* (Palma di Montechiaro, Campobello di Licata, Ravanusa, Riesi, Niscemi, eccetera); il numero dei parti cesarei del San Giacomo d'Altopasso che è in diminuzione e l'eccellente lavoro svolto dal personale sanitario che non ha permesso che si verificassero casi di mortalità;
a quanto si apprende dal comunicato stampa n. 339 del Comune di Licata, in data 4 settembre 2015 una delegazione licatese (formata dal sindaco Angelo Cambiano, l'assessore comunale Anna Triglia ed il presidente del Consiglio comunale Carmelinda Callea) ha rappresentato ai vertici del Ministero, in un apposito incontro tenutosi a Roma, le ragioni che vedono l'intero territorio schierato per scongiurare la chiusura del punto nascita di Licata;
dall'incontro, secondo il sindaco, è emersa la disponibilità da parte del Ministero a rivedere la procedura per scongiurare la chiusura,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rivedere la propria decisione sulla chiusura del punto nascita di Licata, vista la particolare collocazione, evitando così di creare disservizi alla popolazione e garantendo anche in questa parte del territorio l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza e il diritto alla salute;
quali azioni intenda mettere in atto per assicurare che l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza sia conforme a quanto previsto dall'articolo 32 della Costituzione.
(4-04478)

Fausto Guilherme LONGO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* -
Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:
il consolato generale d'Italia, competente per gli Stati di San Paolo, Mato Grosso, Mato Grosso del sud, Rondônia e Acre, versa in una situazione davvero critica;
ormai da anni si parla di aggiornamento e potenziamento dei servizi consolari, in generale, e del potenziamento del consolato generale di San Paolo in particolare, ma, purtroppo, nulla di fatto è avvenuto e pertanto continua lo stato di disagio dei rappresentanti italiani della comunità di San Paolo;
la sede consolare di San Paolo lavora con circa 44 funzionari per erogare servizi a 125.000 cittadini italiani, a cui devono aggiungersi 380.000 persone, che sono in attesa del riconoscimento della loro cittadinanza italiana e suscita rammarico che, ancora oggi, il Governo italiano non abbia fatto qualcosa per migliorare la situazione della rete consolare;
a San Paolo del Brasile, una delle zone con la maggiore presenza di italiani emigrati, si verificano numerosi casi in cui i connazionali hanno trascorso intere giornate presso gli uffici consolari, molte volte costretti anche ad attendere in strada, senza essere ricevuti o magari, dopo una lunga attesa, venendo invitati a tornare il giorno successivo per avere un certificato;
nel caso di richiesta per la concessione della cittadinanza o per la corresponsione dell'assegno pensionistico, la situazione è ancora più drammatica: infatti l'attesa può durare giorni e addirittura mesi;
gli esempi riportati riguardano i Paesi dell'America meridionale; è legittimo però presumere che tali episodi si verifichino in tutti gli altri Paesi, nei quali il numero degli italiani emigrati è elevato e il personale impiegato negli uffici preposti ai servizi consolari è nettamente inferiore alle necessità e

inversamente proporzionale alle richieste da evadere;
considerato che:
la mappatura della rete consolare consta di 116 uffici consolari, di cui 71 consolati generali, 32 consolati, 3 vice consolati e 10 agenzie consolari, più della metà dei quali si trova in Europa. A tali uffici consolari si aggiungono anche le ambasciate, le quali talvolta hanno al loro interno anche degli uffici con competenze consolari e, precisamente, 79 cancellerie consolari e 28 sezioni consolari. La rete consolare è supportata da altri uffici consolari, per l'esattezza da 514 uffici consolari onorari, cui competono essenzialmente compiti di raccolta e di documentazione di pratiche consolari e, come è noto, gli uffici in questione sono dislocati in maniera da rispettare il numero degli italiani residenti all'estero, collocati nei singoli Paesi;
sarebbe, dunque, opportuna a giudizio dell'interrogante una vera e propria ristrutturazione della rete consolare, secondo criteri di ammodernamento di una struttura che è ormai obsoleta, ma la cui esistenza risulta sempre più fondamentale con il passare degli anni e con il continuo intensificarsi di relazioni tra chi vive lontano dalla madrepatria e chi, continuando a vivere nella madrepatria, cerca di attivarsi affinché i connazionali all'estero siano tutelati e possano usufruire di servizi efficienti;
una ristrutturazione che il Governo dovrebbe attuare per dare una ulteriore certezza che il rapporto tra madrepatria e italiani all'estero diventi sempre più continuo e intenso. L'assunzione di personale, laddove necessario, non solo non comporterebbe alcun onere a carico della finanza pubblica ma, addirittura, assicurerebbe nuove entrate che potrebbero essere riutilizzate per rendere sempre più ottimali i servizi resi dalla rete consolare italiana,
si chiede di sapere se e quali urgenti iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, al fine di favorire l'ammodernamento della rete consolare, nonché il potenziamento dei consolati generali e del Consolato di San Paolo del Brasile in particolare, anche in ottemperanza agli impegni presi dai rappresentanti del Governo Renzi e dei governi passati nei confronti delle comunità di italiani all'estero che li accolgono sempre con grande entusiasmo ed interesse.
(4-04479)
ARRIGONI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
stando a quanto asseriscono l'associazione "Mir Sada" ed il consigliere comunale di Lecco Alberto Anghileri, gli immigrati irregolari richiedenti asilo ospitati nella tendopoli del Bione, allestita nella seconda settimana di agosto 2015 nel territorio della città di Lecco, mancherebbero di importanti generi di prima necessità;
secondo l'associazione, nella tendopoli si registrerebbero infatti carenze nelle forniture di materiali per l'igiene e di indumenti intimi agli immigrati ivi accolti;
per ovviare a quella che ha pubblicamente descritto come un'emergenza, l'associazione Mir Sada ha promosso durante l'estate una raccolta di indumenti intimi e beni destinati all'igiene personale degli immigrati irregolari, attualmente circa 60, invitando gli interessati a partecipare all'iniziativa a consegnarne presso la sede della Fiom Cgil di Lecco, o a versare del denaro con il quale procedere al loro acquisto;
tutto ciò si sarebbe verificato malgrado lo Stato eroghi sino a 38,25 euro al giorno (comprensivi di Iva e 2,50 euro a titolo di "*pocket money*", non rilevante ai fini Iva) per immigrato presente nella tendopoli del Bione e la Prefettura di Lecco abbia specificato, nel bando indetto a suo tempo per l'appalto della gestione della struttura, come il vincitore della gara avrebbe dovuto assicurare agli ospiti, oltre alla registrazione ed il controllo delle presenze, la fornitura di vestiario adeguato alla stagione, garantendone altresì il ricambio ed il servizio di lavanderia; la fornitura di effetti letterecci adeguati da cambiare periodicamente e quant'altro utile al *comfort* della persona; la disponibilità di prodotti per l'igiene personale e mezzi per lavarsi; la pulizia giornaliera e periodica degli ambienti; la somministrazione per colazione, pranzo e cena di alimenti non in contrasto con i principi e le abitudini alimentari degli immigrati ed in particolare con i precetti religiosi da loro osservati; l'erogazione del "*pocket money*" nella misura di 2,50 euro *pro capite* e *pro die*; la consegna di schede telefoniche prepagate di 15 euro all'ingresso e la messa a disposizione di strumenti per utilizzarle; nonché l'offerta

di servizi di mediazione linguistico-culturale e di assistenza alla formalizzazione delle domande di protezione internazionale;

il tutto si verifica mentre nella sola piccola provincia lecchese per la presenza degli aspiranti rifugiati nei centri di accoglienza (oltre 700, un numero più che raddoppiato rispetto ad aprile 2015) i costi dei servizi di assistenza e della gestione dei servizi connessi si avviano ad assorbire quasi 10 milioni di euro all'anno,

si chiede di sapere:

se la situazione di emergenza che ha determinato la raccolta di materiali per l'igiene e di indumenti intimi da destinare agli immigrati ospitati nella tendopoli di Bione, promossa dall'associazione Mir Sada, sussista veramente e quali cause l'abbiano determinata;

se il Ministro in indirizzo ritenga sufficienti i controlli effettuati sui soggetti che gestiscono i campi di accoglienza destinati agli immigrati, ricevendo a questo scopo denaro pubblico, o se al contrario li ritenga inadeguati, anche alla luce delle circostanze descritte;

come intenda assicurarsi che i vincitori delle gare di appalto per la gestione dei centri e delle altre strutture temporanee di accoglienza destinati agli immigrati irregolari onorino gli impegni assunti con il Ministero.

(4-04480)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02175, del senatore Cappelletti ed altri, sulla realizzazione di una piccola centrale idroelettrica a pochi metri da un bene culturale a Bassano del Grappa (Vicenza).

1.5.2.2. Seduta n. 505 (ant.) del 16/09/2015

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

505a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 2015
(Antimeridiana)

Presidenza del presidente GRASSO,
indi della vice presidente FEDELI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati): GAL (GS, PpI, FV, M); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,33)*.

Si dia lettura del processo verbale.

BERGER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 10 settembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,36)*.

Discussione del documento:

(*Doc.* IV-*ter*, n. 5) ***Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Franco Turigliatto, senatore all'epoca dei fatti*** **(ore 9,37)**

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale (n. 5477/08 RGNR - n. 32708/09 RG GIP - n. 15190/14 RG DIB) pendente presso il tribunale di Roma nei confronti del signor Franco Turigliatto, senatore all'epoca dei fatti, per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha proposto a maggioranza all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dal signor Turigliatto, senatore all'epoca dei fatti, costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Dal momento che il relatore non è presente in Aula, chiedo al presidente della Giunta, senatore Stefano, se intende intervenire.

STEFANO, *f.f. relatore*. Signor Presidente, intervengo solo per confermare le motivazioni per le quali la Giunta ritiene che sussista l'insindacabilità. Le ha sintetizzate molto bene lei e quindi lasciamo che l'Aula si esprima, non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare in discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

In attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta fino alle ore 9,56.

(La seduta, sospesa alle ore 9,39, è ripresa alle ore 9,56).

La seduta è ripresa.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di deliberare che le dichiarazioni rese dal signor Turigliatto, senatore all'epoca dei fatti, costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Discussione del documento:

(*Doc.* IV-*ter*, n. 4) ***Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Roberto Calderoli*** **(ore 9,58)**

Approvazione parziale della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un

procedimento penale (n. 110/14 RG Trib. - n. 11852/13 RGNR) pendente presso il tribunale di Bergamo nei confronti del senatore Roberto Calderoli, per i reati di cui agli articoli 595, terzo comma, del codice penale e 3 del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito dalla legge 25 giugno 1993, n. 205 (diffamazione aggravata da finalità di discriminazione razziale)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, respingendo a maggioranza la proposta del relatore Crimi, ha proposto all'Assemblea di ritenere che il fatto, per il quale è in corso il procedimento penale a carico del senatore Calderoli, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Malan, se intende intervenire.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, la vicenda trae origine da talune frasi pronunciate dal senatore Calderoli nei confronti del ministro Cécile Kyenge nel corso di un comizio tenutosi a Treviglio il 13 luglio 2013 e poi diffuse da organi di stampa di tiratura nazionale.

Il documento in esame concerne una fattispecie delittuosa di cui agli articoli 595, terzo comma, del codice penale e 3 del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito dalla legge 25 giugno 1993, n. 205 (diffamazione con l'aggravante di aver recato offesa mediante comizio quale mezzo di pubblicità e di aver commesso il fatto per finalità di discriminazione razziale).

La Giunta ha ascoltato ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, il senatore Calderoli che, nel lasciare agli atti il proprio intervento, ha rilevato che la dichiarazione rivolta all'ex ministro Kyenge rappresentava una critica politica, relativa alla politica migratoria del Governo e del Ministro, oggetto di due atti ispettivi specifici che vanno ad aggiungersi a una miriade di altre iniziative sempre di carattere politico sul tema dell'immigrazione.

Il senatore Calderoli ha riconosciuto di aver utilizzato, all'interno di un articolato intervento sull'immigrazione, un'espressione forte, ma fatta esclusivamente come battuta ad effetto, visto che il contesto, oltre che politico, era anche ludico e, cioè, quello di una festa estiva organizzata.

Il relatore Crimi nella seduta del 4 febbraio 2015 ha prospettato l'opportunità che la Giunta deliberi di proporre all'Assemblea la declaratoria di sindacabilità rispetto al documento in titolo, non rientrando - a suo giudizio - le opinioni espresse dal senatore Calderoli nell'ambito delle prerogative tutelate dall'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Come già detto dal Presidente, tale proposta è stata respinta a maggioranza dalla Giunta considerato che il senatore Calderoli ha utilizzato, all'interno di un articolato intervento sull'immigrazione fortemente critico e sostanzialmente riproduttivo di atti di sindacato ispettivo presentati dallo stesso, un'espressione forte fatta esclusivamente come battuta ad effetto, visto che il contesto, oltre che politico, era anche ludico e senza finalità di danneggiare la personalità o, tanto meno, di istigare all'odio.

Il secondo elemento che va preso in considerazione è il «legame temporale» tra la dichiarazione di sostanza resa dal senatore Calderoli fuori dalle Aule parlamentari e gli atti parlamentari tipici in cui ha affrontato le medesime tematiche toccate in quella occasione. Il legame temporale è pienamente ravvisabile. Il comizio cui ci riferiamo è del 13 luglio 2013, mentre i documenti di sindacato ispettivo specifici sono del 14 maggio 2013, ossia proprio del periodo immediatamente antecedente al comizio.

Per questi motivi la Giunta, respingendo a maggioranza la proposta del precedente relatore di sindacabilità delle dichiarazioni del senatore Calderoli, ha proposto invece di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento a carico del senatore Calderoli concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Questo rispetto alle due ipotesi delittuose.

Vorrei pertanto proporre fin d'ora che l'Aula possa esprimersi per parti separate, da un lato sull'ipotesi di reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale e dall'altro sull'ipotesi di cui all'articolo 3 del decreto-legge n. 122 del 1993, anche in considerazione del fatto che mi trovo ad essere un relatore di risulta, cioè non per aver presentato una relazione in Commissione, ma perché sono stato tra

coloro che hanno respinto la proposta presentata dal relatore. Pertanto, per dare modo all'Assemblea di esprimersi compiutamente, chiedo il voto per parti separate, anticipando che evidentemente io sostengo un parere favorevole, cioè un parere di insindacabilità su entrambi i profili.

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, ho chiesto la parola per rivolgere una domanda alla sua cortesia, alla cortesia dell'Assemblea e naturalmente anche, in primo luogo, a quella del vice presidente Calderoli, sulla possibilità che questo voto venga rinviato. Mi permetta di motivare, sia pure molto sinteticamente, le ragioni di questa richiesta.

La posizione politica negativa del Gruppo del Partito Democratico sulle espressioni che ha usato a suo tempo il senatore Calderoli e che adesso sono oggetto del procedimento penale è stata resa ufficiale da quest'Assemblea per iniziativa del Gruppo del Partito Democratico. Il 16 luglio 2013 è stata presentata una mozione, di cui io sono il primo firmatario e che porta di seguito le firme dei senatori Schifani, Morra, Susta, Zeller, De Petris e Nencini. Queste firme rappresentano la larga maggioranza che ha poi approvato la mozione: questa è la nostra posizione politica.

Ma oggi è oggetto della nostra valutazione una cosa diversa: dobbiamo esprimerci su un procedimento penale avviato, che riguarda il senatore Calderoli (che ricordo è anche Vice Presidente del Senato). Noi riteniamo - parlo del Gruppo del Partito Democratico - che vi sia la necessità di un ulteriore approfondimento. Queste ultime settimane - come tutti i colleghi sanno - sono state molto dense di attività, il tempo a disposizione è stato veramente poco e la delicatezza della questione impone viceversa che ciascun senatore possa essere debitamente informato, possa valutare e possa riflettere.

Aggiunge naturalmente argomenti a questa istanza che io le rivolgo, signor Presidente, anche la relazione del relatore, che ha in qualche modo fatto evolvere il tema con la sua richiesta di votazione per parti separate. Io considero ragionevole l'indicazione del senatore Malan, ma questo naturalmente aumenta la necessità di riflettere anche su questa possibile, e dal mio punto di vista auspicabile, evoluzione del procedimento. Quindi torno a chiedere a lei, all'Assemblea e al senatore Calderoli la possibilità di un rinvio del voto su questa questione.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, la richiesta del presidente Zanda, fatta nello specifico solo per il caso che riguarda il collega Calderoli, in considerazione della situazione in cui ci troviamo in questo momento, in pieno clima di riforme costituzionali, in cui un Presidente del Consiglio quasi esautora il Presidente del Senato dal suo ruolo, annunciando anticipatamente le decisioni che avrebbe dovuto assumere il Presidente del Senato, quasi a voler anticipare quell'abolizione del Senato che auspica, ci sa più di ricatto. Questo è il significato esatto che bisogna dare alle parole del presidente Zanda oggi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

È un vero e proprio ricatto, perché il Partito Democratico, nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ha già votato per l'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Calderoli. Ha già votato! Stranamente non si sono posti il problema per tutti gli altri casi che sono oggi all'ordine del giorno, come ad esempio quelli di Turigliatto e Gentile, ma stranamente se lo sono posto per il caso del senatore Calderoli, che è il presentatore di 500.000 emendamenti alle riforme costituzionali. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Quindi usiamo le giuste parole. Quella del Presidente Zanda e del Partito Democratico non è una proposta, ma è un vero e proprio ricatto: se vuoi che ti votiamo per l'insindacabilità, ritira gli emendamenti, altrimenti voteremo per la sindacabilità delle tue opinioni! *(Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Crosio, Pagnoncelli e Scilipoti Isgrò)*.

Questo è quello che ha detto oggi il presidente Zanda, con parole velate, ma in maniera tale che tutti hanno capito che si trattava di un ricatto velato, anzi neanche velato, ma evidente. *(Commenti dal Gruppo PD)*. Non c'è bisogno di sorridere, è così. La cosa è abbastanza evidente, lo hanno capito tutti.

PRESIDENTE Si rivolga a me, senatore Crimi.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, non ceda a questi ricatti, perché sarebbe veramente degradante per questa istituzione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È stato richiesto il voto dell'Assemblea.

AIROLA *(M5S)*. Lei è sempre la seconda carica dello Stato!

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, posso intervenire sulla richiesta di rinvio della deliberazione o nel merito della questione?

PRESIDENTE. Può intervenire sulla richiesta di rinvio, senatore Calderoli.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, personalmente lascio da parte le polemiche, le riforme e tutte le parole grosse che ho sentito in questa Assemblea, in questo momento. Non è una fisima, da parte mia, il fatto di voler chiedere il voto e lo specificherò meglio in seguito. Il pronunciamento della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è del 4 di febbraio di quest'anno. Inspiegabilmente il tribunale di Bergamo, nonostante la richiesta del rinvio degli atti al Senato, come previsto dalla legge, non ha inviato gli atti e ha proseguito tenendo tre udienze prima di inviare gli atti. Nonostante poi la Giunta si fosse pronunciata a favore della insindacabilità, il procedimento è comunque proseguito con una serie di sedute e sono stati uditi i testi e il 3 ottobre è fissata un' udienza che potrebbe rappresentare l'ultima udienza. A questo punto, credo dunque che si debba affrontare il problema.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, credo che siano assolutamente da tenere in considerazione le motivazioni contrarie al rinvio che sono state testé esposte dal presidente Calderoli. C'è una questione molto seria, da questo punto di vista. Tra l'altro, signor Presidente, nella riunione della Conferenza dei Capigruppo sapevamo perfettamente come era la situazione e lei stesso aveva proposto di sottoporre alla votazione tutte le deliberazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Dunque, durante la riunione non erano state esposte ipotesi di rinvio.

Signor Presidente, penso inoltre sia bene per tutti e sia interesse di tutti, visti il momento così delicato e la situazione che si è venuta a creare e che affronteremo nella riunione della Conferenza dei Capigruppo di oggi pomeriggio (con le forzature che si stanno producendo anche sulle riforme) evitare qualsiasi decisione che possa anche essere interpretata come una forma - chiamiamola così - di indebita pressione. Ritengo quindi che sia bene procedere con la votazione.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura è contrario al rinvio. Voglio dire però che francamente, a differenza di altri colleghi, non credo che l'intervento del presidente Zanda fosse finalizzato a coartare nella sua attività emendativa il presidente Calderoli, che è noto peraltro per essere persona capace di determinarsi nelle sue scelte. Non penso neppure che vi sia un intendimento contrario di voler beneficiare oggi di non si sa quale benevolenza dell'Assemblea.

Ritengo dunque che sia giusto rispettare la determinazione espressa dallo stesso senatore Calderoli, anche alla luce delle cose che abbiamo ascoltato sul procedere di questa vicenda, sulla quale non voglio qui entrare nel merito. Si tratta di una vicenda sicuramente spiacevole e criticabile, ma della quale comunque a suo tempo il senatore Calderoli si scusò, con tutta una serie di chiarimenti.

Ciò detto, siccome stiamo esaminando la proposta di rinvio, ritengo che proseguire secondo l'ordine naturale e logico dei lavori elimini e sgombri il campo dal sospetto che prima qualcuno ha avanzato, così da decidere nel merito della vicenda. Già il pomeriggio di ieri mi è sembrato abbastanza accidentato per quanto riguarda i nostri lavori, le competenze e i ruoli. Credo quindi che sia bene

procedere nell'esame della vicenda che riguarda il senatore Calderoli. *(Applausi della senatrice Rizzotti).*

AUGELLO *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGELLO *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, credo che si farebbe un torto all'intelligenza del collega Zanda immaginando di poter coartare con un piccolo espediente estorsivo la furia emendativa del collega Calderoli; se anche qualcuno lontanamente lo pensasse, collega Zanda, sarebbe impossibile: chi conosce Calderoli sa benissimo che ci vuole ben altro.

Certamente però siamo preoccupati in questo momento - e mi rivolgo ai colleghi del Partito Democratico affinché condividano la nostra preoccupazione - per quanto sta segnalando il collega Calderoli, che è molto grave. Non c'è dubbio infatti che, a fronte di una decisione comunque assunta dalla Giunta e con un procedimento che sta andando avanti come se il problema della insindacabilità delle opinioni espresse da un senatore semplicemente non esistesse, il rinvio di questa decisione rischia di metterci in una situazione molto difficile e direi quasi di conflitto con la magistratura, di cui potremmo francamente fare a meno, data anche l'estrema difficoltà di gestione di questo tipo di conflitti da parte del Senato, delle istituzioni e da parte sua, presidente Grasso, come lei ben sa.

Non ci sono motivi obiettivamente seri per un ulteriore approfondimento di una questione che risale ormai al mese di febbraio e che è ormai talmente chiara che la Giunta è arrivata ad esprimere un parere ampiamente condiviso rispetto all'insindacabilità delle opinioni espresse dal collega Calderoli.

È dunque soprattutto per questo (non so quali possano essere le altre ragioni che inducono il Gruppo del Partito Democratico a chiedere questo rinvio), per questa preoccupazione anche di carattere istituzionale che ritengo che sarebbe un errore rinviare questa decisione, un errore anche abbastanza pericoloso, oltre che un atto di debolezza da parte del Senato, di fronte ad una situazione che francamente, almeno stando ai miei ricordi - sono in Giunta da tanti anni, dal 2007 - non si era fino ad oggi mai verificata. Non ricordo che sia mai accaduto che su un caso di insindacabilità il processo sia andato avanti felicemente, come se non fosse necessario il parere della Giunta costituzionalmente previsto.

Per queste ragioni noi chiediamo che si preceda, come da calendario, alla discussione del caso Calderoli.

D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)*. Signor Presidente, vi sono almeno tre motivi su cui siamo chiamati a svolgere una riflessione che ci apre la porta ad una proposta che vado a presentare.

Il primo è riferito alla presenza di un conflitto istituzionale fra la magistratura, che prosegue per il percorso del giudizio, come è stato testé ricordato dal presidente Calderoli, e il Senato, che rischia di vedere pregiudicate le proprie prerogative, ove mai le decisioni dovessero arrivare in ritardo.

Il secondo motivo è il contenuto del caso, che è stato illustrato in modo puntuale e preciso dal senatore Malan, come dice egli stesso, «relatore di risulta», che con grande puntualità ha ricostruito la vicenda anche in merito alla scansione temporale dei fatti occorsi e alla proposta che lui fa di un voto per parti separate onde consentire all'Assemblea l'espressione di un parere più maturo, responsabile e completo.

Il terzo motivo, che credo sia assolutamente rilevante e per il quale mi sento anche di esprimere un pensiero di solidarietà al presidente Zanda, è che il tono e i termini utilizzati dal collega Crimi per ricercare una motivazione a sostegno della richiesta di rinvio credo che siano assolutamente censurabili. Il termine «ricatto» penso sia l'assoluta antitesi rispetto alla linearità e alla trasparenza dei comportamenti che mi sento di riconoscere al presidente Zanda e che rappresentano essi stessi come motivazione un elemento in più, che mi induce a proporre la prosecuzione dei lavori con l'espressione del voto proprio per sottrarre, in un momento particolarmente delicato del dibattito istituzionale, il Senato dalla necessità che gli venga riconosciuta la sua funzione, la sua autonomia.

In tal senso chiedo, a nome del Gruppo dei Conservatori e Riformisti, di proseguire con l'espressione

del voto.

FERRARA Mario *(GAL (GS, PpI, FV, M))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario *(GAL (GS, PpI, FV, M))*. Signor Presidente, intervengo per fare un appello al senatore Zanda, cioè di ritirare la sua richiesta. Siamo abituati, in verità per altro verso (ossia per i procedimenti legislativi), a dichiarazioni per cui, quando per certi argomenti il tempo è compiuto, è necessario che si voti: probabilmente anche a questo saremo chiamati nel pomeriggio, il tempo compiuto.

Per quanto attiene alla decisione operata dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il tempo è compiuto già da tanto. Quando in quest'Aula è stata assunta la decisione di non procedere a verificare la decisione della Giunta, lo si è fatto con un ampio consenso. Unico precedente in questa legislatura è la decisione che atteneva alla posizione del senatore Papania, che è stata presa quasi all'unanimità; in Giunta è stata rivista la decisione nel senso di una correzione temporale, così come era stato proposto in Aula sia dal senatore Cucca che da me.

Nel caso che riguarda l'affare in esame, non mi sembra che ricorrano le condizioni. Pertanto, quando le decisioni sono state prese da tanto tempo è necessario procedere, come espresso dal senatore Calderoli, vieppiù per la prosecuzione del processo, non credo possa essere messa positivamente ai voti la proposta del senatore Zanda.

Per queste ragioni, ripeto la mia richiesta fatta in prologo all'intervento: sarebbe bene che la proposta fosse ritirata e che procedessimo alla votazione.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, comprendo i ragionamenti del presidente Zanda e in qualche misura posso anche condividerli, però c'è un'esigenza ulteriore e più alta, cioè quella di dare al collega Calderoli - in questa fase non entro nel merito delle sue affermazioni - la certezza di una posizione processuale che in questo momento dipende da noi. Pertanto, essendo fissati i termini dell'ulteriore fase processuale per il 3 ottobre prossimo, credo che dobbiamo esprimerci per dare copertura o no alla sua attività. Conseguentemente sono dell'avviso di procedere e andare all'esame, nel merito, della proposta della Giunta, avendo presente anche che sono trascorsi parecchi mesi da quando la Giunta si è pronunciata al riguardo.

MALAN, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, in qualità di relatore vorrei dare il mio parere sulla proposta del senatore Zanda. La Giunta, anche se volesse, non ha gli strumenti per fare un'ulteriore disamina della questione, per cui dal punto di vista della Giunta la questione è stata evasa totalmente.

Il documento è stato da lei, Presidente, deferito alla Giunta il 12 novembre 2014, ovvero dieci mesi fa; la Giunta ha svolto un esame approfondito e il 4 febbraio ha definito la propria proposta, che è quella sulla quale io ho brevemente relazionato.

Credo che sette mesi siano un tempo adeguato, non credo si sia mai aspettato tanto, in questa legislatura, per portare in Aula una deliberazione della Giunta. Troverei veramente difficile pensare ad un ulteriore rinvio. Mi chiedo che cosa sarebbe successo se ciò fosse avvenuto su altri documenti deliberati dalla Giunta.

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, non rispondo all'insinuazione del senatore Crimi e mi rivolgo alla Presidenza del Senato. Il relatore Malan ha adesso fatto cenno alla possibilità di rinvii. Ricordo che dagli atti delle nostre sedute emerge che i rinvii, in queste circostanze, sono stati diversi, forse addirittura numerosi.

Ricordo che le motivazioni per le quali ho chiesto un rinvio attenevano soltanto alla necessità di poter arrivare alla pronuncia dei senatori con una consapevolezza della situazione quanto maggiore possibile. Non vi era alcun elemento politico nella mia istanza, non c'era nessuna intenzione politica. Penso, infatti, che in questa fase dei nostri lavori la politica debba essere assente. Lo è stata sempre, anche in casi precedenti, che si sono conclusi con voti dati in assoluta coscienza.

Proprio perché la questione non ha rilevanza politica, ma ha, invece, una rilevanza, dal mio punto di vista, molto seria per i comportamenti e i giudizi dell'Aula, le chiedo, signor Presidente, di volere verificare con il voto la posizione complessiva dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di rinvio della discussione del documento IV-*ter*, n. 4.

Metto ai voti la proposta di rinviodella discussione del documento IV-*ter*, n. 4, presentata dal senatore Zanda.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Stefano. Ne ha facoltà.

STEFANO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, sento il dovere di intervenire per un richiamo al Regolamento perché, come la Presidenza del Senato sa meglio di me, l'articolo 102, comma 5, del Regolamento del Senato, a differenza di quello della Camera dei deputati, prevede che sulla richiesta di votazioni per parti separate, che può essere avanzata da ciascun senatore, si esprima l'Assemblea.

Tuttavia sappiamo bene che non è sufficiente formulare una richiesta in tal senso, in quanto la Presidenza dovrebbe preliminarmente valutarne l'ammissibilità, vale a dire se il testo deliberato (in questo caso dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari) possa essere o meno disgiunto in parti aventi ciascuna un proprio valore autonomo. Mi appello proprio a questa funzione di garanzia procedurale che svolge la Presidenza.

È sin troppo evidente che, nel caso in esame, non siamo in presenza nemmeno di uno stesso fatto generante diverse fattispecie di reato (mi riferisco ai cosiddetti reati plurioffensivi, per i quali, comunque, una richiesta di votazione per parti separate nemmeno sarebbe ammissibile, come espliciterò tra un attimo), trovandoci di fronte ad un'unica fattispecie di reato (la diffamazione *ex* articolo 595 del codice penale) originata da un unico fatto e «aggravata» (così recita l'accusa) dall'aver posto in essere tale condotta per finalità di discriminazione razziale, di cui all'articolo 3 decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122 (convertito con legge 25 giugno 1993, n. 205). La richiesta della magistratura, come del resto si evince dalla stessa intestazione del documento, riguarda pertanto solo un reato aggravato e non due distinte fattispecie astratte.

Secondo me, l'ipotesi di votazione per parti separate è quindi anche logicamente non ricevibile, prima ancora che giuridicamente inammissibile, non rientrando tra i poteri del Senato la verifica della sussistenza o meno della circostanza aggravante, contestata invece dalla magistratura. In tal caso ci sarebbe un'evidente menomazione delle attribuzioni del potere giudiziario, spettando al Senato solo deliberare se la fattispecie concreta portata alla nostra attenzione sia o meno coperta dall'insindacabilità di cui all'articolo 68, comma 1, della Costituzione, in quanto opinione espressa nell'esercizio tipico delle funzioni parlamentari (così come ha peraltro deliberato la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari).

Di conseguenza, credo che sarebbe un errore procedurale (non trovo altri termini) anche solo votare disgiuntamente per l'insindacabilità in questione con riferimento, da un lato, alla diffamazione e, dall'altro, all'aggravante dei motivi razziali. Una richiesta di votazioni per parti separate in materia di deliberazioni di insindacabilità potrebbe semmai configurarsi come ammissibile solo se l'oggetto di

votazione riguardasse due distinti fatti concreti, pur collegati, in quanto è sui fatti che il Senato deve pronunciarsi.

Del resto, se nel più sta il meno, vale la pena ricordare la giurisprudenza sia della Corte costituzionale, che della Giunta per le autorizzazioni della Camera dei deputati per i reati cosiddetti plurioffensivi. Più volte la Corte costituzionale ha avuto modo di specificare che la deliberazione della Camera competente riguarda un determinato fatto, per cui, ad esempio, una decisione riferita ad un procedimento penale spiega i suoi effetti anche in un eventuale processo civile vertente sullo stesso fatto o viceversa (il riferimento è alla sentenza n. 449 del 2002). L'oggetto tipico della deliberazione parlamentare in materia di sindacabilità consiste pertanto nella valutazione di un «determinato fatto» come insindacabile o meno, vale a dire come legato o meno da un nesso funzionale all'attività parlamentare tipica, al di là delle plurime e differenziate conseguenze giuridiche.

Più nello specifico, possiamo citare il precedente della Giunta per le autorizzazioni della Camera dei deputati del 23 settembre 2009, con riferimento ad una vicenda in cui dal medesimo fatto storico l'autorità giudiziaria aveva ritenuto di far scaturire due diverse imputazioni penali: una per diffamazione e l'altra per calunnia. Proprio in quella circostanza, il presidente Castagnetti fece presente che dal punto di vista della competenza parlamentare, indipendentemente dalla circostanza che tali dichiarazioni abbiano ricevuto etichettature penalistiche plurime, quel che conta è la valutazione della Camera in ordine alla riconducibilità complessiva della condotta alle funzioni parlamentari. Altrimenti emergerebbe il rischio del *bis in idem*, che si avrebbe deliberando sullo stesso fatto, ora sotto il profilo della diffamazione, ora sotto il profilo della calunnia. Pertanto, in quell'occasione la Giunta - e poi l'Assemblea - convenne sulla necessità che un unico esito deliberativo dovesse riguardare entrambe le contestazioni penali.

Mi avvio alla conclusione ricordando anche il precedente della Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera del 27 ottobre 1999, quando di fronte ad un fatto storico unitario - vale a dire dichiarazioni di un deputato apparse su due diversi quotidiani - la Giunta ritenne di dover procedere ad un unico voto su quel fatto, riferito ai due diversi procedimenti scaturiti con riferimento alle stesse dichiarazioni riportate da due quotidiani differenti.

In conclusione, per rispetto del principio di non contraddizione e del criterio del *ne bis in idem*, non appare plausibile procedere in materia di insindacabilità a due distinte votazioni riguardanti la stessa fattispecie concreta, pur riferite a due diverse conseguenze penali oppure - ed a maggior ragione - riferite al reato ed alla specifica aggravante. O il nesso funzionale sussiste per quel fatto o è assente: ancora una volta emergerebbe l'autoreferenzialità di una Camera e la tendenza alla auto-impunità assolutoria qualora - con un errore procedurale, con una finzione sostanziale - si negasse l'insindacabilità per il reato di base ma la si affermasse per l'aggravante, laddove il fatto evidentemente è lo stesso, magari - ma spero per il rispetto di quest'Aula che il mio sospetto sia infondato - perché sullo sfondo ci sono i vari calcoli sulle relative prescrizioni. Io credo che questa Assemblea debba esprimersi sulla decisione che la Giunta ha prodotto nel febbraio del 2015.

PRESIDENTE. Presidente Stefano, lei ha citato precedenti della Camera, ma le posso comunicare che ci sono precedenti del Senato assolutamente conformi alla richiesta e voti separati proprio su fattispecie assolutamente identiche.

È iscritto a parlare il senatore Calderoli. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i miei avvocati difensori mi avevano predisposto una memoria scritta con cui chiedere a codesta Assemblea di confermare la proposta della Giunta di ritenere che il fatto in oggetto concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e pertanto insindacabili ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione, ma io non sono - né voglio farlo - un avvocato: sono un politico, e prima ancora una persona, un uomo, e quindi preferisco usare le mie parole, come ho già fatto davanti ai magistrati, davanti alla Giunta e come ora farò di fronte a questa Assemblea, per potervi dare contezza dei fatti, della sede in cui si sono svolti e, trattandosi di opinioni espresse, per trasmettervi direttamente i sentimenti veri che le hanno ispirate.

Nel corso di un comizio a Treviglio, nel luglio 2013, ho svolto un intervento di quasi tre quarti d'ora in cui, fra l'altro, ho contestato la politica sull'immigrazione tenuta dall'allora Governo Letta e dal ministro Kyenge, la quale proprio nei giorni precedenti era passata da Bergamo ed aveva sostenuto che l'immigrazione clandestina non potesse essere considerata un reato (a quell'epoca lo era). Argomenti, questi, su cui proprio nei mesi precedenti, esattamente a giugno e a maggio, avevo presentato due atti di sindacato ispettivo relativi proprio alle dichiarazioni e alla politica del ministro Kyenge.

Purtroppo - e vi dico che subito dopo mi sarei tagliato la lingua - sbagliando ho proferito una battutaccia estremamente infelice, che solo dopo ho compreso poter essere offensiva, ma vi giuro sul mio onore che in quel momento la mia volontà era solo quella di fare una battuta. Il tribunale forse, non conoscendomi, non potrebbe capirmi. Ma voi mi conoscete, e sapete che io di battute ne faccio a raffica; le faccio in Aula, in Commissione, ma sempre, come avete avuto modo di valutare, con finalità politiche e ironiche, mai con volontà di offendere o, peggio ancora, di discriminare.

Io ho dimostrato, nei fatti e negli anni, di rispettare sempre tutti, maggioranza e opposizione, e tutti di questo devono darmi atto. Spesso le battute le faccio anche su me stesso, convinto che, se esiste in politica il diritto di esprimere le proprie opinioni, lo stesso si possa realizzare con l'ironia, la satira, stimolando il sorriso o il riso, ma non certamente per rancore o cattiveria che, come sentimenti, non mi appartengono.

Io la mattina mi alzo sorridendo e il sorriso, come avete avuto modo di verificare in questi anni, lo mantengo per tutto il giorno, tranne quando accadono episodi come quello in oggetto. Da otto anni, il più noto sito di *gossip*, informazione e satira, «Dagospia», ed altri siti, accanto alle notizie che mi riguardano mettono la mia foto con la testa di un maiale. Io ho sempre sorriso e riso di fronte a queste immagini, non ritenendomi mai offeso dalle stesse, anche se faccio francamente fatica a considerarle come critica nei confronti del mio operato politico, mai ho ritenuto che potessero considerarsi istigazioni all'odio razziale.

Ogni giorno sul mio sito *web* ricevo ingiurie che vanno dallo «stronzo» al «fascista» a ogni genere di contumelie, nonché minacce fisiche o di morte, e mi sono dovuto fare una ragione del fatto che la magistratura le consideri semplici critiche politiche nei miei confronti.

Talvolta gli stessi insulti mi vengono rivolti anche quando presiedo l'Aula e faccio (o cerco di far) rispettare il Regolamento: faccio finta di non sentirli, per andare avanti nei lavori, ma li sento, e li sento bene. Avendo una lunga frequentazione di queste Aule, non mi straccio più le vesti quando sento che un collega viene definito «psiconano», piuttosto che «fascista», «nazista» o «metadone» (e tralascio le definizioni più pesanti), cioè tutte le offese fatte in Aula o via stampa da colleghi a colleghi. Non sono mie parole, ma contenuti presi dai resoconti stenografici o dalla carta stampata, e niente di tutto questo è finito in un tribunale.

Ma torniamo a noi e al mio comizio. Avendo comunque compreso l'infelicità della mia battuta, dopo poche ore dalla conclusione del comizio, ho contattato telefonicamente il Ministro stesso spiegandole il senso della mia affermazione, il contesto in cui si era svolta, la mia assoluta non volontà di volerla offendere, e le ho fatto le mie scuse, che sono state immediatamente accettate dall'interessata.

Le medesime scuse le ho riproposte di persona alla signora Ministro dopo due giorni, non appena ho avuto occasione di incontrarla di persona, e ancora una volta la stessa le ha accolte. Le medesime scuse le ho anche fatte pubblicamente nell'Aula del Senato, rivolgendole non solo, nuovamente, al Ministro, ma anche al Presidente del Senato e ai colleghi; il tutto si è concluso, a livello personale, con un invio da parte mia di un mazzo di fiori alla Ministra, con una stretta di mano con l'interessata e con qualche mese di panchina come Vice Presidente dell'Aula.

Il Ministro ha dimostrato con i fatti di aver accettato veramente le mie scuse visto che, diversamente da eventi analoghi, non ha presentato querela contro di me, né si è costituita come parte civile nel procedimento. Questo mi preme sottolineare: il fatto che non abbia presentato querela, né si sia costituita parte civile.

Di tutt'altro tenore è stato invece l'atteggiamento della magistratura di Bergamo. Nel corso della prima

udienza, tenutasi il 26 giugno 2014, il presidente del collegio giudicante ha incomprensibilmente respinto la richiesta dei miei avvocati difensori di invio degli atti alla Camera di appartenenza, come disposto dalla legge n. 140 del 2003, così come fra l'altro proposto, in subordine, perfino dallo stesso pubblico ministero. Il presidente ha contravvenuto in maniera evidente a quanto previsto dall'articolo 3 della legge n. 140 che prevede la trasmissione degli atti senza ritardo alla camera di appartenenza e ha invece fissato ulteriori udienze per il giorno primo luglio, 30 settembre e 13 novembre 2014 per l'esame dei testi.

Finalmente, il 30 settembre 2014, cioè dopo ben quattro mesi e dopo tre udienze, veniva accolta la reiterata richiesta dei miei difensori e il giudice ordinava la trasmissione degli atti al Senato.

Nonostante tutto ciò, il presidente del consiglio giudicante ha fissato un'ulteriore udienza per il mese di aprile e nonostante la Giunta si fosse pronunciata a favore dell'insindacabilità e l'Aula del Senato non si fosse ancora espressa, il processo è ripreso regolarmente come se il Senato non esistesse e un'ulteriore udienza, possibilmente quella conclusiva, è stata fissata per il 3 ottobre prossimo, come ho già avuto modo di dire. Mi sembra una cosa incredibile.

Giova ricordare che la decorrenza dei termini di prescrizione viene sospesa per un anno e mezzo dal momento della trasmissione degli atti del Senato e quindi che bisogna c'era di andare avanti nel processo prima che il Senato si pronunciasse? Alla faccia della leale collaborazione tra poteri dello Stato. Su questo non vi è in ballo solo il sottoscritto, indipendentemente da quello che vorrà votare quest'Aula, ma anche la dignità del Senato e un principio costituzionale sacrosanto.

Riassumendo, il mio comizio era una critica politica relativa alla politica migratoria del Governo e del Ministro, oggetto di due atti ispettivi specifici per materia e per persona che vanno ad aggiungersi ad una miriade di altre iniziative mie e del mio partito intraprese in tal senso dentro e fuori le aule parlamentari.

Recita la Giunta (è assolutamente importante questo passaggio): «Sul piano metodologico, si ritiene che l'esame svolto dalla Giunta non può assumere un improprio ruolo di ulteriore grado di giudizio, dovendo necessariamente essere circoscritto alla valutazione della circostanza se le dichiarazioni rese *extra moenia* siano o meno correlate funzionalmente con l'attività parlamentare svolta dal senatore Calderoli (...). In altri termini, alla luce di un principio di separazione dei poteri, l'attribuzione spettante al Senato di cui all'articolo 68 della Costituzione (...) deve necessariamente incentrarsi sul mero riscontro della sussistenza o meno del nesso funzionale tra dichiarazione resa *extra moenia* dal parlamentare e atti parlamentari "tipici". (...) Nel caso di specie, infatti, le dichiarazioni rese dal senatore Calderoli, sia pure con delle asprezze e coloriture sarcastiche commisurate al particolare contesto in cui furono pronunciate (...) sono tuttavia sostanzialmente riproduttive del contenuto di due atti di sindacato ispettivo, ossia l'atto n. 4-00166 del 14 maggio 2013 e l'atto n. 4-00324 del 6 giugno 2013», così com'è stabilito il nesso temporale, ovvero immediatamente precedente.

In secondo luogo, queste mie dichiarazioni sono state rese in una manifestazione politica organizzata dal partito cui appartengo e che ha visto il mio come intervento di chiusura, in quanto senatore e Vice Presidente del Senato. Riconosco, all'interno di un articolato intervento sull'immigrazione, di aver detto una colossale sciocchezza, ma vi garantisco che non avevo la volontà di offendere, tantomeno di discriminare. Tra i tanti difetti che ho, io razzista, al di là delle battute, non lo sono, prova ne è che ho sostenuto le candidature e le elezioni di nostri candidati sindaci di colore, assessori di colore, consiglieri comunali di colore; anche il nostro responsabile dell'immigrazione, Tony Iwobi, cui mi lega stima ed amicizia, è di colore. La stessa ministra Kyenge ha accettato le scuse e i miei fiori e pertanto non mi ha querelato né si è costituita parte civile nel processo.

Per concludere, e riconoscendone io stesso la non rilevanza da un punto di vista costituzionale e giuridico, il padre dell'onorevole Kyenge, dopo aver celebrato all'epoca dei fatti un rito non propriamente positivo nei miei confronti, nel settembre del 2014, ossia un anno dopo, il medesimo genitore ha svolto una cerimonia in Congo per trasmettermi tutti i possibili spiriti positivi, cerimonia, con cui, fra l'altro, mi ha anche adottato. Sono, quindi, diventato il suo 37° figlio, come ampiamente riportato dalle cronache. L'intero nucleo familiare ha pertanto ridimensionato il fatto e mi ha

perdonato.

La Giunta dell'elezioni e delle immunità parlamentari propone all'Assemblea di ritenere che il fatto, sulla base delle due singole fattispecie di reato, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade, pertanto, nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione. La Giunta è composta da magistrati, avvocati e giuristi di altissimo livello. In punto di diritto la decisione della Giunta non fa una piega perché le opinioni da me espresse, come citato dalla Giunta stessa, sono funzionalmente e temporalmente connesse all'esercizio del mio mandato parlamentare. Quindi, personalmente, vorrei chiedere a quest'Aula di confermare la deliberazione della Giunta, ma io sono un politico e non un giurista e volendo dimostrare la mia totale onestà intellettuale non posso non riconoscere che quella battuta, quella parola, che non sono riuscito nemmeno più a pronunciare, non dovevo dirla ed il fatto che io la possa aver riferita ad una donna è ancora più censurabile. Mi prenderei a sberle se questo servisse; avrei voluto tagliarmi la lingua, ma ora è troppo tardi, e comunque non riesco a capacitarmi come un fatto del genere possa essere finito in un tribunale e la cosa mi sembra ingiusta. La mia battuta era ed è sicuramente censurabile e sono il primo a riconoscerlo ma tirare in ballo l'istigazione all'odio razziale della legge Mancino mi sembra francamente eccessivo. Ho detto una sciocchezza di cui mi sono pentito, scusato, strascusato e per qualche mese sono stato tenuto in panchina come Presidente, ma proprio in questi giorni nel dibattito politico ho sentito attribuire la qualifica di «bestie» a chi non la pensa in una determinata maniera e la risposta, altrettanto forte, di attribuzione di «verme» a colui che aveva proferito quella frase. Sono esecrabili e censurabili sia le attribuzioni di «bestie» che quella di «verme» e tutti dovremmo fare un passo indietro per riportare la politica nei binari della decenza, della buona politica e - aggiungerei - della buona educazione. Mai mi aspetterei però di vedere il Presidente del Consiglio o il *leader* di un partito finire a processo per queste battute e, fra l'altro, con l'aggravante dell'istigazione all'odio razziale.

Il relatore ha chiesto due votazioni distinte su ciascuna delle due fattispecie di reato. Pongo due quesiti: ho istigato all'odio razziale? Francamente no. Se uno ha la pazienza e la volontà di leggere le carte verificherà che non esiste né istigazione, né odio razziale. Ho diffamato? Sinceramente devo dire che ho detto una sciocchezza, ma l'ho detta in un agone politico e in condizioni fisiche e mentali che non erano certo quelle ideali. Non vuole essere un'attenuante, ma proprio allora avevo subito nei miei precedenti quattro interventi chirurgici molto pesanti, e altri due sono seguiti agli stessi; stavo facendo la chemioterapia - che purtroppo ancora oggi faccio - e, quando fai la chemio, a segno con la testa non lo sei e la stupidata magari è più facile che ci scappi.

La Giunta ha stabilito il nesso funzionale e temporale delle mie dichiarazioni rispetto ai due atti di sindacato ispettivo immediatamente precedenti quel comizio e, pertanto, di ritenerle insindacabili ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione.

Ora, colleghi, vi chiedo di votare con un voto non di partito, ma solo secondo coscienza. Mi auguro che i Capigruppo possano concedere la libertà di votare secondo coscienza, come sempre credo debba accadere rispetto all'articolo 68 della Costituzione. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, FI-PdL XVII, AP (NCD-UDC) e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo alla votazione della richiesta di votazione per parti separate.

CUCCA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sulla richiesta di voto per parti separate non c'è dichiarazione di voto e non c'è discussione; c'è solo il voto dell'Assemblea, che si deve esprimere da Regolamento.

Metto ai voti la richiesta di votazione per parti separate, avanzata dal senatore Malan.

(Segue la votazione).

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Procediamo dunque alla votazione per parti separate.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di ritenere che il fatto, ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge n. 122 del 1993, convertito dalla legge n. 205 del 1993, per il quale è in corso il procedimento a carico del senatore Calderoli, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

TONINI *(PD)*. Presidente, quale parte è la prima?

PRESIDENTE. Annullo la votazione.

Stiamo votando la proposta di insindacabilità della Giunta relativamente all'articolo 3 del decreto-legge n. 122 del 1993, convertito dalla legge n. 205 del 1993 (si tratta dell'aggravante di istigazione all'odio razziale).

TONINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Le ricordo che siamo in fase di votazione, senatore Tonini.

TONINI *(PD)*. Signor Presidente, solo perché tutti i senatori, a cominciare da me che sono il meno sveglio della compagnia, siano consapevoli di cosa stiamo votando: stiamo votando la relazione della Giunta sull'insindacabilità relativamente all'aggravante di istigazione all'odio razziale, su cui il parere della Giunta è favorevole. Quindi chi vota a favore vota come la Giunta, mentre chi vota contrario vota contro la proposta della Giunta.

PRESIDENTE. Il voto favorevole riconosce l'insindacabilità già deliberata dalla Giunta.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di ritenere che il fatto, ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge n. 122 del 1993, convertito dalla legge n. 205 del 1993, per il quale è in corso il procedimento a carico del senatore Calderoli, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di ritenere che il fatto, ai sensi dell'articolo 595, terzo comma, del codice penale, per il quale è in corso il procedimento a carico del senatore Calderoli, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Incredibile!

Discussione del documento:

(*Doc.* IV, n. 7) ***Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni telefoniche del signor Antonino Papania, senatore all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti*** **(ore 10,57)**

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV, n. 7, recante: «Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni telefoniche del signor Antonino Papania, senatore all'epoca dei fatti, trasmessa dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Palermo, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (n. 21561/2013 RGNR - n. 13877/2013 RG GIP) », a seguito del rinvio del documento stesso deciso dall'Assemblea nella seduta del 4 dicembre 2014.

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato a maggioranza di proporre all'Assemblea di concedere l'autorizzazione all'utilizzazione di conversazioni e comunicazioni telefoniche del signor Papania, senatore all'epoca dei fatti, per le sole intercettazioni effettuate fino al 1° novembre 2010, rigettando invece la richiesta dell'autorità giudiziaria per tutte le comunicazioni intercettate successivamente alla predetta data. *(Brusio)*.

Colleghi, stiamo continuando a trattare argomenti delicati: vi prego di fare attenzione.

Chiedo al relatore, senatore Alicata, se intende intervenire.

ALICATA, *relatore*. Signor Presidente, in data 26 maggio 2014, il giudice per le indagini preliminari (GIP) presso il tribunale di Palermo ha chiesto al Presidente del Senato l'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni telefoniche del signor Antonino Papania, senatore all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti.

La Giunta, dopo aver deliberato di proporre all'Assemblea - come lei ha ricordato, signor Presidente - di concedere l'autorizzazione per le sole intercettazioni effettuate sino alla fine del mese di novembre 2010, ha riesaminato la domanda, deliberando a maggioranza di concedere tale autorizzazione per le sole intercettazioni effettuate sino al 1° novembre 2010, rigettando la richiesta dell'autorità giudiziaria per tutte le comunicazioni intercettate successivamente alla predetta data. Le indagini riguardano una vicenda di corruzione nella quale sarebbe coinvolto l'ex senatore Papania, che avrebbe - secondo l'accusa - istituito un accordo criminoso attraverso il quale riceveva dal direttore della concessionaria che si occupava della gestione del servizio rifiuti a Trapani «in più occasioni, utilità consistite nell'assunzione di numerose persone a lui gradite e da lui segnalate». Il GIP ha considerato come casuali solo le intercettazioni avvenute anteriormente al 3 gennaio 2011, mentre le richieste del pubblico ministero sono molto più vaste, riguardando intercettazioni che ricadono in un arco temporale che va dal 13 giungo 2010 al 14 maggio 2012. Nella seduta del 28 febbraio 2015, la Giunta ha approvato a maggioranza la proposta del nuovo relatore, finalizzata a prospettare all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione all'utilizzo di conversazioni e comunicazioni dell'ex senatore Papania per le sole intercettazione effettuate fino al 1° novembre 2010, rigettando la richiesta dell'autorità giudiziaria per tutte le comunicazioni intercettate successivamente alla predetta data.

Signor Presidente, l'impostazione sottesa alla proposta in questione è ispirata ad un approccio garantistico, che si pone in continuità con quello seguito dal precedente relatore, il senatore Buccarella, anche se viene ristretto l'ambito temporale dell'autorizzazione, circoscrivendolo alle comunicazioni captate sino al 1° novembre 2010. Si ritiene utile ribadire alcuni principi di carattere generale, attinenti al tema delle cosiddette intercettazioni indirette. Nei casi di intercettazione su utenze di terzi non aventi la qualifica di parlamentare, come ha chiarito la Corte costituzionale nella sentenza n. 390 del 2007, il Senato deve verificare quale sia la «direzione dell'atto di indagine», ossia se lo stesso sia rivolto esclusivamente nei confronti dei terzi destinatari delle intercettazioni, con conseguente configurabilità del carattere fortuito delle intercettazioni dei parlamentari che interloquiscono con tali soggetti o, viceversa, se sia finalizzato a carpire, *in fraude legis*, elementi indiziari a carico del parlamentare, tramite sottoposizione a controllo di utenze telefoniche di terzi che si prevede possano comunicare con il parlamentare, con conseguente inutilizzabilità delle intercettazioni nei confronti del parlamentare stesso.

Occorre sottolineare che non basta la mera circostanza della comunicazione tra il terzo ed il parlamentare per comportare la sospensione delle attività di captazione e la conseguente richiesta di autorizzazione preventiva alla Camera, essendo invece a tal fine necessario che l'autorità procedente ravvisi un coinvolgimento dello stesso nelle attività investigative.

Una diversa interpretazione contrasterebbe con le linee guida enucleate a tal proposito dalla Corte costituzionale e produrrebbe sul piano concreto effetti paradossali, obbligando gli inquirenti ad interrompere le intercettazioni sull'utenza di terzi non appena emerga che uno dei destinatari interloquisca con un parlamentare, a prescindere dal mutamento di direzione dell'indagine e, quindi, anche nei casi in cui tale mutamento non sia in concreto riscontrabile e il parlamentare non sia quindi coinvolto direttamente nell'indagine.

Sul piano giuridico generale va evidenziato, con riferimento al caso di specie, che il ruolo attivo dell'ex senatore Papania, a partire dal novembre del 2010 - sottolineato nell'ordinanza dell'autorità giudiziaria - lascia desumere la mancanza del requisito dell'occasionalità rispetto alle attività di captazione operate successivamente al 1° novembre del 2010, per le quali quindi la richiesta di autorizzazione deve essere respinta.

La tesi difensiva, prospettata dall'ex senatore Papania, fa risalire il mutamento di direzione dell'atto di indagine al 7 luglio 2010. Tale tesi presenta, ad avviso del relatore, elementi di verosimiglianza, atteso che, già a partire dalla predetta richiesta di proroga, si possono trarre indici sintomatici di un mutamento di direzione degli atti di indagine.

Nella proposta finale si è tuttavia ritenuto che la tesi in questione, pur essendo verosimile, non fosse tuttavia sufficiente ad ancorare a parametri oggettivi il *fumus mutationis*. La Giunta ha quindi ritenuto che a tal fine fossero necessari ulteriori indici sintomatici. L'indice sintomatico decisivo, che ha indotto la Giunta a ravvisare un *fumus mutationis*, è riscontrabile nell'ambito dell'ordinanza del giudice per le indagini preliminari. In particolare, nel paragrafo 3.2.3 della predetta ordinanza, si legge testualmente che: «a partire da novembre 2010 le intercettazioni paiono lasciare emergere un particolare ruolo attivo del senatore Papania nella risoluzione delle questioni che riguardano il rapporto tra 1'AIMERI AMBIENTE srl e l'ATO TP1».

Nel caso di specie non sussiste alcuna prova del mutamento di direzione dell'atto di indagine, ma le predette affermazioni, riportate nell'ordinanza dell'autorità giudiziaria, sono suscettibili di creare un ragionevole dubbio in ordine ad un possibile mutamento di direzione dell'atto di indagine a partire dal 1° novembre 2010.

Tale *fumus mutationis*, in ossequio al principio costituzionalmente rilevante del *favor rei*, comporta la logica conseguenza che il dubbio su un elemento così significativo per la valutazione dell'occasionalità o meno delle intercettazioni su utenze di terzi determini inevitabilmente il rigetto della richiesta di autorizzazione.

Un altro elemento prospettato dall'ex senatore Papania non è stato accolto, ossia quello relativo alla ravvisabilità di un *fumus persecutionis*, sottolineato nella seconda memoria scritta presentata dall'interessato nel novembre 2014. Si è ritenuto, infatti, che l'oggetto del sindacato della Giunta, nelle ipotesi di intercettazioni su utenze telefoniche di terzi, debba essere circoscritto alla sola verifica della natura concreta di tali attività di captazione. Si tratta di valutare se le intercettazioni siano occasionali - con conseguente esclusione *in nuce* del *fumus persecutionis*, non potendosi ravvisare uno scopo persecutorio in un atto occasionale - o viceversa se le stesse si configurino come «indirette in senso stretto» e, quindi, se siano operate su utenze di terzi *in fraude legis*, al fine di captare surrettiziamente il parlamentare.

In tale seconda ipotesi, risulta parimenti superfluo verificare se ci sia o meno il *fumus persecutionis*, essendo tale eventuale illiceità assortita dalla violazione dell'obbligo di chiedere preventivamente l'autorizzazione di cui all'articolo 68 della Costituzione, che, come ha chiarito la giurisprudenza della Consulta, sussiste anche nelle sopra descritte ipotesi di intercettazioni indirette in senso stretto.

Lo schema logico seguito si articola in due sviluppi alternativi. Se l'autorità giudiziaria chiede *ex ante*

l'autorizzazione all'effettuazione di intercettazioni indirette in senso stretto, allora e solo in quel caso la Giunta può anzi deve valutare se vi sia o meno un *fumus persecutionis* sotteso a tale richiesta. Nella seconda ipotesi l'autorità giudiziaria omette di chiedere *ex ante*, quindi prima dell'effettuazione, l'autorizzazione all'effettuazione di un'intercettazione indiretta in senso stretto, dando luogo con tale comportamento omissivo ad una violazione dell'articolo 68 della Costituzione.

Alla luce di tale ragionamento, la valutazione del *fumus mutationis* riveste sul piano procedurale una valenza preventiva e preliminare rispetto alla valutazione del *fumus persecutionis*, atteso che in caso di intercettazioni su utenze di terzi la prima cosa che la Giunta è chiamata a valutare è la circostanza della occasionalità o meno dell'intercettazione, con la conseguenza che se la captazione è occasionale nessun obbligo di preventiva richiesta grava sull'autorità giudiziaria. Al contrario, se la captazione su utenza di terzi è mirata ad intercettare il parlamentare *in fraudem legis*, allora l'illegittimità della stessa sussiste in radice, a prescindere quindi dal riscontro o meno di un *fumus persecutionis*.

Nel caso di specie, quindi, essendo stato ravvisato un *fumus mutationis*, ossia un mutamento di direzione dell'atto di indagine, anzi un fondato dubbio di un mutamento, che avrebbe dovuto comportare l'interruzione immediata delle attività di captazione e l'inoltro al Senato di un'autorizzazione preventiva per le future ulteriori intercettazioni, è risultato superfluo verificare l'esistenza o meno di un *fumus persecutionis*, prospettato dall'ex senatore Papania nella memoria difensiva, essendo l'intercettazione *in nuce* illegittima, a prescindere da un eventuale intento persecutorio.

Per le sopra esposte argomentazioni, la Giunta ha deliberato a maggioranza di proporre all'Assemblea di concedere l'autorizzazione all'utilizzazione di conversazioni e comunicazioni telefoniche del senatore Papania Antonino, senatore all'epoca dei fatti, per le sole intercettazioni effettuate fino al 1° novembre 2010, e di rigettare la richiesta dell'autorità giudiziaria per tutte le comunicazioni successive alla predetta data.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Santangelo. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, signori colleghi, onorevoli cittadini che ci ascoltate fortunatamente dall'esterno e che potete così farvi un'idea chiara di quello che sta accadendo anche oggi nel Senato della Repubblica, ci troviamo a decidere, dopo mesi e mesi, sulla domanda di autorizzazione di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni telefoniche dell'ex senatore Antonino Papania, come da richiesta del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Palermo.

Ma cosa ha fatto l'ex senatore Papania? Per cosa è indagato l'ex senatore Papania?

Si legge nella relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari che le indagini riguardano una vicenda di corruzione nella quale rientrerebbe l'ex senatore, nella fattispecie nell'ambito della gestione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani dell'ATO Trapani 1, in concessione all'Aimeri Ambiente srl, molto familiare alla famiglia dell'Utri, in concorso con Orazio Colimberti, direttore dell'Area sud della società concessionaria, e con Salvatore Alestra, direttore dell'ATO Trapani 1. Entrambi hanno subito in parte delle condanne per altri procedimenti e in parte condanne non definitive già per questo processo.

Ma in cosa consisteva questo accordo criminoso? Il Colimberti, in più occasioni, assumeva numerose persone a lui gradite e a lui segnalate da parte dell'ex senatore inducendo Alestra a compiere, in cambio di tali assunzioni, atti contrari ai suoi doveri di pubblico ufficiale. Vi erano, quindi, delle segnalazioni da parte del politico, il quale indicava delle persone non perché ve ne fosse qualche motivo dal punto di vista della meritocrazia, ma al solo scopo di scambio elettorale; scambi di cortesia. Queste persone venivano assunte all'interno della Aimeri e cosa faceva il controllore? Andava a modificare i dati in modo che il Colimberti potesse non ricevere delle multe. Questo era l'accordo che si faceva tra politica e alcune persone vicine alla mafia.

Ma chi è questo ex senatore Papania, del Partito Democratico? Andiamo a leggere il suo *curriculum* e

raccontiamolo a tutti in quest'Aula e magari anche al relatore Alicata.

Negli anni 2000, quando era assessore alla Regione siciliana, emerge un'altra problematica. A Palermo si fanno dei cantieri di lavoro per tamponare l'emergenza occupazionale e per le graduatorie vengono decisi dei criteri ben precisi. Nella graduatoria stilata dal Comune di Palermo, per i cantieri di lavoro denominati "emergenza Palermo", c'erano 949 persone iscritte e la priorità andava ai carcerati, ossia a persone che effettivamente avevano bisogno. Di queste, ben dieci erano state segnalate dal senatore Papania e ben sette non erano nemmeno iscritte in tale graduatoria.

Nel 2002 l'ex senatore Papania venne condannato a due mesi e venti giorni di reclusione per tale crimine, poi tramutato in abuso di ufficio.

Veniamo a fatti più recenti. Nel 2012 nella città di Alcamo (città natale di Papania e città di adozione del senatore Santangelo) si svolgono le elezioni amministrative. Signori, in questa circostanza avviene di tutto e di più. Ad Alcamo tutti sanno quello che è avvenuto: quello che si racconta di un voto che vale 50 euro o un posto di lavoro è effettivamente avvenuto; lo si evince in maniera chiara e netta dalle intercettazioni che tutti quanti avete letto.

Inutile parlare di *fumus persecutionis* o di *fumus mutationis*; questo è il fumo che volete buttare negli occhi ai cittadini per proteggere la casta. E allora basta, perché questa istituzione non può più sopportare di perdere tempo davanti a fatti così chiari ed evidenti, senatore Alicata, così chiari, senatore Grasso, per i quali non si può difendere nemmeno un ex senatore. Davanti alla giustizia uno vale uno; un ex senatore deve valere quanto vale un cittadino. Diamo la possibilità all'ex senatore Papania di difendersi davanti alla giustizia da queste accuse infamanti.

Considerate che anche l'ex sindaco, ormai, si è dimesso per gli stessi fatti. Allora, di che cosa stiamo parlando? Di impedire alla magistratura di utilizzare delle intercettazioni, che sono palesi, evidenti e chiare? Di difendere l'indifendibile?

Questo atto è stato anche spostato dalla discussione dell'Assemblea, impedendone la votazione, per mesi, tre o quattro volte. La casta che difende la casta! Basta, signor Presidente! È inaccettabile!

Non voglio aggiungere ulteriori parole e far perdere altro tempo. Volete difendere un ex senatore, che si è reso protagonista, probabilmente, di questi fatti, in cui la mafia si mischia con la "*munnizza*" (con la mondezza) e fa il malaffare? Volete difendere personaggi che sono accusati di questo, impedendo alla magistratura di utilizzare degli strumenti che possono portare ad un dato oggettivo? Volete fare questo? Fatelo davanti alle vostre coscienze, davanti ai vostri votanti, davanti a tutti. Ma i cittadini, soprattutto quelli di quel territorio, sanno, hanno visto con i loro occhi quei 50 euro, hanno visto con i loro occhi i sacchetti di spesa portati nei quartieri popolari: uno schifo, qualcosa di indegno e inaccettabile in un Paese democratico come l'Italia! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Davanti a queste cose, signor Presidente, voteremo assolutamente contro questo parere della Giunta, che è pieno di fumo per non far capire nulla e per nascondere la verità. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Poiché il relatore non intende intervenire in sede di replica, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

GIARRUSSO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, il fatto di cui oggi discutiamo è particolarmente grave in quanto le prerogative che sono concesse a noi parlamentari sono vissute dai cittadini del nostro Paese, fuori da queste Aule, come privilegi, e pertanto utilizzarli significherebbe difendere un ex senatore dal processo a cui la magistratura lo vuole sottoporre. Si tratta proprio di questo: sottrarre alla magistratura la possibilità di utilizzare prove importanti nel processo a carico di Antonino Papania. Ripeto: questo è quello di cui si tratta e a cui ha fatto riferimento il mio collega.

È una vergogna perché in questo caso non ci sono prerogative da tutelare o intercettazioni abusive. Cari colleghi, le intercettazioni in oggetto erano su un'altra utenza (quella di un signore che si chiama Colimberti) e si stanno facendo i salti mortali e le capriole per capire se si sapeva o no, oppure se la

posizione del senatore Papania era cambiata oppure no. Antonino Papania, che in quel era momento senatore, non era l'intercettato: le intercettazioni riguardavano altri soggetti che il senatore Papania chiamava e che erano sotto indagine penale. Il discrimine temporale riguardante il cambio della posizione del senatore Papania è stato valutato correttamente dalla magistratura, non qua dai suoi colleghi, amici, vicini e sodali che in questa sede lo sostengono. La posizione è stata valutata dal giudice per le indagini preliminari, che ha autorizzato l'uso non di tutte le intercettazioni, ma soltanto di quelle fino al momento in cui si è capito che il senatore Papania cambiava posizione, passando da semplice intercettato a soggetto che aveva una parte nel processo. Quando questo è stato chiarito, le intercettazioni non sono state più ammesse. Su questo c'è il lavoro fatto dal giudice per le indagini preliminari, che ha depennato intercettazioni che sono state prese (anche quelle casualmente) dopo che la magistratura aveva già contezza del fatto che si trattava di un senatore che, secondo l'impianto accusatorio, stava commettendo dei reati con altri.

Cosa si cerca di fare in questa sede? Si cerca di fare confusione sul momento in cui si è capito che Papania era senatore e in cui doveva essere imputato insieme agli altri soggetti coinvolti. Qual è lo scopo, colleghi? Lo scopo è sottrarre prove al processo.

È in questo modo che ci vogliamo rendere onorevoli davanti ai cittadini di questo Paese? Aiutando qualcuno a farla franca sottraendo le prove ai giudici con delle scuse? È questo che vogliamo fare, colleghi? È infatti questo che verrà detto domani dai cittadini di questo Paese: hanno salvato uno di loro dal processo, sottraendo prove che erano importanti.

Per questo motivo, il Gruppo Movimento 5 Stelle voterà contro la proposta deliberata dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari perché è una vergogna, perché si lasciano soltanto poche intercettazioni tagliando fuori il grosso, ossia ciò che ha fatto capire alla magistratura che il senatore Papania era coinvolto, così determinando il cambio della sua posizione. Il motivo è chiaro: togliendo quelle prove, il processo finisce.

Noi voteremo contro, ma sappiamo che voi voterete a favore e che lo salverete. Ma Papania già è condannato, lo condannate voi con il vostro voto, perché domani si dirà non che è stato assolto dalla magistratura, ma che è stato assolto perché i suoi colleghi e sodali hanno tolto le prove di mano ai magistrati. Questo si dirà, e noi non ci stiamo. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni)*.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta, avanzata dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, di concedere l'autorizzazione all'utilizzazione di conversazioni e comunicazioni telefoniche per le sole intercettazioni effettuate fino al 1° novembre 2010 e di rigettare la richiesta dell'autorità giudiziaria per tutte le comunicazioni intercettate successivamente alla predetta data.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

SANTANGELO *(M5S)*. Bravi! Salvate i mafiosi! Questo state facendo: vergognatevi!

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 7) ***Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore***

Antonio Gentile **(ore 11,25)**

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile (n. 218/15 RGAC)pendente presso il tribunale di Cosenza nei confronti del senatore Antonio Gentile».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato all'unanimità di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto, per il quale è in corso presso il tribunale ordinario di Cosenza il procedimento civile a carico del senatore Gentile, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e che pertanto vige nel caso in esame la garanzia costituzionale di insindacabilità di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo alla relatrice, senatrice Filippin, se intende intervenire.

FILIPPIN, *relatrice*. Signor Presidente, come già detto, si tratta in questo caso di un'azione civile e più esattamente di una azione risarcitoria che è stata promossa dal signor Franco Petramala (direttore generale *pro tempore* dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza) nei confronti del senatore Gentile.

La vicenda trae origine da tre articoli pubblicati a firma del senatore Gentile su il «Quotidiano della Calabria» e da un comunicato pubblicato dall'ANSA.

L'editoriale a firma del senatore Gentile dal titolo «Le gravi colpe della politica sul sistema sanitario calabrese» pubblicato da «il Quotidiano della Calabria» il 30 luglio 2009 contiene tra le altre le seguenti affermazioni: «Ci sono due direttori, due *manager*, a Cosenza e Catanzaro, che amministrano senza avere i requisiti. Uno, addirittura è stato finanche candidato alle elezioni regionali, in spregio alla normativa vigente (...). Sono aumentati gli accreditamenti e si è assistito a stabilizzazioni vergognose, di gente senza titolo e senza arte che percepisce stipendi da dirigente dopo essersi autoassunta. Scandali sui quali la magistratura farà i suoi inevitabili rilievi (...). E perché mai un direttore generale senza alcun requisito continua a governare nell'illegalità se non per il senso di impunità che lo pervade?».

Simili contenuti vengono poi riportati in successivi interventi, in particolare nel comunicato del 3 agosto 2009, del 4 agosto 2009 e nell'editoriale del 28 agosto 2009. Poco dopo, il diretto interessato, cioè il direttore generale *pro tempore* dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, cita in giudizio il senatore Gentile nonché numerosi altri esponenti politici per chiedere un risarcimento del danno di svariate centinaia di migliaia di euro.

Si osserva preliminarmente che la giurisprudenza della Corte costituzionale richiede che le dichiarazioni rese *extramoenia* da un parlamentare possono essere coperte dalla prerogativa della insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione solo a condizione che sia ravvisabile un nesso funzionale con l'esercizio dei compiti parlamentari, incentrato su due requisiti.

Il primo si basa sulla sostanziale corrispondenza di significato tra opinioni espresse all'esterno ed opinioni espresse nelle Aule parlamentari. Il secondo requisito richiesto si basa sul cosiddetto legame temporale tra l'attività parlamentare e l'attività esterna, in modo che questa venga ad assumere, in relazione ad un contesto temporale circoscritto, una finalità divulgativa rispetto alla prima.

Nel caso di specie, esistono ben quattro atti di sindacato ispettivo, presentati dal senatore Gentile nell'arco temporale che va dal 28 luglio 2009 al 26 ottobre 2010, che riportano sostanzialmente, sia pur non con le medesime espressioni, lo stesso contenuto dei suoi interventi negli editoriali e nei comunicati stampa.

Manca il cosiddetto requisito del legame temporale perché gli atti di sindacato ispettivo sono successivi ai comunicati stampa medesimi. Tuttavia, è stato osservato dalla Corte costituzionale che la posteriorità dell'atto parlamentare, tipica rispetto alla dichiarazione *extramoenia*, non preclude, di per sé, la configurabilità della insindacabilità sotto il profilo del legame temporale, purché questo risulti prevedibile sulla base della specifica situazione. Ovvero, nel momento in cui vengono fatti dei

comunicati stampa con un determinato contenuto, e subito dopo viene proposto un sindacato ispettivo, il nesso di legame temporale sussiste.

Per questa ragione, la Giunta ha deliberato all'unanimità di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto per il quale è in corso presso il tribunale di Cosenza il procedimento civile a carico del senatore Antonio Gentile concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e che, pertanto, vige, nel caso di specie, la garanzia costituzionale di insindacabilità di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare in discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di deliberare che il fatto, per il quale è in corso il procedimento civile a carico del senatore Gentile, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il Senato approva.

Sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Giovanardi

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con riferimento alla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, relativa al documento IV-*ter*, n. 6, comunico che, con lettera del 14 settembre scorso, il senatore Giovanardi ha trasmesso alla Presidenza copia del verbale di remissione della querela che ha dato origine al procedimento penale e la relativa accettazione.

Pertanto, in attesa di definizione della vicenda da parte della competente autorità giudiziaria, il predetto documento non è stato posto all'ordine del giorno della seduta odierna.

Discussione e reiezione delle dimissioni presentate dal senatore Vacciano (ore 11,33)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Vacciano». Il senatore Vacciano, con lettera del 7 settembre scorso, ha reiterato le proprie dimissioni.

Ha chiesto di intervenire il senatore Vacciano. Ne ha facoltà.

VACCIANO *(Misto)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho cercato di essere conciso nel discorso svolto in occasione della prima calendarizzazione della mia richiesta di dimissioni, avvenuta ormai nove mesi fa. Proverò a fare meglio, da un lato perché non sono sopravvenuti, in questi mesi, elementi che mi abbiano portato a rivedere la mia decisione e dall'altro perché sono convinto che di tutto abbia il bisogno il nostro Paese tranne che di perdere tempo con le chiacchiere di un parlamentare.

Ho avuto modo di spiegare, nel mio precedente discorso, quale fosse il senso della mia presenza in questa istituzione, così come ho provato, dentro e fuori da quest'Aula, a far comprendere l'importanza che ha rivestito, nel corso degli ultimi sette anni della mia vita, l'aver fatto parte di un progetto nel quale ho creduto fermamente, ma che ho visto mutare in una forma nella quale non riesco più a riconoscermi e quindi proseguire la mia attività. Non credo sia utile aggiungere altre parole.

Ho vissuto con orgoglio ed entusiasmo due anni da portavoce, cercando di essere semplice terminale delle istanze che i cittadini volevano portare nelle istituzioni. A volte ci sono riuscito e a volte no, ma

sempre ho svolto il mio compito con lo spirito di servizio civile che ha sostenuto ogni mia azione in questi anni, dalla pulizia di un parco pubblico alla presentazione di un'interrogazione parlamentare. Ora quelle voci non potrei più portarle senza perdere coerenza o accettare compromessi ai quali non ho mai costretto e mai costringerò la mia coscienza. Ritengo quindi sia giusto e naturale creare le condizioni perché altri possano raccoglierle, continuando a renderle vive in questa istituzione. Altri i cui nomi nessuno ha potuto indicare su alcuna scheda elettorale e che, come il mio, erano presenti sotto un preciso simbolo nel quale, evidentemente, tanti cittadini si sono riconosciuti.

Per rispondere alle comprensibili osservazioni fatte da alcuni colleghi nel corso del precedente dibattito sulle mie dimissioni, vorrei fornire solo due rassicurazioni: la prima è che nutro un rispetto profondo per la nostra Costituzione. Lungi da me voler stravolgere quel baluardo antifascista che è l'articolo 67. Tuttavia non posso non rilevare come il senso di quell'articolo sia stato profondamente mortificato dalla legge elettorale che mi ha portato in questa istituzione e come, di conseguenza, troppo spesso, sia stato utilizzato per giustificare mere scelte opportunistiche o "poltronistiche". *(Applausi dal Gruppo M5S).*

La seconda rassicurazione è che mai, tantomeno per adempiere al mandato parlamentare, ho prestato giuramento di fedeltà a Beppe Grillo o Gianroberto Casaleggio *(Applausi della senatrice Bencini)*. Se a qualcuno ho promesso fedeltà e rispetto sui palchi, nelle piazze e nei banchetti è stato a quei nove milioni di cittadini ai quali è stato concesso solo di tracciare una croce ed hanno scelto di tracciarla sul simbolo con 5 stelle.

Ritengo infine utile evidenziare come le recenti dimissioni dell'onorevole Letta, accolte con rapidità e, oserei dire, entusiasmo nell'altro ramo del Parlamento, siano la dimostrazione del fatto che è possibile, lecito e ragionevole decidere di lasciare la propria carica per motivazioni squisitamente personali legate alla propria sensibilità ed esperienza politica e non solo per ragioni collegate allo stato di salute proprio e dei familiari stretti.

Chiedo quindi ancora una volta a voi, colleghi, di poter restituire il mio mandato e il mio ruolo di portavoce a quanti oggi si riconoscono ancora nel Movimento 5 Stelle in forma e sostanza. Da parte mia non ci sono altre strade da percorrere che mi consentano di onorare gli impegni presi con i cittadini e garantire il rispetto che è loro dovuto da parte mia come di ognuno di noi.

Vi ringrazio per questi minuti che ho sottratto ai vostri lavori, che vi auguro di proseguire nel migliore dei modi e ancora una volta vi chiedo di accogliere la mia richiesta di dimissioni che, in ogni caso, non sarà oggetto di revoca. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Vacciano.

CASTALDI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, stiamo per votare per la seconda volta la richiesta di dimissioni del collega Vacciano, che vorrei chiamare Giuseppe, persona che, ci tengo a sottolinearlo, è onesta, corretta e senza ombra di dubbio assai più preziosa in questa Aula di tanti altri. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Puppato).*

Tuttavia, il suo desiderio di rimettere il suo mandato per tornare alla vecchia vita è un desidero che va rispettato, con lo stesso rispetto che questa maggioranza ha manifestato nei confronti di uno dei suoi, accettando in prima istanza le dimissioni dell'onorevole Enrico Letta con tanto di applausi.

Su questo ultimo punto vorrei soprassedere visto che gli applausi sono arrivati proprio dagli stessi che votarono a favore della famosa pugnalata inflitta, necessaria a mettere al suo posto il nostro benemerito presidente Matteo Renzi. Dunque, gli applausi ve li tenete e ve li risparmiate.

Giuseppe merita lo stesso trattamento. Scusa l'emozione, Giuseppe, ma sei uno dei nostri. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Non può esserci una logica di casta anche nelle dimissioni di un parlamentare: quasi immediate quelle di un esponente della maggioranza, respinte a più riprese tutte le altre. L'onorevole Letta le ha consegnate il 24 luglio scorso e le ha ottenute subito. Il senatore Vacciano le ha consegnate il 22 dicembre 2014 e oggi è ancora nel limbo. Il motivo è chiaro: avete fretta di rimpiazzare la

poltrona lasciata da Letta; dunque, tempi *record* nell'accoglimento delle sue dimissioni. Oggi chiedo, a nome di tutto il mio Gruppo, parità per tutti, soprattutto all'interno delle istituzioni. Pertanto, il Movimento 5 Stelle, i tuoi cittadini, che lottano con te, Giuseppe, voterà a favore dell'accoglimento delle dimissioni augurandoti un grande in bocca al lupo nel prosieguo della tua vita. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CARRARO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, siamo eletti senatori e la nostra attività viene regolata da una serie di articoli di legge e di Costituzione, tra cui quello secondo cui siamo eletti senza vincolo di mandato. Naturalmente ciascuno, con la propria sensibilità, interpreta come ritiene questa mancanza di vincolo di mandato. Forza Italia e io personalmente siamo rispettosi di tutti, di coloro che cambiano Gruppo, magari per mantenere la posizione di Ministro o altra carica istituzionale, e anche di coloro i quali come Vacciano ritengono che, siccome in questo caso il voto degli elettori è stato dato al Movimento 5 Stelle, debba esserci un rappresentante del Movimento 5 Stelle anche se non è lui.

Il Gruppo di Forza Italia nei confronti del senatore Vacciano, applaudendo, voterà a favore delle dimissioni, così come è stato fatto per l'onorevole Letta, secondo quanto riferito adesso. Lo facciamo però con rammarico perché in Aula e in Commissione finanze, soprattutto il senatore Sciascia e io, abbiamo apprezzato il suo apporto, condotto sempre con coerenza, continuità e competenza. Penso che il Senato perda una persona di qualità. Ci dispiace che questo avvenga, ma essendo un partito che si ispira a criteri liberali, naturalmente rispettiamo la sua volontà. Abbiamo respinto le dimissioni la prima volta perché ritenevamo che fosse un atto di sensibilità e perché volevamo dire: rimani con noi perché pensiamo che tu possa essere utile al Paese lavorando in Parlamento seriamente. Desidera fare diversamente; lo rispettiamo e lo apprezziamo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, io voterò contro le dimissioni del collega Vacciano, perché - come è emerso anche dal suo intervento - si tratta di ragioni politiche e non personali. Se ci fossero state delle ragioni personali (malattia, impegno professionale, eccetera), le avrei accettate. Mi sembra però di aver colto che le ragioni sono politiche.

Allora, di fronte a queste ragioni, rivendico la necessità di oppormi alle dimissioni del collega, perché in quest'Aula abbiamo bisogno di menti libere, di coraggio della posizione. Abbiamo bisogno - come diceva il collega Carraro - che ognuno possa esprimersi senza vincoli di mandato. Io colgo, invece, nel tuo intervento, collega, il disagio di non poter essere libero nell'esercizio del tuo mandato di senatore. Ma io voglio che tu sia libero e che continui ad esercitare questa funzione importante. Spesso ci troviamo su posizioni di dissenso nel merito. Ciò non toglie, però, che quest'Aula abbia bisogno di persone autenticamente libere e non fittiziamente libere. E purtroppo anche oggi diamo dimostrazione, in quest'Aula, di una libertà limitata o condizionata.

Aggiungo, colleghi, che a me è dispiaciuto moltissimo che siano state accettate le dimissioni del collega deputato Enrico Letta. La sua personalità, la sua posizione politica, la sua esperienza parlamentare e di Governo sarebbero state ancora utili nell'altra Assemblea. Ribadisco che non bisogna fare uso di posizioni opportunistiche su queste tematiche, come su quelle che abbiamo sviluppato in mattinata. L'uso politico della giustizia è qualcosa di assolutamente grave, com'è altrettanto grave dosare l'opposizione o il consenso sulle dimissioni di avversari o amici.

CAMPANELLA *(Misto-AEcT)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA *(Misto-AEcT)*. Signor Presidente, ho condiviso con il collega Vacciano l'esperienza di una campagna elettorale esaltante, volta al cambiamento delle modalità di fare politica in questo Paese. Ho imparato ad apprezzarne la profonda onestà intellettuale e il rigore morale.

Detto questo, non sono d'accordo con le ragioni addotte. Quando fui cacciato - credo che questo sia il

termine corretto - dal Gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle, peraltro con una procedura irregolare e oltretutto in assenza di qualsiasi garanzia democratica, acquisii la consapevolezza piena che non si tratta di un'organizzazione democratica, secondo quello che si intende nella Costituzione di questo Paese. Ciò mi ha portato, nella piena consapevolezza e nella piena volontà di portare avanti le istanze per le quali ero stato votato e per le quali in quella organizzazione ero stato eletto, a non presentare alcuna richiesta di dimissioni e a cercare di convincere i miei colleghi, tra i quali anche Giuseppe Vacciano, a non presentare richieste di dimissioni.

Pur rispettando la volontà di Giuseppe Vacciano - dopo essermi sincerato con lui della piena libertà della sua espressione di volontà, voterò a favore della sua richiesta di dimissioni - sono completamente in disaccordo con la sua scelta e non voglio che l'accettazione - come spero che avvenga - delle sue dimissioni venga considerata come una conferma delle ragioni per cui noi siamo stati estromessi dal Gruppo o di quelle per cui lui è stato estromesso, secondo modalità che francamente sanno più di Partito Comunista della vecchia Unione Sovietica che d'altro. *(Commenti della senatrice Donno)*.

Ora, in tutto questo ragionamento, credo sia però importante evidenziare un punto che Vacciano ha segnalato. È fondamentale che i cittadini di questo Paese possano scegliersi singolarmente i propri rappresentanti e noi, o quantomeno questa Assemblea e tutto il Parlamento - io ho, infatti, votato contro - con l'approvazione dell'Italicum, abbiamo mantenuto le condizioni che Giuseppe lamentava, ovvero la possibilità per le segreterie dei partiti di individuare gli eletti del proprio partito, sottraendo ai cittadini la facoltà di scegliersi i propri rappresentanti, che rende i parlamentari titolari di quanto previsto nell'articolo 67 della Costituzione.

Pertanto, annuncio il mio voto favorevole alla richiesta di dimissioni, per rispetto della persona Vacciano, perché ogni individuo ha il diritto di avere la libertà di operare secondo la propria coscienza, ma tengo a sottolineare che non condivido le sue motivazioni. E non condivido, altresì, l'applauso che poc'anzi ho sentito provenire dai banchi del Movimento 5 Stelle, che francamente reputo politicamente ipocrita. *(Applausi dalle senatrici De Petris e Puppato.Commenti dal Gruppo M5S)*.

FALANGA *(AL-A)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(AL-A)*. Signor Presidente, collega Vacciano, sono in conflitto due emozioni, ovvero due sentimenti e due atteggiamenti: da una parte, quello volto a rispettare la sua volontà, che mi pare sia da non trascurare; dall'altra, quello volto a rispettare le istituzioni.

Collega Vacciano, ella è stata cacciata dal suo Gruppo. Noi siamo esterni a tale Gruppo, ma abbiamo letto sulla stampa che il senatore Vacciano è stato espulso. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

DONNO *(M5S)*. No!

CASTALDI *(M5S)*. Stai dicendo una bugia!

FALANGA *(AL-A)*. Dalle notizie di stampa abbiamo appreso la volontà dei *leader* del vostro Gruppo di espellerlo. *(Commenti del senatore Santangelo)*.

ENDRIZZI *(M5S)*. Lo spieghi lei, signor Presidente.

DONNO *(M5S)*. No, non è così!

FALANGA *(AL-A)*. Questo è ciò che leggo!

Mi pare che ella, senatore Vacciano, contestasse le modalità di gestione del Movimento. E anche lì era in gioco il suo diritto di esprimere liberamente il suo pensiero nel governo di un Gruppo parlamentare. E io ritengo di voler rispettare anche quella volontà, cosa che probabilmente altri non hanno fatto. *(Commenti del senatore Castaldi)*.

Vede, senatore Vacciano, la ragione principale per la quale voterò ancora contro le sue dimissioni è che in questo Senato abbiamo assistito ad una serie innumerevole di dimissioni che erano fini a se stesse, vale a dire a delle dimissioni per le quali si aveva la certezza che il Senato le avrebbe rigettate per prassi consolidata, salvo ovviamente casi eccezionali, come quello in precedenza citato dall'onorevole Letta.

Quello che apprezzo di lei, senatore Vacciano, è che le ha rinnovate e non ha ripensato alla conservazione del suo ruolo istituzionale, in questo momento, e alla sua collocazione nella società, ma ha inteso dare spazio e far prevalere un sentimento di rispetto, secondo il suo punto di vista, del voto che le è stato dato dagli elettori. Lo apprezzo molto e ritengo che la classe politica italiana abbia bisogno di uomini come lei.

È vero che ella ha espresso il desiderio di andar via ma, nel rispetto delle istituzioni e dei cittadini italiani che vogliono una classe politica migliore, come ella è in grado di rappresentare, faccio prevalere al rispetto della sua volontà il rispetto di quella grande fascia di italiani che vogliono una politica ed una classe politica più seria, più onesta e più corretta, come ritengo che ella possa adeguatamente rappresentare.

Per questa ragione, insieme agli altri colleghi del mio Gruppo, nell'interesse dell'Italia, degli italiani e della sana politica, voterò ancora una volta - e mi dispiace doverla mortificare nel suo desiderio - contro le sue dimissioni.

D'ANNA *(AL-A)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA *(AL-A)*. Signor Presidente, come ha già anticipato il senatore Falanga, il Gruppo Alleanza Liberalpopolare-Autonomie è per respingere la richiesta di dimissioni del collega Vacciano.

Pur ritrovandomi in quasi tutte le considerazioni svolte del senatore Falanga, rispetto al discorso della scarsa agibilità e della scarsa libertà che i parlamentari hanno rispetto a coloro che li hanno eletti, devo fare una considerazione di segno opposto a quelle del collega che mi ha preceduto.

Votare contro le dimensioni del senatore Vacciano significa dimostrare ai segretari dei partiti, o a coloro che gestiscono in maniera poco democratica i movimenti di cui hanno il controllo, che nessun controllo può essere esercitato rispetto al fatto che, nel corso del suo mandato, il parlamentare fa appello alla propria coscienza e al dettato costituzionale nel rispondere alla Nazione, e non al Gruppo o al partito dal quale è stato candidato. Prevale dunque la libertà piena del parlamentare, che prevarica eventuali angherie che le segreterie dei partiti o dei movimenti politici possono esercitare sugli eventuali dissidenti o dissenzienti rispetto ai partiti e ai movimenti medesimi.

Proprio a conferma dell'affermazione della libertà del parlamentare bisogna, dunque, respingere le dimissioni del collega perché, nonostante le buone motivazioni che adduce, ha il diritto - e credo anche il dovere rispetto ai cittadini che lo hanno votato - di esercitare il proprio mandato di parlamentare senza alcun vincolo e senza alcuna soggezione o sudditanza nei confronti di chiunque.

Volevo dire, poi, all'amico Castaldi che oggi mi ha superato come amante della filosofia. Se da un lato Vacciano ha deciso di rassegnare le sue dimissioni come forma di dissidenza rispetto a delle metodologie decisionali del Movimento 5 Stelle, non può poi diventare un eroe - dico questo per una mera precisazione - le cui dimissioni vanno applaudite. Quell'applauso sarebbe, infatti, la conferma del volersi sbarazzare di una persona che, quando militava all'interno del Gruppo, era dissidente rispetto alle metodologie adottate dal Gruppo medesimo. *(Applausi dei senatori Bencini e Campanella)*.

Mi viene in mente a questo punto un aneddoto. Il famoso Carneade di manzoniana memoria, contrariamente a quello che Manzoni ha consegnato al mondo, era un grandissimo filosofo appartenente alla scuola dei distici, talmente bravi da argomentare la tesi e l'antitesi con la stessa capacità. Dovendosi decidere se la Grecia dovesse pagare le asse ai romani che l'avevano occupata, fu mandato a Roma. E riuscì nel Senato di Roma a sostenere, con pari valore e pari capacità di convincimento, sia la prima che la seconda tesi. Catone lo prese per le orecchie e lo mise alla porta dicendo che, nel Senato di Roma, il sì è sì e il no è no.

L'avete cacciato e ora non potete applaudire il fatto di averlo messo nella condizione di doversene andare. E anche per questo noi votiamo contro l'approvazione delle dimissioni del senatore Vacciano. *(Applausi delle senatrici Gambaro e Casaletto)*.

BENCINI *(Misto-Idv)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI *(Misto-Idv)*. Signor Presidente, colleghi, premesso che ero intervenuta anche nella precedente occasione in cui Giuseppe Vacciano aveva presentato, per la prima volta, a questa Camera le dimissioni, non sono d'accordo con la sua seconda presentazione. Giuseppe, non ti farò questo regalo, nonostante ieri fosse il tuo compleanno. Ti ho fatto gli auguri, ma oggi il regalo di mandarti via non te lo faccio.

Ad onor di cronaca, vorrei sottolineare che Giuseppe Vacciano non è stato mandato via dal Movimento 5 Stelle, ma ha deciso di andare via dal Movimento in quanto non concordava con alcune scelte interne venute dall'alto, in un Gruppo dove si è sempre perorata la democrazia partecipata, per quanto essa possa essere difficile. Era questa l'innovazione che doveva caratterizzare il Movimento 5 Stelle, ma così non è stato. Vacciano è andato via pochi mesi fa, mentre io un anno e mezzo fa, e in due anni il Movimento non è riuscito ad attivare la famosa democrazia partecipata. Nemmeno tra gli eletti, senatori e deputati, è stato possibile fare questo, poiché le scelte sono sempre calate dall'alto o arrivano "casualmente". Conseguentemente, Giuseppe ha contestato all'interno del Gruppo questa linea e ha deciso di allontanarsi.

Giuseppe è effettivamente un valore aggiunto in questo Parlamento, è una brava persona, competente e meritevole di rimanere. È libero di decidere cosa fare e dove andare all'interno del Parlamento. Il Gruppo che oggi l'applaude non ha mosso un dito per cambiare all'interno del Movimento certe dinamiche.

Invito, quindi, a non far andare via Giuseppe, perché - lo ripeto - è un valore aggiunto per il Parlamento e per il nostro Paese, essendo una persona competente, brava ed onesta. *(Applausi dal Gruppo Misto)*.

SIMEONI *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMEONI *(Misto)*. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi che sono la persona uscita insieme a Giuseppe e che abbiamo dato le dimissioni dal Senato e non dal Movimento, perché noi siamo comunque 5 Stelle, e forse siamo più 5 Stelle di loro.

Il problema è stato il seguente: dal momento in cui abbiamo presentato le dimissioni, il nostro Gruppo ha votato per tenerci all'interno finché il Senato non ci avesse mandato a casa. Purtroppo è sopraggiunta una telefonata di Casaleggio, che ha costretto i miei colleghi - io non ce l'ho con i colleghi, perché sono comunque persone che si battono per il popolo, e di questo debbo dare loro atto - a cacciarci in malo modo. È questo un fatto che non tollero, ma capisco che il mio collega Vacciano abbia ormai il desiderio, stanco di tutto questo, di andarsene a casa.

Io voterò contro, perché non è giusto quanto è successo. *(Applausi della senatrice Mussini)*.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, io con Giuseppe lavoro in Commissione e oggi, di fronte al fatto che emerga dalla discussione il conflitto con il Movimento 5 Stelle, invito i miei colleghi, o ex colleghi, a non strumentalizzare, perché questa è la più grande bastardata che potete fare nei confronti di una persona a cui state dicendo di voler bene.

BENCINI *(Misto-Idv)*. Voi avete fatto verso di noi la bastardata! *(Vivaci commenti dei senatori Airola e Endrizzi)*.

PRESIDENTE. Per favore, colleghi.

BENCINI *(Misto-Idv)*. Avete detto una bugia! Io faccio come voglio, capito? Mi avete mandato via!

PRESIDENTE. Senatrice Bencini, la richiamo all'ordine.

BENCINI *(Misto-Idv)*. Vergogna!

PRESIDENTE. Senatrice Bencini, la richiamo all'ordine.

BENCINI *(Misto-Idv)*. Voi volete il posto! Non io, ma voi, perché io sono rimasta dove ero!

BOTTICI *(M5S)*. Capisco benissimo che in quest'Aula sia difficile comprendere l'impegno che noi ci

siamo presi nei confronti degli elettori. Noi eravamo semplici cittadini che, per fortuna o sfortuna, siamo arrivati qui, ma assumendo un grandissimo impegno con i cittadini che, sotto il simbolo del Movimento 5 Stelle, hanno visto delle persone oneste. *(Commenti della senatrice Bencini)*.

Il nostro impegno era che, nel momento in cui avessimo sentito di non poter più far parte di un Gruppo parlamentare, la prima cosa da fare sarebbe stata la presentazione delle dimissioni. Giuseppe Vacciano ha continuato a presentare le dimissioni a quest'Aula perché è stato sempre coerente. È una persona che io reputo fantastica. Al solo pensiero di non avere più... *(Commenti della senatrice Bencini)*.

Stai zitta, Bencini. Basta! *(Commenti della senatrice Bencini)*.

PRESIDENTE. Senatrice Bencini, la prego di lasciar concludere l'intervento. Non ha titolo a parlare.

BOTTICI *(M5S)*. Al solo pensiero di arrivare in Commissione finanze e di non avere più accanto il senatore Vacciano, che è l'unica persona che in quest'Aula oggi può avere il titolo di "onorevole"... *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti delle senatrici Simeoni e Mussini)*. E lo ribadisco, perché si è dimostrato coerente verso quest'Assemblea e verso i cittadini, che hanno votato un simbolo o non delle persone, che erano completamente sconosciute.

A malincuore voterò sì, con le lacrime agli occhi. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

Ti auguro di poter essere tranquillo, come sempre siamo stati. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, sarò brevissimo.

Premesso che ero Capogruppo quando il senatore Vacciano ha dato le dimissioni da senatore, vorrei chiedere ai colleghi che stanno intervenendo se gli hanno parlato personalmente, se gli hanno chiesto direttamente cosa pensasse e desiderasse. Io l'ho fatto per parecchio tempo, per convincerlo a non abbandonare il Gruppo. E quando ho firmato il suo passaggio al Gruppo Misto, con dolore, non l'ho fatto per telefonate o pressioni, ma perché era in atto una strumentalizzazione proprio da parte di quelle stesse persone che oggi strumentalizzano anche il suo discorso. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dei senatori Cardinali e Cociancich)*.

L'ho fatto a malincuore, perché con Giuseppe Vacciano abbiamo discusso moltissimo. In quest'Aula abbiamo sentito il senatore D'Anna sparare giudizi e citazioni in greco, senza probabilmente avergli rivolto la domanda: «Ma tu sei veramente deciso ad andare a casa? Hai veramente voglia di smettere questo grande impegno?». Noi abbiamo anche tale libertà, ma questo è un posto dove, invece, per le vostre strumentalizzazioni, si passa sopra anche alla volontà dei parlamentari. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CARDINALI *(PD)*. Ma smettila!

AIROLA *(M5S)*. Io non sono mai intervenuto in una questione del genere. Rispettate le persone e non usatele, come sapete fare solo voi, con i parlamentari e con i cittadini italiani. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto sulle dimissioni presentate dal senatore Vacciano.

I senatori favorevoli ad accogliere le dimissioni premeranno il tasto verde al centro della postazione di voto; i senatori contrari premeranno il tasto rosso a destra; i senatori che intendono astenersi premeranno il tasto bianco a sinistra.

Poiché si tratta di una votazione a scrutinio segreto, qualunque sia la scelta di voto effettuata, la luce che si accenderà sarà di colore neutro.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(Applausi dai Gruppi PD, AL-A, CoR e Misto e della senatrice Fucksia. Brusio).*

Colleghi, vi invito a fare silenzio.

AIROLA *(M5S)*. Dica ai colleghi del suo partito di non ridere!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, dobbiamo passare al successivo punto all'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge:

(1559) ***MARINO Mauro Maria ed altri. - Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria*** *(Relazione orale)***(ore 12,08)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1559.

La relatrice, senatrice Ricchiuti, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

RICCHIUTI, *relatrice*. Signor Presidente, il disegno di legge che l'Assemblea è chiamata ad esaminare si presenta molto diverso dal testo originariamente presentato: un articolato più snello ed asciutto, ma non meno significativo per il comparto nel quale interviene. Rimane, infatti, intatto l'obiettivo di rafforzare le tutele del risparmiatore, anche se con misure di carattere tecnico e di valenza squisitamente settoriale. In altri termini, vale il principio per cui una buona regolazione, condivisa dai soggetti interessati, costituisce lo strumento più adatto per intervenire nel settore del risparmio, nella prospettiva di accrescere la trasparenza degli operatori, la stabilità e l'equilibrio complessivo.

Il disegno di legge in esame è finalizzato alla revisione del sistema di vigilanza dei promotori finanziari e dei consulenti mediante una serie di modifiche al Testo unico delle leggi in materia finanziaria (decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58), con l'istituzione dell'albo unico gestito da un organismo con personalità giuridica di diritto privato, che svolgerà le funzioni attualmente detenute dalla CONSOB, che, a sua volta, conserva i poteri di regolazione e di vigilanza sul medesimo organismo.

Presidenza della vice presidente FEDELI **(ore 12,10)**

(*Segue* RICCHIUTI, *relatrice*). L'innovazione legislativa consiste nell'attribuzione all'albo unico dei consulenti finanziari dei compiti di gestione dell'albo in cui sono iscritte tre sezioni per ciascuna delle figure professionali interessate: i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede (che sostituiscono, nella denominazione, i promotori finanziari), i consulenti finanziari indipendenti e le società di consulenza. La gestione in un unico albo razionalizza ed unifica gli adempimenti di tenuta dello stesso per quanto riguarda l'iscrizione e la verifica della sussistenza dei requisiti dei singoli soggetti. *(Brusio).*

PRESIDENTE. Senatrice Ricchiuti, mi scusi se la interrompo.

Chiedo cortesemente ai colleghi di abbassare il tono della voce, perché il rumore non consente di ascoltare la relazione della relatrice.

Prego, senatrice Ricchiuti.

RICCHIUTI, *relatrice*. I compiti dell'organismo di tenuta dell'albo non si modificano rispetto al passato, ma si ampliano per il numero dei soggetti coinvolti. Per tali motivi, il disegno di legge prevede che l'organismo stesso si avvalga, oltre che del proprio personale, anche di contingente di personale proveniente da amministrazioni pubbliche e da autorità amministrative indipendenti.

Poiché si disciplina il passaggio dalla CONSOB all'organismo delle funzioni di tenuta dell'albo unico, si prevede opportunamente una disciplina regolamentare sia dell'autorità di vigilanza che dello stesso organismo, per definire congiuntamente le modalità... *(Le senatrici Bencini e Taverna discutono animatamente).*

PRESIDENTE. Chiedo per favore alle senatrici Bencini e Taverna di smettere di discutere: non è un bello spettacolo. Non è uno spettacolo piacevole, senatrice Bencini. Per favore, torni al suo posto: è già stata richiamata dal Presidente Grasso, basta.

Senatrice Taverna, collabori anche lei. La prego.

TAVERNA *(M5S)*. Doveva già essere buttata fuori prima! Sono al mio posto!

PRESIDENTE. È, infatti, la senatrice Bencini che deve stare al suo posto, e l'ho già detto. Lei abbassi solo il tono della voce. La ringrazio.

Consentite, per favore, alla relatrice di andare avanti.

RICCHIUTI, *relatrice*. Poiché si disciplina il passaggio dalla CONSOB all'organismo delle funzioni di tenuta dell'albo unico, si prevede opportunamente una disciplina regolamentare sia dell'Autorità di vigilanza che dello stesso organismo per definire congiuntamente le modalità operative, in modo da stabilire la data di avvio sia dell'albo che della vigilanza e tenuta dello stesso da parte dell'organismo preposto.

PRESIDENTE. Senatrice Ricchiuti, le chiedo scusa.

Senatrice Bencini, per favore, stia al suo posto. Deve stare seduta al suo posto. Si allontani dai banchi dove è seduta la senatrice Taverna, anche perché - mi consenta di dirglielo - non è civile disturbare in questo modo un'altra senatrice che sta svolgendo la sua relazione.

Prego, senatrice Ricchiuti, prosegua.

RICCHIUTI, *relatrice*. Un ulteriore elemento significativo della proposta di legge è rappresentato dalla revisione del sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie con la clientela. Viene rimessa alla CONSOB la disciplina delle modalità per assicurare l'introduzione di meccanismi di risoluzione stragiudiziale attraverso l'istituzione di un apposito organo i cui componenti sono da essa nominati, a partecipazione obbligatoria, in grado di assicurare la rapida, economica soluzione delle controversie, il contraddittorio tra le parti e l'effettività della tutela in assenza di maggiori oneri per la finanza pubblica. A tale proposito, il disegno di legge si coordina con la normativa vigente sia per quanto previsto dal decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, in materia di mediazione, sia con il già citato Testo unico della finanza.

Si prevede, infine, la specificazione che l'iscrizione all'albo è subordinata al versamento di una tassa sulle concessioni governative, con una modifica al decreto del Presidente della Repubblica n. 641 del 1972, prevedendosi altresì che la tale tassa è dovuta per le iscrizioni successive alla data di entrata in vigore della legge.

Da ultimo, la Commissione finanze e tesoro ha accolto le modifiche richieste dalla Commissione bilancio e programmazione economica.

Auspico, quindi, una rapida approvazione del testo.

Signora Presidente, vorrei poi segnalare un mero errore materiale del testo che prego di correggere: al comma 8, lettera b), le parole del comma 1-*bis* del decreto legislativo n. 28 del 2010, da sostituire non sono: «il procedimento di conciliazione previsto dal decreto legislativo 8 ottobre 2007, n. 179», ma le parole: «i procedimenti previsti dal decreto legislativo 8 ottobre 2007, n. 179».

PRESIDENTE. Segnalo agli Uffici di correggere immediatamente l'errore segnalato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Rossi Gianluca. Ne ha facoltà.

ROSSI Gianluca *(PD)*. Signora Presidente, vorrei soffermarmi innanzitutto su un aspetto non secondario, la natura del provvedimento.

Quello che ci accingiamo ad approvare oggi, infatti, è un disegno di legge di iniziativa parlamentare, di cui primo firmatario è il Presidente della Commissione finanze, il senatore Marino, e sottoscritto da colleghi di diversi Gruppi parlamentari, in cui si regolano questioni fondamentali per i cittadini.

Vorrei, quindi, ribadire che questo disegno di legge è un atto significativo sia nel suo settore precipuo, sia come manifestazione di valore intrinseco dell'*iter* parlamentare, della qualità del nostro lavoro e di quello dell'amministrazione del Senato che ci assiste.

Venendo all'esigenza politica di toccare la normativa riguardante la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria, essa è sottesa alla necessità di fornire strumenti efficaci al cittadino, al risparmiatore, all'operatore, all'investitore, capaci di rendere accessibile un contesto sempre più complesso, talvolta inintelligibile, volano di processi economicamente virtuosi, ma anche di gravi

problemi finanziari.

Le misure contenute nel testo che oggi discutiamo hanno una valenza nel quadro del rafforzamento delle tutele del risparmiatore, su un fronte delicato come la promozione e la consulenza di strumenti finanziari, ma soprattutto promanano la nostra volontà di innestare nel settore finanziario principi di democraticità.

La chiarezza, la trasparenza, la conoscenza e la parità di accesso alle informazioni sono strumenti fondamentali a sconfiggere quella intangibilità quasi mistica, fatta di nebulosità e incomprensibilità, che spesso ha favorito crimini finanziari e perdite di risparmi e fortune.

Il disegno di legge, come emerso anche dalla relazione generale, razionalizza il sistema di vigilanza sugli attuali promotori finanziari e sui consulenti finanziari introducendo l'albo unico dei promotori finanziari e al pagamento delle relative tasse di iscrizione. L'albo risulterà composto di tre sezioni: i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, i consulenti finanziari indipendenti e i consulenti delle società di consulenza finanziaria.

Si introducono due figure: i promotori finanziari che svolgono attività di offerta fuori sede assumono la denominazione di "consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede", e i consulenti finanziari di cui all'articolo 18-*bis* del decreto legislativo n. 58 del 1998, che assumono la denominazione di "consulenti finanziari indipendenti". A vigilare sull'albo sarà l'organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei consulenti finanziari, che opererà nel rispetto dei principi e dei criteri stabiliti dalla Consob con proprio regolamento entro sei mesi dall'adozione del regolamento di funzionamento del rinnovato organismo e sotto la vigilanza della medesima.

Una parte delle maggiori entrate derivanti dall'iscrizione all'albo unico dei promotori finanziari, pari a 200.000 euro, sarà assegnata ad un apposito fondo da istituire presso il Ministero dell'economia e delle finanze, per essere destinata alla copertura di parte degli oneri occorrenti per il funzionamento, per l'anno 2016, dell'organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei consulenti finanziari.

Infine, fatto non secondario, la Consob adotterà un regolamento con cui disciplinare le modalità di attuazione delle disposizioni di risoluzione stragiudiziale delle controversie con la clientela dei consulenti finanziari, in modo da assicurare l'introduzione di meccanismi di risoluzione stragiudiziale delle controversie, l'efficienza, la rapidità, l'economicità della soluzione delle controversie, lo stesso contraddittorio tra le parti e l'effettività della tutela; l'assenza di nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Non essendo pervenuto il parere della 5a Commissione permanente, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sulla mancata risposta del Governo ad atti di sindacato ispettivo

AMIDEI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMIDEI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, riprendo l'intervento che più volte, nelle sedute precedenti alla pausa estiva, ho reiterato per chiedere alla Presidenza perché si continui a non rispondere alle interrogazioni e alle interpellanze, che ho presentato. Credo che questo non sia più accettabile.

Fornisco solo un dato che mi riguarda (ma credo riguardi tutta l'Assemblea): su dieci interrogazioni e interpellanze che ho presentato, signor Presidente, sa quante sono state le risposte del Governo e dei Ministri? Zero. Le risposte sono state zero. Esattamente il 25 settembre io sono stato proclamato senatore in questa Aula e non è possibile che a distanza di un anno non abbia ottenuto neanche una

risposta. Credo che questo appello che - ahimè - rimarrà ancora inascoltato non debba più essere tale e che debba esserci un reale impegno dell'Aula diretto a chiedere che si risponda alle interrogazioni e alle interpellanze. È una questione di dignità del nostro ruolo. Questo non è più accettabile. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. Senatore Amidei, ribadirò con più forza il suo appello nelle sedi opportune.

Per lo svolgimento di un'interpellanza

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, vorrei sollecitare la risposta all'interpellanza 2-00299 del senatore Giovanardi di cui sono secondo firmatario, presentata il 5 agosto scorso relativa alla questione dei gruppi che sono consulenti dell'UNAR. Tra questi gruppi ve ne è uno intitolato ad un "filosofo" (così è qualificato) che nella sua unica opera propugna la pederastia e la pedofilia come fondamentali nell'evoluzione dell'individuo per evitare che i bambini crescano eterosessuali e dunque, secondo lui, menomati, gravemente frustrati e così via.

Abbiamo presentato questa interpellanza ormai più di un mese fa. La settimana scorsa ne abbiamo sollecitato lo svolgimento. Credo che una risposta da parte del Governo sarebbe infatti opportuna ed anzi doverosa, visto che continua questa azione e che per questo gruppo è stato anche chiesto l'accreditamento presso il Ministero dell'istruzione. La questione non è complicata: è tutto nelle carte e non ci sono particolari indagini da espletare.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 12,26)*.

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Doc. IV-ter, n. 4:

sulla seconda votazione riferita alla proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Roberto Calderoli (articolo 595, terzo comma, del codice penale), le senatrici Valdinosi e Fasiolo avrebbero voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bignami, Bonaiuti, Bubbico, Candiani, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Della Vedova, De Pin, De Poli, D'Onghia, Esposito Stefano, Fedeli, Minniti, Mirabelli, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Rubbia, Saggese, Scalia, Sibilia, Silvestro, Stucchi, Susta e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Biasi, per attività della 12ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton per attività del Comitato parlamentare per la

sicurezza della Repubblica; Nugnes e Pepe, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Compagna, Divina e Fattorini, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Quagliariello Gaetano
Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati (2055)
(presentato in data 15/9/2015);
senatori Romani Paolo, Gasparri Maurizio
Modifiche alla legge 6 maggio 2015, n. 52 recante "Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati" e deleghe al Governo per apportare le modifiche necessarie al Decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 recante "approvazione del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati" (2056)
(presentato in data 16/9/2015).

Interpellanze, apposizione di nuove firme

Il senatore Dalla Zuanna ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00300 della senatrice Ginetti ed altri.

Mozioni

D'AMBROSIO LETTIERI, BONFRISCO, BRUNI, DI MAGGIO, LIUZZI, MILO, PAGNONCELLI, PERRONE, TARQUINIO, ZIZZA - Il Senato,

premesso che la materia dell'assicurazione RC Auto è oggetto di numerose proposte di legge d'iniziativa parlamentare in entrambi i rami del Parlamento e le stesse attualmente sono o sospese (AS 1638, per la parte evasione assicurativa) o in attesa di esame (AS 1597) da parte delle Commissioni competenti, in quanto è in corso presso la Camera dei deputati l'*iter* della legge annuale sulla concorrenza (AC 3012), che, agli articoli da 3 a 14, prevede norme in materia di RC Auto, volte a migliorare gli assetti concorrenziali del settore;

considerato che:

in materia di liberalizzazioni nel settore assicurativo, si ricorda, in primo luogo, il "primo pacchetto liberalizzazioni" (decreto-legge n. 223 del 2006, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 248 del 2006), nell'ambito dell'assicurazione obbligatoria, che ha introdotto, per la responsabilità civile auto, il divieto alle compagnie di assicurazione e ai loro agenti di vendita di stipulare nuovi contratti di distribuzione esclusiva e l'imposizione di prezzi minimi, ovvero di sconti massimi, praticabili nei riguardi dei consumatori contraenti, a pena di nullità;

il "secondo pacchetto di liberalizzazioni" (decreto-legge n. 7 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 40 del 2007) ha esteso a tutti i rami il menzionato divieto. In caso di mancato rinnovo del contratto di assicurazione, è stato previsto che l'ultimo attestato di rischio conseguito conserva validità per un periodo di 5 anni. Inoltre, in tutti i casi di stipulazione di un nuovo contratto, l'impresa di assicurazione non può assegnare al contraente una classe di merito più sfavorevole rispetto a quella risultante dall'ultimo attestato di rischio conseguito. Sotto un diverso versante, nell'ambito dei rapporti assicurativi e bancari, è stato posto il divieto di addebitare al cliente le spese relative a una serie di comunicazioni, trasmesse dalle assicurazioni, con particolare riferimento a quelle aventi ad oggetto le variazioni peggiorative alla classe di merito;

successivamente, il decreto-legge n. 1 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 2012, ha previsto diverse disposizioni, volte a rendere più concorrenziale e trasparente il settore assicurativo, al fine di ridurre il costo delle polizze, anche attraverso il contrasto alle frodi;

considerato inoltre, che:

il decreto-legge n. 179 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 221 del 2012, ha vietato il rinnovo tacito del contratto RC Auto, per il quale ha inoltre previsto la definizione di un "contratto base", nel quale devono essere contenute tutte le clausole necessarie, ai fini dell'adempimento di assicurazione obbligatoria;

nella segnalazione al Parlamento del 4 luglio 2014, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha rilevato la necessità di sviluppare in modo più efficace le iniziative di contrasto alle frodi, al fine di contenere il progressivo aumento dei costi delle tariffe RC Auto;

nel 2013, secondo i dati ISTAT, gli incidenti sono stati 181.227 (in calo del 3,7 per cento rispetto al 2012) e hanno causato 3.385 morti (con una diminuzione del 9,8 per cento) e 257.421 feriti (meno 3,5 per cento);

tendenzialmente le vittime per incidenti stradali, negli ultimi 12 anni, sono risultate sempre in calo; in particolare, tra il 2001 e il 2013 i morti sono diminuiti complessivamente del 52,3 per cento;

la frequenza dei sinistri sul totale delle auto circolanti, secondo i dati forniti da Ania (Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici), è al Nord del 5,67 per cento, al Centro del 6,64 per cento e al Sud del 6,23 per cento;

la percentuale di sinistri con danno alla persona, al Sud, e? di oltre il 60 per cento superiore a quella registrata al Nord (il 24,3 per cento contro il 15,1 per cento);

con riferimento infine all'incidenza dei veicoli non assicurati, si evidenzia un profondo divario su quelli assicurati: al Nord e? del 6,8 per cento e al Sud addirittura del 15,2 per cento (la media europea si attesta attorno al 3 per cento);

nello studio denominato "Ulisse" (un programma di monitoraggio dei dispositivi di sicurezza e dell'uso del cellulare alla guida finanziato dal Ministero delle infrastrutture e de trasporti e realizzato dall'Istituto superiore di sanità) si legge: «vi e? un divario notevole tra Nord-Sud nell'uso di alcuni dispositivi di sicurezza (cinture anteriori e posteriori e seggiolini per bambini). Mentre al Nord il 78,4 per cento dei soggetti analizzati e? risultato fare uso delle cinture anteriori e il 22,9 per cento di quelle posteriori, al Sud i dati sono stati rispettivamente del 34,3 per cento e del 5 percento. Lo stesso per quel che riguarda l'uso dei seggiolini: al Nord l'incidenza e? stata del 55,5 per cento, mentre al Sud del 19,4. Persino sull'uso dei caschi, in cui i numeri sono (quasi) equivalenti - 99,7 per cento al Nord e 93,2 per cento al Sud - e? stata individuata una differenza sostanziale specialmente nel Sud, una quota marcata di utenti delle 2 ruote motorizzate, pur indossando il casco, lo teneva slacciato o non correttamente allacciato». Ed ancora lo studio citato rileva come "l'ultimo dato utile sui comportamenti alla guida offertoci dal programma Ulisse e? quello sull'uso dei cellulari: al Nord l'incidenza osservata e? stata del 5,5 per cento, al Sud del 6,2 per cento". Su quest'ultimo dato in particolare, va rilevato che meno di un punto di percentuale può sembrare una differenza marginale ma, sulla base di un precedente studio dell'Istituto superiore di sanità, si deduce che quei 7 decimali di differenza generano un aumento dei costi di oltre 143 milioni di euro all'anno;

considerato, infine, che:

nonostante gli sforzi compiuti nel nostro Paese, le vittime causate dagli incidenti continuano a generare un costo sociale di 27 miliardi di euro, pari all'1,7 per cento del Pil (2013);

l'Ania ha inoltre fornito i numeri dei «sinistri esposti a rischi di frode», evidenziando che al Nord sono lo 0,895 per cento, mentre al Sud il 2,039 per cento. L'Ivass (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni) ha invece estrapolato la percentuale dei sinistri contestati per frode nel 2014 sul totale di quelli denunciati: al Nord sono lo 0,9 per cento e al Sud quasi il quadruplo: il 3,5 per cento;

l'Ivass ha inoltre elaborato i dati dei «sinistri oggetto di specifiche istruttorie per sospette frodi ma non contestati», accertando che, sul totale di 222.000, meno di 66.000 sono avvenuti al Nord e oltre 82.000 al Sud;

preso atto che:

quanto esposto pone in evidenza come i parametri di valutazione e calcolo dei premi delle polizze sulla responsabilità civile e la conseguente differenza di prezzo al netto delle imposte rilevabile sul territorio, con una maggiore incidenza di costo al Sud rispetto al Nord, siano connessi anche fattori comportamentali, che possono e devono essere modificati;

inoltre un decennio di campagne di sensibilizzazione sui rischi derivanti dalla guida pericolosa o in stato di ebbrezza, i morti sulle strade italiane si sono dimezzati e tali campagne hanno dimostrato come sia possibile intervenire, correggendoli, su comportamenti pericolosi e prassi scorrette, e che

determinati comportamenti pericolosi possono essere modificati;
un ruolo fondamentale nella diminuzione degli incidenti stradali è rappresentato dal maggior grado di sicurezza della rete stradale, il cui stato e i cui livelli di manutenzione incidono negativamente sulle tariffe applicate, in quei territori dove si evidenziano carenze strutturali e un cattivo stato di manutenzione;
dalle numerose riflessioni e ricerche realizzate dall'Ania, emerge che esistono fattori ricorrenti che causano gli incidenti stradali e che, in qualche modo, amplificano gli errori alla guida: uno di questi è lo stato delle infrastrutture italiane che, spesso, non rispetta i requisiti richiesti per garantire la sicurezza dell'utenza;
infine, parrebbe che i parametri comportamentali e di sicurezza della rete stradale siano quelli che maggiormente allontanano l'obiettivo di una tariffa unica a livello nazionale, che sarebbe auspicabile, attraverso un approccio sistemico maggiormente supportato dal rafforzamento delle azioni già intraprese sul fronte dell'educazione per la sicurezza stradale e attraverso l'introduzione di norme maggiormente cogenti, capaci, da un lato di ampliare il perimetro dei comportamenti virtuosi adottati dai cittadini e capaci di incidere sulle valutazioni che sono alla base della determinazione delle tariffe della RC Auto e, dall'altra, di porre in essere ogni strumento necessario alla prevenzione e repressione delle frodi assicurative, garantendo un appropriato coordinamento delle forze investigative e di vigilanza anche con l'implementazione degli strumenti informatici e dei *database* disponibili,
impegna il Governo:
1) ad adottare ogni misura volta ad implementare ulteriori programmi educativi nelle scuole di ogni ordine e grado, finalizzati a promuovere la conoscenza del codice della strada e delle regole per una guida sicura, ponendo particolare attenzione agli effetti derivanti dall'abuso di sostanze stupefacenti e di bevande alcoliche;
2) ad introdurre un beneficio economico per i titolari di polizze assicurative di responsabilità civile auto residenti in zone del territorio italiano dove le condizioni della rete viaria presentano condizioni di maggiore rischio per la circolazione, allorquando essi abbiano dimostrato un pluriennale comportamento virtuoso;
3) ad adottare ogni misura necessaria alla prevenzione e repressione delle frodi assicurative, mediante l'inasprimento delle sanzioni amministrative e delle pene previste dal codice della strada e dal codice penale nei casi previsti;
4) a garantire il coordinamento, anche a livello comunitario, delle attività investigative e di vigilanza poste in essere dalle competenti autorità di polizia e finalizzate alla prevenzione e repressione delle frodi assicurative, da conseguirsi anche attraverso l'incremento degli investimenti per le dotazioni degli strumenti informatici;
5) ad istituire, presso la Polizia di Stato, un nucleo speciale antifrode in materia di incidenti stradali, dotato di strumenti investigativi in grado di vigilare sui sinistri fraudolenti, anche attraverso il ricorso alle banche dati esistenti per l'acquisizione delle informazioni utili all'attività di *intelligence*;
6) a garantire una maggiore tutela dei diritti del consumatore, garantendo più elevati livelli di terzietà nell'attività dell'Ivass e individuando ulteriori parametri per la valutazione dell'affidabilità delle compagnie di assicurazione;
7) ad adottare ogni misura che consenta agli utenti finali di comprendere la composizione delle tariffe, nonché la quantificazione, la destinazione e l'utilizzo delle imposte che le compongono;
8) ad adottare le opportune misure, anche di carattere legislativo, per favorire, anche in modo graduale, una riduzione delle tariffe della polizza per la responsabilità civile auto, adeguandole progressivamente alla media dei Paesi UE;
9) a prevedere adeguate sanzioni a carico delle compagnie assicurative che omettono o ritardano di denunciare all'autorità giudiziaria reati in materia assicurativa, con particolare riguardo a quelli di frode e truffa, di cui hanno avuto notizia.
(1-00469)
Interrogazioni

DI BIAGIO, AIELLO, LANIECE, LIUZZI, Luigi MARINO, SCALIA, ZIN, CUCCA, PEZZOPANE - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

diverse sono state le notizie di stampa che hanno denunciato alcune preoccupanti anomalie e rischi verificatisi all'aeroporto internazionale "Leonardo Da Vinci" di Roma Fiumicino in merito alla gestione del traffico aereo, nelle fasi di decollo e atterraggio, segnatamente nelle ultime ore;

a tal proposito appare significativo segnalare che, il 15 maggio 2015, la società ADR Aeroporti di Roma ha deciso di deviare tutti i decolli e gli atterraggi degli aerei transitanti all'aeroporto Leonardo Da Vinci dalla pista 16L alla pista 16C, che, stando a quanto riportato da alcune notizie, risulta essere più scomoda sotto il profilo della percorrenza degli aeromobili;

tale pista, secondo quanto riportato dagli organi di stampa che hanno ripreso, tra gli altri, alcune testimonianze anonime di controllori di volo in servizio presso l'aeroporto di Roma Fiumicino, sarebbe dotata di un sistema anti-incursione non idoneo, e tale sistema sarebbe gestito da Enav SpA;

la taratura del sistema, essendo caratterizzato da presumibili criticità, avrebbe causato numerosi episodi di *balked landing* (atterraggio interrotto con contestuale procedura di mancato avvicinamento dell'aereo), con conseguente rischio di *runway incursion* (presenza simultanea di aerei in pista a distanza non di sicurezza);

nella fattispecie, si registrano, in media, 5 cosiddette "riattaccate" al giorno, ovverosia le operazioni degli aerei che, arrivati in prossimità dell'atterraggio, sono costrette a ridecollare, ridando potenza ai motori e riprogrammando un nuovo atterraggio, in ragione dell'attivazione del citato dispositivo anti-incursione in assenza di ragioni concrete ed effettive;

secondo quanto riportato dalle testimonianze anonime dei controllori di volo raccolte dagli organi di stampa, ci sono stati diversi casi di *balked landing* che, nel linguaggio proprio del settore aereonautico, è rappresentato dal ridecollo di un *jet* durante il tocco della pista: tali operazioni si configurano particolarmente delicate e, dunque, altamente pericolose, soprattutto se ripetute e diventate, stando ai dati a disposizione dell'interrogante, parte integrante della prassi operativa degli autoveicoli;

vale la pena segnalare, ulteriormente, il non trascurabile numero di casi di *runway incursion*, connessi al presunto malfunzionamento del sistema anti-incursione, che, se analizzati alla luce dei dati segnalati dall'ANSV (Agenzia nazionale per la sicurezza del volo), secondo cui è stato registrato un sensibile aumento del numero di segnalazioni di questi casi rispetto al 2012 (con un aumento del 40 per cento), solleva un delicato quesito circa la sicurezza delle procedure attualmente vigenti nel settore;

il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo ha avuto modo in più occasioni di accertare personalmente il verificarsi di tali episodi, da ultimo con il volo Alitalia AZ1750 proveniente da Catania, nella giornata del 14 settembre 2015, in occasione del quale è stata attuata una evidente manovra di *balked landing,* sebbene non sia stata annunciata come tale, ma evidenziata come una procedura inevitabile, in ragione della presenza di un altro aeromobile nella pista assegnata al volo in questione;

considerando che, nelle ultime ore, vi è stato un intensificarsi, anomalo, dei ritardi e di manovre non giustificate in capo agli aeromobili impegnati in rotte nazionali, in partenza o diretti verso l'aeroporto di Fiumicino, appare verosimile l'ipotesi, sostenuta anche da una diretta testimonianza, che il rischio *balked landing* sia diventato particolarmente elevato e frequente, quasi afferente ad una prassi mai corretta delle attuali procedure di gestione del traffico aereo sulla capitale: infatti, la presenza cospicua di velivoli nello spazio aereo della capitale, impossibilitati a scendere in pista per ragioni imputabili, a quanto pare, al malfunzionamento di un dispositivo, rischia di diventare un fenomeno altamente pericoloso;

la sussistenza di criticità in capo alla forma della pista, recentemente cambiata, ed il malfunzionamento di un dispositivo, che dovrebbe essere prontamente efficiente e di rapida funzionalità, stanno creando una molteplicità di disagi in capo agli utenti, nel totale silenzio delle istituzioni competenti in materia di controlli e verifiche di sicurezza, anche perché, malgrado le notizie di stampa in materia si stiano moltiplicando da tempo, al momento non risulta all'interrogante una specifica posizione da parte delle autorità competenti;

sarebbe indispensabile, qualora le informazioni presunte evidenziate in premessa non fossero veritiere, che le autorità competenti provvedessero a rettificarle, esorcizzando falsi allarmismi e dubbi sulla sicurezza in capo agli utenti, fornendo chiarimenti circa le modalità di funzionamento del citato dispositivo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se si ritenga opportuno sollecitare, nel rispetto delle proprie competenze, una eventuale ispezione volta alla valutazione del funzionamento dei dispositivi citati e della veridicità di tali episodi e sulle eventuali responsabilità da parte delle autorità competenti;

se si intenda intraprendere, anche in ragione dell'incremento delle segnalazioni di *runway incursion*, un piano di adeguamento degli apparati di controllo e di sorveglianza attualmente utilizzati dalle strutture aeroportuali, al fine di garantire la massima sicurezza nei voli in partenza e in arrivo nell'aeroporto internazionale Leonardo Da Vinci di Roma Fiumicino, dando attuazione alle raccomandazioni di sicurezza emanate dalle autorità competenti.

(3-02186)

STEFANO - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

la banca Monte dei Paschi di Siena (Mps), nel piano industriale varato dal consiglio d'amministrazione e depositato presso l'Autorità bancaria europea il 19 dicembre 2012, ha previsto una riduzione degli organici di circa 4.900 persone entro il 2015, di cui 1.065 sono state esternalizzate il 31 dicembre 2013, tramite cessione di ramo d'azienda alla società Fruendo Srl;

la Fruendo Srl si è costituita grazie alla *joint venture* di 2 aziende, l'operatore del *business process outsourcing* Bassilichi SpA, che detiene il 60 per cento, e la divisione italiana della multinazionale di consulenza direzionale, servizi tecnologici e *outsourcing* Accenture, per la gestione delle attività amministrative, contabili ed ausiliarie, che detiene il 40 per cento, ottenendo un contratto di fornitura per 18 anni, per un valore di circa un miliardo di euro da parte di banca Mps;

entrambi i soci di Fruendo Srl (Bassilichi SpA e Accenture) erano già fornitori di servizi alla Monte dei Paschi di Siena, in particolar modo, la Bassilichi SpA, il cui fatturato verso Mps è circa il 60 per cento del totale e il cui azionista di maggioranza è riconducibile alla stessa banca Monte dei Paschi di Siena;

la Fruendo Srl vive, pertanto, della sola commessa di Mps ed è controllata sia direttamente che indirettamente da parte della stessa;

la città di Lecce è stata particolarmente interessata dal piano di esternalizzazione dei servizi di *back office* messo in atto dalla banca Monte dei Paschi di Siena, avendo la Fruendo Srl assorbito ben 180 persone nel solo capoluogo salentino;

Fruendo Srl, in un incontro tenuto i primi giorni di settembre 2015 con le parti sociali, avrebbe ufficializzato la chiusura "in rosso" del bilancio 2015, paventando una perdita di 400.000 euro, in una documentazione giudicata tuttavia dalle organizzazioni sindacali confusa, perché contenente "pochi dati, aggregati e privi di significati sulle reali prospettive aziendali";

dalla documentazione di bilancio sembra emergere anche una significativa discrepanza tra la cifra riportata a bilancio dal Monte dei Paschi di Siena relativa ai servizi di Fruendo, stimata in 61 milioni di euro, e l'importo indicato nei ricavi da Fruendo Srl, che risulterebbe ammontare a 88 milioni di euro;

stando sempre al resoconto fornito dalle organizzazioni sociali, Fruendo spenderebbe 1 milione 700.000 euro per il personale distaccato e 400.000 euro per le consulenze, cifre che, sempre a detta delle organizzazioni sindacali, vanno ad impattare seriamente sul bilancio della società, finendo con il sottrarre ai lavoratori di Fruendo gli spazi per beneficiare di istituti contrattuali dovuti;

tale situazione grava in modo preoccupante sui lavoratori Mps i quali, sin dagli esordi dell'intera operazione, hanno denunciato la mancanza di certezze sul reintegro in banca nel caso di crisi della stessa *joint venture*;

i sindacati, successivamente all'incontro riferito con i vertici aziendali, hanno proclamato lo stato di agitazione,
si chiede di sapere:
quali misure i Ministri in indirizzo intendano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di evitare che l'esternalizzazione prevista dal piano industriale si risolva in un preoccupante licenziamento delegato ad un altro soggetto;
quali iniziative, ciascuno per la propria competenza, intendano assumere per risolvere le attuali tensioni presso Fruendo Srl, dovute alla chiusura in negativo del bilancio annuale 2015 e al rischio di eventuali prossime ristrutturazioni operate dalla controllante banca Monte dei Paschi di Siena.
(3-02187)
MONTEVECCHI, LUCIDI, ENDRIZZI, DONNO, PUGLIA, BERTOROTTA, SERRA, CAPPELLETTI, AIROLA, BOTTICI, SCIBONA, MORONESE - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:
in data 31 luglio 2015 con decreto direttoriale repertoriamento n. 949, a firma del direttore della Direzione generale per lo spettacolo dal vivo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, vengono approvati i progetti artistici in favore delle attività dello spettacolo dal vivo, per il triennio 2015-2017 e per l'anno 2015 vengono assegnati complessivamente circa 15 milioni di euro;
le decisioni assunte in sede di assegnazione delle risorse hanno comportato, a seguito della contrazione delle erogazioni, la cancellazione di due terzi delle realtà musicali italiane, tanto da determinare, oltre ai consueti tagli, la cessazione delle attività pluriennali per più di 60 orchestre e associazioni. Talune di tali attività esistono e resistono da quasi un secolo, contribuendo a diffondere l'eccellenza della musica italiana nel mondo;
nel 2014, le fondazioni e le associazioni musicali ammesse a godere dei contributi pubblici sono state 180, contro le 26 ammesse nel 2015;
considerato che, a parere degli interroganti:
il taglio di fondi è certamente palese e ciò che colpisce e desta perplessità sono i criteri di valutazione utilizzati per l'assegnazione delle singole voci di punteggio;
il chiaro riferimento normativo al decreto ministeriale del 1° luglio 2014, richiamato dal decreto direttoriale di assegnazione dei fondi, purtroppo non risolve il problema delle opacità e certamente non chiarisce con quali presupposti sono stati assegnati i fondi a una piuttosto che a un'altra fondazione o associazione. Ciò, inevitabilmente, ha determinato molteplici richieste di accesso agli atti già presentate al Ministero da parte di tutti gli esclusi, con conseguenti ricorsi al Tar del Lazio;
la situazione rischia di paralizzare l'intero settore del comparto musicale italiano, in quanto molte orchestre rischiano di scomparire, molte fondazioni rischiano di calare definitivamente il sipario e, nel silenzio delle istituzioni, artisti di pregio saranno costretti ad emigrare altrove;
considerato inoltre che:
risulta agli interroganti che artisti del calibro di Salvatore Accardo, Sylvano Bussotti, Ramin Bahrami, Gianluca Cascioli, Marcello Panni, Claudio Ambrosini e Gianni Tangucci, compositori, interpreti e organizzatori, si sono riuniti nel segno della protesta nei confronti delle recenti decisioni prese dalla Commissione Musica del Ministero;
si apprende dal quotidiano "La Stampa", in un articolo pubblicato il 12 agosto 2015, che sembrava che si fosse aperto uno spiraglio sulla vicenda, in quanto lo stesso Ministro in indirizzo dichiarava che si sarebbe immediatamente attivato per avere una relazione su quanto avviene e sui criteri adottati per la distribuzione dei fondi;
tuttavia, e nonostante le buone intenzioni manifestate 2 giorni prima, il 14 agosto sul citato quotidiano, il ministro Franceschini si trincerava dietro una posizione di estraneità rispetto alle scelte operate dalla commissione, e affermava, a giudizio degli interroganti con parole trancianti, che "Per anni (...) tutti hanno chiesto, e in particolare molti dei firmatari, che la politica restasse fuori dalle scelte dei finanziamenti allo spettacolo che dovevano essere fatte solo sul piano tecnico e da esperti. Ora che le Commissioni sono composte solo da professionisti scelti con un bando pubblico su Internet e che

operano in assoluta neutralità e indipendenza, ricevo appelli di musicisti, sindaci, parlamentari per cambiare le scelte della Commissione! Dunque la politica e il ministro non devono più stare fuori dalle scelte ma devono intervenire? Mi spiace per i delusi, ma non lo farò";
il quotidiano "La Stampa" inoltre sottolinea che secondo il decreto, voluto dall'ex direttore generale dello spettacolo dal vivo e appaltato alla società privata Struttura Consulting "la qualità incide per il 30 per cento della valutazione complessiva, mentre il restante 70 viene affidato a parametri quantitativi". L'articolo evidenzia dubbi circa l'arbitrarietà utilizzata nell'applicazione dei criteri di scelta e che, secondo autorevoli indiscrezioni provenienti dallo stesso Ministero, il parametro della "qualità" sarebbe stato in più occasioni alzato o abbassato per riequilibrare il punteggio complessivo da assegnare alle fondazioni ed alle associazioni interessate;
considerato infine che, a giudizio degli interroganti:
è necessario evidenziare che la funzione della politica e del Governo tra le altre, è quella di vigilare sul rispetto delle regole ed eventualmente intervenire con regole chiare e precise, in quanto non si tratta di operare pressioni per cambiare le scelte della Commissione, ma di intervenire affinché nell'immediato futuro, eccellenze della musica classica italiana non restino indietro rispetto al panorama internazionale;
il lavoro svolto negli ultimi 10 anni dall'ex direttore generale dello spettacolo dal vivo dallo stesso Ministro elogiato, è stato quello di effettuare tagli alla spesa pubblica in un settore strategico per il rilancio dell'economia culturale del nostro Paese;
la cultura può guidare non solo lo sviluppo economico e sociale, ma anche l'innovazione e la coesione. Il settore della musica classica ed in generale quello culturale e?, infatti, un settore in forte crescita, con un tasso di sviluppo più rapido rispetto al resto dell'economia, produce, o forse è meglio dire produceva, un elevato numero di posti di lavoro diversi tra loro e richiedenti spesso un alto livello di qualificazione. Nella dimensione occupazionale il settore mostra la migliore *performance* rispetto a tutti gli altri settori economici, spingendo inoltre la crescita di altri ambiti dell'economia nazionale ed in particolare quelli dell'innovazione;
l'operato dell'ex direttore generale dello spettacolo dal vivo lungi dall'essere considerato meritevole e degno di elogi, appare a giudizio degli interroganti in totale controtendenza rispetto alle dinamiche dell'economia culturale. Le stagioni teatrali sono prossime al sipario, ma in numerose realtà sono state già comunicate a collaboratori e dipendenti delle associazioni escluse la cessazione del rapporto di lavoro, proprio a causa del taglio alla spesa pubblica per lo spettacolo dal vivo;
ciò determinerà inevitabilmente la lenta agonia di uno dei più elevati settori culturali italiani, il settore dello spettacolo dal vivo, una paralisi dell'intero settore teatrale ("cronaca di una morte annunciata" verrebbe da pensare, citando un famoso romanzo del 1981), un dramma che si consumerà lentamente e che invita a domandarsi se si possa essere considerati ancora il "Bel Paese";
a parere degli interroganti il Ministro dovrebbe intervenire al più presto, "uscendo dalla trincea", per risolvere una crisi ormai conclamata,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo intenda intervenire per sanare la crisi di un settore considerato "volano" dell'economia culturale del nostro Paese;
quali iniziative di competenza intenda intraprendere per rimuovere gli ostacoli che, di fatto, impediscono un sereno confronto tra le parti, prima di operare scelte, a parere degli interroganti pericolose e dannose, affinché in futuro non si ripetano circostanze che potrebbero configurarsi come gravi errori;
se voglia predisporre, con gli strumenti che ritenga più opportuni, un regolamento più trasparente, con l'indicazione di criteri di selezione precisi e che non lascino spazio a poteri discrezionali da parte dei commissari e fornire le tempistiche di tali interventi.
(3-02188)
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta
ARRIGONI, CENTINAIO, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, STEFANI, TOSATO - *Al*

Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca - Premesso che:
in base all'articolo 34 della Costituzione, a tutti deve essere garantito il diritto all'istruzione e lo stesso principio è stato ribadito dalla convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, ratificata dal Parlamento italiano con la legge 3 marzo 2009, n. 18;
la docenza di sostegno costituisce la risposta della società alle esigenze di crescita e di benessere degli alunni con disabilità;
la legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007) e la legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008) hanno individuato un parametro che, a livello nazionale, non può superare il rapporto medio di un insegnante ogni 2 alunni con disabilità, disattendendo un principio fondamentale (con finalità di integrazione e inclusione) per cui non debba esserci più di un alunno disabile per classe;
a quanto risulta agli interroganti nell'anno scolastico 2014/2015, gli alunni con disabilità erano 210.909, mentre, per l'anno scolastico 2015/2016, il numero salirà e, a fronte di questo incremento, il contingente finale è comunque previsto in poco più di 110.000 professori e maestri. Nel nostro Paese, infatti, uno studente con disabilità è costretto a partecipare, in media, a sole 14 ore di didattica a scuola, a fronte delle 30 complessive;
malgrado quanto stabilito dalla normativa citata e con particolare riferimento alla risoluzione approvata dalla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato della Repubblica in data 31 luglio 2014 (Doc. XXIV n. 32) che, ponendo l'accento sul ruolo cruciale della continuità didattica ed educativa al fine di garantire e tutelare l'effettivo godimento del diritto all'istruzione per tutti i cittadini, con particolare attenzione, a quanti hanno oggettive, difficoltà, impegna il Governo ad un maggiore tempestività nell'assegnazione delle risorse professionali di supporto agli alunni con disabilità e che tenga conto del fabbisogno di organico e delle effettive esigenze di ciascuno, si verificano tuttora casi inaccettabili, come quello ultimo a Calolziocorte (Lecco), dove il signor E.C., un papà di una giovane affetta dalla sindrome di Down, al primo giorno di scuola, con il proposito di rappresentare anche le migliaia di genitori che hanno figli diversamente abili, si è incatenato per protesta all'esterno della scuola elementare della frazione Pascolo, frequentata dalla figlia e ha iniziato lo sciopero della fame, per protestare contro i ritardi nell'assegnazione degli insegnanti di sostegno, problema che si ripete ogni anno all'apertura delle scuole,
considerato inoltre che:
stando alle graduatorie provinciali, soltanto in Lombardia il nuovo anno scolastico si appresterebbe ad iniziare con circa 4.000 insegnanti di sostegno in meno rispetto a quelli necessari;
molti studenti disabili saranno inevitabilmente costretti a cambiare il proprio insegnante di sostegno, a discapito della continuità didattica;
in alcuni casi, sono gli stessi insegnanti di sostegno a chiedere il trasferimento di sede o il passaggio al ruolo comune dopo 5 anni di permanenza sul posto di sostegno, come consentito dalla legge in vigore; il che non è privo di conseguenze per i bambini ed i ragazzi più fragili, che vengono lasciati durante il percorso educativo, così costretti molto spesso a cambiare insegnante ogni anno con inevitabili disagi,
si chiede di sapere:
quali siano, in riferimento alla risoluzione approvata dalla 7ª Commissione permanente del Senato della Repubblica in data 31 luglio 2014, le iniziative del Governo, per quanto possibile dettagliando le tempistiche relative, atte ad assicurare la continuità didattica ed educativa per gli alunni con oggettive difficoltà di apprendimento;
se la responsabilità delle situazioni descritte sia da attribuire ad inerzia delle singole istituzioni scolastiche locali oppure se conseguenza della scarsità di fondi e se il Governo ritenga urgente intervenire al fine di una immediata risoluzione e con quali modalità e risorse;
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del caso citato relativo all'istituto di Calolziocorte e quali siano le iniziative che si intendono attuare, al fine di rendere rapidamente effettivo il diritto allo studio sancito dalla Costituzione e quali siano le motivazioni che portano al verificarsi di questa come altre situazioni analoghe;

se si ritenga urgente assumere un'iniziativa normativa al fine di risolvere in maniera definitiva i problemi tuttora esistenti, che, all'inizio di ogni anno scolastico, regolarmente si ripresentano, relativi alla gestione e al potenziamento delle iniziative concernenti gli insegnamenti di sostegno, nonché le politiche sociali rivolte ai disabili, al fine di garantire una scuola della qualità e dell'inclusione, adottando misure opportune a garantire la continuità didattica agli studenti disabili;
se risulti per quali ragioni l'*iter* per le assunzioni del personale di sostegno per l'anno scolastico 2015/16 non abbia preso in considerazione le esigenze specifiche degli istituti scolastici, risultando anche quest'anno notevolmente sottodimensionato rispetto alle necessità l'assegnazione degli insegnanti di sostegno. Le norme contenute nel testo "Buona scuola" di cui alla legge n. 107 del 2015, infatti, non risolvono le problematiche legate all'assunzione degli insegnanti di sostegno che, per il nuovo anno scolastico 2015/2016, non sembrerebbero sufficienti a coprire le ore necessarie nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie.
(4-04508)
DE POLI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:
l'ultimo nubifragio che si è abbattuto sul nord est dell'Italia ha provocato ingentissimi danni in tutto il territorio ed in particolare alle strade;
la nuova ondata di maltempo ha colpito duramente la zona del Cadore, con forti piogge durate fino al mattino: una colata detritica alta circa 3 metri e lunga 100 è caduta all'alba ad Acquabona, tra Cortina e San Vito, costringendo alla chiusura della statale Alemagna in entrambe le direzioni e provocando ovviamente grande *caos* alla viabilità;
alla vigilia dei mondiali di Sci di Cortina del 2021, non si può pensare di essere in tali condizioni di dissesto idrogeologico;
l'ormai sempre più frequente maltempo che si abbatte sul nostro Paese rende oltremodo urgente che si passi dalla logica dell'emergenza a quella della prevenzione, attraverso una seria e ponderata programmazione di interventi,
si chiede di sapere come i Ministri in indirizzo intendano intervenire e se non intendano valutare un piano anti-frane per garantire la sicurezza del territorio e migliorare la viabilità della valle del Boite e del Bellunese, anche in previsione dell'appuntamento dei mondiali, visto che non si può più intervenire solo dopo che il danno è avvenuto.
(4-04509)
CASTALDI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
la legge 12 marzo 1999, n. 68, recante "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", e successive modifiche e integrazioni, all'articolo 1, recita: "La presente legge ha come finalità la promozione dell'inserimento e dell'integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato";
la stessa legge stabilisce che i datori di lavoro privati e pubblici, con più di 15 dipendenti al netto delle esclusioni, siano tenuti ad avere alle proprie dipendenze lavoratori appartenenti alle categorie protette (disabili) iscritti in appositi elenchi gestiti dall'agenzia del lavoro della provincia di riferimento;
l'articolo 18 della legge prevede che i datori di lavoro, che occupano oltre 50 dipendenti, hanno l'obbligo di assumere vedove e orfani del lavoro, per servizio, di guerra e i profughi italiani, nella misura di un'unità, nel caso di aziende che occupano da 51 a 150 dipendenti e nella misura dell'1 per cento per le restanti; tale percentuale si aggiunge al 7 per cento previsto per l'assunzione dei disabili;
l'articolo 7 disciplina le modalità delle assunzioni obbligatorie*;*
l'articolo 9 (Richieste di avviamento) prevede, al comma 6, che "I datori di lavoro, pubblici e privati, soggetti alle disposizioni della presente legge sono tenuti ad inviare agli uffici competenti un prospetto dal quale risultino il numero complessivo dei lavoratori dipendenti, il numero ed i nominativi dei lavoratori computabili nella quota di riserva di cui all'articolo 3, nonché i posti di lavoro e le mansioni disponibili per i lavoratori di cui all'articolo 1";
considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

il centro per l'impiego di Chieti, per il suo bacino di competenza, ha pubblicato offerte di lavoro presso i datori di lavoro privati, riservate ai soggetti di cui all'articolo 1 e all'articolo 18 delle legge n. 68 del 1999 da coprire con avviamenti numerici;
in tali avvisi di pubblicazione, sarebbero inserite anche informazioni aggiuntive in possesso del collocamento mirato, che attengono anche a requisiti di carattere fisico, tali da rappresentare elementi non conformi a quanto previsto dal comma 6 dell'articolo 9 della legge n. 68 del 1999, oltre che discriminante nei confronti dei possessori di *handicap* psicofisici,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;
se non ritenga doveroso accertare se i comportamenti descritti siano rispettosi della disciplina del collocamento mirato previsto dalla legge n. 68 del 1999.
(4-04510)

LUMIA - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:
nell'ultimo rapporto (2014) della Direzione nazionale antimafia sono 3 i capimafia nella provincia di Ragusa, Mario Campailla, Franco Mormina e Filippo Ventura, e a quest'ultimo, secondo le più recenti investigazioni, si ricondurrebbe la *leadership* del gruppo mafioso e criminale su Vittoria (Ragusa) per il gruppo della Stidda;
i componenti della famiglia Ventura, tranne il capomafia Filippo detenuto in carcere per associazione mafiosa, non sono attualmente in condizioni di detenzione. Filippo Ventura ha 2 fratelli, Gionbattista e Vincenzo, e 2 figli, Jerry ed Angelo Elvis (entrambi con precedenti penali e più volte arrestati per spaccio di droga). Gionbattista Ventura, detto "Titta u marmararu", come si apprende da diversi articoli del giornalista Paolo Borrometi (pubblicati sul giornale *online* "la spia"), riuscì a farsi reclutare, ai tempi d'oro, nell'organizzazione mafiosa "Dominante - Carbonaro" di Vittoria, insieme al fratello Filippo ed all'altro fratello Vincenzo;
Gionbattista Ventura è un "soggetto socialmente pericoloso", definito tale per i suoi gravi e numerosissimi precedenti penali, fra i quali omicidio e associazione per delinquere (ma è stato in carcere anche per associazione mafiosa) ed ha un figlio, tale Angelo Ventura (detto "u Checco") da poco uscito dal carcere. Gionbattista Ventura ha svariate condanne: la più grave (divenuta esecutiva nel 1999) è a 25 anni per i reati di associazione per delinquere finalizzato al traffico di droga, omicidio aggravato, detenzione e porto illegale di armi ed altro (per il quale è stato detenuto nel carcere di Fossombrone). Ventura è stato più volte arrestato e condannato, nello specifico: già negli anni '80 venne arrestato e il 20 febbraio 1987 condannato (prima volta) per associazione per delinquere. Il 30 giugno 1992 venne condannato per rapina e violazione di domicilio (seconda volta). Il 3 maggio 1993 venne condannato per violazione delle norme sulle sostanze stupefacenti (terza volta). Il 28 novembre 1994 viene arrestato, questa volta per associazione mafiosa. L'8 aprile 1999 viene condannato (quarta volta) a 25 anni per i reati di associazione per delinquere, finalizzata al traffico di droga, omicidio aggravato, detenzione e porto illegale di armi ed altro. Il 24 novembre 2000 gli vengono sequestrati beni personali. L'11 giugno 2011 viene sottoposto a misura di sorveglianza speciale per mafia. Più volte Gionbattista Ventura infrange la misura tanto che, attualmente, è sottoposto a libertà vigilata;
Gionbattista Ventura oggi (come rivelano le inchieste giornalistiche di Paolo Borrometi) gestirebbe un'agenzia funebre della quale non risulta essere formalmente proprietario. L'attività, nonostante pubblicamente porti il nome di "Agenzia Funebre Ventura", non è registrata con tale nome ed è intestata al signor Maurizio Cutello. Tutto ciò perché, come è facile immaginare, Gionbattista Ventura non può avere autorizzazioni e licenze, soprattutto antimafia, avendo la carriera criminale illustrata. Però, per la capacità di intimidazione sul territorio vittoriese, Ventura avrebbe modificato il nome dell'attività tanto da farla diventare (solo nelle insegne e nella propaganda pubblicitaria) "Agenzia Ventura";
la rivelazione fatta dal giornalista Paolo Borrometi della non regolarità dell'agenzia funebre porterà Gionbattista Ventura, il 1° agosto 2015, a minacciare di morte Borrometi, con frasi dal pesante contenuto indimidatorio, e a sfidare lo Stato;

Gionbattista Ventura non sarebbe nuovo a minacce mafiose pubbliche del genere, tanto da arrivare a minacciare pesantemente ed ingiuriare pubblicamente persino il commissario della Polizia di Stato di Vittoria, Rosario Amarù;
Ventura userebbe la pubblica intimidazione per esercitare il proprio ruolo mafioso nei confronti dei cittadini vittoriesi, eppure, nonostante tutti questi episodi, rimane a piede libero e l'attività commerciale (senza autorizzazioni) rimane aperta al pubblico;
Angelo Ventura, figlio di Gionbattista, inoltre, il giorno successivo all'uscita dal carcere, avrebbe pubblicato la foto di un cartello con la scritta "Attenti al cane" con al posto del cane una foto di un carabiniere in divisa (episodio pubblicato in un articolo del giornalista Paolo Borrometi);
va precisato che le minacce a Borrometi (la cui attività giornalistica è servita ad informare la collettività della presenza sul territorio della famiglia Ventura, ha contribuito a svelare retroscena fondamentali per comprendere meglio i fatti) al commissario Rosario Amarù e la pubblicazione della foto sbeffeggiante dei carabinieri hanno provocato una corale indignazione pubblica (fino all'intervento di sostegno a Paolo Borrometi del firmatario del presente atto di sindacato ispettivo e della fondazione "Caponnetto") ottenendo parole di sostegno del movimento Antiracket di Vittoria,
si chiede di sapere:
quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per impedire a Gionbattista Ventura (e gli altri componenti della famiglia criminale) di intimidire i vittoriesi e di presentarsi al territorio come soggetti che operano al di fuori della legalità e di verificare i motivi per i quali Ventura non sia in stato di detenzione;
quali iniziative di competenza intendano intraprendere per sostenere la Direzione distrettuale antimafia di Catania e la procura di Ragusa nell'azione di repressione della mafia e dell'illegalità nel difficile territorio di Vittoria, volta a monitorare le attività illegali e commerciali della famiglia Ventura;
quali iniziative di competenza inoltre intendano intraprendere per riaffermare il controllo del territorio da parte delle forze di polizia e supportare il movimento Antiracket;
quali iniziative intendano intraprendere per supportare l'attività di giornalisti coraggiosi come Paolo Borrometi e assicurare loro sicurezza e libertà di movimento e di azione.
(4-04511)
GIROTTO, CASTALDI, PETROCELLI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:
dopo l'incidente avvenuto a Fukushima nel marzo 2011 e l'esito plebiscitario della consultazione referendaria del 2011, l'Italia ha abbandonato ogni velleità di sviluppo e utilizzo della fonte nucleare;
nell'accordo di programma tra ENEA (Ente nazionale per l'energia e l'ambiente) e Ministero dello sviluppo economico era presente uno stanziamento per lo "sviluppo delle conoscenze per l'utilizzo della fonte nucleare"; il finanziamento di tale attività afferisce alla componente "A5" della bolletta elettrica che, invece, dovrebbe finanziare la ricerca svolta nell'interesse del sistema elettrico nazionale;
l'11 settembre 2015 si è svolto, presso l'ENEA di Roma, il convegno "Reattori di IV generazione e sicurezza nucleare" sulle attività che ENEA e alcune imprese del settore nucleare hanno portato avanti grazie ai finanziamenti dell'accordo di programma con il Ministero dello sviluppo economico;
nel comunicato di presentazione del convegno, l'ENEA afferma esplicitamente che "Tale evento vuole, inoltre, aprire un confronto tra la ricerca e il tessuto industriale nazionale, nell'ottica che nel medio e lungo termine l'Italia possa rivedere il proprio mix energetico per problemi connessi alla sicurezza di approvvigionamento energetico. D'altra parte, l'opzione nucleare ha un ruolo di rilievo nel sistema energetico europeo, e i sistemi nucleari di quarta generazione, e in particolare, i sistemi LFR e SMR, potrebbero concorrere nel lungo periodo al mantenimento di tale ruolo";
in occasione del convegno, la Commissione scientifica sul *decommissioning* ha diffuso una nota nella quale osserva che la tecnologia LFR (*Lead-cooled fast reactor*) proposta dall'ENEA non sarebbe realmente innovativa, perché fa riferimento alla tecnologia sviluppata oltre 40 anni fa per la propulsione atomica dei sottomarini dell'Unione sovietica ed in seguito abbandonata. La Commissione evidenzierebbe altresì che i finanziamenti sono stati erogati senza che i progetti di ricerca abbiano

seguito le abituali procedure di *peer review* dei lavori scientifici;
inoltre, la stessa Commissione scientifica solleverebbe il problema relativo al reattore "Alfred". Si tratta di un prototipo LFR che dovrebbe essere realizzato in Romania dal consorzio Falcon (Fostering Alfred Construction), costituito a Bucarest con ENEA, Ansaldo Nucleare e ICN (Istituto romeno per le ricerche nucleari),
si chiede di sapere:
per quale motivo, nonostante il pronunciamento referendario del 2011, si utilizzino capitali provenienti dagli utenti elettrici per finanziare attività connesse all'energia nucleare, che a parere degli interroganti non sono pertinenti con l'efficienza del sistema elettrico italiano;
se al Governo risulti che sia stato eluso il controllo delle associazioni dei consumatori che, in base alla normativa vigente, hanno il diritto di controllare come vengono utilizzati i fondi delle componenti tariffarie, considerando che, a giudizio degli interroganti, non avrebbero avallato tale operazione;
se sia da attribuirsi al commissario dell'ENEA l'opinione che l'Italia possa rivedere il proprio *mix* energetico, valutando l'introduzione dell'energia nucleare o se tale parere sia condiviso anche dal Governo;
se risulti quali siano i termini del contratto stipulato con il consorzio Falcon e del finanziamento, diretto e indiretto, che il nostro Paese destinerà a questa iniziativa e a chi sarà riconducibile la proprietà dell'impianto, nonché l'attribuzione delle relative responsabilità;
se risulti da chi sarà elaborato il progetto del reattore e quale sarà l'*iter* per l'approvazione, quale autorità di controllo approverà il progetto stesso e vigilerà sulla realizzazione dell'impianto e se i criteri di sicurezza che si intendono adottare saranno analoghi a quelli vigenti in Italia;
se risulti quale sarà la ripartizione dei costi tra i membri del consorzio, in caso di danni causati da incidenti all'impianto e a chi saranno attribuiti i costi futuri relativi allo smantellamento dell'impianto nonché dello smaltimento dei rifiuti radioattivi;
se il Governo abbia condiviso ed approvato l'iniziativa di costituire il consorzio Falcon o se tale decisione sia stata assunta in autonomia dall'ENEA.
(4-04512)

BERTOROTTA, SERRA, ENDRIZZI, DONNO, MORONESE, LEZZI, GIARRUSSO, SANTANGELO, MORRA, MANGILI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
dall'agenzia di stampa Ansa della Calabria del 26 agosto 2015 si apprende che "Una donna di 35 anni, Maria Scarpino, incinta al sesto mese ed in attesa di due gemelli, è morta nell'ospedale di Crotone per cause in corso d'accertamento. Insieme alla donna sono deceduti anche i due gemelli. La Procura della Repubblica di Crotone, anche sulla base di una denuncia presentata dal marito della donna che parla di inadempienze da parte dei medici, ha aperto un'inchiesta";
sul caso anche il sito di informazione "il Quotidiano web" del 26 agosto scrive: "La Direzione aziendale dell'Azienda sanitaria provinciale di Crotone ha tempestivamente disposto un'indagine interna per accertare le cause della morte della donna, Maria Scarpino, deceduta in ospedale mentre veniva sottoposta ad un esame clinico";
risulta agli interroganti che "la Procura della Repubblica di Crotone ha iscritto nel registro degli indagati sette medici dell'ospedale di Crotone. Nello specifico, nei confronti dei sette medici si ipotizza il reato di omicidio colposo. L'inchiesta della Procura della Repubblica è stata avviata dopo la denuncia del marito della donna, Raffaele Ferraro" ("il Quotidiano web" del 27 agosto);
da altre notizie di stampa sul decesso della giovane donna calabrese emergerebbe: "Chiedono un'ispezione del Ministero della salute all'ospedale di Crotone i legali della famiglia di Maria Scarpino, la donna di 35 anni in attesa di due gemelli che è morta nella notte tra il 25 ed il 26 agosto scorsi proprio nel nosocomio cittadino. (…) Intanto nella serata di venerdì 28 agosto si è conclusa l'autopsia sul corpo della donna di Verzino. A causare la morte sarebbe stato un aneurisma che ha provocato uno sversamento di sangue nel cuore di Maria Scarpino. I medici legali dovranno comprendere il motivo per il quale è stato causato l'aneurisma e se esso è collegabile alla sindrome di Marfan di cui la donna soffriva e della quale, come spiegano i familiari, i medici erano al corrente" ("il Crotonese" del 29

agosto),
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;
quali procedure di indagine e di controllo di propria competenza siano state attivate o si ritenga di dover avviare, anche alla luce dei risultati emersi dall'indagine interna dell'Azienda sanitaria provinciale di Crotone;
quali misure urgenti intenda adottare al fine di tutelare il diritto alla salute dei cittadini, anche in considerazione del grave stato in cui versa la sanità della Regione Calabria.
(4-04513)
STEFANO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
la società "Ferrovie del Sud Est" è la più grande ferrovia in concessione di trasporto pubblico locale operante nella regione Puglia, preposta a garantire collegamenti tra il capoluogo di Regione e gran parte della sua provincia, alle province di Brindisi, Lecce e Taranto;
tale ferrovia si sviluppa in circa 474 chilometri, costituendo, dopo Ferrovie dello Stato (cui è interconnessa), la più estesa rete ferroviaria italiana, attraversando le 4 province meridionali della Puglia, collegando 85 Comuni del loro circondario e rappresentando, nel comprensorio a sud di Lecce, l'unico vettore su rotaia;
circa 12 milioni di chilometri annui sono solitamente assicurati anche con il contributo del vettore automobilistico, nella gran parte integrativo e/o sostitutivo del vettore ferroviario, a servizio di oltre 130 Comuni, da Bari fino a Gagliano del Capo;
per decenni le Ferrovie del Sud Est hanno pertanto garantito la mobilità in Puglia di lavoratori, studenti e anche merci;
da tempo, ormai, tale servizio di trasporto pubblico registra disservizi giornalieri e l'utilizzo di un parco mezzi inadeguato e oramai vicino al collasso;
alcuni investimenti ed impieghi di denaro pubblico sarebbero stati effettuati a parere dell'interrogante senza apparente attenzione nei riguardi dei necessari criteri tecnici, causando, nei fatti, una dotazione di mezzi rotabili insufficiente a garantire il trasporto e portando la società ad una esposizione debitoria che ammonta a circa 240 milioni. A titolo esemplificativo, si riportano qui di seguito alcuni casi, che sono attualmente anche oggetto di inchiesta giudiziaria:
acquisto di numero 25 carrozze ferroviarie tipo "Siberling" per 22,9 milioni di euro e 3 GTW "Stadler" per 6 milioni di euro, non rispondenti però alle caratteristiche tecniche delle linee ferroviarie e pertanto in gran parte inutilizzate. Tali macchine, infatti, sarebbero state parcheggiate inizialmente nella stazione di Bari Sud-Est, poi, in seguito ad un servizio televisivo, sono state "allontanate" nelle stazioni di Martina-Franca, Nardò e Gallipoli;
acquisto di 27 treni ATR-220 "Pesa" per 93 milioni di euro, che registrano continue deformazioni delle sale, perché incompatibili con l'armamento esistente, comportando così ingenti costi di riparazione aggiuntivi rispetto a quelli programmati. A gravare ulteriormente sulle casse della società, è intervenuta anche la scelta operata dalla società stessa di esternalizzare le operazioni di manutenzione, nonostante la presenza di personale interno qualificato per svolgere tali funzioni;
costruzione di una nuova officina ferroviaria a Lecce, per una spesa di circa 1.200.000 euro, che nella pratica rimane inutilizzabile per la maggior parte dei treni in esercizio, poiché il carrello ivi realizzato è troppo corto e le altezze delle buche troppo basse per garantire le lavorazioni nel rispetto dell'ergonomia dei lavoratori;
parcheggi di scambio realizzati nelle stazioni di Capurso, Triggiano e Noicattaro costati 6.000.000 euro e sostanzialmente inutilizzati;
le mancate forniture dei pezzi di ricambio per treni e autobus da parte delle imprese fornitrici causano frequentemente il fermo di diversi mezzi di trazione e, di riflesso, l'impiego di mezzi non conformi agli *standard* di sicurezza (motori isolati, mancanza di climatizzazione, eccetera) e molto spesso lo sfruttamento delle rimanenti macchine oltre ogni limite consentito, con grave pregiudizio alla sicurezza degli utenti e del personale, come risulta da una recente inchiesta pubblicata sul quotidiano

"la Repubblica", dove si riporta come, nelle ultime settimane, siano tornate a viaggiare littorine costruite negli anni '60;
ulteriori e numerose lamentele e disagi si sarebbero verificati nei mesi di luglio e agosto 2015, in ragione della scelta di sopprimere o sostituire con autobus insufficienti le corse ferroviarie dirette nelle località turistiche più gettonate, così come di non effettuare il servizio di trasporto su rotaia nei giorni festivi;
è in corso una politica di riduzione del numero delle biglietterie come delle stazioni (Galatina e Copertino ad esempio), sostituendo le prime con punti vendita spesso lontani o con distributori automatici di *ticket* molto spesso oggetto di scasso e furti;
la reiterazione dei disservizi starebbe portando di fatto gli agenti *front-line* (capitreno, macchinisti e autisti) ad essere oggetto di lamentele da parte dell'utenza sempre più esausta e indispettita verso le Ferrovie del Sud Est, ragione per la quale non mancano denunce di aggressione subite dagli stessi;
l'ex presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, avrebbe sollecitato più volte, senza risultato, il cambio di *management* al Ministero in indirizzo, che è unico azionista di questa società;
la Regione Puglia, al fine di risolvere i disservizi citati, aveva anche proposto un piano di assorbimento o acquisto della società in oggetto, previa analisi e visione dei conti della stessa, a cui Ferrovie del Sud Est però non avrebbe mai acconsentito, lasciando adeguatamente sospettare un possibile interesse da parte di tale società a mantenere in essere la situazione attuale,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave situazione in cui versa la società Ferrovie del Sud Est, nonché dei notevoli disservizi e disagi a cui sono sottoposti ormai regolarmente gli utenti della Puglia;
se non ritenga necessario assumere adeguate iniziative volte a garantire un servizio in linea con gli *standard* di un Paese civile e conforme a quanto previsto dal diritto alla mobilità.
(4-04514)

DE PETRIS - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:
l'art. 18 della legge n. 157 del 1992, recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", individua, ai fini dell'esercizio venatorio, le specie cacciabili e i relativi periodi d'attività, nel rispetto dell'arco annuale temporale massimo;
con decreto del Presidente della Regione Lazio 14 luglio 2015, n. T00128, è stato definito il calendario venatorio e il regolamento per la stagione venatoria 2015-2016;
la Direzione regionale dell'agricoltura del Lazio, con nota prot. n. 263526/GR/04/21 del 14 maggio 2015, ha sottoposto all'ISPRA la proposta dell'amministrazione regionale di consentire dal giorno 1° febbraio al giorno 10 febbraio 2016 l'esercizio venatorio alle seguenti specie: colombaccio (Columba palumbus); cornacchia grigia (Corvus corone cornix); gazza (Pica pica); ghiandaia (Garrulus glandarius);
l'ISPRA, con nota protocollo n. 26810/T-A 11 del 18 giugno 2015, ha evidenziato la compatibilità della proposta con lo stato di conservazione delle specie indicate e con il quadro normativo vigente purché siano rispettate alcune prescrizioni;
gli appostamenti utilizzati devono essere collocati: a non meno di 500 metri dalle zone umide, frequentate dagli uccelli acquatici, che risultano particolarmente sensibili al disturbo causato dalla caccia e a distanza superiore a 500 metri dalle pareti rocciose o da altri ambienti potenzialmente idonei alla nidificazione di rapaci rupicoli;
l'estensione della stagione venatoria non deve superare l'arco temporale massimo, secondo quanto previsto dall'art. 18, comma 2, della legge n. 157 del 1992;
il vincolo del non superamento dell'arco temporale massimo sarebbe stato rispettato dalla Regione Lazio che, secondo il calendario venatorio, ha previsto per le 4 specie citate un'apertura dell'attività venatoria posticipata al 1° ottobre 2015, rispetto alla data del 20 settembre 2015 potenzialmente prevista ai sensi dell'art. 18, comma 1, della legge n. 157 del 1992;

con decreto del presidente della Regione Lazio n. 64, pubblicato l'11 agosto 2015, è stata autorizzata la preapertura della caccia nel territorio del Lazio il 2 e il 6 settembre per alcune specie, tra le quali: cornacchia grigia; gazza e ghiandaia (Garrulus glandarius),

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano verificare se il decreto del presidente della Regione Lazio n. 64 del 2015, con il quale è stata autorizzata la preapertura della caccia il 2 e il 6 settembre, violi le disposizioni dell'art. 18 della legge n. 157 del 1992 e quali azioni intendano adottare per garantire il pieno rispetto dei tempi di caccia così come espressi con chiarezza dall'ISPRA, che, nella sua "Guida" alla stesura dei calendari venatori alla luce dell'articolo 42 della legge n. 96 del 2010 (legge comunitaria 2009), ha appunto evidenziato la necessità di operare una restrizione rispetto alle date di apertura e chiusura della caccia, allo scopo di garantire le necessarie misure di tutela della fauna selvatica su tutto il territorio nazionale.

(4-04515)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7a Commissione permanente(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02188, della senatrice Montevecchi ed altri, sui fondi assegnati al settore dello spettacolo dal vivo per il triennio 2015-2017;

8a Commissione permanente(Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02186, del senatore Di Biagio ed altri, sull'adeguamento degli apparati di controllo e sorveglianza nello scalo aeroportuale di Roma-Fiumicino.

1.5.2.3. Seduta n. 523 (ant.) del 14/10/2015

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

523a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 2015

Presidenza della vice presidente FEDELI,
indi del vice presidente CALDEROLI,
del presidente GRASSO
e del vice presidente GASPARRI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati): GAL (GS, PpI, FV, M); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-La Puglia in Più-Sel: Misto-PugliaPiù-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente FEDELI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,31)*.

Si dia lettura del processo verbale.

VOLPI*, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

Sul processo verbale

GIOVANARDI *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 9,56.

(La seduta, sospesa alle ore 9,36, è ripresa alle ore 9,56).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, desidera intervenire?

SANTANGELO *(M5S)*. No.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, probabilmente si è distratta poiché guardava dall'altra parte dell'emiciclo. Avevo alzato la mano e, dunque, le richiedo formalmente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Mi dispiace, senatore Candiani, ormai non è più possibile. Le chiedo scusa se non l'ho vista, ma credo non l'abbia vista nessuno. Le chiedo nuovamente scusa: non mi è stato comunicato, altrimenti sa che le avrei dato la parola.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,58)*.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Informo che, come già comunicato ai Gruppi parlamentari, nella seduta di *question time* prevista per domani alle ore 16, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dottor Galletti, risponderà a quesiti sui seguenti argomenti: questioni concernenti la gestione dei rifiuti, cambiamenti climatici ed efficienza energetica.

Discussione dei disegni di legge:

(2081) ***CIRINNA' ed altri. - Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze***

(14) ***MANCONI e CORSINI. - Disciplina delle unioni civili***

(197) ***ALBERTI CASELLATI ed altri. - Modifica al codice civile in materia di disciplina del patto di convivenza***

(239) ***GIOVANARDI. - Introduzione nel codice civile del contratto di convivenza e solidarietà***

(314) ***BARANI e MUSSOLINI. - Disciplina dei diritti e dei doveri di reciprocità dei conviventi***

(909) ***PETRAGLIA ed altri. - Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto***

(1211) ***MARCUCCI ed altri. - Modifiche al codice civile in materia di disciplina delle unioni civili e dei patti di convivenza***

(1231) ***LUMIA ed altri. - Unione civile tra persone dello stesso sesso***

(1316) ***SACCONI ed altri. - Disposizioni in materia di unioni civili***

(1360) ***FATTORINI ed altri. - Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso***

(1745) ***SACCONI ed altri. - Testo unico dei diritti riconosciuti ai componenti di una unione di fatto***

(1763) ***ROMANO ed altri. - Disposizioni in materia di istituzione del registro delle stabili convivenze***

(2069) ***MALAN e BONFRISCO. - Disciplina delle unioni registrate***

(2084) ***CALIENDO ed altri. - Disciplina delle unioni civili***

(ore 10)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 2081, 14, 197, 239, 314, 909, 1211, 1231, 1316, 1360, 1745, 1763, 2069 e 2084.

Ha facoltà di intervenire il presidente della 2a Commissione permanente, senatore Palma, per riferire sui lavori della Commissione.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, l'esame dei disegni di legge in materia di unioni civili, che ha complessivamente impegnato la Commissione giustizia in circa 70 sedute, ivi incluso il ciclo di audizioni svoltosi in sede di Ufficio di Presidenza, ha avuto inizio il 18 giugno 2013, cioè poco meno di un mese dopo la costituzione della Commissione e, inizialmente, i senatori Cirinnà e Falanga erano correlatori del provvedimento. Questo esame riguardava i disegni di legge nn. 15, 197, 204, 239, 314 e 393.

Nella seduta del 2 luglio 2013 l'esame dei disegni di legge nn. 197, 239 e 314 è stato disgiunto dall'esame degli altri disegni di legge. All'esame di tali disegni di legge (nn. 197, 239 e 314), nelle successive sedute, svoltesi tra il dicembre 2013 e l'aprile 2014, è stato poi congiunto l'esame dei disegni di legge n. 14, per il quale la 4a Commissione il 24 luglio del 2013 ha espresso parere favorevole con raccomandazione, e nn. 909, 1211, 1231 e 1360. La senatrice Cirinnà, divenuta nel frattempo unica relatrice, all'esito del cambio di maggioranza, in data 8 aprile 2014, ha esposto alla Commissione due schemi di testi unificati: il primo per i disegni di legge nn. 14, 197, 239, 314 e 909, in materia di disciplina dei patti di convivenza e convivenze di fatto. Il secondo, per i disegni di legge nn. 1211, 1231 e 1360 in materia di regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso. Il 24 giugno 2014 si è proceduto alla congiunzione dell'esame di un ulteriore disegno di legge, il n. 1316. Il 2 luglio 2014 è stato quindi pubblicato lo schema di testo unificato corretto, proposto dalla relatrice, che riuniva i temi oggetto dei due precedenti schemi. Dal 13 gennaio al 19 febbraio 2015 si è svolto, in sede di Ufficio di presidenza, un ampio ciclo di audizioni.

Il 24 febbraio 2015 è ripreso l'esame in sede referente dei disegni di legge con la congiunzione dell'esame di ulteriori due disegni di legge, il n. 1745 e il n. 1763. Successivamente, nella seduta del 17 marzo 2015, è stato presentato un nuovo testo unificato da parte della relatrice, a cui ha fatto seguito, nella seduta del 25 marzo, la presentazione di un testo unificato alternativo, proposto dai senatori Caliendo, Falanga, Malan e Cardiello.

In data 26 marzo, la Commissione ha adottato come testo base il testo che da ultimo era stato presentato dalla relatrice ed è stato fissato il termine per la presentazione degli emendamenti al 7 maggio 2015.

Il 15 aprile 2015 è pervenuto sul testo unificato un parere non ostativo con osservazioni dalla 14a Commissione e il 12 maggio 2015 un parere favorevole con osservazioni dalla 1a Commissione.

A partire dal 9 giugno del 2015 è iniziata l'illustrazione del primo blocco degli emendamenti presentati, circa 3.600, 800 dei quali sono stati ritirati prima dell'inizio dell'esame. Dei rimanenti

2.800, la Presidenza della Commissione ha dichiarato l'improponibilità o l'inammissibilità di 1.461 emendamenti.

Successivamente, a seguito della presentazione di tre nuovi emendamenti da parte della relatrice, sono state presentate 279 proposte subemendative e di queste 110 sono state dichiarate improponibili o inammissibili dalla Presidenza della Commissione.

È poi pervenuto, in data 7 e 14 luglio, il parere della 1a Commissione sugli emendamenti: in parte contrario, in parte non ostativo con condizioni, in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo, mentre si era in attesa del parere della Commissione bilancio sul testo unificato e sugli emendamenti, avendo la Commissione bilancio richiesto al Governo la presentazione di una relazione tecnica al fine di valutare la copertura finanziaria di alcune previsioni contenute nel testo unificato. Inutile dire che la Commissione non poteva procedere alla votazione degli emendamenti in assenza del parere della Commissione bilancio e senza che pervenisse la relazione tecnica del Governo all'uopo investito dalla stessa Commissione bilancio.

In data 29 luglio 2015 è quindi pervenuto il predetto parere della Commissione bilancio: non ostativo, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo, e non ostativo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti, a cui ha fatto seguito la presentazione di un nuovo emendamento della relatrice recante copertura finanziaria e tre nuove proposte subemendative.

Una volta acquisito il nuovo parere della Commissione bilancio, si è passati alla fase della votazione degli emendamenti, che ha avuto inizio appena è terminata la pausa estiva dei lavori del Senato, che ha visto impegnata la Commissione giustizia per tredici sedute, nel corso delle quali sono stati esaminati 318 emendamenti. Di questi, due sono stati approvati, 74 respinti, mentre i rimanenti sono stati ritirati o dichiarati decaduti o preclusi; il che equivale a dire che di 318 emendamenti, nelle tredici sedute, sono stati votati complessivamente 76 emendamenti. Nei giorni 8 e 9 ottobre scorsi sono stati da ultimo ritirati ulteriori 578 emendamenti.

Giova ricordare, con riferimento al numero delle sedute (tredici, a decorrere dai primi di settembre di quest'anno), che i lavori della Commissione hanno subito un sostanziale stallo all'esito della calendarizzazione delle riforme costituzionali in Aula in quanto, in ragione della formazione di quel calendario d'Aula e spesso della contestuale riunione dei Gruppi parlamentari con riferimento alla riforma costituzionale, le sedute che erano state già indette sono state sconvocate.

Infine, nella seduta notturna del 12 ottobre scorso è stato avviato l'esame di altri tre disegni di legge (i disegni di legge nn. 2069, 2081 e 2084) che sono stati congiunti con i disegni di legge già citati all'esame.

Si segnala che, alla data odierna, ove dovessimo essere ancora in Commissione, resterebbero da votare 518 emendamenti.

Io credo che la mia relazione, attenendo esclusivamente all'andamento dei lavori, debba necessariamente fermarsi qui e non possa in alcun modo riguardare il provvedimento che la Conferenza dei Capigruppo ha indicato come testo base.

All'esito però di alcuni interventi che si sono sviluppati ieri, mi permetto di dire che trovo assolutamente ingenerosa la critica che da parte di taluno è stata rivolta alla Commissione e cioè di non essersi impegnata in un provvedimento di questo genere. Questo provvedimento, delicatissimo, è in discussione da due anni. Sono stati riuniti e relazionati tutti i disegni di legge che sono stati presentati e i temi sono stati affrontati nella fase della discussione generale. Certo, devo dire che se non vi fosse stato un esasperato approfondimento di tutti gli emendamenti in Commissione, probabilmente vi sarebbe stato più spazio per un confronto e un dibattito maggiormente sereno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghe e colleghi, in relazione a quanto riferito dal senatore Palma, il disegno di legge n. 2081, assunto quale testo base dalla Conferenza dei Capigruppo, non essendosi concluso l'esame in Commissione, sarà discusso nel testo del proponente senza relazione, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento, così come valutato ieri.

GIOVANARDI *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma le ricordo che non si può aprire una discussione, salvo che lei voglia intervenire sull'ordine dei lavori.

GIOVANARDI *(AP (NCD-UDC))*. Signora Presidente, intervengo perché rimanga agli atti che noi riteniamo questa procedura totalmente illegittima, perché ha cancellato l'articolo 72 della Costituzione e l'articolo 44 del Regolamento, in quanto il nuovo testo su cui dovremo intervenire non è stato assolutamente preso in esame in Commissione e nessun membro della Commissione ha potuto discuterne. Il Regolamento fissa un termine di due mesi e il principio costituzionale dice che può andare in Aula soltanto un provvedimento esaminato in Commissione. Ciò premesso, il Presidente può soltanto abbreviare i termini: qui i termini non sono stati abbreviati, ma azzerati. Quindi si va a mettere in moto una procedura inusitata, senza precedenti, che cancella un articolo della Costituzione. Ribadisco che noi riteniamo questa procedura totalmente illegittima.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, vorrei sottolineare che il disegno di legge - ricordo che l'articolo della Costituzione dice «Ogni disegno di legge» e non «ogni argomento» - che la Conferenza dei Capigruppo, a maggioranza e contro il Regolamento, ha voluto portare in Aula, è stato depositato il 6 ottobre, è stato portato all'attenzione della Commissione due giorni fa e l'attenzione della Commissione è consistita nella semplice relazione (per la verità ben fatta) svolta dalla relatrice, che si trova anche ad essere la prima firmataria del disegno di legge. Pertanto, l'esame in Commissione si è ridotto alla mera relazione sul suo contenuto.

Il fatto che l'argomento fosse discusso da tempo può avere il suo peso, ma la Costituzione è chiara, così come lo è il Regolamento: qui c'è stata dunque un'aperta violazione. Il provvedimento è stato semplicemente brevemente relazionato (in cinque minuti) in Commissione. Se questo viene ritenuto il modo di applicare la Costituzione, c'è poco da stare tranquilli. Già sulla riforma costituzionale non vi è stato neppure un voto (e anche questo è contro la Costituzione), ma per lo meno ne se ne era potuto parlare; in questo caso, invece, addirittura non è stato possibile.

Signora Presidente, si noti - aggiungo - che ci sono state parecchie iscrizioni a parlare, prese da chi presiedeva la Commissione. Il vice presidente Casson ha dato atto delle diverse iscrizioni a parlare e ha aggiunto che gli interventi si sarebbero potuti svolgere in seguito al dibattito, ma nessuno ha potuto parlare, neanche per un secondo, sul provvedimento che è all'esame dell'Assemblea: un atto di forza non contro chi si oppone a questo provvedimento, ma contro la Costituzione e contro il Regolamento il Senato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1559) ***MARINO Mauro Maria ed altri. - Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria*** *(Relazione orale)***(ore 10,14)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1559.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 16 settembre la relatrice ha svolto la relazione orale e ha avuto luogo la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

RICCHIUTI, *relatrice*. Signora Presidente, non intendo replicare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ZANETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al

Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo proposto dalla Commissione, sul quale è stato presentato l'ordine del giorno G1, su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ZANETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione finale.

BONFRISCO *(CoR)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(CoR)*. Signora Presidente, stiamo esaminando e ci accingiamo a votare un provvedimento che intende intervenire (anche se tardivamente) sul decreto legislativo n. 58 del 1998, il cosiddetto TUF (testo unico della finanza) e, in particolare, sull'attività di assistenza personalizzata svolta da intermediari, mediate una vasta gamma di servizi, spesso complessi, in favore di coloro che intendono investire una quota delle proprie risorse nel mercato finanziario.

Si tratta di un'attività che, a partire dal 2007, è definita consulenza in materia di investimenti dalla direttiva cosiddetta MiFID, che non costituisce una nuova tipologia di attività: era già prevista dalla legge n. 1 del 1991, che la annoverava tra le attività di intermediazione mobiliare (quelli che oggi chiamiamo servizi di investimento) riservate a banche e alle cosiddette SIM; costituisce, tuttavia, una innovazione nel rapporto tra intermediario ed investitore.

La globalizzazione dei mercati finanziari e la sempre più ampia varietà e complessità di prodotti continuano a far dipendere le scelte degli investitori dai suggerimenti degli intermediari. Ma i primi non possono essere più lo strumento (spesso inconsapevole) nelle mani dei secondi, per la evidente contiguità tra i servizi di consulenza e quello di gestione. È necessario, secondo noi, innalzare il livello delle tutele per il risparmiatore, la sua consapevolezza sui rischi (molte volte nascosti) cui va incontro nel momento in cui affrontano un investimento.

È, quindi, necessario aumentare la trasparenza e la chiarezza dell'attività dei diversi intermediari, anche rispetto al ruolo svolto, che non poco incide sull'allocazione del risparmio: una cosa sono i promotori, un'altra sono i consulenti e, tra questi ultimi, coloro che fornisco una consulenza strumentale alla vendita di determinati prodotti finanziari e quelli che, invece, forniscono una consulenza indipendente (ovvero nell'esclusivo interesse del cliente e da esso remunerati), sia come persone fisiche che come società.

È una novità rilevante, che noi consideriamo di particolare importanza nel nostro panorama finanziano, divenuta operativa con grande fatica e dopo diversi tentativi solo nel 2009, con l'entrata in vigore degli articoli 18-*bis* e 18-*ter* del testo unico della finanza; è invece rimasta sulla carta la prevista istituzione di un apposito albo delle persone fisiche, all'interno del quale costituire una specifica sezione per le società, tenuto da un apposito organismo. Da quel 2009 il percorso normativo è stato segnato dall'alternarsi di disposizioni e deroghe, il cui unico risultato è stato portare l'albo su un binario morto per la mancata costituzione dell'organismo.

A questo, invece, intende riferirsi il provvedimento che stiamo discutendo con le modifiche apportate dall'articolo 58 del TUF. Esso propone una sorta di riorganizzazione del sistema, basata sostanzialmente su un albo unico dei consulenti finanziari, in cui confluiscono i consulenti (persone fisiche e giuridiche), oltre che gli attuali promotori finanziari, i quali assumono la dizione di consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, in base alla considerazione, espressa nella relazione introduttiva, per cui l'attuale definizione di promotore finanziario, collegata alla promozione e al collocamento, risulta superata dalla prassi di mercato che, utilizzando l'offerta fuori sede come una delle modalità di prestazione del servizio di consulenza, garantisce l'applicazione della normativa sull'adeguatezza a tutela del risparmiatore. La tenuta di tale albo è affidata ad un nuovo organismo, di tipo associativo, con personalità giuridica, vigilato dalla CONSOB, chiamata a definire e verificare l'attuazione dei principi in base ai quali dovrà operare l'organismo stesso.

Certo, sarebbe stato meglio rendere operativo il sistema definito dagli articoli 18-*bis* e 18-*ter* del TUF, che avrebbe fatto certamente più chiarezza rispetto alle tre diverse figure di intermediari. Forse, proprio alla clientela meno in grado di selezionare correttamente i rischi possibili potrebbe non esser completamente chiara la differenza tra la nuova figura di promotore e quella del consulente!

A questo punto, però, ben venga il teso licenziato dalla Commissione, una soluzione che ritengo accettabile, se non altro perché riempie il vuoto che si è venuto a creare e che da troppo tempo permane in una situazione di crisi finanziaria quanto mai preoccupante.

Tuttavia, onorevoli colleghi, più del contenuto mi sembra interessante l'*iter* di questo provvedimento. Presentato a luglio dell'anno scorso, viene esaminato a novembre, quando è fissato il termine per la presentazione degli emendamenti, e quindi rinviato. A gennaio di quest'anno il relatore presenta un emendamento sul quale il Governo esprime parere favorevole e, dopo alcuni rinvii, riscrive un paio di subemendamenti presentati dalle opposizioni, sui quali il Governo esprime il proprio parere favorevole. Si arriva, quindi, al 5 agosto scorso, quando la Commissione licenzia il testo all'attenzione di questa Assemblea. Quel testo, però, non è altro che la riproposizione di un emendamento approvato nel corso dell'ultima sessione di bilancio, che non ha trovato spazio all'interno dell'ormai tradizionale maxiemendamento con cui viene approvata la legge di stabilità. Sono trascorsi dieci mesi per costruire un testo sul quale c'era già stata una valutazione positiva, la stessa che parrebbe essere espressa oggi dalle forze politiche, non essendo stati presentati emendamenti.

Oggi, quindi, il Senato dovrebbe consegnare alla Camera un testo sul quale anche l'altro ramo del Parlamento potrebbe in tempi brevi concordare. Ma questo testo diventerà mai legge, signor Sottosegretario, oppure dovremo aspettare ancora? Sembrerebbero domande banali, tuttavia, il dubbio appare legittimo, visto il tempo che abbiamo impiegato. Ricordo, infatti, che la legge n. 114 del 2015, la legge di delegazione europea 2014, approvata dalla Camera in via definita il 2 luglio scorso, all'articolo 9 contiene, tra le altre, una delega al Governo (quella per l'attuazione della direttiva n. 65 del 2014, relativa ai mercati degli strumenti finanziari) riguardante i consulenti finanziari ed i promotori finanziari, che in sostanza dovrebbero essere riuniti in un unico albo, tenuto da un organismo di tipo associativo e con personalità giuridica.

La domanda quindi è la seguente: cosa succederà cosa succederà dopo il voto del Senato? Il provvedimento continuerà il suo *iter* alla Camera o si interromperà perché il Governo vorrà attuare la delega? E in questo caso quanto tempo sarà necessario? Il tutto avviene avendo di fronte la MiFID II che, dal gennaio 2017, dovrebbe rivoluzionare il settore, con il dichiarato obiettivo di rafforzare la tutela degli investitori "al minuto" con misure specifiche sui prodotti finanziari, prevedendo, altresì, una maggiore specificazione del servizio di consulenza indipendente e rafforzando gli obblighi di comunicazione alla clientela. Avrà ragione la famosa frase secondo cui "Tutto è in ritardo in Italia, quando si tratta di iniziare un lavoro, o tutto è in anticipo quando si tratta di smetterlo"?

Ricordo che, oltre le valutazioni tecniche e l'ottimo lavoro della relatrice e della intera Commissione presieduta dal senatore Marino, questo testo arriva a compimento in un momento in cui la forte trasformazione e ristrutturazione cui sarà costretto il settore bancario, anche dalle ultime innovazioni della sorveglianza europea, consentono di aprire l'orizzonte ad una quantità davvero notevole di personalità e professionalità che potrebbero uscire dal mondo bancario e, in questo modo, poter trovare, grazie al lavoro svolto dal Senato, il più rapidamente possibile altre collocazioni. Si aprono mercati nuovi, che noi dobbiamo favorire, anche per la ricollocazione di queste persone.

Ecco perché il nostro voto sarà certamente favorevole. *(Applausi del senatore Bruni).*

TOSATO *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, anche noi riteniamo necessario ed opportuno regolamentare il ruolo e l'attività dei consulenti finanziari dopo che, a partire dal 2007, fu istituito l'Albo dei promotori finanziari.

Si tratta di un intervento sicuramente in ritardo rispetto alle aspettative e alle richieste avanzate da chi

opera nel settore. Ed è positivo che lo faccia il Parlamento, a fronte di ritardi da parte del Governo. E speriamo che l'*iter* proceda.

La soluzione individuata, che ha stravolto, in un certo senso, il testo originario della proposta presentata in Commissione e che istituisce un albo unico, seppur diviso in tre distinte sezioni (consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, persone fisiche consulenti finanziari indipendenti e società di consulenza finanziaria), lascia qualche perplessità, perché le figure del promotore e del consulente non appaiono chiaramente distinte e ciò rischia di creare delle confusioni.

Riteniamo però fondamentale creare un sistema di garanzia per la tutela degli investitori, garantendo requisiti professionali adeguati per chi esercita le attività di consulente finanziario.

Per questi motivi, il Gruppo della Lega Nord si asterrà su questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

BARANI *(AL-A)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(AL-A)*. Signora Presidente, annuncio fin d'ora il voto favorevole del mio Gruppo a questo provvedimento, che riteniamo importante, perché viene a colmare un vuoto che, da sempre, abbiamo ritenuto dovesse essere coperto.

Non riusciamo a capire le critiche che vengono rivolte ad un provvedimento che è richiesto e sentito. Tutti ci rendiamo conto che era necessario, ma vogliamo sempre trovare il pelo nell'uovo, con il fatto che l'*iter* è troppo lungo e bisognava farlo prima.

Lo facciamo adesso, e riteniamo che i colleghi della Camera lo calendarizzeranno il più presto possibile perché la proposta contenuta nell'unico articolo del provvedimento è necessaria ed è ovviamente da tanto attesa, e cioè l'istituzione di un albo unico, gestito da un solo organismo, con personalità giuridica di diritto privato, ordinato in forma di associazione, in coerenza con il modello prescelto dal legislatore in altri settori dell'ordinamento.

L'organismo per la gestione degli elenchi degli agenti di attività finanziaria e dei mediatori creditizi, il costituendo albo unico, ha tre distinte sezioni che la relatrice, senatrice Ricchiuti, che ringrazio, ha ben colto e spiegato all'Aula con riguardo al tipo di attività svolta dai soggetti, che assumono le seguenti denominazioni: i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede (gli attuali promotori finanziari), le persone fisiche consulenti finanziari indipendenti (gli attuali consulenti finanziari) e le società di consulenza finanziaria.

Con questo disegno di legge composto di un articolo unico articolato in commi e con le disposizioni transitorie, crediamo che il passaggio della competenza dalla CONSOB all'albo, con l'*iter* che dovrà seguire, ed il controllo del Ministero dell'economia assicurino il buon funzionamento dell'albo stesso e soprattutto garantiscano il cittadino che ad esso si rivolge fornendogli tutti i presupposti per non essere raggirato e il fatto di avere di fronte professionisti seri e certi, che possono fornire il giusto consiglio professionale.

Il nostro voto sul disegno di legge in esame - come ho detto e termino, anche perché chi di noi era in Commissione l'ha già votato - sarà favorevole. Riteniamo che il piangersi addosso anche su questo disegno di legge non giovi sicuramente a nessuno e men che meno alla nostra economia.

Finalmente, come Senato, facciamo il nostro dovere approvandolo ed inviandolo alla Camera dei deputati, augurandoci che venga presto convertito in legge.

CHIAVAROLI *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIAVAROLI *(AP (NCD-UDC))*. Signora Presidente, il Gruppo di Area Popolare voterà a favore di questo provvedimento, anzitutto per il metodo: si tratta, infatti, di un disegno di legge di iniziativa parlamentare, che ha trovato la Commissione finanze protagonista nella sua redazione. Portare in Aula un testo di tale iniziativa dopo un anno di lavoro credo sia un buon risultato, perché sappiamo tutti in quali condizioni operano le nostre Commissioni e da quali urgenze sono travolte. Ringrazio, quindi, il

presidente Marino che ha voluto fortemente l'approdo del provvedimento in Aula, assieme ai colleghi della Commissione finanze ed alla relatrice Ricchiuti, con la quale abbiamo svolto un dibattito sereno, anche migliorando il testo inizialmente proposto dalla Commissione.

Riguardo poi al merito del provvedimento in esame, è un testo molto tecnico che mette ordine in una disciplina che, nonostante sia così tecnica, avrà un grande impatto sui risparmiatori. Crediamo che una buona normazione, sebbene di carattere così specifico, abbia un grande valore per tutti.

Sempre nel merito, è un provvedimento che interviene sulla vigilanza dell'intero comparto della consulenza finanziaria, unificando l'albo che - come è stato da tutti spiegato - viene suddiviso in tre sezioni, la cui vigilanza è affidata ad un nuovo organismo con personalità giuridica di diritto privato, mentre alla CONSOB rimane il compito di regolamentare e vigilare tale organismo.

È contenuta nel provvedimento un'altra norma che riteniamo importante che demanda alla CONSOB il compito di emanare un regolamento per le controversie tra la categoria ed i consumatori finali che, nell'interesse di quest'ultimi, possa fare chiarezza anche su questa disciplina.

Noi, quindi, crediamo che, attraverso questo riordino, vi sarà chiarezza nella normazione e trasparenza in un settore nel quale i risparmiatori sono purtroppo stati colpiti dalle conseguenze negative non solo della crisi finanziaria ma anche della stessa poca chiarezza della regolamentazione.

Per tutti questi motivi, il voto del Gruppo di Area Popolare sarà convintamente a favore del provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC))*.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, l'Atto Senato 1559 relativo alla riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria è un provvedimento che è nato con le migliori intenzioni ed ha avuto una lunghissima gestazione presso questa Camera. Le buone intenzioni, così come si legge nella relazione illustrativa, erano quelle di razionalizzare il sistema di vigilanza sui promotori finanziari e sui consulenti finanziari mediante modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, decreto legislativo del 24 febbraio 1998 n. 58.

È vero che si prevede l'istituzione di un albo unico gestito da un solo organismo in materia analogo al modello previsto in altri settori del nostro ordinamento. Tuttavia, viene prevista anche la ridenominazione dei soggetti che saranno inseriti nell'albo unico. Quelli che attualmente sono i promotori finanziari verranno definiti consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede. A prima vista potrebbe sembrare una questione meramente formale o lessicale, ma basta spiegare sinteticamente la differenza che corre tra promotori e consulenti finanziari per dimostrare che non è così. Infatti, mentre un promotore finanziario è una persona che agisce su mandato di un intermediario finanziario - come, ad esempio, una banca - cercando di vendere determinati prodotti finanziari - insomma è un po' come un venditore - il consulente finanziario, invece, è una persona che non può essere alle dipendenze di una società, ma viene remunerata dai suoi clienti in cambio dei consigli di investimento che fornisce. *(Brusio)*.

Colleghi, se è possibile, vi chiedo di abbassare il tono di voce.

PRESIDENTE. Colleghi, se abbassiamo tutti il tono della voce, riusciamo a parlare e anche a capire.

BOTTICI *(M5S)*. In poche parole, il consulente finanziario è un professionista indipendente. A questo punto dovrebbe essere chiaro il motivo per cui le nuove denominazioni introdotte da questo disegno di legge non sono semplici modifiche nominali, ma qualcosa di molto più pericoloso. Esse, infatti possono facilmente ingenerare confusione nel cliente risparmiatore, inducendolo a ritenere di avere di fronte un professionista indipendente anziché una persona che agisce su mandato specifico di un certo intermediario finanziario. E vorrei ricordare che alcune cause legali sono scaturite proprio dal fatto che il promotore finanziario aveva fatto firmare dei contratti fuori dalla propria sede, mentre avrebbe dovuto attenersi a determinate regole. Con questa nuova norma potrà farlo e, quindi, il cliente risparmiatore sarà ancora più ingannato.

Nel disegno di legge in esame sono comunque aumentate delle... *(Brusio. Richiami del Presidente)*. È

veramente difficile intervenire con questo brusìo, signora Presidente.

PRESIDENTE. Non so che altro fare, più che richiamare costantemente. Vada avanti, senatrice.

BOTTICI *(M5S)*. Vedo quanto interesse c'è verso questo argomento, visto che l'abbiamo preso in carico un anno fa. È stato un parto lungo, mettiamola così.

L'impianto sanzionatorio è stato incrementato per la trasparenza, ma è sempre poco.

È bene anche sottolineare che il regolamento che dovrà disciplinare il funzionamento dell'organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico sarà adottato a totale discrezione della CONSOB. Sarebbe stato più opportuno che il suddetto regolamento venisse adottato, magari sempre su proposta della CONSOB, ma secondo le previsioni dell'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1998, che prevede che i regolamenti vengano adottati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri; poi si può anche sentire il Consiglio di Stato, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti.

Un altro problema in questo disegno di legge è la modifica al comma 8, lettera *b)*, che prevede la sostituzione dei procedimenti di conciliazione previsti dal decreto legislativo n. 179 del 2007 con il procedimento di risoluzione stragiudiziale delle controversie disciplinate dalla CONSOB. Anche se è vero che sia la conciliazione prevista dal decreto legislativo n. 179 del 2007 che il procedimento di risoluzione stragiudiziale della CONSOB sono entrambi metodi alternativi di risoluzione delle controversie, i cosiddetti ADR (*Alternative dispute resolution*), è opportuno sottolineare che, mentre la prima è disciplinata da una legge, il secondo è interamente rimesso all'azione regolamentare della CONSOB. Pertanto, seppure in prima battuta, si rimette la tutela del risparmiatore all'azione regolamentare e alla discrezionalità della CONSOB.

La senatrice Ricchiuti ha ricordato, presentando un ordine del giorno, che il comma 1-*bis* dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 28 del 2010 è una norma transitoria con efficacia per quattro anni: dopo i primi due anni, avrebbe dovuto essere effettuato un monitoraggio degli esiti di tale sperimentazione, ossia delle mediazioni, cosa che non risulta mai essere stata fatta, ma si rende obbligatorio il passaggio alla mediazione, senza sapere se tale istituto funziona.

Una marea di cose belle e brutte: il Movimento 5 Stelle, quindi, non può far altro che astenersi dal votare questo disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

SCIASCIA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIASCIA *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, il provvedimento in esame, promosso nel 2014 da più parti politiche e modificato sostanzialmente dalla Commissione finanze del Senato, intende integrare le disposizioni della parte seconda del decreto legislativo n. 58 del 1998, vale a dire il testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria.

Rammento che il settore dell'intermediazione finanziaria ha avuto nell'ultimo decennio una crescita esponenziale e ad oggi occupa qualche migliaia di operatori. Di qui la necessità di rinnovare la normativa, ormai obsoleta, che regola il settore non solo per disciplinare l'attività degli operatori, ma anche per dare sicuri riferimenti alla clientela.

Il provvedimento è già stato ampiamente illustrato dalla relatrice. Esso, in estrema sintesi, modifica il precedente organo di vigilanza, l'albo unico dei promotori finanziari, che viene trasformato nel nuovo albo unico dei consulenti finanziari, i cui membri - rammento - sono essenzialmente di provenienza elettiva dei consulenti dalle loro associazioni professionali. E il tutto è sotto il controllo della CONSOB.

Sono previste specifiche norme per l'iscrizione e per l'applicazione di sanzioni per le irregolarità commesse dagli iscritti, con l'istituzione *ex novo* di un procedimento di risoluzione stragiudiziale delle controversie con la clientela, fatto molto importante ed innovativo.

È stata altresì istituita una tassa di concessione governativa di euro 168 per le nuove iscrizioni, dato che gli iscritti nel vecchio registro passeranno automaticamente in quello di nuova istituzione senza onere alcuno.

Concludo che trattasi di un provvedimento atteso da lungo tempo da tutto il comparto dell'intermediazione. Per cui, il Gruppo di Forza Italia esprime il voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

MARINO Mauro Maria *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Mauro Maria *(PD)*. Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli senatrici e senatori, il disegno di legge per il quale annuncio il voto favorevole a nome del Gruppo del Partito Democratico è il frutto di un'iniziativa parlamentare che ha raccolto, dall'avvio della legislatura, le sollecitazioni di quanti vedono nella regolazione e razionalizzazione dell'albo dei soggetti abilitati a proporre strumenti finanziari uno strumento utile nella prospettiva di incrementare la trasparenza degli operatori finanziari e, per questa via, tutelare meglio i risparmiatori.

La lezione della crisi finanziaria, che su altri fronti di maggiore respiro e portata ha indotto ed imposto una larga revisione delle regole bancarie e finanziarie, ha suggerito di intervenire in un segmento specifico e limitato dell'attività finanziaria, ma che ha riflessi significativi nel rapporto tra risparmiatore e soggetti abilitati, oggi definiti «promotori finanziari» e domani nella nuova denominazione «consulenti abilitati» all'offerta fuori sede.

La relazione della relatrice Ricchiuti e l'intervento in discussione generale del senatore Rossi hanno messo a fuoco le specifiche tecniche delle norme proposte e alla relatrice, oltre che a tutta la Commissione, perché si è trattato oggettivamente di un lavoro corale, vanno l'apprezzamento per il lavoro svolto.

A me piace ribadire in questa occasione un concetto che ho già espresso da ultimo nel corso dell'esame del disegno di legge sulla delega sui confidi e, prima ancora, in quello sulla legge della delega fiscale. L'iniziativa legislativa parlamentare costituisce - vorrei dire ancora - un canale rilevante ed importante dell'attività di ciascun parlamentare, al di là della scontata e non discutibile primazia dell'Esecutivo nella realizzazione dell'indirizzo di Governo. Mi piace sottolineare questo aspetto più che mai alla luce anche delle dichiarazioni emerse adesso di alcuni colleghi. Forse, nel vedere il bicchiere mezzo pieno e non mezzo vuoto, nella volontà e determinazione della Commissione e dei parlamentari trovo ancora l'elemento di affermazione - cosa che è avvenuta anche per altri provvedimenti - della volontà del Parlamento di affermare la sua primazia nel settore legislativo.

Nello specifico del provvedimento in esame, ci si è fatto carico di tradurre in un disegno di legge temi e soluzioni maturati in un contesto diverso quale quello dell'*iter* di un decreto-legge, le cui maglie rigide, in termini di tempistica e di omogeneità di contenuto, non hanno più volte consentito l'accoglimento di emendamenti di contenuto analogo a quello del disegno di legge.

Una volta avviato l'*iter* si era, peraltro, data l'occasione per un vaglio positivo in Commissione bilancio di un emendamento in sede di esame del disegno di legge di stabilità dello scorso anno (questo è il riferimento che ha fatto la senatrice Bonfrisco). Anche in tale caso, una valutazione estranea all'appropriatezza dell'intervento legislativo ne ha ostacolato l'adozione.

In sintesi, la soluzione legislativa era stata individuata e concordata anche con i soggetti più direttamente coinvolti e diversi strumenti procedurali erano stati esperiti (ancorché senza esito), pur nella volontà unanimemente condivisa di raggiungere un obiettivo che si riteneva rilevante e a cui hanno già fatto riferimento i colleghi precedentemente intervenuti.

Do atto al Governo di aver dato seguito agli impegni più volte assunti in Commissione per consentire la conclusione dell'*iter*. Ma mi pare evidente che si è di fronte ad un caso di ostinazione e caparbietà parlamentare - lo dico in termini positivi - cui hanno contribuito tutti i Gruppi. Del resto, la mancata presentazione di emendamenti per l'Aula rende evidente la condivisione nel metodo, da una parte, e nel merito, dall'altra.

Va tenuto conto - lo ha ricordato, forse con un accenno di preoccupazione, la senatrice Bonfrisco - che la legge 9 luglio 2015, n. 114 (la legge di delegazione europea recante principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 65 del 2014 sui mercati degli strumenti finanziari),

all'articolo 9, lettere *a)* e *u)*, reca disposizioni in materia di revisione dell'albo dei promotori e dei consulenti finanziari. Si tratta di un'ulteriore strada per intervenire con legge su tale materia e mi auguro che i tempi di esame della Camera dei deputati saranno assolutamente veloci - è in questo senso che prima ho detto che voglio vedere il bicchiere mezzo pieno - proprio per affermare la primazia legislativa del Parlamento. E spero che, una volta concluso l'*iter* in Senato, i tempi di esame nell'altro ramo del Parlamento possano permettere una rapida e definitiva approvazione del disegno di legge.

Si chiede se questa sia una richiesta della Commissione del Senato o una velleità di tipo personale. La mia affermazione vuol essere una semplice risposta a quanto detto il 9 luglio scorso dalla Presidente dell'albo dei promotori finanziari, su cui vale la pena riflettere. Ella ha detto testualmente: «Auspichiamo che entro la fine dell'anno il legislatore riesca a concludere l'*iter* previsto per l'approvazione di tali norme così necessarie per realizzare la piena tutela del risparmiatore e la sua partecipazione propulsiva all'economia reale e all'imprenditoria in particolare (...). Un ulteriore procrastinarsi della situazione transitoria che il settore subisce da otto anni evidenzierebbe un fallimento del nostro sistema, non compatibile con le dinamiche di regolazione comunitarie per la tutela degli investitori e del mercato». Cosa meglio di queste parole dà il senso della necessità di intervenire con una riforma in questo settore? Tali parole sono state pronunciate dal soggetto stesso che si trovava nelle condizioni di essere riformato.

Sono convinto che la divisione dei ruoli tra legislativo ed esecutivo abbia ancora una sua legittimità teorica ed intellettuale, oltre che politica con questo non dico al Governo di abdicare o affievolire il proprio ruolo di indirizzo prevalente, ma sottolineo che il lavoro in Commissione su settori specifici di contenuto tecnico rimane un requisito essenziale del lavoro legislativo. Se il Governo fa il Governo - come amo ripetere e mi sentono dire spesso i commissari - e il Parlamento fa il Parlamento, ne giova il sistema istituzionale nel suo complesso e il prodotto legislativo migliora, risultando più aderente alle aspettative dei soggetti interessati.

Credo che con questo provvedimento si aggiunga un'ulteriore tappa ad un percorso che è partito molto da lontano. Esso ha avuto inizio nel 1985 con la disciplina della vendita a domicilio di valori immobiliari, per poi svilupparsi con la cosiddetta legge SIM del 1991, il decreto Eurosim del 1996 e le direttive MiFID del 2004 e MiFID II del 2014, di cui si sta ora definendo la norma di attuazione che - come ricordato dalla senatrice Bonfrisco - entrerà in vigore nel 2017.

Mi piace ricordare tutto ciò non soltanto per memoria storica, ma anche per dimostrare che, pian piano, in questo arco temporale, si è confermato ed imposto - e, quindi, in questo mi sento anche di rispondere alle notazioni della senatrice Bottici - il passaggio delle reti dall'attività di sollecitazione a domicilio del pubblico risparmio ad un'effettiva attività di consulenza all'investitore, da una logica centrata sullo specifico prodotto commercializzato ad una centrata sul servizio complessivo reso al cliente. Si tratta di un modello virtuoso, che basa la sua forza sulla soddisfazione dei clienti e si sposa con una regolamentazione sempre più rivolta alla protezione degli investitori. È questo il tema che ha mosso l'azione della Commissione nel suo insieme, prescindendo dalle singole parti politiche. E ciò è stato più che mai necessario, visto che dal 2007 - sottolineo dal 2007 - si continuava a tollerare, nei confronti dei risparmiatori, la prestazione in via transitoria del servizio di consulenza da parte di soggetti sottratti a qualsiasi forma di controllo pubblico, esclusivamente a causa dell'incapacità di costituire un organismo autonomo per la categoria.

Avviandomi a concludere, al di là di questo specifico intervento, riteniamo necessario abbracciare la questione con una *vision* di carattere generale, che veda il tema della formazione professionale e deontologica dei consulenti finanziari sposarsi con una crescita professionale e culturale del consulente finanziario. Il promotore finanziario è ormai consapevole di essere il principale canale di trasmissione dell'informazione finanziaria ai clienti. Il ruolo dei promotori si è, quindi, evoluto in favore della consulenza finanziaria e già solo in questo c'è la risposta alle preoccupazioni della senatrice Bottici. E, soprattutto, ciò nasce dal rispetto delle stringenti previsioni di *compliance* a garanzia di un risparmiatore sempre pienamente informato e consapevole delle caratteristiche dei prodotti finanziari

offerti.

Tutto questo però non basta, perché si deve necessariamente accompagnare all'educazione finanziaria del cliente. Qui mi piace ricordare, concludendo, il disegno di legge che è stato incardinato nella 7a Commissione, che riguarda proprio l'educazione finanziaria. L'educazione dei risparmiatori rappresenta uno degli elementi portanti nella strategia di protezione degli investitori ed è fondamentale per aumentare l'efficacia dell'azione di vigilanza. Una politica pubblica di educazione finanziaria contribuisce a rendere consapevoli i risparmiatori delle loro scelte di investimento. Si tratta, quindi, di due facce della stessa medaglia e di avere una visione complessiva. Oggi i risparmiatori sono più informati e consapevoli dei propri investimenti e speriamo siano anche più fiduciosi: si tratta, infatti, di una massa di quasi 4.000 miliardi di euro. Nei risparmiatori si è, però, consolidata anche la consapevolezza del ruolo del consulente e dell'importanza della sua attività di assistenza, ai fini di un'ottimale allocazione del loro risparmio.

Con l'approvazione del provvedimento in esame, il Parlamento non solo attua una riforma piccola, ma significativa per il settore, ma dà anche un contributo verso un processo di maturità finanziaria che - sono sicuro - si rifletterà positivamente nel Paese, dando finalmente compimento ad un processo che aspettava di essere portato a realizzazione da otto anni. *(Applausi dai Gruppi PD e Misto)*.

BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Signora Presidente, questo disegno di legge era obbligatorio e normare era doveroso, considerati gli esiti negativi sui cittadini di tutta la finanza speculativa.

Sono sette anni che aspettiamo e qui affermo che, se dovessi votare adesso, sarei anche d'accordo. Qual è allora la mia perplessità, e perché mi asterrò dalla votazione, sperando di convincere anche i colleghi del Gruppo a cui appartengo?

Ho già espresso il mio parere in Commissione e ho presentato anche degli emendamenti, che poi non ho ripresentato in Aula, e non perché sono convinta che questa sia una cosa impossibile, ma semplicemente per rassegnazione, perché ormai ho capito che è abbastanza inutile: quando si hanno talune convinzioni avverse da quelle della maggioranza in Commissione, noi della minoranza possiamo anche evitare di fare questo lavoro.

Quali sono i motivi? Sono seri, perché in realtà, secondo un'indagine OCSE, noi siamo i primi: l'Italia è al primo posto con il 47 per cento. E lo sto dicendo con una criticità estrema: è una delle prime volte in cui in un'indagine OCSE siamo primi; il Messico è al 43 per cento, mentre gli USA sono al 20 per cento. Ma in cosa siamo i primi e qual è il nostro vanto? Sono consapevole di non avere ancora detto la parola magica, che è analfabetismo funzionale. Cosa significa questa brutta parola?

È una parola importante e significa che, quando si legge una pagina, il 47 per cento degli italiani non sa cosa ha letto, non sa ripetere quanto ha letto. Quindi, se dovessi votare io, potrei votare a favore, ma noi abbiamo il primato e io chi rappresento in quest'Aula? Me stessa? No. Rappresento chi non sa leggere o chi non comprende ciò che legge. Ecco perché avevo presentato un emendamento, che in realtà era solamente una provocazione perché ho chiesto aiuto al Presidente; cerchiamo dei nomi e delle denominazioni che siano rappresentativi e che facciano capire all'italiano medio chi abbiamo davanti.

Abbiamo davanti un promotore, uno che promuove. Ho visto la definizione: sono fisicamente le gambine della banca che escono ed entrano a casa tua. Il consulente finanziario è un professionista indipendente - in realtà, anche il promotore è un professionista, ma non indipendente - e viene pagato dal cliente.

Mi viene da fare allora l'esempio più semplice e stupido per far capire fuori: abbiamo il promotore del farmaco e il farmacista. Il farmacista ha di fronte tutte le medicine, e a me che ho mal di gola dà non un calmante (perché ho mal di gola, appunto), ma quello di cui ho bisogno. Il promotore del farmaco, in realtà, promuove la sua azienda, dalla quale è pagato, e dice al farmacista di scegliere ciò che produce. Questa era la differenza originaria, ontologica della derivazione del termine.

Adesso, con il 47 per cento degli italiani che non capisce e non sa ripetere la pagina che ha letto, mi chiedo come quelle persone - e sono i più deboli, che però hanno anche i soldini perché risparmiano, ed hanno i loro depositi (l'unico posto in Italia dove ancora abbiamo piccoli e grandi tesoretti) - possano capire la differenza tra consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede e consulente finanziario indipendente.

Siamo onesti, tempo sei mesi e saranno tutti consulenti finanziari. Pur intravedendo davvero la bontà di questo disegno di legge, e condividendone il contenuto per intero, intravedo delle potenziali pericolosità. Pertanto, per prudenza e per rispetto delle persone che mi hanno mandato qui, devo astenermi in questa votazione.

Volevo ribattere al presidente Marino, che rispetto tantissimo: è vero, sono due facce della stessa medaglia, infatti una si chiama testa e l'altra si chiama croce. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e CoR)*.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Accoglimento di proposta di inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Colleghi, è arrivata alla Presidenza la seguente richiesta, che vi leggo: «Si richiede, a norma dell'articolo 56, comma 3, del Regolamento, l'inversione dell'ordine del giorno, anticipando la deliberazione sulla richiesta di deliberazione d'urgenza in ordine al disegno di legge n. 2024 immediatamente dopo il voto finale del disegno di legge recante norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria». Tale richiesta è firmata dai senatori Tonini, Russo, Mirabelli, De Biasi, Albano, Collina, Del Barba e Fabbri.

Ricordo che su tale richiesta si può svolgere un intervento a favore ed uno contro.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Le firme sono vere?

PRESIDENTE. Sono autentiche, e non scherziamo su questo. *(Commenti dal Gruppo LN-Aut)*.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, questa inversione si configura come un cambiamento di calendario? Mi pare di no.

PRESIDENTE. È un'inversione dell'ordine dei lavori.

ENDRIZZI *(M5S)*. Quindi noi dobbiamo stabilire esattamente che cosa? Io non ho l'ordine precedente e vorrei capire quale sarebbe stato.

PRESIDENTE. Vuol dire quello che le ho letto. Viene chiesto di farlo adesso, anziché più tardi...

ENDRIZZI *(M5S)*. Ma più tardi quando? È questo il punto.

PRESIDENTE. Guardi, l'ordine del giorno è pubblico, sarebbe stato in discussione il disegno di legge n. 2054.

ENDRIZZI *(M5S)*. Quindi la dichiarazione d'urgenza sul disegno di legge n. 2024 quando sarebbe stata fatta, altrimenti?

PRESIDENTE. Successivamente.

MIRABELLI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI *(PD)*. Signora Presidente, credo che serva anche a questa discussione comunicare che con le otto firme prescritte abbiamo richiesto, a norma dell'articolo 77 del Regolamento del Senato, la dichiarazione di urgenza anche per l'Atto Senato 2000, recante disposizioni in materia di riordino dei giochi.

Siccome abbiamo appreso ieri che c'era stata la richiesta del Movimento 5 Stelle di fare la dichiarazione di urgenza sul loro disegno di legge, e ritenendo che il tema sia molto sensibile e molto importante, crediamo ci sia bisogno di un intervento di riordino complessivo, dopo che la delega non ha dato l'esito sperato. Penso che sia giusto che la discussione si faccia mettendo in rete tutti i disegni di legge presentati su questo tema e che il Parlamento dichiari l'urgenza del tema del gioco e del suo riordino.

In questa sede abbiamo già votato una mozione sul tema della pubblicità; c'è una condivisione ampia e mi pare che tutti i disegni di legge comportino più o meno lo stesso deliberato sulla questione del divieto di pubblicità, quindi credo che questo tema debba essere inserito in una discussione più complessiva e di riordino, anche perché le notizie attuali sulla crescita del gioco illegale depongono a favore della necessità di dare certezze normative - che oggi non ci sono - sul comparto giochi.

PRESIDENTE. Sicuramente, visto che c'è un'analogia.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, intervengo a sostegno dell'inversione, perché il provvedimento deve essere necessariamente calendarizzato e devono essere ridotti termini temporali ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento. Ricordo che c'è anche una proposta d'iniziativa del senatore Crosio e di tutti i componenti del nostro Gruppo. Mi dichiaro a favore dell'inversione dell'ordine del giorno e ricordo che per ciascun Gruppo può intervenire un senatore a favore e uno contro.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, non sono d'accordo su questa inversione dell'ordine del giorno perché il provvedimento poteva essere preso già a suo tempo; inserirlo oggi significa semplicemente procedere troppo velocemente su una cosa invece molto seria, che deve essere pesata opportunamente.

DE BIASI *(PD)*. Domando di parlare.

VOCI DAL GRUPPO LN-AUT. No!

PRESIDENTE. Scusi, senatrice, dobbiamo prima votare la proposta di inversione dell'ordine del giorno perché gli interventi a favore e contro sono già stati svolti.

ALICATA *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, i Gruppi devono poter intervenire.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Può parlare dopo? Facciamo la votazione prima.

ENDRIZZI *(M5S)*. Vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, il senatore Mirabelli ha fatto una dichiarazione non di metodo sull'inversione dei lavori, ma di merito sull'inclusione di un disegno di legge che poco ha a che fare, anche da un punto di vista concettuale, con la proposta che abbiamo avanzato. L'abolizione della pubblicità sul gioco d'azzardo è stata concepita come disegno di legge puntuale su un preciso

elemento, che non può essere soggetto a ricatti nell'ambito di...

PRESIDENTE. Senatore, glielo avevo detto: questo è merito. Non ho dato nemmeno la parola alla senatrice De Biasi. Il merito lo tratteremo dopo.

ENDRIZZI *(M5S)*. Allora, se noi votiamo l'inversione della dichiarazione d'urgenza di un disegno di legge... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di inversione dell'ordine del giorno**.**

Il Senato approva.

Deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(2024) ***ENDRIZZI ed altri. - Introduzione del divieto di pubblicità per i giochi con vincite in denaro*** **(ore 11,12)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 2024 e, congiuntamente, sulla proposta avanzata dal senatore Mirabelli.

CRIMI *(M5S)*. No!

PRESIDENTE. Ricordo che su tale richiesta ha luogo una discussione nella quale potrà prendere la parola non più di un oratore o di un'oratrice per ciascun Gruppo parlamentare e per non più di dieci minuti.

Ha la parola il senatore Endrizzi per illustrare la richiesta.

CASTALDI *(M5S)*. Non è casa vostra, è la casa di tutti!

PRESIDENTE. È la casa di tutti e infatti seguo la procedura

Senatore Endrizzi, le do la parola per illustrare la richiesta che il voto d'Aula ha fatto anticipare.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, il senatore Mirabelli ha presentato ora la richiesta, quindi va esaminata nella seduta successiva, non in questa. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. La doveva presentare ieri, perché noi la nostra l'abbiamo annunciata e ne ha dato notizia il Presidente Grasso nella seduta di ieri, quindi oggi la si mette in votazione. Non è possibile. Il senatore giustamente ha detto che lo hanno saputo ieri, allora la richiesta doveva essere avanzata ieri. Comunque sono due votazioni separate, perché i due provvedimenti hanno natura diversa. Le parole stesse del sottosegretario Baretta e del senatore Mirabelli denunciano che sono due disegni di legge alternativi, perché se l'idea è che il disegno di legge va ricollocato all'interno di una discussione più ampia, mentre noi sosteniamo di portare in quest'Aula questa proposta, chiaramente sono due posizioni divergenti che non possono essere poste nello stesso voto. Quindi oggi si discute della nostra e domani della possibilità di affrontare la sua.

PRESIDENTE. Le rispondo immediatamente. Le votazioni sono distinte.

ENDRIZZI *(M5S)*. No, non si possono discutere oggi. Non possiamo inquinare il dibattito.

PRESIDENTE. È facoltà della Presidenza aggiungere.

CRIMI *(M5S)*. È una questione regolamentare.

PRESIDENTE. Ho risposto che le votazioni sono distinte e che è facoltà della Presidenza aggiungere nella discussione anche l'altro disegno di legge.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei fare un richiamo al Regolamento, perché quando si introduce un nuovo argomento (perché è un nuovo argomento), la discussione va separata. Pertanto, oltre all'inversione dell'ordine del giorno, per la quale abbiamo votato a favore, l'introduzione di un nuovo argomento all'ordine del giorno presuppone un'ulteriore discussione con un intervento a favorevole e

uno contro e il voto dei due terzi dei presenti.

Per poter inserire l'argomento proposto dal senatore Mirabelli le chiedo, quindi, da Regolamento un'ulteriore votazione specifica per stabilire se l'Assemblea vuole inserire questo ulteriore argomento all'ordine del giorno, visto che, come ha ben spiegato il collega Endrizzi, sono due argomenti distinti rispetto ai quali in questo caso la discrezione della Presidenza non può essere utilizzata. Sono due argomenti distinti: uno riguarda una parte e un altro ne riguarda un'altra; è come essere a favore o contro una certa materia.

Lasciamo perdere la questione di merito; io le dico che l'introduzione di un nuovo argomento all'ordine del giorno, in base all'articolo 56, comma 4, del Regolamento, va votata in Aula in maniera specifica ed è qualcosa di diverso dall'inversione dell'ordine del giorno. In questo articolo del Regolamento si afferma esplicitamente che serve la maggioranza dei due terzi dei presenti per poter accettare l'inserimento all'ordine del giorno di un'ulteriore materia all'ordine del giorno; infatti, se è così semplice, allora ogni dieci minuti, da qui a stasera, le proporremo l'introduzione nell'ordine del giorno di ulteriori materie e ne abbiamo di tempo per poter lavorare, così facciamo saltare anche l'intervento di Renzi, visto che la paura è questa.

PRESIDENTE. Non è esattamente così e lei lo sa.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signora Presidente, come vede io mi sto coprendo con un giornale. È assolutamente inaccettabile che in quest'Aula si debba avere il torcicollo perché è attivo l'impianto di condizionamento. *(Applausi della senatrice Pezzopane).*

PRESIDENTE. Lei sa che ho già fatto presente ad alta voce qui in Aula questo problema. Siamo tutti sotto antibiotico.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Però o si risolve il problema, o dobbiamo venire in Aula con il cappotto. Francamente diventa una questione imbarazzante.

PRESIDENTE. Provvederemo.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, quello che volevo dire lo ha sostanzialmente già detto il senatore Crimi. Abbiamo fatto una votazione, tanto che io avevo inteso l'intervento del senatore Mirabelli come favorevole all'inversione dell'ordine del giorno e mi sono stupito che abbia potuto parlare il senatore Calderoli; poi ho capito che era una richiesta fatta a tutt'altro titolo, su un altro articolo del Regolamento, per cui la procedura è diversa. Abbiamo votato di anticipare la procedura d'urgenza sul disegno di legge richiesto dal Movimento 5 Stelle, ma non su altri disegni di legge, altrimenti anche noi abbiamo altre cose da suggerire e da proporre, e anche molto spesso.

CRIMI *(M5S)*. Altrimenti avremmo votato contro, signora Presidente.

PRESIDENTE. Ho detto che mi è chiaro. Siccome questa cosa è avvenuta, io insisto sull'andare avanti con l'ordine del giorno che abbiamo votato.

Do quindi la parola al senatore Endrizzi per illustrare la sua richiesta.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, intervengo invece ancora sull'ordine lei lavori. Dopo che avremo esaurito questa discussione con il voto dell'Aula, cosa ci accingeremo a fare?

PRESIDENTE. La Presidenza ha già risposto precedentemente.

ENDRIZZI *(M5S)*. Le chiedo una precisazione perché non è assolutamente chiaro.

Lei non ha risposto, ad esempio, all'obiezione del senatore Malan. Dunque, rimane il dubbio se poi avremo la surrettizia infiltrazione di una discussione sull'urgenza di un altro disegno di legge, che non si deve tenere oggi perché sono due questioni distinte, come detto per bocca dello stesso sottosegretario Baretta. Sono due modi diversi di procedere, e uno esclude l'altro.

PRESIDENTE. Si può non essere d'accordo a valutare diversamente; la Presidenza si è già espressa. Per la Presidenza l'altro disegno di legge è collegato, anche se si vota in modo distinto. L'ho detto prima e lo ripeto adesso. *(Proteste dal Gruppo M5S)*.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Ma no!

CRIMI *(M5S)*. Si deve votare! L'Aula deve votare!

PRESIDENTE. Dopodiché, mi pare più utile....

CRIMI *(M5S)*. L'Aula deve votare!

PRESIDENTE. Andiamo avanti. Abbiamo già votato...

VOCI DAL GRUPPO M5S. Noooo!

PRESIDENTE. Quando abbiamo votato sono stata chiara.

CRIMI *(M5S)*. Ha fatto votare la cosa sbagliata! Ci ha ingannato!

PRESIDENTE. Sono stata chiara. Colleghi, tra l'altro, la connessione la decide la Presidenza e non la vota l'Aula.

CRIMI *(M5S)*. È un imbroglio! È un imbroglio! Lo ripeterò ancora: e un imbroglio! Non abbiamo votato a favore dell'inserimento di un punto all'ordine del giorno!

PRESIDENTE. Infatti non era questo il punto in votazione, bensì l'inversione.

Senatore Endrizzi, la prego di voler procedere nell'illustrazione della sua richiesta di dichiarazione di urgenza.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, lei si arroga il diritto di sostituirsi all'Aula, laddove il Regolamento attribuisce all'Aula il potere di decidere se sì o no! *(Applausi dai Gruppi M5S e FI-PdL XVII)*.

Io sono intervenuto sull'ordine dei lavori, prima della votazione, precisando che le due questioni erano distinte. Lei ha proceduto alla votazione e adesso scopriamo che, invece, le ha associate. Quando si dice che lei ci ha ingannato, ci si riferisce all'ipotesi per cui lei, sin da prima, abbia lasciato un equivoco in gioco.

L'alternativa è che lei avesse la distinzione ben chiara, avesse udito quanto ho detto e abbia deciso che fosse tutto a posto e che si potesse votare, con le precisazioni che io avevo posto, cioè che si trattava di due questioni distinte.

Sta a lei scegliere se vuole che l'ipotesi dell'inganno sia suffragata dal prosieguo dei lavori oppure se vuole confermare quanto era nell'ordine delle cose, cioè che si tratta di due questioni distinte.

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi, la invito nuovamente ad illustrare la sua richiesta di dichiarazione di urgenza.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, noi abbiamo un Sottosegretario che ha dichiarato la sua personale disponibilità, anzi la sua intenzione, ad abolire la pubblicità sul gioco d'azzardo.

Poi, però, oggi scopriamo che la subordina, personalmente o per interposta persona (visto che il termine prestanome può sembrare offensivo), all'approvazione di una serie di altre misure che nulla hanno a che fare con questa.

Signora Presidente, ella mia ha invitato ad illustrare la mia richiesta. Pertanto, chiedo la sua attenzione, visto che è soprattutto a lei che mi rivolgo!

PRESIDENTE. Ha ragione, senatore Endrizzi, mi stavano consegnando l'elenco degli iscritti a parlare nella discussione, le chiedo scusa.

ENDRIZZI *(M5S)*. Come dicevo, oggi l'abolizione della pubblicità sul gioco d'azzardo ha un unico scopo, la tutela della salute, e la si vuole subordinare all'approvazione di una norma, come il disegno di legge a prima firma del senatore Mirabelli, che invece ha molteplici altre questioni in gioco, spesso in contrasto con la salute, ad esempio, il mantenimento del gettito fiscale e gli interventi sulla normativa antimafia, sulle autorizzazioni, e sui poteri del questore e via dicendo.

Noi vogliamo che non ci siano baratti tra la salute dei cittadini e le altre questioni che sono pur

necessità. Il Governo ha lasciato cadere la delega fiscale, noi stiamo proponendo una misura che ha impatto sulla salute soprattutto dei giovani e lei ritiene che queste due cose siano assimilabili, come fosse la stessa questione ed io dico che questo è il presupposto di un baratto: la salute dei giovani in cambio di favori alle *lobby*. Questo è l'intento che si è consumato e che lei sta consentendo! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Non so se vi siano stati accordi tra di voi prima, ma certamente il vociferare, il chiacchiericcio che ha seguito l'annuncio in Aula della nostra richiesta ieri, da parte del presidente Grasso, mi fa pensare che qualche sassolino nel vespaio sia arrivato e queste sono le punture che oggi arrivano, ma non a noi, ad una generazione di ragazzi. Il 51 per cento dei minorenni ha già iniziato a giocare d'azzardo: il 4 per cento dice che lo ha fatto perché ha visto una pubblicità, ma un altro 7 per cento dice che lo ha fatto perché riteneva che vincere fosse facile e chi è che ha detto loro che vincere è facile se non gli *spot* televisivi? *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Pur essendo vietato ai minorenni, tra i giovani abbiamo circa il 9 per cento di giocatori problematici al Nord, il 10 per cento al Centro e più del 12 per cento al Sud; che cosa vogliamo aspettare? I comodi del segretario Baretta, che deve mettersi d'accordo con Lottomatica? Perché questo è quello che è successo: la delega fiscale l'hanno ricevuta prima le *lobby* del Parlamento, che era titolare di quella delega!

Questo, signora Presidente, era un intervento sull'ordine dei lavori. Ora inizio ad illustrare il provvedimento nel merito e spero di averne il tempo; vorrà almeno concedermi questo.

PRESIDENTE. Sicuramente, senatore.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, nella società italiana il gioco d'azzardo è sempre stato considerato un comportamento a rischio e non a caso era vietato per legge sull'intero territorio nazionale, salvo deroga.

Le concessioni erano davvero limitate un tempo. Per i giochi a bassa latenza, cioè con un breve tempo che intercorre tra la puntata e l'esito, come per esempio la *roulette* e le *slot machine*, si consentiva la pratica dentro luoghi particolari e limitati, come i casinò e gli ippodromi.

Dalla metà degli anni Novanta, invece, le concessioni sono esplose ed hanno portato giochi altamente impattanti sulla salute, i più pericolosi nel dare dipendenza, ad essere disponibili ed accessibili ovunque.

I cittadini del comune di Campione d'Italia non possono giocare nel loro casinò ed è una misura protettiva, e noi oggi dobbiamo intervenire sul frenare la nuova domanda.

Il *marketing* è diventato asfissiante ed ha calcato la mano sfruttando in maniera ignobile la crisi e promettendo la soluzione di problemi, dalla casa al reddito, attraverso concorsi, con pubblicità ingannevoli sulla reale possibilità di vincere e questo, signora Presidente, impatta soprattutto sui giovani.

Questi infatti vedono restringersi le opportunità proprie di un progetto di vita, perché per il precariato e la mancanza di formazione si vedono condannati a strumento di concorrenza con la Cina anziché avere occasioni di formazione e di imprenditoria che mettano invece l'Italia in competizione con la Germania. Questa sfiducia si riversa in una propensione al gioco che viene indotta molto velocemente attraverso messaggi che ormai sono entrati a colonizzare l'immaginario giovanile.

Abbiamo 15 milioni di giocatori abituali in Italia. Il gioco d'azzardo è esploso, moltiplicandosi più volte proprio durante la crisi, con un'impennata del 30 per cento nel 2011.

Le preoccupazioni sono state espresse già dal Dipartimento politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri in una relazione che faceva presagire una vera e propria emergenza sociale. L'Italia è il primo mercato in Europa per le *videolottery* che sono considerate la cocaina del gioco d'azzardo - una partita dura quattro secondi - e che portano una persona a restare catturata e ad entrare in un meccanismo di compulsione nello schiacciare i pulsanti. Le scommesse sportive sono un settore in massima crescita perché si può giocare in tempo reale anche durante le partite. Intorno alle partite - prima, durante e dopo - avviene un bombardamento di *spot* sul gioco d'azzardo. Sono le trasmissioni

più viste dai giovani e le scommesse sportive sono il gioco in più ampia crescita tra i giovani e anche tra i giovanissimi.

Come dicevo, il 51 per cento dei giovani ha già iniziato a giocare, il 32 per cento nasconde ai genitori le somme veramente perse e il 5 per cento dei maschi azzarda ogni giorno; un quinto di loro si dedica a cinque e più giochi contemporaneamente. Una ricerca Nomisma di quest'anno ha messo in evidenza questi dati.

Le porto un esempio per comprendere l'impatto del gioco sul pensiero, sulla psiche dei giovani. Era stata posta a dei ragazzi la domanda seguente: se qualcuno ti regalasse 100 euro, quanti ne useresti per gioco d'azzardo? Quasi la metà degli interrogati ha risposto che avrebbe destinato una quota di tale somma per giocare d'azzardo. Sui 100 euro dati, la somma mediamente destinata a questo scopo era del 16 per cento. Parlo di ragazzi che trovandosi 100 euro inattesi darebbero seguito ad un sogno nel cassetto, a qualcosa cui tengono e che attendono da tempo. Poi abbiamo il paradosso che quegli stessi giovani, quando si sposano, chiedono «gratta e vinci» come regalo di nozze. Capisce la tragedia? Siamo di fronte ad un'emergenza pedagogica colossale.

Non è solo il reclutamento di nuovi giocatori che si determina con la pubblicità. È anche la promozione di un modello culturale di disfacimento, la ricerca di un successo economico individuale ed egoistico che stride con i principi di solidarietà economica e sociale enunciati dagli articoli 2 e 4 della Costituzione.

Va considerato, poi, che il gioco d'azzardo impatta maggiormente sulle fasce a minor reddito. Nelle Regioni con minor reddito abbiamo, in percentuale, una maggior quota destinata al gioco d'azzardo; sono soldi presi alle imprese, ai consumi interni, presi anche alla cura dei figli. Noi non possiamo accettare. «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione...», ma noi stiamo educando dei giovani non a mettersi in gioco ma a puntare sul gioco.

Dovremmo anche fare attenzione a quelle 800.000 o forse 900.000 persone (probabilmente sono il doppio ma non abbiamo nemmeno i dati perché non viene finanziata una ricerca epidemiologica seria), a quelle centinaia di migliaia, se non milioni di giocatori problematici che uno Stato colluso con le *lobby* ha portato ad uno stato di sofferenza inaccettabile, ancora più inaccettabile quando pensiamo che a soffrirne di più non sono nemmeno gli adulti ma i figli. Che ne è dell'articolo 32 della Costituzione, la tutela della salute? Che ne rimane?

Presidenza del vice presidente CALDEROLI **(ore 11,32)**

(*Segue* ENDRIZZI). Oggi, nei nostri giovani e nel loro atteggiamento verso il gioco d'azzardo - secondo una ricerca dell'istituto Nomisma, lo ribadisco, presentata a Bologna quest'estate - troviamo già i segni premonitori dei comportamenti compulsivi, dalle aspettative alle valenze psicologiche scaricate sul gioco d'azzardo, fino alla rincorsa della perdita, che sancisce l'entrata dentro uno stato che potremmo definire di patologia, quando il giocatore, pur rendendosi conto che si sta impoverendo, non vede altra soluzione che continuare a giocare d'azzardo, in attesa di una grossa vincita (che sappiamo non ci sarà).

È paradossale, in questa situazione, che le convenzioni con le multinazionali obblighino i contraenti a investire addirittura in pubblicità, che poi diventa strumento di condizionamento della libertà di stampa. Con 200 milioni l'anno di investimenti pubblicitari, infatti, qualunque soggetto economico può andare dal direttore di un giornale o dal capo redattore e dire: «Vogliamo una linea editoriale meno critica nei nostri confronti, altrimenti ci tocca ritirare l'investimento».

Lo vediamo anche dentro la RAI-Radiotelevisione italiana: il contratto di servizio è fermo da più di un anno e prevedrebbe, almeno nel servizio pubblico, l'abolizione della pubblicità, ma viene tenuto fermo. Da chi? Per cosa, caro Mirabelli? Viene tenuto fermo perché non c'è la volontà politica, mentre ci sono le dichiarazioni di facciata; abbiamo avuto qui la prova dell'ipocrisia del Governo, perché, se fossero veramente d'accordo sul servizio pubblico, lo avrebbero già fatto. Ecco perché è inaccettabile pensare

di abbinare un disegno di legge agile, veloce e che risponde alle esigenze di urgenza e di emergenza sociale e pedagogica ad un altro, che invece è di non so quanti articoli - lo dica lei, Mirabelli, quanti sono - e dunque sarà inevitabilmente soggetto ai veti incrociati e alle contrattazioni, come abbiamo visto recentemente sulle riforme e adesso sulle unioni civili: «Cosa mi dai in cambio?»; «No, tu la riforma intanto me la voti, poi casomai ne parliamo: se vuoi, ti do in cambio qualcosa sull'Italicum». Questo non lo possiamo accettare: non è possibile barattare la salute dei giovani con alcuna altra considerazione.

Sappiamo peraltro che abolire la pubblicità è anche uno strumento per colpire l'evasione e il gioco illegale sui siti, perché un sito Internet senza la possibilità di essere conosciuto è facilmente "sterilizzabile". Abbiamo visto quest'estate lo scandalo di 1.500 punti di offerta collegati ai siti illegali che operavano su Malta, in collegamento con la 'ndrangheta. Per colpire questo fenomeno, dobbiamo abolire la pubblicità e qui credo che non potrà non esserci un voto favorevole da quest'Aula, che a suo tempo ha già votato la moratoria sui nuovi giochi e un ordine del giorno in sede di riforma RAI per abolire la pubblicità del gioco d'azzardo, che, come ho già detto, è lo strumento per aumentare e indurre nuova domanda.

Infine, Presidente, oggi che si parla del disegno di legge Boccadutri questo lo devo comunque dire, con questo disegno di legge andremo anche a rendere più pulita l'immagine della politica, non dovendo più sottostare alla vergogna delle sponsorizzazioni, come abbiamo visto al *meeting* di Comunione e Liberazione e alla Festa dell'Unità, dove avevamo gli *stand* che promuovevano il gioco d'azzardo.

Ora io do per scontato che, dopo che l'Aula si è espressa all'unanimità, vorrà confermare questa propensione. Abbiamo bisogno di iniziare subito questo percorso che non ha costi, ma solo benefici. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa, senatore Malan?

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Non su fatti discussi precedentemente, perché la Presidenza non intende proseguire la discussione. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Questo è un fatto nuovo. Visto che, in applicazione di un ignoto articolo del Regolamento che non c'è, si è deciso che - io ne prendo atto e non sto contestando perché altrimenti tornerei all'argomento di prima - a un disegno di legge, su richiesta di otto senatori, se ne può aggiungere un altro e si votano addirittura insieme quando gli argomenti sono assai distanti...

PRESIDENTE. Non si votano insieme. I disegni di legge verranno votati uno alla volta.

CRIMI *(M5S)*. No, no!

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Benissimo. L'inserimento nel calendario, secondo l'articolo 77 del Regolamento, avviene il giorno dopo. Per cui, il giorno dopo di oggi non è oggi, ma è domani. Pertanto, se si vota oggi il disegno di legge n. 2024 e domani il disegno di legge Mirabelli non c'è problema. Se, invece, si vogliono votare oggi entrambi, io chiedo, benché mi renda conto che non è nel Regolamento, che si voti oggi per l'abbinamento di un disegno di legge, che è assai più vicino di quello del senatore Mirabelli, che è il disegno di legge n. 1047, a prima firma del senatore Razzi, recante «Disposizioni per il contrasto del gioco d'azzardo patologico e del riciclaggio», auspicando che sia in questo caso che nel caso del senatore Mirabelli si applichi il Regolamento, senza preferenze e forzature e mandando avanti le cose.

Faccio notare che il disegno di legge n. 2024 è in distribuzione e possiamo sapere di cosa si parla mentre il disegno di legge n. 2000 no e, pertanto, votiamo così. Si è già votato, senza saperlo, per inserire la discussione di un disegno di legge il cui contenuto non era possibile conoscere precedentemente.

PRESIDENTE. La connessione è stabilita dalla Presidenza. Ricordo il precedente sulla dichiarazione d'urgenza dei disegni di legge di riforma elettorale dove vennero abbinati - mi sembra - dieci disegni di legge. Per me la questione è chiusa.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Dunque, accetta la mia richiesta?

PRESIDENTE. Deve presentarla in forma scritta con il prescritto numero di firme. Dichiaro accolta anche la richiesta analoga, in quanto argomento connesso, relativa al disegno di legge presentato del senatore Crosio. *(Commenti del senatore Endrizzi)*. L'argomento è chiuso, senatore Endrizzi.

CROSIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per sottoscrivere e appoggiare la richiesta fatta dal collega Endrizzi, che condivido. Crediamo, anzi, che fosse veramente giunta l'ora che questo importante tema venisse portato in Aula con una certa accelerazione.

Non entro nel merito della questione del Regolamento. Presidente, lei ricordava che l'articolo 77 del Regolamento tutela e ci dà la possibilità, come abbiamo fatto, di poter abbinare il disegno di legge. Infatti, abbiamo fatto richiesta, come Gruppo della Lega Nord, perché il disegno di legge n. 2047 da me presentato, e sottoscritto da tutto il Gruppo, potesse essere abbinato in quanto - cito testualmente - propone la modifica al testo unico sui servizi di media audiovisivi e radiofonici in materia di divieto di pubblicità di giochi con vincite in denaro. Voglio solo sottolineare - e lo ricordava il collega Endrizzi - che non più tardi di qualche mese fa, durante l'approvazione del disegno di legge sulla riforma della RAI, un ordine del giorno presentato dal Gruppo della Lega Nord, sempre a mia prima firma, che veniva ispirato da questo nostro disegno di legge, venne a suo tempo votato all'unanimità, dopo un'ampia discussione che durò più di mezz'ora in cui, ricordo ancora, diedi dei numeri purtroppo sbagliati e venne giustamente corretto dalla collega De Biasi. Ricordo che avevamo dato dei numeri sbagliati, ma, al di là di questo, mi preme sottolineare che questa accelerazione non può che essere condivisibile.

Desidero sottolineare però anche un'altra questione richiamata anche dal senatore Endrizzi. Alla base del dibattito che verrà svolto noi dobbiamo porre al di sopra di tutto la salute e l'interesse del cittadino, perché la piaga che sta travolgendo la nostra società diventa ogni giorno più preoccupante e miete vittime sempre più importanti. A tale piaga non si riesce a porre limite. Togliere la pubblicità va quindi bene, ma al centro di tutto dobbiamo porre il tema della salute. Pensare di fare un dibattito all'interno del quale le questioni economiche siano prevalenti rispetto al tema della salute ci fa interrogare. Tale valutazione sarà senz'altro fatta dalla Presidenza e da tutti, ma io invito fin da subito tutti a fare la giusta distinzione in ambito legislativo e in ordine ad un'ipotesi di abbinamento, in quanto rischiamo di addentrarci in un ginepraio e di non tutelare la salute del cittadino e delle famiglie, salvaguardando probabilmente altri interessi, che potrebbero anche essere legittimi ma su cui bisogna fare molta attenzione. Il passato, anche legislativo, ci ha insegnato molto in quanto ne abbiamo viste di tutti i colori.

Ribadisco pertanto il nostro pieno appoggio alla proposta del collega Endrizzi e riconfermo la richiesta, fatta dal Gruppo della Lega Nord, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, di abbinare il disegno di legge n. 2047 sottoscritto da tutti i colleghi. Auspichiamo che nel più breve tempo possibile, ma sempre nel pieno rispetto del Regolamento, la Presidenza del Senato possa incardinare questo importante dibattito che mai come oggi diventa sempre più urgente. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi, lei è intervenuto già tre o quattro volte.

ENDRIZZI *(M5S)*. Vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Non può parlare sull'ordine dei lavori perché le è stata già data risposta. Procediamo con l'illustrazione.

ENDRIZZI *(M5S)*. Devo annunciare un fatto nuovo.

PRESIDENTE. Che fatto nuovo? Senatore Endrizzi, prima l'ho fatta parlare quattordici minuti proprio per darle la paternità. Mi dica qual è il fatto nuovo.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signor Presidente, desidero solo farle sapere che il disegno di legge Mirabelli è

assegnato alla 6ª Commissione, mentre il mio disegno di legge alla 6ª e alla 12ª Commissione insieme. Lei vede come ci si può trovare a parlare delle stesse cose in modi diversi? O forse sono cose diverse che vanno trattate in modi diversi? Desideravo metterla al corrente di ciò.

Devo dire un'altra cosa. Io ritiro... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. No, basta.

ENDRIZZI *(M5S)*. Posso ritirare la richiesta?

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi, l'ha già depositata ed è agli atti. L'ha già illustrata e pertanto verrà messa in votazione.

ENDRIZZI *(M5S)*. La posso ritirare in qualsiasi momento!

PRESIDENTE. A questo punto non ci si può ripensare.

ENDRIZZI *(M5S)*. Ritiro la richiesta perché nel caso del mio disegno di legge stiamo parlando di un provvedimento fatto con i cittadini, richiesto delle associazioni SlotMob, NoSlot e SenzaSlot e nell'ambito della campagna contro il gioco d'azzardo «Mettiamoci in gioco». Diverso è invece il provvedimento fatto da Italo Volpe ai Monopoli di Stato. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Non sono compatibili. Si tratta di due approcci ed obiettivi diversi. Se lei insiste a volerli tenere insieme ritiro la richiesta di calendarizzazione di urgenza, che vorrebbe dire aprire un'autostrada a danno dell'Italia intera. Non possiamo starci! *(Applausi dal Gruppo M5S e LN-Aut)*.

DE BIASI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BIASI *(PD)*. Signor Presidente, ritengo che faremmo un gravissimo torto al tema drammatico della dipendenza patologica da gioco se lo mettessimo nel calderone delle bagattelle tra maggioranza e opposizione. Adesso è ora di finirla: non si usa la salute delle persone come una clava! Il tema è molto serio, ma, da Presidente della Commissione igiene e sanità, non posso definire il divieto di pubblicità come l'unica strada da perseguire nella lotta al gioco d'azzardo. Non lo posso fare, perché non è vero. Non lo posso fare, perché ci sono le trasmissioni televisive, in cui può essere presente della pubblicità occulta, ci sono i *film*, con il fenomeno del *product placement*, perché c'è Internet, con la pubblicità indotta e non soltanto con quella derivante da siti specifici. *(Commenti dei senatori Endrizzi, Crimi e Montevecchi)*.

Posso parlare o devo stare zitta?

PRESIDENTE. Invito i colleghi che sono in piedi nell'emiciclo a sedere al proprio posto. *(Commenti dei senatori Endrizzi e Montevecchi)*.

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi!

DE BIASI *(PD)*. Adesso basta!

PRESIDENTE. Speravo che, perlomeno su un argomento del genere, ci fosse una larga condivisione dell'Assemblea. Devo prendere atto che non è così. *(Commenti dei senatori Montevecchi e Santangelo)*.

DE BIASI *(PD)*. Sto cercando di spiegare!

PRESIDENTE. Dobbiamo ascoltare l'intervento della senatrice De Biasi, presidente della 12a Commissione. Dunque lasciamola parlare.

SANTANGELO *(M5S)*. Ricordalo pure tu il Regolamento!

DE BIASI *(PD)*. Signor Presidente, mi sembra tempo perso, comunque proviamoci.

Ritengo che, dato che il tema è di grandissima importanza, dobbiamo fare in modo di considerarlo da tutte le angolazioni possibili e, quindi, di approvare un provvedimento quadro. Non è vero che l'economia non c'entra con la salute. Lo sapete molto meglio di me che, se non ci sono sanzioni adeguate al gioco illegale e al proliferare del gioco non controllato - come sta già succedendo - avremo comunque comportamenti patologici, ma senza aver portato a casa la sconfitta del gioco illegale e delle mafie. Lo dico nell'interesse di tutti e nell'interesse della salute, che si sviluppa su diversi piani. È

giusto che l'industria del gioco - quella legale - sia messa in condizione di essere responsabile nei confronti del gioco patologico. *(Commenti del senatore Giarrusso)*. È una cosa che deve fare assolutamente e per la quale si richiedono norme. Non ci sto a dire, però, che è sufficiente tassare, perché il gioco patologico non ci sia: sappiamo perfettamente, infatti, che esistono una gamma di problemi e una gamma di espressioni del gioco patologico, dal momento che non c'è soltanto una modalità in cui esso si manifesta. Vorrei anche che non avessimo un atteggiamento esclusivamente proibizionista, perché ogni volta che abbiamo un atteggiamento di questo tipo, sappiamo che l'illegalità dilaga.

Per quanto riguarda i numeri - anche se non dovrei essere io a dirlo, ma dobbiamo stare attenti anche a questo aspetto - chiederei piuttosto al Ministero della salute che fine ha fatto l'osservatorio che abbiamo previsto l'anno scorso nell'ambito della legge di stabilità. Tale osservatorio ci consente infatti di monitorare con certezza il fenomeno, di sapere quanti sono effettivamente i giocatori e le persone malate di gioco patologico. Si tratta di un dato che oggi non conosciamo e non abbiamo ancora i protocolli terapeutici, che entrino effettivamente nella dinamica delle Regioni e dei Comuni. Questo è l'altro problema, per cui abbiamo bisogna di tenere insieme le diverse parti.

Per tale motivo sono d'accordo con l'idea di associare i diversi disegni di legge, in materia, sapendo che ognuno farà la sua parte. Vede, signor Presidente, possiamo anche esaminare solo il disegno di legge sulla pubblicità, ma non ci impiegheremo certo due minuti, perché esso è molto più complesso di come appare e non credo che su un tema così importante possiamo legiferare all'impronta e con il sentimento. Abbiamo infatti bisogno di guardare gli elementi legislativi, economici, giuridici e di carattere sanitario.

Per concludere, poi, se noi pensiamo che il gioco patologico sia indotto esclusivamente dalla pubblicità, mi dispiace, colleghi, ma siamo indietro anni luce rispetto a tutti i pensatori che di pubblicità si sono occupati e che sanno perfettamente che il rapporto non è meccanico di causa-effetto, tanto è vero che la pubblicità ha assunto nel tempo toni pervasivi che non si identificano direttamente con lo *spot* pubblicitario.

Non voglio insegnare niente a nessuno, ma mi permetto di dire che, come dice Shakespeare, «Ci sono più cose in cielo e in terra (...) di quante ne sogni la tua filosofia». Quindi, quando affrontiamo questo tema dobbiamo farlo globalmente, in modo contestuale e lasciando fuori, per cortesia, le dinamiche di maggioranza e opposizione.

ENDRIZZI *(M5S)*. Brava!

DE BIASI *(PD)*. Perché in questo caso, sì, la salute delle persone è più importante.

Ritengo pertanto che vadano abbinati tutti i disegni di legge in materia, tenendo anche conto, Presidente, che la Camera ha incardinato una parte dei disegni di legge sul gioco patologico, e quindi si tratterà di armonizzare il lavoro. Ma è molto importante che tutto vada tenuto insieme, se non vogliamo fare favori ad una *lobby* invece che ad un'altra. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti del senatore Endrizzi)*.

TONINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI *(PD)*. Signor Presidente, se ci riesco, vorrei rassicurare i colleghi dell'opposizione.

ENDRIZZI *(M5S)*. Siamo sereni!

TONINI *(PD)*. Da parte nostra non c'è alcun intento strumentale e polemico.

Ieri sera c'è stata questa richiesta, che noi abbiamo considerato fondata e giusta perché il tema - come ha appena detto la presidente De Biasi, con parole che io assolutamente condivido - non è da maggioranza e opposizione, né da scontro d'Aula, ferme restando, naturalmente, le diverse idee che noi rispettiamo tutte.

Da parte nostra non c'è alcun intento di forzare. Ci rimettiamo naturalmente alla Presidenza e alle sue valutazioni, ma se, *pro bono pacis*, per lavorare meglio insieme con serenità, per sgombrare il campo da ombre, si deve votare la nostra richiesta martedì, noi la votiamo martedì; non abbiamo alcun

problema.

Abbiamo ritenuto che la proposta dei colleghi del Movimento 5 Stelle fosse meritevole di essere presa in assoluta considerazione perché il tema del gioco d'azzardo e delle ludopatie è assolutamente di rilievo, e siamo pronti a regolarci nel modo più consensuale possibile. Non abbiamo alcuna intenzione di forzare su questo fronte. Abbiamo semplicemente chiesto che anche i nostri disegni di legge vengano abbinati; se dobbiamo ripetere la votazione martedì, lo facciamo martedì. Davvero non c'è alcuna intenzione di infiammare l'Assemblea su un tema come questo, che ci deve trovare uniti invece nell'affrontarlo, salvo le diversità che ci saranno sul merito ma che verranno affrontate nelle sedi opportune. Quindi, da parte nostra porte spalancate alla procedura più consensuale possibile.

PRESIDENTE. Ricordo che l'assegnazione nelle Commissioni può essere rivista dalla Presidenza alla luce delle richieste delle Presidenti e dei Presidenti delle Commissioni stesse. Quindi, questo non rappresenta assolutamente un problema.

CROSIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, mi sembra che l'intervento del collega Tonini sia ragionevole perché comunque è legittimo che un Gruppo possa chiedere di calendarizzare un provvedimento.

PRESIDENTE. Non rientri nuovamente nel merito, senatore Crosio, perché è stato già fatto.

CROSIO *(LN-Aut)*. Vorrei solo, se me lo concede...

PRESIDENTE. Sostenere...

CROSIO *(LN-Aut)*. Sì, certo, ma mi preme anche sottolineare - perché resti agli atti - che non sono dinamiche di maggioranza e opposizione, dal nostro punto di vista, signor Presidente.

PRESIDENTE. No, non può parlarne, senatore Crosio.

ROSSI Maurizio *(Misto-LC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Maurizio *(Misto-LC)*. Signor Presidente, innanzi tutto io sono uno dei membri dell'Intergruppo parlamentare contro il gioco d'azzardo di Camera e Senato, e condivido tutto quello che ha detto il senatore Endrizzi. Aggiungo che una *lobby* che non viene nominata è quella dell'informazione, che sul gioco d'azzardo, proprio sulla pubblicità, si gioca qualche centinaio di milioni di euro. Parliamo quindi di una *lobby* fortissima da cui alcuni partiti possono avere avuto più sollecitazioni di altri.

Mi meraviglio di quanto ha detto prima la senatrice del Partito Democratico, la collega De Biasi, ossia che bisogna avere più gioco per evitare il gioco illegale. Certo, è stato già praticamente autorizzato tutto l'illegale in Italia! Ormai troviamo macchinette ovunque, non più come ai tempi del casinò dove bisognava presentare un documento. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Endrizzi)*.

Oggi troviamo macchinette ovunque: vicino alle stazioni di sci, vicino ai bar, vicino alle scuole. E tutto questo come viene alimentato? Ve lo dico io che da trent'anni mi occupo di comunicazione: dalla pubblicità occulta e dalla pubblicità reale degli *spot*. È chiaro che si va a toccare, in un momento di crisi della pubblicità, un settore che dà il massimo del reddito al sistema dell'informazione del Paese. Ma noi non possiamo accettare che in questo momento non ci sia un disegno di legge solamente sulla pubblicità, perché è un tema talmente importante che deve essere calendarizzato da solo. *(Applausi del senatore Endrizzi)*.

Detto ciò, ritengo che l'8a Commissione - mi fa piacere quanto poc'anzi lei ha detto, ossia che le assegnazioni non sono definitive - sia assolutamente competente sul tema della pubblicità: siamo la Commissione lavori pubblici e comunicazioni e penso che più di altri abbiamo la competenza per analizzare questo tema. Non mi dilungo oltre.

Sostengo quanto detto dal collega Endrizzi: non posso dire che lo sostengo a nome dell'Intergruppo, perché lui non ne fa parte, ma da molte delle cose che ha detto evinco che si tratta delle stesse battaglie. Ribadisco che il disegno di legge sulla pubblicità va calendarizzato subito e in modo assolutamente autonomo da altri. *(Commenti dal Gruppo LN-Aut)*. Semmai condivido l'abbinamento

esclusivamente di quelli che toccano la parte pubblicitaria, come ad esempio il disegno di legge della Lega.

Infine chiedo di sottoscrivere il disegno di legge a prima firma del senatore Endrizzi.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, come già sottolineato dal senatore Crosio, noi abbiamo il disegno di legge n. 2047 che è assolutamente congruente...

PRESIDENTE. Senatore Candiani, abbiamo già dichiarato il collegamento.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Anche per dare un segno di reale importanza, intendiamo sottoscrivere il disegno di legge n. 2024 presentato dal collega Endrizzi e sono sicuro che ci sarà altrettanta condivisione sul nostro disegno di legge.

CERVELLINI *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, anche il Gruppo Misto-SEL chiede di sottoscrivere il disegno di legge del senatore Endrizzi.

D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)*. Signor Presidente, mi consenta di dirlo: è una tempesta in un bicchier d'acqua. Lo dico con tutto il rispetto che si deve alla Presidenza: questa volta, con argomentazioni tutte ricevibilissime e lontane mille miglia dal sospetto di speculazione o di ostruzionismo, ho ascoltato diversi interventi, prima che addirittura il collega Endrizzi illustrasse il suo disegno di legge, con i quali veniva auspicato che la Presidenza concedesse l'annessione dei dodici disegni di legge attinenti la materia (ripeto, dodici disegni di legge). Vi è stato un atteggiamento di irremovibile rigetto da parte della Presidenza. Lei si è insediato immediatamente dopo la presidente Fedeli e naturalmente con garbo, ma anche con determinazione, è stato *tranchant* rispetto a questo.

Ora si sono aggiunti ulteriori elementi, credo assolutamente meritevoli di attenzione, a sostegno della necessità, dell'opportunità e vorrei dire anche della buona prassi legislativa, che inducono la Presidenza ad annettere tutti i disegni di legge. Come è stato esposto in modo puntuale e preciso dalla collega De Biasi, l'argomento è complesso, ha mille sfaccettature, rappresenta nella gerarchia delle priorità in questo Paese una vera e propria emergenza, se solo si considera che ci sono 800.000 soggetti patologici su 2 milioni di soggetti che si dedicano al gioco d'azzardo. Dico 800.000 ricordando che sono il doppio dei tossicodipendenti in Italia, quindi sono cifre imponenti, e il problema ha implicazioni enormi di natura culturale, sociale, economica, etica, sanitaria, antropologica.

Un atto di buonsenso e una revisione della decisione della Presidenza credo che possano ristabilire un clima di pacifico confronto che, come ha detto il collega Tonini, pur nelle differenze, possa portare quest'Aula a individuare un percorso condiviso che consegni al Paese un sostanziale passo in avanti in una legislazione che merita di essere ammodernata.

PRESIDENTE. Ho in questo momento cinque richieste di dichiarazione d'urgenza su cinque provvedimenti. La dichiarazione di urgenza che dimezza i termini temporali assegnati in Commissione ha solitamente la finalità di far iniziare la discussione in Commissione; ciò non toglie che tutti i provvedimenti che abbiano contenuti analoghi possano, poi, essere ritenuti connessi in quella sede, al di là della dichiarazione d'urgenza.

ROMANO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, credo che la sua osservazione di poc'anzi anticipi la risposta ad una mia richiesta, che io formulerò in estrema rapidità, in considerazione anche dell'economia dei lavori dell'Assemblea.

Per quanto io sia cofirmatario di un disegno di legge che interessa il tema della pubblicità per il gioco d'azzardo, ritengo che questo sia solamente un aspetto particolare di un quadro molto più vasto. Se

volessi limitare la trattazione del tema solamente all'ambito del divieto della pubblicità, credo che farei un'opera impropria e insufficiente.

Ecco perché ritengo che, essendo il tema così complesso e così vasto, inerente i campi dell'educazione, della formazione, dell'etica, dell'economia e della pubblicità, solamente affrontati tutti insieme possono dare una risposta compiuta, senza tema di essere equivocata, per quanto riguarda eventuali altre esigenze.

Ritengo che, salva la buona fede di ognuno di noi, una dialettica su questo campo debba essere costruttiva e sono perfettamente d'accordo che venga sottratta a qualsiasi interpretazione polemica di una maggioranza o di una minoranza. Credo che una dialettica di questa fatta non abbia luogo né alcuna motivazione, perché faremmo brillantemente torto alle sofferenze familiari di quanti giovani e non giovani portano alla distruzione se stessi, le famiglie e i nuclei sociali.

Ecco per quale motivo credo che sia opportuno che questi temi vengano trattati tutti insieme. La ringrazio per la giusta osservazione che lei faceva poc'anzi e che anticipava la risposta che io chiedevo.

PRESIDENTE. È, infatti, un ambito multisettoriale, molto sentito, e mi auguro che i Presidenti delle varie Commissioni che hanno una connessione con il dibattito, visto il calore del dibattito stesso, mostrino la loro serietà e il loro impegno nel cercare di abbinare i testi, indipendentemente che vi sia o meno l'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, sull'uno o sull'altro.

Passiamo alle votazioni sulle richieste, nell'ordine in cui sono state presentate.

BENCINI *(Misto-Idv)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. È stata depositata anche la sua richiesta e verrà messa ai voti come penultima, la n. 2087.

BENCINI *(Misto-Idv)*. Vorrei dire una cosa.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI *(Misto-Idv)*. Signor Presidente, giusto per informare. Il disegno di legge che ho depositato è di iniziativa popolare. Italia dei Valori raccolse 100.000 firme il 30 gennaio 2014 e depositò il testo alla Camera di deputati; oggi il testo è depositato anche al Senato. È una proposta di legge che riguarda la possibilità di togliere le *slot machine*, evitando così il gioco d'azzardo, e di eliminare i giochi *on line*, oltre che la pubblicità. Come è stato più volte detto, si tratta di un danno sociale non indifferente e di un costo sociale altissimo. Chiedo che anche quel disegno di legge venga preso in considerazione e discusso, per un discorso molto più ampio che va anche al di là del divieto di pubblicità. Credo che eliminare le *slot machine* e i giochi d'azzardo sia prioritario per evitare questa piaga sociale.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare per prima la richiesta di dichiarazione d'urgenza in ordine al disegno di legge n. 2024, avanzata dal senatore Endrizzi.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per che cosa? Non sull'ordine dei lavori, senatore Endrizzi.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signor Presidente, io ho fatto una richiesta e ne non ho avuto risposta. Ho detto che se lei confermava l'abbinamento, io avrei ritirato la richiesta.

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi, forse lei si era allontanato, ma ho testè comunicato all'Assemblea che le assegnazioni alle Commissioni possono essere riviste alla luce di specifiche richieste delle Presidenze delle Commissioni stesse.

ENDRIZZI *(M5S)*. Vorrei che restasse agli atti che io non vorrei che l'accoglimento della votazione sulla dichiarazione d'urgenza anche di un disegno di legge che io considero estraneo, perché estranei sono la matrice, la provenienza, l'autore e l'obiettivo (mi riferisco al disegno di legge a prima firma del senatore Mirabelli), rispetto al nostro, sia considerato come un'implicita affermazione del principio di omogeneità. Io questo lo contesto, quindi considero due votazioni separate e desidero rimanga agli atti che ciò non comporterà alcun vincolo.

PRESIDENTE. Ho già comunicato che svolgeremo votazioni separate, quindi non c'entra nulla, né in

positivo né in negativo, con l'omogeneità rispetto ai provvedimenti.

Metto ai voti la richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 2024, avanzata dal senatore Endrizzi.

È approvata.

Metto ai voti la richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 2000, avanzata dal senatore Mirabelli.

È approvata.

Essendo incerto l'esito della votazione, dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Metto ai voti la richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 2047, avanzata dal senatore Crosio.

È approvata.

Metto ai voti la richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 2087, avanzata dalla senatrice Bencini.

È approvata.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Ho ritirato la richiesta di dichiarazione d'urgenza in ordine al disegno di legge n. 1047, Presidente.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Devo rispondere al senatore Rossi che l'unico vanto che possiamo avere del nostro vecchio Senato è che almeno qui le macchinette e le *slot machine* non sono arrivate. Magari non è arrivato neanche il resto, ma quelle non sono arrivate.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, manifesto la mia incompetenza sul Regolamento, ma anche il disegno di legge n. 1338, a prima firma del senatore Nencini, reca disposizioni per contrastare il gioco d'azzardo. Io non so se posso chiederne l'abbinamento in questa sede.

PRESIDENTE. Oggi l'Assemblea ha dichiarato l'urgenza. L'abbinamento è un fatto che verrà valutato dalle Presidenze delle Commissioni, indipendentemente che sia stato o meno oggetto della dichiarazione d'urgenza. Quindi anche tutti i disegni di legge che riguardano il settore verranno considerati come potenzialmente abbinabili.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. La ringrazio.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, intervengo in conseguenza delle votazioni testè svolte. Vorrei sottolineare, non tanto per raffreddare gli entusiasmi dei colleghi, ma soprattutto per richiamare l'attenzione della Presidenza, che ci sono altre dichiarazioni d'urgenza votate due anni fa da questa Assemblea e la Presidenza non ha ancora provveduto alla calendarizzazione di quei provvedimenti, come previsto dal Regolamento. Pertanto, ove dovesse decidere in tal senso, pregherei la Presidenza di rispettare tassativamente l'ordine delle dichiarazioni d'urgenza votate da questa Assemblea nel calendarizzare i disegni di legge: ve ne è uno mio e uno del senatore Filippi e così via.

Ci sono disegni di legge che sarebbero dovuti arrivare in Aula già da due anni, e ciò non accade.

Al di là del fatto che questo Senato, *in limine mortis*, può anche essere condannato a non osservare il

Regolamento, bisogna però rispettare, quantomeno, un ordine di precedenza sulle dichiarazioni di urgenza già votate da questa Assemblea. Ho ricordato questi punti in occasione di alcune discussioni sul calendario.

Ho ricordato questo impegno regolamentare cui la Presidenza avrebbe dovuto ottemperare. Purtroppo, ancora ciò non è accaduto. Mi permetto perciò di sollecitarlo nuovamente.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, io ricordo che l'articolo 77 del Regolamento determina il dimezzamento dei tempi previsti normalmente.

Decorsi quelli, se il suo Capogruppo vorrà sollevare alla Conferenza dei Capigruppo la calendarizzazione del provvedimento per l'Aula, quella è una questione più politica. Non c'è un'automatica calendarizzazione in Aula per questo motivo.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Non è un problema di Conferenza dei Capigruppo. Lo può decidere la Presidenza.

Sull'ordine dei lavori

RUSSO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO *(PD)*. Signor Presidente, tenuto conto degli orari che ci siamo dati in calendario, e tenuto conto che mi risulta vi sia una serie di convocazioni delle Commissioni già per le ore 13,30, chiederemmo una sospensione dei lavori per poter iniziare ad affrontare il prossimo provvedimento in maniera completa, senza soluzione di continuità, direttamente e in maniera organica, a partire dalla conclusione del dibattito che si svolgerà sulle comunicazioni del presidente Renzi.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, francamente questi cambi di programmazione non ci trovano in condivisione.

Poco fa si parlava dell'urgenza di trattare i provvedimenti e poi che facciamo? Sospendiamo quando la sospensione prevista è tra un'ora e mezza. Noi diciamo di andare avanti.

STEFANO *(Misto-PugliaPiù-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO *(Misto-PugliaPiù-SEL)*. Signor Presidente, le chiedo solo un chiarimento.

Il calendario votato ieri sera prevedeva per oggi una seduta senza sospensione e senza orario di chiusura. Tant'è che il sottoscritto, malvolentieri, ha sconvocato una seduta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, convocata per oggi alla fine dei lavori dell'Aula.

Io non capisco, però, perché, parallelamente alla mia sconvocazione, mi siano giunti avvisi di convocazione da parte della Commissione agricoltura e di altre Commissioni.

Noi non possiamo agire così, in ordine sparso. O vale la linea che, se il calendario dei lavori dell'Assemblea prevede seduta per tutto il giorno, le sedute delle Commissioni non si tengono; oppure, noi ci sentiamo tutti liberi di convocare le Commissioni anche in orario di seduta. E a me, sinceramente, ciò dispiace.

Io ho sconvocato la seduta della Giunta, ma se avessi saputo che vi sarebbe stata una interruzione o che altre Commissioni continuavano a mantenere la convocazione, avrei mantenuto anche quella della Giunta. Io ritengo che questo sia un fatto particolarmente grave, rispetto al quale le chiedo di fare chiarezza.

PRESIDENTE. Senatore Stefano, devo darle completamente ragione rispetto ai disagi che si vengono

a creare. Infatti, nell'ipotesi che dovesse tenersi la sospensione dei lavori dell'Assemblea, le Commissioni sono autorizzate a convocarsi, perlomeno per sfruttare il momento di sospensione.

Un maggior coordinamento tra i lavori dell'Assemblea e quelli delle Commissioni, nel rispetto dei Presidenti e dei membri delle Commissioni, è sicuramente necessario.

D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)*. Signor Presidente, io volevo associarmi all'auspicio espresso dal collega Stefano rispetto alla necessità di un migliore coordinamento tra i lavori dell'Assemblea e quelli delle Commissioni. Questa mancanza determina, indubbiamente, un *handicap* nel normale fluire dell'attività che svolgiamo.

Cortesemente, chiederei poi, a beneficio del Resoconto, che venga rettificato il voto di astensione espresso in occasione dell'ultima votazione effettuata dai senatori presenti in Aula del Gruppo dei Conservatori e Riformisti in voto favorevole, come peraltro sarà per tutti le altre votazioni che lei effettuerà.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto anche se, come lei sa, in questo caso non c'è registrazione del voto. La sua dichiarazione, comunque, resterà agli atti.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, ribadisco la nostra contrarietà allo spezzatino che la maggioranza sta continuando a fare. È stato votato soltanto ieri sera il Calendario, con un ordine del giorno che doveva essere semplicemente approvato, e quanto detto dal presidente Stefano la dice lunga sull'atteggiamento di questa maggioranza! Si chiede la sconvocazione della Giunta per le elezioni mentre le altre sono tutte puntualmente già state convocate.

Inoltre, aggiungo, l'unica volontà di questa maggioranza oggi non era di discutere su argomenti importanti come la dichiarazione d'urgenza del disegno di legge sul gioco d'azzardo, perché quello lo si poteva fare anche nella Capigruppo e in quella sede il senatore Zanda non ha assolutamente chiesto la calendarizzazione di alcuno dei suoi disegni di legge.

Quello che si è tentato di fare oggi è un giochino sporco, l'ennesimo, cioè quello di togliere da questo *sandwich* della Boccadutri il presidente Renzi! È soltanto questo che avete cercato di fare! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

È ignobile che si possano utilizzare - e mi rivolgo anche al senatore Tonini - argomentazioni così importanti per fare giochetti di così basso livello. È assolutamente scandaloso!

Signor Presidente, siamo quindi per proseguire i lavori così come da ordine del giorno. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Dopo aver sentito pareri in base ai quali credo si possa formulare una proposta che vada bene a tutti, la Presidenza propone quanto segue.

Ho valutato positivamente, purtroppo, le argomentazioni del presidente Stefano e credo che le Commissioni debbano avere i loro tempi ed anche i loro preavvisi per potersi convocare e credo che la pausa di sospensione sia da dedicarsi a questo.

Propongo all'Assemblea di far svolgere la relazione, ovvero procedere all'incardinamento del disegno di legge sul...

TAVERNA *(M5S)*. Finanziamento pubblico ai partiti!

PRESIDENTE. Del disegno di legge n. 2054 in materia di Commissione di garanzia degli statuti e di controllo dei rendiconti dei partiti politici.

Propongo poi di sospendere i lavori dando spazio alla Commissione bilancio, che ha 215 emendamenti da valutare, e, successivamente alle comunicazioni del Presidente del Consiglio, di ripartire con le questioni incidentali e con tutto quello che ha da venire.

L'Assemblea è d'accordo?

CRIMI *(M5S)*. Hai paura di mettere Renzi nel panino della Boccadutri!

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, siamo d'accordo.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, assolutamente non siamo d'accordo. Vogliamo che i lavori proseguano così come da calendario, votato appena ieri sera!

PRESIDENTE. Senatore Russo, lei concorda con la mia proposta?

RUSSO *(PD)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di procedere al solo incardinamento del provvedimento n. 2054, rinviando la fase successiva a dopo le comunicazioni del Presidente del Consiglio.

È approvata.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2054) ***Deputato BOCCADUTRI. - Modifiche all'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, concernenti la Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 12,23)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2054, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Gotor, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

*GOTOR, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, onorevole rappresentante del Governo, il provvedimento in esame, già approvato alla Camera dei deputati il 9 settembre 2015, si compone di tre articoli e apporta alcune modifiche all'articolo 9 della legge 6 luglio 2012 n. 96, quella che aveva dimezzato l'importo dei rimborsi elettorali ai partiti e li aveva obbligati a far revisionare e certificare i loro bilanci da una società esterna iscritta all'albo delle società quotate in borsa e all'elenco della CONSOB.

A tal fine queste società, che possono operare al massimo per sei anni consecutivi su uno stesso partito, devono verificare la regolare tenuta della contabilità e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili. Hanno altresì l'obbligo di controllare che il rendiconto di esercizio sia conforme alle scritture e alle documentazioni contabili, alle risultanze degli accertamenti eseguiti e alle norme che lo disciplinano.

La legge del 2012 istituiva anche la Commissione di garanzia sugli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici con la finalità di assicurarne la piena operatività, anche alla luce delle ulteriori funzioni affidategli dal decreto-legge n. 149 del 2013 che ha modificato la disciplina relativa ai rimborsi elettorali a favore dei partiti e dei movimenti politici di fatto abolendo il finanziamento pubblico ai partiti.

Questo provvedimento ha anzitutto il compito di potenziare l'organico di questa Commissione, organico che finora si è rivelato insufficiente a svolgere il compito per cui è stata istituita e quindi a potenziare il potere di controllo e di vigilanza sui partiti e aumentare la loro trasparenza per rispondere

ad una giusta e condivisibile richiesta dell'opinione pubblica e della comunità nazionale.

In particolare, l'articolo 1, comma 1, lettera *a)*, consente alla predetta Commissione di essere coadiuvata per lo svolgimento dei compiti ad essa affidati da cinque unità dipendenti dalla Corte dei conti, addette all'attività di revisione e da due unità dipendenti da altre amministrazioni pubbliche esperte nell'attività di controllo contabile. Questo nuovo personale va ad integrare i cinque membri già previsti dalla Commissione che fanno parte dei vertici delle tre magistrature: il Consiglio di Stato, la Corte di cassazione e tre membri della Corte dei conti che esercitano il loro mandato per quattro anni, rinnovabili una sola volta senza ricevere alcun compenso.

Il suddetto personale, che rafforzerà l'attività della Commissione di garanzia, di trasparenza e di controllo, è collocato fuori ruolo dalle amministrazioni di appartenenza e beneficia del medesimo trattamento economico lordo annuo in godimento al momento dell'incarico, ivi incluse le indennità accessorie, corrisposto a carico delle amministrazioni di appartenenza. Inoltre, al fine di escludere l'insorgenza di nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, è reso indisponibile per tutta la durata del collocamento fuori ruolo del personale di cui si avvale la Commissione di controllo, un numero di posti nella dotazione organica dell'amministrazione di appartenenza equivalente dal punto di vista finanziario.

La lettera *b)* del medesimo comma dispone che i magistrati componenti la Commissione per la durata del relativo incarico, siano collocati fuori ruolo dalle amministrazioni di appartenenza secondo quanto previsto in materia dalla cosiddetta legge anticorruzione.

Il comma 2 interviene su un secondo aspetto di questo provvedimento, prevedendo che la disposizione secondo cui, nell'esercizio di controllo sui rendiconti dei partiti, la Commissione verifica anche la conformità delle spese effettivamente sostenute e delle entrate percepite alla documentazione prodotta a prova delle stesse, bene si applichi ai rendiconti relativi agli esercizi successivi al 2014, escludendo dunque gli esercizi 2013 e 2014.

Di conseguenza, la relazione della Commissione sul giudizio di regolarità e di conformità alla legge dei rendiconti relativi agli esercizi 2013 e 2014, viene effettuata secondo tale previsione. Il comma 3 dell'articolo 1 dispone che, per il solo esercizio 2013, la relazione, che avrebbe dovuto essere approvata entro il 30 giugno 2015, debba essere resa, sulla base delle nuove previsioni normative, entro 30 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento in esame. Si segnala che la ragione di questa norma risiede nel fatto che, nonostante i partiti abbiano prodotto negli anni 2013 e 2014 tutta la documentazione necessaria, secondo l'articolo 9, comma 1, della legge del 2012, e quindi abbiano fatto vagliare i loro bilanci dalle stesse società che operano anche in borsa, la Commissione di garanzia non ha potuto fin qui esercitare tale verifica sostanziale per difetto di personale e di strutture.

Tengo dunque a precisare, per non alimentare cattiva informazione e dunque disinformazione, che i partiti, tutti i partiti, hanno adempiuto esattamente agli obblighi di legge sul finanziamento della politica. Hanno presentato i loro bilanci e i documenti a supporto del bilancio, in grado di giustificare ogni singola spesa agli occhi della società di revisione esterna.

Purtroppo, la Commissione istituzionale, a causa della scarsità delle forze previste e dell'alto numero dei soggetti politici coinvolti - se non sbaglio ben 85 - non è riuscita a svolgere il proprio lavoro, come denunciato dal Presidente della Commissione stessa in una lettera al Presidente della Camera del 30 giugno 2015, dopo che la prima Commissione, istituita nel 2012, si era dimessa nel 2014, denunciando di non essere in grado di svolgere con serietà il proprio lavoro.

Per queste ragioni, i partiti si sono trovati nella condizione di aver adempiuto a tutti gli obblighi di legge e, incolpevolmente, di subire il fatto dei ritardi sul finanziamento residuo, soldi che servono a pagare i creditori esterni e i dipendenti per un'attività effettivamente svolta, messa a bilancio, certificata e controllata.

Il pagamento dei rimborsi avverrà solo dopo il controllo dei bilanci, anche per il 2013. Lo devono fare entro 30 giorni, certo, ma si presume che un lavoro istruttorio sia già stato fatto, dal momento che quei bilanci sono in possesso della Commissione dal giugno 2014. Per i bilanci del 2014, consegnati

qualche mese fa (nel giugno del 2015), la Commissione avrà tempo fino al giugno 2016.

Il quarto comma, con una disposizione di interpretazione autentica, interviene su un delicato aspetto, che riguarda la tutela dei diritti dei lavoratori dipendenti dai partiti. I partiti, infatti - lo ricordo a chi ci ascolta - sono uno strumento garantito da una norma costituzionale, l'articolo 49, in base al quale si stabilisce che tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale. Per questa ragione, meritano ampia tutela, dunque pubblica, costituzionalmente garantita e non solo privata. Non dobbiamo pensare, infatti, solo ai grandi partiti, ma a qualsiasi soggetto politico, piccolo o grande che sia. Dobbiamo ricordare, come legislatori, che un partito non è fatto soltanto di opzioni ideologico-valoriali o di comunicazione di quello che pensa, ma di personale, strutture, impegni e fornitori: è fatto, insomma, di lavoratori.

CASTALDI *(M5S)*. E di proprietà!

GOTOR, *relatore*. È una struttura che impegna soggetti che prestano un'attività che dev'essere comunque retribuita e tutelata dalle leggi e dagli ammortizzatori sociali che regolano la vita della stragrande maggioranza dei lavoratori italiani.

Per questo motivo il comma 4 precisa che l'applicazione al personale dei partiti politici della normativa in materia di trattamento straordinario, di integrazione salariale, cassa integrazione guadagni straordinaria e di contratti di solidarietà operi anche nei confronti delle articolazioni e sezioni territoriali dei partiti, a prescindere dal numero dei dipendenti, incluse quelle dotate di autonomia legale e finanziaria. Lo stesso comma 4 inoltre, modificando l'articolo 4, comma 7, del medesimo decreto-legge del 2013, sopprime con efficacia retroattiva l'obbligo per i partiti politici di essere iscritti nel relativo registro nazionale al fine della fruizione dei richiamati ammortizzatori sociali.

Infine, l'articolo 2 reca la clausola di invarianza finanziaria e l'articolo 3 stabilisce il termine di entrata in vigore del provvedimento.

In conclusione, mi preme sottolineare che ho espressamente chiesto di essere relatore di questo provvedimento perché sono tra i due o tre senatori del Partito Democratico che nel 2013 non hanno votato la legge che ha abolito nel corso di questa legislatura, per di più per decreto?legge, il finanziamento pubblico ai partiti. Sono, infatti, radicalmente contrario allo spirito di un simile provvedimento che reputo il più grave e contraddittorio varato nell'attuale legislatura per i costi che comporterà nel medio periodo sul corretto e sano funzionamento della democrazia italiana. A mio giudizio, il principio del finanziamento pubblico dei partiti è un principio di garanzia democratica che, non a caso, vige in tutte le democrazie europee per i suoi caratteri di universalità, neutralità, terzietà e proporzionalità, rispondendo così a un elementare bisogno di giustizia. I partiti, in base alla Costituzione, esplicano una funzione pubblica e un Paese civile non può limitarsi a un finanziamento privato perché, se lo fa, riconosce implicitamente che la politica debba rispondere solo ed esclusivamente a interessi privati e particolari. Bisognerebbe quindi avere la dignità di difendere i partiti e non lasciare ipocritamente il pelo all'opinione pubblica alimentando una condanna generalizzata e indiscriminata che li equipara pressoché ad associazioni a delinquere. Anzi, la dignità di difenderli significa proprio impegnarsi allo spasimo per distinguere il grano dal loglio, la mala pianta del malaffare e della deviazione delinquenziale, peraltro estremamente rappresentativa - lo dico con grande amarezza - della società italiana, dal tronco sano, che c'è e che deve crescere. Ciò va fatto a partir dal principio che, se tutti sono ladri e che se tutti rubano alla stessa maniera, si apre la strada a un'autoassoluzione generalizzata che conviene soprattutto ai delinquenti e dà spazio a centri occulti e informali, cricche di potere in grado di condizionare meglio e con maggior efficacia una politica sempre più debole, irrilevante e dequalificata agli occhi dell'opinione pubblica.

Purtroppo conosco partiti e movimenti senza o con scarsa democrazia interna, ma non conosco democrazia in Occidente senza partiti forti e vitali. La storia del Novecento ci insegna che non c'è soggetto politico a vocazione totalitaria che non abbia preso il potere sostenendo di non essere un partito, ma un movimento di liberazione dai partiti. Ciò è avvenuto perché, se in politica si rifiuta il concetto di essere appunto una parte, di prendere partito, si ha poi la pretesa di rappresentare il tutto e si finisce per volerlo essere nell'intima convinzione, del tutto indimostrata ovviamente, di avere una

superiorità, anche morale, rispetto agli altri. La polemica contro i partiti e il Parlamento, che si presenta sempre come nuova ed emergenziale, in realtà soprattutto in Italia è vecchia come il cucco. Per capire le origini di questo carattere identitario nazionale ci può aiutare un passo dei quaderni dal carcere di Antonio Gramsci, il quale spiega che la forza popolare e di massa di questo apoliticismo - scriveva - deriva dalla correlazione con le classi dirigenti nazionali, con la qualità etico-civile della nostra borghesia, che non ha mai avuto una vocazione nazionale, ma piuttosto o cosmopolita o dedita al particolare.

Scrive Gramsci e cito: «Una varietà di questo "apoliticismo" popolare è il "pressappoco" della fisionomia dei partiti tradizionali, il pressappoco dei programmi e delle ideologie. Perciò anche in Italia c'è un "settarismo" particolare. (...) Il settarismo negli elementi popolari corrisponde allo spirito di consorteria nelle classi dominanti, non si basa su princìpi, ma su passioni anche basse e ignobili e finisce con l'avvicinarsi al "punto d'onore" della malavita e all'omertà della mafia e della camorra. Questo apoliticismo, unito alle forme rappresentative (specialmente dei corpi elettivi locali), spiega la deteriorità dei partiti politici,» in Italia «che nacquero tutti sul terreno elettorale». Queste sono parole scritte in una prigione fascista negli anni Trenta del Novecento, eppure sembra che stiamo parlando dei partiti del pressappoco di oggi, ridotti a cartelli elettorali e ad un'angusta pratica della democrazia del personaggio: una federazione di uomini soli al comando, con annesso corteo, che illude e promette, ma non è in grado di risolvere i problemi italiani, primo fra tutti quello di selezionare una classe dirigente all'altezza delle sfide che dobbiamo affrontare.

Sembra incredibile doverlo ammettere, ma oggi in Italia la politica è l'unico - ripeto, l'unico - ambito dell'agire umano in cui l'esperienza e la professionalità non solo non contano, ma sono giudicate un disvalore. *(Applausi dei senatori Broglia, Buemi e Panizza)*. Non servono ad ottenere consenso, anzi lo sottraggono. Colpa della politica? Colpa della scarsa qualità della politica italiana? Certo, ma questa risposta non mi basta: è assolutamente parziale, omissiva e in fondo vigliacca (ormai lo posso dire anche per esperienza diretta, avendo frequentato mondi diversi). Insomma, la politica non può diventare un recinto chiuso dove si entra con il voto di sempre meno cittadini, affidata ad oligarchie di abbienti e danarosi che se lo possono permettere, oppure essere alimentata da *testimonial* di fama che consentono di evitare la necessità di un finanziamento pubblico.

Queste sono le ragioni che mi hanno spinto ad essere relatore di questo provvedimento scomodo, ma facciamolo con serietà e senza ipocrisie. Lo dico anche al mio partito, perché di questo soprattutto l'Italia ha bisogno: non di ingannare il suo pubblico cavalcando la demagogia degli urlanti da un'illusione all'altra, ma di procedere ad una riforma profonda dei partiti, seri e trasparenti, con regole democratiche di funzionamento al loro interno, in applicazione finalmente dell'articolo 49 della Costituzione

Con questo provvedimento, nel caso di quei lavoratori che ci sentiamo per un elementare dovere di solidarietà di sostenere, ricordiamo a chi ci ascolta che stiamo utilizzando una forma di finanziamento pubblico, perché quello privato non sarebbe bastato e neppure sarebbe stato utilizzato per rispondere a quell'insopprimibile dovere di tutela di quei lavoratori.

A prima vista non appare, ma il comma 4 dell'articolo 1 di questo provvedimento ha a che fare con la dignità di fare politica e con il tema delle risorse della politica, della dignità dei lavoratori e, quindi, con l'enorme tema della qualità della nostra democrazia e del nostro civismo. Non sembra - forse non appare - ma anche così si prova a difendere una linea invisibile che lentamente, quanto progressivamente, separa ciò che resta della democrazia dai nuovi barbari, quelli che stanno arrivando e faranno le leggi, quelle che i senatori per inerzia non hanno fatto, come scriveva il poeta greco Costantino Kavafis.

È con questo spirito, con queste convinzioni e anche con queste preoccupazioni, che sottopongo questo piccolo, ma importante provvedimento, alla valutazione del Senato. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Buemi e D'Ascola. Molte congratulazioni. Commenti dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata una questione pregiudiziale, che verrà illustrata e discussa dopo il voto delle proposte di risoluzione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei

ministri.

Confermo che le Commissioni sono autorizzate a convocarsi da subito per i loro lavori.

Sospendo la seduta fino alle ore 15,30.

(La seduta, sospesa alle ore 12,44, è ripresa alle ore 15,32).

Presidenza del presidente GRASSO

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 15 e 16 ottobre 2015 e conseguente discussione (ore 15,32)

Approvazione delle proposte di risoluzione nn. 1 (testo 2) e 5 (testo 2). Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 2, 3, 4, 6 e 7

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 15 e 16 ottobre 2015 e conseguente discussione».

Avverto che, conformemente alle determinazioni adottate dalla Conferenza dei Capigruppo di ieri, dopo le comunicazioni si passerà direttamente alle dichiarazioni di voto sulle proposte di risoluzione presentate.

CASTALDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S)*. Signor Presidente, abbiamo un problema tecnico. Siccome andiamo incontro a votazioni stasera per il provvedimento sul finanziamento pubblico ai partiti, soltanto noi del Gruppo del Movimento Cinque Stelle abbiamo un malfunzionamento delle tessere. Le chiedo se potrebbe cortesemente controllare, perché abbiamo anche provato con le Boccadutri *card* firmate da Renzi, ma non funzionano. *(I senatori del Gruppo M5S mostrano un manifesto raffigurante una carta di credito "Boccadutri card", intestata a Matteo Renzi)*.

PRESIDENTE. Per favore, assistenti, intervenite.

CASTALDI *(M5S)*. Queste *card* non funzionano. I soldi che derubate stasera senza una pezza d'appoggio, Presidente del Consiglio...

PRESIDENTE. Assistenti, prego. Questo non è l'ordine del lavori: è il disordine dei lavori.

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri, dottor Renzi.

RENZI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente del Senato, onorevoli senatrici e onorevoli senatori, il Consiglio europeo di domani si svolge su temi di particolare impatto e di particolare rilievo per la vita politica e istituzionale dell'Europa, e dunque dell'Italia. Temi che difficilmente si possono prestare a pagliacciate di vario genere.

MARTELLI *(M5S)*. Infatti tu sei il pagliaccio numero uno, sei un buffone!

PAGLINI *(M5S)*. È questa la pagliacciata. *(La senatrice Paglini sventola un volantino raffigurante una carta di credito "Boccadutri card")*.

RENZI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Temi che richiedono piuttosto da parte di quest'Assemblea l'attenzione di donne e uomini per la stagione che stiamo vivendo. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo M5S)*. E la stagione che stiamo vivendo è quella nella quale ci sono milioni di rifugiati che chiedono all'Europa di fare il proprio mestiere, cioè di fare politica. Ci sono bambini che perdono la vita sulle spiagge dell'Europa e dell'Asia e che chiedono a noi di essere all'altezza di queste sfide.

LEZZI *(M5S)*. Non osare, vergognati!

PRESIDENTE. Senatrice Lezzi, non consento interruzioni.

RENZI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Ci sono donne e uomini che aspettano dal Senato della

Repubblica e dalla Camera dei deputati della Repubblica italiana di uno dei Paesi più forti del mondo di essere all'altezza di quelle aspettative.

Per questo iniziando, signor Presidente, vorrei rivolgere a lei, alle senatrici e ai senatori i sensi della gratitudine per l'alto servizio al quale siete chiamati e per le modalità con le quali avete dato, anche in queste ultime ore, respingendo ogni provocazione, grande prova di quel giuramento di adempiere al vostro compito. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (NCD-UDC), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e della senatrice Repetti)*.

AIROLA *(M5S)*. Si sono presi le loro lenticchie.

RENZI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Un giuramento fatto sulla Costituzione, della quale, a nome della stragrande maggioranza degli italiani, vi siamo grati, indipendentemente da quella che sia la valutazione nel merito. *(Commenti del senatore Castaldi)*.

SANTANGELO *(M5S)*. In comunella con Verdini.

RENZI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Oggi discutiamo di questioni importanti; anzitutto delle tematiche dell'immigrazione e sono qui per dire, di fronte a questa Assemblea, che, sei mesi dopo il Consiglio europeo straordinario richiesto dall'Italia, possiamo dire con orgoglio, ma anche con una forte dose di responsabilità, che sui temi dell'immigrazione l'Italia aveva ragione e chi giocava contro l'Italia aveva torto. *(Applausi dal Gruppo PD, AP (NCD-UDC), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e della senatrice Repetti. Commenti del senatore Airola).)*.

CRIMI *(M5S)*. Solo soldi.

RENZI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Possiamo dire in quest'Aula che il tema del superamento del Trattato di Dublino, richiesto a gran voce dal nostro Paese, era, è e sarà un punto qualificante l'azione dei prossimi anni dell'Unione europea. *(Commenti del senatore Airola)*. Sei mesi fa non lo diceva nessuno. Eravamo una voce isolata nel deserto, nel deserto della mancanza della politica, nel deserto di chi piega la politica soltanto alle esigenze momentanee dell'opinione pubblica.

Sei mesi fa eravamo soli nel dire che era impensabile, di fronte ai grandi sconvolgimenti dell'Unione europea e soprattutto al nuovo clima internazionale che si stava verificando, che lasciassimo anche soltanto un Paese da solo ed isolato a gestire la grande questione dell'immigrazione. Siamo andati a Bruxelles, sei mesi fa, per un Consiglio europeo straordinario, ci siamo tornati a giugno e ci siamo tornati a settembre; ad aprile, il Consiglio europeo lo ha chiesto l'Italia con Malta, a settembre lo ha chiesto la Germania. Al termine di questo semestre, Angela Merkel e François Hollande, andando al Parlamento europeo, hanno detto una cosa semplice: l'accordo di Dublino è finito. Lo hanno detto loro che pure, sei mesi fa, avevano una posizione per così dire leggermente differente. Perché? Cosa è accaduto? È accaduto, gentili senatrici, gentili senatori, che la posizione politica che noi avevamo espresso allora ha visto tutti i Paesi arrendersi di fronte all'evidenza. La questione dell'immigrazione non si affronta sull'onda di uno *spot*, non si affronta passando dal dire nel mese di luglio «a casa tutti» al dire, nel mese di agosto, «venite nel mio bilocale». Non si affronta, cioè, con un atteggiamento superficiale. Si affronta prendendo atto di una realtà oggettiva e cioè che la realtà che noi stiamo vivendo oggi, dall'Afghanistan...

AIROLA *(M5S)*. Con Alfano!

PRESIDENTE. Mi scusi, Presidente, non posso consentire. Senatore Airola, la richiamo all'ordine. Senatore Castaldi, lei è Capogruppo ed ha la responsabilità del suo Gruppo, la richiamo all'ordine.

AIROLA *(M5S)*. Vergognatevi a venire qua! *(Commenti dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Senatore Airola, stia zitto. Che resti a verbale la censura per il senatore Airola, alla prossima dovrà lasciare l'Aula!

LUCIDI *(M5S)*. State calmi!

AIROLA *(M5S)*. Non mi interessa: dico quello che penso!

PRESIDENTE. Capogruppo, la invito alla responsabilità del suo Gruppo.

RENZI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Invidio chi, in questo frangente, non si rende conto della

complessità della quale stavo parlando, dei temi che vanno dall'Afghanistan alla Nigeria, perché è un blocco molto diversificato, perché è un elemento di unione: un filo rosso lega pezzi diversi del nostro mondo, ma questo filo rosso è tenuto insieme dalla presenza di un movimento estremista che ha ripercussioni di natura terroristica evidenti, che assume nomi diversificati e diversi, da Al Qaeda fino all'ISIS e ISIL, fino a Boko Haram, ma che è unito dal desiderio di mettere in discussione il senso dei valori più profondi che ci animano e che animano la stragrande maggioranza della comunità internazionale.

L'immigrazione non è che una ripercussione di questo e se noi continuiamo ad affrontarla semplicemente con reazioni istintive, sul singolo giorno, senza uno scenario più ampio, non risolveremo mai la grande questione del nostro tempo. Non abbiamo diritto di parlare di temi così delicati senza sentire il cuore che piange, di fronte ad un Paese come la Giordania, che conta quattro milioni di abitanti, dei quali 1,4 sono profughi e rifugiati: la seconda città della Giordania è un campo profughi. Come possiamo affrontare questo tema senza porci il problema del Libano, dove pure i nostri connazionali, di cui siamo orgogliosi, guidano la missione UNIFIL con l'impegno di tutta la coalizione internazionale, ma con la passione tipica del mondo della professionalità italiana? *(Applausi dai Gruppi PD, FI-PdL XVII, AP (NCD-UDC) e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

Come possiamo affrontare questo tema, anche rispetto alle nostre piccole beghe interne, senza sentire su di noi il dolore della ferita del mondo che viene immortalato e reso evidente da ciò che è accaduto ad esempio in Turchia in questi giorni? Io ho fatto esperienza nel movimento giovanile di un partito e ritengo che sia una delle realtà più straordinarie, quando un giovane si avvicina all'impegno della cosa pubblica. Le immagini di quei ragazzi e di quelle ragazze che si sono fatti i *selfie* pochi istanti prima di andare a morire in un attentato come quello turco di qualche giorno fa dovrebbero porci innanzitutto la domanda profonda su che senso ha l'impegno nella cosa pubblica oggi.

A qualcuno di noi probabilmente ricordano Utøya e ciò che accadde nel 2011 in Norvegia e dovrebbero porci la domanda sul senso profondo del servizio alla cosa pubblica; ma contemporaneamente dovrebbero anche domandarci che tipo di rapporto vogliamo avere con la Turchia e contro il terrore.

Torniamo a quel punto. La questione dell'immigrazione l'Italia l'ha impostata; poi, può piacere o meno, si può accettare o meno la posizione del Governo italiano e il modo con il quale il Governo e i Ministeri hanno gestito questa dinamica, ma la questione dell'immigrazione non è un tema di serie B: è la risposta a fenomeni epocali, che stanno attraversando il nostro mondo e che hanno visto questo Governo partire da un gesto simbolico. *(Commenti del senatore Airola)*.

La prima visita questo Governo non l'ha fatta a Parigi, a Berlino, a Londra, a New York o a Mosca: l'ha fatta a Tunisi. Oggi sono lieto di condividere la vostra e la nostra gioia nel prendere atto che il premio Nobel per la pace del 2015 è andato alla società civile tunisina. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (NCD-UDC), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, AL-A e Misto e della senatrice Bencini)*. Capace di combattere per la democrazia, unico (in questo momento) fenomeno di primavera araba che abbia avuto un'eco positiva.

Il Consiglio europeo discute di questo. Può sembrare strano, ma il Consiglio europeo si trova in una fase di riflessione sul senso profondo dell'identità del nostro Continente, cinquantotto anni dopo ciò che accadde a Roma, con la firma del Trattato di Roma. Il senso profondo dell'identità europea è messo in discussione. Alcuni dei Paesi che nell'ultimo quindicennio sono entrati a far parte della grande famiglia europea hanno immaginato, negli ultimi mesi, di giocare la loro identità in una chiave di contrapposizione; alcuni in una chiave di contrapposizione con la Russia - ci tornerò tra breve - altri in una chiave di contrapposizione che si è simbolicamente e plasticamente evidenziata attraverso la creazione di muri.

La mia generazione, ma credo le diverse generazioni di tutte e di tutti noi, sa perfettamente che, se vi è un elemento che ha contribuito più di altri a creare il senso dell'identità europea, questo è stato il percorso avviato dopo il crollo del Muro di Berlino. Tutte e tutti noi ricordiamo la profonda emozione di allora, l'impressione che la storia stesse facendo gli straordinari e che passasse esattamente di lì, in

quel momento.

Oggi, ventisei anni dopo, sta accadendo un fatto incredibile: l'identità europea, costruita attorno al crollo del Muro di Berlino, viene messa in discussione da Paesi liberati da quell'evento, che immaginano di erigere un nuovo muro, contrapponendo paure a paure e immaginando di costruire in negativo il senso della propria identità.

È su questi temi che l'Italia deve far sentire la propria voce; è su questi temi che c'è bisogno di un Paese solido, forte e responsabile, che si faccia sentire non nella dimensione tradizionale del "andiamo in Europa a difendere i nostri interessi", ma nel dire che stiamo dentro l'Europa, che è casa nostra, contribuendo ad avere una politica europea che non sia frutto di isterie quotidiane, ma sia legata a un orizzonte pluriennale.

Ecco perché trovo che il Consiglio europeo sia importante. Potrei certamente ora discutere nel merito del fatto che, per la prima volta, si accetta il principio dello *hotspot*, dei ricollocamenti su base europea e dei rimpatri come politica europea. È un tema importante, significativo. Per la prima volta 19 ragazzi eritrei, qualche giorno fa, sono stati accompagnati a prendere un aereo e portati da Lampedusa alla Svezia. È l'inizio di un numero significativo di ricollocamenti, che rappresentano un pezzo della strategia europea ma che non sono importanti se non li si inseriscono in un ragionamento complessivo.

Il ragionamento complessivo è che in questo momento l'Europa ha bisogno di avere un atteggiamento che sia diverso da quello del passato. Non è con i *raid* - immaginati più per dare risposta alle proprie opinioni pubbliche che non per risolvere i problemi - che si affrontano le grandi questioni di politica internazionale. Non c'è ombra di dubbio che, di fronte alla minaccia terroristica, c'è la necessità anche di rispondere attraverso l'impegno dei militari e di una grande coalizione internazionale, della quale peraltro l'Italia fa parte con regole d'ingaggio condivise in sede parlamentare, anzi, vincolate dalle decisioni parlamentari.

Il punto centrale è che in alcune circostanze - tutte e tutti voi sapete a cosa ci riferiamo - ci sono stati dei momenti in cui alcuni interventi, pensati più per sistemare le proprie opinioni pubbliche interne, hanno prodotto dei risultati che sono oggi sotto gli occhi di tutti. Se dobbiamo essere più chiari e dire che l'intervento in Libia nel 2011 non ha risolto i problemi di quel Paese, non soltanto lo diciamo in questa sede, ma lo diremo anche domani, alla presenza del Segretario generale delle Nazioni Unite, che il Presidente del Senato assieme alla Presidente della Camera hanno opportunamente invitato, e alla presenza - perché ci sarà anche lui - dell'inviato speciale dell'ONU in Libia, Bernardino Leon. C'è bisogno di qualcosa di più di un semplice elenco di azioni: c'è bisogno di una strategia.

Il Consiglio europeo discuterà di questo, segnatamente con attenzione sui grandi scenari siriani e turchi, ma contemporaneamente prendendo atto che c'è bisogno di un orizzonte che nei prossimi dieci-quindici anni porti l'Italia a essere protagonista, non dappertutto (non potrà esserlo), ma in alcune zone del mondo. La linea strategica di questo Governo prevede grandi investimenti in Africa, perché pensiamo che nell'arco dei prossimi dieci-vent'anni quell'area del mondo sarà quella potenzialmente più interessante sia dal punto di vista della crescita, che dei rischi. Non possiamo infatti pensare che fenomeni di fanatismo religioso o di estremismo e di terrore siano circoscritti soltanto a Paesi asiatici, perché lo vediamo. Infatti, quando siamo andati in Kenya abbiamo scelto tutti insieme che potessimo parlare all'interno di un'università dopo quello che è accaduto a Garissa e, quando siamo andati a Tunisi, abbiamo scelto tutti insieme di andare a rendere omaggio in un museo, luogo simbolo di quella città e di quel Paese. Infatti, quando affrontiamo una questione come sistema-Paese, non ci muoviamo semplicemente nella logica dell'interesse, che pure c'è ed è forte, a partire da quello energetico e nel settore di *oil & gas*, come è ovvio che sia avendo la nostra principale azienda italiana un particolare interesse in quel settore, ma lo facciamo con uno sguardo geopolitico più ampio, che porta a dire oggi che la stabilizzazione dell'Egitto, assolutamente cruciale in quel quadrante, passa anche da alcuni interventi e investimenti che può fare l'impresa e la realtà italiana.

Questo è il primo capitolo di discussione di domani al Consiglio europeo: un grande tema di politica estera che ha ripercussioni interne e che oggi deve essere affrontato sapendo che quando l'Italia sei mesi fa diceva che da soli non ce la si faceva, che c'era bisogno di una strategia complessiva con una

risposta per l'immediato e una per il lungo periodo, questo tipo di azione e di approccio oggi è apprezzato dalla stragrande maggioranza dei membri dell'Unione Europea. Non lo accettano tutte e tutti, perché sapete che anche su questo tema c'è una discussione molto alta, e naturalmente io rispetto chi si ispira ad alcuni Paesi che sono nostri *partner* e alleati. Vi è, infatti, chi si richiama come modello a Orban o chi sostiene che il proprio modello è analogo. Io rispetto questa posizione, ma credo che secoli di civiltà portino l'Italia ad avere una posizione diversa, cioè quella di chi è orgoglioso di ciò che sta facendo nel Mediterraneo con la Guardia costiera e con la Marina militare e che contemporaneamente porta a dire che i valori di solidarietà e di accoglienza che abbiamo mostrato devono essere iscritti in un quadro di regole che devono essere finalmente europee.

Se, dopo sei mesi, su questo tema possiamo parlare di missione compiuta in linea di principio, non prendiamoci in giro, perché c'è ancora molto da fare, perché gli scenari che si aprono di fronte a noi non saranno i più semplici (dopo il Consiglio europeo, l'11 e 12 novembre a La Valletta si terrà una grande iniziativa con i Paesi africani; il 15 e 16 novembre si svolgerà il G20, quest'anno in Turchia, poi il nuovo appuntamento del Consiglio europeo), tuttavia il 2016 si apre all'insegna di una risposta forte e solida da parte dell'Europa.

Per arrivare a questo, il secondo punto conclusivo della mia introduzione sui lavori di domani affronta temi legati alla *governance* economica. Il rapporto dei cinque Presidenti affronta temi legati alla permanenza del Regno Unito nell'Unione Europea, il cosiddetto *referendum* sulla Brexit, e affronta anche temi legati alle politiche strategiche di sviluppo dei prossimi anni.

Io e il nostro Governo la vediamo in questo modo, e lo diciamo senza troppi giri diplomatici: questa discussione può avere un senso soltanto se si parte dall'assunto che negli ultimi sette anni (prendiamo a riferimento l'inizio della grande crisi negli Stati Uniti e poi, conseguentemente, in Europa) ogni valutazione che si possa fare deve partire da un dato di fatto e cioè che la politica economica dell'Unione europea non ha dato le risposte che erano necessarie. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (NCD-UDC) e CoR. Commenti del senatore Divina).*E questo dato di fatto lo diciamo con amarezza, non con la soddisfazione, di chi sa che, se guardiamo insieme i dati americani e i dati europei, nella politica di ripartenza dentro i propri confini gli Stati Uniti hanno fatto delle *performance* decisamente migliori.

Forse è arrivato il momento di dire che una politica di solo contenimento della spesa, di solo rigore e di bilancio, di sola *austerity*, non è sufficiente a rilanciare l'economia, ma soprattutto il dinamismo di una parte d'Europa che doveva essere, a seguire, accordando la valutazione della strategia di Lisbona, il pezzo più brillante e più dinamico del mondo. Non lo è; banalmente, non lo è stato.

Va benissimo allora discutere della *governance* e del rapporto dei quattro Presidenti (che è divenuto dei cinque Presidenti perché anche il Parlamento europeo ha voluto entrare in questa dinamica: e ben venga), ma il punto è che ogni valutazione sulla *governance* deve partire da una considerazione su quale sia la strategia. Prima di ragionare e di discutere di quale sia il pilota migliore, mettiamoci d'accordo su quale sia la direzione.

L'Italia ha chiara la propria posizione e, paradossalmente, per l'Italia si apre un periodo straordinariamente interessante, e molto del merito è vostro, del Senato della Repubblica. Vengo molto brevemente a spiegare perché.

Nei prossimi due anni in Europa accadrà di tutto. *(Commenti del senatore Divina)*. Nel 2017 vi sarà il *referendum* nel Regno Unito, si terranno le elezioni in Francia (che si preannunciano particolarmente importanti) e ci saranno elezioni in Germania, dopo uno scenario europeo in cui avete visto ciò che è accaduto in Portogallo e in Grecia (e vedremo ciò che accadrà in Spagna e in Polonia nel giro di qualche mese). Il punto è che il 2017 è un po' la data chiave, lo spartiacque. Anche il rapporto dei cinque Presidenti divide tra una prima parte di breve periodo, potenzialmente fattibile subito, e una seconda parte di potenziale revisione dei trattati che viene immaginata per il seguito.

In questo biennio, l'Italia si presenta più solida e, paradossalmente per la storia recente del nostro Paese, un punto di riferimento in termini di stabilità. L'Italia ha smesso di essere considerata il problema. Poi si può discutere, nel racconto esterno, se il problema lo sia stato per propria responsabilità o per una diversa lettura che arrivava dai nostri *partner* e amici; ma non è questa la sede

per aprire una discussione.

Fatto sta che venivamo percepiti come il problema. Ci veniva chiesto di fare i compiti a casa. Venivano addebitate a questo Paese una serie di presunte manchevolezze (presunte o reali, poi ciascuno valuterà) che portavano, paradossalmente, il dibattito politico europeo ad essere privo della voce italiana. Tutte le volte che noi ponevamo i nostri problemi, la nostra strategia o le nostre soluzioni, il pregiudizio era il seguente: «Prima, però, preoccupatevi di voi. Lo dite per voi. Chiedete il patto di crescita, anziché il Patto di stabilità, perché sta a cuore a voi».

Bene, questo Paese si presenta in Europa con la curva del debito che, dal 2016, torna a scendere, dopo nove anni. Questo Paese si presenta in Europa avendo fatto una riforma del mercato del lavoro nel giro di un anno, con opinioni, come è noto, diverse in quest'Aula, mentre i Paesi più rapidi e veloci (e mi riferisco alla Germania) hanno impiegato tre anni. Questo Paese si presenta avendo fatto riforme istituzionali (la legge elettorale, la riforma della pubblica amministrazione) ed avendo *in fieri* la riforma costituzionale, con un principio più o meno condiviso, com'è noto, ma che dà grande solidità al sistema istituzionale.

Il nostro è il Governo numero 63 e io sono il Presidente del Consiglio numero 27 della storia della Repubblica in quasi settant'anni. *(Commenti del senatore Centinaio)*. Se le riforme andranno a completamento, com'è immaginabile e, dal nostro lato, auspicabile, avremo un meccanismo in cui il Presidente del Consiglio cambia una volta ogni cinque anni e non una volta l'anno. A fronte di questo atteggiamento, che è chiaro alle opinioni pubbliche internazionali e soprattutto ai nostri Governi, la realtà cosa dice? Dice che se l'Italia continua a fare quello che sta facendo, siamo paradossalmente gli unici o quasi dalla parte della stabilità.

Affrontiamo questo biennio con un atteggiamento in cui possiamo portare la nostra voce, senza preoccuparci di sentir dire dagli altri «dovete fare questo o quello».

La crescita dell'Italia torna ad essere positiva e le prospettive del nostro Paese tornano ad essere ispirate al bel tempo e non ai temporali, e allora, alla luce di questo, c'è una grande responsabilità che dobbiamo portare in Europa, che non è quella semplicemente di fare le cose a casa nostra, ma di aiutare questo Continente a capire, sull'immigrazione, sulla politica estera e sulla politica economica, se vogliamo semplicemente essere un insieme di 507 milioni di individui uniti soltanto da una comune appartenenza geografica o se vogliamo finalmente tornare a dare all'Europa un'anima.

Ecco perché sarà molto interessante l'anno 2017. Noi avremo una responsabilità maggiore: non avremo elezioni, avremo il G7, avremo in quell'anno i sessant'anni del Trattato di Roma, su cui il Ministro degli esteri ha già intavolato una discussione assieme ai cinque Paesi fondatori, per partire dal Trattato di Roma e provare a fare una discussione di ampio respiro, e tutto questo richiama alle singole responsabilità.

Ho finito, signor Presidente, il Consiglio europeo di domani non è decisivo, è bene dirlo. *(Commenti del senatore Castaldi),* ma è un Consiglio europeo nel quale chi vorrà potrà far sentire la voce di Paesi che tornano finalmente ad essere orgogliosi di ciò che stanno facendo.

Io rappresento un Paese, non un Governo in quel caso, ma un Paese che non ha cambiato idea. Non sono tanti quelli che sull'immigrazione possono dire di non aver cambiato idea. Non sono tanti quelli che non hanno da giustificare le giravolte degli ultimi sei mesi. Rappresento un Paese che ha una solidità di valori che dovrebbe farci innanzitutto emozionare per la bellezza che esprime, un Paese che nei prossimi due anni potrà giocare un ruolo chiave, anche grazie al fatto che donne e uomini che siedono in quest'Aula, indipendentemente dal proprio colore politico, hanno scelto con coraggio, anche a dispetto delle previsioni del primo anno di legislatura, di fare di questa una legislatura davvero capace di scrivere la parola fine alle riforme strutturali.

Se saremo in grado nei prossimi due anni di portare finalmente la politica nei palazzi di Bruxelles, la politica non come semplicemente interesse nazionale, ma come interesse della grande Patria europea a riavere un ruolo su questioni che sono state lasciate all'isteria del giorno dopo giorno ed alla quotidiana apprensione delle pubbliche opinioni e dei media, senza un ruolo della politica estera, saremo coerenti

con la nostra storia di italiani e di italiane e soprattutto saremo in grado di dare una mano all'Europa.

Credo che se c'è una novità dopo questo lungo periodo è che l'Europa ha smesso di considerare l'Italia come il problema: oggi l'Italia può essere una parte della soluzione dei problemi europei. Dipenderà dal lavoro di tutti noi. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (NCD-UDC), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e AL-A)*.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che sono state presentate le proposte di risoluzione n. 1 (testo 2), dai senatori Zanda, Schifani e Zeller, n. 2, dal senatore Centinaio e da altri senatori, n. 3, dalla senatrice De Petris e da altri senatori, n. 4, dalla senatrice Fattori e da altri senatori, n. 5, dal senatore Barani e da altri senatori, n. 6, dal senatore Romani Paolo e da altri senatori, e n. 7, dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

I testi sono in distribuzione.

Saluto a rappresentanze di studenti

PRESIDENTE. Ne approfitto per salutare i docenti, gli allievi e le allieve del liceo classico «Anco Marzio» di Roma, che seguono i nostri lavori, e i componenti dell'Istituto tecnico di Cracovia, Polonia. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri (ore 16,02)

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

REPETTI *(Misto-IpI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REPETTI *(Misto-IpI)*. Signor Presidente, certamente in Europa sull'immigrazione ci sono stati colpevoli ritardi, ma qualcosa è davvero cambiato. Questo cambiamento si è potuto letteralmente vedere quando in Austria e in Germania i profughi sono stati accolti con cartelli di benvenuto e di solidarietà.

VOCE DAL GRUPPO LN-AUT. A casa tua!

REPETTI *(Misto-IpI)*. Purtroppo, prima che si determinasse questa presa di coscienza, abbiamo dovuto assistere a immani tragedie. Ciò nonostante, ora siamo finalmente sulla strada giusta per costruire un'Europa che non rinneghi i propri valori e si assuma le proprie responsabilità.

Se qualcosa è cambiato, non c'è dubbio che il merito vada attribuito in gran parte all'Italia, che, lasciata per troppo tempo sola a fronteggiare un fenomeno epocale, non si è però mai arresa né si è mai tirata indietro nel soccorrere chi aveva bisogno di aiuto. Si deve soprattutto a lei, presidente Renzi, se l'Italia ha tenuto duro e non si è lasciata sopraffare da quanti hanno speculato senza scrupoli su un problema che avrebbe invece richiesto un impegno nazionale comune e una collaborazione tra i membri dell'Unione europea. Per una volta, lasciatemi dire che l'Italia ha dato una lezione all'Europa e anche al mondo.

Così, oggi, in Europa finalmente si discute di accoglienza, di organizzazione dei rimpatri, di ripartizione dei profughi e del superamento del Trattato di Dublino. Si discute però anche e soprattutto, perché questo oggi è il vero tema scottante, di una politica e di una strategia comune dell'Europa per affrontare i conflitti internazionali, a cominciare da quello libico e quello siro-iracheno. Si tratta di questioni che non possono essere più rinviate e su cui il Governo italiano, con lo stesso coraggio mostrato finora, deve assumersi senza paura responsabilità chiare e decisive.

Sul futuro dell'Unione europea e della *governance*, signor Presidente, comprendo e apprezzo l'approccio pragmatico e serio delle sue parole. È inutile, infatti, lanciarsi in progetti di un'Europa federata senza che vi siano oggi le condizioni politiche per porsi un simile, pur importante, traguardo.

Voglio concludere, signor Presidente, ricordando la storica approvazione di ieri della riforma costituzionale, un altro successo del suo Governo, che contribuirà a dimostrare la nostra capacità di riformarci e di tornare ad essere competitivi e protagonisti in Europa.

Presidente Renzi, la prego, non si può dire certamente che tutto vada bene, ma molte cose stanno andando davvero bene: vada avanti così; se ne infischi di tutti quei gufi che vorrebbero che tutto andasse male, pur di non ammettere i suoi successi e il loro fallimenti. *(Applausi dal Gruppo PD)*. L'Italia sta cambiando: se ne stanno accorgendo gli italiani e se ne sta accorgendo anche l'Europa.

Dichiaro il voto favorevole alla proposta di risoluzione Zanda. *(Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Applausi ironici dai Gruppi M5S e LN-Aut).*

BONFRISCO *(CoR)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(CoR)*. Signor Presidente, sappiamo bene che il Consiglio europeo di domani sarà un nuovo banco di prova per l'Europa e lei ci va con il sorriso sornione - quello che la rende così simpatico agli italiani - di chi forse l'aveva detto e di chi, come ha ricordato orgogliosamente prima, non ha bisogno di cambiare posizione: altri hanno dovuto farlo, nel definire una strategia globale sul tema dell'immigrazione, con uno sforzo che andasse al di là degli interventi di tipo emergenziale, rispondendo alla sfida dei massicci flussi migratori, in modo da sostenere un'azione complessiva e determinata nel tempo.

Questo lei aveva chiesto e questo probabilmente - io mi auguro - otterrà domani il nostro Paese.

Mi domando se il dibattito al Consiglio europeo, che ci sarà domani, avrebbe avuto il contenuto che probabilmente avrà se non ci fosse stata la crisi siriana, se non ci fossero stati decine e decine di migliaia di profughi che attraversavano per la prima volta l'Est europeo e non solo le sponde del nostro mare. Mi domando, in sintesi, se per assurdo ciò non si fosse verificato, quale sarebbe stato oggi il comportamento dell'Europa: ahimé, probabilmente, quello che è stato per molti anni, di sostanziale indifferenza nei confronti di quello che accadeva nel Mediterraneo, di isolamento per quello che ci riguardava, di abbandono e di assoluta noncuranza rispetto a problemi che certamente sono di natura epocale - lei ha ragione a ricordarlo - in quanto tali; ma è ancora più grave che l'Europa, anche di fronte ai problemi epocali, non abbia mai il coraggio di prendere il coro per le corna.

Presidente, ci si dice che oggi, fortunatamente, l'atteggiamento è diverso perché mal comune mezzo gaudio. Ci si dice che il contenuto del Trattato di Dublino viene finalmente messo in discussione e che questo sarà un nostro merito, un merito della fermezza italiana su questo fronte. Ma allora, mi scusi, Presidente, perché non ha permesso che gli emendamenti presentati alla riforma costituzionale, che chiedevano proprio la possibilità di revisionare, rivedere, rivalutare quei trattati ponendo in capo al popolo italiano la scelta, fossero accolti? Signor Presidente, i dati dell'Agenzia europea Frontex parlano chiaro e non sono rappresentano proprio quel quadro che ha dipinto adesso la collega Repetti: nei primi nove mesi di quest'anno 710.000 migranti hanno illegalmente attraversato i confini dell'Unione europea, mentre nello stesso periodo dell'anno precedente gli attraversamenti illegali furono 282.000. Non si possono ingannare gli italiani affermando che per l'Italia la situazione è andata meglio perché la diminuzione degli arrivi che si è registrata nel mese scorso - so che il ministro Alfano è molto affezionato a questo dato - si deve sostanzialmente al maltempo e all'insufficienza di barconi in rapporto alla domanda che permane fortissima di attraversamento del canale di Sicilia.

Noi adesso ci aspettiamo impegni seri per una revisione del Regolamento di Dublino e per un miglior controllo delle frontiere esterne con la nascita di una forza comunitaria di sicurezza dei confini, ma già in questa prospettiva siamo allarmati dalle parole del sottosegretario Gozi che parla di un «impegno ad una graduale gestione integrata della frontiera». Perché si usa l'aggettivo «graduale», sottosegretario Gozi? Non c'è nulla di graduale; c'è un'emergenza che è addirittura epocale. È una vera e propria invasione e, come tale, va trattata e affrontata.

Signor Presidente, per la prossima primavera, infatti, si attende una nuova e più imponente ondata se nel Medio Oriente non muta la situazione in meglio - cosa non facile da prevedere - e purtroppo tutti i

dati che ci pervengono indicano, invece, che peggiorerà. I dati che il Ministero dell'interno rende pubblici sono fermi al 30 marzo di quest'anno e, Presidente, le chiedo come mai questi dati sono fermi a quella data, ma la proiezione che si può facilmente dedurre arriva comunque alla cifra di circa 150.000 per il 2015. Questi sono i numeri che ci devono riguardare quando parliamo del tema immigrazione. Oltre le sue considerazioni, ci sono anche le considerazioni sulla vulnerabilità delle nostre frontiere e anche su come rafforzare la nostra sicurezza perché il massimo dell'attenzione va messa, a nostro avviso, sulla cooperazione tra i servizi e *intelligence* che debbono aiutare a difendere le frontiere complessivamente dell'Europa e del nostro Paese. Signor Presidente, lei sa cosa accade a Gorizia? Sa cosa accade alle fermate del treno che va al Brennero, da Verona verso Nord? Se lo faccia raccontare dai componenti di quella polizia ferroviaria che assistono ogni giorno a passaggi attraverso i treni, dove una minima parte viene fermata, peraltro secondo criteri di comodità logistica, e una grande viene dispersa. Si disperdono in un territorio che già vive pesanti ripercussioni.

Secondo noi, senza misure adeguate è evidente che in uno scenario di questo genere la crisi mediorientale che tutti conosciamo può scaricarsi ancora di più sull'Unione europea, anche in modo irreparabile. Per questo motivo, chiediamo una politica più rigorosa e tempestiva in materia di immigrazione e sicurezza; altro che gradualità. L'Italia non può permettersi valutazioni errate o superficiali e men che meno ideologiche, perché sotto l'egida dell'ONU e nell'ambito preciso delle Nazioni Unite e della NATO ogni sforzo deve essere compiuto per garantire la sicurezza del nostro Paese e dell'Europa intera.

C'è già la NATO, signor Presidente, e noi dobbiamo rafforzare il nostro impegno all'interno di quel contesto. Non possiamo perderci raddoppiando strutture burocratiche e costi in altre articolazioni: abbiamo già fatto questo errore in Libia e in Siria e rischiamo di farlo in Egitto se non ci fosse, grazie a Dio, una forte presenza italiana di tipo economico che forse ci metterà al riparo da questo rischio. Siamo però ancora in tempo per salvare la Tunisia, che è un Paese strategico nell'ambito della nostra difesa e la invito a raddoppiare gli sforzi che il Governo italiano sta già facendo affinché quel Paese sia davvero un elemento chiave della nostra difesa e della nostra impostazione geopolitica nel Mediterraneo, che deve poter guidare l'Unione Europea in un corretto rapporto con quel Paese e quelle terre. In comune con loro abbiamo una sensibilità e un tratto umano che sono forse la migliore risposta. Su questo lei, signor Presidente, ha ragione perché noi che invochiamo interventi forti di difesa, anche militare e armata, sappiamo che prima di tutto vengono la cultura, la solidarietà, la cooperazione e l'intervento intelligente della politica. Senza politica non c'è arma che tenga, in quanto solo la politica può vincere. Abbiamo una cooperazione che siamo tornati a sviluppare - ringrazio il ministro Gentiloni per averle dato grande impulso - e che deve diventare la cifra degli italiani in quell'area per consentirci di tornare ad essere i protagonisti di quello scacchiere.

Certo, non sarà possibile fare tutto ciò se in Europa si discuterà solo di rigore e di flessibilità possibile e se, come abbiamo sentito ripetere finora dai tanti Soloni europei e filoeuropei, dobbiamo solo tenere i conti in ordine. Se vogliamo garantire la pace e la sicurezza, abbiamo bisogno di politiche di crescita e sviluppo, per noi e per coloro che ci stanno accanto. Pertanto, la ringrazio, Presidente, perché nessuno meglio di un rappresentante del Partito Democratico e del *Premier* del nostro Paese poteva difendere come ha fatto lei anni di politica del Governo di centrodestra che, quando venivano vilipesi anche da questa parte dell'Assemblea, noi evidentemente non eravamo così bravi a difendere. Lei è stato più bravo di noi a difendere una politica intelligente portata avanti dal Centrodestra negli anni più drammatici di una crisi finanziaria che chiedeva all'Europa di non essere solo l'Europa della moneta, ma l'Europa dei popoli. Spero che sia venuto il giorno in cui l'Italia riesca davvero a tradurre in concreto il far sentire ai popoli europei la vicinanza di una struttura politica (che è però anzitutto burocratica) che costa tanto. La prego di aggiungere questo elemento all'elenco delle proposte italiane: che l'Europa pensi a dimagrire i suoi costi invece che fare i conti ai Paesi che stanno duramente scontando una crisi finanziaria, non voluta da noi e nata altrove, ma scaricata sui nostri territori e sulla nostra economia.

Presidente Renzi, la invitiamo a valutare con attenzione la risoluzione che le proponiamo sulla base di

quanto le ho appena illustrato e bei buoni propositi che - ne sono certa - riguardano tutti i Gruppi, nell'interesse degli italiani, della loro difesa e di un rapporto corretto, non squilibrato, con un'ondata migratoria che gli italiani non possono pagare. *(Applausi dal Gruppo CoR)*.

MAURO Giovanni *(GAL (GS, PpI, FV, M))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni *(GAL (GS, PpI, FV, M))*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, venti mesi fa in quest'Aula, all'avvio del suo mandato presidenziale, lei volle già parlare di Mediterraneo e volle dare notevole spazio a quello che lei aveva individuato come un campo di azione molto importante e strategico per il nostro Paese. Ci troviamo ora a riparlare di questo tema e non possiamo certamente farlo come se fosse la prima volta. Ci sono state diverse occasioni di incontro. Il Senato in sua presenza, ma anche nell'articolazione della 14a Commissione, ha potuto discutere fortemente di questo tema. Ormai credo che si sia sgomberato il campo dall'equivoco per il quale talvolta, quando parliamo di Europa, ci sembra di parlare di politica estera. Credo che ormai abbiamo acquisito come valore e come principio il fatto che, quando parliamo di Europa, parliamo di politica interna, con le problematiche e con tutto ciò che è stato detto sulla durezza e sull'incapacità, dal punto di vista della programmazione economico?finanziaria e dal punto di vista della necessità di affrontare i problemi economico-sociali della nostra Europa, di quell'organismo di cui ormai siamo parte assolutamente integrante.

Quando parliamo di Mediterraneo, chiaramente lo facciamo non solo come Italia, ma lo facciamo anche come Europa, guardando a questa politica estera. L'Europa, nonostante il semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, ha avuto uno sbilanciamento ad est e un'attenzione particolare verso il confine est dell'Europa, anziché verso l'area mediterranea. Questo non lo ribadiamo polemicamente, perché in tema di politica estera non siamo mai stati faziosi e non ci siamo mai considerati opposizione quando abbiamo affrontato i temi che riguardano la politica estera italiana.

Non abbiamo animato una politica per l'area del Mediterraneo e non siamo stati consequenziali. Presidente Renzi, lei ha detto - ed è vero - che ci dobbiamo ancora emozionare per i nostri valori; questi valori possono contribuire allo sviluppo delle relazioni e della pace in quest'area. Quando noi proviamo emozione nel sentirci italiani e mediterranei e nel sentirci portatori di una storia e di valori, questa non è soltanto una nostra presunzione, ma ciò è assolutamente riconosciuto dall'Egitto, dal Marocco, dalla Tunisia e da tutti i Paesi dell'area del Maghreb, che guardano all'Italia come portatrice di questi valori. Ma, proprio per questo, non possiamo affidare la politica italiana nel Mediterraneo e la politica europea nel Mediterraneo al solito canovaccio. Barcellona ha fallito; l'approccio europeo rispetto al Mediterraneo ha fallito, perché abbiamo avuto ancora l'idea di prendere le imprese europee e di insediarle nel continente africano. Abbiamo avuto ancora l'idea che, se andavamo là e costruivamo con le nostre imprese gli acquedotti, poi ci sarebbe stata un'agricoltura fiorente. Non è più così, signor Presidente del Consiglio.

Noi dobbiamo costruire un'identità mediterranea e, per fare questo, dobbiamo anche rischiare la contaminazione. Dobbiamo pensare all'Erasmus per i Paesi del Mediterraneo, dobbiamo pensare a far crescere una nuova generazione africana ed europea, che cresca nell'idea che non ci si salva, che i terrorismi appartengono a tutti, che i terroristi non ammazzano questa o quella persona, ma che, per ogni persona che muore di terrorismo, è una parte di civiltà che viene meno, perché non solo si toccano gli affetti, ma si tocca il principio fondamentale su cui si basa la convivenza. E noi a questa convivenza dobbiamo guardare.

Credevo di dire qualcosa che potesse interessare al Presidente del Consiglio. Mi spiace veramente riscontrare... Capisco che sarà pure colpa dei colleghi, però si renderà conto che ciò è leggermente mortificante, soprattutto quando si tende ad intervenire nell'interesse più complessivo e certamente non a fare passerelle di parte. Le chiedo scusa, Presidente; mi auguro che mi concederà un minuto in più per la digressione indotta da parte del Presidente del Consiglio.

Debbo dirle, quindi, che con una politica di cooperazione che non guardi ad un'idea diversa dell'investimento nel Mediterraneo, se noi non favoriamo la crescita di istituzioni che possano

consentire le *joint venture* tra imprese europee e imprese africane, daremo sempre l'idea della colonizzazione, ed è un'idea che non possiamo più dare perché esasperiamo gli animi delle nuove generazioni.

Lei domani incontrerà Leon e tutti gli altri: stanno trovando una soluzione per la Libia che non potrà mai passare perché, quando su 17 nomi del nuovo Governo che si propongono, l'80 per cento è della Cirenaica, lasciando il 20 per cento a tutte le altre parti del Paese, chi si vuole prendere in giro? Perché da parte dell'Italia, con il nostro bagaglio di civiltà, non favoriamo ciò che nasce spontaneamente sul territorio (possono essere le municipalità, i luoghi); perché non favorire il dialogo tra le municipalità che mi risulta essere già avviato? Ci mettiamo pure noi a fare i neocoloniali e a dire che l'ONU ha deciso, che l'ONU ha pensato, e questa è la stabilizzazione? Tra l'altro, con il sospetto che solo la Cirenaica è il luogo dove vi sono gli interessi energetici più vicini all'Italia, insinuando così il dubbio di essere proprio noi gli animatori di questo tipo di politica.

Dobbiamo cambiare politica, Presidente, perché altrimenti i sentimenti che lei dice di nutrire nei confronti del Mediterraneo, quel bagaglio di civiltà che lei dice di sentirsi addosso (e che ci sentiamo addosso), se non si traduce in fatti concreti dell'azione politica e di Governo non avrà senso, e non lo avrà come Italia e come Europa, se è vero - com'è vero - che io e il senatore Martini la scorsa settimana, recandoci a discutere con le istituzioni egiziane, ci siamo sentiti dire che un miliardo di euro assegnato dall'Unione europea per investimenti in Egitto non può essere speso perché manca persino la capacità da parte della classe dei funzionari di quel Paese di poter attivare meccanismi di spesa.

Le dico, allora: loro guardano all'Italia con grande attenzione; perché la nostra Scuola superiore della pubblica amministrazione non può offrire la formazione della classe dirigente di alcuni Paesi? Perché non dare quel segnale di attenzione che non sia soltanto il tradizionale concetto di cooperazione allo sviluppo, che poi spesso si è trasformato in interessi di parte che non hanno contribuito alla crescita effettiva di quei Paesi?

Parlo di questi problemi e ne parlo da siciliano. Io sono di Ragusa, Presidente, ricevo direttamente i flussi migratori e non riesco a indignarmi per l'arrivo di questi flussi; riesco a preoccuparmi e ad angustiarmi nel vedere tante donne e tanti giovani costretti a lasciare le proprie terre. Immaginiamo che ognuno di noi debba lasciare la propria terra, la propria casa e vedere il proprio figlio partire per la disperazione; ma questa disperazione non la si combatte con il buonismo di facciata o con le operazioni emergenziali; si combatte andando sul posto e cambiando mentalità, offrendo l'occasione di sviluppo anche a questo grandissimo continente, che è l'Africa.

Lei ha detto, presidente Renzi - ho sottolineato e appuntato - che guarda ai grandi investimenti nel Continente africano: è cosa buona e giusta. Siamo assolutamente d'accordo che lì ci può essere anche, chiaramente, una prospettiva di crescita economica per quanto ci riguarda, ma ci dobbiamo arrivare ricchi di una cosa che solo noi abbiamo, e sono i nostri valori.

Le ricordo che Federico II si fece scomunicare pur di non fare una crociata contro i cosiddetti infedeli perché già allora, nel 1200, vedeva nella prospettiva mediterranea la prospettiva italiana. Con questo riferimento storico, e ringraziando il presidente Grasso del tempo che mi ha accordato per l'intervento, le chiedo di rappresentare l'Italia e di farlo in quanto *Premier* italiano ma soprattutto in quanto *Premier* di uno degli Stati membri europei, con questa convinzione: la politica estera europea la si fa nel Mediterraneo, e la si fa secondo nuovi canoni e principi, secondo un approccio assolutamente diverso.

Con questo non aiuterà soltanto l'Europa a sembrare amica: aiuterà anche l'Italia a crescere più florida in tutte le parti del suo territorio. *(Applausi dal Gruppo GAL (GS, PpI, FV, M))*.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, la ringrazio. *Premier* Renzi, purtroppo anche lei oggi è ricorso al suo spregiudicato cinismo ricordando il piccolo Aylan. Lei, insieme al ministro Alfano, per mesi avete cercato di far credere al Paese che in tema di questioni migratorie la politica italiana fosse riuscita a condizionare e a dettare la linea a quella europea. Nulla di più falso: non solo penso che il

Regolamento di Dublino non verrà superato, ma nel progetto di conclusione del Consiglio europeo di domani il presidente Tusk dice cose diverse da quelle che lei ha raccontato all'Aula. Nella bozza di conclusioni si parla di rigore, di controllo rigido delle frontiere esterne all'Unione europea e di respingimenti, tutt'altro quindi che di politica permissiva come molti nel nostro Paese vorrebbero, magari eliminando la distinzione tra profughi e migranti economici. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

L'idea che in Europa si stia affermando la volontà di affrontare i flussi migratori senza cedimenti al permissivismo ci vede d'accordo. Ci preoccupano no invece, e molto, la tendenza a voler considerare la Turchia, nel contenimento dei flussi migratori, come un possibile *partner* affidabile dell'Unione europea, proprio nel momento in cui si rafforzano i dubbi circa il ruolo svolto dal Governo di Ankara nella genesi della crisi migratoria che ha sconvolto negli ultimi mesi l'Europa, inondandola di profughi in fuga dalla Siria, dall'Afghanistan e dal Pakistan e i dubbi sul suo ruolo nella genesi e nella crescita dell'ISIS. Dovrebbero far riflettere le notizie di un grosso mercato illegale in Turchia di passaporti falsi che trasforma i migranti in siriani, popolo che - si sa - ha il diritto alla protezione internazionale.

Secondo noi, dietro l'apparente disponibilità delle autorità turche a trattenere i profughi in transito sul proprio territorio in cambio di fondi europei, da destinare peraltro all'allestimento di campi sul suolo siriano, si nasconde la volontà della Turchia di usare la leva migratoria per ottenere fondi con i quali perseguire i propri obiettivi nazionali in Siria e condizionare le scelte politiche dell'Unione europea, tra cui anche quella di accelerare l'entrata del Paese in Europa, un'eventualità pericolosissima che non siamo disposti ad accettare. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. La Turchia è e deve rimanere un corpo estraneo rispetto ad una secolare cultura europea.

Sugli *hotspot,* i rimpatri e il ricollocamento, i tre pilastri sbandierati dal Governo per fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione, qualche riflessione. Sul riconoscimento degli immigrati l'Italia è stata commissariata. Il nostro Paese, dopo essere stato ripetutamente richiamato per le mancate fotosegnalazioni ha subito dall'Unione europea l'imposizione degli *hotspot* con personale degli Stati membri e dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO), di Frontex e Europol.

Dove sono i rimpatri dei migranti economici, Presidente? Ad oggi poco o niente. D'altronde, come potrebbe essere diverso? Avete azzerato il fondo rimpatri che fino al 2013 era di 90 milioni, mentre oggi è ridotto a briciole, ma non perché li avete spesi per la finalità, ma perché l'avete spolpato per finanziare il sistema di accoglienza dove i Buzzi, gli Odevaine e chissà quanti altri hanno attinto a piene mani. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Sul ricollocamento dei profughi con evidente bisogno di protezione internazionale, dopo mesi di agenda europea è stato trovato un accordo su 40.000 migranti di cui 24.000 dall'Italia per i prossimi due anni: poco, anche considerando l'altra quota di 15.600, visto che da inizio anno solo di sbarchi si sono registrati 500.000 migranti tra Italia, Grecia e Spagna.

La scorsa settimana come Governo a Lampedusa avete organizzato persino una cerimonia in pompa magna e codazzo di televisioni al seguito del ministro Alfano per la partenza di 19 eritrei verso la Svezia. Non fa nulla se nella stessa giornata e in quelle successive ne sono sbarcati a migliaia e se negli stessi giorni ne avete spediti a centinaia nelle Regioni italiane. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Qui bisogna dire come stanno le cose per smascherare la vostra ipocrisia. Potranno essere collocati migranti con nazionalità che hanno effettivamente bisogno di protezione internazionale, dunque siriani, eritrei e forse iracheni. E visto che nel 2014 meno di 1.800 di questa nazionalità hanno fatto richiesta di asilo in Italia, dubito che in due anni raggiungeremo quota 24.000. Signor Presidente, è come se con un bicchiere si cercasse di svuotare l'acqua da una nave con una falla enorme. Non ci riuscirete mai. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Sui *pull factors*. Nei processi di migrazione umana ci sono i fattori di spinta (i *push factor*), come le guerre e le persecuzioni. Ma ci sono anche fattori di attrazione (*pull factor*) che spingono a muoversi per raggiungerle.

Ieri il presidente Tusk ha detto che uno dei principali *pull factor* delle migrazioni è il facilissimo accesso all'Europa. Da qui la necessità di difesa dei confini attraverso la possibile creazione di guardie

di frontiera europea.

Il problema è che in Italia questi *pull factor* sono tanti e in continuo aumento. Nonostante la rotta dei Balcani, sono ancora altissimi gli sbarchi in Italia - ahimè - sottaciuti. Siamo allo stesso livello dei 170.000 dello scorso anno e peraltro (lo sottolineo) la trasparenza del suo Governo sui dati è prossima allo zero. Ecco i fattori di attrazione *made in Italy*.

Primo: l'abrogazione del reato di immigrazione clandestina. Secondo: Mare nostrum, prima, e Triton, ora, per la consapevolezza degli scafisti che, lanciata la richiesta di aiuto, sanno che i mezzi aereonavali arrivano sin davanti alle coste libiche per operazioni di salvataggio. Altro che deterrenza per scafisti! Terzo: il sistema di accoglienza per tutti, anche per "migranti palesemente economici". Per loro non solo pranzo e cena pagati dagli italiani, ma vestiario, *pocket money*, cellulare con scheda telefonica e pretesa della rete *wi-fi*.

Alla fine di settembre erano 98.000 i migranti ospiti per un costo annuo, a regime, di oltre un miliardo di euro. Erano 22.000 nel 2013 e 66.000 nel 2014. Una crescita esponenziale. Dei 98.000, ben 69.000 - il 70 per cento - sono collocati in strutture temporanee (case sfitte, alberghi e *resort*, magari con piscina) e spesso senza che i sindaci lo sappiano. Molti di loro si lamentano, mentre milioni di cittadini italiani, tra cui tanti anziani, vivono la fame e sono costretti a vivere in automobile.

Ora, come nuovo fattore di attrazione, c'è anche la cittadinanza facile con lo *ius soli* votato ieri alla Camera con una maggioranza molto allargata. La cittadinanza, *premier* Renzi, non è un omaggio da regalare a chiunque; dovrebbe essere il punto di arrivo di un eventuale percorso di integrazione, non il contrario. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Comunque, al di là delle decisioni del Consiglio europeo, Presidente faccia da subito i compiti a casa: velocizzi i tempi di valutazione delle domande d'asilo. Ci vogliono più commissioni, non bastano le 40 attuali, e ci vuole più personale nelle commissioni che operi a tempo pieno. Istituite, poi, nei tribunali delle sezioni speciali, specializzate all'asilo, per fronteggiare e affrontare in tempi celeri i ricorsi. In Austria i tempi sono di quattro mesi e due mesi rispettivamente per la domanda di prima e seconda istanza: perché in Italia ci dobbiamo mettere rispettivamente nove mesi e due o tre anni?

Basta alimentare l'industria dell'accoglienza, dove cooperative di ogni colore fanno affari d'oro. La velocizzazione è doverosa anche alla luce degli esiti delle domande che certificano che nell'ultimo triennio sono aumentati sensibilmente i dinieghi e dunque i migranti economici.

Negli anni 2013, 2014 e 2015 le percentuali riconosciute di rifugiati sono state del 13, del 10 e del 5 per cento, dunque in diminuzione. Pertanto, come certificano i dati, coloro che scappano da guerre sono solo una piccolissima parte.

Il ministro Alfano (che non vedo presente) renda evento non il prossimo ricollocamento di migranti, ma la partenza di un aereo *charter* per i rimpatri. Quello certamente rappresenterà un elemento di deterrenza e non un *pull factor*. I cittadini vogliono che sull'aereo siano imbarcate le centinaia di clandestini da rimpatriare che non hanno diritto alla protezione e che invece rimangono per anni ad ingrossare il sistema di accoglienza e dunque il *business* dell'immigrazione tanto amato da questo Governo.

Voi dovete iniziare ad affrontare il fenomeno dell'immigrazione con rigore, con regole, abbandonando l'ipocrisia ed il buonismo. Lo dovete prima di tutto agli italiani, alla nostra gente, ma lo dovete anche soprattutto agli stessi immigrati regolari che oggi vivono in Italia. Iniziate a fare chiarezza e ad evidenziare le due classi di immigrati. Ci sono infatti i profughi che scappano da guerre e persecuzioni, che hanno il diritto alla protezione e possono restare, e poi ci sono i migranti economici, cioè i clandestini, che sono la maggior parte, i quali devono essere invece rimpatriati. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

BARANI *(AL-A)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(AL-A)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'intervento del Presidente del Consiglio è stato breve, ma intenso. I punti toccati sono quelli dell'Agenda europea (l'immigrazione, la situazione

del Mediterraneo, il documento dei cinque Presidenti), ma il tono non è stato sempre uniforme. È bene ricordare i ritardi con cui l'Europa ha preso coscienza del problema di quel grande esodo rappresentato dall'immigrazione; è bene anche rivendicare le battaglie sostenute dall'Italia quando altri non vedevano o non volevano vedere, per poi trovarsi all'improvviso di fronte ad una marea montante, che - come la marea appunto - alla fine non risparmia nessuno. Allo stesso modo, quando l'emergenza è divenuta continentale, un fatto cioè che non riguardava solo la frontiera Sud dell'Europa, si è riscoperta l'esistenza di un problema e - se mi è consentito - di un destino comune.

Le decisioni improvvise di Angela Merkel nel segno dell'accoglienza hanno modificato una percezione in precedenza avvertita solo da alcuni, ma poi quel grande gesto di solidarietà ha dovuto fare i conti con i dati di una realtà difficile da padroneggiare, fino a determinare reazioni di segno opposto. Ed è allora che quella richiesta di solidarietà, che era stata voce inascoltata della sola Italia o al più della Grecia, si è trasformata in un grido comune.

Nel frattempo, tuttavia, si era perso del tempo prezioso e necessario per approntare le misure indispensabili per affrontare un'emergenza che ha le caratteristiche che ben conosciamo e che non possono certo dirsi risolte con le recenti decisioni che hanno portato alla ripartizione dei rifugiati tra tutti i Paesi europei. In questo caso, infatti, la sproporzione dei numeri è evidente: possiamo assicurare un destino migliore a quei 160.000 sventurati, ma dell'altro milione cosa ne faremo? Come potremo garantire loro un minimo di assistenza o provvedere alle loro più elementari esigenze? Questa è ancora la grande incognita che pesa sul dibattito europeo, sempre che questo voglia essere figlio di una discussione franca e non di comodo, costruita solo per scaricare su alcuni un problema che è invece generale. L'auspicio è pertanto che il vertice europeo di domani e dopo domani, signor Presidente, non si concluda facendo ricorso alle armi del minimalismo o del rinvio, ma prenda di petto il dato reale e con questo si misuri in un'operazione di verità.

Il Presidente dei Consiglio nel suo intervento ci ha ricordato le prossime scadenze elettorali che riguarderanno diversi Paesi europei: dalla Spagna, alla Francia, alla Germania. Molti interpreteranno quest'accenno come un mettere le mani in avanti. Si dirà che questo non è il momento delle decisioni forti, che occorre aspettare che la situazione decanti. Da parte nostra non crediamo che sia così, che debba essere così.

Non possiamo aspettare il 2017 per agire. Perché altrimenti, per allora, la situazione rischia di essere fuori controllo. Per evitare che questo accada è necessaria individuare una strategia dell'accoglienza che si fondi sui dati di fatti reali. Su un'*intelligence* che valuti, in modo realistico, il flusso effettivo delle immigrazioni, che distingua i rifugiati dai semplici migranti per motivi economici e si comporti di conseguenza: prevedendo forme di assistenza per i primi, sulla base delle regole internazionali, e l'immediato rientro per i secondi. Nello stesso tempo occorrerà provvedere alle necessarie risorse finanziarie che non possono gravare sul singolo Stato, ma essere trovate in ambito europeo.

Queste sono le misure immediate da prendere per far fronte a quello che potremmo definire una programmazione della disperazione. Misure contingenti che rappresentano tuttavia solo un corno del dilemma. È infatti evidente che il fenomeno è destinato a perdurare, almeno fin quando il califfato nero non sarà sconfitto militarmente.

Ho molto apprezzato la visione del Presidente del Consiglio. La connessione, il *link* come lui avrebbe preferito dire, tra i problemi che connettono il Mediterraneo all'Africa, e questa zona del mondo a continenti ancora più lontani, come il Sud-Est asiatico o territori della Russia, abitati in prevalenza da musulmani: la grande preoccupazione di Putin che lo spinge, oltre la tradizionale strategia di Santa madre Russia, ad intervenire così duramente nel principale teatro del conflitto.

Con questa nuova realtà - quella dell'ISIS - dobbiamo fare i conti. Cercare di capirne l'essenza, che è la premessa indispensabile per elaborare una corretta strategia. Il Presidente del Consiglio parla dì fanatismo ed estremismo religioso. C'è naturalmente anche questo. Ma non sono convinto che sia questa la principale chiave interpretativa. Anche a costo di peccare di eurocentrismo sono d'accordo con Giuliano Amato, quando ci ricorda che quel movimento somiglia come una goccia d'acqua al nazismo che ha insanguinato l'Europa.

Negli anni Trenta si bruciavano i libri, come espressione dell'arte decadente. Ma i gerarchi facevano incetta di opere d'arte. L'ISIS distrugge le vestigia più antiche della storia dell'uomo. Testimonianze di epoche che precedettero le stesse religioni monoteistiche. I nazisti torturavano e ricorrevano agli orrori del genocidio. L'ISIS fa altrettanto utilizzando il mondo dei *media* come scenario di un delirio di onnipotenza. Forma di attrazione per migliaia di sbandati - i *foreign fighter* - che da Paesi lontani ingrossano le fila del terrore.

Basterebbero queste similitudini. Ma il nazismo fu soprattutto vocazione all'espansione territoriale. Il mondo visto come grande territorio di conquista su cui far sventolare le bandiere uncinate. Fu la grande colpa delle potenze di allora - Francia ed Inghilterra soprattutto - che con il Patto di Monaco non seppero fermare in tempo quel mostro che avanzava.

Non possiamo commettere lo stesso errore. Quelle armate - quelle dell'ISIS - vanno fermate e sconfitte. Con le buone se ci si riesce. Ma ne dubito. Ed allora con il ricorso alla forza, per scongiurare una tragedia ancora più grande. Ecco allora il ruolo dell'Italia e dell'Europa. Contribuire a far nascere presso le grandi potenze amiche questa consapevolezza. Far sì che Stati Uniti e Russia possano trovare, insieme alla Nato, un momento di convergenza contro il nemico principale.

Sappiamo bene che gli interessi non sono convergenti. Ma non lo erano nemmeno durante la Seconda guerra mondiale. Eppure Roosevelt scelse Stalin per combattere Hitler, salvo fare i conti con l'Orso sovietico una volta eliminato il nemico principale. Dobbiamo ripetere lo stesso schema. Assad, il presidente siriano, è un ostacolo? Certamente. Ma i conti con lui si possono fare dopo, quando le armi taceranno ed il califfato nero sarà costretto alla resa.

Qual è del resto l'alternativa? La definitiva scomparsa della Siria come Stato sovrano? La spartizione di quel territorio tra Turchia, Iran ed Arabia Saudita? Se anche fosse, il califfato nero, non sconfitto militarmente, continuerà ad esistere sui territori conquistati. Continuerà ad essere un centro di sovversione mondiale. Un'idra dalle nove teste capace di avvelenare con il suo respiro, come racconta la mitologia greca, ogni parte del pianeta. Sarà al tempo la celebrazione del potere di Assad, sostenuto da Putin. La Russia, da sola, difficilmente può vincere questa guerra. Ma da sola è in grado di difendere militarmente uno spazio che ritiene vitale.

Come vede, signor Presidente del Consiglio, i problemi sono enormemente complessi. Richiedono tenacia, pazienza ed una forte capacità di convincimento. È una prova dura per l'Italia e per l'Europa, ma una sfida alla quale non si può rinunciare se, come per l'immigrazione, non vorremo essere travolti, nel breve volgere di qualche mese, da fenomeni ben più destabilizzanti. L'auspicio è pertanto che ella possa fare la sua parte, lasciando testimonianza di una posizione che è condivisa - almeno così mi auguro - dalla maggioranza del Senato.

Per il resto, non posso che condividere le sue riserve. Il documento dei cinque Presidenti è un fatto importante, ma lo è solo se inserito in una riflessione più ampia che riguardi il destino dell'Europa nel novero delle grandi aree del pianeta. Fuori da questa prospettiva è solo un atto burocratico, inadeguato per misurarsi con i reali problemi di un continente sempre più anemico, dove le politiche di austerità hanno creato un deserto, negando il futuro a gran parte dei suoi popoli che oggi, seppur confusamente, si ribellano nella ricerca illusoria di improvvide rotture che trasformerebbero una nave malandata, com'è l'Europa di oggi, in una barchetta nell'oceano della globalizzazione.

Al populismo in agguato dobbiamo rispondere riprendendo il sentiero dello sviluppo, facendo leva su una solidarietà tra i diversi Stati fino a ieri sacrificata sull'altare di un egoismo senza prospettive. Le condizioni per un cambio di marcia ci sono tutte, a partire dalla Germania, dove il caso Volkswagen e quello della Deutsche Bank hanno dimostrato tutti i limiti di una politica economica tutta protesa ad accumulare *surplus* della bilancia dei pagamenti, che ha depresso il resto dell'economia europea.

Speriamo che la lezione sia servita e che si possa passare quanto prima ad un rilancio della domanda interna di quel Paese, come locomotiva che possa trainare l'economia degli altri Paesi, contribuendo così ad una stabilizzazione dell'intera Europa.

Signor Presidente, noi saremo con lei domani, perché sappiamo che con le riforme che sta portando

avanti può fare l'interesse dell'Europa e soprattutto dei cittadini italiani. *(Applausi dal Gruppo AL-A)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, salutiamo docenti, allieve e allievi del liceo economico-sociale «Giordano Bianchi Dottula» di Bari, che seguono i nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri (ore 16,50)

PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, signor Presidente del Consiglio, credo che le parole del Presidente del Consiglio, unitamente con quelle pronunciate stamani alla Camera, diano bene conto della fase assolutamente delicata che sta vivendo il mondo.

Davanti a noi ci sono cambiamenti epocali che non riguardano solo la stabilità o i rapporti di forza a livello internazionale; questi cambiamenti ci entrano in casa e lo fanno con il dolore di chi scappa da teatri di guerra, ma hanno anche le sembianze di quell'imprenditore che deve fare i conti con le sanzioni nei confronti della Russia.

Siamo rimasti tutti commossi davanti alle straordinarie pagine di solidarietà che l'Europa ha scritto in queste settimane e ci siamo indignati quando qualcuno ha provato ad alzare i muri, a prendere a calci chi scappava dagli orrori di una guerra.

L'Europa, che per troppo tempo è stata sorda ed indifferente, sembra in queste settimane ritrovare lo spirito dei suoi Padri fondatori. Oggi possiamo dire che le ragioni italiane hanno fatto breccia: i flussi migratori non sono più un fatto di ordine pubblico di responsabilità strettamente italiana, ma una questione politica che interessa, riguarda e chiede l'intervento di tutta l'Europa.

Oggi, ha ragione lei signor Presidente, non siamo più soli. Il Regolamento di Dublino è caduto sotto il vento della storia.

Abbiamo però una responsabilità ancora più grande. L'Europa deve mettere in campo una politica alta ed autorevole per governare l'accoglienza, per prevenire l'insorgere di forme di intolleranza, per riportare la stabilità in quei territori che vivono l'angoscia della guerra e del terrorismo.

Sappiamo che la situazione ha assunto una complessità eccezionale, dalla quale si può uscire solo con un'azione politica coraggiosa e unitaria, superando quella sindrome da mondo pre-caduta del Muro di Berlino, che determina molte scelte e molti atteggiamenti.

È un qualcosa che ho potuto toccare con mano, partecipando alle riunioni delle delegazioni parlamentari dei Paesi aderenti alla NATO: una specie di riflesso condizionato, che non aiuta nella ricerca delle soluzioni migliori per sconfiggere l'ISIS e garantire l'equilibrio mondiale.

Per questa ragione, trovo convincente il punto di vista che lei ha espresso sulla questione siriana: non ha senso appaltarla alla Russia, dopo averla lungamente esclusa da un ragionamento condiviso sulla situazione politica di quell'area. È anche vero, però - e questo l'Europa non può far finta di non vederlo - che in quei territori così grandi ed eterogenei, anche in quelli non interessati in questo momento dalla guerra, esistono germogli straordinari di società civile laica, moderna e, in alcuni casi, eroica, con giovani coraggiosi che si battono per un Islam diverso. Chi conosceva il quartetto che ha consentito alla primavera tunisina di non implodere in un regime fino a conquistarsi il Nobel per la pace? Chi conosce la rivoluzione culturale dei giovani iraniani che sfidano con la musica sui tetti il fanatismo religioso più intollerante? E chi si occupa della straordinaria risposta civile che il popolo turco, e curdo in particolare, ha dato l'altro ieri nelle strade di Ankara, contro la cieca violenza che ha provocato ben

128 morti? Ecco, credo che, quando si parla di mettere al centro una politica alta e autorevole per risolvere i conflitti che insistono tra il Nord Africa e il Medio Oriente, non si può non pensare anche a questo, a come noi tutti sappiamo interrogarci su quei territori e sulla capacità di stabilire alleanze e di guardare in prospettiva a quanto di buono si muove in quelle società.

L'Italia può e deve portare nel consesso internazionale questo punto di vista. Ho appurato personalmente la stima di cui gode il nostro Paese in occasione delle riunioni della NATO: un apprezzamento per un'Italia che non si è mai tirata indietro rispetto allo sforzo di responsabilità che la comunità internazionale ci ha richiesto in questi anni; una stima che oggi si unisce anche alla credibilità, soprattutto in sede europea, per il modo con cui sono state gestite le finanze pubbliche e per quelle riforme che rendono più moderno il nostro Paese. La riforma del Senato è anche un messaggio importante dato a tutti i nostri interlocutori internazionali, non solo a quelli di carattere politico.

C'è da parte di noi autonomisti la soddisfazione per un voto a larga maggioranza, quindi di grande attenzione rispetto alle nostra specificità anche da parte del Governo, ma c'è anche un'importante attesa per come queste riforme renderanno più forte la voce italiana, soprattutto in sede europea, dove ci vogliono - come lei ha detto anche oggi - meno rigore, meno austerità e più crescita, a cominciare dal Patto di stabilità. Ogni anno ne chiediamo l'allentamento per poter utilizzare le ingentissime risorse ingiustificatamente bloccate: siamo in attesa della legge di stabilità per capire se c'è da parte del Governo la volontà di sbloccare almeno una parte di queste risorse che servono come l'aria che si respira. Ora che una, seppur minima, parziale deroga per far fronte alle esigenze di sviluppo dello Stato siamo riusciti a strapparla all'Europa, le chiediamo di far cadere parte della deroga ottenuta sugli enti territoriali, che soffrono della stessa situazione e hanno bisogno di portare avanti interventi su strutture indispensabili. Le chiedo di avere coraggio e farlo almeno con le realtà virtuose che hanno i conti a posto e presentano un livello di indebitamento molto basso, come nel caso della nostra Provincia autonoma.

Abbiamo bisogno di puntare sulla crescita e allo stesso tempo di meno vincoli, per far affermare l'immagine di un'Europa che ritrova se stessa, non solo nel coraggio con cui interviene rispetto alle sofferenze di chi scappa dai territori di guerra, ma anche nel modo con cui aiuta il nostro sistema imprenditoriale a lasciarsi alle spalle la crisi e sa quindi prendersi cura della crescita, del benessere e dello sviluppo dei popoli che la compongono. Non sono due cose distinte, ma facce della stessa medaglia, che si alimentano vicendevolmente: più l'Europa sarà dalla parte dei suoi popoli e più riuscirà ad esercitare una sua autorevolezza a livello internazionale, perché sarà sospinta dal sentimento, dalla cultura, dai valori e dall'anima, come lei l'ha definita oggi, di un continente che affonda le sue radici in concetti quali uguaglianza e libertà.

Le sfide, caro Presidente, sono queste: le auguriamo buon lavoro, con il sostegno del Gruppo per le Autonomie-PSI-MAIE e degli autonomisti trentini *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e AP (NCD-UDC))*.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, penso che abbia fatto bene, quest'estate, il presidente del Consiglio Renzi a replicare, in particolare, ad affermazioni davvero vergognose come quelle del capo della Lega Nord, per esempio, che abbiamo sentito in un dibattito politico molto segnato dalla propaganda che pure abbiamo ascoltato in tutti questi mesi. Lei ha ragione, signor Presidente, ha proprio ragione: bisognerebbe davvero rinunciare alla facile demagogia per prendere qualche voto in più. Bisognerebbe che la politica tornasse a svolgere il suo ruolo naturale, quello non semplicemente di andare dietro alle opinioni pubbliche, alla "pancia" del Paese, alle paure, ma appunto quello più nobile e vero, quello di costruire un senso comune e non - ripeto - rincorrere le paure.

Presidente, le vorrei però dire con grande franchezza che questa giusta considerazione la dovrebbe ricordare sempre e non solo quando fa comodo. Dovrebbero ricordarlo lei e i suoi Ministri. Presidente, purtroppo siete state voi per primi a piegarvi a questa propaganda, alla propaganda della Lega, alle sciocchezze che scriveva qualche volta Beppe Grillo sul suo *blog*. Penso, per esempio, a quando avete

rimosso la missione Mare nostrum. Mi ricordo che il ministro Alfano era seduto proprio al suo posto in quest'Aula quando si parlava della possibilità di sostituire Mare nostrum con Triton e qualcuno gli diceva di fare attenzione perché ci sarebbero state nuove stragi perché la missione Frontex ha caratteristiche totalmente diverse da quelle di Mare nostrum. Mi ricordo invece di aver visto negare questa evidenza. Presidente, era però un suo Ministro a parlare, non un passante.

Mi ricordo anche alcune assurde esternazioni, qualche *tweet* di qualche deputato della destra, che diceva, forse anche un po' provocatoriamente, di prendere a cannonate i barconi. Mi sarei aspettato ben altre risposte e, invece, addirittura quella è diventata la linea del Governo in qualche caso. Penso - glielo dico davvero con grande sincerità - che avreste dovuto avere molto più coraggio. Non bastano le cose che lei ci sta dicendo oggi perché questa devastazione culturale prodottasi in questo Paese nasce e muove proprio dalla mancanza di coraggio che c'è stata nel corso di tutti questi anni. Avreste, per esempio, dovuto dire con nettezza alcune verità indiscutibili. Ad esempio, che l'immigrazione è un flusso inarrestabile, un frutto devastante anche e soprattutto delle scelte drammatiche che sono state compiute in tutti questi anni, degli errori clamorosi dell'Occidente, delle guerre che non servono. Non basta alzare i muri, affondare i barconi o pattugliare il mare per fermare l'immigrazione. Presidente, chi scappa dalla guerra, dalla fame, da un drammatico cambiamento climatico, evidentemente non ha paura di attraversare il deserto al posto del mare.

Avreste anche dovuto dire un'altra verità, che sfugge tante volte ai costruttori di paura, ai demagoghi che spesso siamo costretti ad ascoltare. È una verità indicibile che forse non si può dire, ovvero che l'Europa è un Continente sempre più vecchio, che il calo demografico con il quale ci misuriamo in questo continente ci porterà ad una crisi irreversibile. Avreste dovuto avere il coraggio di cambiare completamente paradigma e immaginare l'immigrazione non più come uno spauracchio da gettare in pasto alle facili paure, ma come una risorsa e un'opportunità. Noi dobbiamo restare umani non semplicemente perché dobbiamo fare della solidarietà evidentemente un elemento che sia un portato politico e culturale imprescindibile per l'Europa di oggi, ma anche perché dobbiamo fare diventare la frase «restare umani» un progetto politico di respiro ampio, esattamente quello che è mancato in tutti questi mesi. È questa la critica principale che le facciamo, quella di non aver capito che nel corso di questi anni bisognava opporre a quella propaganda un'altra visione del mondo. Io vorrei da voi, maggioranza di Governo, dal Partito Democratico, dal presidente Renzi, il coraggio che invece non c'è stato in tutti questi mesi e che ancora continua a non esserci, anche nelle cose che abbiamo ascoltato stasera. Penso, per esempio, a quando si dice che non c'è più Dublino, quando sappiamo, invece, che dovremo aspettare forse il marzo del 2016 per sapere quale sarà il progetto di ridefinizione di quel Trattato; e però ci sono i migranti. Ci sono sugli scogli di Ventimiglia, a Lampedusa, in mezzo al mare e ci sono anche nel mese di dicembre, gennaio e febbraio. Non aspetteranno il marzo 2016. Allora, forse dovremmo dire loro parole più chiare; esattamente come dovremmo dire parole chiare non più rinviabili, che però ancora una volta non trovo in nessuna mozione, se non in quella che abbiamo presentato noi di Sinistra Ecologia e Libertà: corridoi umanitari subito. Ripeto: corridoi umanitari subito. Diritto di asilo europeo e superamento dei CIE e dei CARA con il sistema SPRAR. Dovremmo fare un'analisi molto più compiuta anche e soprattutto sul sistema dell'accoglienza: 70.000 migranti vivono in strutture emergenziali, 7.000 nei CARA e 20.000 sono invece inseriti nel sistema SPRAR, che andrebbe assunto a modello su cui costruire un percorso di accoglienza integrato. È possibile che nel corso degli ultimi mesi sia stato impossibile fare una riflessione seria su questo tema e sui numeri con cui ci confrontiamo?

Sono molto d'accordo nel dire che bisogna cambiare radicalmente le politiche europee. Certo, è giustissimo e sacrosanto cambiare radicalmente le politiche europee, ma ciò significa, ancora una volta, dire una grande verità, cioè che le ricette seguite nel corso di questi ultimi anni hanno fallito. Tali ricette sono state fallimentari e non solo non hanno fatto uscire il Continente dalla crisi, ma hanno contribuito a rendere la crisi così grave e drammatica. Dietro quelle ricette, Presidente, c'era però un'idea di fondo, che era quella secondo cui si poteva intervenire sugli effetti del liberismo temperandone quelli più perversi. Quest'idea però; non è nata dal nulla, ma è stata partorita anche in

alcuni ambienti legati al socialismo europeo e, per esempio, al pensiero di Tony Blair. È stata esattamente la linea seguita in tutti questi anni.

Signor Presidente, le sue riforme, al di là di quanto ci dice e della necessità di cambiare le politiche europee, sono ancora esattamente dentro quella linea, perché il *jobs act* o la buona scuola altro non sono che riforme in totale continuità con quella linea politica, con il paradosso che quel Tony Blair che nel suo Paese smise di essere punto di riferimento per la sinistra e i socialisti, oggi lo diventa, quindici anni dopo, nel nostro Paese. Si tratta davvero di un paradosso incredibile.

Cambiare l'Europa significa esattamente tentare di cambiare questo paradigma ideologico, per esempio ammonendo duramente Paesi, come l'Ungheria di Orbán, che calpestano i diritti umani. Ciò significa anche - lo voglio dire con grande chiarezza e nettezza una volta per tutte, perché non bastano più soltanto le lacrime - che non si possono semplicemente piangere i morti di Ankara. Certo che dobbiamo piangere i morti di Ankara, ma dobbiamo risolvere una volta per tutte la questione curda, per esempio dicendo ad alta voce che il PKK non è un'organizzazione terroristica, ma un baluardo di libertà contro lo Stato islamico.

Cambiare l'Europa significa non fare più quelle facili divisioni, che abbiamo sentito anche nel dibattito odierno, tra chi muore di guerra, chi di fame e chi a causa dei cambiamenti climatici. In ogni caso, se proprio volete fare questa divisione, almeno rafforzate fino in fondo la cooperazione internazionale. Questo serve al nostro Paese: questo coraggio serve oggi al nostro Paese. Noi l'ascolteremo e la sosterremo se lei vorrà rischiare su questo e cambiare veramente verso, come ha detto qualche tempo fa, facendolo sul serio e mettendo radicalmente in discussione le politiche con cui ci siamo confrontati quest'anno, decretandone il fallimento in maniera sistematica. Ad esempio, in tema di immigrazione occorre cercare fondi speciali di solidarietà da destinare a politiche per l'immigrazione e per l'asilo. Se lei, Presidente, tenterà di scartare di lato e cambiare paradigma, modificando radicalmente l'impostazione con cui ci siamo confrontati negli ultimi anni, certamente noi l'ascolteremo e la sosterremo. Siamo però molto scettici perché per fare questo occorre grande coraggio.

Se invece si tratta solo di ascoltare un discorso che è meno peggio e certamente molto diverso - vivaddio - rispetto a quello della Lega Nord di Salvini o del Movimento 5 Stelle, con dei ragionamenti soltanto leggermente migliori, ebbene a noi questo non basta più.

Noi non intendiamo più accontentarci del meno peggio; noi vogliamo davvero cambiare l'Europa fino in fondo. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e della senatrice Bignami)*.

CASINI *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, a mio avviso noi abbiamo un dovere: evitare che questo Senato diventi o si trasformi, in occasioni come queste, in un parlatoio in cui tutti ripetiamo tutto. Io vorrei dire tre o quattro cose, sottoponendole alla sua attenzione, per dare la nostra indicazione rispetto alle questioni di politica internazionale che sono sul tappeto al Consiglio europeo.

In primo luogo, lei ha detto che manca una strategia. Manca una strategia. E sa dove si vede che manca una strategia? In quello che per noi è il perno della politica di questi giorni, cioè nella politica mediterranea. Abbiamo fatto Barcellona, abbiamo dimenticato Barcellona. Noi abbiamo una politica di vicinato dell'Unione europea che si fa per due terzi verso il Nord-Est ed una politica mediterranea che non si fa come Unione europea. La grande battaglia dell'Italia, secondo la migliore tradizione della politica democratica cristiana, e anche di quella dei grandi socialisti *(Applausi del senatore Buemi)* che in questo Paese hanno diretto la nostra politica governativa, è quella di chiedere in Europa che ci sia meno miopia e che anche i Paesi del Nord, che oggi sono destinatari, al pari nostro, di questo flusso drammatico di rifugiati dal Mediterraneo, capiscano che questa è un'emergenza europea. Una politica di vicinato si costruisce partendo dalla priorità del Mediterraneo.

Secondo punto: il tema dei rifugiati. Lei ha detto: noi avevamo ragione. Mi consenta di dire che anche noi, che abbiamo sostenuto il suo Governo, avevamo ragione, quando abbiamo spiegato ai nostri

colleghi della Lega e ad altri colleghi, che magari attaccavano sconclusionatamente il ministro Alfano, cosa che francamente non si capisce, se non per un fatto... *(Commenti dal Gruppo LN-Aut)*.

Si figuri se mi impressionano. Quando avete finito... *(Commenti dal Gruppo LN-Aut)*.

CROSIO *(LN-Aut)*. Lezioni da te no!

CASINI *(AP (NCD-UDC))*. I nostri colleghi... *(Commenti dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Senatore Centinaio, disciplini il suo Gruppo.

CASINI *(AP (NCD-UDC))*. I nostri colleghi che sconclusionatamente attaccano il ministro Alfano per coprire il loro vuoto dovrebbero rendersi conto che oggi i rifugiati non arrivano solo da Lampedusa, ma arrivano dalla Turchia *(Applausi dai Gruppi PD, AP (NCD-UDC) e Misto. Commenti dal Gruppo LN-Aut)* e vanno, più che in altri Paesi, nei Paesi europei, a dimostrazione che voi non avete capito nulla dei fenomeni migratori che riguardano il Mediterraneo. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (NCD-UDC), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e Misto. Commenti dal Gruppo LN-Aut)*. Capisco la frustrazione, colleghi, perché anche con Maroni come Ministro dell'interno le cose andavano allo stesso modo. *(Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC). Commenti dal Gruppo LN-Aut)*. Ma questa situazione è un'emergenza mediterranea ed un problema che l'Europa non si pone.

Terza questione. Io vorrei che riflettessimo su un fatto: noi abbiamo fatto di tutto, dopo la caduta del Muro di Berlino, perché tanti Paesi che erano dall'altra parte, nel nord?est dell'Europa, entrassero nell'Unione europea. L'allargamento, secondo i timori di qualcuno, ha coinciso anche con un annacquamento, ma eticamente, moralmente e politicamente è stato giusto accettare questi Paesi.

Oggi, vediamo - e dovremmo capire perché - che questi Paesi sono i primi a reagire contro queste invasioni, e magari a ritenere che l'Europa, di cui sono portatori, è quella dei muri. Perché? Perché questi Paesi - bisogna capirli fino in fondo - sono stati espropriati dall'Unione sovietica per anni, e oggi hanno il timore che sia l'Islam il nuovo detentore di una sorta di decisione che si impone sulle loro autonomie. Però noi, onorevole Presidente, non possiamo accettare l'idea che la politica di vicinato con la Russia sia determinata dalle angosce dei Paesi baltici, perché o noi associamo la Russia alla lotta contro il terrorismo o non la vinceremo mai. *(Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC) eAut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e del senatore Molinari)*.

Noi vogliamo che la grande questione della Siria, così come dell'Iraq, si risolva associando gli Stati Uniti, la Russia, i Paesi europei e i Paesi del mondo islamico, che sono divisi non solo da un conflitto tra sunniti e sciiti ma anche da un conflitto intersunnita, perché non c'è dubbio che la Turchia e l'Egitto sono entrambi sunniti, ma non c'è altresì alcun dubbio che siano oggi tra i principali *competitor* in quell'area.

Non c'è più una logica tradizionale.

Noi abbiamo combattuto il terrorismo perché veniva a invadere le nostre città, perché veniva a porre bombe nelle nostre stazioni. Oggi è tutto un altro discorso, perché a questa sfida tradizionale si associa la creazione di Stati terroristici. Sono saltate le statualità definite dopo la Prima e la Seconda guerra mondiale. Abbiamo un fenomeno come quello dei *foreign fighter*, che è anche la ragione per cui si muove Putin. Guardate cosa sta succedendo in Afghanistan.

In Afghanistan i talebani hanno preso una località a nord del Paese in cui sono segnalati migliaia di combattenti che vengono dalle Repubbliche vicine alla Russia a quelle Repubbliche caucasiche, dalla Cecenia e anche della Cina. Non a caso in futuro questo tipo di malinterpretazione - diciamo guerrafondaia - di un certo Islam rischia di colpire non solo noi ma anche la Russia e la Cina. È per questo che dobbiamo associare queste potenze. Guai a continuare in una politica di confronto con la Russia che ci porta ad avere nostalgia della Guerra fredda.

Sono stato a tanti incontri - il ministro Pinotti più di me e lei più di noi - dove si assiste ad una sorta di nostalgia della Guerra fredda; ma noi non abbiamo nostalgia verso la Guerra fredda. Noi siamo quelli di Pratica di Mare. E questo lo dico perché è un tema di unità nazionale che dovrebbe inorgoglire anche chi sta all'opposizione di questo Governo. *(Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC) eAut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Noi siamo quelli che hanno portato la Russia ad associarsi alla NATO e

non a contrapporsi ad essa in una sorta di *revival* degli anni Settanta.

L'altra grande questione è il *referendum* inglese. Presidente, l'Inghilterra fuori dall'Unione europea è più debole, ma l'Unione europea non sarà più quella che è senza la Gran Bretagna. Dobbiamo fare di tutto per favorire anche la negoziazione che inevitabilmente Cameron porrà sul tavolo europeo.

La Turchia è anch'essa una grande questione, su cui noi abbiamo responsabilità europee evidenti. Quando nel 2003, contro il parere dell'Italia, Francia e Germania chiusero le porte alla negoziazione con la Turchia, posero le premesse per un ondeggiare pericoloso di quel Paese verso il mondo islamico. *(Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC))*. Questo ha determinato uno stato molto preoccupante che noi oggi vediamo come una minaccia, ma bisogna cercare di capire, di indagare. Non smettiamo di approfondire il dialogo con la Turchia.

Lei deve fare di tutto da questo punto di vista, anche andare a dire le nostre ragioni di dissenso nelle autorità turche, ma non escludiamo di continuare il dialogo nei confronti della Turchia, perché è un punto fondamentale. *(Commenti del senatore Consiglio)*. Allo stesso modo, se mi consentite, su alcuni Paesi: andiamo tutti a fare le manifestazioni dopo che una tragica vicenda colpisce la Tunisia, ma ci sono documenti del G8, dell'Unione europea, sugli impegni di spesa che si assumono verso la Tunisia dopo che scappano tutti i turisti perché è chiaro che si colpisce l'unica fonte di reddito di quel Paese, e alla fine sono tutti impegni ai quali non si adempie. Come può allora l'Europa, l'Occidente, essere credibile?

Infine, l'ultimo ragionamento mi viene suscitato dal fatto che con i membri della Commissione esteri abbiamo appena sentito il dottor Descalzi parlare delle strategie geopolitiche nel Mediterraneo in riferimento a quello che sta facendo l'ENI. Lei giustamente ha parlato delle riforme ed io concludo con questa sorta di interrogativo che mi permetto di porre. Nel giro di un anno l'ENI è in grado di mettere a regime la più grande scoperta che si è fatta negli ultimi anni a qualche centinaio di chilometri dalla costa egiziana e un collega ha chiesto al dottor Descalzi se questa scoperta fosse stata fatta in Italia, quanto tempo ci sarebbe voluto per arrivare allo stesso punto. Questa è la grande questione. Il tema dei tempi e della tempistica, dunque, non è più un elemento variabile: è un punto fondamentale, se vogliamo essere credibili. A mio avviso, rispetto a qualche anno fa, anche per quello che hanno fatto i Governi che hanno preceduto il suo - è giusto dirlo e ricordarlo - l'Italia oggi è più credibile perché ha fatto scelte anche difficili e io sono molto rammaricato che chi di queste scelte doveva in qualche modo farsi vanto perché erano frutto anche di un proprio parto e di una propria elaborazione si sia tirato fuori da un percorso che è importante per il futuro dei nostri figli. *(Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC) e PD. Congratulazioni)*.

FATTORI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORI *(M5S)*. La ringrazio, Signor Presidente, e ringrazio il Governo.

Quattro mesi fa eravamo qui a discutere del Consiglio europeo in cui si sarebbe parlato di emergenza immigrazione ed oggi siamo di nuovo qui a parlare di un altro Consiglio europeo in cui si parla, ancora una volta, di emergenza immigrazione, quindi tutta questa autocelebrazione di come siamo bravi a risolvere i problemi forse la lascerei da parte e direi piuttosto che l'emergenza è diventata strutturale, quindi cerchiamo di stare con i piedi per terra.

Il Governo ci dice che era solo a chiedere la revisione del regolamento di Dublino. Noi dobbiamo dire che il Movimento 5 Stelle è stato solo, in questi anni, a chiedere le stesse cose. Nel 2014 abbiamo visto approvare una nostra risoluzione OSCE in cui chiedevamo per l'appunto la revisione del regolamento di Dublino, a dicembre la mozione Di Stefano, in cui chiedevamo al Governo di impegnarsi per il superamento di Dublino: appelli sostanzialmente inascoltati. Quelli che erano soli, quindi, nonostante la demagogia di questo Parlamento che ci addebita chissà quale implicazione nel problema dell'immigrazione, eravamo noi. Il problema noi lo abbiamo sempre affrontato molto intelligentemente, facendo delle proposte per lo più inascoltate.

Eravamo soli anche quando andavamo in giro a controllare le varie cooperative di destra e di sinistra

che gestivano il fenomeno dell'immigrazione che, come ricordiamo, ha fruttato più soldi della droga. Eravamo soli quando presentavamo degli esposti per l'affidamento scorretto di questi appalti, io stessa ho presentato un esposto anni fa per un affidamento alla cooperativa La Cascina, un'interrogazione a cui il Ministro mi ha risposto che l'appalto è stato dato benissimo, ebbene pochi mesi dopo sono arrivati gli arresti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Diciamo quindi che il nostro contributo è stato importante sia internamente che esternamente, avevamo ragione sia internamente, per quanto riguarda la malagestione dell'immigrazione da parte delle cooperative di tutti i colori, avevamo ragione a livello europeo per chiedere quei pochi punti che oggi andate a chiedere anche voi: il superamento del regolamento di Dublino, la costituzione di un sistema di asilo europeo con un mutuo riconoscimento delle procedure d'asilo, i corridoi umanitari, gli *hotspot*. Sono tutte cose che chiediamo da tempo. Non ci offendiamo se fate vostre le nostre proposte, anzi ci sentiamo corroborati dal fatto che quando governeremo noi avremo delle belle idee e saremo lungimiranti.

Passiamo però alla sostanza, perché a me piace stare sul pezzo e dirvi cosa vi chiediamo oggi e cosa vi chiediamo di votare favorevolmente.

È vero che l'Europa comincia a pensare che l'immigrazione non sia un problema solo italiano, ma questo - mi dispiace, signor Presidente del Consiglio - non è dovuto alla forza dell'Italia, è semplicemente dovuto al fatto che è iniziato l'inverno e le migrazioni non avvengono più via mare, come pure al fatto che si è intensificata la guerra civile siriana e quindi i profughi dalla Siria preferiscono seguire la rotta dei Balcani, andando così a toccare quei Paesi dell'Est che sono tanto cari alla *frau* Merkel e che hanno un peso maggiore di noi nello scacchiere europeo proprio per la Costituzione europea germanocentrica. Diamoci, quindi, una regolata.

Chiediamo di essere molto più incisivi a livello europeo per portare le istanze di tutta l'area del Mediterraneo; perché solo quando si muovono i Paesi dell'Est, mettendo in difficoltà la Merkel e tutti gli equilibri dei Paesi di quell'area, l'Europa si fa sentire. Cerchiamo una nuova rinascita e una nuova collaborazione tra i Paesi del Mediterraneo. Tra l'altro, il tema è stato oggetto di un affare assegnato in 14a Commissione e di una risoluzione votata all'unanimità. Questo è il nostro primo punto: il superamento vero del regolamento di Dublino. Infatti, nonostante quanto avete detto, il regolamento di Dublino è ancora vigente, non l'ha superato nessuno; e non lo si supera con le quote, perché anche in questo caso la procedura di analisi delle domande di asilo spetta sempre al Paese di prima accoglienza. Noi, invece, vogliamo un sistema europeo di esame delle domande di asilo.

Per quanto riguarda la decisione del Consiglio giustizia e affari interni, che lo scorso 22 settembre ha adottato ad ampia maggioranza la decisione d'istituire misure temporanee nel settore della protezione internazionale, con le famose quote, rilevo che è una misura naturalmente accettabile, ma del tutto insufficiente. Signor Presidente del Consiglio, diciannove eritrei non sono niente. Questa estate sono stata al centro Baobab e a Roma Tiburtina per vedere quanti eritrei ci sono in quei posti; queste misure non bastano, perché quegli uomini sono sottoposti ad un traffico di esseri umani che gestiamo noi, noi italiani (non noi, ovviamente, ma voi, più che altro: noi, per il momento, siamo innocenti e con le mani pulite).

Ci piacerebbe avere un suo commento su come sta affrontando questa malavita organizzata, che ancora persiste sul nostro territorio e gestisce gli immigrati facendoci più soldi che con la droga. Chiediamo, quindi, un'azione esterna, ma vogliamo anche una forte posizione sull'azione interna. Come intendete interrompere questo traffico di esseri umani su cui avete lucrato tutti?

Il terzo punto del Consiglio europeo è il famoso *more for more*; vuol dire che andiamo ad aiutare lo sviluppo dei Paesi da cui provengono i migranti che non hanno diritto d'asilo e, aiutandoli, ci facciamo aiutare nei rimpatri. Va tutto bene, ma il problema è interno: se per esaminare la domanda di diritto d'asilo di queste persone ci mettiamo diciotto mesi (perché così lucriamo meglio), è chiaro che il *more for more* non può funzionare. Quindi, se lei non riforma il sistema interno di domanda d'asilo, il *more for more* sarà assolutamente inefficiente.

Come volete riformare questo sistema? Noi abbiamo delle proposte: abbiamo chiesto di potenziare i

centri territoriali in cui si esaminano le domande d'asilo. Vi è un disegno di legge del Movimento 5 Stelle, depositato in 1ª Commissione (e invito la senatrice Finocchiaro a metterlo subito in discussione), scritto in maniera trasversale: viene dalla scuola di legislazione ISLE, è passato attraverso il *blog* ed è, quindi, un meraviglioso esempio di democrazia partecipata, cui hanno partecipato tutti i vostri assistenti. Se non volete discuterlo perché è del Movimento 5 Stelle, firmatelo voi: a noi non importa, purché questo problema si risolva. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Invito quindi la Commissione a calendarizzare immediatamente un disegno di legge che riforma il diritto d'asilo, potenzia le commissioni territoriali e accorcia in maniera significativa il tempo che un asilante aspetta per vedere la sua procedura accettata o meno ed eventualmente per essere rimpatriato; se non lo è, gli si concedono tutte le garanzie di un asilante.

Abbiamo anche avanzato una proposta, signor Presidente del Consiglio: se mi ascolta, le faccio le proposte perché noi ci teniamo a essere propositivi. Abbiamo proposto che 15.000 giovani vengano istruiti per esaminare le domande d'asilo e immessi nei centri territoriali: risolveremmo così, da un lato, la disoccupazione giovanile e, dall'altro, formeremmo delle persone alla pratica dell'accoglienza, che comunque deve essere potenziata perché le commissioni in questo momento lavorano a bassa velocità.

Il riferimento agli investimenti in questi Paesi mi fa un po' paura, come mi fa paura che il senatore Casini nomini Descalzi: ricordiamoci che l'ENI fa tante belle cose, ma finanzia indirettamente le fazioni libiche tramite la Banca nazionale libica. Noi Stato italiano, quindi, indirettamente finanziamo l'ISIS. Non facciamo ipocrisie, dicendo che dobbiamo combattere l'ISIS e poi andiamo ad investire dando i soldi alle fazioni libiche. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Anche su questo ci vorrebbe una meditazione e un'autocritica.

Dico questo per quanto riguarda il tema dell'immigrazione, rispetto al quale il Governo sa benissimo che, al di là delle facezie dei senatori di SEL, può contare sulla nostra attiva collaborazione. Pertanto, i tre punti che proponiamo al Governo di considerare positivamente - e penso che a questo punto non potrà opporre un diniego perché sono condivisibilissimi - prevedono di rafforzare la sua azione nelle sedi europee per avere un sistema comune d'asilo, di sostenere la possibilità che i profughi possano chiedere asilo nei Paesi d'origine (mi riferisco quindi ai famosi corridoi umanitari) e infine il sistema delle quote vincolanti (e non facoltative) mentre si supera il regolamento di Dublino. Ricordiamo infatti che le quote non rappresentano il superamento del regolamento di Dublino.

Lei ha in parte glissato sul documento dei cinque Presidenti. Anche noi lo abbiamo esaminato, attualmente è in 14a Commissione. Si tratta del famoso documento dei quattro Presidenti, che adesso è diventato dei cinque Presidenti, perché - bontà loro - hanno inserito il Presidente del Parlamento europeo, unico organo eletto, che magari era l'unico che doveva essere presente in questo testo. Si tratta di un documento che ci lascia un po' perplessi, perché di fatto chiede ai Paesi membri di cedere ulteriormente sovranità in un *multistep* che comporta prima un'unione economica e monetaria e poi come ultimo *step*, un'unione politica. Il problema è che stiamo costruendo l'Europa e stiamo perdendo sovranità con una priorità sbagliata: se dobbiamo cedere sovranità, dobbiamo farlo soprattutto per un'unione politica e poi in subordine, forse, se si creerà un'Europa come quella del sogno dei Padri fondatori i quali, con il famoso Club del coccodrillo, durante la guerra avevano sognato un'Europa che non è questa ma è diversa, allora forse si potrà procedere a un'unione monetaria.

Quanto alle riforme, sono belle quando sono giuste. Voi vi siete fatti prendere da un'ansia e da un parossismo delle riforme. È un po' come quando quel comico dice che la risposta è dentro di te, ma è sbagliata. Le riforme che state facendo non sono quelle che ci chiede l'Europa. L'Europa ci chiede una riforma del lavoro seria, non dei finti contratti a tempo indeterminato quando sappiamo benissimo che non lo sono; ci chiede una riforma della piccola e media impresa, un rilancio della economia. Noi vi chiediamo il reddito di cittadinanza, l'unico strumento che può veramente rilanciare i consumi; invece voi ci portate delle riforme che vanno in senso contrario.

Se voi volete un'Europa più democratica e questa invece ci risponde con una formula più oligarchica, l'unica soluzione è aumentare gli spazi democratici, invece voi li state restringendo. Quindi, a parole

dite di volere un'Europa dei popoli, un'Europa della democrazia, ma nei fatti state obbedendo all'Europa delle banche e a quella che vuole cancellare la democrazia. Ciò che vi chiediamo al quarto punto della risoluzione è pertanto di analizzare in maniera coerente il documento dei cinque Presidenti.

L'ultimo punto riguarda la questione di Cameron che chiede agli inglesi se vogliono uscire dall'Unione europea. Nella nostra proposta di risoluzione noi chiediamo che si rivedano i trattati affinché ci sia la possibilità di optare se uscire dalla moneta unica, cioè dall'eurozona, o dall'Unione europea e che siano chiamati i cittadini ad esprimersi (è accaduto solo nel 1989). Abbiamo bisogno di sapere cosa pensano gli italiani di questa Europa e solo loro hanno il diritto di decidere che Europa vogliono.

Il nostro voto sarà di astensione su tutte le proposte di risoluzione, non perché non ci siano dei punti condivisibili, ma perché ce ne sono alcuni che non possiamo accettare, come legare la riforma costituzionale autocratica a un'Europa democratica. Voteremo ovviamente a favore della nostra proposta di risoluzione e chiediamo al Governo di accogliere almeno i tre punti sull'immigrazione, che coincidono esattamente con quelli della proposta di risoluzione della maggioranza, anche per dare un segno di collaborazione tra tutte le forze politiche. Desideriamo inoltre un ulteriore segno con la calendarizzazione del disegno di legge in 1a Commissione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

MINZOLINI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINZOLINI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, cari colleghi, c'è una frase che mi ha colpito particolarmente del suo discorso: lei dice che le decisioni politiche non debbono essere suscitate dalle emozioni.

Io sono d'accordo. Solo che questa filosofia che lei enuncia a chiare lettere poi, come le capita spesso, non la mette in pratica. Lei è un grande affabulatore e tocca spesso le corde sensibili dell'animo, evocando emozioni, suscitando sogni. Tanto che spesso per comprendere il suo pensiero è necessario dare una lettura onirica di ciò che dice.

Ma il confine che divide i sogni dagli incubi è una sottile linea rossa e ci si mette davvero poco ad oltrepassarlo. Si immagina un mondo, ma ci si accorge che se ne abita un altro. E le infinite risorse della retorica, di cui lei abbonda, purtroppo non cambiano la realtà.

Lei ha detto che con il Consiglio europeo straordinario dell'aprile 2015, sull'onda dell'emozione per la morte di 700 persone, l'Unione europea si rende conto che il problema dell'immigrazione può essere affrontato solo con una visione strategica, che il Governo italiano lo aveva capito e che, di fatto, l'Accordo di Dublino è finito e, in questo contesto, esalta proprio la lungimiranza del Governo italiano.

Mi scusi, ma io invece sono del parere opposto. Nel suo racconto, nella sua narrazione - per usare una espressione che le piace - individuo i limiti della nostra debolezza: l'emergenza immigrazione non nasce questa primavera, ma esplode in termini drammatici con la crisi siriana e quella libica.

Il problema preesisteva, eccome, ma la fine del regime di Gheddafi - basta guardare i numeri - ha trasformato l'immigrazione fisiologica del povero che spera in un futuro migliore in un esodo determinato dalla paura e dal terrore. Ebbene, il nostro Paese, che è sulla frontiera del dramma, non è riuscito né con la politica, né con i gesti eclatanti a richiamare e pretendere l'attenzione dell'Europa sul problema. E il fatto che l'Unione europea si sia mossa poco, perché di poco si tratta, solo perché colpita dalle emozioni di tanti drammi, dimostra l'inefficacia dell'azione italiana.

Appunto, all'inesistenza dell'Unione europea sul piano internazionale si aggiunge la politica estera italiana che può essere descritta con un solo aggettivo: inerziale. Noi siamo fermi. Del resto, quando lei dice che sbaglia chi al mattino si sveglia per bombardare in Siria, ma sbaglia anche chi esclude di appaltare totalmente la questione siriana alla Russia e ai suoi alleati, nei fatti, si pone nel mezzo. Cioè indica una strada singolare: dobbiamo restare fermi, inerti, per paura di sbagliare. Ma chi non si assume nessun rischio, non ha il diritto di essere ascoltato.

Per cui lei può incontrare Hollande a Modena e cenare alla Festa dell'Unità, ma non è invitato al trilaterale europeo sulla Siria (non ne avrei parlato se non avesse tirato in ballo lei stesso oggi la questione alla Camera). Lì, c'erano solo Francia, Germania e Inghilterra e la Mogherini. E non se la

prenda con la Mogherini se i *partner* europei ci usano solo per il *catering*. È il risultato di una politica estera italiana che non c'è.

Già, per contare bisogna muoversi, bisogna esserci. Si deve rischiare. Vede, io da lei non pretendo il coraggio di Craxi a Sigonella. Né quello di Berlusconi che portò Bush e Putin a Pratica di Mare. Ma una politica estera non si esaurisce con un viaggio a Mosca. Semmai - per usare l'analisi di un altro ex Presidente che a lei è molto vicino, Romano Prodi - bisogna avere il coraggio di dire una cruda verità: in Siria per battere il califfato per il momento bisogna contare sulla Russia e sui soldati di Assad.

La politica estera, se lo ricordi, anche se non può piacere, è spesso una questione di priorità. Non si esaurisce, appunto, né con il buonismo, né con l'emozione, ma con il realismo. C'è bisogno di dar vita ad una coalizione che comprenda Europa, Stati Uniti, Russia, Cina e Paesi arabi moderati, se si vuole intervenire in quell'area del mondo, talmente destabilizzata da far preoccupare chiunque, anche il Papa.

Prenda la Libia. Io sono felice dell'encomiabile impegno umanitario dei nostri soldati, ma non è certo questa la soluzione al problema. Quello è un palliativo, un'aspirina. Il vero problema è che bisogna ridare uno Stato, un ordine a quel Paese.

E anche su questo tema la sua impostazione è singolare. Lei dice: non ripetiamo l'errore fatto in Libia nel 2011. Ebbene, io intanto andrei a vedere come sono andate le cose allora. In quest'Aula ho sentito qualche mese fa una ricostruzione un po' fantasiosa e di parte. Me ne sono stato zitto solo per non suscitare polemiche. Ma a parte questo - scandisco le parole - il problema non è ripetere l'errore, ma porvi rimedio.

Se noi non riusciamo a risolvere il problema con i tempi dell'oggi, il cancro si diffonderà, le metastasi si moltiplicheranno, come dice lei stesso, dall'Afghanistan alla Nigeria, dal Kenya alla Libia. E il cancro va estirpato, con prudenza ma anche con decisione. E mai come su questo fronte l'Italia deve fare la sua parte. Altrimenti vedremo, come vediamo, in Libia, un inviato dell'ONU tedesco succedere ad un inviato spagnolo. Uno schiaffo dopo l'altro. E saremo attori inermi, protagonisti di statistiche paradossali. Ne ho letta una surreale sulla lotta condotta dall'Unione europea contro gli scafisti: sono stati spesi 38 milioni di euro e arrestati 16 scafisti. In altre parole, ogni scafista arrestato ci è costato 2,4 milioni euro. Spero che non sia vero.

Stesso discorso sull'Unione europea. lo sono d'accordo con lei. L'Europa ha sbagliato tutto nella sua strategia anticrisi. Per uscire dalla crisi abbiamo adottato quattro anni dopo le politiche scelte con successo dagli Stati Uniti quattro anni prima: abbiamo scelto il rigore, senza accompagnarlo con lo sviluppo e la crescita e abbiamo posto rimedio all'errore solo grazie all'impegno e al coraggio di Draghi alla Banca centrale europea. Ma questo ritardo lo abbiamo pagato salato. La strada che divide Roma da Bruxelles è piena di fallimenti di aziende e di suicidi di imprenditori italiani. Per uscire dalla crisi l'Unione europea ha fatto la politica che faceva comodo solo ad un Paese membro, magari il più forte, cioè la Germania. Noi, di fatto, abbiamo pagato la crisi anche alla Germania.

Se ha tempo si legga gli atti del processo alle agenzie di *rating* che si sta svolgendo a Trani: magari non ripeterà gli errori che buona parte della classe politica di questo Paese fece allora. Ma mentre questa lettura dei fatti sta diventando una realtà storica, lei ancora mi ripete un'analisi che riecheggia frasi del tipo «dobbiamo superare gli esami». I suoi ragionamenti sono ancora intrisi di retorica europeista: e lo dice uno che non ha nulla contro l'Europa.

La verità è che l'Europa è ancora governata da egoismi nazionali. E, mai come ora, per non far odiare agli italiani l'Europa - com'è successo ieri in Francia e domani in Inghilterra - il Governo italiano a Bruxelles deve fare innanzitutto gli interessi del proprio Paese. Deve avere il coraggio di far sentire la sua voce, di dire dei «no». Né tantomeno può dire che facciamo la riforma della nostra Costituzione per farci ascoltare in Europa.

Questo è assurdo, per non dire peggio. Per favore, non lo dica: non si cambia una Carta costituzionale con un Parlamento delegittimato dalla Consulta; con una maggioranza costituente che ad oggi, basta leggere i sondaggi, rappresenta poco più del 30 per cento degli italiani e con tutta l'opposizione che abbandona l'Aula, cioè, in altre parole, dividendo il Paese solo per piacere all'Europa. *(Applausi dal*

GruppoFI-PdL XVII e del senatore Centinaio).

Adottare una logica del genere sulle regole è assurdo. Se, poi, lei mi viene a raccontare che cambiamo la Costituzione per essere ascoltati, per avere dall'Unione europea 8 miliardi di flessibilità sul bilancio, siamo davvero all'obbrobrio. Siamo di fronte ad un alibi aberrante. La Costituzione, la Carta fondamentale di un popolo non ha prezzo.

Lasciamo i sogni e arriviamo alle questioni importanti.

Se vogliamo dare concretezza a questo dibattito dobbiamo perseguire una serie di obiettivi. Innanzitutto dobbiamo prendere atto, con assoluta decisione, della fine del Trattato di Dublino e, di conseguenza, della necessità di pensare nuove regole che non penalizzino i Paesi di primo arrivo, come l'Italia.

In secondo luogo, dobbiamo aprire campi profughi direttamente sul suolo libico, per evitare che il Mediterraneo continui ad essere un mare di morte.

Terzo punto. Dobbiamo sollecitare il via da parte del Consiglio di sicurezza ONU per la terza fase di EUNAVFOR Med, quella che consente di mettere piede sul suolo libico per combattere i mercanti di morte. Dobbiamo poi valutare la possibilità di affiancare all'impegno diplomatico anche quello militare per fermare il Daesh.

Infine, dobbiamo vigilare affinché il documento dei cinque Presidenti non si trasformi di fatto in un'ulteriore perdita di sovranità nazionale. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut. Congratulazioni)*.

MARAN *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAN *(PD)*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, colleghi, i lavori del Consiglio europeo saranno dedicati alla presentazione del lavoro compiuto sul rapporto dei cinque Presidenti sul completamento dell'Unione economica e monetaria in vista di un più ampio dibattito al Consiglio europeo di dicembre, al processo in corso in vista del *referendum* britannico e soprattutto al tema delle migrazioni.

A questo riguardo, il vertice esaminerà l'attuazione degli orientamenti stabiliti nell'incontro del 23 settembre, concorderà ulteriori orientamenti sulle azioni prioritarie all'interno dell'agenda europea per le migrazioni e farà il punto sui risultati della Conferenza sulla rotta Mediterraneo orientale-Balcani occidentali dell'8 ottobre e sui preparativi per il *summit* di La Valletta dell'11 e 12 novembre prossimi. Il vertice si concluderà con un appuntamento dedicato a Turchia e Siria e la Germania ha chiesto di aggiungere all'agenda la questione dell'Ucraina. Ecco, la mera lettura dell'agenda del vertice la dice lunghissima sulla stagione che stiamo vivendo, sui nodi che ormai stanno venendo al pettine e su quanto sia intricata la matassa da sbrogliare. A dire vero, la dice lunga anche dell'allegra inconsapevolezza di qualcuno dei nostri colleghi.

Bisogna riconoscere che non mancano i passi avanti: sul fronte delle migrazioni, come lei ha giustamente rimarcato, i fatti degli ultimi mesi stanno favorendo la convergenza sulle nostre posizioni non soltanto della Commissione europea, ma anche dei nostri *partner* principali, a cominciare da Germania e Francia, sia sul fronte interno - sul superamento del sistema di Dublino, che deve restare il nostro obiettivo di breve periodo - sia su quello esterno, di più lungo periodo. La dimensione esterna del fenomeno migratorio e dei rifugiati, infatti, sta assumendo nella percezione dell'Unione e dei singoli Stati membri un'importanza crescente.

La comunicazione sul ruolo dell'azione esterna dell'Unione, adottata dalla Commissione il 9 settembre, ricorda che, per affrontare le sfide dettate dalla crisi migratoria e dei rifugiati, occorrono sforzi politici e diplomatici, a cominciare dalla soluzione delle crisi in Siria e in Iraq. Nella sua comunicazione del 23 settembre, la Commissione ha significativamente parlato di un'offensiva diplomatica, fondata su quattro elementi principali: Conferenza d'alto livello sulla rotta Mediterraneo orientale-Balcani occidentali, che si è svolta l'8 ottobre; Conferenza di La Valletta, in programma per l'11 e 12 novembre, come dicevo; maggiore cooperazione operativa con i Paesi terzi; maggiore sostegno alle

organizzazioni e agenzie umanitarie.

La Conferenza sulla rotta del Mediterraneo orientale e dei Balcani occidentali è stata un'occasione costruttiva di coordinamento fra l'Unione e tutti i Paesi interessati dalla crisi dei rifugiati. Occorre ora che le azioni concordate siano effettivamente portate avanti, con particolare riguardo alla cooperazione con la Turchia, il cui ruolo è centrale.

Il successo della Conferenza di La Valletta dev'essere per noi una priorità: dobbiamo al più presto passare all'adozione di concreti progetti di sviluppo, anche di iniziativa congiunta da parte di più Stati membri, indirizzati prioritariamente alla mitigazione delle cause profonde dell'immigrazione. In occasione del vertice di La Valletta potrebbe essere firmato l'accordo istitutivo di un fondo fiduciario di emergenza per l'Africa, che finanzierebbe progetti di sviluppo economico, sicurezza alimentare, gestione dei flussi migratori e *governance* nelle tre regioni di Sahel, Corno d'Africa e Nord Africa.

Al vertice di Malta, l'Unione dovrà sollevare senza remore anche il tema dei rimpatri, componente fondamentale di un rapporto di vero partenariato interno obbligatorio e l'Italia deve lavorare perché si stabilisca una condizionalità positiva tra questi temi e quelli della promozione della migrazione regolare e della mobilità. La lunga marcia dei profughi siriani e iracheni verso l'Europa e il traffico di esseri umani che dalle coste tripoline fa rotta su Lampedusa e la Sicilia ci ricorda anche - come lei peraltro ha sollevato - che la sicurezza nazionale dell'Italia, compresa quella energetica, non può essere garantita senza una visione geopolitica che abbia nel Mediterraneo il suo naturale fulcro.

Del resto, che l'interesse nazionale del nostro Paese sia la sponda Sud è stato scritto con chiarezza nel Libro bianco per la difesa ed è stato confermato anche dalle recenti scoperte di gas a largo dell'Egitto, che impongono all'Italia un ruolo di *partner* strategico per Il Cairo, dal punto di vista sia politico sia di sicurezza comune. La Regione euromediterranea, scrivevamo, rappresenta la principale area di intervento nazionale e deve raggiungere un elevato grado di stabilità e sviluppo democratico nei Paesi che incidono sul Mediterraneo, perché costituisce un obiettivo prioritario per il nostro Paese.

Quanto sta avvenendo, bisogna riconoscerlo, e l'agenda dei lavori del Consiglio confermano la validità e la correttezza di questa strategia e la necessità di attuarla fino in fondo. L'agenda del vertice domani, però, ci dice anche che il sistema internazionale costruito dopo la Seconda guerra mondiale è ormai irriconoscibile, come ha detto anche stamattina. Con la crescita della Cina e dell'India e la crescente influenza dei *non-state actor* (che vuol dire mondo degli affari, organizzazioni religiose, tribù, reti criminali), con l'economia globalizzata, il trasferimento di ricchezza al potere economico senza precedenti nella storia moderna quanto a dimensione, velocità e direzione che è in corso dall'Ovest all'Est del mondo sta emergendo un sistema globale multipolare che è più instabile di quelli che l'hanno preceduto.

E trovo stucchevoli le polemiche sulla politica estera dell'amministrazione americana, perché poco importa se la politica estera degli Stati Uniti ci piace o no. Quel che davvero conta è che la loro capacità finanziaria di perseguirla va scemando. Anche il Governo degli Stati Uniti è alle prese con l'invecchiamento della popolazione, con un debito enorme, la sanità, le pensioni. È sulla strada di diventare - come è stato già detto - una compagnia assicurativa domestica, con una occupazione secondaria, la politica estera. Entro vent'anni il servizio al debito pubblico - tanto per fare un esempio - supererà l'intero *budget* della Difesa e il risultato sarà una *leadership* con mezzi molto limitati, anche dopo Obama. E la penuria porterà dei vantaggi agli Stati Uniti e anche agli altri Paesi, perché un'era di risorse scarse renderà il Paese meno incline a commettere errori, dall'espansione della NATO troppo ad Est alla disastrosa occupazione dell'Iraq, senza contare che le stazioni di idrocarburi non convenzionali, lo *shale gas*, condurranno ad un cambiamento decisivo nei mercati energetici globali. E una politica accentrata sulla riduzione della dipendenza nazionale dal petrolio estero può fare, per l'America e per il mondo odierno, quel che fece il contenimento dell'Unione sovietica nel ventesimo secolo.

Ma meno politica estera negli Stati Uniti implica anche una perdita per noi, per i non americani. Quando il mondo lamenta che qualcuno deve fare qualcosa, la reazione più immediata e disinteressata non può più venire da Washington, e anche altre politiche di interesse internazionale, come garantire

l'accesso globale al petrolio, possono soffrirne. Ovviamente ci saranno dei limiti al ritiro dal mondo dell'America, ma gli USA hanno agito per anni come il Governo di fatto del mondo e, se ora si comportano come un Paese qualunque, il mondo avrà meno Governo.

Dico questo perché in tale contesto un paio di domande all'Europa dobbiamo porre. Un paio di domande a noi stessi dobbiamo rivolgere, perché di questo passo l'arrivo della *super* potenza europea è probabile che coincida con quello di Godot. Se il mondo sta andando verso la formazione di blocchi regionali che svolgeranno il vecchio ruolo degli Stati nel sistema westfaliano; se strutture continentali come l'America e la Cina, e forse l'India e il Brasile, hanno già raggiunto la massa critica, la domanda è molto semplice ed anche brutale: l'Europa ci vuol provare o no? L'Europa vuol provare ad affrontare la sua transizione a rango di unità regionale? *(Applausi dal Gruppo PD)*. Vuol provare a conseguire finalmente una unità significativa? E non sarebbe ora che gli europei smettessero di eludere il problema della politica di difesa, come Obama ha ripetuto fino alla noia?

E come si fa a non vedere che l'importanza strategica di un accordo transatlantico per la liberalizzazione degli scambi e degli investimenti fra le due aree economiche più avanzate del pianeta va molto oltre la sua valenza economica? E quel che dovrebbe farsi strada è proprio la consapevolezza, in assenza di una Nazione democratica sufficientemente forte da essere punto di riferimento, di contrastare le potenze emergenti del capitalismo autoritario, un nuovo centro capace di esercitare una funzione ordinatrice può emergere soltanto dall'alleanza globale tra democrazie, cementata da un mercato comune.

Guardate che la definizione di un approccio comune è la più solida garanzia per l'Unione europea e gli Stati uniti di far valere le proprie priorità rispetto a Mosca, la cui capacità di iniziativa dipende più dalle divisioni del campo occidentale che dall'uso che è in grado di fare delle proprie risorse.

E ora dico una cosa rapidissima sulla Siria. In questo contesto qualcosa si può certamente fare, se si prende atto di come stanno davvero le cose. È nostro interesse eliminare e contenere le due minacce che stanno diventando metastasi: l'ISIS, da una parte, e la tragedia dei rifugiati, dall'altra, che rischia di destabilizzare non soltanto l'Unione europea ma anche la Giordania e il Libano, in particolare. Ma non c'è ragione di credere a chi dice e ritiene semplicisticamente che «mirare e puntare fuoco» possa funzionare in Siria meglio di quanto abbia funzionato in Iraq e in Libia. Leggo di gente che non è in grado di mettere in sicurezza la periferia di Baltimora o la periferia di Parigi e pensa di sapere come salvare il centro di Aleppo dal cielo. È ovviamente una assurdità.

E come si fa persino a non vedere che l'intervento di Putin a difesa di Assad, che rimane un criminale di guerra, pro-iraniano, alawita, sciita, finirà per alienarsi l'intero mondo musulmano sunnita, la stragrande maggioranza anche in Siria.

E anche se Putin riuscisse a sconfiggere l'ISIS, l'unico modo per mantenere la situazione sotto controllo è sostituire l'ISIS con i sunniti moderati. Ma chi volete che si metta con la Russia, se Putin è visto come il difensore di chi ha ucciso più sunniti di chiunque altro al mondo. Anche Putin avrà bisogno dell'aiuto americano e nostro per cavarsela ed escogitare una soluzione politica per la Siria. Colleghi, l'ancoraggio a sistemi di alleanza con attori più forti in grado di colmare il nostro secolare *deficit* di sicurezza internazionale è stato per l'Italia la risposta ad una condizione storica di vulnerabilità. Oggi gli Stati Uniti non hanno però più la scala, la forza e neppure il consenso interno per agire come Atlante, che si portava il mondo sulle spalle. Gli Stati Uniti non sono più in grado di garantire la funzione di locomotiva economica e garante della sicurezza militare.

Una crisi di coesione ancora più preoccupante continua a gravare sull'architrave della politica estera italiana, che è rappresentata dall'Europa e dall'Unione europea. Da nessuna parte è scritto che il nostro destino è di decadenza e minor potere regionale, tuttavia il nostro futuro è necessariamente legato a quello dei nostri *partner* europei. È proprio dalla consapevolezza di questo comune destino che bisogna far ripartire con più decisione il processo di integrazione europea, il che ci obbligherà a fare di più per rilanciare il processo di unificazione.

È finito il tempo in cui ci si poteva dire al sicuro sotto l'ombrello della NATO e poi manifestare contro i missili a Comiso. Oggi occorre la disponibilità ad assumere rischi e ad investire. L'Italia ha i mezzi,

la cultura e la potenzialità per farlo e ha recuperato - lei ha ragione, Presidente - la solidità per poterlo fare. Noi ci stiamo provando a cambiare l'Italia e da questo sforzo deriva la nostra rinnovata credibilità. Proprio per questo possiamo provare a cambiare l'Europa, le sue politiche (non solo la *governance*) e le sue istituzioni.

A dicembre si discuterà della cosiddetta relazione dei cinque Presidenti, ma il nostro sistema istituzionale europeo ovviamente non è il parafulmine su cui scaricare le responsabilità e le decisioni politiche sbagliate. Noi che ieri abbiamo votato la riforma della Costituzione, sappiamo che le regole possono condizionare le forme e i modi della politica. Alle difficoltà dell'Europa non è estranea la debolezza delle sue istituzioni: non è l'Unione a far morire i bambini, tuttavia la sua capacità di salvarli è paralizzata da Stati che si rifiutano di coordinare le scelte sull'emergenza migratoria. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Non è l'Unione che alza i muri e mette il filo spinato alle frontiere, bensì alcuni Stati, ma l'Unione non riesce ad impedirlo perché i poteri di intervento che gli Stati nel loro insieme le hanno conferito non lo consentono.

Se crediamo veramente nel futuro comune di europei non dobbiamo esitare a rimettere in discussione l'Europa che abbiamo per costruirne una migliore. Il Gruppo del Partito Democratico sosterrà lo sforzo del Governo - anzi di più, lo sforzo dell'Italia - come si diceva un tempo, senza se e senza ma. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Albertini)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Ha facoltà di intervenire il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, onorevole Gozi, al quale chiedo anche di esprimere il parere sulle proposte di risoluzione presentate.

GOZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, sulla proposta di risoluzione n. 1, a firma dei senatori Zanda, Schifani e Zeller, il parere è favorevole, mentre sulle proposte di risoluzione n. 2, a prima firma del senatore Centinaio, n. 3, a prima firma della senatrice De Petris, e n. 4, a prima firma della senatrice Fattori, il parere è contrario.

Sulla proposta di risoluzione n. 5, a prima firma del senatore Barani, il parere è contrario alle premesse e favorevole al dispositivo se riformulato nel seguente modo. Il primo punto: «ad assumere in seno al Consiglio europeo le iniziative necessarie per attuare pienamente il recente accordo sull'asilo e l'immigrazione con» ed eliminare le parole da «un atteggiamento» fino a «instaurare»; il secondo punto: «a continuare a sostenere il processo politico sotto l'egida dell'ONU in vista della costituzione di un Governo di unità nazionale che possa riavviare la ricostruzione e la stabilizzazione della Libia»; sul terzo punto il parere è favorevole; il quarto punto: «a ribadire la proposta di procedere alla decurtazione»; sul quinto punto il parere è contrario mentre è favorevole sui punti 6 e 7; il punto 8 del dispositivo: «a proseguire il lavoro volto ad evitare»; il punto 9: «a proseguire nell'ambito dell'ONU il dialogo con gli Stati Uniti e la Russia per dare luogo a un fronte comune»; infine, il per punto 10 si chiede di eliminare le parole da «in ciò sostenendo», fino a «NATO».

Esprimo infine parere contrario sulle proposte di risoluzione nn. 6, primo firmatario il senatore Paolo Romani, e 7, prima firmataria la senatrice Bonfrisco.

PRESIDENTE. Senatore Barani, accetta le riformulazioni proposte dal Governo sulla proposta di risoluzione n. 5?

BARANI *(AL-A)*. Sì, signor Presidente.

SCILIPOTI ISGRO' *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI ISGRO' *(FI-PdL XVII)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Prima di passare alle votazioni, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le proposte di risoluzione saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione e per le parti non precluse né assorbite da precedenti votazioni.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 1 (testo 2), presentata dai senatori Zanda, Schifani e Zeller.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 2, presentata dal senatore Centinaio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 3, presentata dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 4, presentata dalla senatrice Fattori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 5 (testo 2), presentata dal senatore Barani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

GIARRUSSO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(M5S)*. Signor Presidente, in occasione della votazione della proposta di risoluzione n. 4 ho espresso per errore un voto di astensione, quando invece era mia intenzione esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, senatore Giarrusso.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 6, presentata dal senatore Romani Paolo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 7, presentata dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2054 (ore 18,02)

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 2054. *(I senatori del Gruppo M5S mostrano un manifesto raffigurante una carta di credito "Boccadutri card", intestata a Matteo Renzi e numerosi volantini del medesimo tenore).*

Prego gli assistenti e i senatori Questori di intervenire per rimuovere i cartelli. Invito il Capogruppo, senatore Castaldi, a recuperare l'ordine e il rispetto delle regole da parte del suo Gruppo.

Comunico che è stata presentata la questione pregiudiziale QP1.

Ha chiesto di intervenire il senatore Endrizzi per illustrarla. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signor Presidente, nei primi decenni della Repubblica il finanziamento ai partiti non c'era mai stato. Venne introdotto dopo lo scandalo dei petroli nel 1974, quando si scoprì che i partiti di Governo erano a libro paga dei petrolieri. Il partito repubblicano pretese allora il finanziamento pubblico.

Presidenza del vice presidente GASPARRI **(ore 18,04)**

(*Segue* ENDRIZZI). Il teorema era: se ai partiti i soldi li diamo noi, evitiamo che li rubino.

Vent'anni dopo, Tangentopoli dimostrò agli italiani che quella era una pia illusione, o forse una furba menzogna. Nel 1993 gli italiani si espressero, dunque, chiaramente e inequivocabilmente con un *referendum*: via il finanziamento pubblico ai partiti. La risposta, ovviamente, fu immediata: cambiare il nome da finanziamento a rimborso elettorale. Risultato: dopo circa altri vent'anni noi in Italia abbiamo un livello di corruzione che è pari a quello di tutto il resto d'Europa messo insieme.

I casi di corruzione lastricano le cronache ormai con cadenza quotidiana. Sono intervallati solo dagli scandali per distrazione di fondi o da quelli per le spese «allegre» con risorse pubbliche. È appena uscito da qui il campione italiano di questo triste comportamento, il Presidente del Consiglio, la cui ascesa politica abbiamo pagato fior di milioni tra uffici stampa elefantiaci, spese di rappresentanza, per arrivare all'uso dell'aereo di Stato per andare a vedere il tennis in America.

In questa betoniera maleodorante abbiamo visto di tutto: spese illegali e spese formalmente legali, ma scandalose; mutande verdi, cene allegoriche di politici con le maschere da maiali, diamanti africani, ville, automobili, persino giocattoli erotici messi in conto.

Il senso di autosufficienza della casta è ormai pervasivo. Ecco perché gli scontrini del sindaco Marino sono cosa grave. Quando egli si dichiara in buona fede io gli credo, ma questo dimostra che ha perso coscienza della valenza delle sue azioni.

La frana etica ha coinvolto tutti i partiti e tutti i loro membri: ne avremo prova tra poco proprio nel voto su questa pregiudiziale. Ecco perché a Roma nessuno ha sollevato la questione; nessuno, tranne il Movimento 5 Stelle, che nasce proprio dalla coscienza dei cittadini indignati. Ma veniamo a questo disegno di legge.

A quasi vent'anni dalla legge sui rimborsi elettorali, sotto il faro puntato dagli scandali, preoccupati dalla nascita del Movimento 5 Stelle, i partiti hanno rivoltato ancora le carte in tavola.

Il procuratore della Corte dei conti del Lazio aveva dichiarato illegittimi e incostituzionali i rimborsi elettorali perché troppo distanti dalle somme dichiarate. Dal 1994 ad oggi, i partiti hanno intascato 2,5 miliardi, a fronte di spese documentate per nemmeno 800 milioni. È evidente, dunque, che si trattava ancora di un finanziamento. La soluzione allora fu elementare: togliere la competenza alla Corte dei conti - così impara! - e istituire una Commissione di garanzia che, però, non ha mai avuto dal Governo gli organici necessari e dunque oggi si arriva ad una sanatoria.

Quando si parla dei partiti, il detto «fatta la legge, trovato l'inganno» non è più vero: è vero il detto «fatto l'inganno, trovata la legge».

Per il futuro si promette, con questo provvedimento, un aumento minimo della dotazione organica della Commissione e in cambio si pretende la sanatoria retroattiva: i partiti potranno incassare 35 milioni di euro senza dover dimostrare nulla. È il solito gioco: ai cittadini viene offerto un gelatino con due palline, cioccolato e fango, e se si lamentano si dice loro: «Ma non vi piace il cioccolato?».

Si inferisce, Presidente, con questo provvedimento, una mazzata al senso di giustizia, all'affidamento del cittadino sulla certezza della legge, come state facendo peraltro sul condono per i capitali detenuti dalle mafie all'estero. È una mazzata al principio di eguaglianza espresso dall'articolo 3 della Costituzione. Andate a spiegarlo alle imprese italiane, agli artigiani, alle partite IVA: quando il vostro commercialista sbaglia, rispondete sempre voi, invece i partiti quando sbagliano scaricano la colpa sui soliti Belsito, Fiorito, Trota, Lusi; questi si prendono la colpa, si mostrano ai cittadini delle scopette per fare pulizia ed il sistema continua.

So che vi offenderete a queste parole, come se si dubitasse della vostra onestà, ma andate a dire anche

questo ai cittadini, alle imprese italiane in ginocchio: quando vi applicano gli studi di settore, l'onere della prova è vostro, dovete dimostrare voi che non avete preso quei soldi, ma come si fa a dimostrare qualcosa che non si è fatto? Invece ai partiti, quando sono loro a dover mostrare le pezze giustificative, beh per loro passa tutto in cavalleria. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, nella discussione sulla questione pregiudiziale potrà intervenire un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

Poiché nessuno intende intervenire, metto ai voti la questione pregiudiziale QP1, presentata dal senatore Crimi e da altri senatori.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Siamo in fase di votazione, senatore Endrizzi: cosa vuole chiedere? Annullo la votazione, che peraltro è per alzata di mano. Ha facoltà di intervenire.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale *(Proteste dal Gruppo PD)*.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2054

CHITI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHITI *(PD)*. Signor Presidente, ho svolto anch'io, nella passata legislatura, il suo ruolo e non appartenevo alla maggioranza. Penso che chiunque presieda debba far rispettare il Regolamento, in qualunque caso, e lei non lo ha fatto rispettare. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Presidente Chiti, andiamo avanti.

Metto ai voti la questione pregiudiziale QP1, presentata dal senatore Crimi e da altri senatori.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Bottici. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, qui noi potremmo parlare per ore, perché potremmo colpire tutti, da destra a sinistra. Gli unici che non hanno preso i soldi e che continuano a non voler entrare in questa spartizione di soldi pubblici siamo noi del Movimento 5 Stelle. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

In Consiglio di Presidenza si era scatenato il panico per cercare l'*escamotage* per poter erogare il finanziamento pubblico ai partiti: fortunatamente il Consiglio ha detto no, ma avete trovato il volontario a fare la leggina, che avrà messo 40 giorni, tra Camera e Senato, ad essere approvata. Stasera vi portate a casa milioni di euro dei cittadini: in 40 giorni! Alla faccia del bicameralismo perfetto che avete demolito! *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Siete vergognosi! *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il relatore ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, sono veramente sorpreso. È stato troppo veloce, veramente indolore: non è mai capitato finora di vedere una legge che passasse così rapidamente. Non vi è stato un intervento in sede di esame della questione pregiudiziale, neanche per difenderla: nessuno. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Non c'è stato un intervento in discussione generale. Non avete neanche il coraggio di metterci la faccia. Avete paura di dover andare a dire ai cittadini quello che state facendo: state facendo una sanatoria sui soldi che riguardano i vostri partiti e lo state facendo direttamente voi. Solo voi, infatti, potete scrivervi la legge per farvi la sanatoria. Chiedetelo alle piccole e medie imprese. Nessuno è intervenuto, neanche in discussione generale e, adesso, in fase di illustrazione degli emendamenti. *(Commenti delle senatrici Nugnes e Paglini)*.

Signor Presidente, gli emendamenti sono esclusivamente nostri. Non ce n'è uno di altri (ce ne sono solo due del senatore Bruni, sui quali penso che probabilmente qualcuno esprimerà un invito al ritiro). Niente. Questa legge passerà rapidamente.

Noi abbiamo presentato una serie di emendamenti che hanno le finalità che passo subito a illustrare: cambiare la destinazione delle somme non destinate al finanziamento ai partiti. Lo sapete e lo sappiamo tutti, è notizia di questi giorni: è stato pubblicato, qualche settimana fa, l'elenco delle donazioni tramite il 2 per mille e ai partiti la gente non ha voluto dare quello che era stato stanziato, ma ha dato pochissimo (e sono soldi pubblici). Peccato che le associazioni di volontariato aspettino tre anni per sapere quanti soldi del 5 per mille arriveranno loro e quattro anni per averli; a voi non solo danno subito i conti, ma anche i soldi, immediatamente.

Abbiamo chiesto di destinare le somme del 2 per mille che rimangono ad altra finalità; abbiamo elencato tutte le possibili finalità, dalle piccole e medie imprese, ai fondi di garanzia, alle politiche per le famiglie, alle politiche giovanili, a tutte le politiche per il lavoro: avete detto no, ovviamente quei soldi non si toccano, devono essere destinati ai partiti, in un modo o nell'altro.

Abbiamo provato a cambiare la composizione della Commissione per renderla effettivamente in grado di lavorare e avete detto no. Poi non venite a dire che siamo quelli del no: qui vi sono 200 no, 200 proposte alternative cui state dicendo no, esclusivamente perché avete bisogno di quei soldi, perché altrimenti i partiti non ci sono più. I partiti esistono solo perché ci sono i rimborsi elettorali. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

E sono finti rimborsi elettorali, perché i rimborsi dovrebbero essere solo a fronte di quanto speso: neanche quello riuscite a dimostrare, perché neanche le pezze giustificative avete presentato. Non sono più neanche rimborsi, quindi: è finanziamento pubblico, quello che è stato abolito con il *referendum*. Questa è la situazione in cui ci troviamo oggi: a dover approvare in fretta e furia il disegno di legge in esame. È mercoledì pomeriggio e già domani sarete tutti a casa, perché domani mattina c'è un impegno libero che non è legato a votazioni, quindi siamo già tutti pronti per andare via velocemente, in fretta e furia *(Proteste dal Gruppo PD)*.

Se avevate il coraggio, potevamo approvarlo in un'ora questa mattina. Perché avete fatto sospendere la seduta per arrivare a oggi pomeriggio? Perché non lo dite ai cittadini? Avete voluto proteggere il presidente del Consiglio Renzi, perché sarebbe venuto in quest'Aula dopo che avevate approvato la legge sul finanziamento ai partiti e sarebbe stato un po' difficile parlare dopo che vi eravate stanziati 35 milioni di euro (due annate) senza alcun controllo, perché la commissione di garanzia non ha potuto lavorare, visto che non l'avete messa nelle condizioni per farlo. A suo tempo avete presentato quella legge solo per passarvi la mano sulla coscienza e poter dire ai cittadini: avete visto come siamo bravi? Abbiamo istituito la commissione e adesso non possiamo prendere i soldi così, dobbiamo per forza rendicontare, portare le pezze giustificative. Peccato che dopo due anni arriva l'inganno e dopo l'inganno arriva la legge sanatoria e fra due anni ne farete un'altra, perché non sarete in grado di continuare a reggere con questo ritmo e a giustificare tutti i soldi che vi arrivano.

Oggi, infatti, fare un partito è un investimento. Nel 2010 ero candidato Presidente in Lombardia del Movimento 5 Stelle, quindi vi posso portare tutti i bilanci che abbiamo redatto: abbiamo speso 14.000

euro, sapete quando ci davano di rimborsi? Ci davano 1,4 milioni di euro! Dove lo trovate un investimento così? Solo nei partiti! Abbiamo rinunciato, lo abbiamo scritto su un pezzo di carta e abbiamo detto che quei soldi non li volevamo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Questa è la realtà. I soldi non li trovate, il tempo per approvare le leggi non lo trovate; il disegno di legge sulle unioni civili lo avete rimandato a gennaio mentre lo potevate esaminare oggi e domani, invece il tempo per portare i soldi ai partiti lo trovate. Questo ai cittadini dovrete dirlo e lo dovrete fare, perché prima o poi ne renderete conto tutti quanti davanti ai cittadini man mano che andate in giro. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. La gente, infatti, lo capisce. A poco a poco lo ha capito e sta cominciando a svegliarsi *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, io ho presentato pochi emendamenti, ma chiedo di illustrare l'emendamento 1.92, che propone di aggiungere le parole: «resta salva l'applicazione dell'articolo 331 del codice di procedura penale». Si richiede, cioè, che quando c'è un reato venga trasmesso alla procura e che ci siano degli arresti.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GOTOR, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

SCALFAROTTO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, anche il parere del Governo è contrario. Vorrei però un chiarimento dalla senatrice Bottici e sapere cosa aggiunge l'emendamento 1.92, qual è la sua portata normativa.

PRESIDENTE. Prego, senatrice Bottici.

BOTTICI *(M5S)*. L'emendamento propone che sia comunque fatto obbligo di trasmissione all'autorità giudiziaria, perché la commissione non ha questo obbligo; quindi, se trova un riscontro di reato, si chiede che lo possa mandare all'autorità giudiziaria.

SCALFAROTTO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, dato che il codice di procedura penale resta in vigore, il parere resta contrario.

CASTALDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S)*. Signor Presidente, i componenti del Gruppo M5S chiedono di sottoscrivere tutti gli emendamenti presentati da senatori del Gruppo.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Signor Presidente, sono scomparsi i richiedenti il voto elettronico del PD e anche di Forza Italia. Rimango soltanto io. E le preciso che le chiederò il voto elettronico per ogni singolo emendamento.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

BAROZZINO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAROZZINO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, volevo comunicare che nel corso della precedente votazione era mia intenzione astenermi.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, chiedo il voto per parti separate dell'emendamento 1.2: votare la prima parte fino alle parole «sono aboliti» e poi la restante parte.

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di votazione per parti separate dell'emendamento 1.2.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, siccome parecchi senatori erano ancora in movimento durante la fase di votazione, chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Il responso della votazione era chiaro, senatore Santangelo, ma facciamo prima ad effettuare la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.4.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signor Presidente, con questo emendamento si restituisce alla Corte dei conti la competenza a vigilare sulla congruità delle somme percepite dai partiti.

Nessuna Commissione può sostituire il funzionamento della magistratura, che peraltro già efficacemente aveva toccato i punti caldi della questione, senza che vi fosse un aggravio di spesa. Ora dovremmo fermarci e tornare indietro.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori, fino alle parole «sono aboliti».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.4 e l'emendamento 1.5.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, volevo segnalare che nel corso della precedente

votazione era mia intenzione esprimere un voto contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

VALENTINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINI *(PD)*. Signor Presidente, anche io intendevo esprimere un voto contrario nella precedente votazione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, io chiedo di votare favorevolmente a questo emendamento anche perché si riportano le competenze alla Corte dei conti, anche luce della sentenza della sezione giurisdizionale del Lazio sul caso Lusi.

Ve lo chiedo guardandovi in faccia: siete veramente convinti che questo vi porterà dei vantaggi? Appropriarvi dei soldi dei cittadini senza nessun controllo? Io lo chiedo, ma contenti voi!

Non avete fatto controllare le spese e le entrate del 2013 e del 2014!

Ai cittadini chiedete qualsiasi scontrino, tra un po' anche quello della carta igienica che comprano per la scuola. Io non so! Ma guardate veramente quello che accade fuori. Ci sono state ruberie immense nei partiti, nei gruppi regionali, parlamentari. E voi insistete. Boh! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.7, presentato dalla senatrice Bottici e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.9, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.11, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.12 (testo 2), su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signor Presidente, non comprendo come la 5a Commissione possa aver bocciato l'emendamento. Chiedo quindi che venga messo in votazione perché con quest'emendamento stiamo proponendo di destinare le somme, che al momento i partiti non possono lecitamente riscuotere, alla riabilitazione e alla cura delle vittime del gioco d'azzardo. Oggi tutta l'Aula si è espressa favorevolmente sull'urgenza della legge per l'abolizione della pubblicità del gioco d'azzardo. Ebbene, ora dobbiamo agire su due fronti. Dobbiamo preoccuparci non soltanto di abbassare la domanda del gioco d'azzardo, evitando nuova domanda, ma preoccuparci anche di curare le persone che già oggi ne

sono vittime, e sono centinaia di migliaia. Se poi contiamo le loro famiglie arriviamo a milioni di persone che soffrono. Insisto pertanto per la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.12 (testo 2), presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.13 (testo 2), su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ENDRIZZI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.13 (testo 2), presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.14 (testo 2), su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ENDRIZZI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.14 (testo 2), presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.15 (testo 2), su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ENDRIZZI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.15 (testo 2), presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.16 (testo 2), su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ENDRIZZI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.16 (testo 2), presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.17 (testo 2), su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ENDRIZZI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.17 (testo 2), presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.18 (testo 2), su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ENDRIZZI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.18 (testo 2), presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.19 (testo 2), su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ENDRIZZI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.19 (testo 2).

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signor Presidente, desidero intervenire in dichiarazione di voto per dichiarare le finalità alternative a cui pensiamo per i fondi destinati e pretesi illecitamente dai partiti, ossia la ricerca in ambito sanitario.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.19 (testo 2), presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.20 (testo 2), su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DONNO *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.20 (testo 2).

DONNO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO *(M5S)*. Signor Presidente, intervenendo in dichiarazione di voto vorrei precisare perché abbiamo presentato quest'emendamento. È presto detto: diciamo sempre che NCD è la stampella del PD e ve lo dimostriamo; ve lo dimostro con queste parole.

Cos'è successo? Da ottobre 2014 a febbraio 2015 la Commissione è rimasta sostanzialmente vuota, ma non è stato un problema, questo. NCD, grazie al comma 12-*quater* del decreto milleproroghe, potrà comunque rientrare nel novero dei partiti aventi diritto alla ripartizione del 2015, secondo le procedure e i requisiti di legge. È opportuno infatti ricordare che NCD non aveva i requisiti per accedere al finanziamento, tant'è vero che non era iscritto nel registro dei partiti di cui all'articolo 4 del decreto-legge n. 149 del 2013. Hanno fatto giusto in tempo, però, a correggerne lo statuto: finalmente, a ottobre, è arrivata la possibilità di fare una valutazione effettiva nelle Commissioni della richiesta da parte di NCD. Questo cos'ha comportato? Ha permesso a quel partito, che non ne aveva alcun diritto, di rientrare in tale beneficio.

E allora, perché volete comunque che vada tutto bene e che si vada avanti? Lo stesso presidente Gasparri in questo momento sta accelerando anche le operazioni di voto. Avete tanta fretta: come mai non avete la stessa fretta quando si tratta di parlare dei provvedimenti che riguardano i cittadini?

È di oggi l'incontro cui abbiamo dato vita per parlare dell'IMU agricola. Continuate a lanciare *slogan*, *tweet* e osservazioni: anche il vostro presidente Renzi oggi ha detto di tutto, mischiando tante cose, ma in realtà certezze non ne date. Cosa volete fare di questo Paese, oltre a rubarvi i soldi dei cittadini italiani? *(Proteste dal Gruppo PD)*. Cosa volete fare?

PRESIDENTE. Senatrice, deve attenersi alla dichiarazione di voto.

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.20 (testo 2), presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

GIARRUSSO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(M5S)*. Signor Presidente, desidero dichiarare che intendevo esprimere voto favorevole al precedente emendamento.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Passiamo all'emendamento 1.21 (testo 2), su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CRIMI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.21 (testo 2), presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.22 (testo 2), su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CRIMI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata

dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.22 (testo 2), presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.23 (testo 2), su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BLUNDO *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.23 (testo 2).

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signor Presidente, qui stiamo continuamente rifiutando - è avvenuto anche con i precedenti emendamenti respinti - di destinare detti fondi ad altro, anche a settori come l'occupazione e la formazione.

Con l'emendamento 1.23 (testo 2) chiedo pertanto che questi fondi vengano destinati al proseguimento della ricostruzione della città de L'Aquila, e in particolare dell'edilizia privata di quanti ancora non vedono assolutamente riconosciuto il proprio diritto ad avere ricostruita la casa di proprietà, ingannati con l'assegnazione di case provvisorie durevoli, che stanno invece manifestando tutti i loro problemi. Sa benissimo la collega Pezzopane quanto sia importante destinare ulteriori fondi alla ricostruzione de L'Aquila e degli altri centri storici del cratere.

Vorrei allora sapere se, secondo voi, è più importante assicurarsi i rimborsi elettorali per una politica che non sta rispettando neppure la volontà dei cittadini, perché continuiamo a fare leggi che non rispettano quanto essi realmente vorrebbero, e ve lo stanno dimostrando in tutti i modi.

Bene, io vi invito a destinare quei fondi ad una giusta causa: la ricostruzione di una città capoluogo che ha diritto di essere ricostruita.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.23 (testo 2), presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.24 (testo 2), su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.24 (testo 2).

GAETTI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Tenga, però, conto del fatto che i tempi sono esauriti e, quindi, mi rimetto alla sua capacità di sintesi.

GAETTI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei semplicemente dire che i soldi che non andrebbero in questi anni ai partiti verrebbero dati alle politiche della famiglia.

Qui si parla molto delle famiglie e del fatto che le nostre sono in difficoltà, e vi riporto un solo dato:

l'Italia è il Paese che ha la maggiore denatalità in Europa. Nascono talmente pochi bambini che il differenziale fra i morti e i nati nel 2014 è pari a meno 100.000 persone.

In Italia, quindi, abbiamo bisogno di formare le famiglie e dare loro sostegno, perché solo così si può far crescere il numero degli italiani, e quindi dei cittadini, che sono il nostro futuro. Basta guardare le politiche adottate in Francia e negli altri Paesi d'Europa che hanno risollevato la natalità. Noi, invece, non diamo un futuro alle nostre famiglie, sebbene tale tema sia qui molto sentito dal Gruppo NCD e non solo. Staremo, allora, a vedere come voterete. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PELINO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, intervengo solo per dire che sull'emendamento 1.23 (testo 2), per le ragioni che ha già illustrato la senatrice Blundo, il mio voto era favorevole. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.24 (testo 2), presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.25 (testo 2), su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

TAVERNA *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.25 (testo 2).

TAVERNA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma tenga conto che i tempi sono esauriti.

TAVERNA *(M5S)*. Presidente, abbiamo contingentato i tempi e non c'è null'altro da fare oggi. Dovete solamente prendervi i soldi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Che cosa dobbiamo fare?

PRESIDENTE. Segnalavo solo che i tempi sono esauriti e sto facendo svolgere le dichiarazioni di voto nonostante questo. Siamo oltre lo sforamento dei tempi.

TAVERNA *(M5S)*. Per una volta tanto non me la prendo con lei. So perfettamente qual è l'attore di tutta questa situazione, si figuri. Riusciamo anche a trovarci in accordo io e lei e questa è già una novità in questo Senato.

L'emendamento 1.25 (testo 2) parla di destinare i soldi, che andrete a rubare ai cittadini italiani *(Commenti dal Gruppo PD)*, al Fondo nazionale per le politiche sociali.

PRESIDENTE. Senatrice Taverna, il termine è improprio.

TAVERNA *(M5S)*. È una considerazione politica. Se noi siamo un Gruppo che rinuncia ai finanziamenti pubblici...

PRESIDENTE. Stiamo parlando di erogazioni regolate da una legge.

TAVERNA *(M5S)*. ...e pretendiamo che questo venga fatto, consideriamo un furto, ripeto, un furto, e l'hanno deciso anche i cittadini italiani che tale è.

Ma voi ve ne fregate dei *referendum* con cui vi si chiede da vent'anni di rinunciare ai soldi. Quindi io lo chiamo furto. *(Commenti dal Gruppo PD)*. Furto, è possibile? Sì, lo chiamo furto e voi decidete quello che vi pare. Mi verrà magari comminata qualche pena. Sono stati inflitti cinque giorni per alcuni fatti, figuriamoci a me... *(Commenti dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Grazie, senatrice Taverna.

TAVERNA *(M5S)*. Ma stia buono.

Quello che chiediamo con questo emendamento è che se non riescono proprio... *(Commenti dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Concluda, senatrice Taverna. Stiamo facendo fare dichiarazioni oltre il termine previsto.

TAVERNA *(M5S)*. I colleghi stanno disturbando. Il presidente Grasso aveva detto che sarebbe stato rigido nell'evitare che disturbassero durante gli interventi; io chiedo di non essere disturbata.

PRESIDENTE. Vale per tutti, anche per chi interviene.

TAVERNA *(M5S)*. Se riusciste ad evitare di rubare dei soldi che potrebbero essere destinati a qualcosa di effettivamente utile, come le politiche sociali, noi cominceremmo a pensare in maniera differente e a non chiamarvi più ladri, ma benefattori. Dipende da voi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, invito la collega che è intervenuta a ritirare immediatamente le accuse di essere ladri di risorse pubbliche. *(Commenti dal Gruppo M5S)*. Vorrei ricordare alla collega e a quanti fanno i moralisti da strapazzo che arriverà sempre il giorno in cui i conti si faranno con le proprie demagogie. *(Vivaci commenti dei senatori Airola, Donno e Taverna)*. Voi li state già facendo nonostante tiriate fuori... *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatore Buemi, si deve rivolgere alla Presidenza.

CASTALDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S)*. Signor Presidente, desidero intervenire sull'ordine dei lavori. Le chiedo la cortesia... *(Vivaci commenti del senatore Buemi)*.

PRESIDENTE. Senatore Buemi, dia un contributo all'andamento dei lavori.

CASTALDI *(M5S)*. Il senatore Buemi può ovviamente esprimere il suo pensiero rivolgendosi a lei, ma non può chiamare demagoghi noi, che i finanziamenti li abbiamo lasciati allo Stato. Ripeto: allo Stato! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatore Castaldi, le ho dato la parola in quanto Capogruppo.

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.25 (testo 2), presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.26 (testo 2), su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione..

ENDRIZZI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata). *(Il senatore Petrocelli fa cenno di voler intervenire)*.

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.26 (testo 2), presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione). *(Proteste del senatore Petrocelli)*

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8.

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa se voleva intervenire sull'emendamento precedente. *(Commenti dal*

Gruppo M5S).

Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Signor Presidente, grazie per la sua fantastica gestione dei lavori.

Se su questo provvedimento c'è da parlare di furto, esso è anzitutto un furto di identità. Questo era un Paese serio che, quando erano nate le voci «rimborso elettorale» o «rimborso ai partiti», aveva previsto la possibilità di fare politica in modo pulito e senza grandi capitali. Poi sono arrivati Berlusconi, la ruberia di massa e la possibilità di fare politica senza soldi l'abbiamo rilanciata noi quando siamo entrati in queste istituzioni. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Con questi emendamenti chiediamo una cosa semplice: che non ci si rubi anche il ricordo e l'identità di una politica pulita che nel Dopoguerra, in quest'Aula e nel Paese, esisteva e che è poi stata cancellata da decenni di malgoverno, corruzione, ruberie e altre cose che non posso dire perché altrimenti qualcuno presenta un esposto contro di me in procura. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.27, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.28, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.29, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.30, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.31, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.33, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.34 (testo 2), su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CRIMI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.34 (testo 2), presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.35, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.36, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.37, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ENDRIZZI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.37, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.38.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo semplicemente che siano destinate maggiori risorse alla Commissione, altrimenti saremo di nuovo da capo. Ora, o ci rendiamo conto che le spese sostenute per il controllo, che siano intercettazioni telefoniche, come abbiamo visto in altri casi, o che siano, come in questo caso, un controllo contabile sui documenti, sono spese virtuose, perché rendono più del proprio costo, oppure continueremo a perpetuare l'idea che chi meno spende migliori affari fa. Sappiamo che non è così, perché siamo in Italia e siamo nel Parlamento italiano.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PUGLIA *(M5S)*. In realtà la senatrice Taverna diceva «rubare» e giustamente i colleghi dicevano: no, non stiamo rubando. In realtà, se io sono la legge, faccio in modo che la parola «finanziamento», che i cittadini mi hanno detto che non vogliono, la cambio in «rimborsi». La parola «rubare« la cambio in «finanziamento».

PRESIDENTE. Deve parlare il dissenso sull'emendamento 1.38, senatore Puglia.

PUGLIA *(M5S)*. A questo punto, se non voglio il controllo della Corte dei conti e quindi voglio fare in modo che questo emendamento non passi, è giusto, perché quelli devono fare quello che vogliono loro, i cittadini invece no! Le aziende devono avere chi le controlla, mentre i partiti no! *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.38, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.39, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.40, identico all'emendamento 1.41.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, in questi quaranta giorni si è data molto la colpa alla Commissione, dicendo che questa non aveva personale e che quindi il disegno di legge Boccadutri serviva per il personale. Non è vero niente.

I partiti non hanno presentato giustificativi di spesa, quindi hanno rallentato i lavori della Commissione, che di conseguenza ha perso tempo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Diciamo almeno le verità.

Diamogli, allora, più personale, ma sempre. Non inventiamo scuse: viene concessa un'unità, poi due, poi ancora non ha tempo e personale. Noi eseguiamo le leggi e gli diamo il personale. Quindi, per favore, votiamo tutti a favore. Grazie. *(Applausi del senatore Airola)*.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.40, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 1.41, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.42, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MORRA *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.42, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.43, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CRIMI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.43, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.44, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione... Senatore Crimi, ne chiedete la votazione

CRIMI *(M5S)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata

dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.44, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.45.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, lei sta rallentando troppo i lavori chiedendo se insisto per la votazione. Glielo dirò io ogni volta.

PRESIDENTE. Lo segnali, allora. Io voglio rispettare la vostra possibilità, però non è che posso interpretare.

CRIMI *(M5S)*. Lo dico perché potrebbe andare molto più velocemente facendo finta di niente.

PRESIDENTE. Non ce n'è bisogno.

CRIMI *(M5S)*. Era per venire incontro alle esigenze del partito di maggioranza.

PRESIDENTE. Cerchiamo di capirci, allora.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.45, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.47, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.46, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.48, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.49, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ENDRIZZI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.49, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.50, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MORRA *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.50, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.51, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.52.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Ritiro l'emendamento, Presidente.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, questo emendamento è davvero troppo importante, quindi lo mantengo e le chiedo gentilmente di metterlo ai voti. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Sì, l'aveva firmato tutto il Gruppo, secondo le dichiarazioni precedenti.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.52, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.53, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.54, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.55, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.56, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.57, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.58, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.59.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. In questo emendamento si chiede di aggiungere, al comma 1, lettera *a*), le parole «e fiscale» dopo le parole «controllo contabile», ossia che i soggetti addetti alla verifica siano esperti di controllo contabile e fiscale, anche perché già prendete qualcosa che avete detto di aver abolito, almeno controlliamo se pagate le tasse per bene. Quindi, anche un controllo fiscale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.59, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

MARTELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI *(M5S)*. Signor Presidente, mi rendo conto che c'è una certa esigenza di fare in fretta, quindi vorrei fare una proposta: durante le procedure di votazione invece di dire «dichiaro aperta la votazione», potrebbe limitarsi a dire «aperta» e invece di dire «dichiaro chiusa la votazione», potrebbe dire soltanto «chiusa». Magari potrebbe anche usare le iniziali dei cognomi dei senatori Crimi ed Endrizzi, così si potrebbe abbreviare ulteriormente.

PRESIDENTE. Girerò la proposta alla Giunta per il Regolamento per le valutazioni del caso.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.60, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.61.

DONNO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo anche perché stanno arrivando una serie di messaggi di cittadini che ci chiedono cosa sta succedendo in Aula e cosa stiamo votando e, proprio nell'ottica di una trasparenza, alla quale voi non siete poi tanto abituati, ma alla quale noi siamo abituati, abbiamo intenzione di spiegare cosa succede in quest'Aula oggi. *(Commenti della senatrice Zanoni)*.

Faccio quindi una breve sintesi, approfittando della dichiarazione di voto sull'emendamento 1.61, con il quale chiediamo di aggiungere, al comma 1, lettera *a)*, dopo le parole «controllo contabile», le parole «con particolare riferimento al controllo analitico».

Tutto inizia il 20 febbraio 2014, quando la Camera dei deputati ha approvato il disegno di legge di conversione del decreto-legge che abolisce il finanziamento pubblico ai partiti, cioè il decreto-legge n. 149 del 2013, convertito in legge n. 13 del 2014. Questo decreto-legge prevede che nel 2014 i fondi erogati ai partiti vengano tagliati del 20 per cento, nel 2015 del 50 per cento e nel 2016 del 75 per cento. Dal 2017 non ci sarà più nulla se non tramite donazioni private e 2 per mille.

Lo stesso decreto ha però imposto che le somme concesse ai diversi partiti siano erogate soltanto dopo il via libera di una Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici.

PRESIDENTE. Senatrice, la invito a concludere, stiamo parlando di tempi in deroga.

DONNO *(M5S)*. Poche parole ancora. Mi riferisco al controllo analitico. È successo che la stessa

Commissione che doveva ultimare i lavori lo scorso 30 giugno, per problemi di organico, ha dovuto alzare le mani, dichiarando di non essere in grado di adempiere al proprio compito, mettendo così a rischio la possibilità per i partiti, cioè voi, di incassare le preziose risorse. In sostanza, con questa proposta di legge, i partiti riceveranno per il 2013 e il 2014 i soldi del finanziamento pubblico anche se non è stato effettuato il controllo dei loro bilanci. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.61, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.62, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, non sono riuscito a prendere parte alla votazione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.63, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.64, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.65, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.66, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.67, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.68.

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signor Presidente, faccio una dichiarazione di voto su questo emendamento, ma sono convinta che voterete favorevolmente, altrimenti non so come potrete spiegare il voto contrario alla proposta che le unità aggiuntive di cui la Commissione si avvale ai sensi dei periodi precedenti non debbano essere state condannate, imputate o indagate per reati contro la pubblica amministrazione o l'amministrazione della giustizia.

Vi state prendendo i rimborsi elettorali che i cittadini hanno chiaramente dichiarato di non volervi

attribuire; state scavalcando la volontà popolare, come vi ho già detto prima; continuate imperterriti a votare contro ogni minimo correttivo; non credo che adesso voterete contro questa tutela per dare addirittura i rimborsi elettorali tramite una Commissione in cui siano presenti condannati o imputati per reati contro la pubblica amministrazione. Altrimenti avrete veramente raggiunto ogni limite.

PAGLINI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PAGLINI *(M5S)*. Signor Presidente, la mia vuole essere una dichiarazione in dissenso dal Gruppo, proprio perché esiste quella che si chiama dignità e passa anche attraverso il rispetto delle persone. In questo momento ci state pigliando allegramente tutti in giro. Questa cosa che state votando, tutti con gli occhi bassi e tutti d'accordo, lede la mia dignità e quella dei cittadini italiani. Siete vergognosi! Per questo voto in dissenso... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.68, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

PAGLINI *(M5S)*. Mi sta togliendo la parola!

PRESIDENTE. **Il Senato non approva**. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.69, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione). *(Commenti della senatrice Paglini)*.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

PAGLINI *(M5S)*. Abbassate gli occhi!

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.70, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione). *(Commenti della senatrice Paglini. Commenti dal Gruppo PD. Richiami del Presidente)*.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.71, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.72.

CASTALDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S)*. Tolgo la mia firma dall'emendamento 1.72.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.72, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.73.

CASTALDI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S)*. Signor Presidente, con questo emendamento si chiede che la Commissione, oltre a fare i controlli fiscali, controlli se le persone che sono candidate o che sono nei partiti abbiano riportato condanne per reati contro la pubblica amministrazione. Con l'emendamento 1.72 il senatore Crimi, mi permetta, è stato troppo giustizialista, perché chiedeva di escludere completamente

l'erogazione. Sono, invece, più d'accordo di decurtare il 10 per cento. Può succedere a tutti, infatti, anche a partiti limpidi come i vostri, che qualche infiltrato delinquente capiti; ma, avendo la decurtazione del 10 per cento, vi è un controllo preventivo. Vi invito pertanto a votare a favore dell'emendamento 1.73... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.73, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.81, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.74 (testo 2), su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MORRA *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.74 (testo 2), presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.75.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signor Presidente, sono caduti tutti gli emendamenti Robin Hood, cioè quelli che toglievano ai partiti ciò a cui peraltro non avevano diritto e andavano a finanziare nobili cause come il fondo di garanzia delle piccole e medie imprese, la ricerca in ambito sanitario, il sostegno delle famiglie, il fondo per la non autosufficienza. Sono stati inoltre bocciati anche gli emendamenti che miravano a irrobustire la commissione e a consentirle di fare questo lavoro di controllo, nonché quelli sulla trasparenza nelle nomine all'interno della Commissione.

Con l'emendamento 1.75 noi chiediamo almeno la trasparenza della documentazione, che non sarà mai vagliata formalmente, ma che almeno dovrebbe essere messa a disposizione dei cittadini. Cioè, se un partito o un Governo, nonostante sia stato inadempiente nel garantire le risorse necessarie ai controlli, vuole comunque i soldi, deve almeno consentire ai cittadini di vedere cosa è stato prodotto. Male non fare, paura non avere.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.75, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.76.

CIOFFI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Signor Presidente, anche con l'emendamento 1.76 chiediamo semplicemente trasparenza, cioè la pubblicazione di tutti i contributi che vengono dati ai partiti.

Vorrei poi correggere il senatore Petrocelli che prima diceva che i soldi che venivano dati ai partiti

servivano a far funzionare i partiti nella cosa buona che dovevano essere. Purtroppo quella vicenda ci ha fatto capire quello che è stato. Si è avuto un travaso talmente sconvolgente e sconclusionato che adesso non vengono più finanziati i partiti, ma i singoli parlamentari, quindi non dobbiamo neanche parlare di partiti, ma di singoli parlamentari che vengono finanziati per essere al servizio di quelle *lobby* che in questo Parlamento continuano a imporre la loro volontà contro il benessere dei cittadini, contro quello che è giusto per i loro.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.76, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.77 (testo 2), su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MORRA *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.77 (testo 2), presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.78.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.78 dimostra la nostra buona volontà, nel senso che non abolisce il finanziamento ai partiti, né chiede la restituzione di quanto è stato tolto, a nostro avviso illecitamente, ai cittadini per essere destinato alle casse del partito; non chiede di non toccare più i soldi dei cittadini per destinarli ai partiti, ma semplicemente di prorogare di novanta giorni il lavoro della Commissione di garanzia.

Con il presente disegno di legge ampliate le funzioni della Commissione di garanzia e le date la possibilità di lavorare. Ebbene, datele novanta giorni e magari le cinque unità di personale amministrativo di supporto in novanta giorni faranno quello che in due anni non è riuscita a fare una Commissione che non era stata messa in condizioni di lavorare. Fra novanta giorni avrete le somme che vi spettano.

Questa è la dimostrazione che non siamo stati solamente cattivi, ma anche comprensivi della vostra necessità di incassare i soldi che avete già speso. Questo, infatti, è il problema: li avete già spesi e dovete giustificare il modo per riaverli.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.78, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.79, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.82.

COTTI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI *(M5S)*. Signor Presidente, siamo di fronte a una eclatante situazione di ulteriore finanziamento da parte di enti e fondazioni partecipate dallo Stato e, quindi, davanti ad un ulteriore finanziamento a chi fa politica.

Io sono contrario a questa legge, come pure alla n. 96 del 2012, perché non è vero che questa legge finanzia chi non potrebbe fare politica altrimenti. Essa finanzia solo determinati partiti, escludendo tutti gli altri. Il vero finanziamento alla politica dovrebbe darsi a tutti i cittadini, aprendo piazze e locali pubblici, per poter far riunire la gente per far fare politica a tutti dal basso e non a categorie riservate, quali i partiti politici.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.82, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.83, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.84, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.85, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.86.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signor Presidente, io intendevo intervenire in dichiarazione di voto sul precedente emendamento, l'1.85, che si riferiva alla necessità di estendere il controllo sui rendiconti anche alle fondazioni politiche.

Sappiamo che milioni e milioni di euro passano attraverso questi organismi che, in qualche maniera, appoggiano in maniera grigia l'attività di partiti e singoli esponenti. Deve esserci trasparenza anche a quel livello, soprattutto per le fondazioni finanziate dalla *lobby* del gioco d'azzardo.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.86, presentato dal senatore Morra e da altri senatori, fino alle parole «della magistratura».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.86 e l'emendamento 1.87.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.88, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.89, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.90, presentato dal senatore Bruni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.91, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.92.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, si tratta dell'emendamento rispetto al quale, in fase di espressione dei pareri, il sottosegretario Scalfarotto aveva chiesto spiegazioni in quanto esso non cambia la portata normativa.

Appunto per questo motivo, siccome si tratta di una specifica, che afferma che resta salva l'applicazione dell'articolo 331 del codice di procedura penale, che è quello di denuncia all'autorità competente, mi sembra giusto inserire tale periodo.

Non stiamo dicendo di tagliare i finanziamenti, ma inseriamo una specifica in virtù della quale, se la Commissione vede qualcosa che non va, deve comunque denunciarla. È un po' come quando si fa una interpretazione autentica di un emendamento.

PRESIDENTE. Sottosegretario Scalfarotto?

SCALFAROTTO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*.

Signor Presidente, prima ho dato un parere molto rapido, che ora provo ad articolare.

A mio avviso, questo emendamento non comporta nessuna novità normativa, nel senso che l'articolo 331 del codice di procedura penale stabilisce che «i pubblici ufficiali e gli incaricati di un pubblico servizio che, nell'esercizio o a causa delle loro funzioni o del loro servizio, hanno notizia di un reato perseguibile di ufficio, devono farne denuncia per iscritto».

Ora, poiché l'articolo 331 del codice di procedura penale è in vigore, scrivere in una legge, che stiamo approvando adesso, che applichiamo una legge già in vigore dello stesso rango, significa che praticamente noi riscriviamo una legge che già esiste.

Ciò comporta aggiungere alla legge che stiamo esaminando un elemento che non porta nessuna novità. Noi non diciamo nulla di nuovo. Pertanto, il parere del Governo deve necessariamente restare contrario.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.92, presentato dalla senatrice Bottici e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.93, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.94, presentato dalla senatrice Bottici e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.95, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori, fino alle parole «n. 2».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.95 e l'emendamento 1.96.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.97, presentato dal senatore Morra e da altri senatori, fino alle parole «della magistratura».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.97 e l'emendamento 1.98.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.99, presentato dal senatore Morra e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 1.100, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.101, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.102, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.103, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.104, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.105, presentato dal senatore Bruni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.106, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori, fino alle parole «*con le seguenti*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.106 e gli emendamenti da 1.107 a 1.109.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.110.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, con questo emendamento si chiede di aggiungere le seguenti

parole: «se non vi riscontra irregolarità o difformità dall'articolo 8 della legge 2 gennaio 1997, n. 2». Questo perché dobbiamo evitare una sanatoria totale, nel senso che al di là degli scontrini dobbiamo fare in modo di unire l'approvazione della relazione, che poi arriverà, con l'autorizzazione all'erogazione del finanziamento affinché questa non sia doverosa da parte della Commissione, bensì facoltativa. Infatti, quando i partiti non rispettano alcune prescrizioni vengono chiamati a sanarle per cui le autorizzazioni vengono posticipate. Pertanto, se non rendiamo obbligatorio questo passaggio, forse qualcosa salviamo.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.110, presentato dalla senatrice Bottici e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

NACCARATO *(GAL (GS, PpI, FV, M))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NACCARATO *(GAL (GS, PpI, FV, M))*. Signor Presidente, il mio voto precedente era di astensione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.111, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.112, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.113, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.114, presentato dal senatore Morra e da altri senatori, fino alle parole «dalle seguenti».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.114 e l'emendamento 1.115.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.116, presentato dal senatore Morra e da altri senatori, fino alle parole «dalle seguenti».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.116 e gli emendamenti 1.117 e 1.118.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.119, presentato dal senatore Morra e da altri senatori, fino alle parole «dalle seguenti».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.119 e gli emendamenti 1.120 e 1.121.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.122, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori, fino alle parole «dalla seguente».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.122 e il successivo 1.123.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.124, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori, fino alle parole «dalla seguente».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.124 e l'emendamento 1.125.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.126, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori, fino alle parole «dalle seguenti: "il».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.126 e l'emendamento 1.127.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.128, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.129, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori, fino alle parole «seguenti: "fino al».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.129 e gli emendamenti 1.130 e 1.131.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.132, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.133.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signor Presidente, in questo emendamento si afferma un principio che dovremmo considerare. Il Movimento 5 Stelle pratica la parità e la pari opportunità tra i sessi e dentro le nostre liste ci sono capolista prevalentemente femminili, senza bisogno che alcuna legge ce lo imponga. Dal momento che questo non avviene per i partiti, qui si chiede semplicemente che la Commissione applichi una sanzione, anche economica, nel caso in cui uno dei due sessi sia rappresentato in misura inferiore al 45 per cento.

Lo consegno alle vostre coscienze, perché lo possiate votare.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.133, presentato dal senatore Morra e da altri senatori, fino alle parole «inferiore al».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.133 e gli emendamenti 1.134 e 1.135.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.136, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.137, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori, identico all'emendamento 1.138, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.139, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.140, presentato dal senatore Morra e da altri senatori, fino alle parole «dalle seguenti».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.140 e gli emendamenti da 1.141 a 1.149.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.150, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori, fino alle parole «dalle seguenti».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.150 e gli emendamenti 1.151 e 1.152.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.153, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.154.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signor Presidente, con quest'emendamento si intendono arginare le detrazioni fiscali per coloro che versano donazioni liberali in favore dei partiti superiori ai 10.000 euro. Il Movimento 5 Stelle è finanziato con microdonazioni volontarie, ma qui stiamo parlando di cifre veramente importanti.

Ricordo che si tratta di fondi pubblici, perché le detrazioni sono sostanzialmente soldi pubblici che lo Stato rinuncia a trattenere in vantaggio di chi finanzia i partiti, aumentando così la propensione ad elargire grosse somme. E le grosse somme elargite ai partiti sono molto spesso in odore di corruzione, se non di una pressione indebita, almeno che non siano finanziate con fondi pubblici.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.154, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.155.

DONNO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO *(M5S)*. Presidente, le devo rivolgere una domanda.

I cittadini ci stanno chiedendo una cosa, anzi vi stanno chiedendo una cosa e vorrebbero magari ricevere una risposta.

Ci chiedono se è possibile fare la Boccadutri-*bis* tra venti giorni e non quaranta, in modo da poter

finanziare... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.155, presentato dal senatore Morra e da altri senatori, fino alle parole «tra 0 e». *(Commenti del senatore Martelli)*.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.155 e gli emendamenti 1.156 e 1.157.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.158, presentato dal senatore Morra e da altri senatori, fino alle parole «tra 0 e».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.158 e l'emendamento 1.159.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.160, presentato dal senatore Morra e da altri senatori, fino alle parole «e sezioni».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.160 e l'emendamento 1.161.

Invito a rimuovere quelle tessere, che non sono tali, inserite nel dispositivo di voto. Vi pregherei di togliere gli oggetti che non hanno attinenza con la votazione.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.162, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.163, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.165, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.167, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.169, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.170, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.172.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Deve, però, rimuovere quella che non è la tessera per votare. Io sto sforando i tempi, ma ci vuole un po' di correttezza. Invito anche gli altri suoi colleghi a farlo. I tempi sono abbondantemente esauriti ma, poiché desidero procedere con i lavori nel rispetto di tutti, dovete rimuovere quelle che non sono tessere.

Il rispetto deve essere reciproco, altrimenti potrei risponderle, senatore Endrizzi, che i tempi sono esauriti, ma non intendo farlo. *(Il senatore Endrizzi rimuove il volantino raffigurante una carta di credito "Boccadutri card" dal dispositivo di voto).*

Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Illustro tre emendamenti che sono sostanzialmente simili e sono l'1.172, l'1.173 e l'1.174, con i quali si chiede semplicemente di aggiornare la rubrica e dare una correttezza formale alla legge, la quale dovrebbe avere rispondenza tra la rubrica stessa e il contenuto del suo articolato.

Diverse sono le ipotesi, ma quella che mi piace di più dovremmo chiamarla sanatoria contabile e finanziaria per i partiti e i movimenti politici riferita agli anni finanziari 2013-2014.

Faccio notare - e per eleganza non cito il nome - che anche un senatore della maggioranza ebbe a dire che questo aspetto della legge non era accettabile e avrebbe avuto delle perplessità. Non lo vedo ora presente in Aula. Può darsi che ci sia e, se vorrà, magari potrà integrare la mia dichiarazione.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.172, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Signor Presidente, ho molto apprezzato il suo riferimento al rispetto reciproco e, proprio in tale ottica, mi viene da porre una domanda sull'ordine dei lavori.

Mi piacerebbe capire, se possibile, come mai non avete applicato un *maxi* canguro ai nostri emendamenti stasera. Perché magari sarebbe stato troppo sporco non votarli uno ad uno e bocciarli? *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Evidentemente non c'erano i requisiti per applicarlo.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.173, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.174, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.2, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.0.4.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signor Presidente, la *ratio* di questo emendamento è che alle persone giuridiche - non alle persone fisiche, ma almeno alle persone giuridiche - venga impedita la possibilità di contribuire al finanziamento dei partiti. Infatti c'è sempre e comunque un conflitto di interessi nel momento in cui i partiti determinano politiche che possono avvantaggiare determinate società o enti rispetto ad altri. Ritengo che dovremmo semmai lasciare ai privati cittadini la libertà di valutare se l'operato di una forza politica meriti un sacrificio personale. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola. *(La senatrice Fuksia fa cenno di voler intervenire)*.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, non concordo con questo emendamento perché, pur avendolo sottoscritto, ci ho poi ragionato più a fondo rendendomi conto che manca una cosa.

Il divieto dovrebbe essere previsto anche per finanziamenti a favore degli eletti, i quali ricevono rimborsi forfettari in cui non pagano le tasse; li versano ai partiti e usufruiscono poi delle detrazioni fiscali, così avendo due vantaggi.

Per questo motivo, voterò contro l'emendamento nel caso in cui non sia inserita anche la figura degli eletti che percepiscono i rimborsi forfettari.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Accetto la proposta di riformulazione avanzata dalla collega Bottici.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento testé riformulato.

GOTOR, *relatore*. Il parere è contrario.

SCALFAROTTO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.0.4 (testo 2), presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori, fino alle parole «in favore di».

(Segue la votazione). *(Commenti della senatrice Fucksia)*.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.0.4 (testo 2) e l'emendamento 1.0.5.

Passiamo all'emendamento 1.0.6 (testo 2), su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ENDRIZZI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.6 (testo 2).

FUCKSIA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

FUCKSIA *(M5S)*. Signor Presidente, avevo chiesto di svolgere una dichiarazione di voto in dissenso sull'emendamento precedente, poi l'altro naturalmente era uguale, per cui capisco il discorso.

Voto in dissenso per argomenti diversi da quelli apportati dalla mia collega Bottici, perché secondo me questa situazione...

PRESIDENTE. Ora stiamo votando l'emendamento 1.0.6 (testo 2). La sua dichiarazione di voto in dissenso è riferita a questo emendamento, senatrice Fucksia?

FUCKSIA *(M5S)*. Tanto va bene lo stesso, anche per il resto, è un discorso di principio.

PRESIDENTE. Va bene, allora procediamo alla votazione.

FUCKSIA *(M5S)*. No, no, vorrei farle queste osservazioni, mi si consenta, visto che non sono mai intervenuta. Dicevo che non si può discriminare chi può fare donazioni e chi no, perché, quando entriamo nel discorso del gioco dei conflitti di interesse, abbiamo tutti un conflitto di interesse. Per assurdo, delle volte, nelle dinamiche...

PRESIDENTE. Siamo sull'emendamento 1.0.6 (testo 2), senatrice Fucksia.

FUCKSIA *(M5S)*. Sì. Il problema del conflitto di interessi è un problema grandissimo. Nessuno di noi esula da un minimo conflitto di interesse. A rigore, se togliamo tutti i conflitti di interesse, non so cosa ci rimane, forse i banchi che si votano da soli.

Vorrei aggiungere un'altra cosa. Sono stati presentati tanti emendamenti, però non è stato presentato quello più importante. Quello più importante è cambiare veramente la prospettiva del finanziamento, togliendolo completamente ai partiti.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.6 (testo 2), presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, se fosse possibile, vorrei mettere a verbale che il mio voto sull'emendamento 1.0.4 è favorevole, visto che il collega l'ha riformulato.

Lei prima stava dicendo che i tempi stanno scadendo.....

PRESIDENTE. Sono scaduti da molto, senatrice Bottici. Sto dando la parola, perché ritengo corretto che ci si possa esprimere, rispettando però il fatto che i tempi sono scaduti.

BOTTICI *(M5S)*. Considerato che i tempi sono scaduti e che nessuno dei colleghi ha intenzione di parlare, chiedo, se è possibile, di poter sfruttare tutti i tempi dei colleghi.

PRESIDENTE. Lei sa che i Gruppi possono cedere dei tempi se ritengono di farlo. La Presidenza sta comunque concedendo dei tempi supplementari per ragionevolezza.

BOTTICI *(M5S)*. Sennò non ha senso frazionare i tempi...

PRESIDENTE. Se qualche Gruppo vuole cedere il proprio tempo, può comunicarlo alla Presidenza, che già sta facendo una valutazione credo corretta e razionale.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, su cui sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

GOTOR, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

SCALFAROTTO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1

BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

NUGNES *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei tornare al discorso delle opportunità, così come già sono state trattate nell'emendamento 1.82 e nell'emendamento volto ad inserire l'articolo 1-*bis*. È importante ragionare sull'opportunità e sul conflitto di interesse, perché sono ventitré anni che voi vi state basando su un principio, ma vi state arrampicando sugli specchi. Il principio che sarebbe giusto, alla base di un'equa distribuzione delle opportunità, cade assolutamente laddove non ci sono tetti ai finanziamenti e non ci sono limiti per i soggetti che finanziano.

Faccio un esempio per tutti. Io che mi sono trovata in Commissione ambiente a dover trattare ben otto decreti sull'ILVA, ho visto come il Governo e la maggioranza siano andati in soccorso della famiglia Riva.

Faccio semplicemente questo riferimento: i Riva fecero un finanziamento, a norma di legge, di 100.000 euro al neoministro delle infrastrutture Bersani.

PRESIDENTE. Grazie, procediamo con la votazione.

NUGNES *(M5S)*. Non è una cosa fuori legge, ma è sicuramente una cosa assolutamente inopportuna.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.2, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.3, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4.

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signor Presidente, questo emendamento nasce da un'osservazione concreta di quanto accaduto fino ad ora, quindi vi prego assolutamente di dare una svolta, di cambiare mentalità e modalità di fare questa politica.

Qui noi chiediamo che sia vietato il finanziamento diretto e indiretto ovvero l'erogazione di qualunque attività da parte di persone fisiche e giuridiche che abbiano in essere o partecipino a bandi relativi a concessioni dello Stato, delle Regioni, degli enti locali, di enti pubblici ovvero di società a partecipazione pubblica diretta o indiretta, anche minoritaria a partiti e movimenti politici. È già accaduto, e in questo emendamento è descritta la storia del nostro Paese. Diamoci un taglio.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.4, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.5, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.6, presentato dal senatore

Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.8, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.9.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signor Presidente, con questo emendamento si vuole dare trasparenza al rapporto che intercorre tra i donatori in favore delle formazioni politiche, soprattutto per il fatto che possono esserci rapporti di committenza, lavoro o consulenza. Questo potrebbe - e di fatto in molti casi è stato accertato - essere un finanziamento occulto ai partiti, per cui il partito favorisce l'erogazione di una spesa in favore di un consulente e poi viene ricambiato attraverso un percorso indiretto.

Questo è un elemento che veramente scandalizza l'opinione pubblica e su questo credo che potremmo avere almeno una soddisfazione da parte della maggioranza.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.9, presentato dal senatore Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.0.1, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori, fino alle parole «dall'anno».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.0.1 e l'emendamento 2.0.2.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

GOTOR, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

SCALFAROTTO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1

BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore

Morra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.2.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Questo è un altro emendamento che chiede trasparenza sulle modalità di finanziamento dei partiti. I dati relativi a tutti i finanziamenti, contributi erogazioni e dazioni di denaro devono essere resi pubblici. Noi non sappiamo ancora chi c'era a cena con Renzi e queste cose non le possiamo più lasciar passare, non possiamo lasciare che si nasconda la polvere sotto il tappeto.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.2, presentato dal senatore Morra e da altri senatori, fino alle parole «successivi al».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 3.2 e gli emendamenti 3.3 e 3.4.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.5, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori, fino alle parole «persona giuridica».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 3.5 e l'emendamento 3.6.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.7.

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, con questo emendamento stiamo dando una possibilità che veramente non potete lasciarvi sfuggire. Finora nessun emendamento è passato, l'intenzione è chiara, vi abbiamo detto di tutto e di più, tutte cose ben meritate, ma adesso se leggete l'emendamento 3.7, vedete che quello che proponiamo è che quantomeno vi teniate indenni dalla possibilità che i corruttori, cioè le persone condannate con sentenze passate in giudicato per reati contro la pubblica amministrazione non possano versare fondi in favore dei partiti. Avete la possibilità di dire che prendete i soldi perché la democrazia ha bisogno dei soldi degli italiani - facciamo finta anche di crederci - ma abbiate almeno il coraggio di dire che dai corrotti i soldi non li volete. Se questo emendamento non passa, voi vi seppellite da soli definitivamente. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.7, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori, fino alla parola «condannati».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 3.7 e l'emendamento 3.8.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.9, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.10, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Onorevoli colleghi, per effetto dell'approvazione senza modifiche degli articoli dall'1 al 3 del disegno di legge, tutti gli emendamenti diretti a modificare il titolo del provvedimento risultano preclusi.

Passiamo, pertanto, alla votazione finale, senatore Chiti, anche grazie al modo con cui si è proceduto.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, vorrei segnalare che nella precedente votazione avrei voluto astenermi.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

BRUNI *(CoR)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNI *(CoR)*. Signor Presidente, il Gruppo dei Conservatori e Riformisti voterà per l'approvazione del disegno di legge che abbiamo appena esaminato. Lo faremo perché convinti che le modifiche apportate all'articolo 9 della legge n. 96 del 2012 siano utili e necessarie per consentire alla Commissione di garanzia di svolgere i compiti indicati dalla legge appena citata. In effetti, la previsione di sette unità aggiuntive può far completare quel lavoro che la Commissione non ha svolto fino ad oggi.

Avremmo certamente voluto migliorare il disegno di legge, con i nostri emendamenti 1.90 e 1.105, che puntavano a sottoporre alla verifica di conformità prevista dall'articolo 9 i rendiconti dei partiti politici successivi al 2013 e non solo al 2014; ciò, nell'intento di aumentare l'effetto trasparenza voluto dalla legge e con il fine ultimo di riconciliare il cittadino elettore con il partito politico. Proprio su questo tema desidero svolgere qualche ulteriore considerazione.

La legge n. 96 e il successivo decreto-legge n. 149 del 2013 sono tutt'ora non attuati, non solo per quanto previsto nel citato articolo 9, relativo ai controlli dei rendiconti, ma soprattutto per quanto riguarda le norme aventi ad oggetto la realizzazione di una vera democrazia interna nei partiti.

Gli articoli 2 e seguenti del citato decreto n. 149 non hanno altro obiettivo che quello di attuare la previsione costituzionale dell'articolo 49. Lo ricorderemo: «Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale». A tal fine, l'articolo 3 disciplina e regolamenta gli statuti dei partiti, che devono prevedere lo svolgimento di assemblee congressuali, da tenere con precise scadenze. Ancora, l'articolo 5 è incentrato sulla trasparenza nella vita dei partiti.

Orbene, tali previsioni sono a tutt'oggi delle mere enunciazioni, prive di effetti concreti. La mancata attuazione di queste norme comporta un ulteriore aumento dell'effetto di scollamento tra elettori e partiti. Noi, invece, riteniamo che, insieme al tema del finanziamento, sia urgente risolvere il problema della democrazia interna dei partiti.

Le discussioni sull'efficacia delle primarie come metodo per la selezione della classe dirigente o quelle riguardanti i partiti carismatici, nei quali congressi, assemblee e tesseramenti sono una prassi vecchia e abbandonata, dimostrano che le previsioni di quel decreto non solo non sono state fin qui attuate, ma addirittura sono state superate dalla realtà concreta. Eppure, a nostro parere, la democraticità interna ai partiti corrisponde e garantisce la democraticità dello Stato stesso, nel suo complesso.

Per concludere, il tema del finanziamento è uno dei temi che si pone dinanzi a noi, ma molto importante è come funzionano i partiti ai nostri giorni e come cercano di migliorare le proprie regole o il proprio modo di stare sullo scenario politico. In questo senso, si parla molto delle primarie e si auspica di regolamentarle in un modo che potremmo definire universale o comunque accettato da tutte le forze politiche, in modo che la regola sia sempre la stessa per i diversi schieramenti e nei diversi luoghi in cui si fa ricorso alle stesse. Penso al caso di altri tipi di consultazioni, come quelle effettuate

attraverso il *web*: in entrambi i casi, sia nelle primarie che nelle cosiddette parlamentarie, sarebbe auspicabile che la legge potesse stabilire che si può accedere alle informazioni su coloro che hanno partecipato a queste forme di consultazione, ossia che gli elenchi siano trasparenti e accessibili a tutti. È un modo di avvicinare ulteriormente i cittadini alla vita di partiti, associazioni o movimenti politici che siano.

Per quanto riguarda il partito tradizionale, l'ultima considerazione è che bisogna comunque garantire gli obiettivi di cui parlavo prima e che sono indicati nella legge, laddove si afferma che bisogna tenere con cadenza precisa congressi, chiarire modalità di elezione dei soggetti che rappresentano quei partiti e modalità di indicazione delle persone che vanno a far parte delle liste. Solo in questa maniera il tema del finanziamento dei partiti non sarà a sé stante, ma consentirà di ridare vitalità alle formazioni che concorrono alla vita politica di questo Paese e in questo senso il nostro lavoro di oggi è solo parte di quell'opera. *(Applausi dal Gruppo CoR).*

MAZZONI *(AL-A)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI *(AL-A)*. Signor Presidente, annunciando il voto favorevole del Gruppo, le chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo del mio intervento affinché sia allegato ai Resoconti della seduta odierna. *(Applausi).*

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

MORRA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, dopo una giornata che è stata particolarmente prosaica per tanti motivi, io ringrazio per quanto avete fatto perché avete dato al sottoscritto la possibilità di ricordare una poesia (perché per me era una poesia), cioè «Bocca di rosa», che per associazione ricorda il disegno di legge in esame, che definire infame è dir poco. Come molti ricorderanno, «Bocca di rosa» è, con ironia e con sarcasmo, quanto Fabrizio De Andrè ha voluto scrivere sull'ipocrisia di alcuni vigliacchi e di alcuni disonesti, in quel caso di sesso femminile, che, senza avere il coraggio di affrontare la realtà, si nascondevano dietro la provincialistica ipocrisia di paese perché comunque dovevano prendere l'osso. E l'osso in questo caso è la pila - scusate se parlo in gergo - sono gli *sghei*, sono i soldi, i quattrini.

I soldi sono quei 45 milioni di euro (non noccioline) che voi state razziando perché dovete far reddito di cittadinanza per voi partiti, quando invece le persone, come è avvenuto proprio questo pomeriggio, muoiono magari per annegamento prodotto da dissesto idrogeologico, perché mentre noi qui parliamo, in Provincia di Frosinone le piogge provocano allagamenti e morti.

Questa, infatti, è la normalità: noi siamo chiusi qua e voi vi spartite la torta; noi cerchiamo di impedirvelo e voi fate di tutto, perché forzando i Regolamenti riuscite a fare veramente di tutto. Voi anche con il Presidente del Consiglio (che sfido ad andare in televisione e dire queste cose) indicate nel bicameralismo perfetto ciò che rappresenta il freno a mano del Paese e poi in quaranta giorni vi approvate una legge infame con cui vi prendete soldi che non dovevate prendere. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Non dovevate prenderli, perché il disegno di legge in esame interviene a bonificare un errore che avete fatto voi con una legge datata 2012, con cui comunque, sbattendovene della volontà dei cittadini, degli elettori, dei contribuenti, avete deciso che quei soldi comunque vi spettavano.

Allora, vorrei ricordarvi che siete campioni mondiali dell'ipocrisia, perché non è più schizofrenia: almeno la schizofrenia è una psicopatologia, mentre voi siete ipocriti, perché siete falsi sapendo di esserlo.

PRESIDENTE. La inviterei a un linguaggio più consono.

MORRA *(M5S)*. Io chiedo a Matteo Renzi di andare in televisione e di non parlare del Consiglio europeo in cui andrà a ribadire che avevamo ragione noi.

GAETTI *(M5S)*. Dia il video! Dia il video!

MORRA *(M5S)*. Queste sono tecniche meschine oltre che mediocri con cui si cerca di nascondere la verità. Presidente Gasparri, se non ci riesce, si faccia aiutare da qualcuno.

PRESIDENTE. Io mi occupo di politica, L'elettricista lo fa qualcun altro!

MORRA *(M5S)*. Ma il bottoncino lo spinge lei! *(Vivaci commenti dal Gruppo M5S)*.

Io chiedo che sia fatta una operazione verità. Voi, con le solite truffe semantico comunicative, nascondete la verità agli italiani. Qui ci sono soldi. Sono soldi che state sottraendo ai cittadini, soprattutto ai più bisognosi.

Oggi è il caso dell'alluvione dell'Aniene. La Calabria ancora aspetta dei provvedimenti che erano stati, come al solito, annunciati. E io sfido qui i colleghi calabresi della maggioranza, ma possono anche essere toscani o sardi, a dire se agli annunci seguono i fatti.

E poi, chiedo che vengano prese sanzioni nei miei confronti perché, miei cari colleghi, voi non lo sapete, esattamente come non lo sanno i cittadini che ci hanno votato, ma voi, come me, siete dei venduti: ma non per un piatto di lenticchie o di trippa, come qualcuno ha detto, bensì per dei valori, che si chiamano trasparenza e onestà!

Siccome qualcuno in quest'Aula ha detto che l'espressione "venduti" deve essere sanzionata, io chiedo sanzioni per il sottoscritto e voglio vedere se me la date! *(Applausi dal Gruppo M5S. I senatori del Gruppo M5S espongono manifesti raffiguranti una carta di credito "Boccadutri card", intestata a Matteo Renzi)*.

PRESIDENTE. Invito i senatori Questori a requisire il materiale esposto.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, dichiaro il voto di astensione dei senatori del Gruppo SEL.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Brava, De Petris, brava! Vota sempre con il PD! *(Commenti della senatrice De Petris)*.

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole a questo provvedimento da parte del Gruppo di Forza Italia.

Vorrei ribadire un concetto in Aula - lo abbiamo già fatto in Commissione - e chiederei ai colleghi, che noi abbiamo ascoltato con molta attenzione durante la discussione degli emendamenti, di avere altrettanta pazienza.

Stiamo qui parlando di un provvedimento che ha subito nella discussione, nell'esame, nella descrizione che ne è stata data, una profonda ingiustizia. Stiamo parlando di un provvedimento che ratifica un dato già acquisito dal nostro ordinamento. Il finanziamento pubblico dei partiti è stato abolito nel 2012, attraverso una procedura di *décalage* che noi abbiamo cominciato ad attuare e che si concluderà nel 2017.

È stato ufficialmente sostituto con il decreto-legge del 2013, evocato anche dai colleghi che mi hanno preceduto, e convertito in legge nel 2014, che ha sostituito il finanziamento pubblico dei partiti. Non più soldi pubblici dei cittadini nelle tasche dei partiti: questo non esiste più. Tale forma di finanziamento è stata sostituita con contributi volontari in forma di donazione da parte di persone fisiche e persone giuridiche, che sono soggetti a delle detrazioni fiscali, nonché al famoso 2 per mille, il contributo volontario sull'imposta sulle persone fisiche.

Da questo dobbiamo partire, colleghi. Tutto il resto è legittima demagogia.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Perché la De Petris non parla!

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Vorremmo sottolineare anche che quanto stiamo facendo in questo momento non è una sanatoria, ma la regolarizzazione di una posizione di inadempienza che, per una

volta, vede inadempiente lo Stato e l'organismo di controllo, nella fattispecie la Commissione.

Il suo stesso Presidente, il presidente Calamaro, che sicuramente ognuno di voi avrà avuto modo di apprezzare nello stenografico delle sue dichiarazioni rese al Presidente della Camera e a quello del Senato, ha dichiarato, in maniera molto chiara, di non essere in grado di esaminare i rendiconti, i bilanci e le pezze giustificative già presentate dai partiti politici, con allegata documentazione, per carenza di organico, di mezzi e di personale.

Per una volta, quindi, l'inadempienza non sta in capo ai partiti politici, che hanno posto in essere quei meccanismi di controllo richiesti dalla legge che tutti noi abbiamo votato, ma da una Commissione che, certamente non per sua colpa, a seguito di una sottovalutazione che la legge del 2012 ha operato e che la legge del 2013 non ha completamente emendato, non è stata in grado di effettuare tempestivamente i controlli.

Di questo stiamo parlando, colleghi, nonché di una norma interpretativa, che noi consideriamo un atto di giustizia, che consente l'estensione degli ammortizzatori sociali e dei contratti di solidarietà anche ai dipendenti dei partiti politici, che non debbono risultare penalizzati, puniti rispetto agli altri, per il fatto di essere stati o di essere dipendenti di partiti politici.

Non voglio dilungarmi ulteriormente perché chiunque di voi avrà la pazienza - direi il dovere, visto il consesso in cui ci troviamo - di leggere la norma, saprà che stiamo dicendo la verità. Questo ribadisco, confermando il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia a questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

DEL BARBA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL BARBA *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, il disegno di legge che ci accingiamo a votare interviene sulla legge n. 96 del 2012 in maniera molto semplice, come ricordava la senatrice Bernini, ovvero andando a rinforzare il personale della Commissione di garanzia degli statuti per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici. Lo fa con tre articoli di cui si discute in Parlamento dal 13 febbraio del 2015. Lo fa intervenendo su una situazione concreta che vede i bilanci 2013 dei partiti, certificati con gli stessi criteri delle società che si ammettono in borsa, depositati presso la Commissione con tutte le pezze giustificative a supporto di ciascuna voce e fino ad oggi non esaminati. Lo fa su richiesta dello stesso presidente della Commissione di garanzia, come veniva poc'anzi ricordato, intervenendo a rendere finalmente operativo ciò che la legge già dispone.

Vengono finalmente, semplicemente, assegnate con distacco di cinque unità di personale, dipendenti della Corte dei conti, da applicare alle attività di revisione e di due ulteriori unità di personale, dipendenti da altre amministrazioni pubbliche, da applicare nelle attività di controllo contabile, tutte con le opportune competenze professionali, per esaminare i rendiconti dei partiti politici secondo i dettami di legge.

In mancanza del suddetto personale, infatti, la Commissione non è nelle condizioni di svolgere in pieno il proprio mandato. Pertanto il provvedimento, contrariamente a quanto viene sostenuto dal Movimento 5 Stelle e da chi vi si oppone faziosamente, è finalizzato proprio ad un effettivo e pieno controllo di regolarità con riferimento ai rendiconti dei partiti politici. Per assurdo, chi si esprime contro questo provvedimento non vuole che la Commissione di garanzia funzioni e che i rendiconti del partito di appartenenza siano verificati. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Per questi semplici motivi il Partito Democratico voterà a favore del provvedimento.

Ecco, signor Presidente, dovrebbe terminare qui la dichiarazione di voto su un provvedimento tanto semplice, tanto ovvio, tanto complementare e coerente con quanto già previsto dalla legge. È invece necessario partecipare tutti insieme a questa grande *fiction* che qualcuno ritiene di poter montare e smontare a suo piacimento ogni volta che si tocchi il tema del finanziamento ai partiti o altro tema che si ritenga sufficientemente interessante e manipolabile. Una *fiction* che prevede copioni prevedibili e ripetitivi, messe in scena anche piuttosto logore e stantie e soprattutto prescrive la totale mistificazione della realtà. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo M5S)*.

Una *fiction* in cui si ha la pretesa che noi stessi si faccia da protagonisti e comparse più o meno consapevoli, addirittura in queste aule. Si arriva fino a chiedere alla Presidenza di fungere da aiuto regista *(Applausi dal Gruppo PD)*: «Spenga il microfono, mi dia la telecamera, mi ridia la parola, prenda al volo questo lancio di Regolamento» *(Applausi dal Gruppo PD)*, ad invitare sul *set* comparse e figuranti a cui rivolgersi durante il dibattimento, come fossero un coro greco, interpellare la stampa presente in Aula di continuo affinché riporti quanto appena sostenuto, immortali l'inquadratura indicata; mi scuseranno i fotografi se non mi volto, ma preferisco parlare alla Presidenza e all'intera Aula *(Applausi dal Gruppo PD)*. Che importa poi se tutto sia completamente destituito di fondamento? *(Vivaci commenti dal Gruppo M5S)*.

È veramente una grande innovazione, quella che viene proposta dal Movimento 5 Stelle: si passerebbe dal teatrino della politica al grande *reality* della politica, tutto per il grande spettacolo della rete o presunto tale. Già, bella la rete, a noi piace; bella la partecipazione; bella la nuova politica che tutti vogliamo costruire; ma quale necessità abbiamo - avete - di introdurre in tutto ciò il seme malvagio della menzogna e della mistificazione? Vi assicuro che i cittadini sono più maturi di così, amano la verità più dello spettacolo fatto di trombette e stelle filanti. *(Applausi dal Gruppo PD. Vivaci commenti e proteste dal Gruppo M5S)*.

E allora raccontiamola, per una volta, questa verità, Presidente. Forse è troppo semplice e noiosa, come ho ricordato nella mia introduzione. Se serve, come va di moda oggi, costruiamoci sopra una narrazione avvincente, cerchiamo un crimine, un misfatto, e andiamo a caccia del colpevole: vuoi vedere che quei furboni dei partiti hanno nascosto i bilanci o non hanno ottemperato a qualche disposizione di legge? *(Alcuni senatori del Gruppo M5S esibiscono volantini raffiguranti carte di credito "Boccadutri card")*.

LUCIDI *(M5S)*. Hai preso questa dal Papa!

DEL BARBA *(PD)*. Effettivamente no, li hanno presentati per tempo, con tutte le pezze giustificative, corredati di certificazione, pari ai bilanci delle società che si quotano in borsa. Un'autentica rivoluzione di cui noi, Partito Democratico, siamo orgogliosi protagonisti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

CASTALDI *(M5S)*. Hai superato Silvio!

DEL BARBA *(PD)*. Invito tutti a verificare quello che sto dicendo andando sul nostro sito e cercando nell'apposita sezione. Vuoi vedere, allora, che i partiti stanno cercando di evitare i controlli? Questo disegno di legge fa esattamente il contrario: assegna le risorse umane necessarie perché i controlli vengano fatti, proprio come richiesto da chi presiedeva questa Commissione di garanzia. Nemmeno questa trama può essere cucinata. E allora, che facciamo? Come lo costruiamo questo *reality*? Comunque si parla di soldi ai partiti: montiamo la macchina del fango, qualche cosa succederà.

LUCIDI *(M5S)*. Spegni la televisione!

DEL BARBA *(PD)*. Delle volte, cari colleghi, accendere i riflettori sulla realtà può risultare scomodo per chi lo fa. In tema di finanziamento ai partiti, siamo con orgoglio coloro che hanno cancellato il finanziamento pubblico attraverso i rimborsi elettorali, istituendo una forma trasparente e volontaria di concorso alla vita democratica del Paese e di finanziamento ai partiti attraverso il meccanismo del 2 per mille. *(Vivaci commenti dal Gruppo M5S)*. Non era semplice e infatti si è temuto che non funzionasse.

AIROLA *(M5S)*. Ci fai ridere, bugiardo: 42 milioni noi non li abbiamo presi!

MIRABELLI *(PD)*. Non è solo il presidente Grasso che deve fare rispettare l'Assemblea, però!

DEL BARBA *(PD)*. *(Brusio. Richiami del Presidente)*. Lasci pure, Presidente, non si preoccupi.

Quest'anno, però, oltre 500.000 cittadini, quelli che voi dite di ascoltare, hanno premiato questa decisione per quanto riguarda il Partito Democratico, ed è un numero destinato a salire.

Noi su questo tema ci mettiamo la faccia, forti delle nostre scelte e della nostra trasparenza. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo M5S)*.

Abbiamo il coraggio di sperimentare anche modalità di finanziamento privato, attraverso le donazioni *(Commenti del senatore Santangelo)*, delle nostre attività e di fronteggiare le inevitabili discussioni

che giustamente ne derivano, che sono scomode, e ci costringono a mettere alla prova le nostre idee anche di fronte a casi limite...

LUCIDI *(M5S)*. Voi mettete alla prova!!

DEL BARBA *(PD)*. ...ma sono parte viva della vita democratica del nostro Paese e ciò ci vedrà sempre impegnati a trovare via via la soluzione più equilibrata e più accettabile per la nostra democrazia. *(Commenti della senatrice Paglini).*

Abbiamo reso il tema del denaro in politica e nelle istituzioni familiare e di dominio pubblico, concorrendo ad ogni livello affinché il principio della trasparenza fosse, in ultima analisi, la principale garanzia per ciascun cittadino.

LUCIDI *(M5S)*. Vergognati!

DEL BARBA *(PD)*. C'è ancora molta strada da fare su questo tema e la faremo con il passo di chi ha la responsabilità di aprire la pista, come abbiamo fatto fin qua. Ecco cosa mostrano i riflettori: la nostra perseveranza, trasparenza, e non esito ad usare anche la parola coraggio. *(Commenti della senatrice Donno).*

In questo nuovo percorso non vogliamo sottrarci - e concludo, Presidente - come Partito Democratico, ai dovuti controlli e per questo intendiamo rafforzare la struttura della Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici.

Ma allora, come vendiamo questo *reality*? Dove troviamo il colpevole se questa volta non è il maggiordomo? Ci sarà almeno qualche cavillo della legge che, infine, non è stato rispettato.

Ebbene sì, c'è una mucca nel corridoio, un enorme bovino che ci guarda simpaticamente *(Commenti della senatrice Moronese)* mentre tutti noi - o forse solo qualcuno di noi - cerchiamo di scansarlo facendo finta di non vederlo. È la totale mancanza di trasparenza del Movimento 5 Stelle *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Repetti. Commenti dei senatori Lucidi e Moronese),* unico a non aver presentato bilanci *(Applausi ironici dal Gruppo M5S)*, unico a non aver diritto nemmeno in partenza ai rimborsi elettorali, unico ad aver violato la legge che oggi andiamo ad emendare come indicato. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Oggi la politica ha bisogno di trasparenza e di scelte coraggiose, come quelle che noi ieri abbiamo votato andando a sopprimere il Senato... *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

MORONESE *(M5S)*. Vergognati!

DEL BARBA *(PD)*. ...così come lo conosciamo, mettendo - come si deve fare - l'interesse del Paese prima di quello personale. Incredibile che qualcuno non abbia voluto esserci!

Stiamo facendo una rivoluzione di cui forse non vi siete nemmeno accorti. Quando finalmente avrete aperto la scatoletta di tonno, forse dentro troverete i vostri bilanci *(Commenti dal Gruppo M5S)*. Ma state tranquilli: noi non ce ne occuperemo; noi saremo ancora occupati a cambiare e governare questo Paese. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (NCD-UDC) e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE. Congratulazioni. Vivaci commenti dal Gruppo M5S)*.

AIROLA *(M5S)*. Arraffoni!

ROMANI Maurizio *(Misto-Idv)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto. *(Brusio in Aula).*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Se non inizia il suo intervento, si andrà avanti con questa confusione.

Senatore Martelli, la richiamo all'ordine. Stia al suo posto. *(Proteste del senatore Martelli)*.

ROMANI Maurizio *(Misto-Idv)*. Signor Presidente, vorrei semplicemente, e con molta più pacatezza, fare una dichiarazione come senatore dell'Italia dei Valori del Gruppo Misto, il cui voto sarà favorevole per tre motivi.

Il primo motivo è che mi ha molto colpito il discorso che il senatore Gotor, relatore, ha svolto questa mattina, che è stato molto specifico. E mi ha molto colpito anche l'atteggiamento di provocazione di alcuni senatori che gli si sono messi accanto, come se lo dovessero impaurire *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Laniece)*.

Questo è un meccanismo che non accetto venga da nessuna parte e, quindi, nemmeno da chi pensa di

essere il Platone o il Cicerone del Senato.

Voto favorevolmente anche per quanto ha detto la senatrice Bernini, la quale, in effetti, ha spiegato in maniera semplice, senza girarci molto intorno, che questi non sono più soldi che preleviamo dai cittadini, ma sono donazioni. Se non ci vogliamo credere, non crediamoci.

Detto questo, vorrei rimarcare che è ora di smetterla - secondo me - di affermare che tutti i politici sono dei parassiti *(Applausi dai Gruppi PD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e Misto)*, degli approfittatori scollegati dalla realtà, che pensano solo di riempirsi le tasche... *(Commenti della senatrice Paglini)*.

SUSTA *(PD)*. Ma che cosa sei tu?

ROMANI Maurizio *(Misto-Idv)*. ...e non avrebbero nessuna consapevolezza della vita della gente comune e farebbero meglio a togliersi dai piedi.

Se questo è il messaggio che deve passare, secondo me è pericoloso e il dirigente di questo tipo di partito populista che si presenta come il portavoce... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Senatore Romani, mi dispiace, lei ha parlato per molto più tempo di quello cui aveva diritto.

AUGELLO *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

AUGELLO *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, il mio Gruppo voterà complessivamente a favore del provvedimento in esame.

Intervengo in dissenso per delle ragioni tecniche. Abbiamo vissuto con grande disagio il dibattito su questo provvedimento, tanto che non abbiamo partecipato alle votazioni in Commissione. Ne cogliamo infatti alcuni aspetti positivi, specialmente nella parte - quella prevalente, che induce il mio Gruppo a votare a favore - che tutela con alcuni istituti importanti i lavoratori dipendenti dei partiti, molti dei quali vivono una situazione drammatica in questo momento.

Tuttavia, esiste un problema tecnico, nel senso che inizialmente la normativa portava con sé un errore, perché altrimenti la Commissione avrebbe potuto svolgere i controlli che non ha fatto. Questo errore va imputato al legislatore che non ha correttamente valutato i costi e le necessità del personale. Introdurre una norma che consente immediatamente l'erogazione nonostante i mancati controlli è comprensibile proprio per quelle ragioni che riguardano anche i lavoratori dipendenti cui ho accennato all'inizio. Meno comprensibile è supporre che la Commissione mai più controllerà questi conti, bilanci e pezze d'appoggio semplicemente perché sono certificati come per le società quotate in borsa, in primo luogo perché la legge prevedeva già in origine sia la certificazione, che il controllo (quindi non si capisce perché venga meno l'esigenza di controllo); in secondo luogo, perché anche le società quotate in borsa sono soggette a controlli nonostante certifichino i propri bilanci.

PRESIDENTE. Senatore Augello, la invito a concludere.

AUGELLO *(AP (NCD-UDC))*. Di fronte a questo difetto, che purtroppo il relatore non ha potuto sanare, credo anche per motivi di tempi (perché ci sono delle necessità per cui non si voleva rimandare il provvedimento alla Camera, così almeno ho capito), il pasticcio rimane e dal punto di vista tecnico permane anche il nostro disagio.

Per queste ragioni, che - ahinoi - rappresentano un regalo a quella narrazione cui faceva prima riferimento il collega del Partito Democratico per il Movimento 5 Stelle, voterò astenendomi, ben ricordandomi che l'astensione vale voto contrario in Senato.

CAMPANELLA *(Misto-AEcT)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA *(Misto-AEcT)*. Signor Presidente, la componente L'Altra Europa con Tsipras si asterrà, come i colleghi della componente Sinistra Ecologia e Libertà, sostanzialmente per le stesse ragioni illustrate dal senatore Augello.

Vorrei segnalare una cosa. Questo pomeriggio ho visto uno spettacolo pessimo: una spettacolarizzazione della politica fatta tutta di comunicazione, così come il Movimento 5 Stelle, che effettivamente è poco trasparente anche nell'amministrazione dei fondi che gestisce. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Al tempo stesso, però, devo dire che non è stato migliore lo spettacolo dei senatori del Partito Democratico, che sono stati in silenzio tutto il tempo tranne il colpo di teatro finale che ha detto pezzi di verità trascurandone altri così ben descritti dal collega Augello. Vorrei ricordare ai colleghi del Partito Democratico che la migliore campagna elettorale per il Movimento 5 Stelle la stanno facendo loro da mesi, anche con comportamenti come quello di oggi pomeriggio e con la votazione con cui ieri si è in sostanza abolito il Senato. *(Applausi del senatore Bocchino)*.

MUSSINI *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI *(Misto)*. Signor Presidente, intendo dichiarare il mio voto contrario sul provvedimento in esame. È un voto contrario soprattutto simbolico, perché mi rendo conto che ci sarà una grande maggioranza su questo tema.

Il mio voto contrario parte da un principio fondamentale: io rivendico il valore della politica con cui noi siamo entrati qui dentro e che chiamavamo la politica senza soldi. In realtà ci siamo resi conto - credo tutti, compresi i colleghi del Movimento 5 Stelle - che non è esattamente così, perché le competenze comunque vanno pagate e perché non siamo ancora arrivati ad un modello di responsabilità dei cittadini tale da far sì che il cittadino dica: «Sì, è una cosa che riguarda anche me e ci metto un po' del mio tempo». Questo credo che fosse l'obiettivo più alto che noi avevamo, un obiettivo che non siamo riusciti, non sono riusciti, io non sono riuscita, ma neanche i miei ex colleghi sono in realtà riusciti a raggiungere (e forse non sono neanche sulla giusta strada). Ma sicuramente molto lontani da questa strada sono coloro che non si rendono conto che un disegno di legge del genere, mentre tra l'altro in Commissione giace...

PRESIDENTE. Grazie, senatrice Mussini.

MUSSINI *(Misto)*. Mi faccia finire per favore, signor Presidente, io non esagero mai.

Dicevo che in Commissione giace un disegno di legge sulle *lobby* che invece dovrebbe essere un disegno di legge che accompagna con grande forza quello che viene fatto oggi e le novità che oggi ci sono per i finanziamenti ai partiti. Deroghe e mancanza di controlli sono il segnale peggiore che la politica può dare ai cittadini.

Per queste ragioni voterò contro.

Sommessamente, dico anche al collega Del Barba che non tutti hanno un Sottosegretario che dirige l'editoria nazionale.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CRIMI *(M5S)*. Se dovevamo esprimere un voto contrario, signor Presidente, l'intervento del collega Del Barba mi ha convinto a non partecipare neanche. Ma non a questa *fiction*, bensì a questa spartizione della torta.

Signor Presidente, mi permetta di motivare il mio non voto. Io a questo tavolo, a questo banchetto in cui vi state spartendo la torta tutti quanti non voglio partecipare e neanche avvicinarmi. *(Commenti dal Gruppo PD)*. L'intervento del senatore Del Barba è un'offesa ai 19 milioni di poveri...

PRESIDENTE. Lei deve esprimersi in dissenso, senatore Crimi, non fare una recensione degli altri interventi, sennò stiamo qui tutto il giorno.

CRIMI *(M5S)*. La mia scelta di non partecipare al voto è legata all'intervento del senatore Del Barba, che è un'offesa a 19 milioni di poveri. Ricordo che siete quelli che vi siete destinati 10 milioni di euro per comunicare... *(Commenti dal Gruppo PD)*.

VOCI DAL GRUPPO PD. Basta!

VOCI DAL GRUPPO M5S. Il video!

GAETTI *(M5S)*. Bravo, bravo, questa è la tua democrazia, questo è il tuo Regolamento!

PRESIDENTE. Il video è in mondovisione.

Prego, concluda, senatore Crimi.

CRIMI *(M5S)*. Concludo, signor Presidente, ricordando che siete quelli che avete destinato 10 milioni di euro per finanziare la comunicazione del 2 per mille. L'avete inserito nella legge: avete usato 10 milioni di euro per finanziare una campagna di comunicazione, che però non è servita a niente, per poter avere il 2 per mille, che è ammontato poi... a centinaia di migliaia di euro... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Il suo tempo è esaurito, senatore Crimi.

CASTALDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S)*. Signor Presidente, il mio intervento mira solo a far scoccare le 20,30, l'orario perfetto affinché...

PRESIDENTE. Andiamo avanti, procediamo con la votazione, non è che qui c'è il commento sonoro.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*. *(Prolungati applausi ironici dal Gruppo M5S)*.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

SIMEONI *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMEONI *(Misto)*. Onorevoli colleghi, ieri sui giornali di Latina. *(Prolungati applausi ironici dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatore Martelli, la ginnastica può farla in palestra se si prepara ad attività di altra natura.

Prego, senatrice.

SIMEONI *(Misto)*. Onorevoli colleghi, ieri, i giornali di Latina hanno titolato: «Terremoto criminale», «Gomorra pontina», «Decapitato il clan Di Silvio», «Malavita, politica e calcio». *(La senatrice Simeoni mostra una copia del quotidiano «Il giornale di Latina»)*.

Latina è la mia città e dovrei piangere lacrime amare nel leggere queste notizie, ma la verità è che ormai non riesco a provare neanche più rabbia per queste cose: solo un grande senso di disgusto. È chiaro che il modello mafia capitale è vigente in molte città italiane, soprattutto al Centro-Sud, ma non solo. Ci sono città italiane in balia di sistemi criminali, di individui che si permettono di dire: «Questa città è roba mia! Qui comando io! Io sono il re!».

Apprendiamo che spesso sono *clan* di persone di etnia rom, o meglio zingari, come li chiamavamo

prima che arrivasse il politicamente corretto ed il radical *chic*. Questi *clan* fanno uso di violenza, di bullismo, di usura, gambizzano e uccidono, gestiscono traffici di droga, corrompono pubblici ufficiali, vigili, carabinieri, addirittura arrivano ad assoldare dei rumeni per organizzare bande armate di rapinatori. E lo Stato che fa? Cosa fa lo Stato mentre questi feroci criminali prosciugano le nostre città dall'interno? Magari aspetta che la magistratura da sola risolva il problema, ma sappiamo benissimo come funziona la giustizia italiana: le carceri, per alcuni, hanno porte girevoli. Molti degli arrestati hanno detto alle famiglie di aspettare qualche giorno e che presto sarebbero stati di nuovo a casa. Purtroppo sarà così e magari il Governo, per non scontentare nessuno, varerà un nuovo indulto: alla faccia delle leggi anti-corruzione, dell'ANAC e della legalità tanto sbandierata negli ultimi anni.

La verità è che la politica è lassista, non si interessa al problema anche perché molto spesso è collusa; infatti, in questa inchiesta è indagato un deputato della Repubblica. I politici hanno capito che eliminare i *clan* mafiosi non conviene, perché sono un buon centro di acquisto voti e spesso possono anche risolvere problemi di carattere personale.

Onorevoli colleghi, il caso di Latina è solo l'ennesimo episodio del fallimento costante delle istituzioni e della politica, e la situazione non cambierà perché manca la volontà di cambiare le cose. Anzi, questo ramo del Parlamento sta per diventare un parcheggio per persone inquisite che cercano impunità: tutto l'opposto di quello che servirebbe a questo Paese. La direzione che abbiamo preso con questa legislatura è del tutto sbagliata ed ho paura che ormai sia troppo tardi per cambiarla.

Voglio però ringraziare e complimentarmi con il questore di Latina, che da quando è arrivato ha sgominato diverse bande mafiose. Ringrazio Giuseppe De Matteis per questa ulteriore operazione denominata "*Don't touch*" e ringrazio infine il procuratore aggiunto Nunzia D'Elia.

GRANAIOLA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANAIOLA *(PD)*. Signor Presidente, ieri c'è stato un altro caso grave di meningite in Toscana: una donna di settantacinque anni di Portoferraio; oggi è stata colpita una bambina di tre anni residente a San Giuliano di Pisa. In ambedue i casi si tratta di meningococco di tipo B, una forma meno grave, per fortuna, non dunque il temutissimo ceppo che dall'inizio dell'anno ha già fatto sei vittime, ma comunque una forma che non può e non deve essere sottovalutata perché può essere molto aggressiva e può essere trasmessa tra soggetti immunodepressi.

La donna di settantacinque anni è ricoverata in prognosi riservata all'ospedale di Livorno e le sue condizioni sono ancora gravi. La bambina di tre anni è ricoverata all'ospedale Meyer di Firenze e, nonostante stia rispondendo alle terapie, è ancora in prognosi riservata.

Sono già intervenuta la settimana scorsa in Aula a seguito del terzo decesso avvenuto nell'empolese, che ha fatto crescere l'allarme nella popolazione.

La meningite fa paura perché compare all'improvviso e nel giro di poche ore può arrivare ad uccidere, come è successo purtroppo il 30 marzo scorso all'infermiera di trentaquattro anni di Vinci. La Toscana, che è la seconda Regione d'Italia, dopo la Puglia, come numero di casi registrati nell'ultimo triennio (34 casi e sei morti), sta facendo, per fortuna, una capillare campagna per le vaccinazioni.

Come già fatto la settimana scorsa, intervengo oggi per tornare a sollecitare una risposta da parte dell'Istituto superiore di sanità, che ci faccia capire meglio con quale malattia abbiamo a che fare, da cosa è provocata, quali sono i motivi per cui le manifestazioni stanno diventando così frequenti in Toscana. Ritengo, signor Presidente, che una risposta da parte dell'Istituto superiore di sanità sia urgente e non più rinviabile. Credo anche che ci sia bisogno da parte del Ministero della salute di una forte campagna di informazione su come si riconosce la meningite, specialmente quella di tipo C, quali precauzioni si devono adottare per non essere contagiati e quali sono le possibilità di prevenzione, a partire dalle vaccinazioni, e gli eventuali possibili effetti collaterali e se tali effetti, in realtà, sussistano. *(Applausi della senatrice Dirindin)*.

GIROTTO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTO *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei parlare di un furto non di poche migliaia di euro, ma di due miliardi di euro ogni anno. Due miliardi di euro è, infatti, quanto è stato calcolato le banche si appropriano con la tecnica dell'anatocismo, una tecnica illegale ma tutt'ora utilizzata. Non è sbagliato dire che le banche continuano ad utilizzarla, perché solo nell'ultimo periodo nove banche sono state condannate in via definitiva; non è, quindi, una nostra opinione personale, perché vi è una serie di sentenze emesse nei confronti di nove banche: BPM, ING, Deutsche Bank, Intesa Sanpaolo, Unicredit, Fineco, IW Bank, Banca regionale europea (del Gruppo UBI) e Banca Sella.

Vorrei, però, chiarire che tutto quello che il tribunale può fare è ordinare la cessazione del comportamento illegittimo - e ci mancherebbe altro - e semplicemente l'adozione di misure informative per portare a conoscenza dei danneggiati e dei consumatori il dispositivo delle ordinanze emesse dai tribunali, cioè la sentenza. Vorrei far capire ai cittadini che se loro vanno in negozio e rubano un pacchetto di caramelle o una mela vanno in galera: naturalmente è giusto, non si deve rubare; se invece le banche rubano due miliardi di euro l'anno, tutto ciò che il tribunale può fare è dire alla banca: «Cattiva, cattiva, non farlo più».

Questo Parlamento, che ieri ha votato per una riforma del Senato e oggi per il finanziamento dei partiti, non trova mai il tempo per introdurre una cosa molto banale, cioè una sanzione che preveda misure dissuasive e, ovviamente, la restituzione del mal tolto. Non si capisce perché un ladro, beccato con le mani nella marmellata debba restituire e le banche no. Inoltre dovrebbe prevedere l'estensione delle tutele anche alle imprese e i professionisti, visto che al momento valgono solo per i consumatori.

Noi chiediamo che venga data risposta alla mia interrogazione che denuncia proprio questa situazione e auspichiamo con forza che la Banca d'Italia, che ha il potere di ordinare la restituzione delle somme indebitamente percepite lo faccia. Non si capisce perché, o meglio si capisce benissimo...

PRESIDENTE. Grazie, senatore.

GIROTTO *(M5S)*. Se mi lascia concludere.

PRESIDENTE. Concluda.

GIROTTO *(M5S)*. Auspico che Banca d'Italia eserciti il potere che le deriva dall'articolo 128-*ter* del testo unico bancario e che questo Parlamento introduca delle sanzioni e l'obbligo di restituzione degli interessi indebitamente percepiti. *(Applausi del senatore Buccarella)*.

BAROZZINO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAROZZINO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, ancora una volta cerco di parlare di lavoro, della dignità ormai perduta nel mondo del lavoro.

In questi giorni fortunatamente è venuto alla ribalta (per modo di dire), o meglio alcuni *media* si sono interessati al problema delle donne lavoratrici del gruppo FCA. Sto parlando del fatto che le tute da lavoro, di colore chiarissimo, si macchiano e provocano grossi disagi alle donne, la cui dignità in quei momenti, soprattutto per la loro diversità biologica, va ad essere compromessa.

Questa però è solo una parte di un problema che nasce dal fatto che le pause di lavoro sono state ridotte, passando da due da venti minuti l'una a tre da dieci minuti, e non permettono alle lavoratrici di recarsi al bagno nella massima tranquillità e nel massimo rispetto delle regole igieniche. Mi spiego meglio. Prima le pause erano a scorrimento, cioè un lavoratore veniva sostituito da un altro lavoratore (il problema è molto serio, lo dico ai pochi intimi che siamo rimasti), quindi i lavoratori che si recavano al bagno erano molti di meno. Adesso le pause sono collettive, quindi in dieci minuti si reca al bagno praticamente un intero turno di lavoratori, che quindi devono aspettare, fare la fila (con tutte le conseguenze del caso) nella massima igiene in dieci minuti. Se aggiungete anche il fatto che a volte i bagni sono distanti dalle postazioni (parliamo di cose serie, fanno anche centinaia di metri per recarsi al bagno), pensate bene a quello che può succedere. Fortunatamente è emersa solo una parte di quel problema, ma la questione è molto più seria e va molto alla radice.

Siccome io ripeto sempre che la politica si dovrebbe interessare dei fatti reali che accadono e siccome parliamo di lavoro, che è lo specchio della civiltà di un Paese, io pongo all'attenzione dell'Assemblea

tutto questo. Vorrei inoltre che tutti i membri delle Commissioni che si occupano di lavoro o della Commissioni d'inchiesta sul lavoro si facessero carico di tutto ciò, perché parliamo di cose vere e concrete e che, se solo la politica se ne volesse interessare, sarebbero di facile risoluzione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 15 ottobre 2015

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 15 ottobre, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 20,46)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria (**1559**)

ORDINE DEL GIORNO

G1

La Relatrice

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria» (atto Senato n. 1559);

premesso che:

la lettera *b)*, comma 8, articolo 1 reca disposizioni in merito alla sostituzione di alcune parti del comma 1-*bis*, articolo 5 del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28;

considerato che:

nella parte rimasta inalterata del medesimo comma 1-*bis*, articolo 5 del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, è previsto che «La presente disposizione ha efficacia per i quattro anni successivi alla data della sua entrata in vigore. Al termine di due anni dalla medesima data di entrata in vigore è attivato su iniziativa del Ministero della giustizia il monitoraggio degli esiti di tale sperimentazione.»;

ritenuto che:

ad oggi la suddetta attività di monitoraggio non sia ancora stata posta in essere,

impegna il Governo a dare seguito all'attività di monitoraggio degli esiti dei procedimenti di mediazione come previsto dall'articolo 5, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28.

_____

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE (*)

Art. 1.

1. All'articolo 22 della tariffa delle tasse sulle concessioni governative, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, dopo il numero 8. è aggiunto il seguente: «8-*bis*. iscrizione nell'albo di cui all'articolo 31, comma 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58». La tassa è dovuta per le iscrizioni successive alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Le funzioni di vigilanza sui promotori finanziari attribuite alla CONSOB dal testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, di seguito denominato «decreto legislativo n. 58 del 1998», sono trasferite all'organismo di cui all'articolo 31, comma 4, del predetto decreto legislativo, che assume anche le funzioni dell'organismo di cui agli articoli 18-*bis*, comma 6, e 18-*ter*, comma 3, del medesimo decreto legislativo nonché la denominazione di «organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei consulenti finanziari». Tale organismo opera nel rispetto dei princìpi e dei criteri stabiliti dalla CONSOB con proprio regolamento e sotto la vigilanza della medesima. I riferimenti all'organismo di tenuta dell'albo dei promotori finanziari nonché alla CONSOB, contenuti negli articoli 18-*bis*, comma 6, 31, comma 7, 55 e 196, comma 2, del decreto legislativo n. 58 del 1998, si intendono sostituiti da riferimenti all'organismo di cui al primo periodo. Sono abrogati i commi 2, 3, 4 e 5 dell'articolo 18-*bis* del decreto legislativo n. 58 del 1998.
3. L'albo unico dei promotori finanziari di cui al citato articolo 31, comma 4, del decreto legislativo n. 58 del 1998 assume la denominazione di «albo unico dei consulenti finanziari», nel quale sono iscritti in tre distinte sezioni i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, i consulenti finanziari indipendenti e le società di consulenza finanziaria. I riferimenti all'albo dei consulenti finanziari contenuti nell'articolo 18-*bis*, comma 1, e nell'articolo 18-*ter*, comma 3, del decreto legislativo n. 58 del 1998 si intendono sostituiti da riferimenti all'albo unico di cui al primo periodo.
4. I promotori finanziari di cui all'articolo 31 del decreto legislativo n. 58 del 1998 assumono la denominazione di «consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede». I consulenti finanziari di cui all'articolo 18-*bis* del decreto legislativo n. 58 del 1998 assumono la denominazione di «consulenti finanziari indipendenti». Agli articoli 30, 31, 55, 166, 187-*quater*, 190, 191 e 196 del decreto legislativo n. 58 del 1998, le parole: «promotore finanziario» e «promotori finanziari», ovunque ricorrono, sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: «consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede» e «consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede» e agli articoli 18-*bis* e 190 del decreto legislativo n. 58 del 1998, le parole: «consulenti finanziari» e «consulente finanziario» sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: «consulenti finanziari indipendenti» e «consulente finanziario indipendente».
5. L'organismo di cui al comma 2 si avvale del proprio personale e di un contingente di personale anche con qualifica dirigenziale posto in posizione di distacco, comando o altro analogo istituto, da amministrazioni pubbliche, incluse le autorità amministrative indipendenti. L'organismo rimborsa alle amministrazioni di appartenenza gli oneri relativi al citato personale; resta a carico dell'organismo anche l'eventuale attribuzione di un compenso aggiuntivo. Al termine del periodo di distacco, comando o altro analogo istituto e degli eventuali rinnovi, il predetto personale rientra nell'amministrazione di appartenenza, salvo che, a richiesta del personale interessato, l'organismo non lo immetta nel proprio organico a tempo indeterminato. A tal fine le disposizioni occorrenti per l'attuazione della disposizione di cui al comma 1, primo periodo, dell'articolo 29-*bis* della legge 28 dicembre 2005, n. 262, sono stabilite, in coerenza con il provvedimento di cui al comma 1, quarto periodo, del citato articolo 29-*bis* della legge n. 262 del 2005, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro i sessanta giorni successivi all'entrata in vigore del predetto provvedimento. Si applica l'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127.
6. Entro sei mesi dall'adozione del regolamento di cui al comma 2, la CONSOB e l'organismo per la tenuta dell'albo unico dei promotori finanziari stabiliscono con protocollo di intesa le modalità operative ed i tempi del trasferimento delle funzioni, gli adempimenti occorrenti per dare attuazione al nuovo assetto statutario ed organizzativo, nonché le attività propedeutiche connesse all'iscrizione con esonero dalla prova valutativa delle persone fisiche consulenti finanziari indipendenti e delle società di consulenza finanziaria. Con successive delibere da adottare, anche disgiuntamente, in conformità al predetto regolamento di cui al comma 2 ed al protocollo d'intesa, la CONSOB stabilisce:
a) la data di avvio di operatività dell'albo unico dei consulenti finanziari;
b) la data di avvio di operatività dell'organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei consulenti

finanziari.

7. Le entrate derivanti dalla disposizione di cui al comma 1 sono versate ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato e, nei limiti di 0,2 milioni di euro per il solo anno 2016, sono riassegnate ad un apposito fondo da istituire presso il Ministero dell'economia e delle finanze, per essere destinate alla copertura di quota parte degli oneri occorrenti per il funzionamento, per il medesimo anno 2016, dell'organismo istituito, ai sensi del quarto periodo del presente comma, a seguito della revisione del sistema, disciplinato dalla CONSOB, di risoluzione stragiudiziale delle controversie con la clientela. Alla copertura della restante parte degli oneri per l'anno 2016 si provvede con le risorse di cui all'articolo 40, comma 3, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e successive modificazioni, nonché con gli importi posti a carico degli utenti delle procedure medesime. A decorrere dall'anno 2017 alla copertura delle relative spese di funzionamento si provvede con le risorse di cui all'articolo 40, comma 3, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e successive modificazioni, nonché con gli importi posti a carico degli utenti delle procedure medesime. A tal fine, con regolamento adottato dalla CONSOB sono disciplinate le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al presente comma in modo da assicurare:

a) l'introduzione di meccanismi di risoluzione stragiudiziale delle controversie, rimesse alla decisione di un organo i cui componenti sono nominati dalla CONSOB, a partecipazione obbligatoria;

b) l'efficienza, la rapidità, l'economicità della soluzione delle controversie, il contraddittorio tra le parti e l'effettività della tutela;

c) l'assenza di nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

8. A decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 7:

a) sono abrogati l'articolo 32-*ter* del decreto legislativo n. 58 del 1998 e il capo I del decreto legislativo 8 ottobre 2007, n. 179;

b) all'articolo 5, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, le parole: «il procedimento di conciliazione previsto dal decreto legislativo 8 ottobre 2007, n. 179» sono sostituite dalle seguenti: «il procedimento di risoluzione stragiudiziale delle controversie a partecipazione obbligatoria disciplinato dalla CONSOB»;

c) all'articolo 190, comma 2, del decreto legislativo n. 58 del 1998, dopo la lettera d-*sexies*) è aggiunta la seguente:

«d-*septies*) ai soggetti che svolgono funzioni di amministrazione o di direzione nell'ambito delle società previste dalla disciplina sul sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie a partecipazione obbligatoria disciplinato dalla CONSOB, nonché alle persone fisiche previste dalla medesima disciplina, in caso di mancata adesione al citato sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie ivi previste».

9. Dall'attuazione delle disposizioni del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

_____

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 15 E 16 OTTOBRE 2015
PROPOSTE DI RISOLUZIONE NN. 1, 2, 3, 4, 5, 6 E 7

(6-000136) n. 1 (testo 2) (14 ottobre 2015)

ZANDA, SCHIFANI, ZELLER

Approvata

Il Senato,

premesso che:

il prossimo Consiglio europeo del 15-16 ottobre 2015 vedrà tra i punti all'ordine del giorno lo sviluppo di soluzioni condivise sulle pressioni migratorie, in vista del vertice de La Valletta (11-12 novembre) e a seguito della conferenza ad alto livello sulla rotta dei Balcani occidentali tenutasi l'8 ottobre 2015, in aderenza alle proposte della Commissione europea e delle conclusioni del Consiglio

"Giustizia e affari interni" del 14 settembre e dell'8-9 ottobre 2015;

i massicci flussi migratori verso l'Europa, insieme all'aumento delle richieste di asilo di un numero crescente di rifugiati in fuga da guerre, conflitti e persecuzioni, aggravati dalle azioni terroristiche del Daesh, richiamano la necessità di approntare un complesso di misure operative, finanziarie e giuridiche sia d'emergenza che di lungo periodo;

su spinta del Governo italiano finalmente il tema della migrazione e della crisi dei rifugiati è diventato una delle priorità dell'azione dell'Unione; a partire, infatti, dalla convocazione del vertice straordinario del Consiglio europeo del 23 aprile scorso, fortemente sollecitato dall'esecutivo italiano, gli Stati membri hanno sancito l'impegno ad agire rapidamente per salvare vite umane e a intensificare l'azione dell'UE sulle migrazioni;

l'Agenda europea sulla migrazione, una delle 10 priorità degli orientamenti politici della nuova commissione UE di Juncker, contiene un pacchetto di misure volte alla: ricollocazione e reinsediamento dei richiedenti asilo, predisposizione di un Piano d'azione dell'UE contro il traffico di migranti, modifiche alla base giuridica di Frontex per potenziarne il ruolo in materia di rimpatrio, insieme a un aumento di risorse e a un ampliamento del suo raggio d'azione, non più limitato alle sole acque territoriali UE, proposta di regolamento per concordare un elenco della UE di "Paese di origine sicuro", al fine di accelerare l'*iter* delle domande di asilo e predisporre l'eventuale rimpatrio, gestione comune delle frontiere esterne, previsione di un sistema europeo comune di asilo e revisione del regolamento Dublino nel 2016;

per l'attuazione di tale strategia, circa la ricollocazione e il reinsediamento di persone in evidente bisogno di protezione internazionale dall''Italia e dalla Grecia, i rimpatri e la cooperazione con i Paesi d'origine e di transito, rilevano le decisioni di recenti Consigli: a partire dal Consiglio del 25-26 giugno 2015, a quello del 20 luglio 2015 del Consiglio giustizia e affari interni, al Consiglio giustizia e affari interni del 14 settembre 2015, con il meccanismo di ricollocazione di 40 mila richiedenti asilo, fino al decisivo Consiglio giustizia e affari interni straordinario del 22 settembre che ha adottato un ulteriore meccanismo di ricollocazione, prevedendo per ulteriori 120.000 la ricollocazione di persone in evidente stato di bisogno di protezione internazionale dall'Italia e Grecia agli altri Stati membri;

importanti obiettivi sono stati conseguiti anche in relazione al potenziamento della presenza in mare per il salvataggio di vite umane, moltiplicando risorse e mezzi disponibili per le operazioni congiunte di Poseidon, Triton e Frontex, con il rafforzamento dell'azione esterna comune dell'UE nel Mediterraneo, tra cui rileva l'operazione navale militare EunavforMed, cosiddetta "Operazione Sophia", a guida italiana, avviata in prima fase per raccogliere informazioni sulle rotte e le imbarcazioni dei trafficanti di migranti e che sta proseguendo con la fase 2, per rendere più incisiva la lotta contro i trafficanti di esseri umani, nelle acque internazionali del Mediterraneo al largo della Libia. L'approvazione della risoluzione 2240 del Consiglio di sicurezza dell'ONU fortemente voluta dall'Italia e adottata con 14 voti favorevoli (fra cui tutti i membri permanenti del Consiglio di sicurezza) e la sola astensione del Venezuela, stabilisce infatti, per la prima volta, che il traffico di esseri umani costituisce, come altre minacce transnazionali di attori non statuali, quali il terrorismo, una "minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale";

l'Unione europea e i suoi Stati membri sono fortemente impegnati sin dall'inizio del conflitto in Siria a promuovere la stabilità nella regione, a fornire assistenza umanitaria ai siriani nel proprio Paese e al di fuori di esso, e aiuti ai Governi e alla società civile dei Paesi confinanti;

il recente Consiglio giustizia e affari interni del 7, 8 e 9 ottobre svoltosi a Lussemburgo dei Ministri dell'interno, incentrato prevalentemente sulla politica dei ritorni, dei rapporti con i Paesi di origine e dei rimpatri dei cosiddetti "migranti economici", sulla base di una politica "*more for more*", cioè "più progressi, più aiuti", stabilisce un chiaro legame tra la collaborazione nei rimpatri e gli aiuti allo sviluppo;

tuttavia, nonostante questi importanti passi in avanti, l'opera di attuazione richiesta dall'Agenda europea per la migrazione deve ancora essere completata e, alla luce della gravità della crisi umanitaria

a causa dell'acuirsi delle situazioni di crisi e di conflitti in Africa e Medio Oriente, richiama l'urgenza di ulteriori e più incisive misure, non solo di carattere temporaneo e straordinario, da mettere in campo nei prossimi mesi;

il Piano approvato dalla UE, seppure con fatica e che ha preso l'avvio di recente con i primi ricollocamenti dall'Italia verso la Svezia, sono un primo passo importante ma non sufficiente. Occorre fare un salto di qualità per arrivare all'istituzione di un diritto d'asilo comune europeo;

occorre che l'Europa sui *dossier* importanti di politica estera diventi protagonista sullo scacchiere internazionale e in tale direzione rileva il percorso virtuoso avviato dall'Alto Rappresentante per la politica estera dell'Unione, Federica Mogherini; è necessario che l'Unione si presenti come unione di Paesi, superando le iniziative dei singoli Stati membri, a partire dalla crisi siriana, all'acuirsi del conflitto israelo-palestinese, all'accordo preliminare di un esecutivo di unità nazionale in Libia e che ha preso l'avvio di recente con l'inviato Onu Bernardino Leon, alle intese e al dialogo sulla cooperazione con la Turchia, appena iniziato con la Commissione UE sulla gestione dell'emergenza rifugiati;

la necessità immediata è quella di sostenere gli Stati membri che gestiscono afflussi eccezionali di rifugiati nei loro territori e sostenere i paesi di vicinato diretto, nonché luoghi di transito della maggior parte dei profughi in arrivo. Di fronte all'imponenza dei flussi occorre, infine, predisporre canali umanitari legali con la collaborazione dell'UNHCR, per impedire il traffico e la tratta di persone disperate in fuga. Per questo è necessario agire sia all'interno che all'esterno dell'UE;

in ragione della nostra peculiare posizione geostrategica nel Mediterraneo centrale, l'Italia nel corso del recente semestre di presidenza del Consiglio UE ha lanciato un'importante iniziativa *ad hoc* - il Processo di Khartoum, EU- Horn Africa Migration Route Initiative, PK - per aprire un dialogo istituzionalizzato fra UE e Paesi dell'Africa orientale, con i principali Paesi di transito e provenienza dei flussi migratori e di profughi; in seguito a tale iniziativa attualmente sono in corso missioni di esperti UE in tutti i Paesi africani coinvolti nel processo di Khartoum per favorire interventi di cooperazione e combattere il traffico di migranti e la tratta di esseri umani;

il prossimo vertice sulla migrazione che si terrà a La Valletta l'11-12 novembre 2015 offrirà l'opportunità di presentare le nuove priorità della politica migratoria nel quadro delle relazioni dell'UE con i partner africani;

il prossimo Consiglio europeo sarà altresì dedicato ad aggiornare la discussione sui contenuti del Rapporto dei cinque Presidenti sulla riforma del sistema di governo dell'Unione economica e monetaria europea, alla luce dei recenti sviluppi del dibattito sul coordinamento delle politiche di convergenza e solidarietà fra i Paesi membri;

le proposte del Governo italiano, contenute nel contributo trasmesso ai Presidenti lo scorso maggio e ribadite in occasione della presentazione finale del Rapporto durante il Consiglio del 25 e 26 giugno, sono volte a promuovere una più efficace governance economica, anche attraverso il rafforzamento della cooperazione tra i parlamenti nell'implementazione coordinata delle riforme strutturali, lo sviluppo di interventi comuni di contrasto alla disoccupazione ciclica, l'implementazione di un Mercato unico dotato di meccanismi di coordinamento fiscale e che possa essere il canale per la diffusione dell'innovazione, la creazione di un bilancio dell'Eurozona, il raggiungimento dell'Unione bancaria e l'efficace utilizzo delle risorse del Piano Juncker;

portare avanti questa strategia comune fondata su un dialogo efficace fra tutti gli Stati membri e finalizzata ad un'evoluzione degli equilibri tra le istituzioni dell'Unione, nell'ambito del "triangolo virtuoso" formato da responsabilità di bilancio, riforme strutturali e investimenti, risulta essenziale per rafforzare i segnali della ripresa economica, confermati dai positivi andamenti di crescita e occupazione, osservati in particolare per l'economia italiana,

impegna il Governo:

a proseguire l'azione di promozione, nelle opportune sedi europee ed internazionali, delle iniziative tese al consolidamento della nuova visione e gestione comune delle politiche migratorie in seno all'Unione europea, in linea con quanto proposto dalla Commissione europea con l'Agenda

europea sulla migrazione COM(2015) 240 final del 13 maggio 2015 e nel quadro di un nuovo contesto europeo che vede i nostri *partner* avvicinarsi a posizioni da tempo avanzate dall'Italia in sede europea;

a perseguire, in questo contesto, soluzioni che prevedano una ripartizione dei costi e delle responsabilità adeguata fra gli Stati di primo approdo e gli altri, incentrata sull'inscindibilità degli elementi principali del nuovo approccio europeo: ricollocazione, controllo delle frontiere comuni, politica comune dei rimpatri;

ad attivarsi per realizzare una politica unica dell'asilo, con criteri, *standard* di protezione e di assistenza comuni, con una gestione europea del diritto d'asilo adottando ogni iniziativa utile, nelle opportune sedi europee ed internazionali, a condurre ad una revisione dei meccanismi previsti dal cosiddetto regolamento di Dublino, nonché all'introduzione a livello comunitario di criteri comuni per la concessione del diritto di asilo e sulla gestione dei rimpatri e quindi del principio del mutuo riconoscimento delle decisioni di concessione dell'asilo;

alla luce della recente Risoluzione 2240 del Consiglio di sicurezza, ad invitare i Paesi terzi ad intensificare la lotta ai trafficanti di esseri umani in quanto minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale;

ad adoperarsi, in collaborazione con le principali organizzazioni internazionali e ONG attive in materia, per favorire l'introduzione di misure, di reinsediamento che rendano possibile ai titolari di protezione internazionale nei Paesi terzi una via legale e protetta di accesso alla UE, anche allo scopo di contenere i flussi migratori irregolari ed evitare che essi cadano nella rete dei trafficanti di uomini;

a intensificare gli sforzi per rafforzare l'azione comune europea in tema di politica estera UE sui conflitti in atto nel Mediterraneo, in Africa e in Medio Oriente, origine dei massicci flussi migratori e di profughi verso l'Europa;

a promuovere, anche in vista del prossimo vertice a La Valletta dell'11 e 12 novembre, le seguenti azioni europee per i prossimi mesi, volte a:

- potenziare la collaborazione con i paesi dei Balcani ocidentali, la Turchia e i Paesi del vicinato meridionale per far fronte ai milioni di rifugiati dalla Siria che aumentano la pressione su Turchia, Libano, Giordania, Serbia e l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia. A tal fine occorre rafforzare lo strumento europeo di vicinato (ENI), consentire un aumento del Fondo fiduciario regionale in risposta alla crisi siriana (fondo Madad) e fornire assistenza ai Paesi terzi che accolgono i rifugiati provenienti dalla zone di guerra, insieme a un ulteriore orientamento di fondi dallo strumento di assistenza preadesione, in favore di tale fondo fiduciario;

- fornire maggiori aiuti europei all'Africa, sostenendo concretamente il processo di Khartoum ed il processo di Rabat, anche mediante l'incremento dell'istituendo "Fondo fiduciario di emergenza per la stabilità e la lotta contro le cause profonde dell'immigrazione irregolare e dei profughi in Africa", nonchè promuovere, nel contesto degli stessi processi, un impegno congiunto a gestire il fenomeno migratorio nel rispetto dei principi dello stato di diritto e dei diritti fondamentali;

- incrementare i finanziamenti per le tre agenzie dell'UE competenti per la migrazione (Frontex, EASO ed Europol), in ragione dei maggiori compiti rispetto a quelli originariamente assegnati, al fine di aumentare gli esperti europei che lavorano su questo versante e prefigurare, a più lungo termine, la creazione di una guardia di frontiera europea;

- sostenere gli Stati membri che gestiscono afflussi eccezionali di rifugiati nei loro territori, maggiormente impegnati sul fronte dei salvataggi e dell'accoglienza, mediante squadre di sostegno forniti dalle agenzie europee, attraverso un aumento delle risorse a carico del bilancio europeo 2015, volte a coprire anche le spese del sistema di rimpatri a livello europeo;

- ribadire la ferma opposizione dell'Italia, in ogni fase dei lavori comunitari, alla messa in discussione dell'*acquis* comunitario, in particolare dei settori della libera circolazione delle persone nonché alla introduzione di meccanismi volti ad attribuire ai Governi e parlamenti nazionali poteri di blocco dei processi decisionali dell'UE;

a sostenere in sede europea una riflessione approfondita sul futuro della *governance* economica europea, tesa a rafforzare il quadro istituzionale dell'Euro e la sua legittimità democratica,

al fine di pervenire ad una *governance* più efficiente e più efficace, assicurando uno stretto raccordo di tale riflessione con le iniziative promosse dalle Camere e dal Parlamento europeo;

a orientare la discussione in merito al Rapporto dei presidenti sul futuro dell'Unione economica e monetaria, tenendone costantemente informate le Camere, proseguendo lungo le linee proposte nel contributo del Governo italiano del maggio scorso e finalizzate a dotare l'UEM di strumenti e meccanismi adeguati promuovendo una cooperazione più stretta, e a vocazione federale, fra gli Stati che ne fanno parte;

a proseguire nell'impegno profuso nella realizzazione di riforme strutturali, politiche per la crescita e lo sviluppo, nel nuovo quadro delle politiche economiche europee, allentamento monetario, interpretazione flessibile del patto di stabilità, piano europeo per gli investimenti, improntate alla crescita e agli investimenti dopo anni di approccio rigorista, nonché a intensificare l'impegno per la spesa dei fondi strutturali europei, in particolare di quelli relativi al ciclo di programmazione 2007-2013, da rendicontare alla Commissione europea entro il 31 dicembre;

a promuovere nel contesto del dibattito sui futuri assetti istituzionali dell'eurozona, dei meccanismi che rispondano all'obiettivo di condurre politiche economiche e di bilancio orientate alla crescita, all'occupazione e alla coesione economica e sociale approfondendo con gli altri Stati membri la proposta, avanzata già nel corso del semestre di presidenza, di accorpare le composizioni del consiglio che si occupano di economia reale per razionalizzare i lavori del consiglio ed equilibrare l'enfasi preponderante acquisita negli ultimi anni dal tema della stabilità finanziaria;

a favorire una maggiore integrazione del mercato interno, in particolare per quello del lavoro, promuovendo la realizzazione di un sistema europeo di assicurazione contro la disoccupazione ciclica, complementare alla realizzazione delle riforme e tale da migliorare l'efficacia, l'impatto, e gli *spillover* positivi delle iniziative dei singoli Stati, attenuando quelli negativi in caso di crisi;

a rafforzare le misure finalizzate a promuovere la convergenza, nell'immediato con meccanismi di riequilibrio più efficaci e simmetrici e, in prospettiva, anche attraverso opportune modifiche dei vigenti Trattati, con l'approvazione di un bilancio comune della zona euro che porti ad un livello crescente di integrazione fiscale, anche al fine di superare forme di concorrenza fiscale dannosa, che finisce per concentrare il carico impositivo sui redditi da lavoro e da impresa, stante la volatilità dei mercati finanziari e la libertà di movimento di capitali;

a promuovere ogni opportuna iniziativa mirante ad ampliare i margini di apertura all'unione del mercato dei capitali e al completamento dell'Unione bancaria, in linea con quanto affermato nel corso del Consiglio europeo del 25 e 26 giugno scorso, e a evitare eventuali ulteriori richieste di incremento dei requisiti finanziari di dotazione di capitale e liquidità, al fine di non condizionare negativamente la rinnovata propensione delle banche a erogare credito a famiglie e imprese.

(6-000137) n. 2 (14 ottobre 2015)

CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinta

Il Senato,

ascoltate le comunicazioni del Governo in vista dell'imminente Consiglio europeo che avrà luogo il 15-16 ottobre 2015;

esprimendo soddisfazione per il fatto che la gestione dell'emergenza migratoria in atto nel Mediterraneo ne costituirà l'argomento principale;

rilevando come la bozza delle conclusioni attualmente allo studio degli Stati membri contempli il rafforzamento della protezione delle frontiere esterne dell'Unione europea insieme a significativi riferimenti all'organizzazione del rimpatrio dei migranti economici clandestini;

sottolineando come nell'ambito dell'Unione europea non si stia affatto prefigurando una politica di indiscriminata apertura delle frontiere, ma si stia invece consolidando una comune volontà di affrontare i flussi migratori senza cedimenti al permissivismo;

evidenziando tuttavia come stia emergendo anche una propensione a considerare la Turchia

come un possibile *partner* affidabile dell'Unione europea nel contenimento dei flussi migratori proprio nel momento in cui si rafforzano le perplessità circa il ruolo svolto dal Governo di Ankara nella genesi della crisi migratoria che ha sconvolto negli ultimi mesi l'Europa, inondandola di profughi in fuga dalla Siria, dall'Afghanistan e dal Pakistan;

rilevando la circostanza che le autorità turche si siano apparentemente dichiarate disponibili a trattenere i profughi in transito sul proprio territorio in cambio di fondi europei, da destinare peraltro all'allestimento di campi sul suolo siriano, in un'area che dovrebbe essere militarmente protetta dalle conseguenze del conflitto in atto in quello sfortunato Paese;

manifestando il dubbio che la Turchia abbia usato la leva migratoria per condizionare le scelte politiche dell'Unione europea ed ottenere fondi dall'Europa con i quali perseguire i propri obiettivi nazionali in Siria,

impegna il Governo:

ad agevolare in sede europea l'assunzione di ogni decisione che possa essere utile al rafforzamento della capacità comunitaria di difendere le frontiere europee dagli afflussi massicci di migranti irregolari;

ad esprimersi contro lo stabilimento sul territorio del nostro Paese di *hotspot* destinati alla raccolta dei migranti clandestini e all'identificazione dei possibili profughi;

in subordine, a pretendere garanzie ed adeguate contropartite finanziarie nel caso in cui il Consiglio europeo decidesse a maggioranza, contro il parere dell'Italia, di stabilire uno o più *hotspot* nel territorio del nostro Paese;

ad accettare le proposte tese a facilitare il rimpatrio dei migranti che risultassero non intitolati alla protezione internazionale da parte dell'Unione europea e dei suoi Stati membri;

a respingere il tentativo della Turchia di accreditarsi come partner credibile dell'Unione Europea fintanto che sussisteranno dubbi sul suo ruolo nella genesi del cosiddetto Stato Islamico e sui motivi che hanno indotto quest'anno il Governo di Ankara ad allentare la sorveglianza sulle proprie frontiere occidentali, permettendo a centinaia di migliaia di sedicenti profughi di riversarsi in Grecia e di qui procedere verso l'Europa centrale e settentrionale.

(6-000138) n. 3 (14 ottobre 2015)

DE PETRIS, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BOCCHINO, CAMPANELLA, MASTRANGELI, BIGNAMI, MUSSINI

Respinta

Il Senato,

sentite le comunicazioni del Presidente del consiglio dei ministri in merito alla riunione del Consiglio europeo del 15 e 16 ottobre 2015;

premesso che:

il Consiglio europeo si concentrerà sulle questioni migratorie in tutti i suoi aspetti e farà il punto delle discussioni in merito alla relazione sull'Unione economica e monetaria, nonché sullo stato della situazione relativa al *referendum* sulla permanenza o l'uscita del Regno Unito dall'UE;

dall'inizio del 2015 è aumentato in modo consistente il numero dei migranti che arrivano in quei Paesi che, per la loro posizione geografica, rappresentano le principali porte di ingresso nell'Unione europea;

secondo i recenti dati dell'UNHCR sono più di 530.000 i rifugiati e i migranti che hanno attraversato il mediterraneo nel 2015. La Grecia è il Paese di arrivo che ha accolto il numero maggiore di arrivi con quasi 400.000 persone, seguita dall'Italia con 131.000 arrivi nel 2015;

nonostante i forti venti autunnali nel solo mese di settembre, 168.000 persone hanno intrapreso questa traversata, il dato mensile più alto di quest'anno, cinque volte superiore al totale registrato a settembre del 2014, mentre nella sola Grecia sono state più di 153.000 le persone arrivate nel mese di settembre: provengono tutte dai primi dieci Paesi al mondo per numero di rifugiati, principalmente da Siria (70 per cento), Afghanistan (18 per cento) ed Iraq (4 per cento);

alla luce di questa situazione e dei relativi numeri, le proposte dell'Unione europea e la relativa

gestione sulla cosiddetta "crisi dei migranti" appare fortemente sbagliata e potenzialmente rischia di mettere a serio repentaglio le fondamenta democratiche dell'Europa stessa;

è da quando è stata fondata l'Unione europea che si parla di flussi migratori in Europa e lo si è fatto applicando esclusivamente leggi restrittive che hanno alimentato la "clandestinità" delle persone;

il fenomeno delle migrazioni non può essere fermato. Non serve rinforzare le frontiere, aumentare i controlli, installare telecamere, erigere muri o attivare qualsiasi altro dispositivo di chiusura: l'unica soluzione da intraprendere adesso sarebbe quella di istituire dei corridoi umanitari per agevolare l'arrivo in sicurezza di chi decide di scappare dalla sua terra e stabilire la possibilità di ottenere il diritto di asilo in luoghi attrezzati vicini alle zone di fuga;

se può essere visto come un cambio di rotta l'annuncio sui reinsediamenti e i primi ricollocamenti all'interno dell'Unione europea, desta particolare preoccupazione il progetto europeo per un piano di rimpatri di persone che non riuscirebbero ad ottenere lo status di rifugiato, ossia i cosiddetti "rifugiati economici" e dalla proposta collaterale di istituire una lista vincolante di "Paesi terzi sicuri" cioè sicuri in origine e transito, in cui dunque i richiedenti asilo possono essere rinviati ignorando i gravi ostacoli all'accesso alla procedura d'asilo che troveranno in quel Paese;

non è possibile accettare distinzione tra migranti economici e rifugiati. Ogni migranti andrebbe valutato per la sua storia, come prevede la Convenzione di Ginevra e la nostra Costituzione;

preoccupano a questo riguardo anche le affermazioni del ministro degli interni Alfano a margine della riunione dei Ministri degli interni in Lussemburgo dello scorso 8 ottobre: "bisogna essere molto chiari su un punto con i Paesi africani: se non ci aiutate non vi diamo i soldi della cooperazione internazionale". Di quali Paesi stiamo parlando, forse dell'Eritrea, del Sudan, della Somalia, del Niger? Gli stessi saranno considerati per cui Paesi "sicuri". Sembrerebbe di sìe sarebbe l'epilogo del "Processo di Khartoum";

agli accordi commerciali o di cooperazione con Paesi terzi dal Nord Africa ai confini con l'Asia, l'Europa dovrebbe stipulare accordi umanitari per la creazione di percorsi garantiti verso il continente stesso, e non di barattare risorse economiche comunitarie in cambio di un servizio poliziesco di controllo delle frontiere;

oltre al dialogo con alcune delle "peggiori dittature" del mondo come Sudan ed Eritrea, preoccupa il dialogo con Paesi come l'Egitto e soprattutto la Turchia. È forte la preoccupazione che un accordo tra l'Unione e la Turchia, che preveda l'inserimento di quest'ultima nella lista dei "Paesi sicuri" per dare una frenata al flusso dei rifugiati, faccia chiudere un occhio sul rispetto dei diritti umani, sulla repressione delle libertà fondamentali, nonché sulla forte repressione anti-curda che il Governo Turco sta mettendo in piedi negli ultimi mesi, addirittura dimenticando le gravi responsabilità di quest'ultimo nel supporto a Daesh;

in occasione del medesimo vertice documento di Amnesty international il Governo dell'Ungheria ha speso oltre 100 milioni di euro (il triplo di quanto destinato annualmente all'accoglienza dei richiedenti asilo) per costruire la barriera di filo spinato e applicare altre misure di controllo alla frontiera con Croazia e Serbia al fine di impedire a migranti e rifugiati di entrare nel paese, in aperta violazione del diritto internazionale;

contemporaneamente il parlamento ungherese ha, con legge, inserito la Serbia nella lista dei Paesi sicuri di origine e transito, in cui dunque i richiedenti asilo possono essere rinviati ignorando i gravi ostacoli all'accesso alla procedura d'asilo che troveranno in quel Paese. Contemporaneamente, un'ulteriore provvedimento ha istituito il reato penale di ingresso irregolare di rifugiati e richiedenti asilo, in violazione del diritto internazionale;

le istituzioni dell'Unione europea al fine di prevenire ulteriori violazioni dei diritti umani in Ungheria dovrebbero attivare il meccanismo preventivo previsto dall'articolo 7.1 del Trattato dell'Unione europea, che consente al Consiglio europeo di ammonire uno stato membro quando vi sia "un evidente rischio di gravi violazioni" dello stato di diritto e dei diritti umani;

nei giorni scorsi è partita la seconda fase della Missione EUNAVFOR MED, l'operazione militare che ha l'obiettivo di identificare, prendere possesso e rendere inoperative le imbarcazioni usate

dai trafficanti di esseri umani;

la missione europea entra infatti in una fase operativa, dopo quella di studio del fenomeno. Ora si potranno mettere in atto delle vere azioni di deterrenza. Potranno essere fermate le barche usate dai trafficanti, potranno essere scortati i barconi carichi di migranti e allo stesso tempo potranno essere assicurati i trafficanti alla giustizia italiana. Potranno essere sequestrate le imbarcazioni utilizzate dai trafficanti così come il materiale tecnologico;

l'esperienza ci ha purtroppo insegnato che quando vengono messe in atto azioni di deterrenza, ma non si creano al contempo delle alternative possibili, i viaggi dei rifugiati diventano ancora più disperati. L'Unione europea sta mettendo in atto un programma di forte contrasto ai trafficanti ma non sta agendo con altrettanta forza per aprire canali sicuri e legali per consentire alle persone che hanno bisogno di protezione di raggiungere l'Europa;

basterebbe fare un esempio: cosa successe nel 2009, quando l'Italia mise in atto la politica dei respingimenti nei confronti delle imbarcazioni partite dalla Libia? Si aprì una nuova via di fuga attraverso il Sinai e lì centinaia di persone furono rapite e torturate atrocemente. Non si fermò il flusso di rifugiati fuggiti, ma solo la loro possibilità di chiedere protezione;

la politica dei respingimenti ha già ampliamente dimostrato la sua inefficacia e mostrato i suoi nefandi aspetti sulla pelle di chi fugge da guerre, carestie, persecuzioni e dittature e rischia di far deflagrare, con effetti ancor più devastanti anche nel nostro Paese, le politiche ad esso correlate: la creazione degli *hotspot* e di conseguenza la riapertura su larga scala dei centri di detenzione amministrativa per l'identificazione l'espulsione;

il tentativo, già fallito in partenza, di identificare attraverso le impronte digitali tutti i migranti dopo l'ingresso in Italia e Grecia, senza però garantire al contempo un tempestivo trasferimento legale verso i Paesi del Nord Europa per cui gli *hotspot*, proposti come centri che dovrebbero migliorare la condizione dei richiedenti asilo, stanno già diventando, di fatto, luoghi di riproduzione della clandestinità;

l'unica soluzione, al momento non applicabile anche per via delle scarsità di risorse anche umane, sarebbe quella del prelievo forzato delle impronte digitali a meno di non estendere il trattenimento amministrativo a tempo indeterminato nei confronti di migliaia di persone appena sbarcate, cosa molto probabile al momento anche a fronte del divieto di respingimenti o espulsioni collettive, sancito dall'articolo 4 del Quarto Protocollo allegato alla CEDU, oltre che dall'articolo 19 della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione europea;

nell'impossibilità di procedere ai rimpatri si avranno per cui decine di migliaia di persone internate a tempo indeterminato;

in definitiva gli interessi politici degli Stati stanno affossando di fatto il "diritto di asilo europeo" che non è mai esistito e si allontana sempre più, così come sembra allontanarsi l'idea di una Europa solidale. Non c'è altra soluzione: o si prende atto del fatto che il futuro di chi scappa da guerre e miseria è tutt'uno col futuro dell'Europa, oppure anche l'Unione si trasformerà in una terra di guerre e conflitti crudeli come accade alla nostre porte. Il destino dei migranti è in definitiva il nostro destino;

considerato che:

in riferimento alla priorità al rafforzamento dell'unione economica e monetaria rimangono in piedi le questioni, già affrontate nei precedenti dibattiti in questa Aula, in ultimo nella "sessione europea" dello scorso settembre: della revisione in profondità delle politiche economiche cosiddette «dell'austerità» portate avanti dagli organismi dirigenti dell'eurozona e da molti Governi dei Paesi che ne fanno parte, nonché della revisione in senso democratico del funzionamento degli organismi stessi della *governance* europea;

è necessario, oggi più che mai, riformare profondamente politiche, strumenti giuridici e procedimento legislativo dando un chiaro bilanciamento tra i poteri e togliendo potere al sistema intergovernativo;

occorre con urgenza definire un piano europeo per l'occupazione per i giovani, i disoccupati e gli inoccupati, che definisca una politica industriale a livello europeo, dando priorità a interventi che

rispettano il diritto ad un ambiente sano e integro, al contrario di quanto fanno molte grandi opere che devastano il territorio e che creano poca occupazione agevolando la transizione verso consumi drasticamente ridotti di combustibili fossili, la creazione di un'agricoltura biologica e molti funzionale, il riassetto idrogeologico dei territori, la valorizzazione non speculativa del patrimonio artistico, il potenziamento dell'istruzione e della ricerca, la messa in sicurezza degli edifici scolastici, la riqualificazione delle città, l'efficienza energetica degli immobili, l'innovazione tecnologica, la riforma e il rinnovamento della PA e del *welfare*, l'innovazione e la sostenibilità delle reti (trasporti, energia, digitalizzazione del Paese, e altro),

impegna il Governo in riferimento alle politiche delle migrazioni:

a promuovere l'apertura immediata di corridoi umanitari di accesso in Europa per garantire «canali di accesso protetto» attraverso i Paesi di transito ai rifugiati che scappano da persecuzioni, guerra e conflitti per mettere fine alle stragi in mare e in terra quindi debellare il traffico di essere umani e le prevedibili e evitabili tragedie in mare;

a proporre un reale "diritto di asilo europeo", capace di superare il regolamento Dublino che obbliga i migranti a richiedere asilo nel primo Paese comunitario che incontrano nel loro cammino. Un migrante dovrebbe avere il diritto di avere riconosciuto l'asilo in qualsiasi Paese, per poi essere libero di circolare all'interno dell'Europa;

a vigilare sul rispetto del divieto di espulsioni collettive previsto dai protocolli addizionali alla CEDU, attraverso l'adozione di opportuni atti regolamentari e l'introduzione di procedure di monitoraggio indipendenti;

a concedere con effetto immediato permessi di soggiorno per motivi umanitari che consentano la libera circolazione negli Stati dell'Unione europea e quindi avviare l'*iter* per la predisposizione di una normativa dell'Unione con la quale disciplinare il riconoscimento reciproco delle decisioni di riconoscimento della protezione internazionale tra gli Stati membri e a chiedere, in sede di Consiglio europeo, la regolarizzazione di tutti i migranti ancora senza documenti presenti in Europa;

a promuovere il principio un'accoglienza dignitosa, dunque la chiusura di tutti i centri di detenzione per migranti sparsi in Europa;

a superare, per quanto concerne l'Italia, definitivamente il sistema dei CIE, CARA e CDA e adottare il sistema SPRAR come modello unico di accoglienza per i richiedenti asilo;

a implementare rapidamente il programma di ricollocamento, affiancandolo alla creazione di adeguate strutture per l'accoglienza, assistenza, registrazione e screening delle persone in arrivo via mare e ad affrontare, con gli altri *partner* europei, in ragione del massiccio afflusso di rifugiati in Grecia, le carenze nella capacità di accoglienza in Grecia possano seriamente mettere a rischio il programma di ricollocamento concordato dal Consiglio europeo, dal momento che i rifugiati idonei non hanno un luogo dove andare in attesa del trasferimento;

a chiedere l'attivazione del meccanismo preventivo previsto dall'articolo 7.1 del Trattato dell'Unione europea nei confronti dell'Ungheria, che consente al Consiglio europeo di ammonire uno Stato membro quando vi sia "un evidente rischio di gravi violazioni" dello stato di diritto e dei diritti umani;

a proporre la revisione della missione EUNAVFOR MED che rischia danni maggiori, come esposto in premessa: l'unico modo per contrastare il traffico di esseri umani e allo stesso tempo permettere ai rifugiati di essere protetti sia quello di intervenire offrendo soluzioni possibili, attraverso programmi di reinsediamento, l'attivazione di procedure di ingresso protetto, visti e canali umanitari;

in riferimento all'Unione economica e monetaria:

ad adoperarsi per l'adozione di misure concrete per ampliare il processo decisionale europeo in senso democratico attraverso un ruolo più incisivo del Parlamento europeo ed un migliore e più attivo coinvolgimento dei Parlamenti nazionali:

a) il PE deve avere poteri legislativi diretti e di indirizzo della politica economica;

b) la Commissione deve diventare un governo eletto con politica fiscale, economica e sociale proprie;

c) della BCE devono essere rivisti in profondità statuto e finalità anche al fine di includere la disoccupazione come obiettivo da perseguire (come nello statuto della Federal Reserve);

a sostenere come priorità del sistema di *governance* economica europea, il raggiungimento reale degli obiettivi posti dalla strategia Europa 2020;

a promuovere il potenziamento della strumentazione e della dotazione finanziaria dell'Unione europea, finalizzato al sostegno dell'economia, attraverso l'adozione di misure e la sperimentazione di strumenti che svolgano una funzione anticiclica;

a farsi promotore di una Conferenza europea sul debito sovrano prevedendo, tra le strade possibili, il coinvolgimento della BCE per la riduzione del costo del debito che eccede il 60 per cento del PIL;

a creare un fronte comune con i Governi disponibili a porre con forza negli organismi della *governance* europea, il tema della revisione dei trattati europei a partire dal *fiscal compact*, del tutto arbitrari ed assurdi, ottenendo la convocazione di una Conferenza europea per definire le necessarie modifiche;

a promuovere una discussione in sede europea per ridurre la soglia di saldo commerciale eccessivo e per introdurre penalizzazioni analoghe a quelle previste per lo sforamento dei saldi obiettivo di finanza pubblica;

ad adoperarsi negli organismi europei per sterilizzare le spese connesse all'accoglienza dei migranti e dei rifugiati dal calcolo dei saldi di finanza pubblica rilevanti ai fini delle regole europee, per consentire, per un triennio, spese per investimenti produttivi e co-finanziamento dei Fondi strutturali anche oltre la soglia del 3 per cento nel rapporto *deficit*-PIL e per ottenere una moratoria, per almeno un triennio sull'applicazione delle misure obbligatorie di abbassamento del debito prevista dal *fiscal compact*, nonché la modifica delle modalità di calcolo dei saldi corretti per il ciclo che penalizzano soprattutto Paesi come il nostro che si trova in una situazione di prolungata recessione;

a promuovere iniziative volte a contrastare l'evasione e l'elusione fiscale a livello europeo, ed a un maggior coordinamento dei sistemi fiscali nell'Unione europea, al fine di ridurne la dannosa concorrenza fiscale;

a sostenere l'utilizzo di eurobond per far ripartire gli investimenti pubblici europei in infrastrutture e sulla *green economy*, nonché a sostenere la domanda aggregata in modo da rilanciare uno sviluppo sostenibile e l'occupazione;

a proporre un *Green New Deal* continentale (un Piano europeo per l'occupazione) il quale stanzi almeno 1.000 miliardi di euro con risorse pubbliche nuove ed aggiuntive rispetto a quelle già è stanziate (diversamente da quanto previsto dal cosiddetto «Piano Juncker»), per dare occupazione a 5-6 milioni di disoccupati o inoccupati (di cui un milione in Italia): tanti quanti sono quelli che hanno perso il lavoro dall'inizio della crisi; definendo una politica industriale a livello europeo; dando priorità a interventi che rispettano il diritto ad un ambiente sano e integro, al contrario di quanto fanno molte grandi opere che devastano il territorio e che creano poca occupazione; agevolare la transizione verso consumi drasticamente ridotti di combustibili fossili; creare un quadro normativo europeo armonico adatto a favorire un'agricoltura biologica e multifunzionale, investire risorse nel riassetto idrogeologico dei territori, la valorizzazione non speculativa del patrimonio artistico, il potenziamento dell'istruzione e della ricerca, la messa in sicurezza degli edifici scolastici, la riqualificazione delle città, l'efficienza energetica degli immobili, l'innovazione tecnologica, la riforma e il rinnovamento della PA e del *welfare*, l'innovazione e la sostenibilità delle reti (trasporti, energia, digitalizzazione del Paese, e altro);

a sostenere, inoltre:

a) l'attuazione di una dimensione sociale dell'Unione europea, incluso un meccanismo di reddito minimo garantito e un regime di indennità minima di disoccupazione per l'area dell'euro;

b) l'inclusione del meccanismo europeo di stabilità (MES) nel diritto dell'Unione e un nuovo approccio nei confronti degli eurobond:

c) una capacità di bilancio dell'area dell'euro in particolare per finanziare azioni anticicliche, riforme strutturali o parte della riduzione del debito sovrano.

(6-000139) n. 4 (14 ottobre 2015)

FATTORI, DONNO, CASTALDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BOTTICI, CAPPELLETTI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CRIMI, ENDRIZZI, GIARRUSSO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA

Respinta

Il Senato,

in occasione della riunione del Consiglio europeo che avrà luogo a Bruxelles nei giorni 15 e 16 ottobre prossimi venturi;

premesso che:

i Capi di Stato e di Governo degli Stati membri dell'Unione europea affronteranno nuovamente nell'incontro di Bruxelles "l'emergenza immigrazione", al centro già del loro precedente incontro di giugno scorso;

il fenomeno migratorio, solo pochi mesi fa, sembrava essere nella visione delle istituzioni europee una questione che toccava soprattutto i paesi che si affacciano sul Mediterraneo, Italia *in primis*, la Grecia e Malta; nelle ultime settimane l'intensificarsi dell'ondata migratoria con centinaia di migliaia di persone in fuga dalla guerra civile siriana ha fatto sì che si parlasse finalmente di "problema europeo";

le pressioni alle frontiere orientali dell'Europa, non solo sull'Ungheria, ma anche sulla Bulgaria e sui Balcani, hanno inasprito le tensioni tra i ventotto Stati membri dell'Unione europea, creando di fatto una spaccatura tra Est ed Ovest;

netto è stato il rifiuto dei Paesi dell'Europa dell'Est di accettare una redistribuzione vincolante dei rifugiati in arrivo in Grecia e in Italia, una decisione motivata da questioni soprattutto economiche (le economie orientali sono di certo più deboli), ma anche per questioni politiche ed etniche. Stati membri, come la Romania e la Bulgaria, non sono stati ancora ammessi nello spazio Schengen e gli stessi Paesi dell'Est devono ancora fare i conti con una difficile integrazione delle minoranze rom al proprio interno e non sono abituati a gestire i fenomeni migratori, che per la loro storia sono sempre stati in uscita e mai in entrata;

basti pensare che dopo l'invasione sovietica del 1956, dall'Ungheria, ora tristemente nota per la recente costruzione di un muro di divisione con il confine serbo, scapparono 200.000 ungheresi verso l'Austria e l'allora Jugoslavia, successivamente reinsediati in altri continenti;

il Consiglio Giustizia e Affari interni lo scorso 22 settembre ha adottato ad ampia maggioranza una decisione che istituisce misure temporanee nel settore della protezione internazionale a beneficio dell'Italia e della Grecia, istituendo un meccanismo di ricollocazione temporanea ed eccezionale, su un periodo di due anni, dagli Stati membri in prima linea Italia e Grecia in altri Stati membri. Si applicherà a 120.000 persone in evidente bisogno di protezione internazionale che sono arrivate o arriveranno nel territorio di tali Stati membri da sei mesi prima dell'entrata in vigore fino a due anni dopo l'entrata in vigore;

in base alla decisione, 66.000 persone saranno ricollocate dall'Italia e dalla Grecia (15.600 dall'Italia e 50 400 dalla Grecia). Le restanti 54.000 persone saranno ricollocate dall'Italia e dalla Grecia nella stessa proporzione dopo un anno dall'entrata in vigore della decisione. Gli Stati membri che partecipano al meccanismo riceveranno una somma forfettaria di 6.000 euro per persona ricollocata. Nella giornata di venerdì 9 ottobre 2015 sono stati ridistribuiti i primi 19 rifugiati eritrei dall'Italia alla Svezia in base al piano varato dall'Unione europea;

l'8 ottobre 2015 il Consiglio giustizia e affari interni ha raggiunto l'intesa per quanto riguarda la politica dei ritorni, vale a dire dei rimpatri, secondo il principio "more for more", in base al quale l'Unione europea farà di più per lo sviluppo dei Paesi terzi in cambio di impegni veri per i rimpatri e in tal senso entro la fine del 2015 verranno adottate azioni in loco per quanto riguarda Egitto, Etiopia, Marocco, Niger, Nigeria, Senegal, Sudan, Turchia, Libano, Giordania e Pakistan. Per agevolare i rimpatri e lo spostamento di migranti il Consiglio ha deciso di chiedere alla Commissione europea di

promuovere un "lasciapassare Ue", richiedendo inoltre 800 milioni aggiuntivi per le politiche di asilo e competenze dirette in tema di rimpatri per l'agenzia Frontex;

la responsabilità condivisa a livello europeo del fenomeno migratorio basato su quote di redistribuzione vincolanti e una gestione efficace dei rimpatri deve costituire la struttura portante del Sistema europeo di asilo, che superi i 28 sistemi paralleli di gestione delle procedure di asilo;

considerato, inoltre, che:

come da conclusioni del Consiglio europeo del 18 dicembre 2014, i Capi di Stato e di Governo dei 28 Stati membri esamineranno la cosiddetta Relazione dei Cinque Presidenti, "Completare l'Unione economica e monetaria dell'Europa", presentata lo scorso 22 giugno 2015 e passata di fatto in sordina sia all'attenzione della stampa che del dibattito politico, perché contemporanea alle fasi di risoluzione della crisi economico-finanziaria della Grecia e al conseguente piano di salvataggio dello stato ellenico;

il documento dei Cinque Presidenti (Jean-Claude Juncker, Commissione Europea; Donald Tusk, Consiglio europeo; Jeroen Dijsselbloen, Eurogruppo; Mario Draghi, Banca Centrale Europea; Martin Schulz, Parlamento Europeo) è l'ultima tappa di un processo di dialogo interistituzionale che, andando a ritroso nel tempo, prende le mosse dal precedente rapporto dei quattro presidenti del dicembre 2012, "Verso un'autentica Unione economica", e da "Un piano per un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita" della Commissione Europea del 2012;

la relazione, attualmente all'esame della 14a Commissione permanente con l'Affare assegnato n. 558, ruota intorno alla necessità, come emerge dal titolo, di procedere al completamento dell'Unione economica e monetaria. L'azione, a tale scopo, deve necessariamente essere rivolta ad una maggiore convergenza da realizzarsi su quattro fronti: una vera Unione economica, l'Unione finanziaria, l'Unione fiscale e Unione politica. Queste tappe sono una strettamente legata all'altra e presuppongono la volontà degli Stati di procedere a progressive e ulteriori cessioni di sovranità da attivarsi in tempi di breve e medio periodo dal 2017 al 2025;

se è vero che la Relazione dei Cinque Presidenti ha avuto scarsa rilevanza mediatica, è altrettanto veritiero che nel suo contenuto non ha fatto nulla per poter brillare. E' di fatto un documento poco ambizioso, in alcune parti superficiale, che si limita a ribadire la necessità di condivisione di regole e *standard* tra i sistemi nazionali, si fa ancora perno sull'autodisciplina da parte degli Stati membri, non si modifica di fatto il quadro di governance vigente e si predilige la sola via tecnocratica, anteponendo ancora una volta l'unione finanziaria, economica e monetaria a quella politica dei popoli e della solidarietà;

il rafforzamento istituzionale e democratico previsto nella relazione è debole e poco incisivo, se non addirittura insufficiente, limitandosi a un coinvolgimento tra Parlamento europeo e parlamenti nazionali, puntando sulla cooperazione interparlamentare che già ad oggi ha mostrato i suoi limiti. Si punta tutto sugli aspetti dell'integrazione economica e monetaria con fasi di rafforzamento che partirebbero tra l'altro non prima di due anni, con tempi poco certi sulla reale attuazione in quanto tutto viene a basarsi sulla volontà degli Stati membri che dovranno acconsentire a ulteriori cessioni di sovranità;

non emerge la volontà di superare le politiche di austerità, tanto che risulta essere del tutto limitata la parte dedicata allo sviluppo, non si indicano meccanismi e strumenti di solidarietà a sostegno delle politiche mirate al raggiungimento della convergenza economica attraverso le riforme strutturali;

ritenuto, in ultimo, che:

nella riunione del Consiglio europeo p.v. verrà inoltre esaminata l'analisi tecnica elaborata a seguito della presentazione del piano avanzato dal Primo Ministro britannico, David Cameron, di tenere un *referendum* per l'uscita dall'Unione europea;

i cittadini britannici si sono già espressi una volta sulle politiche europee e nel 1975 ratificarono con un referendum l'entrata del Paese nella Comunità economica europea (CEE);

negli ultimi anni i movimenti antieuropeisti hanno incrementato il loro peso politico in Gran

Bretagna nella ferma convinzione che le normative comunitarie interferiscano troppo con l'economia britannica e che la libertà di circolazione porti a pericolose migrazioni di massa;

il Governo conservatore di David Cameron è pronto a rinegoziare la sua adesione all'Unione europea con l'obiettivo di rallentare il processo di integrazione sempre più stretta, come emerso anche dalla Relazione dei Cinque Presidenti;

anche i cittadini italiani sono stati chiamati solo una volta, nel 1989, a esprimersi in un *referendum* consultivo sull'integrazione europea, a seguito dell'approvazione della legge costituzionale 3 aprile 1989, n. 2; sono passati quasi trent'anni da quel voto e a un'intera generazione è stato negato il diritto di esprimere la propria opinione sul ruolo dell'Italia in Europa ed è arrivato il momento che i cittadini abbiano l'ultima parola;

per questo il Movimento 5 stelle ha sostenuto la richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, in ordine al disegno di legge costituzionale di iniziativa popolare A.S. 1969 relativo all'indizione di un *referendum* di indirizzo sull'adozione di una nuova moneta nell'ordinamento nazionale in sostituzione dell'euro. Sono stati ben 200.000 i cittadini italiani che hanno firmato tale proposta di iniziativa di legge,

impegna, quindi, il Governo:

a rafforzare la sua azione nelle competenti sedi europee al fine di giungere a un compiuto sistema di asilo europeo che elimini i 28 sistemi nazionali e che abbia la possibilità con un'apposita agenzia di esaminare le richieste di asilo per tutta l'Unione;

a sostenere la possibilità che i profughi possano chiedere asilo nel paese di origine e dall'estero in tutta sicurezza evitando la perdita di vite umane con l'attivazione di un corridoio umanitario con una stretta collaborazione tra Unione europea e l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati;

a sostenere il sistema di quote solidali e vincolanti elaborato dalle istituzioni europee attraverso un meccanismo di protezione temporanea per chi fugge e non può restare nel proprio Paese al fine di affrontare l'emergenza immigrazione nel breve periodo;

a promuovere a livello europeo un dibattito approfondito e un'analisi strutturale della Relazione dei Cinque Presidenti al fine di delineare nuove forme di integrazione europea che prescindano dalla tecnocrazia e burocrazia finanziaria, basate su forme democratiche e una vera unione dei popoli e non la mera unione monetaria;

a sostenere una revisione dei trattati al fine di permettere agli Stati membri di rinegoziare sia l'appartenenza all'Unione europea e l'eventuale l'appartenenza alla zona euro, in modo che quest'ultima non escluda la prima, dando possibilità ai popoli di esprimersi attraverso consultazioni referendarie ad ogni nuova fase di integrazione europea.

(6-000140) n. 5 (14 ottobre 2015)

BARANI, MAZZONI, COMPAGNONE, AMORUSO, AURICCHIO, CONTI, D'ANNA, FALANGA, LANGELLA, Eva LONGO, RUVOLO, SCAVONE, VERDINI

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

in data 15 e 16 ottobre 2015 è stato convocato il Consiglio europeo per affrontare, tra gli altri argomenti, anche quello dei flussi migratori in tutti i loro aspetti;

nei mesi scorsi abbiamo assistito a sbarchi sempre più numerosi di profughi, soccorsi da diverse unità navali italiane ed europee. Per citare alcuni episodi avvenuti in estate: in data 22 giugno 2015 è arrivata al porto di Salerno una nave tedesca con a bordo 522 profughi; a Taranto, nello stesso giorno, è giunta un'altra nave con 914 persone a bordo e a Reggio Calabria un'altra ancora con 223 profughi; il 16 giugno 2015 sono arrivati al porto di Catania 400 immigrati soccorsi da una nave irlandese; il 9 giugno sono sbarcati a Porto Empedocle 384 profughi, che si aggiungono ai 1.143 sbarcati in data 8 giugno presso il porto di Catania in seguito all'operazione di salvataggio condotta dalla Marina militare inglese, e ai 113 immigrati alla deriva soccorsi dalla nave "Dattilo" della Guardia costiera;

il numero complessivo degli sbarcati dal gennaio 2015 supera la cifra di 55.000 ;

gli eventi degli ultimi giorni testimoniano l'esistenza nel Mar Mediterraneo di una situazione esplosiva caratterizzata da flussi migratori epocali la cui gestione diventa di giorno in giorno più difficile;

per quanto riguarda l'ospitalità sul territorio italiano , la Sicilia detiene la percentuale più alta di immigrati (22 per cento), seguita da Lazio, Lombardia, Puglia, Campania e Calabria;

i migranti percorrono diverse rotte e molti partono dalla Libia in un quadro geopolitico del Nord Africa sempre più instabile anche a causa dell'azione dell'ISIS;

è facile prevedere che la pressione migratoria sarà destinata ad aumentare determinando un chiaro aggravamento di una situazione già al limite;

i centri di accoglienza dell'intero Paese sono ormai al collasso e registrano situazioni di sovraffollamento incompatibili con il rispetto e il senso della dignità dovuti ad ogni essere umano;

occorre mettere l'Europa di fronte a se stessa, facendo comprendere in ogni modo che non è più tempo di un umanitarismo di facciata, ma occorrono azioni più forti che prevedano l'istituzione di un tavolo internazionale permanente che abbia il coraggio di dichiarare l'emergenza immigrazione e che verifichi anche l'opportunità di un potenziamento del sistema di intelligence internazionale volto a contrastare il pericolo di infiltrazioni terroristiche;

la risposta europea finora è stata blanda ed è cresciuto nei territori il senso di solitudine di fronte ad un problema di immani proporzioni, tanto da rendere necessario che il costo finanziario sopportato dall'Italia per fronteggiare un'emergenza che è europea, venga decurtato dal contributo annuale che il nostro Paese deve all'Unione;

i flussi migratori nel Mediterraneo sembra diano vita a un giro d'affari illecito di centinaia di milioni di euro l'anno. Il prezzo dei viaggi varia da frontiera a frontiera e il pagamento usualmente non è rimborsabile nel caso in cui la traversata non si compia;

sebbene esistano viaggi auto organizzati dagli stessi migranti, la maggior parte delle partenze è controllata da alcune organizzazioni, ognuna delle quali si occupa del passaggio di una frontiera;

alla base del sistema si trovano i cosiddetti reclutatori, usualmente connazionali dei migranti, residenti nelle zone di origine dei clandestini, che si occupano di vendere i contatti, ad esempio in Libia o in Marocco, della rete di persone che li ospiterà e li trasborderà al luogo di imbarco;

il viaggio vero e proprio viene organizzato dai passeurs, parola traducibile con il termine "trafficanti", più spesso originari del luogo da cui parte la traversata del mare. Molte persone di alto livello di istruzione riescono comunque a raggiungere i paesi di partenza da sole, facendosi dare contatti dei passeurs dai propri parenti che sono già arrivati in Europa. Una volta pagati in contanti, i *passeurs* portano i candidati alla traversata al punto di partenza (nel caso della Libia solitamente verso Zuara, una città al confine con la Tunisia), dove alloggiano per qualche giorno prima di imbarcarsi;

una volta approntata la nave comprata al ribasso o rubata, i passeggeri vengono portati nella notte in riva al mare. Sconti particolari vengono fatti a chi si offre volontario per la guida delle imbarcazioni, spesso affidate per questo a capitani senza alcuna esperienza di mare, con conseguente aumento delle vittime;

apprendiamo dalla stampa che il lucroso giro di affari scaturente dal traffico dei profughi sarebbe in grado di superare perfino steccati di ordine ideologico o religioso se è vero che gli accordi riguarderebbero mafia turca, mafia siriana e gruppi combattenti dell'IS, sunniti e sciiti;

sembrerebbe che questi gruppi criminali che organizzano le migrazioni illegali si avvarrebbero di navi che piene di migranti salperebbero dalla Libia alla volta delle acque internazionali e che solo giunti qui calerebbero in mare i barconi, vi caricherebbero i migranti che lasciati in balìa di uno scafista di turno sarebbero pronti per essere poi soccorsi dalle unità navali europee ed essere sbarcati sulle coste italiane;

la Guardia costiera italiana e quella greca hanno individuato numerosi cargo pieni di esseri umani. Il *business* delle navi mercantili "fantasma" che cambiano proprietà all'ultimo momento rendendo pressoché impossibile risalire all'ultimo armatore, è in forte espansione. Le navi verrebbero

acquistate nel Mar Nero o in Siria, dove la guerra ha bloccato i commerci, oppure in Turchia, nella zona costiera poco lontana da Smirne. Lì la concorrenza tra i demolitori è molto forte e per poco più di 200.000 dollari si può acquistare una portacontainer varata cinquant'anni prima e guadagnare venti volte tanto caricandola con 500 migranti, poiché ogni passeggero pagherebbe in media 6.000 dollari. Si tratterebbe di una vera e propria filiera che lavora in sincronia. Infatti la criminalità turca si occupa di acquistare i cargo in età da disarmo e fa in modo che la proprietà cambi rapidamente cosicché i nuovi armatori siano irreperibili cittadini siriani residenti in zone di guerra; intanto i combattenti dell'IS garantiscono ai profughi un passaggio sicuro fino a un luogo dove, con l'appoggio della mafia turca, vengono caricati su vaporetti e trasbordati sui mercantili ormeggiati fuori dal porto;

considerato che:

negli ultimi mesi si è assistito a scelte unilaterali e non concordate da parte dei singoli Paesi facenti parte dell'Unione che hanno provveduto finanche a rinforzare le proprie frontiere nel tentativo di ridimensionare il fenomeno e sottrarsi all'accoglimento dei migranti;

assume in questo senso un significato ancor più inquietante l'ipotesi dell'indizione del *referendum* sulla permanenza o l'uscita del Regno Unito dall'UE, stante la già conclamata mancanza di una politica europea univoca e la totale assenza di compattezza tra i vari stati dell'Unione;

tutto quanto fino ad oggi posto in essere dal Governo si è rivelato poco efficace al fine di fronteggiare il fenomeno migratorio;

considerato infine che:

gli episodi denunciati trovano la loro origine principale nella destabilizzazione politica determinata dalla presenza dell'Isis, la cui espansione militare rappresenta il principale elemento di preoccupazione;

si è di fronte ai prodromi di una vera e propria guerra totale che ha al momento una dimensione regionale, ma che, se non contrastata, rischia di determinare un effetto domino su gran parte dell'Africa, con propaggini che si estendono a tutto il mondo musulmano, fino a lambire le coste dei Paesi asiatici;

ormai il califfato nero è una forza di sovversione a livello planetario, con il susseguirsi di attentati e di richiami per i *foreign fighters* - oltre 30.000 sono giunti nelle zone di guerra dai diversi Paesi anche occidentali - e pratiche del terrore che sconvolgono la coscienza civile;

contro questo pericolo è necessario mobilitare le forze di tutti i Paesi, superando incomprensioni e divergenze tattiche, che rischiano di trasformarsi in una debolezza strategica dalle conseguenze drammatiche per la pace nel Mediterraneo e per gli assetti più complessivi di un'area estremamente più vasta,

impegna il Governo

1) ad assumere in seno al Consiglio europeo un atteggiamento più energico perché passi la linea dell'obbligatorietà per tutti i Paesi dell'Unione europea a instaurare un'efficace ed egalitaria sinergia per affrontare il fenomeno in modo risolutivo;

2) a coinvolgere l'Organizzazione delle Nazioni Unite in vista di una risoluzione che possa consentire interventi mirati in Libia a sostegno di un processo di rafforzamento della stabilità politica;

3) a proporre il rafforzamento di un sistema di *intelligence* europea per contrastare efficacemente i gruppi criminali che si occupano di organizzare i fenomeni migratori;

4) a manifestare, in seno al Consiglio europeo, la volontà di procedere alla decurtazione dei costi sostenuti dall'Italia, in termini di sforzi extra per fronteggiare gli sbarchi degli immigrati, dal contributo annuale che il nostro Paese deve all'Europa;

5) in sintesi, a proporre in seno al prossimo Consiglio europeo la creazione in Italia di un reale modello organizzativo, efficiente e adeguato al fenomeno, che intercetti il flusso migratorio e provveda contestualmente a smistarlo nei Paesi di destinazione finale di ciascun migrante, onerando detti Paesi della responsabilità dell'identificazione e di ogni altra incombenza legata al rilascio di visti e documenti;

6)a superare l'attuale modello di accoglienza basato sui CARA, favorendo la creazione di un

sistema di " accoglienza familiare diffusa" sul territorio che punti alla solidale integrazione;

7) a porre in essere ogni altro, opportuno intervento affinché il Paese venga tutelato dal rischio che i flussi della disperazione possano essere sfruttati sia come occasione per l'Isis di infiltrare propri affiliati in Occidente, sia come possibilità lucrativa per ogni altro *racket* del malaffare;

8) a fare tutto quanto possibile ad evitare che qualsiasi ipotesi di ulteriore allontanamento del Regno Unito dalla Unione europea.

9) ad attivarsi, nell'ambito dell'ONU, affinché le divergenze tra Stati Uniti e Russia possano essere rapidamente ricomposte dando luogo ad un fronte comune contro il nemico principale, rappresentato dal Califfato nero

10) a far sì che l'Unione europea possa svolgere un'intensa opera diplomatica a favore dell'obiettivo delineato al punto precedente, dando il suo contributo non solo politico al superamento della crisi, in ciò sostenendo gli sforzi congiunti di Francia ed Inghilterra, riportando la loro presenza militare all'interno di una strategia che veda impegnata la Nato, come espressione di un'alleanza occidentale che sappia anche aprirsi al contributo di Paesi come la stessa Russia, l'Iran e l'Arabia Saudita.

(6-000140) n. 5 (testo 2) (14 ottobre 2015)

BARANI, MAZZONI, COMPAGNONE, AMORUSO, AURICCHIO, CONTI, D'ANNA, FALANGA, LANGELLA, Eva LONGO, RUVOLO, SCAVONE, VERDINI

Approvata

Il Senato

impegna il Governo:

1) ad assumere in seno al Consiglio europeo le iniziative necessarie per attuare pienamente il recente accordo sull'asilo e l'immigrazione con un'efficace ed egalitaria sinergia per affrontare il fenomeno in modo risolutivo;

2) a continuare a sostenere il processo politico sotto l'egida dell'ONU in vista della costituzione di un Governo di unità nazionale che possa riavviare la ricostruzione e la stabilizzazione della Libia;

3) a proporre il rafforzamento di un sistema di *intelligence* europea per contrastare efficacemente i gruppi criminali che si occupano di organizzare i fenomeni migratori;

4) a ribadire la proposta di procedere alla decurtazione dei costi sostenuti dall'Italia, in termini di sforzi extra per fronteggiare gli sbarchi degli immigrati, dal contributo annuale che il nostro Paese deve all'Europa;

5) a superare l'attuale modello di accoglienza basato sui CARA, favorendo la creazione di un sistema di " accoglienza familiare diffusa" sul territorio che punti alla solidale integrazione;

6) a porre in essere ogni altro, opportuno intervento affinché il Paese venga tutelato dal rischio che i flussi della disperazione possano essere sfruttati sia come occasione per l'Isis di infiltrare propri affiliati in Occidente, sia come possibilità lucrativa per ogni altro *racket* del malaffare;

7) a proseguire il lavoro volto ad evitare che qualsiasi ipotesi di ulteriore allontanamento del Regno Unito dalla Unione europea;

8) a proseguire, nell'ambito dell'ONU, il dialogo con gli Stati Uniti e la Russia per dare luogo ad un fronte comune contro il nemico principale, rappresentato dal Califfato nero;

9) a far sì che l'Unione europea possa svolgere un'intensa opera diplomatica a favore dell'obiettivo delineato al punto precedente, dando il suo contributo non solo politico al superamento della crisi, come espressione di un'alleanza occidentale che sappia anche aprirsi al contributo di Paesi come la stessa Russia, l'Iran e l'Arabia Saudita.

(6-000141) n. 6 (14 ottobre 2015)

Paolo ROMANI, BERNINI, D'ALI', PELINO, FLORIS, MINZOLINI, RAZZI, MANDELLI, CERONI, CARRARO (*), PICCINELLI, PICCOLI, MALAN

Respinta

Il Senato,

udite le comunicazioni del Presidente del consiglio dei ministri, Matteo Renzi,

premesso che:

il 15 e 16 ottobre 2015, nella riunione del Consiglio europeo si discuteranno alcuni punti fondamentali riguardanti l'attuazione delle misure concordate negli ultimi mesi per affrontare le tematiche legate all'attuale crisi in materia di migrazione e rifugiati, al fine di definire una politica migratoria europea credibile; si svolgeranno discussioni in merito alla relazione dei Presidenti sul completamento dell'Unione economica e monetaria, nonché sulla situazione relativa al referendum sulla permanenza o l'uscita del Regno Unito dall'UE;

con riferimento al fenomeno migratorio, la Riunione informale dei Capi di Stato o di Governo svoltasi a Bruxelles il 23 settembre 2015, ha prodotto una Dichiarazione finale nella quale vengono indicate una serie di priorità di applicazione nel tentativo di rispondere alle sfide migratorie a lungo termine, nonché sulla protezione delle frontiere esterne dell'UE e l'assistenza esterna ai rifugiati e ai paesi del nostro vicinato;

in particolare, i Capi di Stato e di Governo hanno convenuto sui seguenti impegni: assistere il Libano, la Giordania e la Turchia e altri Paesi nell'affrontare la crisi dei rifugiati siriani; rafforzare la cooperazione e il dialogo con la Turchia a tutti i livelli; assistere i paesi dei Balcani occidentali nella gestione dei flussi di rifugiati; aumentare i finanziamenti per combattere le cause profonde della migrazione irregolare e degli sfollati in Africa; affrontare la drammatica situazione alle nostre frontiere esterne e rafforzarvi i controlli, anche attraverso risorse aggiuntive; assistere gli Stati membri in prima linea nell'istituzione di punti di crisi, per garantire l'identificazione dei migranti e assicurarne al contempo la ricollocazione e i rimpatri; con riferimento alla Siria, rinnovare gli sforzi diplomatici per risolvere la crisi e garantire la formazione di un governo di unità nazionale in Libia;

giova ribadire che l'emergenza causata dai flussi migratori verso il nostro Paese (il *trend* degli arrivi dei migranti sulle coste italiane è passato dai 4.400 del 2010 per aumentare ai 62.500 del 2011 e diminuire di nuovo a 13.300, dopo la sottoscrizione da parte del Governo Berlusconi degli accordi bilaterali, per arrivare ai 170.100 del 2014, con picchi nei mesi giugno-settembre), impone una costante attenzione da parte dell'Europa, nella consapevolezza della loro rilevanza per il futuro dell'Unione stessa e della necessità di sostenere gli sforzi compiuti dai Paesi come l'Italia, che fungono da frontiera "esterna" dell'Unione (nel periodo gennaio-settembre 2015 sono arrivati in Italia «quasi esclusivamente dalla Libia 130.577 migranti»). Il 27 per cento dei migranti dichiara di essere eritreo, quindi con diritto all'asilo politico, più del doppio di coloro che dichiarano nazionalità nigeriana (13 per cento), seguono poi somali (7 per cento), sudanesi e siriani (6 per cento). Nello stesso periodo dello scorso anno gli arrivi erano stati 138.000. Attualmente sono 98.000 i migranti ospitati nelle strutture di accoglienza statali: circa 8.000 nei centri di primo soccorso e nei CARA, 20.000 presso gli enti locali attraverso la rete Sprar, 69.000 nei centri di accoglienza allestiti in via temporanea (fonte: Ministro Alfano, "Sole 24 Ore", del 30 settembre 2015). Si sottolinea che secondo una stima del Ministero dell'interno, nel nostro Paese vi sono tra i 300.000 e i 400.000 migranti economici illegali a fronte dei soli 9.376 stranieri rimpatriati nel 2015 secondo le dichiarazioni del ministro Alfano;

tenuto conto che:

il ministro Pinotti ha smentito le notizie di stampa che riportavano la volontà di effettuare bombardamenti mirati della nostra aviazione su postazioni dell'Isis in territorio iracheno;

il recente ed unilaterale impegno della Russia in Siria sta modificando radicalmente gli equilibri tra le forze in campo;

l'Italia, interessata prevalentemente al controllo delle frontiere marittime nel Canale di Sicilia, continua nella politica dell'assistenza e accoglienza *tout-court*, senza alcuna distinzione fra profughi e migranti economici;

sono all'esame della 1a Commissione affari costituzionali alcune proposte adottate dalla Commissione europea in attuazione dell'Agenda europea sulla migrazione; tali documenti prevedono un complesso di misure finalizzate, da un lato, ad avviare un programma di parziale ricollocazione di un certo numero di rifugiati, in modo da distribuire in maniera più equa il relativo onere tra diversi

Stati membri, riducendo il carico gravante su quelli più esposti e, dall'altro, a promuovere le operazioni di rimpatrio dei migranti irregolari;

rilevato che:

non può sottovalutarsi il problema sempre più drammatico dei minori stranieri non accompagnati. Si tratta di minori privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per loro legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nel nostro ordinamento, e che non possono essere espulsi se non per motivi di ordine pubblico e sicurezza dello Stato;

giova ribadire che i minori, anche se entrati irregolarmente in Italia, sono titolari di tutti i diritti sanciti dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989, ratificata in Italia e resa esecutiva con la legge n. 176 del 1991;

considerato che:

con riferimento al completamento dell'Unione economica e monetaria, occorre evidenziare che la Relazione dei cinque Presidenti (il Presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker, il Presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk, il Presidente dell'Eurogruppo, Jeroen Dijsselbloem, il Presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, e il Presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz) sottolinea come i progressi dell'Unione nei prossimi anni dovranno insistere su 4 fronti: 1) un'Unione economica autentica, che garantisca che ciascuna economia abbia le caratteristiche strutturali per prosperare nell'Unione monetaria; 2) un'Unione finanziaria, che garantisce l'integrità della moneta unica in tutta l'Unione; 3) un'Unione di bilancio, che garantisca la sostenibilità e la stabilizzazione del bilancio; 4) un'Unione politica, che ponga le basi per la realizzazione delle altre 3 unioni, attraverso un controllo democratico, la legittimità e il rafforzamento delle istituzioni;

sebbene la predetta Relazione fosse stata presentata in vista del Consiglio europeo del 25-26 giugno 2015, stante la necessità di affrontare l'emergenza del fenomeno migratorio, la stessa non è stata oggetto di discussione; il dibattito su di essa è stato avviato in occasione del Consiglio ECOFIN del 14 luglio 2015 ed è proseguito nella riunione informale dello stesso Consiglio del 12 settembre u.s.,

impegna il Presidente del consiglio dei ministri:

a vigilare con attenzione affinché la cosiddetta "Relazione dei cinque Presidenti" non si trasformi in un'ulteriore perdita di sovranità nazionale in termini di politica economica e di bilancio;

a porre all'attenzione del Consiglio europeo:

l'urgenza di realizzare di un cordone umanitario con la Siria per la protezione dei civili in fuga dalla guerra, in accordo e coordinamento con i Paesi della Lega degli Stati Arabi. Inoltre l'Unione europea deve rinforzare i propri sforzi per portare assistenza ai Siriani in stato di maggior necessità, per dare attuazione con quanto stabilito dalle Risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 2139, 2165 e 2191;

l'imprescindibile esigenza di organizzare campi di prima accoglienza direttamente in territorio libico al fine di interrompere il flusso incontrollato di profughi via mare e mettere fine alle tragedie nel Mediterraneo;

l'implementazione degli *hotspots* per l'identificazione, la registrazione e il rilevamento delle impronte digitali dei richiedenti protezione internazionale e degli altri migranti, nonché sostenere le richieste di esperti da parte di Frontex e dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO) da destinare a Squadre di sostegno per la gestione della migrazione;

tenuto conto delle parti accolte dal Governo della risoluzione di Forza Italia (n. 6-00125 Testo 2, del 24 giugno 2015, in previsione della riunione del Consiglio europeo del 25 e 26 giugno 2015), a chiedere al Consiglio:

- con riferimento alla Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC) e di Politica europea di vicinato (PEV/ENP), un rinnovato impegno diplomatico per rafforzare la presenza europea nel Mediterraneo - Paesi del Nord Africa e Medio oriente - al fine di sostenere il raggiungimento di una stabilità politica nell'area che sia in grado di contrastare efficacemente il radicarsi del terrorismo del "Da'esh", con le sue azioni violente contro tutti i civili, inclusi i cristiani e altri gruppi religiosi ed

etnici, sul quale tutta l'area OCSE è attenta, coinvolgendo non solamente le Nazioni Unite, ma anche Stati Uniti, Russia e Cina in questo dialogo volto alla stabilizzazione;

- di proseguire l'impegno nei confronti dei minori stranieri non accompagnati e sostenere, adeguatamente gli obiettivi di Eunavfor Med nelle acque internazionali al largo della Libia, nella sua seconda fase ("Operazione Sophia"), tenuto conto che nel corso del 2015 3.092 persona sono morte nel tentativo di attraversare il Mediterraneo per raggiungere un Paese europeo, evitando qualunque interpretazione estensiva su quanto stabilito dalle Nazioni Unite, nonché di Atalanta (EU NAVFOR);

- di giungere ad una proposta condivisa da porre all'attenzione dei parlamenti nazionali sulla questione del Regolamento di Dublino III in materia di diritto di asilo e sulla sua possibile revisione;

- nel rafforzare la cooperazione transfrontaliera tra la polizia e le autorità giudiziarie dei Paesi dell'Unione europea (UE) per combattere il terrorismo e la criminalità transfrontaliera in modo più efficace, nell'ambito del Trattato di Prum, e successive integrazioni, di esprimersi sull'opportunità di costituire un corpo comune di polizia transfrontaliera;

- di impegnarsi, in particolare attraverso lo strumento OSCE, per mitigare le tensioni politiche tra Russia e Ucraina, tenendo conto realisticamente degli interessi e delle aspettative di ciascuna delle parti coinvolte, con l'obiettivo di favorire un accordo che non venga considerato da una delle parti ingiusto e penalizzante;

- di rendere più flessibili le politiche stringenti del patto di stabilità, escludendo dai limiti oggi previsti la parte relativa agli investimenti, per trasformarlo, con le dovute garanzie offerte dallo Stato che lo richiede, in un autentico Patto per la crescita;

- di sollecitare il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ad avallare, con un'apposita risoluzione, l'avvio della terza fase dell'operazione EUNAVFORMED che permetterà interventi direttamente sul suolo libico;

- di valutare la possibilità di affiancare al necessario impegno diplomatico anche interventi militari mirati a limitare il controllo del territorio da parte di Da'esh.

_____

(*) Firma ritirata in corso di seduta

(6-000142) n. 7 (14 ottobre 2015)

BONFRISCO, BRUNI, D'AMBROSIO LETTIERI, DI MAGGIO, LIUZZI, MILO, PAGNONCELLI, PERRONE, TARQUINIO, ZIZZA

Respinta

Il Senato,

premesso:

che il prossimo 15 e 16 ottobre si terrà il Consiglio europeo e che all'ordine del giorno è previsto il tema dei flussi migratori verso i confini della Unione europea al fine di garantire una risposta sufficiente ed adeguata da parte dell'Unione all'attuale situazione delle migrazioni delle popolazioni che fuggono a causa della crescente instabilità del vicinato mediorientale;

che nel corso del biennio 2013-2014 e più di recente nel 2015 anche in seguito ai numerosi incidenti in mare nei quali sono morte diverse centinaia di migranti, il Consiglio europeo e il Consiglio dell'Unione europea hanno lavorato per individuare ed elaborare una risposta alla crescente pressione migratoria istituendo una apposita *task force* denominata "Mediterraneo";

che nel giugno del 2014 il Consiglio europeo ha definito quale priorità strategica il tema dell'emigrazioni verso i confini dell'Unione europea al fine di attivare politiche di sviluppo per uno spazio sicuro di libertà fondamentali;

che nell'ottobre 2014, il Consiglio dei ministri dell'interno ha assicurato l'impegno degli Stati membri adottando conclusioni dal titolo "Adoperarsi per una migliore gestione dei flussi migratori", che si basano sui risultati della *task force* "Mediterraneo" e il cui obiettivo principale risiede nella definizione di un approccio sostenibile alla migrazione;

considerato che:

come ben evidenziato dalla documentazione ufficiale del Consiglio europeo, le azioni definite

non sono state sufficienti per rispondere ai crescenti flussi migratori e, anche in seguito ai tragici eventi verificatisi nel Mediterraneo, come quelli dell'aprile 2015, i Capi di Stato e di Governo dell'UE hanno convenuto di adoperarsi con ogni mezzo per evitare ulteriori perdite di vite umane in mare e per affrontare le cause profonde della migrazione ed hanno deciso di concentrare la risposta su quattro settori principali: rafforzamento della presenza in mare; lotta contro i trafficanti; prevenzione dei flussi migratori illegali; rafforzamento della solidarietà e della responsabilità interne;

il 18 maggio 2015, seguendo le istruzioni del Consiglio europeo, il Consiglio ha convenuto di istituire un'operazione militare dell'UE, EUNAVFOR Med, per smantellare il modello di attività degli scafisti e dei trafficanti di esseri umani nel Mediterraneo;

il 20 luglio 2015, i Ministri dell'interno hanno proseguito la discussione su alcuni punti sollevati dai *leader* dell'UE in merito all'efficacia delle politice e delle strategie comuni in materia di migrazioni. Hanno concordato il contributo di ciascuno Stato membro per la ricollocazione e il reinsediamento di persone in evidente bisogno di protezione internazionale, raggiungendo il numero complessivo di 54.760 persone;

il 14 settembre 2015 il Consiglio ha adottato la decisione finale che stabilisce la ricollocazione di 40.000 persone in evidente bisogno di protezione internazionale provenienti dall'Italia e dalla Grecia;

il 22 settembre 2015 il Consiglio ha adottato una decisione che istituisce un meccanismo di ricollocazione temporanea ed eccezionale, su un periodo di due anni, dagli Stati membri in prima linea Italia e Grecia in altri Stati membri. Esso si applicherà a 120.000 persone in evidente bisogno di protezione internazionale;

il 23 settembre i *leader* dell'UE hanno concordato una serie di priorità d'azione che si concentrano nell'assistenza al programma per i rifugiati dell'UNHCR, al Programma alimentare mondiale, principalmente nei territori del Libano, della Giordania, della Turchia; assistere i Paesi dei Balcani occidentali nella gestione dei flussi di rifugiati; affrontare le cause profonde della migrazione irregolare dall'Africa veso l'Europa; affrontare la situazione alle frontiere esterne dell'UE ed infine fornire sostegno agli Stati membri in prima linea istituendo punti di crisi (*hotspot*) e assicurare la ricollocazione e il rimpatrio;

preso atto che:

gli sforzi posti in essere dall'Unione europea tuttavia risultano essere inefficaci alla luce dei dati dell'Agenzia europea Frontex che parlano chiaro: nei primi nove mesi di quest'anno 710.000 migranti hanno illegalmente attraversato i confini dell'Unione europea, mentre nello stesso periodo dell'anno precedente gli attraversamenti illegali furono 282.000;

in materia di migrazioni solo ora giunge unanime il dai Paesi membri la necessità, ribadita anche oggi dal Presidente del consiglio di revisionare gli accordi di Dublino e in questo colpevole agire, confuso e debole, di tutti i Governi europei, si è distinto solo il Regno Unito, che ha mostrato di avere una posizione contrattuale rispetto a Bruxelles, che gli altri Paesi membri invece non hanno avuto o voluto assumere, soprattutto a causa del fatto che ognuno ha una posizione incapace di guardare all'interesse generale dell'Unione;

ritenuto che:

siamo di fronte ad una invasione imponente che ci deve far riflettere non solo sulla vulnerabilità delle nostre frontiere, ma ci deve anche portare a pensare a come rafforzare la nostra sicurezza, perché insieme ai migranti sappiamo che si possono nascondere terroristi legati ai movimenti dei tanti integralismi islamici;

i Paesi europei devono agire pensando sì alla difesa dei propri confini e alla propria sicurezza interna, ma devono anche avere la coscienza che il problema in via definitiva si può risolvere solo attraverso una stabilizzazione del Medio Oriente, attraverso il sostegno e il rafforzamento di azioni svolte sotto l'egida dell'ONU e nell'ambito della NATO,

impegna il Governo:

ad aggiornare tempestivamente il sito del Ministero dell'interno in merito ai dati sulle

migrazioni e sugli ingressi nel nostro Paese che sono ad oggi drammaticamente fermi al 30 marzo 2014, dandone tempestiva informazione al Parlamento;

ad adottare nell'ambito dell'Unione europea e in tutte le sedi bilaterali e multilaterali ogni iniziativa di cooperazione utile all'istituzione di una forza comunitaria di difesa dei confini europei;

ad adottare ogni azione volta a garantire la sicurezza del nostro Paese attraverso maggiori controlli sul territorio rafforzando il ruolo delle forze di sicurezza di Polizia e Carabinieri in particolare;

ad adottare forme referendarie di consultazione dei cittadini italiani sulle decisioni comuni inerenti la sicurezza della nazione che saranno adottate dal Governo nell'ambito degli accordi e dei trattati europei;

a sostenere sotto l'egida dell'ONU e nell'ambito della NATO, la sicurezza, lo sviluppo economico e sociale dei Paesi dai quali provengono i flussi migratori che spingono verso i confini dell'Unione europea;

a rafforzare maggiormente gli strumenti di monitoraggio e le azioni di cooperazione europea, anche di natura economica, in materia di sicurezza dei Paesi del vicino medio oriente e del bacino mediterraneo, in via prioritaria la Tunisia e l'Egitto, anche attraverso la fornitura di mezzi e attrezzature appropriati alle azioni di prevenzione del terrorismo, di sorveglianza e per la sicurezza interna;

a riferire al Parlamento in ordine all'attuazione dei presenti impegni.

DISEGNO DI LEGGE

Modifiche all'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, concernenti la Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici (**2054**)

PROPOSTA DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DONNO, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Respinta

Il Senato,

premesso che:

l'Atto Senato 2054, trasmesso dalla Camera dei deputati, introduce (all'articolo 1, comma *2)* una disciplina specifica per gli anni 2013e 2014 sul controllo dei bilanci dei partiti politici, disponendo retroattivamente che non si applica, per quegli anni, la verifica della conformità delle spese effettivamente sostenute e delle entrate percepite alla documentazione prodotta a prova delle stesse. La verifica si applicherà solo ai rendiconti successivi al 2014;

in tal modo, i partiti politici incasseranno 45 milioni di euro, al netto dei controlli contabili-amministrativi, con il pretesto formale che da parte della Commissione di garanzia non sia stato possibile effettuare tale verifica in quell'arco temporale,

considerato, dunque, che:

si tratta, con tutta evidenza, di una gravissima sanatoria di tipo contabile e finanziaria, disposta in palese contrasto non solo con il criterio di ragionevolezza di cui all'articolo 3 della Costituzione, ma con quelli dell'equità e dell'equilibrio gestionale del bilancio pubblico;

la norma in oggetto ha, di fatto, esplicita valenza retro attiva, regolando impropriamente rapporti giuridici nati nel passato e morti nel passato alla decorrenza del termine. A tal riguardo, si rileva che la Corte costituzionale ha ricordato come il principio di irretroattività della legge - riconosciuto come principio generale dall'articolo 11, primo comma, delle disposizioni preliminari del

codice civile - salvo quanto espresso nell'articolo 25 della Costituzione con riferimento alla materia penale non ha ottenuto in sede costituzionale una garanzia specifica e, pertanto, non è del tutto interdetto al legislatore di emanare disposizioni che vengano a modificare la disciplina dei rapporti di durata, anche se l'oggetto di questi sia costituito da diritti soggettivi perfetti. Condizione essenziale è che «tali disposizioni non trasmodino in un regolamento irrazionale, frustrando, con riguardo a situazioni sostanziali fondate sulle leggi precedenti, l'affidamento dei cittadini nella sicurezza giuridica, da intendersi quale elemento fondamentale dello Stato di diritto» (sentenza n. 302/2010 e n. 264 del 2005; in senso conforme, *ex plurimis*, sentenze n. 236 e n. 206 del 2009);

la specificità derogatoria del disegno di legge, a mero favore di alcune precise «libere associazioni» (ovvero i partiti politici), pone altresì una palese discriminazione nei confronti di tutti i soggetti privati che abitano l'ordinamento giuridico nazionale. L'elargizione di cospicue somme di denaro da parte dello Stato, in favore di taluni soggetti, oltretutto senza alcun riscontro analitico sulla loro correttezza gestionale, non pare compatibile con un moderno stato di diritto;

risulta, altresì, conseguentemente ed esplicitamente derogata la parte sanzionatoria del disegno di legge n. 149, del 28 dicembre 2013: ovvero, ai partiti politici con conti e gestione eventualmente irregolari e fraudolenti spetterà, in mancanza del riscontro analitico prescritto dalla legge quale presupposto per le erogazioni, il medesimo diritto di percepire denaro rispetto a quelli con esercizi finanziari redatti in conformità alla disciplina previgente;

perdura, inoltre, sotto il profilo sostanziale l'istituto del finanziamento pubblico ai partiti politici, poi camuffato nel «rimborso delle spese per le consultazioni elettorali e i contributi pubblici erogati per l'attività politica», già abrogato dal popolo italiano con *referendum* popolare nel 1993, come pure perdura la scarsa trasparenza su finanziamenti privati ai medesimi soggetti, la cui piena conoscibilità è spesso ostacolata invocando la *privacy*,

rilevato, inoltre, che:

l'articolo 1, comma 2, differisce inoltre il termine per la presentazione ai Presidenti delle Camere della relazione sul giudizio di regolarità e conformità a legge di rendiconti 2013 (già differito dal 30 aprile al 30 giugno 2015 dal cosiddetto decreto milleproroghe) al trentesimo giorno successivo all'entrata in vigore del provvedimento. Anche tale disposizione risulta irragionevolmente introdotta dal legislatore a favore esplicito di un numero ristretto di interessati, inficiando la costituzionalità dell'intero provvedimento, che viene quindi a sommare proroghe e deroghe ad esclusivo beneficio dei soggetti summenzionati, in un ambito dove sarebbe semmai necessario accrescere trasparenza e rendere più stringenti le procedure di controllo;

rilevato, dunque, il palese contrasto del presente disegno di legge con gli articoli 3, 75 e 81 della Costituzione, nonché con diverse sentenze della Corte costituzionale,

delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame del disegno di legge n. 2054.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Disposizioni concernenti la funzionalità della Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici)

1. All'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96, sono apportate le seguenti modificazioni:
a) dopo il secondo periodo sono inseriti i seguenti: «Per lo svolgimento dei compiti ad essa affidati dalla legge la Commissione può altresì avvalersi di cinque unità di personale, dipendenti della Corte dei conti, addette alle attività di revisione, e di due unità di personale, dipendenti da altre amministrazioni pubbliche, esperte nell'attività di controllo contabile. I dipendenti di cui al terzo periodo sono collocati fuori ruolo dalle amministrazioni di appartenenza e beneficiano del medesimo trattamento economico lordo annuo in godimento al momento dell'incarico, ivi incluse le indennità accessorie, corrisposto a carico delle amministrazioni di appartenenza. All'atto del collocamento fuori

ruolo dei predetti dipendenti, è reso indisponibile per tutta la durata del collocamento fuori ruolo un numero di posti nella dotazione organica dell'amministrazione di appartenenza equivalente dal punto di vista finanziario»;

b) l'ottavo periodo è sostituito dal seguente: «Per la durata dell'incarico, i componenti della Commissione sono collocati fuori ruolo dalle amministrazioni di appartenenza, secondo le disposizioni dell'articolo 1, commi 66 e 68, della legge 6 novembre 2012, n. 190».

2. Le modalità per l'effettuazione della verifica di conformità previste dall'articolo 9, comma 5, primo periodo, della legge 6 luglio 2012, n. 96, si applicano con riferimento ai rendiconti dei partiti politici relativi agli esercizi successivi al 2014.

3. La Commissione di cui all'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96, come modificato dal presente articolo, redige la relazione di cui al medesimo articolo 9, comma 5, terzo periodo, dando applicazione a quanto previsto dal comma 2 del presente articolo e, limitatamente al controllo effettuato sui rendiconti dei partiti politici relativi all'esercizio 2013, l'approva entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. Le disposizioni dell'articolo 16, comma 1, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, si intendono riferite ai partiti e ai movimenti politici di cui alla legge 3 giugno 1999, n. 157, e alle loro rispettive articolazioni e sezioni territoriali, a prescindere dal numero dei dipendenti, incluse quelle dotate di autonomia legale e finanziaria. All'articolo 4, comma 7, primo periodo, del citato decreto-legge n. 149 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 13 del 2014, le parole: «, 12 e 16» sono sostituite dalle seguenti: «e 12» e, al secondo periodo, le parole: «del beneficio di cui all'articolo 16, nonché dei benefici di cui agli articoli 11 e 12, purché in tale ultimo caso» sono sostituite dalle seguenti: «dei benefici di cui agli articoli 11 e 12, purché». La disposizione di cui al secondo periodo si applica a decorrere dalla data di entrata in vigore della citata legge n. 13 del 2014.

EMENDAMENTI

1.1

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.2

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Abolizione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici)*. - 1. Il rimborso delle spese per le consultazioni elettorali e i contributi pubblici erogati per l'attività politica e a titolo di cofinanziamento sono aboliti.

2. I partiti e i movimenti politici ai quali, alla data di entrata in vigore della presente legge è stato erogato il finanziamento pubblico ai sensi della legge 6 luglio 2012, n. 96, e della legge 3 giugno 1999, n. 157, in relazione alle elezioni svoltesi anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, sono tenuti a versare integralmente le somme percepite, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente ,legge, al fondo di garanzia a favore delle piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera *a)*, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni, secondo le modalità di cui all'articolo 1, comma 5-*ter* del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito in legge dalla legge 9 agosto 2013, n. 98.

3. Il giudice dispone la confisca delle somme di denaro, dei beni e delle utilità ai partiti e dei movimenti politici che non ottemperano alla disposizione di cui al precedente comma».

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 2 e 3.

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.3

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Abolizione del rimborso per le spese elettorali e dei contributi a titolo di cofinanziamento in favore dei partiti e movimenti politico)*. - 1. Il rimborso per le spese elettorali sostenute da partiti e movimenti politici, di cui alla legge 3 giugno 1999, n. 157, e i contributi a titolo di cofinanziamento, di cui all'articolo 2, della legge 6 luglio 2012, n. 96, sono aboliti».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 2.

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.4

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Le parole da: «*Sostituire*» a: «aboliti.» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Abolizione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici)*. - 1. Il rimborso delle spese per le consultazioni elettorali e i contributi pubblici erogati per l'attività politica e a titolo di cofinanziamento sono aboliti.

2. I partiti e i movimenti politici ai quali, alla data di entrata in vigore della presente legge è stato erogato il finanziamento pubblico ai sensi della legge 6 luglio 2012, n. 96, e della legge 3 giugno 1999, n. 157, in. relazione alle elezioni svoltesi anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, sono tenuti a versare integralmente le somme percepite e non effettivamente sostenute per scopi di carattere esclusivamente elettorale, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge al fondo di garanzia .a favore delle piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera *a)*, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni, secondo le modalità di cui all'articolo 1, comma 5-*ter* del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69 convertito in legge dalla legge 9 agosto 2013, n. 98.

3. La Corte dei Conti dispone le opportune verifiche di congruità tra somme percepite dai partiti e quelle effettivamente sostenute per scopi di carattere elettorale, in relazione alla documentazione prodotta dai partiti medesimi a prova delle stesse. In caso di difformità, la Corte dei Conti dispone la confisca delle somme di denaro, dei beni e delle utilità ai partiti e dei movimenti politici che non ottemperano alla disposizione di cui al precedente comma».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.5

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Abolizione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici)*. - 1. Il rimborso delle spese per le consultazioni elettorali e i contributi pubblici erogati per l'attività politica e a titolo di cofinanziamento sono aboliti».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.6

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Abolizione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici)* - 1. I partiti e i movimenti politici ai quali, alla data di entrata in vigore della presente legge è stato erogato il

finanziamento pubblico ai sensi della legge 6 luglio 2012, n. 96, e della legge 3 giugno 1999, n. 157, in relazione alle, elezioni svoltesi anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, sono tenuti a versare integralmente le somme percepite e non effettivamente sostenute per scopi di carattere esclusivamente elettorale, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge al fondo di garanzia a favore delle piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera *a)*, della legge 23 dicembre 1996, n. 1362, e successive modificazioni, secondo le modalità di cui all'articolo 1, comma 5-*ter* del decreto-legge 21 giugno.2013, n. 69 convertito in legge dalla legge 9 agosto 2013, n. 98. La Corte dei Conti provvede alle verifiche analitiche per la corrispondenza tra somme percepite dai partiti e quelle effettivamente sostenute per scopi di carattere elettorale, in relazione alla documentazione prodotta dai partiti medesimi a prova delle stesse».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.7

BOTTICI, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BULGARELLI (*)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Attribuzione alla Corte dei conti delle funzioni della Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici)*. - 1. L'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96 è sostituito dal seguente:

"3. È istituita la Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici, di seguito denominata 'Commissione', La Commissione ha sede presso la Corte dei conti, che provvede ad assicurarne l'operatività attraverso le necessarie dotazioni di personale di segreteria e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. La Commissione è composta dal Collegio di cui al comma 2 dell'articolo 12 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, cui sono aggiunti altri cinque magistrati estratti a sorte tra i consiglieri in servizio presso la Corte dei conti il mandato dei cinque componenti aggiunti delta Commissione non è immediatamente rinnovabile e cessa dopo un anno. La Commissione esercita le sue funzioni anche mediante le seguenti modalità istruttorie:

a) accedendo, ai sensi del comma 8 dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, alla documentazione conservata la prova delle spese o entrate;

b) avvalendosi, sulla base d'intese con il Ministro dell'economia e delle finanze, del Corpo della Guardia di finanza, che esegue gli accertamenti richiesti, necessari ai fini delle verifiche, agendo con i poteri ad esso attribuiti ai fini degli accertamenti relativi all'imposta sul valore aggiunto e alle imposte sui redditi. Per le stesse finalità, sulla base di analoghe intese, sono disposte verifiche dei Servizi Ispettivi di finanza pubblica".

2. All'articolo 1, comma 10, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, le parole: "alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti" sono sostituite dalle seguenti: "al competente Collegio regionale di garanzia elettorale di cui all'articolo 13 della legge 10 dicembre 1993, n. 515 e successive modificazioni".

3. All'articolo 1, comma 11, del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, le parole: "la competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti" sono sostituite dalle seguenti: "il competente Collegio regionale di garanzia elettorale di cui all'articolo 13 della legge 10 dicembre 1993, n. 515 e successive modificazioni" e le parole "pronuncia della sezione" sono sostituite dalle seguenti: "pronuncia del Collegio".

4. All'articolo 1 del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, dopo il comma 17 sono inseriti i seguenti:

"17-*bis*. I collegi regionali di garanzia elettorale, ai fini del controllo sui rendiconti dei gruppi consiliari, verificano anche che le spese e le entrate, da essi risultanti, siano state effettivamente

sostenute o percepite. Tale istruttoria in ordine alla conformità dei rendiconti, si svolge con le seguenti modalità:

a) accedendo, ai sensi del comma 8 dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, alla documentazione conservata a prova delle stesse spese o entrate, anche se non allegata ai sensi dell'ultimo periodo del comma 10 o non trasmessa a corredo ai sensi del primo periodo del comma 11;

b) avvalendosi, sulla base di intese con il Ministro dell'economia e delle finanze, del Corpo della Guardia di finanza, che esegue gli accertamenti richiesti, necessari ai fini delle verifiche, agendo con i poteri ad esso attribuiti ai fini degli accertamenti relativi all'imposta sul valore aggiunto e alle imposte sui redditi. Perle stesse finalità sulla base di analoghe intese, sono disposte verifiche dei Servizi Ispettivi di finanza pubblica.

17-*ter*. Il Collegio regionale di garanzia elettorale di cui all'articolo 13 della legge 10 dicembre 1993, n. 515 e successive modificazioni, è competente all'accertamento del rispetto dei limiti di spesa per i singoli candidati previsti dall'articolo 7, comma 1 della medesima legge con le modalità di cui al comma 17-*bis*.

17-*quater*. Nell'ambito delle attività di cui ai commi 3 e 4, è sottoposto alle sezioni regionali: di controllo della Corte dei conti anche il rendiconto generale dell'Assemblea o del Consiglio regionale".».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.9

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Disposizioni concernenti la funzionalità della Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici)*. - 1. All'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il secondo periodo sono inseriti i seguenti: "Per lo svolgimento dei compiti ad essa affidati dalla legge la Commissione può altresì avvalersi di quattro unità di personale, dipendenti della Corte dei conti, addette alle attività di revisione, e di due unità di personale, dipendenti da altre amministrazioni pubbliche, esperte nell'attività di controllo contabile. I dipendenti di cui al terzo periodo sono collocati fuori ruolo dalle amministrazioni di appartenenza e beneficiano del medesimo trattamento economico lordo annuo in godimento al momento dell'incarico, ivi incluse le indennità accessorie, corrisposto a carico delle amministrazioni di appartenenza. All'atto del collocamento fuori ruolo dei predetti dipendenti, è reso indisponibile per tutta la durata del collocamento fuori ruolo un numero di posti nella dotazione organica dell'amministrazione di appartenenza equivalente dal punto di vista finanziario";

b) l'ottavo periodo è sostituito dal seguente: "Per la durata dell'incarico, i componenti della Commissione sono collocati fuori ruolo dalle amministrazioni di appartenenza, secondo le disposizioni dell'articolo 1, commi 66 e 68, della legge 6 novembre 2012, n. 190"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.10

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Disposizioni concernenti la funzionalità della Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici)*. - 1. All'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96, dopo il secondo periodo sono inseriti i seguenti: "Per lo svolgimento dei compiti ad essa affidati dalla legge la Commissione può altresì avvalersi di tre, unità di personale, dipendenti della Corte dei conti, addette alle attività di revisione, e di tre unità di personale, dipendenti

da altre amministrazioni pubbliche, esperte nell'attività di controllo contabile. I dipendenti di cui al terzo periodo sono collocati fuori ruolo dalle amministrazioni di appartenenza e beneficiano del medesimo trattamento economico lordo annuo in godimento al momento dell'incarico, ivi incluse le indennità accessorie, corrisposto a carico delle amministrazioni di appartenenza"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.11

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Disposizioni concernenti la funzionalità della Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici)*. - 1. All'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96, l'ottavo periodo è sostituito dal seguente: "Per la durata dell'incarico, i componenti della Commissione sono collocati fuori ruolo dalle amministrazioni di appartenenza, secondo le disposizioni dell'articolo 1, commi 66 e 68, della legge 6 novembre 2012, n. 190"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.12 (testo 2)

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Soppressione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici e riassegnazione di fondi)*. - *1.* Ogni finanziamento pubblico per i partiti e movimenti politici di cui all'articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, si intende cessato a partire dall'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge 149 del 2013. I risparmi derivanti dalla mancata erogazione delle somme riguardanti gli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 sono riassegnati all'entrata del bilancio dello Stato, per essere destinati, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, alla prevenzione, alla cura e alla riabilitazione delle patologie connesse alla dipendenza da gioco d'azzardo, ai sensi dell'articolo 1, comma 133, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.13 (testo 2)

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Soppressione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici e riassegnazione di fondi)*. - *1.* Ogni genere di finanziamento pubblico per i partiti e movimenti politici di cui all'articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, cessa a partire dall'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del citato decreto 149 del 2013. I risparmi derivanti dalla mancata erogazione delle somme riguardanti gli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 sono riassegnati all'entrata del bilancio dello Stato, per essere destinati, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze al Fondo di cui all'articolo 1, comma 235, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e successive modificazioni».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.14 (testo 2)

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Soppressione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici e riassegnazione di fondi). - 1.* Ogni forma di finanziamento pubblico per i partiti e movimenti politici di cui all'articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, si intende cessata a partire dall'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge 149 del 2013. I risparmi derivanti dalla mancata erogazione delle somme riguardanti gli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 sono riassegnati all'entrata del bilancio dello Stato, per essere destinati, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, al Fondo per il finanziamento ordinario delle università di cui all'articolo 5, comma 1, lettera *a)*, della legge 24 dicembre 1993, n. 537».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.15 (testo 2)

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Soppressione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici e riassegnazione di fondi). - 1.* Qualsiasi sistema di finanziamento pubblico per i partiti e movimenti politici di cui all'articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, cessa a partire dall'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del citato decreto 149 del 2013. I risparmi derivanti dalla mancata erogazione delle somme riguardanti gli anni 2013,2014, 2015 e 2016 sono riassegnati all'entrata del bilancio dello Stato, per essere destinati, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, al Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza dì cui all'articolo 1, comma 1258 della legge n. 296 del 2006».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.16 (testo 2)

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Soppressione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici e riassegnazione di fondi). - 1.* Qualsiasi finanziamento pubblico per i partiti e movimenti politici di cui all'articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, cessa a partire dall'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del citato decreto 149 del 2013. I risparmi derivanti dalla mancata erogazione delle somme riguardanti gli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 sono riassegnati all'entrata del bilancio dello Stato, per essere destinati, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze , a favore del finanziamento di interventi in favore dei siti italiani inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 77 del 2006».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.17 (testo 2)

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Soppressione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici e riassegnazione di fondi). - 1.* Qualunque forma di finanziamento pubblico per i partiti e movimenti politici di cui all'articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, è dichiarata cessata a partire dall'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge 149 del 2013. I risparmi derivanti dalla mancata erogazione delle somme riguardanti gli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 sono riassegnati all'entrata del bilancio dello

Stato, per essere destinati, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze destinati al Fondo di garanzia per le PMI di cui all'articolo 2, comma 100, lettera *a)*, della legge 23 dicembre 1996, n. 662».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.18 (testo 2)

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art.1. - *(Soppressione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici e riassegnazione di fondi). - 1.* Tutti i finanziamenti pubblici per i partiti e movimenti politici di cui all'articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, sono intesi cessati a partire dall'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del citato decreto 149 del 2013. I risparmi derivanti dalla mancata erogazione delle somme riguardanti gli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 sono riassegnati all'entrata del bilancio dello Stato, per essere destinati, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, al Fondo per le non autosufficienze di cui all'articolo 1, comma 1264, della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.19 (testo 2)

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Soppressione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici e riassegnazione di fondi). 1.* Il finanziamento pubblico per i partiti e movimenti politici di cui all'articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, cessa a partire dall'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del citato decreto 149 del 2013. I risparmi derivanti dalla mancata erogazione delle somme riguardanti gli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 sono riassegnati all'entrata del bilancio dello Stato, per essere destinati, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, al Fondo per il finanziamento di attività ricerca in ambito sanitario di cui all'articolo 12 del, decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.20 (testo 2)

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (Soppressione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici e riassegnazione di fondi) - 1. Il finanziamento pubblico per i partiti e movimenti politici di cui all'articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, cessa a partire dall'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del citato decreto 149 del 2013. I risparmi derivanti dalla mancata erogazione della somme riguardanti gli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 sono riassegnati all'entrata del bilancio dello Stato, per essere destinati, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura dell'articolo 2, comma 6-sexies, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.21 (testo 2)

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Soppressione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici e riassegnazione di fondi) - 1.* Il finanziamento pubblico per i partiti e movimenti politici di cui all'articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, cessa a partire dall'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del citato decreto 149 del 2013. I risparmi derivanti dalla mancata erogazione delle somme riguardanti gli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 sono riassegnati all'entrata del bilancio dello Stato, per essere destinati, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, al Fondo unico giustizia di cui all'articolo 61, comma 23, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.22 (testo 2)

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

Art. 1. - *(Soppressione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici e riassegnazione di fondi) - 1.* Il finanziamento pubblico per i partiti e movimenti politici di cui all'articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, cessa a partire dall'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del citato decreto 149 del 2013. I risparmi derivanti dalla mancata erogazione delle somme riguardanti gli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 sono riassegnati all'entrata del bilancio dello Stato, per essere destinati, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, al Fondo sociale per l'occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a)* del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.23 (testo 2)

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BLUNDO, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Soppressione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici e riassegnazione di fondi) - 1.* Il finanziamento pubblico per i partiti e movimenti politici di cui all'articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, cessa a partire dall'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del citato decreto 149 del 2013. I risparmi derivanti dalla mancata erogazione delle somme riguardanti gli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 sono riassegnati all'entrata del bilancio dello Stato, per essere destinati, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, a favore della prosecuzione degli interventi di ricostruzione privata nei comuni dell'Aquila e del cratere del sisma dell'aprile 2009».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.24 (testo 2)

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Soppressione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici e riassegnazione di fondi) - 1.* Il finanziamento pubblico per i partiti e movimenti politici di cui all'articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149,convertito, con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, si intende concluso a partire dall'esercizio in corso alla data di entrata in vigore

del citato decreto 149 del 2013. I risparmi derivanti dalla mancata erogazione delle somme riguardanti gli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 sono riassegnati all'entrata del bilancio dello Stato, per essere destinati, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, al Fondo per le politiche della famiglia di cui all'articolo 19, comma 1 del decreto-legge n. 223 del 2006, convertito con modificazioni dalla legge n. 248 del 2006».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.25 (testo 2)

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Soppressione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici e riassegnazione di fondi) - 1.* Il finanziamento pubblico per i partiti e movimenti politici di cui all'articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, si considera cessato a decorrere dall'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del citato decreto 149 del 2013. I risparmi derivanti dalla mancata erogazione delle somme riguardanti gli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 sono riassegnati all'entrata del bilancio dello Stato, per essere destinati, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, al Fondo nazionale perle politiche sociali di cui all'articolo 20, comma 8, della legge n. 328 del 2000».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.26 (testo 2)

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Soppressione del finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici e riassegnazione di fondi) - 1.* Il finanziamento pubblico per i partiti e movimenti politici di cui all'articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, cessa a partire dall'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del decreto 149 del 2013. I risparmi derivanti dalla mancata erogazione delle somme riguardanti gli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 sono riassegnati all'entrata del bilancio dello Stato, per essere destinati, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, al Fondo per le politiche giovanili di cui all'articolo 19, comma 2 del decreto-legge n. 223 del 2006, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 248 del 2006».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.8

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire i commi 1 e 2, con i seguenti:

«1. All'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il secondo periodo sono inseriti i seguenti: "Per lo svolgimento dei compiti ad essa affidati dalla legge la Commissione può altresì avvalersi di tre unità di personale, dipendenti della Corte dei conti, addette alle attività di revisione, una unità proveniente dalla Guardia di Finanza e due unità di personale dipendenti da altre amministrazioni pubbliche, esperte nell'attività di controllo contabile. I dipendenti di cui al terzo periodo sono collocati fuori ruolo dalle amministrazioni di appartenenza e beneficiano del medesimo trattamento economico lordo annuo in godimento al momento dell'incarico, ivi incluse le indennità accessorie, corrisposto a carico delle amministrazioni di appartenenza. All'atto del collocamento fuori ruolo dei predetti dipendenti, è reso indisponibile per tutta la durata del collocamento fuori ruolo un numero di posti nella dotazione organica

dell'amministrazione di appartenenza equivalente dal punto di vista finanziario";

b) l'ottavo periodo è sostituito dal seguente: "Per la durata dell'incarico, i componenti della Commissione sono collocati fuori ruolo dalle amministrazioni di appartenenza, secondo le disposizioni dell'articolo 1, commi 66 e 68, della legge 6 novembre 2012, n. 190".

2. È fatto divieto a enti, aziende e società private ovvero controllate o partecipate da soggetti pubblici o che comunque siano titolari di concessioni pubbliche di finanziare con contributi, donazioni, sponsorizzazioni o inserzioni pubblicitarie, anche attraverso i loro dirigenti, le istituzioni, fondazioni e associazioni che abbiano come scopo sociale l'elaborazione di politiche pubbliche e che siano presiedute o dirette da persone che siano titolari di incarichi di governo a livello nazionale, regionale o locale, o siano membri del Parlamento nazionale o europeo ovvero di assemblee elettive regionali o locali, o che lo siano stati nei dieci anni precedenti. Lo stesso divieto si applica allorché le predette istituzioni, fondazioni o associazioni, pur non essendo presiedute o dirette dalle persone di cui al periodo precedente, dedicano la loro attività prevalente al supporto politico-culturale o organizzativo di una o più delle persone stesse, di un partito o di una corrente di partito».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.27

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.28

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), primo, periodo, sostituire le parole da: «Per lo svolgimento» fino a: «la Commissione» con le seguenti: «Con la finalità di assicurarne la piena operatività, la Commissione».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.29

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «Per lo svolgimento», con le seguenti: «Per assicurare il completamento e l'attuazione».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.30

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «lo svolgimento dei compiti ad essa affidati dalla legge», con le seguenti: «adempiere alle funzioni ad essa affidate».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.31

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «dalla legge».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.33

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «può altresì avvalersi di», con le seguenti: «è integrata da».

Conseguentemente, al primo periodo, sostituire le parole: «e di due unità»*, con le seguenti:* «e da due unità».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.34 (testo 2)

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «può altresì avvalersi», con le seguenti: «è tenuto ad avvalersi».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.35

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), primo periodo, sostituire la parola: «altresì», con le seguenti: «, per un periodo non interiore a dodici mesi,».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.36

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), primo periodo sostituire la parola. «altresì», con le seguenti: «previa pubblicazione del relativo curriculum,».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.37

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), primo periodo, sostituire la parola: «altresì», con la seguente: «stabilmente».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.38

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «di cinque unità di personale, dipendenti della Corte dei conti, addette alle attività di revisione», con le seguenti: «di sei unità di personale, dipendenti della Corte dei conti, addette alle attività di revisione».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.39

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «di cinque unità di personale, dipendenti della Corte dei conti, addette alle attività di revisione», con le seguenti: «di due unità di personale, dipendenti della Corte dei conti, e di tre unità provenienti dalla Guardia di Finanza, addette alle attività di revisione».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.40

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «cinque unità», con le seguenti: «otto unità».

Conseguentemente, alla medesima lettera, sopprimere le parole: «, e di due unità di personale, dipendenti da altre amministrazioni pubbliche, esperte nell'attività di controllo contabile».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.41

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Sost. id. em. 1.40

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «cinque unità», con le seguenti: «sette unità».

Conseguentemente, alla medesima lettera, sopprimere le parole: «, e di due unità di personale, dipendenti da altre amministrazioni pubbliche, esperte nell'attività di controllo contabile».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.42

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), primo periodo, sostituire le parole: «dipendenti della Corte dei Conti», con le seguenti: «dirigenti della Corte dei Conti».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.43

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), primo periodo, sostituire le parole: «dipendenti della Corte dei Conti», con le seguenti: «funzionari della procura generale della Corte dei Conti».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.44

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), primo periodo, sostituire le parole: «dipendenti della Corte dei Conti», con le seguenti: «magistrati della Corte dei Conti».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.45

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), primo periodo, dopo le parole: «dipendenti della Corte dei Conti,», inserire le seguenti: «in ruolo da almeno cinque anni,».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.47

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «e di due unità di personale, dipendenti da altre amministrazioni pubbliche,».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.46

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «e di due unità di personale, dipendenti da altre amministrazioni pubbliche, esperte nell'attività di controllo contabile», con le seguenti: «e di una unità di personale dipendente da altre amministrazioni pubbliche centrali, con comprovata esperienza nell'attività di controllo contabile».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.48

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), primo periodo, sostituire le parole: «dipendenti da altre amministrazioni pubbliche» con le seguenti: «dipendenti della Ragioneria generale dello Stato».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.49

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), primo periodo, sostituire le parole: «dipendenti da altre» con le seguenti: «funzionari appartenenti ad altre».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.50

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), primo periodo, sostituire le parole: «dipendenti da altre» con le seguenti: «dirigenti di altre».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.51

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), primo periodo, dopo le parole: «dipendenti da altre amministrazioni pubbliche» inserire le seguenti: «assunti da almeno sette anni,».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.52

CRIMI (*), ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (**)

Respinto

Al comma 1, lettera a), primo periodo, dopo le parole: «altre amministrazioni pubbliche» inserire le seguenti: «, uno dei quali proveniente dal Ministero dell'economia e delle finanze,».

_____

(*) Firma ritirata in corso di seduta

(**) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.53

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «da altre amministrazioni pubbliche», inserire la seguente:

«centrali».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.54

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «da altre amministrazioni pubbliche», inserire le seguenti: «, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.55

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), primo periodo, sostituire la parola: «esperte» con le seguenti: «aventi titoli di studio e comprovata esperienza».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.56

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «esperte», inserire le seguenti: «aventi esperienza almeno decennale».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.57

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «controllo contabile» aggiungere, in fine, le seguenti: «e in materia di false comunicazioni sociali».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.58

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «controllo contabile», aggiungere, in fine, le seguenti: «e diritto societario».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.59

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «controllo contabile», aggiungere, in fine, le seguenti: «e fiscale».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.60

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «controllo contabile», aggiungere, in fine, le seguenti: «e competenti nella prevenzione e nel contrasto alle forme di illecito finanziamento».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.61

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «controllo contabile», aggiungere, in fine, le seguenti: «, con particolare riferimento al controllo analitico».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.62

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «contabile», aggiungere in fine, le seguenti: «iscritte all'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili da almeno tre anni».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.63

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: « contabile», aggiungere, in fine, le seguenti: «in possesso di diploma di laurea in discipline economico-amministrative o equipollenti che dispongano di una pregressa, comprovata esperienza amministrativa.».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.64

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «una delle quali proveniente dalla Guardia di Finanza».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.65

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), sopprimere le seguenti parole: «All'atto del collocamento fuori ruolo dei predetti dipendenti, è reso indisponibile per tutta la durata del collocamento fuori ruolo un numero di posti nella dotazione organica dell'amministrazione di appartenenza equivalente dal punto di vista finanziario».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.66

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a*-bis*)* dopo il settimo periodo è inserito il seguente:

"Le sette unità di cui la Commissione può avvalersi ai sensi dei periodi precedenti non devono ricadere in nessuna delle condizioni incompatibilità, inconferibilità e conflitto di interessi previste dalla legislazione vigente, ne aver operato, ad alcun titolo, nell'ambito di fondazioni o alle associazioni aventi come oggetto lo svolgimento di attività politiche sotto ogni forma, compresa la ricerca e la formazione, ovvero costituite o promosse da parlamentari, da chi ha svolto o svolge incarichi di

Governo, anche a livello locale, o componenti di organismi di partiti o di movimenti politici."».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.67

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a*-bis*)* dopo il settimo periodo sono inseriti i seguenti:

"Non possono rientrare tra le unità aggiuntive di cui la Commissione si avvale persone che siano o siano state condannate, imputate o indagate per reati societari. Alla condanna è equiparata l'applicazione della pena su richiesta delle parti e non si tiene conto dell'eventuale sospensione condizionale."».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.68

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a*-bis*)* dopo il settimo periodo è inserito il seguente: "Le unità aggiuntive di cui la Commissione si avvale ai sensi dei periodi precedenti non devono essere state condannate, imputate o indagate per reati contro la pubblica amministrazione o l'amministrazione della giustizia."».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.69

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a*-bis*)* prima dell'ottavo periodo è premesso il seguente: "I componenti di uno stesso sesso non possono eccedere la quota del 60 per cento della Commissione"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.70

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole da: «le disposizioni» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «le vigenti disposizioni dei rispettivi ordinamenti e non possono assumere ovvero svolgere altri incarichi o funzioni. Il tempo trascorso fuori ruolo è escluso dal calcolo del periodo massimo di cui all'articolo 1, comma 68, della legge 6 novembre 2012, n.190».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.71

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «fatto salvo il termine di permanenza massima fuori ruolo per i magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari e per gli avvocati e i procuratori dello Stato, che viene, ai fini della presente legge, ridotto di due anni».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.72

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI (*), BOTTICI (**)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. La Commissione verifica altresì che eletti, candidati o appartenenti ai partiti e movimenti politici. in oggetto non abbiano riportato condanne per reati contro la pubblica amministrazione. In caso positivo dispone che i partiti o movimenti siano esclusi dall'erogazione dei contributi previsti, per l'anno corrispondente».

_____

(*) Firma ritirata in corso di seduta

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.73

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. La Commissione accerta altresì che eletti, candidati o appartenenti ai partiti e movimenti politici in oggetto non abbiano riportato, nell'anno di riferimento, condanne per reati contro la pubblica amministrazione. In caso positivo dispone una ulteriore decurtazione delle erogazioni per i partiti o movimenti non inferiore al dieci per cento».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.81

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sopprimere il comma 2.

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.74 (testo 2)

MORRA, ENDRIZZI, CRIMI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire i commi 2, 3 e 4 con il seguente:

«2. Alla Commissione di cui all'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96, come modificato dal presente articolo, sono assegnate ulteriori 10 unità di personale dipendente della Corte dei conti, addette alle attività di revisione, con la stessa collocazione di cui al citato comma 3, per 180 giorni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, al fine di procedere alla verifica di conformità di cui all'articolo 9, comma 5, della legge n. 96 del 2012 sui rendiconti dei partiti politici relativi agli esercizi degli anni 2013 e 2014. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutata nel limite massimo di 200.000 euro nel 2015 e di 400.000 euro nel 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.75

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire i commi 2, 3 e 4 con il seguente:

«2. I dati relativi a tutti i finanziamenti, contributi, erogazioni, erogazioni di denaro o altra forma di altre utilità in favore di partiti, movimenti, liste, associazioni, fondazioni e singoli esponenti politici, per qualunque ammontare, relativi agli anni successivi al 2011, sono pubblicati, entro trenta giorni

dalla data di entrata in vigore della presente legge, in maniera facilmente accessibile, nel sito *internet* ufficiale del Parlamento italiano, indipendentemente dall'acquisizione del consenso dei soggetti interessati ai dati».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.76

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire i commi 2, 3 e 4 con il seguente:

«2. Dalla data di entrata in vigore della presente legge è fatto obbligo di adempiere alla pubblicazione di cui al decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13 anche con riferimento ai i dati dei soggetti i quali non abbiano prestato il proprio consenso, ai sensi degli articoli 22, comma 12, e 23, comma 4, del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.77 (testo 2)

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire i commi 2 e 3 con il seguente:

«2. Alla Commissione di cui all'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96, come modificato dal presente articolo, sono assegnate ulteriori 10 unità di personale dipendente della Corte dei conti, addette alle attività di revisione, con la stessa collocazione di cui al suddetto comma 3, per 180 giorni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, al fine di procedere alla verifica di conformità di cui all'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, sui rendiconti dei partiti politici relativi agli esercizi degli anni 2013 e 2014. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutata nel limite massimo di 200.000 euro nel 2015 e di 400.000 euro nel 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.78

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire i commi 2 e 3, con il seguente:

«2. La Commissione di cui all'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96, come modificato dal presente articolo, conclude il controllo sui rendiconti dei partiti politici relativi agli esercizi 2013 e 2014, ai sensi del medesimo articolo 9, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.79

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire i commi 2 e 3 con il seguente:

«2. Per il solo anno 2015, il termine di cui all'articolo 9, comma 6, della legge 6 luglio 2012, n. 96, è prorogato al 31 dicembre».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.82

CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. È fatto divieto a enti, aziende e società partecipate da enti pubblici ovvero che siano titolari di concessioni pubbliche di finanziare con contributi, donazioni, sponsorizzazioni o inserzioni pubblicitarie, anche attraverso i loro dirigenti, le istituzioni, fondazioni e associazioni che abbiano come scopo sociale l'elaborazione di politiche pubbliche e che siano presiedute o dirette da persone che siano titolari di incarichi di governo a livello nazionale, regionale o locale, o siano membri del Parlamento nazionale o europeo ovvero di assemblee elettive regionali o locali, o che lo siano stati nei dieci anni precedenti. Lo stesso divieto si applica allorché le predette istituzioni, fondazioni o associazioni, pur non essendo presiedute o dirette dalle persone di cui al periodo precedente, dedicano la loro attività prevalente al supporto politico-culturale o organizzativo di una o più delle persone stesse, di un partito o di una corrente di partito».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.83

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Le disposizioni dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, si applicano anche alle fondazioni e alle associazioni aventi come oggetto lo svolgimento di attività politiche sotto ogni forma, compresa la ricerca e la formazione, costituite e/o promosse da parlamentari in corso di mandato o cessati dalla carica, da chi ha svolto o svolge incarichi di Governo, o componenti di organismi di partiti o di movimenti politici o che abbiano cessato la carica o abbiano svolto incarichi nei dieci anni precedenti.».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.84

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Al fine di garantire che nell'esercizio del controllo sui rendiconti dei partiti, la Commissione verifichi compiutamente anche la conformità delle spese, effettivamente sostenute e delle entrate percepite alla documentazione prodotta a prova delle stesse, la Commissione di cui all'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96, come modificato dal presente articolo, può avvalersi di ulteriori cinque unità di personale proveniente dalla Guardia di finanza per provvedere all'analisi dei rendiconti dei partiti politici relativi agli esercizi degli anni 2013 e 2014».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.85

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Le modalità per la verifica di conformità previste dall'articolo 9, comma 5, primo periodo, della legge 6 luglio 2012, n. 96, si applicano con riferimento ai rendiconti dei partiti politici, dei movimenti politici e delle fondazioni politiche».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.86

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Le parole da: «*Al comma*» a: «magistratura» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, sostituire le parole: «con riferimento ai rendiconti dei partiti politici relativi agli esercizi successivi al 2014» con le seguenti: «con il supporto funzionale della magistratura ordinaria e contabile».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.87

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «con riferimento ai rendiconti dei partiti politici relativi agli esercizi successivi al 2014» con le seguenti: «con il supporto funzionale della magistratura contabile».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.88

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: «relativi agli esercizi successivi al 2014».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.89

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 2, sostituire la parola: «2014» con la seguente: «2012».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.90

BRUNI

Respinto

Al comma 2, sostituire la parola: «2014» con la seguente: «2013».

*Conseguentemente, dopo l'***articolo 2,** *inserire il seguente:*

«Art. 2-*bis.*

(Norme transitorie)

1. In sede di prima applicazione della presente legge i termini di cui all'articolo 9, comma 5, secondo periodo, della legge 6 luglio 2012, n. 96, sono da intendersi riferiti all'anno successivo di entrata in vigore della presente legge».

1.91

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 2, sostituire la parola: «2014» con la seguente: «2013».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.92

BOTTICI, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BULGARELLI (*)

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Resta salva l'applicazione dell'articolo 331 del codice di procedura penale».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.93

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sopprimere il comma 3.

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.94

BOTTICI, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BULGARELLI (*)

Respinto

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Dopo l'articolo 9, della legge 6 luglio 2012, n. 96, è inserito il seguente: "9-*bis. (Ruolo della Corte dei conti nei contratti dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici)* - 1. Al fine di incrementare la trasparenza e la correttezza nella gestione contabile e finanziaria dei partiti e dei movimenti politici, la Corte dei conti svolge i relativi controlli di conformità di cui alla presente legge in collaborazione con la Commissione di cui all'articolo 9. La Corte dei conti dispone altresì le opportune verifiche di congruità tra somme percepite dai partiti e quelle effettivamente sostenute per scopi di carattere elettorale, in relazione alla documentazione prodotta dai partiti medesimi a prova delle stesse"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.95

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Le parole da: «*Sostituire*» a: «n. 2.» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. La Commissione di cui all'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96, effettua il controllo di regolarità e di conformità alla legge del rendiconto di cui all'articolo 8 della legge 2 gennaio 1997, n. 2. Comunica alla magistratura ordinaria le irregolarità di carattere penale, civile ed amministrativo riscontrate».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.96

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. La Commissione di cui all'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96 effettua il controllo di regolarità e di conformità alla legge del rendiconto di cui all'articolo 8 della legge 2 gennaio 1997, n. 2 e può disporre la confisca delle somme denaro, dei beni e delle utilità ai partiti e dei movimenti politici che non ottemperano alle disposizioni vigenti».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.97

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Le parole da: «*Sostituire*» a: «magistratura» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. La Commissione di cui all'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96, come modificato dal presente articolo, redige la relazione di cui al medesimo articolo 9, comma 5, terzo periodo, con il supporto della magistratura ordinaria, previa deliberazione del Consiglio superiore della magistratura».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.98

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. La Commissione di cui all'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96, come modificato dal presente articolo, redige la relazione di cui al medesimo articolo 9, comma 5, terzo periodo, con il supporto della magistratura contabile».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.99

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. La Commissione di cui all'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96, come modificato dal presente articolo, redige la relazione di cui al medesimo articolo 9, comma 5, terzo periodo, in collaborazione con la Corte dei conti».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.100

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Sost. id. em. 1.99

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. La Commissione di cui all'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96, come modificato dal presente articolo, redige la relazione di cui al medesimo articolo 9, comma 5, terzo periodo, con il supporto funzionale della Corte dei conti».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.101

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Dopo aver effettuato il controllo analitico di regolarità e di conformità alla legge del rendiconto di cui all'articolo 8 della legge 2 gennaio 1997, n. 2, la Commissione di cui all'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96 dispone la confisca delle somme di denaro, dei beni e delle utilità ai partiti e dei movimenti politici che non hanno ottemperato alle disposizioni vigenti».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.102

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 3, sopprimere le seguenti parole: «, come modificato dal presente articolo,».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.103

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 3, sopprimere le seguenti parole: «, dando applicazione a quanto previsto dal comma 2 del presente articolo e, limitatamente al controllo effettuato sui rendiconti dei partiti politici relativi all'esercizio 2013, l'approva entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.104

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «e, limitatamente al controllo effettuato sui rendiconti dei partiti politici relativi all'esercizio 2013, l'approva entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge» con le seguenti: «e l'invia alla Guardia di finanza e alla Corte dei conti».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.105

BRUNI

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «all'esercizio 2013» con le seguenti: «all'esercizio 2012».

1.106

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Le parole da: «*Al comma*» a: «*le seguenti:*» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 3, sostituire le parole: «trenta giorni» con le seguenti: «dieci giorni».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.107

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Al comma 3, sostituire le parole: «trenta giorni» con le seguenti: «quindici giorni».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.108

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Al comma 3, sostituire le parole: «trenta giorni» con le seguenti: «venti giorni».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.109

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Al comma 3, sostituire le parole: «trenta giorni» con le seguenti: «venticinque giorni».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.110

BOTTICI, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BULGARELLI (*)

Respinto

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «se non vi riscontra irregolarità o difformità dall'articolo 8 della legge 2 gennaio 1997, n. 2, né altra forma di inottemperanza alle disposizioni di cui alla legge 6 luglio 2012, n. 96».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.111

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 5, comma 3, primo periodo, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole*:* «di euro 100.000» sono sostituite dalle seguenti*:* «di euro 5.000». ù

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.112

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 7 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, il comma 2 è sostituito dai seguenti*:*

"2. Le articolazioni territoriali di livello regionale dei partiti iscritti nel registro di cui all'articolo 4, dotate di autonomia amministrativa, finanziaria e contabile, che abbiano ricevuto, nell'anno precedente, proventi complessivi fino a euro 50.000 sono tenute ad avvalersi di un revisore contabile iscritto all'albo.

2-*bis*. Le articolazioni territoriali di livello regionale dei partiti iscritti nel registro di cui all'articolo 4, dotate di autonomia amministrativa, finanziaria e contabile, che abbiano ricevuto, nell'anno precedente, proventi complessivi superiori ad euro 50.000 sono tenute ad avvalersi di una società di revisione.

2-*ter*. Nei casi di cui ai commi 2-*bis* e 2-*ter* si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 9, comma 1, della legge 6 luglio 2012, n. 96"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.113

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, le parole: "di un terzo" sono sostituite dalle seguenti: "di due terzi";

b) al comma 4, primo periodo, le parole: "pari all'importo" sono sostituite dalle seguenti: "pari al doppio dell'importo";

c) al comma 4, secondo periodo, la parola: "ventesimo" è sostituita dalla seguente: "decimo";

d) al comma 5, la parola: "ventesimo" è sostituita dalla seguente: "decimo", nonché le parole: "di un terzo" sono sostituite dalle seguenti: "di due terzi";

e) al comma 6, primo periodo, le parole: "i due terzi delle" sono sostituite dalla seguente: "le";

f) al comma 7, le parole: "fino al limite dei due terzi dell'importo" sono sostituite dalle seguenti: "fino al totale dell'importo"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.114

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Le parole da: «*Sostituire*» a: «dalle seguenti:» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 3, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole*:* "di un terzo" sono sostituite dalle seguenti*:* "dell'intero"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.115

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 3, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole*:* "di un terzo" sono sostituite dalleseguenti *:* "di due terzi".

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.116

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Le parole da: «*Sostituire*» a: «seguenti*:*» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 4, primo periodo, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole*:* "pari all'importo", sono sostituite dalle seguenti*:* "pari al quadruplo dell'importo"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.117

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 4, primo periodo, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "pari all'importo", sono sostituite dalle seguenti: "pari al triplo dell'importo"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.118

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 4, primo periodo, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole*:* "pari all'importo" sono sostituite dalleseguenti*:* "pari al doppio dell'importo"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.119

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Le parole da: «*Sostituire*» a: «seguenti*:*» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 4, secondo periodo, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole*:* "fino a un ventesimo" sono sostituite dalle seguenti*:* "fino al quarantacinque per cento"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.120

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 4, secondo periodo, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole*:* "fino a un ventesimo"

sono sostituite dalleseguenti*:* "fino al quaranta per cento"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.121

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 4, secondo periodo, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole*:* "fino a un ventesimo" sono sostituite dalle seguenti: "fino al trenta per cento"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.122

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Le parole da: «*Sostituire*» a: «seguente:» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 4, secondo periodo, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, la parola*:* "ventesimo" è sostituita dalla seguente*:* "decimo"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.123

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 4, secondo periodo, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, la parola*:* "ventesimo" è sostituita dalla seguente:"quindicesimo"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.124

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Le parole da: «*Sostituire*» a: «seguente:» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 5, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, la parola*:* "ventesimo" è sostituita dalla seguente:"decimo" e le parole:"di un terzo" sono sostituite dalle seguenti:"di due terzi"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.125

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 5, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, la parola:"ventesimo" è sostituita dalla seguente: "quindicesimo" e le parole:"di un terzo" sono sostituite dalle seguenti:"dell'intero"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.126

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Le parole da: «*Sostituire*» a: «"il» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 6, primo periodo, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "i due terzi delle" sono sostituite dalle seguenti: "il triplo"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.127

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 6, primo periodo, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "i due terzi delle" sono sostituite dalle seguenti: "il doppio"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.128

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 6, primo periodo, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "i due terzi delle" sono sostituite dalla seguente: "le"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.129

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Le parole da: «*Sostituire*» a: «seguenti: "fino al» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 7, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "fino al limite dei due terzi dell'importo" sono sostituite dalle seguenti: "fino al quadruplo dell'importo"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.130

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 7, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "fino al limite dei due terzi dell'importo" sono sostituite dalle seguenti: "fino al triplo dell'importo"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.131

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 7, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "fino al limite dei due terzi dell'importo" sono sostituite dalle seguenti: "fino al doppio dell'importo"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.132

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 8, comma 7, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "fino al limite dei due terzi dell'importo" sono sostituite dalle seguenti: "fino al totale dell'importo"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.133

MORRA, ENDRIZZI, CRIMI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Le parole da: «*Sostituire*» a: «inferiore al» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 9, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Nel caso in cui, nel numero complessivo dei candidati di un partito politico in ciascuna elezione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica o dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, uno dei due sessi sia rappresentato in misura inferiore al 45 per cento, la Commissione applica una sanzione pari al totale dell'importo ad essi spettanti"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.134

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 9, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Nel caso in cui, nel numero complessivo dei candidati di un partito politico in ciascuna elezione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica o dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, uno dei due sessi sia rappresentato in misura inferiore al 40 per cento, la Commissione applica una sanzione pari al totale dell'importo ad essi spettanti"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.135

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 9, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Nel caso in cui, nel numero complessivo dei candidati di un partito politico in ciascuna elezione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica o dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, uno dei due sessi sia rappresentato in misura inferiore al 35 per cento, la Commissione applica una sanzione pari al totale dell'importo ad essi spettanti"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.136

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 9, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-*bis*. Nel caso in cui, nel numero complessivo dei candidati di un partito politico in ciascuna elezione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica o dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, sia presente una persona condannata, indagata o imputata per delitto non colposo, la Commissione applica una sanzione pari al totale dell'importo ad essi spoettante"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.137

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 9, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, al comma 3, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "A tal fine, ciascun partito entro il 15 luglio di ogni anno trasmette alla Commissione una relazione in cui sono dettagliatamente evidenziati gli aspetti politici, tecnici ed economici delle iniziative svolte ai sensi del presente comma, al fine di valutarne l'effettiva rispondenza agli obiettivi prefissati di accrescimento della partecipazione attiva delle donne e dei giovani alla politica"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.138

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Id. em. 1.37

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 9, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, al comma 3, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "A tal fine, ciascun partito entro il 15 luglio di ogni anno trasmette alla Commissione una relazione in cui sono dettagliatamente evidenziati gli aspetti politici, tecnici ed economici delle iniziative svolte ai sensi del presente comma, al fine di valutarne l'effettiva rispondenza agli obiettivi prefissati di accrescimento della partecipazione attiva delle donne e dei giovani alla politica"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.139

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. L'articolo 10, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, è abrogato».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.140

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Le parole da: «*Sostituire*» a: «seguenti:» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 10, comma 7, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "100.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "500 euro"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.141

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 10, comma 7, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "100.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "1.000 euro"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.142

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 10, comma 7, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "100.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "5.000 euro"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.143

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 10, comma 7, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "100.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "10.000 euro"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.144

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 10, comma 8, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "100.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "500 euro"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.145

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 10, comma 8, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "100.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "1.000 euro"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.146

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 10, comma 8, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con

modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "100.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "3.000 euro"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.147

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 10, comma 8, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "100.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "5.000 euro"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.148

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 10, comma 8, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "100.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "7.000 euro"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.149

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 10, comma 8, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "100.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "10.000 euro"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.150

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Le parole da: «*Sostituire*» a: «seguenti:» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 10, comma 12, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "tre anni" sono sostituite dalle seguenti: "dieci anni"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.151

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 10, comma 12, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "tre anni" sono sostituite dalle seguenti: "sette anni"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.152

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 10, comma 12, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "tre anni" sono sostituite dalle seguenti: "cinque anni"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.153

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. L'articolo 11 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, è abrogato».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.154

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 11 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Dall'imposta lorda sul reddito si detrae un importo delle erogazioni liberali di cui al comma 1 pari al 19 per cento per importi compresi tra 0 e 10.000 euro. Nessuna detrazione si applica alla parte eccedente l'importo di 10.000 euro".

b) al comma 6, le parole: "26 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "19 per cento" e le parole: "tra 30 euro e 30.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "tra 0 e 10.000 euro"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.155

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Le parole da: «*Sostituire*» a: «tra 0 e» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 11, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Dall'imposta lorda sul reddito si detrae un importo delle erogazioni liberali di cui al comma 1 pari al 19 per cento per importi compresi tra 0 e 50 euro. Nessuna detrazione si applica alla parte eccedente l'importo di 50 euro"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.156

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 11, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Dall'imposta lorda sul reddito si detrae un importo delle erogazioni liberali di cui al comma 1 pari al 19 per cento per importi compresi tra 0 e 75 euro. Nessuna detrazione si applica alla parte eccedente l'importo di 75 euro"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.157

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 11, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Dall'imposta lorda sul reddito si detrae un importo delle erogazioni liberali di cui al comma 1 pari al 19 per cento per importi compresi tra 0 e 90 euro. Nessuna detrazione si applica alla parte eccedente l'importo di 90 euro"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.158

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Le parole da: «*Sostituire*» a: «0 e» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 11, comma 6, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n.149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "26 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "19 per cento" e le parole: "tra 30 euro e 30.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "tra 0 e 300 euro"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.159

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 11, comma 6, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n.149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, le parole: "26 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "19 per cento" e le parole: "tra 30 euro e 30.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "tra 0 e 1.000 euro"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.160

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Le parole da: «*Al comma*» a: «e sezioni» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 4 sopprimere le parole: «e sezioni territoriali».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.161

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Al comma 4 sopprimere le parole: «e sezioni».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.162

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 4 sopprimere le parole: «, a prescindere dal numero dei dipendenti».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.163

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «incluse quelle», con la seguente: «ove».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.165

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 4, sopprimere il secondo e terzo periodo.

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.167

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 4, sopprimere il terzo periodo.

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.169

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Dopo il comma 4, aggiungere, in fine, il seguente:

«4-*bis*. Il comma 11 dell'articolo 11 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, è abrogato».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.170

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. All'articolo 14 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, la lettera *b)*, è sostituita dalla seguente:

"*b)* nel primo e nel secondo esercizio successivi a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, il finanziamento è ridotto nella misura, rispettivamente, del 95 e del 99 per cento dell'importo spettante";

b) al comma 2, la parola: "quarto" è sostituita dalla seguente: "terzo"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.172

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire la rubrica con la seguente: «Disposizioni volte a introdurre benefici contabili ed amministrativi per i partiti e i movimenti politici».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.173

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire la rubrica con la seguente: «Disposizioni per il finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici in assenza di trasparenza e controllo dei loro rendiconti».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.174

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire la rubrica con la seguente: «Sanatoria contabile e finanziaria per i partiti e i movimenti politici riferita agli anni finanziari 2013 e 2014».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.1

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Sanzioni a carico delle società di revisione incaricate del controllo della gestione contabile e finanziaria di partiti e movimenti politici)

1. Dopo il comma 1 dell'articolo 24 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, sono inseriti i seguenti:

"1-*bis*. L'importo della sanzione amministrativa pecuniaria di cui al comma 1, lettera *a)*, è da tremila a cinquecentomila euro nel caso di irregolarità commesse dalla società di revisione nello svolgimento dell'attività di controllo della gestione contabile e finanziaria di partiti e movimenti politici, ai sensi dell'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, e successive modificazioni in caso di irregolarità di particolare gravità, l'importo della società di revisione, come risultante dal bilancio dell'esercizio precedente a quello nel quale è accertata l'irregolarità, ove superiore all'importo determinato ai sensi del primo periodo del presente comma.

1-*ter*. Il periodo massimo della sospensione dal Registro a carico del responsabile della revisione legale dei conti ai sensi del comma 1, lettera *b)*, è pari a dieci anni nel caso di irregolarità commesse nello svolgimento dell'attività di controllo della gestione contabile e finanziaria di partiti e movimenti politici, ai sensi dell'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, e successive modificazioni.

1-*quater*. Il periodo massimo della durata del divieto di assunzione di nuovi incarichi di revisione legale ai sensi del comma 1, lettera *d)*, è pari a sei anni nel caso di irregolarità commesse dalla società di revisione nello svolgimento dell'attività di controllo della gestione contabile e finanziaria di partiti e movimenti politici, ai sensi dell'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, e successive modificazioni".

2. Il comma 2 dell'articolo 24 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, è sostituito dal seguente:

"2. Il Ministero dell'economia e delle finanze dispone la cancellazione della società di revisione o del responsabile della revisione legale dal Registro dei revisori legali quando non ottemperino ai provvedimenti indicati nei commi 1, 1-*bis*, 1-*ter* e 1-*quater*".

3. Alla lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 26 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "ovvero ad attività di controllo della gestione contabile e finanziaria di partiti e movimenti politici, ai sensi dell'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96".

4. Dopo il comma 1 dell'articolo 26 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, sono inseriti i seguenti:

"1-*bis*. L'importo della sanzione amministrativa pecuniaria di cui al comma 1, lettera *a)*, è da ventimila euro a un milione di euro nel caso di irregolarità commesse dalla società di revisione nello svolgimento dell'attività di controllo della gestione contabile e finanziaria di partiti e movimenti politici, ai sensi dell'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, e successive modificazioni. In caso di

irregolarità di particolare gravità, l'importo della sanzione amministrativa pecuniaria è pari al 5 per cento del fatturato della società di revisione, come risultante dal bilancio dell'esercizio precedente a quello nel quale è accertata l'irregolarità, ove superiore all'importo determinato ai sensi del primo periodo del presente comma.

1-*ter*. Il periodo massimo della durata del divieto di assunzione di nuovi incarichi di revisione legale ai sensi del comma 1, lettera *c)*, è pari a sei anni, nel caso di irregolarità commesse dalla società di revisione nello svolgimento dell'attività di controllo della gestione contabile e finanziaria di partiti e movimenti politici, ai sensi dell'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, e successive modificazioni.

1-*quater*. Il periodo massimo della sospensione dal registro a carico del responsabile della revisione legale dei conti ai sensi del comma 1, lettera *d)*, è pari a dieci anni nel caso di irregolarità commesse nello svolgimento dell'attività di controllo della gestione contabile e finanziaria di partiti e movimenti politici, ai sensi dell'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96 e successive modificazioni".

5. Al comma 2 dell'articolo 26 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, le parole: "indicati al comma 1", sono sostituite dalle seguenti: "indicati nei commi 1, 1-*bis*, 1-*ter* e 1-*quater* del presente articolo".

6. Al comma 3 dell'articolo 26 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, le parole: "indicati nel comma 1", sono sostituite dalle seguenti: "indicati nei commi 1, 1-*bis*, 1-*ter* e 1-*quater* del presente articolo".

7. Al comma 4 dell'articolo 26 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, dopo le parole: "previsti dal comma 1, lettere *d)* ed *e)*", sono aggiunte le seguenti: "e dal comma 1-*quater*".

8. Al comma 3 dell'articolo 27 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "La pena è da due a sei anni se il fatto è commesso nell'attività di controllo della gestione contabile e finanziaria di partiti e movimenti politici, ai sensi dell'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, e successive modificazioni".

9. il comma 4 dell'articolo 27 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, è sostituito dal seguente:

"4. Se il fatto previsto dal comma 1 è commesso dal responsabile della revisione legale di un ente di interesse pubblico per denaro o altra utilità o promessa, ovvero in concorso con gli amministratori, i direttori generali o i sindaci delle società-assoggettata a revisione, la pena di cui al comma 3, primo periodo, è aumentata fino alla metà. Se il fatto previsto dal comma 1 è commesso dal responsabile della revisione legale nell'attività di controllo della gestione contabile e finanziaria di partiti e movimenti politici, ai sensi dell'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, e successive modificazioni, per denaro o altra utilità data o promessa, ovvero in concorso con gli amministratori del partito o movimento politico, la pena di cui al comma 3, secondo periodo, è aumentata fino alla metà".

10. Il comma 5 dell'articolo 27 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, è sostituito dal seguente:

"5. Le pene previste dai commi 3 e 4 si applicano a chi dà o promette l'utilità nonché ai direttori generali e ai componenti dell'organo di amministrazione e dell'organo di controllo dell'ente di interesse pubblico assoggettato a revisione legale ovvero agli amministratori del partito o movimento politico, che abbiano concorso a commettere il fatto".

11. Dopo il comma 5 dell'articolo 27 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, è aggiunto il seguente:

"5-*bis*. Ai partiti politici e ai movimenti politici, i cui amministratori abbiano concorso a commettere i reati previsti dal presente articolo, la Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e movimenti politici applica la sanzione amministrativa pecuniaria consistente nel pagamento di una somma da 20.000 a 2 milioni di euro".

12. Al comma 2 dell'articolo 28 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "La pena è aumentata fino al doppio se il fatto è commesso nell'attività di controllo della gestione contabile e finanziaria di partiti e movimenti politici, ai sensi dell'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96 e successive modificazioni".

13. Dopo l'articolo 28 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, è aggiunto il seguente:

"Art. 28-*bis*. - (*Pene accessorie*). - 1. La condanna per uno dei delitti di cui agli articoli 27 e 28, ove commessi nell'attività di controllo della gestione contabile e finanziaria di partiti e movimenti politici, ai sensi dell'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, e successive modificazioni, comporta in ogni caso l'interdizione perpetua dai pubblici uffici"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.0.2

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Esperibilità dell'azione di classe avverso le società di revisione incaricate della certificazione dei bilanci dei partiti e movimenti politici)

1. Al comma 2 dell'articolo 140-*bis* del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, e successive modificazioni, dopo la lettera *c)* è aggiunta la seguente:

"c-*bis)*. I diritti omogenei al ristoro del pregiudizio derivante ai cittadini dall'irregolare certificazione dei bilanci di partiti e movimenti politici ai sensi dell'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, da parte delle società di revisione iscritte nel registro di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39"»

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.0.4

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

V. testo 2

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. Alle persone giuridiche è fatto divieto di destinare, sotto qualunque forma e per qualunque importo, finanziamenti, contributi, erogazioni, denaro o altra forma di altre utilità in favore di partiti, movimenti, liste, associazioni, fondazioni ed esponenti politici».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.0.4 (testo 2)

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DONNO, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Le parole da: «*Dopo l'articolo*» a: «in favore di» respinte; seconda parte preclusa

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. Alle persone giuridiche è fatto divieto di destinare, sotto qualunque forma e per qualunque importo, finanziamenti, contributi, erogazioni, denaro o altra forma di altre utilità in favore di partiti, movimenti, liste, associazioni, fondazioni, eletti ed esponenti politici».

1.0.5

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. Alle persone giuridiche è fatto divieto di destinare, sotto qualunque forma e per qualunque

importo, finanziamenti, contributi, erogazioni, denaro o altra forma di altre utilità in favore di fondazioni politiche».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

1.0.6 (testo 2)

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Norma transitoria)

1. Per il solo anno 2015, le risorse non utilizzate per le finalità di cui al comma 9 dell'articolo 11 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149 convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, in deroga a quanto previsto dal comma 11 del medesimo articolo, sono assegnate al Fondo per le emergenze nazionali della Protezione civile. Le relative risorse sono, a tal fine, riassegnati all'entrata del bilancio dello Stato, per essere destinati, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze al Fondo di cui all'articolo 1, comma 235, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e successive modificazioni».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

EMENDAMENTI

2.1

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

2.2

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente: «Art. 2. - (Divieti al finanziamento ai partiti ed ai movimenti politici) - 1. Enti e società pubbliche, enti, aziende e società controllate o partecipate da enti o società pubbliche, nazionali o locali, titolari di concessioni pubbliche, non possono finanziare con contributi, donazioni, sponsorizzazioni o inserzioni pubblicitarie, anche attraverso singoli dirigenti, partiti, movimenti o loro articolazioni, anche locali, nonché istituzioni, fondazioni e associazioni presiedute o dirette o di cui facciano parte persone che siano o siano stati titolari di incarichi di Governo a livello nazionale, regionale o locale, membri del Parlamento nazionale o europeo ovvero di assemblea elettive regionali o locali. Lo stesso divieto si applica ad istituzioni, fondazioni o associazzioni che dedicano la loro attività al supporto politico-culturale o organizzativo di una o più delle persone stesse, di un partito o di una corrente di partito».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

2.3

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente: «Art. 2. - (Divieti al finanziamento ai partiti ed ai movimenti politici) - 1. Ai dirigenti, amministratori o manager di enti, aziende e società che abbiano rapporti di committenza con la pubblica amministrazione è fatto divieto di elargire contributi, sotto qualsiasi forma, a partiti, movimenti, singoli esponenti politici nonché alle istituzioni, fondazioni e associazioni a questi riferibili.

2. Le società per azioni e le società le cui quote siano diffuse al pubblico sono tenute ad indicare analiticamente nei loro bilanci le spese sostenute per pubblicità e per le relazioni istituzionali con l'indicazione dei soggetti destinatari delle erogazioni effettuate per le predette finalità».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

2.4

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire l'articolo, con il seguente: «Art. 2. - (Divieti al finanziamento ai partiti ed ai movimenti politici) - 1. È vietato il finanziamento diretto o indiretto ovvero l'erogazione di qualunque utilità da parte di persone fisiche o giuridiche che abbiano in essere o partecipino a bandi relativi a concessioni dello Stato, delle regioni, degli enti locali, di enti pubblici ovvero di società a partecipazione pubblica diretta o indiretta, anche minoritaria a partiti e movimenti politici, a chi ricopra, o abbia ricoperto cariche elettive o di nomina politica, in comuni, province o regioni, o chi sia membro del Governo, o lo sia stato, ad associazioni, fondazioni o altri enti collegati ai soggetti predetti. Il divieto si applica anche alle persone fisiche o giuridiche che abbiano avuto rapporti di appalto o subappalto, incarichi di consulenza o di prestazione professionale».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

2.5

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Dal 1º gennaio 2016 le sanzioni previste dalle disposizioni in materia di trasparenza, correttezza e controllo dei rendiconti dei partiti politici sono triplicate».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

2.6

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Dalla data di entrata in vigore della presente legge le sanzioni previste dalle vigenti disposizioni in materia di trasparenza, correttezza e controllo dei rendiconti dei partiti politici sono uniformemente aumentate nella misura del cento per cento».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

2.7

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Con riferimento agli anni per i quali la Commissione non abbia potuto effettuare, nei termini previsti e con le modalità disposte dalla legge nel testo vigente anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, il controllo sui rendiconti si intende effettuato con esito negativo e non conforme alla legge. Non si procede pertanto all'erogazione delle quote dei contributi spettanti ai

partiti a titolo di rimborso delle spese per la campagna elettorale e a titolo di cofinanziamento. Le somme conseguentemente risparmiate vengono acquisite al bilancio dello Stato a riduzione del debito pubblico».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

2.8

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Commissione pubblica i nomi dei soggetti, persone fisiche o giuridiche, che abbiano effettuato dazioni di denaro o altra forma di altre utilità in favore di partiti, movimenti, liste, associazioni, fondazioni ed esponenti politici, non ancora resi pubblici per mancanza del consenso degli interessati».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

2.9

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. La Commissione trasmette alla guardia di finanza i nomi dei soggetti, persone fisiche o giuridiche, che abbiano effettuato dazioni di denaro o altra forma di altre utilità in favore di partiti, movimenti, liste, associazioni, fondazioni ed esponenti politici, al fine di procedere alla verifica di quanti, tra questi, abbiano avuto rapporti di committenza, lavoro o consulenza con le pubbliche amministrazioni o gli enti e società pubbliche a livello nazionale e locale».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.1

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Le parole da: «*Dopo*» a: «dall'anno» respinte; seconda parte preclusa

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

1. Al fine di assicurare la più ampia trasparenza e conoscibilità di finanziamenti, contributi, erogazioni, dazioni di denaro od altra forma di altre utilità in favore di partiti, movimenti, liste, associazioni, fondazioni ed esponenti politici, non si applicano le disposizioni in materia di protezione dei dati personali. La disposizione di cui al presente comma si applica a tutte le erogazioni a partire dall'anno 2012».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

2.0.2

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

1. Al fine di assicurare la più ampia trasparenza e conoscibilità di finanziamenti, contributi, erogazioni, dazioni di denaro od altra forma di altre utilità in favore di partiti, movimenti, liste, associazioni, fondazioni ed esponenti politici, non si applicano le disposizioni in materia di protezione dei dati personali. La disposizione di cui al presente comma si applica a tutte le erogazioni a partire dall'anno 2013».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

EMENDAMENTI

3.1

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

3.2

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Le parole da: «*Sostituire*» a: «successivi al» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - *1*. I dati relativi a tutti finanziamenti, contributi, erogazioni, dazioni di denaro o altra forma di altre utilità in favore di partiti, movimenti, liste, associazioni, fondazioni ed esponenti politici, per qualunque ammontare, relativi agli anni successivi al 2011, sono pubblicati, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, in materia facilmente accessibile nel sito *internet* ufficiale del Parlamento italiano, indipendentemente dall'acquisizione del consenso dei soggetti interessati ai dati».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

3.3

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - *1*. I dati relativi a tutti finanziamenti, contributi, erogazioni, dazioni di denaro o altra forma di altre utilità in favore di partiti, movimenti, liste, associazioni, fondazioni ed esponenti politici, per qualunque ammontare, relativi agli anni successivi al 2013, sono pubblicati, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, in materia facilmente accessibile nel sito *internet* ufficiale del Parlamento italiano, indipendentemente dall'acquisizione del consenso dei soggetti interessati ai dati».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

3.4

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - *1*. I dati relativi a tutti finanziamenti, contributi, erogazioni, dazioni di denaro o altra forma di altre utilità in favore di partiti, movimenti, liste, associazioni, fondazioni ed esponenti politici, per qualunque ammontare, relativi agli anni successivi al 2012, sono pubblicati, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, in materia facilmente accessibile nel sito *internet* ufficiale del Parlamento italiano, indipendentemente dall'acquisizione del consenso dei soggetti interessati ai dati».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

3.5

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Le parole da: «*Sostituire*» a: «giuridica» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - *1*. Non può ricevere contribuzioni pubbliche di alcun genere il partito o movimento che abbia ricevuto erogazioni a qualsiasi titolo da una persona fisica o una persona giuridica il cui titolare o il rappresentante legale o negoziale ovvero il direttore generale o il soggetto responsabile di sede secondaria o di stabili organizzazioni in Italia di soggetti non residenti, risulti condannato, anche con sentenza non definitiva, ovvero, imputato, per uno dei delitti di cui agli articoli 644, 648, 648-*bis*, 648-*ter*, e 648-*ter*.1 del codice penale, agli articoli 2621, 2622 e 2635 del codice penale, per un delitto contro la pubblica amministrazione o l'amministrazione della giustizia ovvero per un delitto di criminalità organizzata, anche se commesso all'estero. Il medesimo divieto si applica anche al soggetto partecipato anche indirettamente. Il divieto si applica altresì ai casi di sospensione condizionale della pena e di applicazione della pena su richiesta della parti».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

3.6

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - *1*. Non può ricevere contribuzioni pubbliche di alcun genere il partito o movimento che abbia ricevuto erogazioni a qualsiasi titolo da una persona fisica o una persona giuridica la cui struttura societaria non consenta l'identificazione delle persone o delle società che ne detengono la proprietà o il controllo o i cui amministratori non rispondano ai requisiti di onorabilità di cui alla Direttiva MEF 24 giugno 2013. Agli effetti di quanto previsto dal presente comma, i soggetti, costituiti in forma di società di capitali o di società estere assimilabili alle società di capitali, dichiarano il nominativo e gli estremi identificativi dei soggetti che detengono, direttamente o indirettamente, una partecipazione al capitale o al patrimonio. La dichiarazione comprende tutte le persone giuridiche o fisiche della catena societaria che detengano, anche indirettamente, una partecipazione».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

3.7

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Le parole da: «*Sostituire*» a: «condannati» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - *1*. Non sono erogati o, se già erogati, vengono revocati, gli importi spettanti a partiti che, a decorrere dal 2013 abbiano ricevuto contributi a qualsiasi titolo da soggetti, fisici o giuridici, risultanti condannati per delitti contro la pubblica amministrazione o l'amministrazione della giustizia».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

3.8

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - *1*. Non sono erogati o, se già erogati, vengono revocati, gli importi spettanti a partiti che, a decorrere dal 2013 abbiano ricevuto contributi a qualsiasi titolo da soggetti, fisici o giuridici, risultanti condannati per i reati fiscali, tributari o societari».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

3.9

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - *1*. All'articolo 5, comma 3, del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n.13, sono soppresse le seguenti parole: "Gli obblighi di pubblicazione nei siti *internet* di cui al quinto e al sesto periodo del presente comma concernono soltanto i dati dei soggetti i quali abbiano prestato il proprio consenso, ai sensi degli articoli 22, comma 12, e 23, comma 4, del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n.196"».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

3.10

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «La presente legge entra» con le seguenti: «Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1 entrano».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

EMENDAMENTI AL TITOLO DEL DISEGNO DI LEGGE

Tit.1

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire il titolo con il seguente: «Sanatoria contabile e finanziaria per i partiti e i movimenti politici riferita agli anni finanziari 2013 e 2014».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

Tit.2

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire il titolo con il seguente: «Disposizioni volte ad introdurre benefici contabili ed amministrativi per i partiti e i movimenti politici».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

Tit.3

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire il titolo con il seguente: «Disposizioni volte a permettere l'erogazione di contributi a partiti e movimenti politici in assenza di controllo contabile analitico».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

Tit.4

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire il titolo con il seguente: «Disposizioni volte a sanare le conseguenze del mancato controllo analitico sui rendiconti dei partiti politici».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

Tit.5

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Sostituire il titolo con il seguente: «Disposizioni per il finanziamento pubblico ai partiti e ai movimenti politici in assenza di trasparenza e controllo analitico dei loro rendiconti».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

Tit.6

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Al titolo aggiungere le seguenti parole: «e sanatoria contabile per i partiti e i movimenti politici riferita agli anni finanziari 2013 e 2014».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

Tit.7

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Al titolo aggiungere le seguenti parole: «e disposizioni diverse a vantaggio dei partiti e movimenti politici».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

Tit.8

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CASTALDI, BOTTICI (*)

Precluso

Al titolo aggiungere le seguenti parole: «ed esclusione delle sanzioni per gli anni 2013 e 2014».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5 S

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1559 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

Pareri espressi dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 2054 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.37, 1.42, 1.43, 1.44, 1.49, 1.50, 1.0.6 (testo 2), 1.74 (testo 2) e 1.77 (testo 2), 1.12 (testo .2), 1.13 (testo 2), 1,14 (testo 2), 1.15 (testo 2), 1.16 (testo 2), 1.17 (testo 2), 1.18 (testo 2), 1.19 (testo 2), 1.20 (testo 2), 1.21 (testo 2), 1.22 (testo 2), 1.23 (testo 2), 1.24 (testo 2), 1.25 (testo 2), 1.26 (testo 2) e 1.34 (testo 2).

Il parere è di nulla osta sui restanti emendamenti.

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Mazzoni sul disegno di legge n. 2054

Signor Presidente, onorevoli senatori, il provvedimento che stiamo per votare modifica l'articolo 9 della legge n. 96 del 2012, istitutiva della Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici, con la finalità di assicurarne la piena operatività, anche alla luce delle ulteriori funzioni assegnate dal decreto-legge n. 149 del 2013, che ha modificato la disciplina relativa ai rimborsi elettorali a favore dei partiti e dei movimenti politici. Noi abbiamo fatto

una normativa che impone ai partiti degli obblighi per poter accedere ai rimborsi spese relativi agli anni precedenti. Questa normativa non riesce a trovare applicazione, non per colpa dei partiti, che sono pronti a offrire i rendiconti chiesti, ma perché non sono state create le condizioni perché questi vengano effettivamente esaminati. E allora, cosa dovremmo fare? Abolire i rimborsi? Non ritengo sia questo né lo spirito, né la lettera della legge. Siamo di fronte a un dato di fatto: l'impossibilità di dare piena esecuzione alla normativa non dipende da una mancanza dei partiti che devono presentare il rendiconto, ma da chi era chiamato a controllare e non è stato in grado di farlo. Una questione tecnica, dunque, ma il dibattito, sia in Commissione che in Aula, ha assunto un significato più profondo e diverso, che l'appassionata relazione del senatore Gotor ha colto in pieno. La questione tornata in primo piano è quella dei partiti e dei fondamenti stessi della democrazia. La domanda è: può esistere una democrazia senza partiti? Rousseau era convinto di sì, anzi sosteneva che la democrazia fosse possibile solo senza partiti. È da quella originaria impostazione che sono poi nati il Partito Comunista sovietico e il Partito Nazionalsocialista tedesco, che si consideravano partiti pienamente democratici, anzi più democratici di tutti, proprio perché erano stati in grado di formare una democrazia senza partiti.

Veniamo quindi al tema del finanziamento pubblico ai partiti, che non è un tema nuovo, perché sappiamo bene che, soprattutto da Tangentopoli in poi, una larga parte dell'opinione pubblica si è espressa in modo chiaro per l'abolizione di quel finanziamento. È una questione cruciale, questa, che attiene alla qualità della democrazia. Un partito che non fruisce di finanziamento pubblico, infatti, non è automaticamente un modello di democraticità interna che provi che il partito appartiene effettivamente a chi lo vota e non a chi ci mette dentro i soldi per farlo funzionare o a chi controlla i meccanismi comunicativi attraverso i quali si aggrega la platea dei componenti il partito, perché, dove non ci sono partiti, dove non c'è finanziamento pubblico, qual è il meccanismo che rischia di instaurarsi e che si è già instaurato? Il deputato, il rappresentante, raduna le risorse necessarie a farsi eleggere da *lobbies* esterne ai partiti e dopo dovrà rendere conto non al partito nel quale è stato eletto, ma a chi lo ha sostenuto finanziariamente. I partiti, pur con i tanti errori e con le degenerazioni corruttive che hanno contrassegnato la loro storia recente, hanno comunque svolto una grandissima e insostituibile funzione democratica.

La storia ci ha mostrato che le democrazie senza partiti non hanno funzionato e hanno prodotto regimi spesso totalitari.

Su questo provvedimento è stata fatta in queste settimane molta controinformazione, legittima per carità, ma sempre nel solco di delegittimare i partiti che pure restano uno dei cardini della democrazia. Le degenerazioni che ci sono state in passato e di fronte alle quali la classe politica non ha saputo far maturare i necessari anticorpi impongono il varo di norme che garantiscano la massima trasparenza sulle fonti di finanziamento. Ebbene: questa legge - o leggina come è stata definita - non è né una furbata né un mezzo surrettizio di aggirare norme precedenti. Questo intervento tampone si è infatti reso necessario per l'impossibilità della Commissione di garanzia di assolvere al proprio compito, a causa di una insufficiente dotazione organica. Pertanto, la responsabilità degli inadempimenti questa volta non può certo essere ascritta ai partiti, i quali invece hanno presentato la documentazione richiesta dalla normativa vigente, peraltro corredata dalla necessaria certificazione di società contabili accreditate. Occorre salvaguardare, quindi, il legittimo affidamento dei partiti politici sulla erogazione dei contributi ad essi spettanti, secondo la disciplina vigente, una volta che siano state espletate le formalità previste.

Questo provvedimento, insomma, serve a correggere le inefficienze che si sono determinate in fase di applicazione della legge n. 96 del 2012, assegnando finalmente alla Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti una dotazione organica adeguata per lo svolgimento delle funzioni ad essa attribuite.

Non si tratta tanto di sanare un'irregolarità, quanto di introdurre i necessari correttivi per una corretta applicazione delle disposizioni sul funzionamento della Commissione di garanzia e sulla sua attività di controllo.

Ma perché siamo arrivati a questo punto? Perché gli interventi normativi precedenti in materia di finanziamento pubblico dei partiti non sono stati sufficientemente meditati, e dettati dall'imperante clima di avversione nei confronti dei partiti i quali - come è riconosciuto dall'articolo 49 della Costituzione - costituiscono lo strumento attraverso cui i cittadini possono concorrere in modo democratico a determinare la politica nazionale.

Pertanto, dopo il sostanziale fallimento della norma che consente ai contribuenti di destinare al finanziamento di un partito politico il due per mille della propria imposta sul reddito, appare indispensabile un nuovo intervento normativo, per assegnare ai partiti almeno le risorse economiche minime necessarie per lo svolgimento della loro attività.

Ma l'urgenza di questa legge deriva anche e soprattutto dall'esigenza di riconoscere la cassa integrazione guadagni straordinaria al personale dei partiti, forse gli unici lavoratori italiani che sono rimasti esclusi dalla protezione degli ammortizzatori sociali garantiti dallo Stato a una vastissima platea di dipendenti per fronteggiare le conseguenze della lunga crisi economica.

Negare l'estensione della cassa integrazione ai dipendenti di un partito che ha cambiato nome, ossia per una mera formalità, non sarebbe un atto di totale ingiustizia?

Così come lo sblocco di finanziamenti già stanziati servirà anche al pagamento dei fornitori di beni e servizi.

Quindi annuncio il voto favorevole del mio Gruppo a questo provvedimento.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 15 e 16 ottobre 2015

Sulla proposta di risoluzione n. 1, il senatore Maurizio Rossi avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sulle proposte di risoluzione nn. 2, 3 e 4, il senatore Maurizio Rossi avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Disegno di legge n. 2054:

sull'emendamento 1.92, la senatrice Favero avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'articolo 1, il senatore Berger avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'articolo 3, il senatore De Cristofaro avrebbe voluto esprimere un voto di astensione.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Idem, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Parente, Piano, Pizzetti, Rubbia, Stefani, Stucchi, Turano e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Palermo, per attività della 1a Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Gambaro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Gruppi parlamentari, denominazione di componente

La Presidente del Gruppo Misto ha comunicato che il senatore Dario Stefano ha costituito all'interno del Gruppo la componente "La Puglia in Più-Sel".

Conseguentemente il senatore Stefano cessa di far parte della componente "Sinistra Ecologia e Libertà".

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 14 ottobre 2015, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 10a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), approvata nella seduta dell'8 ottobre 2015 - ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento - sulla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'etichettatura dell'efficienza energetica e abroga la direttiva 2010/30/UE (COM (2015) 341 definitivo) (*Doc*. XVIII, n. 97).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al

Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Senatori Amati Silvana, Malan Lucio, Fedeli Valeria, Airola Alberto, Alberti Casellati Maria Elisabetta, Anitori Fabiola, Battista Lorenzo, Bertorotta Ornella, Blundo Rosetta Enza, Bocchino Fabrizio, Bonfrisco Anna Cinzia, Borioli Daniele Gaetano, Bottici Laura, Buccarella Maurizio, Bulgarelli Elisa, Campanella Francesco, Capacchione Rosaria, Cappelletti Enrico, Casson Felice, Castaldi Gianluca, Catalfo Nunzia, Ceroni Remigio, Chiti Vannino, Cioffi Andrea, Cirinna' Monica, Compagna Luigi, Cotti Roberto, Crimi Vito Claudio, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, D'Adda Erica, De Petris Loredana, Di Biagio Aldo, Di Giorgi Rosa Maria, Donno Daniela, Endrizzi Giovanni, Esposito Giuseppe, Esposito Stefano, Fabbri Camilla, Fattori Elena, Favero Nicoletta, Finocchiaro Anna, Fornaro Federico, Fucksia Serenella, Gaetti Luigi, Galimberti Paolo, Gatti Maria Grazia, Gentile Antonio, Ghedini Rita, Giannini Stefania, Giarrusso Mario Michele, Girotto Gianni Pietro, Granaiola Manuela, Lanzillotta Linda, Lezzi Barbara, Lo Giudice Sergio, Lucidi Stefano, Manassero Patrizia, Mancuso Bruno, Mangili Giovanna, Maran Alessandro, Margiotta Salvatore, Marino Luigi, Marton Bruno, Mattesini Donella, Merloni Maria Paola, Messina Alfredo, Micheloni Claudio, Minniti Marco, Molinari Francesco, Montevecchi Michela, Moronese Vilma, Morra Nicola, Pagliari Giorgio, Paglini Sara, Pegorer Carlo, Pepe Bartolomeo, Petrocelli Vito Rosario, Pezzopane Stefania, Pignedoli Leana, Puglia Sergio, Puppato Laura, Repetti Manuela, Rizzotti Maria, Romani Maurizio, Romano Lucio, Rossi Gianluca, Santangelo Vincenzo, Schifani Renato, Sciascia Salvatore, Scibona Marco, Serra Manuela, Simeoni Ivana, Spilabotte Maria, Susta Gianluca, Tarquinio Lucio, Taverna Paola, Vaccari Stefano, Vacciano Giuseppe, Valentini Daniela, Zanda Luigi, Lo Moro Doris, Lumia Giuseppe

Modifica all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale (54-B)

(presentato in data 14/10/2015);

S.54 approvato dal Senato della Repubblica

C.2874 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Bottici Laura, Paglini Sara, Taverna Paola, Catalfo Nunzia, Blundo Rosetta Enza, Airola Alberto, Buccarella Maurizio, Bulgarelli Elisa, Ciampolillo Lello, Donno Daniela, Fattori Elena, Fucksia Serenella, Giarrusso Mario Michele, Lezzi Barbara, Mangili Giovanna, Martelli Carlo, Montevecchi Michela, Moronese Vilma, Morra Nicola, Nugnes Paola, Puglia Sergio, Santangelo Vincenzo, Scibona Marco, Serra Manuela

Istituzione di una Commissione d'inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità Il Forteto (2093)

(presentato in data 09/10/2015);

senatori Bencini Alessandra, Romani Maurizio

Modifiche al decreto legislativo 14 marzo 2011 n. 23 in materia di cedolare secca e al decreto-legge 4 giugno 2013 n. 63 sull'attestato di prestazione energetica (2094)

(presentato in data 13/10/2015);

senatore Maran Alessandro

Disposizioni per l'"Unificazione delle forze di polizia" (2095)

(presentato in data 13/10/2015) ;

senatori Serra Manuela, Scibona Marco, Giarrusso Mario Michele, Montevecchi Michela, Buccarella Maurizio, Lezzi Barbara, Nugnes Paola, Mangili Giovanna, Puglia Sergio

Abolizione dell'insegnante unico nella Scuola primaria e linee guida di indirizzo (2096)

(presentato in data 14/10/2015);

Regione Calabria

Misure straordinarie per lo sviluppo dell'Area di Gioia Tauro - Istituzione di una zona economica speciale (ZES) (2097)

(presentato in data 13/10/2015).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Iniziativa Popolare

Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, e altre disposizioni in materia di cittadinanza (2092)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 12° (Igiene e sanita'), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

C.9 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.200, C.250, C.273, C.274, C.349, C.369, C.463, C.404, C.494, C.525, C.604, C.606, C.647, C.707, C.794, C.836, C.886, C.945, C.1204, C.1269, C.1443, C.2376, C.2495, C.2794, C.3264);

(assegnato in data 14/10/2015).

Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte

In data 13 ottobre 2015 è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori Simeoni, Mussini, Gambaro, Maurizio Romani, Bignami e Casaletto. -"Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla procedura di riorganizzazione della Croce Rossa Italiana, prevista dal decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178" (*Doc.* XXII, n. 25).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 14 ottobre 2015, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 6 della legge 9 luglio 2015, n. 114 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/40/UE sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati e che abroga la direttiva 2001/37/CE (n. 212).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 12a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 23 novembre 2015. Le Commissioni 1a, 2a, 5a, 6a, 10a e 14a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 13 novembre 2015.

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettere in data 6 ottobre 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, tre decreti concernenti:

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, per "Consolidamento di zone a difesa del centro abitato del Comune di Castronovo di Sicilia (Palermo): interventi sul costone roccioso a monte delle contrade S. Marco - Batia - S. Vitale - Piedimonte - II intervento". La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 5a e alla 13a Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 622);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2009, per "Sistemazione di movimenti franosi in località Mercato, con stabilizzazione dei versanti interessati, consolidamento e messa in sicurezza delle infrastrutture ed abitazioni interessate dai fenomeni franosi". La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 5a e alla 13a Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 623);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, per "Lavori di completamento della sistemazione geotecnica del costone roccione sottostante il Castello ed incombente nel centro abitato del Comune di Longano (Isernia)". La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 5a e alla 13a Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 624).

Con lettere in data 8 ottobre 2015 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Gallipoli (Lecce), Isola Rizza (Verona), Felino (Parma), Casoria (Napoli), Rossa (Vercelli), Stienta (Rovigo).

Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 2 ottobre 2015, ha inviato - ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213 - la comunicazione concernente la nomina del professor Fernando Ferroni a Presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (n. 49).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 7a Commissione permanente.

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Ministro delle infrastrutture e trasporti, con lettera in data 9 ottobre 2015, ha inviato, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione sulla procedura d'infrazione n. 2015/0303, avviata - ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea - relativa al mancato recepimento della direttiva 2012/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, che istituisce uno spazio ferroviario unico europeo (rifusione) RECAST.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a e alla 14a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 129/1).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettera in data 30 settembre 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 6/2015/G con la quale è stata approvata la relazione concernente "l'attività del Commissario straordinario del Governo per le problematiche connesse all'affollamento degli istituti carcerari".

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 621).

Interpellanze

ASTORRE, COLLINA, FABBRI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

i cinema e i teatri nel nostro Paese hanno da sempre costituito un patrimonio, sia come veicolo di cultura e costumi, sia come luogo di aggregazione sociale;

le strutture che ospitano cinema e teatri necessitano di grandi superfici e volumi indispensabili, affinché il servizio reso garantisca le condizioni indispensabili di sicurezza, requisiti tecnici e di *comfort*;

considerato che:

negli ultimi anni il settore è in forte crisi, anche a causa di una fiscalità sugli immobili, il cui peso è divenuto insostenibile;

l'incremento dei contributi locali (Imu, Tasi, Tari) è stato pari al 400 per cento e tale imposizione non tiene in debito conto la peculiarità delle sale e dei teatri;

appare necessario a parere dell'interrogante, nella tassazione, considerare la specificità degli immobili in questione, per non penalizzare un comparto che svolge funzioni non solo culturali, ma anche di socializzazione,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per alleggerire la pressione fiscale sul settore, così da contribuire al suo rilancio;

se abbiano intenzione di procedere ad un abbattimento consistente dei tributi locali per il settore, anche attraverso un abbattimento delle rendite catastali e delle imposte connesse, per una percentuale almeno pari al 50 per cento.

(2-00309)

Interrogazioni

PEGORER - *Al Ministro della difesa* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:
negli scorsi giorni, alcuni organi di stampa del Friuli-Venezia Giulia hanno riportato la notizia di un reiterato tentativo di sfratto di 2 coniugi da un edificio del demanio della Difesa a Trieste. L'episodio riguarda un settantenne, ex sottoufficiale dell'Esercito italiano, specialista artificiere antisabotaggio, che ha vantato, nella sua lunga carriera, pericolose missioni fuori area in Bosnia, Kosovo e Macedonia, e la moglie invalida;
i coniugi, nell'ambito delle procedure di dismissione degli immobili della Difesa, nel giugno 2014 avevano ricevuto una prima proposta per l'acquisto del loro appartamento, che consta di 120 metri quadrati e, a quanto pare, sarebbe in uno stato fatiscente, per una cifra fissata di 130.000 euro;
gli inquilini erano ricorsi al Presidente della Repubblica per ottenere una proroga dello sfratto, dimenticando però di comunicarlo anche al Comando militare del Nord-Est, con sede a Padova, che provvede ad eseguire le procedure di sfratto. Il Comando militare aveva inviato ai coniugi l'ordine di abbandonare lo stabile entro il 27 settembre 2015, pena lo sgombero coatto nella giornata del 7 ottobre; l'ufficio preposto, di fronte al documento di ricorso al capo dello Stato, sembrava aver concesso altri 90 giorni di proroga, in attesa della risposta del Presidente;
in ogni caso, l'8 ottobre 2015 un addetto alle operazioni di sgombero si è ripresentato nell'appartamento con una nuova notifica di sfratto entro le 24 ore successive;
il giorno successivo, il 9 ottobre 2015, si sono ripresentati nello stabile alcuni militari con ambulanza al seguito, probabilmente per trasportare la moglie disabile dell'ex sottoufficiale, per eseguire lo sfratto, ma hanno poi desistito, considerato lo stato di tensione crescente, l'arrivo di altri militari e di giornalisti accorsi sul posto per documentare l'accaduto;
gli organi di stampa hanno altresì reso noto che, per il tramite di un intervento telefonico, realizzato da un parlamentare locale, dopo un colloquio con il Ministro, sarebbe stato sospeso il provvedimento di sfratto immediato;
considerato che:
nella legge 5 febbraio 1992, n. 104, sono previste misure a tutela e per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone disabili;
nel Codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e successive modificazioni sono previste misure in favore di particolari categorie ritenute meritevoli di tutela e, in particolare, per i nuclei familiari nei quali vi sia un portatore di *handicap* grave accertato ai sensi della legge n. 104 del 1992 e i familiari conviventi con il personale dipendente deceduto in servizio e per causa di servizio;
tenuto conto, altresì:
della condizione 1) del parere espresso dalla 4a Commissione permanente (Difesa) del Senato e IV Commissione permanente della Camera dei deputati sull'atto di Governo n. 167, ovvero che sia opportuno estendere la protezione degli utenti portatori di *handicap*, consentendo anche a coloro che hanno avuto il riconoscimento dell'*handicap* grave, dopo il 31 dicembre 2010, la permanenza nella conduzione dell'alloggio, con il pagamento del canone pagato a quella data, ovvero del canone determinato ai sensi dell'art. 286, comma 3, del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66;
del decreto del Ministero della difesa del 24 luglio 2015, in particolare nell'art. 2, che pone le condizioni per le deroghe dei limiti di durata delle concessioni degli alloggi di servizio per particolari categorie meritevoli di tutela,
si chiede di sapere:
quali iniziative siano state assunte dal Ministro in indirizzo in merito alla vicenda riportata in premessa;
se non ritenga opportuno predisporre ogni iniziativa volta ad evitare il reiterarsi di simili eventi.
(3-02284)

RICCHIUTI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
sugli organi di stampa (articolo de "la Repubblica", in cronaca di Bari, del 9 ottobre 2015) è apparsa la una notizia inerente a un problema che in realtà non dovrebbe essere considerato come tale;

a quanto sembra, operai e operaie dello stabilimento FIAT di Melfi (Potenza) non possono più indossare la tuta da lavoro blu ma sono costretti a usarne una bianca;
il bianco, notoriamente, non è il colore migliore per nascondere le macchie, quale ne sia l'origine;
in particolare le dipendenti non riescono a nascondere efficacemente ciò che, evidentemente, per tutte le donne è un aspetto della propria intimità;
capita altresì che le operaie debbano sopportare gli sguardi indiscreti e gli atteggiamenti ridanciani di qualche collega cafone;
alle proteste delle rappresentanze sindacali, la direzione aziendale avrebbe risposto che saranno fornite delle *culotte*;
a parere dell'interrogante è opportuno inviare alle dipendenti dello stabilimento melfitano della FIAT un messaggio di solidarietà e d'incoraggiamento, nella certezza che questi indegni atteggiamenti siano superati da nuove disposizioni circa il colore della divisa da lavoro,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda inviare, al più presto, ispettrici del lavoro nello stabilimento FCA di Melfi, onde verificare le condizioni del più scrupoloso rispetto della dignità della persona, come richiesto dall'art. 6 dello statuto dei lavoratori di cui alla legge n. 300 del 1970 e dagli articoli 1 e 2 del decreto legislativo n. 196 del 2003.
(3-02285)
MUSSINI, VACCIANO, BENCINI, ORELLANA, Maurizio ROMANI, BIGNAMI - *Ai Ministri dell'interno, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'economia e delle finanze e dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
con l'articolo 6-*bis* del decreto-legge n. 117 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 160 del 2007, è stato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il fondo contro l'incidentalità notturna, con lo scopo di finanziare campagne di sensibilizzazione e di formazione degli utenti della strada, analisi cliniche, ricerca e sperimentazione nel settore di contrasto della guida in stato di ebbrezza o dopo aver assunto sostanze stupefacenti, nonché finanziamento di corsi volti all'educazione stradale nelle scuole di ogni ordine e grado; per il finanziamento del fondo è stata autorizzata la spesa di 500.000 euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009;
la norma prevede che chiunque, dopo le ore 20 e prima delle ore 7, violi gli articoli 141, 142, commi 8 e 9, 186 e 187 del codice della strada di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992, e successive modificazioni, venga punito con la sanzione amministrativa aggiuntiva di 200 euro, poi destinati al fondo contro l'incidentalità notturna;
la stessa norma prevedeva che nei 3 mesi successivi alla data di entrata in vigore della legge, il Ministro dell'economia e delle finanze, con decreto adottato di concerto con il Ministro dell'interno e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, emanasse il relativo regolamento di attuazione;
non essendo stato emanato il decreto ministeriale attuativo, di fatto, la sanzione aggiuntiva non è mai stata applicata;
successivamente con l'articolo 3, comma 55, lettera *c)*, della legge n. 94 del 2009, che ha introdotto il comma 2-*bis* all'art. 195 del codice della strada, la normativa è stata modificata: al posto della sanzione aggiuntiva è stata introdotta la previsione dell'incremento di un terzo delle sanzioni ed ammende correlate ad una serie di illeciti stradali, nel caso in cui gli stessi vengano commessi dopo le ore 22 e prima delle ore 7, incremento espressamente previsto per alimentare il fondo contro l'incidentalità notturna;
il 30 marzo 2011 il decreto dirigenziale del Ministero dell'interno di concerto con i Ministeri delle infrastrutture, e dell'economia e della giustizia, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 112 del 16 maggio 2011, ha definito le modalità per la rilevazione trimestrale degli incrementi delle sanzioni amministrative pecuniarie destinate al fondo contro l'incidentalità notturna. Sono state altresì precisate le modalità di versamento degli incrementi delle sanzioni amministrative pecuniarie di cui all'art. 195, comma 2-*bis*;
gli uffici di polizia locale che accertano le violazioni sono tenuti a comunicare trimestralmente al Ministero dell'interno le medesime violazioni, l'incremento di cui al citato art. 195 e l'ammontare

complessivo delle somme effettivamente versate dai trasgressori;
gli incrementi delle sanzioni amministrative pecuniarie di cui all'articolo 195, comma 2-*bis*, del codice della strada sono versati in un apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato, di nuova istituzione, per essere riassegnati al fondo contro l'incidentalità notturna di cui all'articolo 6-*bis* del decreto-legge n. 117 del 2007, con provvedimento del Ministero dell'economia adottato sulla base delle rilevazioni trimestrali del Ministero dell'interno;
il codice della strada all'articolo 208, commi 3 e 3-*bis*, prevede che il Ministro delle infrastrutture, di concerto con i Ministri dell'economia, dell'interno e dell'istruzione, dell'università e della ricerca, determini annualmente le quote dei proventi da destinare alle citate finalità e trasmetta annualmente al Parlamento, entro il 31 marzo, una relazione sull'utilizzo delle quote dei proventi effettuato nell'anno precedente;
premesso ancora che con ordine del giorno presentato dalla prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo all'AS 859 e connessi, "Introduzione del reato di omicidio stradale e del reato di lesioni personali stradali, nonché disposizioni di coordinamento al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e al decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274", approvato dal Senato in testo unificato in data 10 giugno 2015 (l'ordine del giorno G6.0.2 è stato accolto dal Governo), si impegnava il Governo ad aumentare dal 20 al 50 per cento la quota dell'ammenda destinata al fondo contro l'incidentalità notturna, qualora il reato fosse stato commesso dopo le ore 22.00 e prima delle ore 7.00;
premesso infine che con avviso pubblico "Prevenzione e contrasto al disagio giovanile" del Dipartimento della gioventù e del servizio civile nazionale della Presidenza del Consiglio dei ministri emanato per dare attuazione alla risoluzione ONU approvata nel marzo 2015, al fine, tra gli altri, di contrastare l'incidentalità stradale causata dell'uso di droga e alcol, sono state poste a carico del fondo contro l'incidentalità notturna 2.500.000 euro dei totali 8.500.000 previsti per il finanziamento del progetto;
considerato che ad oggi non è pervenuta nessuna delle comunicazioni previste e la relazione che il Parlamento dovrebbe ricevere ogni anno è stata redatta solo dal Ministero dell'istruzione e solo nel 2011,
si chiede di sapere:
quale sia ad oggi l'entità del fondo contro l'incidentalità notturna a seguito dei proventi derivanti dall'incremento della sanzione amministrativa;
se e come siano stati fino ad oggi utilizzati i proventi del fondo, con quale criterio e con quale procedura;
come e quando verranno presentate al Parlamento le relazioni previste *ex lege*;
se ad oggi siano state compiute verifiche sull'efficacia dei progetti rispetto alla finalità del fondo e con quali risultati;
se i Ministri in indirizzo non ritengano di adottare tutte le misure possibili al fine di applicare la massima trasparenza sulle destinazioni e sulle modalità di scelta dei progetti da finanziare;
se non ritengano opportuno aumentare dal 20 al 50 per cento la quota dell'ammenda destinata al fondo contro l'incidentalità notturna, qualora il reato fosse stato commesso dopo le ore 22.00 e prima delle ore 7.00.
(3-02286)
SERRA, BLUNDO, GIARRUSSO, BUCCARELLA, PAGLINI, DONNO - *Al Ministro della salute* - Premesso che i laureati in Medicina e chirurgia, iscritti al corso di laurea prima del 31 dicembre 1991 ed abilitati all'esercizio professionale, sono ammessi, in caso di domanda in soprannumero, ai corsi di formazione specifica in Medicina generale (MMG), di cui al decreto legislativo n. 368 del 1999 e successive modificazioni; tuttavia non hanno diritto alla borsa di studio e possono svolgere attività libero-professionale compatibile con gli obblighi formativi;
considerato che:
in virtù della disposizione normativa citata, le Regioni dispongono annualmente la pubblicazione di un apposito avviso pubblico per coloro che sono in soprannumero al corso. Nell'anno in corso, però, per il

triennio 2015-2018, la Regione Emilia-Romagna non ha pubblicato tale avviso, al contrario di altre Regioni che, invece, hanno adempiuto a tale incombenza;
risulta agli interroganti che l'Assessorato per le politiche per la salute dell'Emilia-Romagna aveva confermato che il citato avviso pubblico sarebbe stato pubblicato e che i ritardi erano dovuti solo a problemi burocratici di prassi. Successivamente, a metà del mese di settembre 2015 si è appreso, per le vie brevi, da alcuni laureati che il bando non sarebbe stato pubblicato per ragioni di natura economica;
considerato inoltre che, a quanto risulta agli interroganti:
diverse Regioni, fra le altre la Sardegna, la Puglia, il Piemonte, la Liguria, l'Abruzzo e la Campania, pubblicavano il bando nei tempi utili ai fini dell'iscrizione al corso per tutti coloro che risultavano in soprannumero. Attualmente, tali bandi, pubblicati nel luglio 2015, risultano scaduti;
risulta evidente, a parere degli interroganti, che l'operato della Regione Emilia-Romagna ha, quanto meno, arrecato grave disagio a molti giovani laureati in Medicina e chirurgia, ai quali è stata, nei fatti, impedita o resa maggiormente onerosa una libera e consapevole decisione, volta alla scelta di iscrizione ai medesimi corsi in altre regioni,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se, nell'ambito delle proprie competenze, abbia adottato dei provvedimenti o intenda adottarne al fine di affrontare e risolvere le criticità evidenziate.
(3-02287)
SERRA, DONNO, GIARRUSSO, MANGILI, MORRA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:
alcuni insegnanti della provincia di Cagliari (R. M., M. P., S.V. P., M. A., M.A. F.) risultano essere vincitori della procedura selettiva indetta dalla facoltà di Scienze della formazione primaria di Cagliari per la selezione di due *tutor* organizzatori e di trenta *tutor* coordinatori (per le attività di tirocinio relative al corso di laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della formazione primaria), così come risulta dalla graduatoria approvata con decreto del direttore generale n. 52 del 16 febbraio 2015;
per assicurare lo svolgimento delle funzioni tutoriali per l'anno accademico 2015/2016, con decreto interministeriale n. 623 del 13 agosto 2015, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, statuiva che "il contingente attribuito per lo svolgimento di funzioni tutoriali presso i corsi di laurea di Scienze della Formazione Primaria in scadenza il 10 settembre 2015, nonché presso i percorsi del II ciclo di abilitazione per la classe di concorso 77/A, ove attivati, è prorogato limitatamente all'anno scolastico 2015 /16". A seguito di tale proroga, risultava, quindi, confermato il contingente di 17 unità a favore della Regione Sardegna in virtù del precedente decreto interministeriale n. 210 del 2013, già, peraltro, prorogato nell'anno 2014;
il decreto n. 623, di conferma del contingente, veniva trasmesso dal Ministero a tutti i direttori generali degli uffici scolastici regionali con nota protocollo n. 25454 del 13 agosto 2015, in cui veniva precisato che "la proroga conferma i contingenti già assegnati alle singole università e, ove nel frattempo non si sia proceduto con nuove selezioni o sostituzioni, il personale già utilizzato";
nonostante ciò, l'ufficio scolastico regionale (USR) per la Sardegna disattendeva le prescrizioni impartite dal Ministero, con il decreto del direttore generale protocollo AOODRSA.REG.UFF. n. 9860 del 27 agosto 2015, trasmesso con nota protocollo AOODRSA.REG.UFF. n. 9861 di pari data, confermando i *tutor* già impiegati nel precedente anno accademico, in luogo di attingere dalla graduatoria valida ed efficace, già approvata con il citato decreto del direttore generale n. 52, e, quindi, procedere alla nomina dei ricorrenti;
considerato che:
successivamente, con diffida trasmessa a mezzo di posta elettronica, in data 29 agosto 2015, all'USR della Sardegna gli insegnanti in questione sostenevano e lamentavano l'adozione di una condotta illegittima da parte dell'amministrazione e chiedevano, al contempo, il riconoscimento del proprio diritto alla nomina in qualità di *tutor* per l'anno accademico 2015/2016. Tuttavia a tutt'oggi nessun riscontro è pervenuto;
a parere degli interroganti emerge, e ragionevolmente, la violazione da parte dell'USR della Sardegna

dei provvedimenti ministeriali. Invero, con la nota protocollo n. 25454 del 13 agosto 2015 il Ministero richiamava l'attenzione dei direttori generali degli USR sulla circostanza che, ferma la proroga dei contingenti dei *tutor*, il personale già impiegato nel precedente anno accademico poteva essere confermato solo nel caso in cui non fossero state, *medio tempore*, indette nuove selezioni;
è chiaro ed evidente che se si fosse dato luogo alle nuove selezioni e fosse stata, di conseguenza, approvata la graduatoria dei vincitori, l'amministrazione avrebbe dovuto attingere da quest'ultima i soggetti da nominare, in luogo della conferma di quelli precedenti;
l'USR sardo, nonostante fosse a conoscenza della nuova graduatoria di merito, approvata con decreto del direttore generale n. 52 del 16 febbraio 2015, decideva, nonostante ciò, di confermare i *tutor* del precedente anno accademico, ledendo, in tal modo, i diritti acquisiti degli insegnanti in oggetto. Tale provvedimento, non in linea con le prescrizioni impartite è, ragionevolmente, illegittimo in quanto emesso in violazione dell'articolo 97 della Costituzione, nonché delle disposizioni normative in materia secondo cui per accedere ad impieghi nelle pubbliche amministrazioni è necessario espletare una procedura concorsuale;
considerato altresì che:
il provvedimento appare, a giudizio degli interroganti, irragionevole, in quanto non si comprende la *ratio* adottata dall'amministrazione nell'indire la procedura selettiva, con tutto ciò che ne consegue in termine di oneri economici e di impiego di risorse pubbliche, dato che la relativa graduatoria, valida ed efficace, non è stata utilizzata. Non si comprende il vero motivo per il quale l'USR non abbia inteso adottare la graduatoria;
risulta ragionevole ritenere, a parere degli interroganti, che gli insegnanti debbano veder riconosciuto il loro diritto ad essere nominati *tutor* per l'anno accademico 2015/2016. In tal senso la facoltà di Scienze della formazione primaria dell'università di Cagliari, all'esito della procedura di concorso approvata con decreto del direttore generale n. 52 del 2015, riconosceva il loro diritto al conferimento dell'incarico;
l'assegnazione degli incarichi avviene sulla base dei criteri obiettivi statuiti dal Ministero (nomina dei soggetti vincitori di procedure selettive e, solo in subordine, conferma dei precedenti nominati), senza alcuna discrezionalità da parte degli USR;
la conferma, evidentemente illegittima, di persone, in qualità di *tutor*, prive di titolo e la conseguente esclusione, con grave svantaggio, di coloro che utilmente, invece, sono collocati in una graduatoria di merito, impedisce a chi ne è realmente legittimato di essere regolarmente nominato,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se abbia adottato dei provvedimenti o intenda adottarne al fine di chiarire la vicenda;
quali iniziative intenda adottare al fine di addivenire al riconoscimento del diritto degli insegnanti in questione e alla nomina di supervisori di tirocinio per il corso di laurea in Scienze della formazione primaria dall'USR della Sardegna e ottenere, dunque, che le amministrazioni competenti provvedano ad assegnarli legittimamente ai loro incarichi.
(3-02288)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

PUPPATO, LO GIUDICE, PUGLISI, SCALIA, IDEM, PEZZOPANE, MORGONI, CIRINNA', PALERMO, PAGLIARI, ANGIONI, ORELLANA, GAMBARO, SOLLO, COMPAGNONE, BIGNAMI, BERTUZZI, FASIOLO, MATTESINI, ALBANO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
l'art. 1, comma 22, lett. *g)*, della legge n. 94 del 2009 ("pacchetto sicurezza") stabilisce l'obbligo dell'esibizione del permesso di soggiorno per qualsiasi atto inerente al rilascio di licenze, autorizzazioni, iscrizioni ed altri provvedimenti di natura amministrativa, compresa quindi l'iscrizione all'anagrafe dei nuovi nati;
quindi, per registrare un figlio alla nascita è obbligatorio presentare il permesso di soggiorno;
la circolare n. 19 del 7 agosto 2009 emanata dal Ministero dell'interno sancisce tuttavia che: "Per le

dichiarazioni di nascita non devono essere esibiti documenti inerenti al soggiorno";
considerato che:
in adempimento alla legge n. 94 del 2009 viene spesso rifiutata l'iscrizione all'anagrafe dei nuovi nati da genitori privi del permesso di soggiorno, essendo una legge dello Stato più cogente di una circolare ministeriale;
nel 1991 l'Italia ha ratificato la Convenzione ONU sui diritti del fanciullo (legge n. 176 del 1991), che sancisce quanto segue: "il bambino è persona con diritti propri non dipendenti da altri"; "il suo interesse superiore è preminente" a prescindere dallo *status* dei genitori; "il fanciullo è registrato immediatamente al momento della nascita e da allora ha diritto a un nome"; "gli Stati si impegnano a garantire a ogni bambino i diritti enunciati a prescindere dalla origine loro o dei loro genitori o da qualsiasi altra circostanza (...) e adottano tutti i provvedimenti appropriati", a prescindere dalla origine loro o dei loro genitori o da qualsiasi altra circostanza;
da 4 anni la Convention on the rights of the child (Crc), gruppo che raccoglie 80 associazioni e realtà mondiali, Caritas italiana compresa, segnala il problema e ne chiede con forza una risoluzione istituzionale raccomandando una riforma che garantisca la registrazione per tutti i minorenni nati in Italia, indipendentemente dalla situazione amministrativa dei genitori;
secondo i dati del Crc, "non ci sono dati certi sull'esistenza del fenomeno ma le ultime stime evidenziano la presenza di 544mila migranti privi di permesso di soggiorno e ciò fa presumere che il numero sia significativo";
il certificato di nascita è l'unica testimonianza certa e riconosciuta dell'esistenza di una persona e senza questo nessun diritto è garantito;
tenuto anche conto che sulla questione esistono in Parlamento due proposte di legge, una presentata alla Camera nel 2013 (AC 740) e l'altra al Senato (AS 1542) nel 2014,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del problema relativo alla registrazione dei minorenni figli di genitori privi di permesso di soggiorno regolare e se e in che modo intenda affrontarlo con la massima sollecitudine, nel rispetto di quanto sancito dalla legge.
(3-02283)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BUEMI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:
alcuni quotidiani ("Corriere della Sera" del 13 ottobre 2015, " Il Tirreno" del 9 ottobre 2015, eccetera) hanno riportato un articolo che a giudizio dell'interrogante non ha precedenti. In essi si parla del giudice Monica Jacqueline Magi, in forza alla sezione penale del Tribunale di Prato, che sembrerebbe voler lavorare troppo*,* in un Paese dove spesso i pubblici dipendenti vengono tacciati di voler lavorare troppo poco;
la giudice rischia addirittura un procedimento disciplinare per aver fissato troppe udienze straordinarie nel mese di ottobre, con la conseguenza che il presidente del tribunale, Nicola Pisano, ha annullato l'udienza del monocratico (47 procedimenti in calendario) dell'8 ottobre e altre decine di processi, del 9 ottobre, saranno rinviati;
sulla porta dell'aula del tribunale, al primo piano, a firma dello stesso presidente, si legge, come riferito dalla stampa, che nel mese di ottobre, a fronte di una "previsione tabellare" di 36 udienze ordinarie, ne sono state fissate 46, "anche a causa di udienze straordinarie inserite dalla dottoressa Magi". E siccome la cancelleria di Prato soffre da sempre di carenza di organico, non è possibile assicurare l'assistenza in aula ai giudici, se devono fare anche il lavoro di preparazione degli atti che renderanno possibili quei processi. Il presidente Pisano ricorda, inoltre, di aver disposto che tutte le udienze straordinarie devono essere preventivamente sottoposte al suo vaglio e alla sua autorizzazione e "in relazione alle risorse di cancelleria effettivamente disponibili", e par di capire che il giudice Magi quell'autorizzazione non l'abbia chiesta per tempo;
di conseguenza le udienze dell'8 e del 9 ottobre sono state annullate, e altre ne verranno annullate nelle prossime settimane. Nella nota affissa sulla porta dell'aula penale, oltre a ribadire che bisognerà chiedere l'autorizzazione per lavorare di più, il presidente Pisano avverte (e il destinatario sembra

essere proprio il giudice Magi) che "eventuali inottemperanze saranno valutabili anche sotto il profilo disciplinare nell'ottica della leale e corretta cooperazione con la gestione dell'ufficio";
anche la sottosezione di Prato dell'Associazione nazionale magistrati è intervenuta sul caso del "giudice che vuole lavorare troppo" e difenderebbe, però, l'operato del presidente del tribunale di Prato: "L'ANM di Prato in riferimento dell'articolo pubblicato sul quotidiano Tirreno.... intende sottolineare con forza come le decisioni assunte dal Signor Presidente del Tribunale, Cons. Nicola Pisano, in merito alla soppressione di date per la celebrazione di udienze dibattimentali, sia avvenuta all'esito di una riunione svolta con la partecipazione di tutti i giudici interessati, in conseguenza delle segnalazioni provenienti dalla dirigenza amministrativa della cancelleria del Tribunale, che denunciava l'impossibilità oggettiva di fare fronte al carico di lavoro connesso alla celebrazione di quelle udienze, in quanto incompatibile con il numero di personale a disposizione";
sembra che a protestare per lo stacanovismo del giudice Magi siano stati anche i rappresentanti sindacali dei cancellieri, gli stessi che pochi giorni fa segnalavano come il Ministero avesse concesso solo poco più di 800 euro per gli straordinari di tutto il 2015. Il fatto è che il giudice Magi fissa di norma 2 udienze straordinarie al mese per processi di assoluta importanza, processi che, coi tempi ordinari, terminerebbero alle "calende greche", oltre ad aver "ereditato", in ottobre, 3 delle 5 udienze del giudice Fanales, trasferito in altra sede. E da mesi il magistrato continua a lavorare a cottimo chiedendo udienze straordinarie. Perché, come una volta la "supergiudice" avrebbe confessato al presidente del tribunale Nicola Pisano, che le aveva appena rinviato tre "dibattimenti" su processi per incidenti sul lavoro "io proprio non riesco a fare rinvii su certe questioni";
considerato che a seguito dell'accaduto, la dottoressa Magi avrebbe chiesto il trasferimento al tribunale di Firenze o Pistoia, ufficialmente per motivi familiari, ma in realtà perché delusa, per il fatto di non riuscire a svolgere bene un servizio pubblico,
si chiede di sapere:
quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo in merito all'operato della dottoressa Magi, che sembra abbia solo cercato di fare al meglio il proprio dovere e non sia demotivata dalla resistenza e sordità di un'organizzazione che non sa rispondere positivamente alla effettiva disponibilità di pubblici ufficiali esemplari e generosi;
quali provvedimenti di propria competenza intenda assumere al fine di ovviare alle difficoltà organizzative e lavorative che, quotidianamente, i giudici ed il personale amministrativo tutto si trovano ad affrontare nella realtà del circondario pratese, e sicuramente in altri circondari giudiziari, taluni dei quali sovraccaricati ulteriormente per gli accorpamenti a parere dell'interrogante irrazionali realizzati e che attendono misure correttive indispensabili per assicurare un'efficace e pronta risposta alla domanda di giustizia.
(4-04686)

MANCONI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:
il 3 luglio 2015 il signor U.G., nato il 20 ottobre 1987 in Pakistan, in possesso di carta di soggiorno a tempo indeterminato rilasciata dalla Questura di Macerata il 3 marzo 2004, figlio di S.G., cittadino italiano naturalizzato, residente a Civitanova Marche dal 2002, si vedeva notificare il rigetto della domanda di cittadinanza presentata 2 anni prima, nel 2013;
alla base del rigetto, come risulta dalla motivazione dell'atto, ci sarebbe la presunta contiguità del fratello F. a movimenti politici, aventi scopi non compatibili con la sicurezza del Paese, l'accusa peraltro parrebbe basata su elementi generici, confutati dalle testimonianze rese dalle persone che lavoravano con lui alla Croce Verde di Civitanova;
il successivo 25 settembre il signor U.G. ha ricevuto un decreto di espulsione dal Ministero dell'interno, convalidato il giorno stesso, sulla base dell'accusa, respinta dallo stesso signor G., di aver stretto rapporti con altre persone note per aver assunto posizioni radicali in favore della *Jihad*, tra cui il fratello F.; di aver manifestato interesse per l'azione dei *Mujaheddin*, impegnati nei diversi fronti della *Jihad*, anche attraverso l'esaltazione del loro valore e coraggio; di essere un assiduo frequentatore di *social network*, sui quali avrebbe condiviso contenuti che evidenziano in maniera inequivocabile la sua

adesione alle posizioni più radicali; di non essere inserito nel contesto sociale di riferimento per il suo atteggiamento ostile ai principi democratici;
il signor G. all'udienza di convalida, come già aveva fatto in precedenza, avrebbe sottolineato la propria totale estraneità ai fatti contestati. In particolare avrebbe asserito di non aver alcun legame con gruppi estremisti e di non essere nemmeno in grado di utilizzare i *social network*; essendo egli infatti arrivato dal Pakistan all'età di 15 anni non ha una sufficiente conoscenza, né della lingua scritta urdu, né di quella italiana;
lo stesso 25 settembre il signor U.G. ha presentato domanda di protezione internazionale;
ciò nondimeno, il signor G. sarebbe stato portato nel centro identificazione ed espulsione di Ponte Galeria; il trattenimento in tale centro è stato convalidato nei giorni successivi;
il 12 ottobre 2015 è stata respinta la domanda di protezione internazionale con la motivazione che il fratello F.G., una volta rimpatriato, non è andato incontro alla pena capitale;
considerato che a quanto risulta all'interrogante:
il signor G. non è mai stato sottoposto a procedimenti penali, né in Italia, né in Pakistan, ed è stato descritto da colleghi e conoscenti come una persona tranquilla, dedita al lavoro e dotata di notevole apertura mentale in tema di religione;
in quanto figlio di genitori naturalizzati italiani, il signor G. ha diritto all'unione familiare e quindi a non essere espulso dal territorio dello Stato;
le motivazioni del provvedimento di espulsione sono a giudizio dell'interrogante del tutto generiche e sommarie, non hanno alcun riferimento a fatti concreti e sono pressoché identiche a quelle utilizzate per l'espulsione del fratello di U.G., F., quindi evidentemente redatte con il metodo dello "stampone", senza tener conto della situazione individuale di U.G.;
con l'espulsione del signor G. si toglierebbe, tra l'altro, l'unica fonte di sostentamento all'intera famiglia, composta da minori e da donne, tra cui la madre e la sorella, entrambe cittadine italiane;
in Pakistan, in caso di condanna per reati di terrorismo, è prevista la pena di morte,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e quali misure di propria competenza ritenga di adottare per tutelare l'incolumità del signor U.G..
(4-04687)

TOSATO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:
alcune testate di informazione locale ("VeronaSera" del 1° maggio 2015) hanno rilevato come già nel mese di aprile 2015, nella casa di reclusione di Verona "Montorio", era stato "appiccato sempre ad opera di un detenuto [un incendio] (...) questa volta [il rogo è avvenuto] in infermeria e ha costretto gli agenti ad evacuare la sezione. Fortunatamente non stati registrati intossicati ne tra i secondini né tra i secondini né tra i carcerati. Questo è il secondo episodio del genere che si verifica nel giro di un mese: la volta scorsa infatti una dozzina di poliziotti finirono in ospedale. Lo stato di agitazione del personale della polizia penitenziaria è in crescita costante da allora, con gli agenti che non si sono più presentati in mensa e che mercoledì hanno chiesto un incontro con il prefetto e la direzione generale";
tali episodi si sono ripetuti anche di recente, come riportato anche dal quotidiano "L'Arena" del 13 ottobre 2015, "La giornata da incubo (nella casa di reclusione di Verona Montorio) è iniziata con l'aggressione assurda e selvaggia da parte di un detenuto (per altro non nuovo a gravi episodi di intolleranza durante la detenzione) contro un poliziotto penitenziario in servizio, l'ennesima che si registra nella struttura detentiva (…) ma il fatto più grave è accaduto verso le 12, quando un detenuto ha pensato bene di dare fuoco alla sua cella. Sono stati momenti di grande tensione e pericolo, gestiti con grande coraggio e professionalità dai poliziotti penitenziari. Prima hanno salvato la vita al detenuto che aveva dato fuoco alla cella, poi hanno domato le fiamme. Ben 12 poliziotti penitenziari, feriti e intossicati dall'incendio e dal fumo sprigionato, hanno dovuto far ricorso alle cure sanitarie. Poteva essere una tragedia, sventata dal tempestivo intervento dei poliziotti penitenziari di servizio nel reparto e dal successivo impiego degli altri poliziotti penitenziari (…) Vanno stigmatizzati sia l'atto incendiario che l'aggressione da parte di un detenuto albanese nei confronti di un agente penitenziario, Questo carcerato ha creato molti eventi critici nel carcere veronese e la dirigenza non lo ha mai fatto

trasferire per riportare l'ordine e la disciplina interna (…) [si] denuncia ancora una volta la mala gestione nel carcere di Montorio che pensa solamente all'immagine personale per creare eventi di serata di gala, pranzi, mostre, campeggi tra scout e detenuti, gare podistiche";
i gravi fatti occorsi nell'istituto penitenziario danno un quadro allarmante sia dell'insicurezza dei luoghi di lavoro, sia delle gravi carenza gestionali ed organizzative in cui versa la casa di reclusione di Verona Montorio, problematiche che evidentemente non consentono al personale di polizia penitenziaria di poter svolgere con diligenza i ruoli e i compiti affidatigli,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali interventi e iniziative, anche di natura emergenziale, intenda adottare, in particolare per garantire che vengano immediatamente ripristinate le condizioni di sicurezza dei luoghi di lavoro, nonché verificare che la gestione e l'organizzazione delle attività e delle risorse presenti sia confacente al buon andamento di un'amministrazione pubblica, che si occupa dell'ordine e della sicurezza negli istituti penitenziari.
(4-04688)

PALERMO - *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
ai sensi dell'articolo 99 dello statuto speciale di autonomia per il Trentino-Alto Adige approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e successive modificazioni, nella provincia autonoma di Bolzano la lingua tedesca è parificata a quella italiana e i cittadini di lingua tedesca, ai sensi del successivo art. 100, possono utilizzare la loro lingua nei rapporti con gli uffici pubblici e nei processi;
l'art. 33 del decreto del Presidente della Repubblica 17 luglio 1988, n. 574, prevede per gli uffici statali siti nella provincia di Bolzano l'aliquota proporzionale etnica e di conoscenza delle due lingue (italiano e tedesco) nel pubblico impiego;
a regolamentare e certificare la conoscenza linguistica è il decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, e successive modificazioni ed integrazioni, recante «Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige in materia di proporzione negli uffici statali siti nella provincia di Bolzano e di conoscenza delle due lingue nel pubblico impiego», che, attraverso specifica commissione, rilascia l'attestato linguistico tenendo conto del titolo di studio previsto per l'accesso al pubblico impiego nelle varie qualifiche funzionali;
l'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 752 prevede 4 tipi di attestato di bilinguismo riferiti al titolo di studio prescritto per l'accesso alle varie qualifiche funzionali: livello A) diploma di laurea, per chi accede ai ruoli pubblici o progressione di carriera con funzioni direttive titolo di studio pari al diploma di laurea; livello B) diploma di istruzione secondaria di secondo grado (maturità), per chi accede ai ruoli pubblici o progressione carriera con funzioni di concetto titolo di studio pari al diploma di maturità; livello C) diploma di istituto di istruzione secondaria di primo grado (terza media), per chi accede ai ruoli pubblici o progressione di carriera con funzioni esecutive titolo di studio pari alla licenza media; livello D) licenza di scuola elementare, per chi accede ai ruoli pubblici con il titolo di studio pari alla licenza elementare con funzioni ausiliarie);
inoltre, attribuisce al commissario del Governo la facoltà di stabilire, con propri provvedimenti, il passaggio a qualifiche superiori qualora il candidato sia in possesso di un attestato di livello corrispondente o superiore al titolo di studio richiesto per l'accesso dall'esterno alla qualifica o profilo professionale cui aspira;
considerato che:
il 10 dicembre 2014 il comando generale della Guardia di finanza ha pubblicato il "Concorso, per titoli, per l'ammissione di 420 allievi vicebrigadieri al 19° corso presso la Scuola Ispettori e Sovrintendenti della Guardia di finanza, riservato agli appuntati scelti del Corpo";
l'art. 2, comma 2, ai sensi dell'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 752, riserva 11 posti per i candidati in possesso dell'attestato di bilinguismo, così genericamente espresso da sottintendere che al concorso possano accedere tutti i candidati che sono in possesso di un attestato di bilinguismo di qualsiasi livello;
per l'accesso dall'esterno al Corpo della Guardia di finanza, tutti i bandi di concorso prevedono una

riserva di posti, commisurata al livello di istruzione richiesto per rivestire tale funzione: per il concorso di arruolamento per finanzieri, livello più basso, viene richiesto il diploma di istruzione di primo grado (terza media) e il livello C di bilinguismo, per l'accesso al ruolo di ispettori e ufficiali viene richiesto il diploma di scuola superiore e il livello B di bilinguismo;
per il concorso interno per il passaggio al ruolo sovrintendenti, invece, questa formula non viene rispettata e si procede indicando genericamente un attestato di bilinguismo, non collegando così l'avanzamento di carriera, che generalmente prevede un aumento di mansioni e responsabilità, al possesso di un maggior grado di conoscenza e padronanza della lingua tedesca proprio in funzione del maggiore grado ricoperto;
per il concorso in questione, contrariamente a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, per i posti riservati per la Provincia di Bolzano, sono stati collocati in posizione utile in graduatoria personale in possesso del solo attestato di bilinguismo di livello D;
la distorta applicazione normativa ha fatto emergere evidenti sperequazioni tra il personale, oltre ad arrecare danno nel merito e nella sostanza della singola posizione in graduatoria;
nei fatti, molte decine di operatori, pur essendo in possesso dell'attestato di bilinguismo di livello D, hanno scelto di non contrassegnare la casella riguardante il possesso di idonea certificazione di bilinguismo, considerati i vincolanti requisiti richiesti dalla normativa oltre alla volontà di non incorrere nelle conseguenze penali di dichiarazione mendaci, così come richiamato nella domanda di partecipazione al concorso;
in data 6 ottobre 2015 la Giunta della Provincia autonoma di Bolzano ha deciso di impugnare, per la parti di relativa competenza, il concorso bandito per oltre 7.500 unità dalla Polizia di Stato, con posti riservati all'Alto Adige e al Trentino. Nella successiva graduatoria figurano 3 candidati in possesso soltanto dell'attestato di bilinguismo D, mentre il concorso è stato indetto per una qualifica funzionale che presuppone il diploma di scuola media e quindi almeno l'attestato di bilinguismo C;
analogamente, nella stessa data la Giunta provinciale ha impugnato un secondo concorso relativo all'assunzione straordinaria di 1.050 allievi agenti di Polizia. Il concorso prevede infatti per l'Alto Adige solamente un posto riservato a un candidato bilingue,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo ritengano di intervenire con atti di propria competenza, affinché anche nel bando per gli avanzamenti di carriera al ruolo di sovrintendenti della Guardia di finanza attraverso il concorso interno, sia garantito un maggiore e più adeguato livello di conoscenza della lingua tedesca per l'assegnazione dei posti nella provincia autonoma di Bolzano, al pari di quanto avviene per l'accesso dall'esterno, in modo da rispettare il dettato statutario in materia di uso della lingua tedesca nella provincia autonoma di Bolzano, che viene invece sistematicamente disatteso con riguardo all'impiego delle forze dell'ordine in Alto Adige;
se intendano attivarsi affinché nel calcolo dei titoli non venga prevista una maggiorazione di punteggio per coloro che possiedono livelli di bilinguismo superiori al livello minimo D, previsto dal bando di concorso, così come previsto dall'art. 4, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752.
(4-04689)
Maurizio ROMANI, BENCINI, SIMEONI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
il quadro istituzionale in cui è stato redatto il vigente piano sanitario nazionale è quello di un "federalismo sanitario", sancito dalla modifica del Titolo V della Costituzione, a seguito dell'entrata in vigore della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, e dall'individuazione dei livelli essenziali di assistenza con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001 e successive integrazioni;
il Servizio sanitario nazionale (SSN) garantisce alle persone non autosufficienti e in condizioni di fragilità, con patologie in atto o esiti delle stesse, percorsi assistenziali nel proprio domicilio denominati "cure domiciliari", consistenti in un insieme organizzato di trattamenti medici, infermieristici e riabilitativi, necessari per stabilizzare il quadro clinico, limitare il declino funzionale e

migliorare la qualità della vita. Il bisogno clinico-assistenziale viene accertato tramite idonei strumenti di valutazione multiprofessionale e multidimensionale che consentono la presa in carico globale della persona e la definizione di un "progetto di assistenza individuale" (PAI) sociosanitario integrato. L'assistenza domiciliare è, dunque, un servizio compreso nei livelli essenziali di assistenza (LEA) che deve essere in grado di garantire un'adeguata continuità di risposta sul territorio ai bisogni di salute, anche complessi, delle persone non autosufficienti, anche anziane, e dei disabili, ai fini della gestione della cronicità e della prevenzione della disabilità;

con la relazione della commissione nazionale per la definizione e l'aggiornamento dei LEA, dal titolo "Nuova caratterizzazione dell'assistenza territoriale domiciliare e degli interventi ospedalieri a domicilio", per le cure domiciliari integrate di primo, secondo e terzo livello, è stato rilevato che l'assistenza a persone con patologie trattabili a domicilio, il supporto alla famiglia e la continuità assistenziale costituiscono i principali obiettivi da perseguire, al fine di evitare il ricorso inappropriato al ricovero in ospedale o ad altra struttura residenziale. Il confronto con i costi derivanti dalle altre unità d'offerta per la *long term care* (RSA, *hospice*, lungodegenze, eccetera) ha fornito elementi oggettivi di valutazione per la pianificazione delle risorse necessarie per l'area della fragilità nel suo complesso, nei quali gli interventi assistenziali domiciliari non rappresentano costi aggiuntivi, bensì costituiscono una diversa soluzione di cura, che comportano una diversa distribuzione delle risorse;

le analisi condotte hanno evidenziano, infatti, come nelle realtà in cui sono sviluppati i servizi domiciliari risulta inferiore il ricorso alle strutture residenziali (RSA) e si riducono complessivamente i ricoveri ospedalieri. Per quanto concerne le cure domiciliari integrate di terzo livello, nonché le cure domiciliari palliative a malati terminali, è stato ribadito che le stesse debbano consistere in interventi professionali, rivolti a malati che presentano dei bisogni con un elevato livello di complessità, in presenza di criticità specifiche, nei confronti dei quali, a seguito di una valutazione multidimensionale, debba intervenire la presa in carico del paziente e l'individuazione di un piano di cura con intervento di tipo multidisciplinare, la cui gamma di prestazioni (mediche, infermieristiche, dietologiche, riabilitative fisioterapiche e logopediche, psicologiche e medico specialistiche), specificatamente elencata, ricomprende, tra le prestazioni relative all'attività clinica di tipo valutativo e diagnostico, le visite in urgenza, oltre alle prestazioni relative alla funzione respiratoria (gestione tracheostomia, sostituzione cannula tracheale, broncoaspirazione, impostazione ventilazione meccanica domiciliare e controllo parametri ventilatori). Solo per i malati terminali è individuato un profilo specifico di cure palliative che richiede l'intervento di un'*équipe* dedicata;

con deliberazione n. 633/C, in data 29 aprile 2015, il commissario straordinario della ASL 7 di Carbonia, Antonio Onnis, ha approvato il progetto di continuità assistenziale "Proroga ed implementazione delle cure domiciliari ad alta intensità assistenziale verso l'istituzione delle UU.OO. di cure palliative e terapia antalgica ed il completamento della rete con l'apertura dell'Hospice", con il quale, pur riconoscendo che gli interventi sino ad allora destinati in favore di pazienti complessi, nell'ambito del terzo livello assistenziale, si sono resi possibili in condizioni di sicurezza grazie alla collaborazione tra le unità operative distrettuali dell'ADI e un competente *team* medico-infermieristico prevalentemente afferente alle unità operative di anestesia e rianimazione degli ospedali di Carbonia e Iglesias, dato atto della necessità di redigere un progetto finalizzato al reperimento di personale infermieristico e di dirigenti medici specialisti per le unità operative ADI distrettuali, ha stabilito l'inserimento di nuovo personale medico ed infermieristico, reclutato tra il personale aziendale o proveniente da ditte esterne o altre realtà che possono fornire apposito personale;

a seguito dell'avvio del rinnovato modello organizzativo che il commissario straordinario della Asl 7 starebbe cercando di realizzare, per rinnovare l'assistenza domiciliare di pazienti con elevato livello di complessità (tra i quali portatori di malattie neurologiche degenerative o progressive in fase avanzata, pazienti con necessità di nutrizione artificiale parenterale, pazienti con necessità di supporto ventilatorio invasivo e pazienti in stato vegetativo e stato di minima coscienza), come appreso dal giornale "l'Unione Sarda" e dal quotidiano *on line* "NurseTimes", numerose risultano ad oggi le difficoltà e i disagi denunciati dai pazienti e dai loro familiari riuniti in associazione di protesta, tra la

preoccupante necessità di ricorso ordinario al servizio d'emergenza 118 e l'aumento del numero di ricoveri d'urgenza per interventi, che sarebbero stati risolvibili a domicilio, con relativa ottimizzazione dei percorsi di assistenza extraospedaliera, del supporto alla famiglia, oltre alla riduzione dei costi (ad esempio sostituzione cannula tracheale o l'effettuazione di visite urgenti);

la fase di riorganizzazione introdotta dal commissario straordinario della Asl 7, apparentemente in linea con gli indirizzi di programmazione dell'assessore per la sanità Luigi Benedetto Arru, pur mirando formalmente al potenziamento dei processi di deospedalizzazione volto a fornire cure appropriate in un ambiente familiare per i malati, in mancanza di una reale valutazione dei bisogni di assistenza specialistica manifestati dai cittadini rischia di apparire quale modello imposto, non condiviso, in totale antitesi rispetto alle effettive necessità assistenziali e che, nel tempo, potrebbe confermare la preoccupante tendenza di ricovero d'urgenza dei pazienti precedentemente deospedalizzati;

in relazione ai numerosi disagi ed alle forti preoccupazioni emerse in Sardegna, data l'importanza delle competenze specialistiche degli infermieri afferenti anche alle cure domiciliari con elevato livello di complessità, la federazione nazionale IPASVI, in linea con quanto statuito dal comma 566 dell'art. 1 della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità per il 2015), risulta aver già presentato un dettagliato modello di evoluzione professionale;

il legislatore costituzionale, pur affidando alle Regioni la responsabilità diretta della realizzazione del governo e della spesa per il raggiungimento degli obiettivi di salute del Paese, dando alle medesime e agli enti locali la competenza residuale nell'attuazione di tali garanzie, tramite il principio di sussidiarietà costituzionale, che vede la necessità di porre le decisioni il più possibile vicino al luogo in cui nascono i bisogni dei cittadini, ha posto con grande chiarezza in capo allo Stato la responsabilità di assicurare a tutti i cittadini il diritto alla salute mediante un forte sistema di garanzie per l'attuazione dei livelli essenziali di assistenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia in grado di stabilire quali siano le motivazioni che hanno portato la Asl 7 di Carbonia a modificare il precedente modello ADI, che comprendeva il *team* medico-infermieristico, afferente alle unità operative di anestesia e rianimazione degli ospedali di Carbonia e Iglesias, con successivo reclutamento di altro personale sanitario da formare, e quali azioni urgenti voglia intraprendere per rispondere alla richiesta di maggiori tutele espressa dai cittadini deospedalizzati, attualmente in protesta, affetti da gravi malattie, che necessitano di personale specialista con continuità professionale nei reparti di rianimazione;

se sia in grado di riferire quale numero di ricoveri ospedalieri e di richieste di intervento al personale sanitario del 118 si è registrato per l'assistenza del personale in cura domiciliare integrata di terzo livello, a seguito dell'approvazione della delibera n. 633/C del 29 aprile 2015 del commissario straordinario della Asl 7 di Carbonia e quali azioni intenda attuare per assicurare ai cittadini che necessitano di un elevato livello assistenziale le garanzie di diritto alla salute statuite per l'attuazione dei LEA, compresi gli interventi in urgenza effettuabili a domicilio dal personale delle unità operative di anestesia e rianimazione;

se intenda adoperarsi per garantire ai cittadini assistiti la conoscibilità delle competenze specialistiche degli infermieri del SSN, ivi compresi gli infermieri finora reclutati presso la Asl 7 di Carbonia, per le cure domiciliari integrate di terzo livello, attraverso l'immediato aggiornamento delle informazioni rese dai collegi provinciali professionali alla federazione nazionale IPASVI, in attuazione di quanto stabilito dalla legge di conversione n. 248 del 2006 in tema di obblighi di pubblicità delle professioni sanitarie e secondo criteri di trasparenza e veridicità delle competenze professionali e di non equivocità, a tutela e nell'interesse dell'utenza;

se, preso atto del modello di evoluzione delle competenze specialistiche degli infermieri della federazione nazionale IPASVI, elaborato in linea con quanto stabilito con il comma 566 dell'art. 1 della legge n. 190 del 2014, intenda adoperarsi per la sua immediata attuazione, in ragione delle garanzie costituzionali di diritto alla salute e del crescente bisogno di cure specialistiche, specie in

favore di pazienti con elevato livello di complessità;
quali urgenti azioni infine intenda intraprendere per valorizzare i principali obiettivi stabiliti dalla relazione della commissione nazionale per la definizione e l'aggiornamento dei LEA, in tema di supporto alle famiglie e di continuità assistenziale specialistica ed al fine di evitare il ricorso inappropriato al ricovero in ospedale o ad altra struttura residenziale dei pazienti del Sulcis in ADI di terzo livello attualmente in protesta.
(4-04690)
TORRISI, PAGANO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
gli uffici immigrazione presso i commissariati considerano tra i motivi ostativi e le cause di rigetto delle istanze prodotte per il rilascio dei permessi di soggiorno e dei permessi CE per i soggiornanti di lungo periodo (ai sensi dell'art. 10-*bis* della legge n. 241 del 1990, e successive modificazioni) le certificazioni tributarie in esse presenti che non siano state definite da commercialisti, non accettando, quindi, quelle elaborate da tributaristi,
la legge n. 4 del 2013 prevede l'inquadramento organico dell'attività dei professionisti non appartenenti agli ordini o ai collegi professionali, tra cui i tributaristi ed i consulenti tributari, che svolgono attività rilevanti in campo economico offrendo servizi od opere per conto terzi, esercitati con lavoro intellettuale, con la loro conseguente legittimazione all'interno del più ampio mondo del lavoro;
essa tutela le professioni non appartenenti ad alcun albo professionale, definendo le prerogative e i contorni dell'attività svolta e garantendo il cliente consumatore ed il legittimo affidamento, tramite il sistema di formazione continua del professionista, la sua osservanza dei principi deontologici e di un regolamento di condotta ai sensi del codice del consumo di cui al decreto legislativo n. 206 del 2005 (art. 2), condizioni verificate dal Ministero dello sviluppo economico, presso cui sono presenti gli attestati di qualifica;
la norma UNI 11511 sancisce il possesso imprescindibile dei requisiti per l'esercizio della professione di tributarista o consulente tributario tramite un severo esame, scritto e orale, sulla conoscenza della norma stessa e negli ambiti in cui opera concretamente il professionista, il cui schema è elaborato da un comitato, ente terzo, costituito da docenti qualificati con indiscutibile professionalità riconosciuta;
dal lontano 1996, la Corte costituzionale, con la sentenza n. 418 del 27 dicembre, sgombrò il campo da possibili dubbi circa la piena legittimità di questa professione che, riferendosi alla legge n. 3060 del 1952, recante "Delega al Governo della facoltà di provvedere alla riforma degli ordinamenti delle professioni di esercente in economia e commercio e di ragioniere", ha sentenziato che "la determinazione del campo dell'attività professionale non deve importare attribuzioni di attività in via esclusiva" e che, quindi, l'attività del tributarista, pur ricalcando in parte quella svolta dai dottori commercialisti e dagli esperti contabili, in realtà agisce nel pieno rispetto dell'ordinamento;
la Corte di cassazione si è espressa nel senso che i dottori commercialisti e i ragionieri non hanno attività riservate in via esclusiva, dapprima con la sentenza n. 15530 dell'11 giugno 2008, e, più di recente, con la sentenza n. 14085 dell'11 giugno 2010, sentenziava citando in modo evidente le sentenze della Corte costituzionale n. 345 del 1995 e n. 418 del 1996, nonché la propria precedente pronuncia del 2008;
il TAR del Lazio, con la sentenza n. 3122 del 25 marzo 2009, ha stabilito che "La peculiarità della fattispecie è data dal fatto che le attività tipiche svolte dai dottori commercialisti e dagli esperti contabili non sono espressamente riservate loro dalla legge";
in attuazione dell'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 1998, dal 2001 il Ministero delle finanze con apposito decreto (decreto ministeriale 19 aprile 2001) ha autorizzato tutti i consulenti tributari ad interfacciarsi con la competente Agenzia delle entrate, autorizzandoli alla trasmissione telematica delle dichiarazioni fiscali e a tutti gli adempimenti connessi;
l'unico obbligo di chi esercita quale tributarista, onde evitare il reato di esercizio abusivo della professione, è quello di dichiararsi con la dicitura "tributarista *ex* legge n. 4 del 2013" affinché inequivocabilmente, al momento dell'offerta delle proprie prestazioni, si eviti ogni possibile sovrapposizione con il professionista iscritto all'albo, in modo da fornire il massimo delle garanzie

all'utente;
considerato che nella modulistica preposta per i richiedenti il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno, in uso presso gli uffici immigrazione dei commissariati, tra le dichiarazioni inerenti al lavoro sussiste la voce "bilancio presunto firmato e timbrato dal commercialista" escludendo, di fatto, l'operato dei tributaristi,
si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per eliminare la sperequazione, messa in atto presso gli uffici immigrazione del Ministero dell'interno, nei riguardi della figura professionale del tributarista, in netta contrapposizione con la normativa vigente e con le numerose sentenze emesse dalla Corte costituzionale e dalla Corte suprema di cassazione e se intenda emanare una circolare, o altro documento esplicativo, da trasmettere a tutte le Prefetture, al fine di ottenere il legale riconoscimento degli atti firmati dai tributaristi al pari di quelli vidimati dagli altri professionisti.
(4-04691)
TORRISI, PAGANO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:
gli interroganti hanno avuto notizia che, nell'ambito di procedimenti pendenti innanzi all'autorità giurisdizionale amministrativa ed ordinaria, è stata da ultimo più volte sollevata la questione della natura, pubblica o privata, del "Teatro di Sicilia Stabile di Catania", soprattutto in conseguenza dell'avvenuta inclusione di detto ente nell'elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato individuale, ai sensi dell'art. 1, comma 3, della legge n. 196 del 2009 e successive modificazioni, nonché nell'elenco ufficiale della Presidenza del Consiglio dei ministri e degli enti pubblici vigilati dalla Provincia regionale di Catania;
il teatro di Sicilia Stabile di Catania, secondo le previsioni del proprio statuto, è un'associazione di diritto privato; a conferma della correttezza di tale inquadramento, si rileva, tra l'altro, che tra i soci fondatori dell'ente figura l'ente teatro di Sicilia, che è, a sua volta, un'associazione di diritto privato;
l'adesione ad una diversa opzione interpretativa secondo la quale, a seguito dell'inserimento nei predetti elenchi, andrebbe applicato al teatro Stabile di Catania un regime pubblicistico, comporterebbe conseguenze di grande rilevanza sull'attività dell'ente, anzitutto per quanto attiene ai rapporti di lavoro con il personale dipendente, ponendo significativi interrogativi in merito alla legittimità della posizione del personale a tempo indeterminato non assunto a seguito di concorso pubblico, e comportando, in ogni caso, la non rinnovabilità dei rapporti a tempo determinato, una volta intervenuta la scadenza;
una simile ricostruzione porrebbe in pericolo la stessa possibilità dell'ente di proseguire nelle proprie attività istituzionali e, per altro verso, comporterebbe la perdita del posto di lavoro per decine di dipendenti, oltre ad aprire la strada ad una notevole quantità di contenziosi;
il riconoscimento dell'ente teatro di Sicilia Stabile di Catania quale "pubblica amministrazione" determinerebbe lo stravolgimento delle modalità di esecuzione dell'ordinaria e straordinaria amministrazione dell'ente stesso, così come esplicatesi dall'anno della sua costituzione ad oggi in considerazione della natura statutaria di associazione con personalità giuridica di diritto privato;
la giurisprudenza amministrativa formatasi di recente in merito alla specifica questione sancisce che: «per stabilire la natura privata o pubblica di un ente, ai fini dell'applicabilità a questi dell'art. 1 comma 136 della legge n. 311 del 2004, nessun rilievo può attribuirsi alla circostanza che l'ente medesimo sia inserito o meno nel conto consolidato elaborato dall'Istat ex art. 1, comma 5, legge n. 311/2004 e art. 1, comma 3, legge n. 196/2009, dovendo invece aversi riguardo agli elementi di "controllo" e di "finanziamento" da parte di pubbliche amministrazioni che sono alla base della definizione, di derivazione comunitaria, di "unità istituzionale pubblica"» (dalla sentenza del Consiglio di Stato, Sez. VI, 3 giugno 2014, n. 2843),
si chiede di sapere:
quale sia la reale valenza giuridico-amministrativa degli elenchi ISTAT di cui in premessa;
se l'attività di gestione dell'ente teatro di Sicilia Stabile di Catania (oggi ente teatro nazionale di Sicilia della città di Catania), e i rapporti di lavoro con esso intercorrenti debbano essere assoggettati o meno

alla disciplina pubblicistica;
se rimanga ferma la validità dei contratti di lavoro stipulati in regime privatistico negli anni 2009-2010, in data anteriore all'inclusione negli elenchi formati dall'ISTAT.
(4-04692)
BRUNI, D'AMBROSIO LETTIERI, PERRONE, LIUZZI, TARQUINIO, ZIZZA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:
nel mese di ottobre 2013, l'Osservatorio fitosanitario della Regione Puglia, nell'ambito delle proprie attività di controllo, ha riscontrato nella provincia di Lecce, su alcune specie vegetali e in particolare su olivo, la presenza del batterio "Xylella fastidiosa", patogeno da quarantena;
il 21 ottobre 2013 l'Italia ha informato gli altri Stati membri e la Commissione europea della presenza dell'organismo specificato, nel proprio territorio, in 2 aree separate della provincia di Lecce;
la provincia di Lecce, per le condizioni climatiche particolarmente favorevoli allo sviluppo vegetativo delle piante, è caratterizzato da circa 140 aziende vivaistiche che producono per la maggior parte piante ornamentali ma anche piante da frutto come drupacee olivo, vite, eccetera;
la Commissione europea con decisione del 23 luglio 2014 ha dettato specifiche disposizioni per evitare il diffondersi del patogeno "Xylella fastidiosa" sul territorio della UE, prevedendo, tra l'altro, una rigida disciplina riguardante il sistemi dei controlli e delle certificazione necessari all'autorizzazione alla movimentazione delle piante;
il 28 luglio 2014 la Regione Puglia ha pubblicato le linee guida per il contenimento della diffusione di "Xylella fastidiosa" *sub specie pauca* ceppo CoDiRO e la prevenzione e il contenimento del "complesso del disseccamento rapido dell'olivo";
il 28 aprile 2015 il Comitato UE per la salute delle piante ha adottato le misure anti-Xylella, che prevedono l'eradicazione degli alberi malati nelle aree infette e di tutte le piante ospiti situate in un raggio di 100 metri, vietando, tra l'altro, le movimentazioni di piante note per poter essere colpite dal batterio, come ad esempio la vite;
la decisione di esecuzione n. 789/2015, pubblicata il 21 maggio 2015 sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea, relativa alle misure per impedire l'introduzione e la diffusione nell'Unione della "Xylella fastidiosa", vieta, tra l'altro, la movimentazione e dunque la commercializzazione di tutte le specie inserite nell'allegato 1, tra cui la vite;
i *test* condotti negli ultimi 12 mesi dal CNR, dall'università degli Studi di Bari, e dal CRSFA (centro di ricerca, sperimentazione e formazione in agricoltura "Basile Caramia") e consegnati alla Commissione europea hanno dimostrato che il batterio non ha nessun effetto sulla vite;
lo scorso 17-18 settembre 2015 la Commissione europea non ha sbloccato la vendita delle barbatelle, inviando la documentazione all'EFSA (l'Autorità per la sicurezza alimentare) affinché esprima un parere, che sarà consegnato entro 60 giorni;
tenuto conto che:
il perdurare dell'incertezza mette a rischio un settore che presenta un notevole impatto economico, poiché impiega oltre 50.000 giornate lavorative e sviluppa un fatturato complessivo di circa 20 milioni di euro;
la mancata commercializzazione del prodotto comporterebbe conseguenze negative per le aziende viti-vivaistiche del Salento, impossibilitate a stipulare nuovi contratti con le imprese viticole italiane e straniere, con inevitabili ed irreparabili danni economici,
si chiede di sapere quali misure il Governo intenda mettere in atto in ambito europeo, per fare in modo che venga escluso con la massima urgenza dall'Allegato 1 della citata decisione n. 789 ogni riferimento alla pianta della vite.
(4-04693)
GUALDANI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:
con contratto di locazione del 1° ottobre 1992, la società Isital Srl ha locato alla Provincia di Cosenza

il fabbricato di sua proprietà sito a Rossano, via Sant'Antonio, adibito ad istituto tecnico scolastico femminile ed ha comunicato che con comunicazione del 30 novembre 2006 la conduttrice recedeva dal contratto;
a seguito di tale recesso è iniziato un contenzioso legale tra le parti: l'Isital ha ricorso presso il tribunale di Cosenza per risarcimento danni, calcolati con accertamento tecnico preventivo presso il tribunale di Rossano, provocati dalla Provincia all'immobile e per il mancato pagamento dei canoni dovuti, oltre agli interessi delle singole scadenze fino alla restituzione dell'immobile;
con sentenza n. 182 del 2011 del tribunale di Cosenza venivano rigettate le pretese della società Isital Srl e si otteneva una pronuncia favorevole alla Provincia di Cosenza;
l'Isital Srl, in data 30 marzo 2011, ha notificato all'ente ricorso in aAppello avverso la sentenza n. 182 del 2011 emessa dal tribunale di Cosenza;
con la sentenza n. 1237 del 2011, emessa dalla Corte d'appello di Catanzaro il 22 novembre 2011 e depositata in data 17 giugno 2012, si è dato nuovamente ragione alla Provincia di Cosenza nel contenzioso;
tenuto conto che, a quanto risulta all'interrogante:
per risolvere la controversia, la Provincia di Cosenza con determina n. 22 15000125 del 23 settembre 2015 del registro di settore, n. 15002014 del 25 settembre 2015 del registro generale, avrebbe approvato un contratto di transazione particolarmente esoso tra Isital Srl e l'ente provinciale, stabilendo un indennizzo per la società di 800.000 euro, 450.000 euro da versare entro 30 giorni dalla sottoscrizione e la parte restante entro il 15 febbraio 2016, più la riconsegna dei locali alla Isital;
la Provincia avrebbe anche provveduto ai lauti compensi dei professionisti esterni incaricati della cura dell'operazione transattiva;
al momento dell'adozione della determina da parte dell'amministrazione provinciale pendevano ancora tra le parti 2 giudizi: presso il tribunale di Cosenza iscritto al n. 5364/2013, e presso la Corte di cassazione, non ancora fissato;
viste le pronunce favorevoli sortite nei 2 giudizi richiamati è ragionevole presumere l'elevata probabilità che l'ente provinciale consegua risultato altrettanto favorevole anche nei giudizi ancora pendenti,
si chiede di sapere:
se al Governo risulti in base a quale criterio l'ente provinciale abbia valutato la convenienza di un accordo transattivo per la composizione di un contenzioso, conclusosi con esito favorevole alla Provincia nei primi 2 gradi di giudizio, con le sentenze n. 182 del 2011 del tribunale di Cosenza e n. 1237 del 2011 della Corte d'appello di Catanzaro;
se non ritenga, nei limiti della propria competenza, di disporre puntuali e urgenti accertamenti in ordine alle responsabilità conseguenti all'assunzione di tale determina, anche per gli eventuali danni erariali che ne sono derivati per l'amministrazione pubblica e i cittadini.
(4-04694)
GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, COTTI, DONNO, MONTEVECCHI, MORONESE, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:
tra il 2006 e il 2014 sono stati registrati 2.300 casi accertati di intimidazioni a giornalisti impegnati, stimati circa 18.000 episodi intimidatori e, solo nei primi 6 mesi del 2015, il Centro europeo per libertà dell'informazione di Lipsia (ECPMF) ha registrato 206 minacce ai danni di giornalisti italiani; 28 quelle censite nel solo mese di giugno. Da qualche mese anche il nome di Nello Trocchia, collaboratore de "il Fatto Quotidiano", "L'Espresso" e della trasmissione di La7 "In Onda", è andato ad infoltire le fila dei giornalisti sotto schiaffo delle minacce di ritorsione;
a causa di un articolo apparso sull'edizione *on line* de "il Fatto Quotidiano", il giornalista sarebbe finito nel mirino di un *boss* condannato per camorra; un'intercettazione telefonica tra il *boss* in carcere e il fratello conterrebbe un dialogo, captato dalle forze dell'ordine, che lascerebbe pochi dubbi in merito all'effettiva volontà di punire in maniera esemplare il cronista, reo di aver, attraverso l'attività

giornalistica, fatto scattare le indagini sul gruppo criminale: "A quel giornalista gli devo spaccare il cranio e dopo mi faccio arrestare" (da un articolo de "il Fatto Quotidiano", dell'8 luglio 2015);
i militari, registrate le minacce, hanno provveduto il 10 giugno 2015 ad inviare un'informativa riservata alla Procura antimafia di Napoli, affinché potesse essere intrapreso il normale *iter* procedurale. La Procura era quindi tenuta ad inviare la nota degli investigatori alla Procura generale che, a sua volta, inviava la documentazione in Prefettura, ove il prefetto avrebbe dovuto convocare il comitato per l'ordine e la sicurezza, ossia l'organo preposto ad adottare eventuali misure per la tutela della persona esposta a rischio; tuttavia, dopo quasi 4 mesi, alcun intervento è stato attivato a tutela del giornalista;
considerato che:
stando a quanto sarebbe contenuto nell'informativa, sarebbero molteplici gli elementi captati dai Carabinieri meritevoli di essere sottoposti ad un attento monitoraggio da parte del comitato della Prefettura, ed invero, non solo vi è contenuta l'esplicita minaccia citata, ma viene anche riportato un passaggio ove si sostiene di avere individuato il luogo di lavoro del giornalista e che pertanto non sarebbe stato troppo complesso pianificare un agguato ai suoi danni;
come si legge nell'articolo citato dell'8 luglio i militari dell'Arma dei Carabinieri, avendo definito le frasi in questione quali "esplicite minacce rivolte al giornalista del Fatto Quotidiano", avrebbero prontamente allertato la Prefettura di Napoli, affinché si attivasse. Tuttavia, non è chiaro, a parere degli interroganti, perché quest'ultima non abbia provveduto ad informare immediatamente il giornalista circa le valutazioni effettuate in merito alle minacce, come anche di non avergli comunicato le misure che intendeva adottare per tutelare la sua incolumità e la prosecuzione della sua attività professionale, nonché quali siano i motivi per cui dopo circa 4 mesi dall'accadimento la Prefettura non abbia intrapreso azioni a tutela del giornalista, o comunque non si sia espressa in alcun senso;
come si legge su numerosi organi di stampa, il settimanale "l'Espresso" avrebbe contatto la Procura che avrebbe confermato l'invio del fascicolo presso la Procura generale a distanza di qualche giorno, salvo poi non riuscire più a ricostruirne il percorso; dalla Prefettura avrebbero risposto che ciò di cui si discute nei comitati dell'ordine e la sicurezza sarebbe materia riservata, non confermando né smentendo l'arrivo dei documenti. L'unica certezza è quella di aver lasciato solo Nello Trocchia, che continua il suo lavoro con coraggio e professionalità, nonostante le minacce di ritorsione;
ormai la lista dei giornalisti minacciati rappresenta un elenco sterminato, che porta a dubitare della possibilità stessa di esercitare la professione giornalistica e tutelare fino in fondo l'esercizio della libertà d'informazione; tanto che nel mese di giugno 2015 se ne è parlato proprio in Senato, in occasione di una conferenza internazionale dal titolo emblematico "Proteggere i giornalisti, conoscere le verità scomode";
purtroppo non sembra agli interroganti che i diritti dei giornalisti stiano particolarmente a cuore al Governo, tanto è vero che anche sulla vicenda di Nello Trocchia i numerosi atti di sindacato ispettivo finora presentati non hanno ottenuto alcuna risposta,
si chiede di sapere:
quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare il Ministro in indirizzo, affinché venga appurato se le notizie descritte e pubblicate su numerose testate giornalistiche siano rispondenti alla verità dei fatti;
se non intenda svolgere, nei limiti delle proprie attribuzioni, azioni ispettive volte a verificare che siano state seguite tutte le procedure e che il caso in esame sia stato portato all'attenzione della Prefettura;
quali iniziative intenda intraprendere per garantire fattivamente l'incolumità del giornalista Nello Trocchia.
(4-04695)
GIARRUSSO, BERTOROTTA, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CATALFO, DONNO, MORONESE, PUGLIA, SERRA - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:
come si apprende da numerose testate giornalistiche locali, il presidente del tribunale di Catania,

Bruno Di Marco, in accordo con la dirigente amministrativa Concetta Basile, ed in presenza del presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati di Catania, Maurizio Magnano di San Lio, ha annunciato la riduzione del numero delle udienze civili, in quanto gli edifici preposti sono insufficienti a consentire il normale svolgimento delle stesse, nonché per consentire l'avvicendamento dei diversi magistrati nelle sale disponibili;

peraltro, l'inadeguatezza dei locali del tribunale di Catania, ove già mancavano del tutto aule per la celebrazione delle udienze civili, tanto che venivano tenute in anguste stanze condivise da più giudici, e ove erano insufficienti anche le aule di udienza penale rispetto alle esigenze di servizio, risulta ulteriormente aumentata a seguito della soppressione di 7 sezioni distaccate del Tribunale, il cui organico è stato trasferito presso la sede centrale del Tribunale;

considerato che:

con l'entrata in vigore del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, il legislatore, in attuazione dell'art. 1 comma 2 della legge 14 settembre 2011, n. 148, ha esercitato la delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari prevedendo una nuova organizzazione dei Tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero; l'adempimento della delega ha comportato, nello specifico, la riduzione del numero degli uffici ordinari presenti sul territorio, la rideterminazione delle piante organiche degli uffici, la redistribuzione del personale di magistratura e amministrativo, operando, altresì, sulla destinazione dei dirigenti degli uffici soppressi, nonché in tema di edilizia giudiziaria;

tuttavia l'impatto che tale intervento ha avuto sugli uffici giudiziari ha fatto emergere plurimi aspetti di criticità che sono apparsi vieppiù fondati sia se analizzati dal punto di vista ermeneutico in senso stretto sia con riguardo alle questioni esecutive relative alla concreta applicazione delle disposizioni contenute nel decreto legislativo;

ed invero con riguardo all'art. 1 che in estrema sintesi prevedeva la soppressione e l'accorpamento di 220 sezioni distaccate di tribunale, il legislatore, nonostante alcuni rilievi provenienti dagli uffici giudiziari e dai Comuni nei quali erano allocate le sezioni distaccate, non ha effettuato alcuna differenziazione, ritenendo di guadagnare efficienza mediante l'eliminazione di uffici giudiziari che, in numerosi territori, non erano riusciti a garantire adeguata risposta alla massiccia domanda di giustizia, ottenendo, invece, un coacervo di problematiche che i singoli distretti si sono poi premurati di segnalare;

già l'Associazione nazionale magistrati, nel parere al disegno di legge sulla revisione della geografia giudiziaria, tratteggiò il delinearsi di profondi disagi direttamente collegati allo stato di degrado nel quale l'intero comparto è costretto a operare: in primo luogo con riguardo all'organico del personale amministrativo si è registrata la presenza di gravi carenze con conseguenti ulteriori difficoltà degli uffici giudiziari accorpanti a far fronte all'inevitabile incremento degli affari giudiziari provenienti dalle sezioni distaccate; in secondo luogo è emerso il tratto comune collegato allo stato dell'edilizia giudiziaria, spesso già completamente insufficiente a gestire affari e personale prima dell'entrata in vigore della riforma della geografia giudiziaria e pertanto posta in ulteriore sofferenza a causa dell'aggiuntivo carico sopraggiunto a seguito degli accorpamenti;

è in tale contesto che si deve inquadrare, quindi, la situazione degli uffici catanesi già complessa per l'esistenza di ben 13 plessi, aggravata per effetto della riforma che ha comportato un aumento delle udienze e il necessario spostamento di molte in orari pomeridiani, causando disfunzioni collegate alle risalenti gravi carenze strutturali del palazzo di giustizia, nonché alla mancanza e scarsa funzionalità dei sistemi di fonoregistrazione, alla carenza di personale e al complessivo *deficit* di organico dei magistrati;

a parere degli interroganti, la decisione adottata dal presidente del Tribunale di Catania, a causa dell'insufficienza di spazi per ospitare i 12 giudici e il personale amministrativo prima addetto alle sezioni distaccate, come anche dell'aumento dei carichi di lavoro, renderà ulteriormente impraticabile il corretto espletamento delle funzioni giudiziarie,

si chiede di sapere quali misure di competenza intenda adottare il Ministro in indirizzo per garantire il

ripristino delle condizioni di efficienza e di celerità del tribunale di Catania, il cui regolare svolgimento delle udienze è oggi gravemente turbato e compromesso, non solo nell'interesse della magistratura, ma per consentire una più efficace risposta alle domande di giustizia dei cittadini.
(4-04696)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4a Commissione permanente(Difesa):

3-02284, del senatore Pegorer, su un caso di sfratto di un ex sottoufficiale dell'Esercito da un edificio del Demanio della Difesa di Trieste;

7a Commissione permanente(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02288, della senatrice Serra ed altri, sulla nomina dei *tutor* dei tirocini nell'ambito del corso di laurea in Scienze della formazione primaria in Sardegna;

12a Commissione permanente(Igiene e sanità):

3-02287, della senatrice Serra ed altri, sull'ammissione dei laureati in medicina e chirurgia ai corsi di formazione scientifica in Medicina generale.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-02252, della senatrice Puppato ed altri.

È stata ritirata l'interrogazione 4-04672, del senatore Giarrusso ed altri.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 522a seduta pubblica del 13 ottobre 2015, a pagina 107, sotto il titolo "Governo, trasmissione di atti e documenti", alla terza riga del settimo capoverso, sostituire le parole: "(*Doc*. CCXIX-*bis*, n. 3)" con le seguenti: "(*Doc*. CCXIX, n. 3)".

SERVIZIO INFORMATICA

Il presente fascicolo raccoglie i testi di tutti gli atti parlamentari relativi all'iter in Senato di un disegno di legge. Esso e' ottenuto automaticamente a partire dai contenuti pubblicati dai competenti uffici sulla banca dati Progetti di legge sul sito Internet del Senato (http://www.senato.it) e contiene le sole informazioni disponibili alla data di composizione riportata in copertina. In particolare, sono contenute nel fascicolo informazioni riepilogative sull'iter del ddl, i testi stampati del progetto di legge (testo iniziale, eventuale relazione o testo-A, testo approvato), e i resoconti sommari di Commissione e stenografici di Assemblea in cui il disegno di legge e' stato trattato, sia nelle sedi di discussione di merito sia in eventuali dibattiti connessi (ad esempio sul calendario dei lavori). Tali resoconti sono riportati in forma integrale, e possono quindi comprendere contenuti ulteriori rispetto all'iter del disegno di legge.